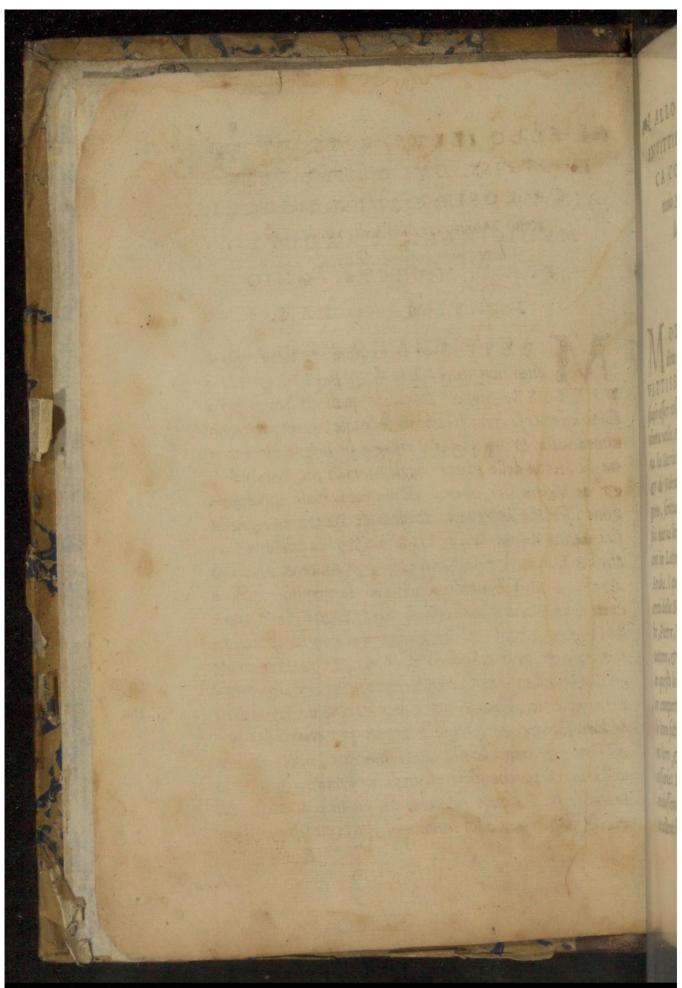
DIOSCORIDE

ANAZARBEO DELLA MATERIA
MEDICINALE. TRADOTTO
PER M. MARCANTONIO
MONTIGIANO DA S.
GIMIGNANO ME=
DICO. IN LIN
GVA
FIORENTINA.

IN FIRENZE. M D XLVII.

ALLO ILLVSTRISS. ET INVITTISS. DVCA di Firenze. Il DVCA COSIMO de Medici, Marcantonio Montigiani Sangimignanese. Salute, & perpetua felicità.

MOLTE Sono le cagioni, & à mio giuditio non uane ILLVSTRISS. & INVITTISS. Signor Duca, le quali m'hanno persuaso esser cosa, non solamente lodeuole, quanto che anchora utile, & necessaria il ridurre in lingua Fiorentina la Storia delle Piante, degli Animali, de Minerali, & de Veleni per quanto all'uso medicinale appartengono, scritta da Pedacio Dioscoride Anazarbeo, nella sua natiua lingua Greca, Da Plinio, & da piu altri Latini in Latina, & da Serapione, & Auicena Arabi in Araba. I quali hauendo considerato la nobiltà, & secreti della Natura, nascosti in Fiori, Foglie, Semi, Barbe, Pietre, Legni, & da gli huomini con lunga osseruatione, & gran diligenza ritrouati, & da Dioscoride in questa lodatissima Opera messi insieme, & per ordine compartiti, l'hanno meritamente reputata degna delle loro fatiche, & pregio honorato, & eterno de i nomi loro, & impresa alla salute humana, utile, & necessaria: Il perche forse alcun di lor l'imitò, & altri lo tradussero. La onde fidatomi del giudicio di questi cosi eccellenti huomini à lor imitatione, ho la medesima Opera

con quello ſtudio, & diligenza, che m'è ſtata poßibi=
le ridotto in lingua Fiorentina, (Quantunque io molto
fußi, & dalla cura familiare & nello officio del Medico
diuertito) Hammi anchora à queſta Opera accreſciuto la
uoglia, el non mi parere, che gli ſcrittor Latini haueßi
no arriuato al fine della utilità della Storia, non ſolamen
te per eſſer quegli, che hanno à cognoſcere & prepa=
rare le medicine huomini non di molte lettere: Quan
to anchora, che i medeſimi traduttori, l'hanno ſi diuer=
ſamente tradotta, & con tanti diſpareri l'uno con l'al=
tro che e non ſi può ſtiettamente ritrouare la uera ſen=
tentia: In modo che le coſe per queſto ſon fatte al cogno=
ſcer difficili, & all'uſarle, pericoloſe. Il perche ſperan=
d'io che el fare la lingua piu ageuole, & che el ritroua
re piu che ſi può e ueri ſenſi dell'Autore, laſciando à gli
altri le loro diſpute grammaticali poßi eſſer cagione di
maggior diligentia nel ricercarle, & piu ſicurtà nell'u=
ſarle, Non ho uoluto mancar di tradur queſta Storia,
& à comune utilità publicarla. Se adunque io harò con
ſeguito quel che l'animo mio deſideraua, mi fia coſa gra
tißima. Se no, quei che uerranno poi, potranno à miei
mancamenti ſopplire. Le quali fatiche, quali elle ſieno,
io preſento alla E. V. non ſolamente per eſſergli ſtato
ſempre deditißimo Seruitore, & Medico, della eter=
na, & inuittißima memoria di ſuo Padre. Ma anchora
perche à un dottißimo Dioſcoride, ſe gli conuiene Vno
Illuſtriss. Principe, & perche quelli che ſi ſon dilettati
delle lettere, d'ogni loro utile, & honore, ò grande, ò
piccolo chei ſia, ne reſtano alla nobilißima Caſa de Me
dici debitori in perpetuo. Perche eſſendo uenute quelle

per la malignità de tempi inuilißimo pregio, & quaſi al l'ultimo lor fine, miſeramente ridotte furono dal Magnifico Coſimo ſoccorſe, & con la ſua liberalità in breue tempo alla lor degnità riſtituite. In modo che ſi può meritamente chiamarlo, non meno delle Lettere, che della Patria Padre. La V. E. adunque la quale con l'altre ſue grandezze, ritiene il ſuo famoſo, & generoſo nome, accetti queſto Dioſcoride, & con liete, & honeſte accoglienze el riceua: accioche ſotto la protettione di quella, poſſa per tutto manifeſtarſi. Alla quale io anchora fedelißimo Seruitore mi raccomando.

BERNARDO DI GIVNTA AL LETTORE.

ERA D'animo l'Autore in uno medesimo tempo con la presente tradutione sua di Dioscoride in uno Volume, solo con quella insieme mandare fuori molte emendationi di Testi, con non piccola quantità di uarie belle, & utili Emendationi di quelli. Ma ueggendo il Libro farsi troppo grande ha mutato proposito, & fatta di questa bella & faticosa Opera sua dua uolumi: & come questo primo ha gia mandato fuori cosi il secondo con singulare piacere, & comune utilità di ciascuno presto si publicherà.

Vale.

IL PRIMO

LIBRO DI PEDACIO DIOscoride Anazarbeo della Materia Medicinale: Tradotto in lingua Fiorentina da M. Marcantonio Montigiano da San Gimignano, Medico Fiorentino.

Julij Caesaris [illegible]

IO Mi ingegnerò Areo mio amicißimo di mostrarti che io non mi son mosso in uano, ne anche sanza ragione a scriuer quello che da molti altri non solamente antichi, ma anchor moderni è stato scritto, delle compositioni delle Medicine, delle lor uirtù & bontà. Impero che qualcuno di loro ha lasciato l'Opera imperfetta. & alcuni hanno scritto quel tanto che gl'hanno udito da altri. Conciosia cosa che Bithyno Iola, & Heraclide Tarentino lasciata la Dottrina dell'Herbe molto breuemente habbin trattato della Materia Medicinale. Et altri de loro non habbin fatto mentione alcuna de minerali, ne del le cose odorate. Oltra di questo Crateia Scrittore dell'herbe, & Andrea Medico, i quali par che habbin trattato di questa Materia piu di ligentemente di tutti gli altri hanno lasciato à dietro il ragionar di molte barbe utilißime & di alcune herbe. Niente di meno e si ha á dir questo de gli antichi, che quelle poche cose che gli scrissero furono scritte da loro con grandißima diligentia. Il che non si può dir

de moderni: Tra quali è Tyleo Basso, Nicerato, Petronio, Nigro, & Diodoro, tutti della setta di Asclepiade. I quali giudicãdo che la materia medicinale comune à ogni huomo, & notißima fino al Vulgo non meritaßi d'essere scritta da loro con diligentia, trattorono delle uirtù, et uso delle Medicine molto breuemente, & quasi correndo le sanza misurar con la sperientia le uirtù loro, & la loro efficacia: Ma si occuporono, nel cercare, & scriuere le cagioni di quelle cose, & con parole uane, & molte hãno fatti gran Volumi pieni di dispute & lode di lor medesimi. Doue si uede che gl'hanno scambiate assai cose, et poste una per un'altra. Impero che Nigro il quale è tenuto il piu eccellente che sia tra loro uuole, che Leuforbio sia il sugo della Camelea che nasce in Italia: & Landrosemo, la Perforata, & l'Aloe sia cosa di caua in Giudea: & altre cose simili à queste sanza far mentione alcuna delle lor uirtù, et fuor di ogni uerità: Le qual cose son tutte segni manifesti che gl'hanno scritte le cose udite, & scritte da altri sanza hauerle uedute: Costoro hanno anchora errato nell'ordine, mettendo insieme le cose che son contrarie tra loro: Et altri hanno seguitato l'ordine delle Lettere mettendo disperse le cose che sono d'una medesima spetie, & d'una medesima uirtù: & non per altro che per ricordarsene piu ageuolmente: Ma io che ho hauuto sempre gran uoglia fin dalla mia prima giouanezza d'hauer notitia delle cose medicinali poi che io ho cerco molti paesi (perchè come tu sai io ho sempre seguitato la guerra) l'ho ricolta in sei Libri con gran diligentia con studio continuo & senza straccarmi mai: Et maßime hauendomi tu confortato à questa Opera, la quale io ti dono: Ringratiandoti

con

con questa dell'affettione che tu mi porti, come amico che tu sei naturalmente à tutte le persone dotte, & maßime à quegli della tua profeßione: Et perche tu m'hai mostro piu particolare affettione che á gl'altri. L'amore oltra di questo che ti porta Licinio Basso, huomo certamente da bene non é poco segno della tua bontà, la quale io ho cognosciuta nel praticar cõ esso uoi, marauigliandomi di tãta beniuolentia che si uede tra uoi. Cosa certamente da esser desiderata da ciascheduno: Et per questo io ti priego, & gli altri anchora à quali uerrá alle mani questa mia Opera che considerino non quanto io uaglia nel dire, ma la mia diligentia accompagnata coll'hauer prouate le cose Imperoche io scriuerro cõ altro ordine che gl'altri, le spetie delle cose, & la uirtù loro ch'io ho uedute cõ gran diligẽtia et cognosciute: Et per la Storia che tutti gli altri d'accordo n'harãno scritto et per quel che me n'hano detto i paesani: Et é manifesto à ogn'uno che gliè necessario sapere la natura delle Medicine per esser quella scientia una parte di tutta la Medicina: Et per che ella porge aiuto certo et efficace à tutte le malatie: Et accresciesi l'arte col comporle, & mescolarle insieme alle qual cose gioua assai la notitia di tutti i medicamenti. Aggiugnerocci anchora la materia comune & nota á ciascheduno per l'uso del uiuere accioche questa dottrina habbia tutta la sua perfettione: Et nãzi á ogni cosa bisogna auertire che le sien colte stagionate, et riposte con diligentia perché faccendo cosi le cose sono efficaci, quanto che no debboli et disutili: Debbonsi corre quando egliè sereno, perché gl'importa assai il corle asciutte, ò molli, et s'elle sono in monte in luogo uentoso freddo et non humido per che quelle di questi paesi son piu

uirtuose che l'altre: Ma quelle di piano di luoghi hu=
midi et ombrosi, et doue non può il uento comunemente
son piu deboli, et assai piu quelle che si colgono fuor di
stagione et fuor di tempo, ò che per essere deboli sono ali
de: Le medesime cose anchora uengono piu primaticcie et
piu serotine, ò per la natura del luogo, ò per la stagione
dello Anno: Certe sono anchora che fioriscono di Verno,
et mettono le foglie et certi fioriscono due uolte l'Anno: Et
chi uole hauer notitia di tutte queste cose bisogna osser=
uarle da ch'elle escon fuor della terra fin ch'ell'habbino la
lor perfettione, & poi fin' ch'elle secchino, ò infracida
no: Perche quegli che son' presenti solamente alla nascita
non le cognoscono quãdo elle son grandi et nella perfettio
ne: Et quegli che le cognoscono di questo essere non le co
gnoscono nella nascità: Il perche molti grandemente s'inga
nano per la differentia delle lor foglie: Per la disparità de'
lor gambi et de fiori et de semi: Et altri s'inganano circa
la loro natura per non hauer osseruato tutte le cõditioni
nel modo detto: Et per questa cagion sola alcuni di quegli
che hanno trattato di questa materia si sono ingannati nel
dire che alcune piante non fanno ne fiore ne gambo ne se
me. Come la Gramigna, il Farfaro, et il cinque foglie: Ma
coloro, che piu uolte, & in piu luoghi harãno osseruate
queste cose ne potranno hauere notitia. Debbesi anchora
sapere che tra tutte l'herbe medicinali tutti dua gli Elebo
ri cio è il nero el bianco soli posson durare molti anni, ma
l'altre da tre Anni in la perdono le lor uirtù: Et questo an
chor si sappia che l'herbe che mettono i rami come è lo
Sticadosso, la Querciuola, il Polio, l'Abrotano, il Seri
fio, l'Assentio, l'Hisopo, et simili s'hanno à corre quan=

do e' son pieni di seme: et i fiori inanzi che gl'appaßischi no: Le frutte mature, I semi quando è cominciono à seccarsi inanzi che caschino da loro. I sughi dell'herbe, et delle foglie quando elle cominciono à tallire. I liquori et le gomme s'hanno à riccorre intaccando i lor gambi già cresciuti quanto l'hanno à crescere. Le barbe che s'hanno à serbare et i lor sughi et buccie s'hanno à sucrre sprieme re, et sbucciare quando le foglie delle lor piante comincio no à cascare, et hannosi à seccare come elle son di lor natura sanza poluere ò terra in luogo asciutto, ma le terrose si lauin prima con l'acqua, & poi si secchino. I fiori et le cose odorifere si serbino in cassette di Tiglia, ò di altro legname che non tenga d'humido. I semi si serbono rinuolti nella carta, ò nelle foglie: Et finalmente alle medicine liquide si conuengono uasi di cose dure, come d'ariẽto, di uetro, ò di corno, ò terra cotta, ò di case d'animali di Mare pur ch'elle sien di materia ben serrata, & non rada son buoni anchora uasi di legno come di bossolo: Et alle medicine liquide da occhi fatte d'Acero, di Pece liquida, ò di liquor di Cedro son buoni i uasi di rame. I grassi & le midolle si tengon nello stagno.

Del Giglio Pagonazzo di Dalmatia, & della sua Barba chiamata Ghiagguolo. Cap. I.

IL Giglio Pagonazzo per la simiglianza, che egli ha con l'Arco baleno detto Iride da Greci è chiamato Iride. La foglia del quale se maggior non fosse, piu larga, & piu grassa à quella del Pancaciuolo al tutto si renderebbe simile, & uguale. Fa i fiori in cima de talli, & uno per tallo, i quali su per lo gambo per ordine compar titi

torcono le foglie loro in forma d'arco, bianche, pallide, gialle, rosse, et cilestri. Per la quale uarietà fatto simile all'Arco balleno ha meritato tal nome. Ha la barba (da noi detta Ghiagguolo) con assai nodi, dura, & odorifera, la quale, in piccoli tagliuoli diuisa, si secca all'ombra & infilata, si appicca, serbandola a' bisogni. Il Giglio pagonazzo di Dalmatia, & di Macedonia è di tutti gli altri reputato migliore, & de i due, quello che ha la radice piu serrata, corta come se moza fosse, ò nana legnosa, rossiccia alla bocca acuta, di odor schietto, senza mussa, ò mucido, et che pestandola fa starnutire è piu che l'altro lodato. Dopo i quali il migliore è quello, che nasce in Barberia, la cui barba è candida, & amara. Tutte queste barbe inuecchiando intarlano, & hanno cosi intarlate maggior odore. Tutte di lor natura riscaldano, & assottigliano. Vtili alla tossa facẽdo facilmente sputare ogni materia, che cõ fatica per la sua grossezza si spicca: Dassene in fino à sette dramme nell'Acqua melata, per purgare gli humori grossi, flegmatici, & collerici. Fanno dormire, lagrimare gli occhi, & sono alle doglie di corpo conueniente rimedio. Dannosi bere nell'Aceto à chi fosse morso d'Animali uelenosi, à chi ha la milza grossa, nerbi, che tirino, & freddo, & tremito, quando rimette la febbre, à chi fosse sfilato, & fanno beute nel Vino purgare le donne. Con la loro cocitura si fa fomentatione a' membri naturali di quelle acciochè con quel caldo le parti di quelli indurite si inteneriscono, & i capi delle loro richiuse uene si uadano aprendo. Fassene cristeo à chi ha gotta asciatica. Fa il Ghiaggiuolo rincarnare le Fistole, & le piaghe uote dentro riempiere. Fa gittare la Creatura

quando intinte nel Mele, se ne fa soppcsta. Lessasi per im piastrarlo in su le gangole, & altre dure nascenze inuec chiate per rintenerirle. La poluere del Ghiagguolo fa rincarnare le piaghe, & col Mele intrisa le purga, & fa in su l'ossa scoperte rimettere la carne. Mettesi nell'Ace to, & olio rosato per mitigare la doglie del capo: & con lo Elleboro bianco, & altrettanto Mele manda uia le litiggni, le ruuide carni fa morbide, & il colore come dal Sole arrozito fa tornare naturale. Mescolasi oltre à questo nelle sopposte da matrice ne gl'impiastri, & medi= cine per chi si sente stracco: et uniuersalmente si adopera à molto cose.

Dell'Acoro. Cap. II.

L'Acoro produce la foglia come il Giglio pagonazzo, ma piu stretta: le barbe simili al Ghiagguolo, non però diritte, & profonde, ma con assai nodi intrigate, & torte, le sparge tra le due terre, bianchiccie, acute alla bocca, & odorate. La migliore è quella, che è piu serrata, bianchiccia, non intarlata, piena, et odorifera L'Acoro in Colchide, & in Galitia è chiamato Asplenos, la cui radice riscalda, et la sua cocitura beuuta prouoca l'orina. Buona al mal di petto, alle doglie di petto, di fe gato, & di corpo. Alle uene, et altri uasi scoppiati, et crepati. A nerbi che tirano, alla Milza grossa, à quelli che orinano à gocciole, et a' morsi d'Animali uelenosi. Conforta sedendouisi dentro, come quella del Ghiaggiuo lo, le membra naturali delle donne. Il sugo della me= desima utilmente si mette ne gli occhi p consumare quel le materie, che danno impedimento alla uista: & oltre

à queste cose è molto utile mettere la barba dell'Acoro nel le medicine da ueleni.

Del Meù. Cap. III.

IL Meù comunemente nasce in Macedonia, et in Hispagna, et è in quelle contrade chiamato Atamantico. Ha il gambo, et la foglia come gli Anici, mapiu grosso alto il piu delle uolte un braccio, & mezo: sparge le barbe in diuerse parti, quali attrauerso, et quali diritte sottili, lunghe, odorate, et alla bocca acute. Le quali cotte nell'Acqua, ò trite senza cuocere, et beute sono alle opilationi delle reni, della uescica, et à chi orina con fatica, molto utili. Vtili anchora alla uentosità dello stomaco, alle doglie di corpo, et alle donne, che cascono per accidenti di matrice. Giouano alle doglie delle giunture, et alle doglie di petto per qualche scesa, che sù ui cade. Pel quale accidente se ne fa lattouaro co'l Mele, per tenerle in bocca, & à poco à poco inghiottirlo. Seggon le donne nella cocitura loro p purgarsi, & à fanciulli per fargli orinare si empiastrano in sul pettignione. Fareb be il Meù à chi fuor del douer ne beesse, doler la testa.

Del Cippero. Cap. IIII.

IL Cippero ha ritratta la foglia come quella del Porro ma è piu lunga, & piu sottile. Il gambo alto tre quarti di braccio, & qualche uolta piu: à canti simili allo Squinanto: Nella cui cima son certe picciole fogliette, tra le quali sta il seme. Le barbe sue, quelle che in medicina si adoperano son ritratte come Vliue un poco lunghe, et l'u=

na tocca l'altra: & qualche uolta sono tonde, nere amarette, et odorifere. Nasce in luoghi domestici acquosi. La barba del Cippero è tanto migliore, quanto ella è piu graue, serrata, grossa, dura, aspra, & alquanto acuta et odorifera, Tale è quella che uiene di Cilicia, di Siria, et dalle Isole Cicladi. Questa risalda, apre, et fa orinare: et gioua beuta à chi ha la pietra, al ritropico, et al morso dello Scorpione. Fassi con essa fomentatione alla matrice, per riscaldarla, aprirla, et purgarla. Di questa barba poi ch'ella è secca, se ne fa poluere, per metterla in su le piaghe della bocca, che uanno rodendo, et ne gl'impiastri da riscaldare, et conciasi con essa l'olio, per farlo odorifero. Dicesi nascere in India una barba d'un'altro Cippero simile al Gengiouo, la quale masticata si sente amaretta, et tigne giallo come il zafferano, & ugnendo con essa ogni parte pelosa del corpo nostro ne fa cadere tutti i peli.

Del Cardamomo Cap. V.

L'Ottimo Cardamomo uiene di Comagene regione di Siria d'Armenia, et dal Bosforo. Fanne in India anchora in Arabia. Il migliore difficilmente si rompe, et è dentro ben pieno, et serrato, et quello che mãca di queste conditioni, è stantio. Vuole oltre à ciò hauer odore, essere alla bocca acuto, et amaretto. Il Cardamomo riscalda et beuto nell'Acqua gioua al mal caduco, alla tossa, allagotta sciatica, alle membra perdute, alle uene, et altri uasi scoppiati, ò crepati, à nerbi rattrappati, alle doglie di corpo et à far gittar que' uermini, che noi chiamiamo zucchini. Ma beuto col Vino è buono alla renella à chi male ageuolmẽte orina, al morso de gli scorpioni, et di tutti gli altri

animali, che ò col morso, ò puntura auelenano. Oltre à ciò una dramma di Cardamomo beuta insieme con la scorza della barba dell'Alloro rompe la pietra, & facendone profumo alla matrice, fa morire in corpo la Creatura. Tenuto nello Aceto secca la rogna unta con esso: E buono anchora acconciar gli olij per fargli odoriferi.

Dello Spigo Nardi. Cap. VI.

LO Spigo Nardi è di due ragioni. L'uno è chiamato Indico, & l'altro Soriano. Non perche quello uenga di India, & questo di Soria, ma perche l'Indico nasce in quella parte del Monte, che è uolta uerso l'India: l'altro in quella, che guarda la Soria. Il Soriano è per migliore scelto, quando egli è fresco, leggiere, con assai capegli, rosso, & odoratissimo, & sà di Cippero, quando egli ha la spiga corta, al gusto amara, & che lascia la bocca asciutta, & quando il suo soaue odore, è lungamente durabile. Del Nardo d'India una parte ue n'è chiamato Gangite così detto dal fiume Gange, il quale corre lungo le radici del Monte, che lo produce. Il quale per nascere in luogo humido, & acquoso è debole, et poco efficace, et da una barba medesima mãda fuora molte spighe cõ assai capegli intrigati, et di malo odore. Ma quel, che nasce in sul mõte lõtano dal fiume, è di buono odore, sà di Cippero, et fa la spiga corta cõ tutte le buone cõditioni, che poco di sopra del soriano si son dette. Truouasi anchor un'altra ragione di Spigo nardi detto Sãfaritico dal paese doue e' fa: et è un picciolo arbuscello assai basso cõ la spiga grãde, biãca: Del mezo del quale tal'hor uiẽ fuora un tallo

che ſa grandemente di odor caprino. Ilquale come coſa al tutto diſutile ſi rifiuti. E uendono qualche uolta lo ſpigo poi che l'hanno tenuto nell'acqua. Ma egli ſi conoſce alle ſpighe fatte bianche, aride, ſenza pelo, & ſenza poluere. Falſaſi anchora ſpruffandouiſi ſu acqua, ò uino di datteri per farlo piu denſo, & per dargli piu peſo ui gettan ſu dello Antimonio. Quando lo ſpigo Nardi ſi ha adoperare ueggaſi ſe la barba è terroſa, & col uaglio ſi ſcuota dalla poluere, laquale ſi ſerbi, buona à lauarſi con eſſa le mani. Ogni ſpigo nardi riſcalda, diſecca, & fa orinare. Il perche beendone ferma il corpo, & alle donne ſoppoſto il fluſſo, coſi roſſo, come bianco, & beuuto nell'acqua freſcha gioua à chi ha sdegnato lo ſtomacho, & à chi ſel ſente roder & alla uētoſita di quello, al fegato debole, duro, & groſſo, à chi ha ſparſo il fiele, alla renella con qualche accidente d'orina. & la cocitura di quello ſedendouiſi dentro ſana le calde naſcenze della matrice. Ogni ſpigo Nardi è buono à gli occhi, che gocciolano, alle palpebre enfiate, & à peli de nepitegli, che caſcono perche gli riſtrigne, & fagli rimettere, & fattone poluere è utile à ſpargerla in ſu le membra troppo inhumidite. Metteſi nelle medicine da ueleni, & fattone farina, & col uino intriſa ſe ne fa panellini, equali in un uaſo di terra nuouo, & rozo ſi ſerbano per farne medicina da occhi.

Dello Spigo Celtico. Cap. VII.

LO Spigo Celtico naſce nelle Alpi della riuiera di Genoua detto Gallico dal nome de gli habitatori di quel paeſe. La Dalmatia anchora ne produce, & è uno

basso, & piccolo sterpo, che suelto si lega in piccoli mazetti quanto con una mano si puo tenere. La foglia del quale è lunga, & galliccia, & il fiore giallo. Di questo non si usano se non le barbe, & i gambi per essere questi soli odoriferi, & però bisogna un di innanzi che s'habbiano à nettare spruzzarui su un poco d'acqua, & spiccarne, se punto di terra ui fusse su, da poi sopra una carta distesi posarli in un terreno alquanto humidetto, & il seguente giorno fatti da quella humidità uincidi, & tegnenti nettargli, & così non ua male quel tanto, che ui fusse di buono. mentre che si netta dalle paglie, ò altri seccumi disutili mescolati con esso. Falsasi, che colto che l'hanno il mescolano, & ripongonlo con una herba, laquale assai lo somiglia. Et è per l'odore caprino, che el la getta, chiamato Hirculo. Ma cognoscesi facilmente, perche ella non fa gambo, ne la foglia si lunga, ma piu bianca, non amara, ne la barba come il uero spigo odorata. Posti adũque da parte, i gambi, & le barbe per adoperargli gettinsi uia le foglie, & uolendolo serbare si triti, & col uino s'impasti, & fattone panellini ripõghinsi in un uaso di terra inuetriato nuouo, turato, & serrato con diligenza. Il piu lodato spigo celtico è de gli altri il piu fresco, odorato, pieno, con assai barbe, & à rompersi male ageuole, & ha le uirtù medesime, che il Soriano, se non che fa orinare piu, & piu gioua allo stomaco, & beuto nella cocitura dello assentio è buono alle nascẽze calde del fegato, à chi si è sparso il fiele alla uentosità dello stomacho, alle indispositioni della milza, delle reni, & della uescica. & nel uino è buono à morsi, & alle punture degli animali uelenosi. Mettesi ne gl'impiastri

& negli olij odoriferi da riscaldare.

Dello Spigo Montano. Cap. VIII.

LO Spigo Montano nasce in Cilicia, & in Soria con le messe, & foglie simili al Calcatreppolo, ma minori, non si aspre, ne si pugnenti. Ha due barbe, & talhor piu nere, & odorifere simili allo Affodillo, ma piu sottili assai. Non fa gambo, ne fiore, ne seme, & è utile à tutte quelle cose, che è la spiga Celtica.

Della Bacchera. Cap. IX.

LA Bacchera da alcuni chiamata Nardo saluatico, è una herba odorifera, dellaquale si fanno ghirlande. la cui foglia è come della ellera, ma piu piccola, & piu tonda. Fa i fiori tra le foglie presso alla barba, rossi, odoriferi, ritratti come i bacelli, ouero calicini del dente cauallino, doue sta il seme simile à uinacciuoli con certe punte à canti rade, & pungenti. Ha molte barbe cō molti nodi, alla bocca si calde che elle rodono la lingua, sottili, torte simili alla gramigna, ma piu sottili assai, & odorifere. La bacchera riscalda, & prouoca l'orina. & per questo si truoua molto utile à ritropici, & alle gotte asciatiche anchor che uecchie. Sette dramme delle sue barbe beute nell'acqua melata muouono alle donne le purgagioni, & menano del corpo come lo Elleboro biāco. Mettesi negli olij odoriferi. Fa ne monti ombrosi & fanne assai in Ponto, in Frigia, & in Dalmatia, & in Italia ne monti Iustini.

Della Valeriana. Cap. X.

LA Valeriana, laquale anche ella da alcuni è chiamata Nardo Saluatico, nasce in Ponto cõ la foglia simile à quella dello Elleboro bianco, ò del Macerone. Il suo gambo cresce fino à tre quarti di braccio, ò piu tenero, dilicato, cangiante, rosso, & bianco, da assai nodi compartito, & uoto dentro. Il suo fiore è ritratto, come quello del Cipollone, ma maggiore, piu tenero, cãgiante, bianco, et rosso. La barba doue ella è piu grossa è quanto il dito mignolo, dalla quale assai barbuzze nascono, pel trauerso distese, et tra loro come dello Squinãto, ò della nocchа, intrigate rosseggiano, et sanno di Spigo Nardi benche non molto grato sia l'odore loro. La Valeriana riscalda. La cui poluere, et cocitura, beute, fanno orinare. Buona al mal di petto, à far purgare le dõne, & nelle medicine da ueleni. Falsasi mescolando con essa le barbe del Pugnitopo, ma si scuoprono ageuolmente per essere dure, difficili à rompersi, & senza odore.

Del Folio d'India. Cap. XI.

CRedono molti, il Folio d'India essere la foglia dello spigo Nardi Indiano: ingannati dalla simigliãza de loro odori, essendo molte le cose, che nello odore il simigliano, come è la Valeriana, la Bacchera, & il Nardo montano, ilquale con l'odore suo si ha guadagnato tal nome. Si che egli non è come e credono. Percio che il Folio fa schiatta da se, & nasce nelle paludi d'India, & è la foglia sola in su l'acqua, come la lente de laghi, & senza barbe ondeggia secondando l'acqua del lago. E paesani la raccolgono, & subito infilata la seccano, & serbano. Et dicono, che secche la state quelle paludi bisogna ardere

quel ſuolo mettendo fuoco in quelli ſterpi, & altre coſe ſecche da ardere, che ui ſono dentro. Et che cio non facẽ do, non ui rinaſcerebbe il Folio. Del quale quello è ſtimato piu, che è freſcho, cangiante, nero, & bianco, che non ſi rompe facilmente, ne facilmente ſi ſtraccia, di buono odore, & durabile, che ſa di Nardo, ne ſi ſente alla bocca inſalato. Et coſi per l'oppoſito quel, che è debole, ſtracciato, ridotto in poluere, ò intarlato, come diſutile ſi rifiuta. Il folio ha le uirtu medeſime, che il Nardo, benche piu deboli eccetto che nel prouocare l'orina, & nel confortare lo ſtomaco. Egli ſi cuoce nel uino, & ſpriemeſi per bagnarſi gli occhi con eſſo, utile alle loro calde naſcenze. Tienſi ſotto la lingua per fare buono alito, & tra panni, perche non intignino, & habbiano buono odore.

Della Caßia Lignea. Cap. XII.

LA Caßia Lignea è di piu ſorti, & naſcono tutte nella odorata Arabia. Col ſuo ſarmento ciaſcuna, con la ſcorza groſſa, & con la foglia del pepe. Ma quella, che è d'un bello colore roſſo ſimile al corallo il cui uoto di dentro è ſottilißimo, lunga, groſſa, uota dentro per tutto, che pugne la lingua, che con qualche acuità riſtrigne, odorifera. Et quella, che ſa di uino è delle altre tutte reputata migliore. Et è da que paeſani chiamata Lada, & da mercatanti Aleſſandrini Daſnites. La cangiante nera, & roſſa detta Ziger per lo odore, che ella ha delle roſe, è piu della prima pregiata, & piu adoperata nelle medicine. Et la prima tiene il ſecondo grado. Il terzo è della chiamata pruno moſilico. Tutte le altre ſono reputate uili, & da non ſene tenere conto, come è quella, che

chiamano Asisemon, nera di malo odore, con la corteccia sottile, & rotta, & come quella, che chiamano Citto, et Dacar. Truouasene un'altra detta Caßia falsa chiamata Apos, laquale grandemente simiglia l'altre. Cognoscesi al sapor suo non acuto, non odorifera, et allo hauere la corteccia appiccata fortemente al midollo. Vn'altra anchora se ne truoua col uoto dentro piu largo, leggieri, tenera, et grassa. Il perche della gia detta è per migliore accettata. La Caßia, che biancheggia, aspra, che sa di porro, il cui uoto dentro non è grosso, ruuida, et sottile si debbe come disutile rifiutare. La Caßia è calda, et secca, fa orinare, leggiermente, ristrigne, rischiara la uista, et col mele manda uia le litiggini, et pruouoca alle donne le purgagioni. Gioua beuta al morso dello Aspido sordo, et à tutte le nascenze calde delle membra interiori, et degli Arnioni. Le donne, che seggono nella sua cocitura si confortano, et profumate con essa allargano i membri loro naturali. Doue non fosse cannella, si mette in suo luogo la Caßia, ma altrettanta à peso, et ha le medesime forze. La Caßia si usa assai, et in assai cose.

Della Cannella. Cap. XIII.

LA Cannella è di piu ragioni, et piglia il nome ciascuna dal paese, doue ella nasce. La migliore è quella, che chiamano Mosilica così detta da qualche simiglianza, che ella ha con la Caßia Mosilica, et di questa quella è lodata piu, che è fresca, nera, et che lauata col uino diuenta di colore di cenere. Et che ha i suoi talli sottili, dilicati, tutta nodosa, et odoratißima. Perche la Cannella si giudica communemente ottima secondo il suo proprio

odore. Conciosia cosa che nella Cannella anchora perfetta, & in quella, che ritiene l'odore suo proprio, si ritruoui l'odore della ruta, ò del Cardamomo. Quella è approuata per migliore, che è acuta, & che rode la lingua, con la acuita, della quale il sapore salso si comprende, difficile à rompersi, & pesta diuenta poluere. Dilicata tra l'un nodo, & l'altro, come sono i sermenti. La migliore si cognosce, pche suegliendo dalla barba una messa intera, parte di quella radice ageuolmente ne uiene con essa. Et cosi facilmente se ne fa pruoua. Et uolẽdo paragonare, i pezzi tra loro quello è migliore quando il primo talmente empie il naso, che quelli, che sono piu deboli, non si sentono. Truouasi oltre à questa un'altra ragione di Cannella nata in monte, grassa, muscolosa, rosiccia. La terza spetie è la Mosilica nera, odoratissima, ramosa, ma con pochi nodi. La quarta è bianca, fungosa, et pare à uederla enfiata, frangibile, con la barba grãde d'odore di Cassia. Et questa è poco apprezzata. Truouasi anchora la quinta spetie di Cannella odorifera, et non si dee adoperare. E rosiccia simile alla scorza della Cassia rossa, dura, nõ molto odorifera con la barba grossa. Di tutte queste quella, che sa d'incenso, di Cassia, di Mirra, ò di Amomo, è meno odorifera, et la bianca, aspra, legnosa, con le messe grinze, ruuide è da tutti tenuta cattiua. Truouasi un'altra pianta simile alla Cannella chiamata Pseudo Cannella, cioè Cannella falsa, di nessuna bonta, ò pregio, di pochissimo odore, et inefficace, detta Gengiouo. Nientedimeno egli è il legno della Cannella, et non la scorza, ilquale ha à uederlo alcuna similitudine con la Cannella, legnoso, co talli piu lunghi, piu duri, et di poco odore. Di-

cono alcuni oltre à questo, il legno Cannella (che cosi lo chiamano) essere differente dalla Cannella, & essere d'altra spetie, & natura. Ogni cannella di qualunque spetie si sia, riscalda, prouoca l'orina, rammorbida, matura. Et con la mirra soppostà fa purgare le donne, gittare la creatura. Et è medicina di tutti e ueleni, morsi, & punture d'animali uelenosi. Assottiglia et purga le materie, che impediscono la uista. Manda uia le lentiggini, et col mele fa le carni morbide et il colore come dal sole arrozito fa tornare naturale. Gioua alla tossa catarale alle materie, che caggiono dal capo, allo hidropico, al dolore delle reni con qualche accidente d'orina. La Cannella oltra le gia dette cose si mette negli olij pretiosi, et usasi communemente à molte cose, et serbasi, et perche ella si mantēga, si trita nel uino, et cauatanela si secca all'ōbra.

Dello Amomo. Cap. XIIII.

LO Amomo è uno picciolo arbuscello, ilquale di maniera sopra se stesso si auolge, che rappresenta un grappolo di uue. Fa il fiore piccolo, bianco, come le uiole à ciocca. La foglia come la uitalba. L'ottimo Amomo uiene d'Armenia. Il colore delquale si accosta à quello dell'oro, odoratißimo, et il legno, è di colore roßiccio. Quello di Media per essere nato negli acquatrini è piu debole, ma è grāde, uerdiccio morbido, uenoso, et sa di origano. Quel di Ponto è roßiccio basso, frangibile con assai grappoli, pieno di seme, et odorifero. Il migliore è il piu fresco, bianco, roßiccio, pieno di seme simile à grappoli delle uue, graue, odorifero, non intarlato, acuto, che rode la lingua, d'un solo colore, et non di piu. l'Amomo riscalda

discecca, ristrigne, et fa dormire, et in su la fronte impiastrato allegerisce la doglia della testa. Matura, et risolue le calde nascenze, et quelle anchora, che da materia, che pare mele, sono generate. Mescolasi col basilico, et utilmente si empiastra su'l morso dello scorpione. E buono alle gotte, alle calde nascenze degli occhi, et membri interiori mescolato con l'uue secche. Fassene sopposta alle dõne, et mettonsi à sedere nella sua cocitura per medicina delle doglie della matrice. Et dassi bere à chi ha el fegato debole, duro, et grosso, et à chi dogliono le reni con qualche accidente d'orina. Mettesi nelle medicine da ueleni, et negli olij pretiosi odoriferi. Falsano alcuni l'Amomo con l'Amonia cosi detta in nome feminile, per essere due piante assai simili. Ma questa è senza odore, et senza seme. Nasce in Armenia col fiore dello Origano. Bisogna quãdo altri il sceglie, non pigliare quello, che è rotto, ma quello, che hai suoi talli intieri, spiccati d'insu la barba.

Del Costo. Cap. XV.

IL Costo d'Arabia bianco, leggiere, et bene odorifero è de gli altri tenuto migliore. Doppo ilquale lo Indiano, grosso, nero, et come la ferula leggiere, tiene il primo luogo. Presso alquale è il Soriano graue, del colore del bossolo, et odorato. Ma quel, che è fresco, candido, tutto pieno, ben serrato: et quello anchora, ilquale come che secco sia, pure che sia saldo, nõ intarlato, senza mal'odore, alla bocca acuto, et che rode la lingua, è piu di tutti gli altri pregiato. Il Costo di sua natura riscalda, prouoca l'orina, et alle dõne la purgagione. Et sopposto loro, et fattone fomẽtatione: è lodata medicina à mẽbri loro natu-

rali. Dassene à bere due drāme à chi fusse stato morso dal lo aspido sordo, che gli è rimedio molto utile. Vtile ancho ra berlo col uino, et cō l'assetio alle doglie di petto, à ner ui ritirati, et intirizati, et alla uentosita. Beuto col uino melato accresce l'appetito del coito, et con l'acqua am= mazza e uermini, et fagli gittare. Vgnesi con l'olio di Costo per mitigare il freddo, et tremito nella rimes= sione della febbre. Vngonsi le membra perdute. Vngon si con esso mescolato col mele, ò acqua le carni ruuide, et aspre, per farle moruide, et lo arrozito colore, per far= lo tornare naturale. Mettesi oltre à ciò ne gl'impiastri, et nelle medicine da ueleni. Alcuni il falsano mescolando con esso sodißime barbe di Elenio Comageno detta da i Romani, inula campana, cioè ella. Ma scuopresi facil= mente, per non essere ella acuta alla bocca, ne di buono odore, ne si potente, et per non si fare tanto sentire.

Dello Squinanto. Cap. XVI.

LO Squinanto fa in Africa in Arabia, et in quella parte di Arabia, che chiamano Nabatea, ilquale è sopra tutti gli altri lodato. Appresso à queste è quello d' Arabia communemente detto di Babilonia, et da alcuni Teucite. Quello d'Africa è in minor pregio. Sciegliesi per miglior il piu fresco, rosso, di colore di fuoco, il piu fiorito, et piu sottile, et dentro quando e si rompe roßic cio, et rotto ch'egli è, et colle mani stropicciato getta soa ue odore di rose, acuto alla bocca, et qualche poco alla lin gua mordente. Dello Squinanto si adopera la barba, il gambo, et il fiore. Fa orinare, purgare le donne, et rom per il uento, il capo graue, ristrignere leggiermente,

romper, la pietra, maturare, & aprire. Dannosi bere i suoi fiori à chi sputa sangue, à chi duole lo stomaco, il fegato, et le reni. Mettesi nelle medicine da ueleni. La barba ristrigne piu, & per questo dassi à chi ha infastidito lo stomaco, à ritropici, à nerui, che tirano con altrettanto pepe à peso parecchi di. La sua cocitura è buona à fare fomentatione, & à sederui dentro le donne nelle nascenze calde delle membra loro naturali.

Del Calamo Aromatico. Cap. XVII.

IL Calamo Aromatico nasce in India, del quale quello è ottimo, che è rosso con assai, & spessi nodi, & spezzandolo si scheggia, uoto dentro, ma è di teluzze come di ragnateli ripieno, bianchiccio, & masticato si fa uincido, uiscoso, & alla bocca si sente stitico, & poco acuto. Il Calamo Aromatico, ha natura, & uirtù di prouocare l'orina, & percio si quoce con la Gramigna, & seme d'Appio per dar bere quella cocitura à i ritropici, à chi dogliono le reni con qualche accidente d'orina, à chi orina à gocciole, & alle uene, & altri uasi crepati, & scoppiati. Questo cosi beuto, come soppostο prouoca alle donne le purgagioni. Il fumo delquale solo, ò mescolato con la trementina riceuuto con una canna in gola, ò da se tirato è ottimo rimedio della tossa, et nella sua cocitura seggono le donne, & fassene cristei. Mettesi negli impiastri mollitiui, et ne profumi, che s'ardono per far buō odore.

Del Balsamo. Cap. XVIII.

IL Balsamo è un piccolo arbuscello, che cresce quāto il uiuolo à ciocche, ò quāto il cardo detto Pixacāta, cioè spina bussea. Ha la foglia come la ruta, ma piu bianca,

& tienla sempre. Nasce solamente in una certa ualle di Giudea, & in Egitto. Sono tra loro differenti, nella asprezza, altezza, & grossezza. Quello, che è sottile, & fronzuto, per essere ageuole à tagliarsi, è detto Eute riston, cioè di facilissima mietitura. Ma quello, che chiamano Opobalsamo, cioè olio di Balsamo, si raccoglie ne gli ardentissimi giorni Caniculari, intaccando la pianta con certe ugne di ferro, & escene poco, & non piu, che dalle trentasei in quaranta due mezette l'anno. Comprasi doue egli nasce col doppio argento à peso. Questo liquore è buono quando egli è fresco, di grãde odore, schietto, & alla bocca non acetoso. Quello oltre à ciò, che prestissimo penetra, dilicato, non molto alla lingua stitico, & pugnente. Questo in molti modi si falsa, mescolando con esso qualche olio, come di trementina, rouistico, lentisco, gigli, balani, cioè di ben, di Metopio, è del legno, donde si fa il Galbano, aggiugnendoui cera strutta con olio di rouistico, & di mortine assai. Rimestandogli insieme. Ma tutto facilmente si cognosce. Imperoche gocciolato del uero Balsamo su in un panno di lana, & lauato non ui lascia ne macchia, ne segno alcuno di macchia. Ma quel, che è falsato, benche si laui piu uolte, ui lascia il segno. Et messo nel latte lo rappiglia, & il falso nò. lo schietto anche gocciolato nel latte, ò nell'acqua si sparge subito, & fassi bianco come il latte. Ma quello, che è falsato, sta come l'olio à galla, & ragunato insieme stende raggi à modo di stella. Il buono oltre à questo inuecchiato ingrassa, & da se stesso perde di sua bonta. Alcuni s'ingannano credendo il buono balsamo gittato nell'acqua andare la prima cosa à fondo, dapoi spar=

gersi, & cosi sparso tornare à galla. Il legno poi del balsamo da Greci detto Xilobalsamo è accettato per buono quando egli è fresco, di sottile sarmento, rosso, odorifero, di odore d'olio di balsamo. El seme del balsamo, perche ancor l'uso di questo è necessario è buono quãdo egli è rosso, pieno, grosso, graue, acuto alla bocca, & che ha mediocre odore di balsamo. Falsasi il seme col seme della perforata, che assai lo somiglia, & uiene di Petra, Castello di Palestina. Cognoscesi, che egli è maggiore, uano, & inefficace, & sa alla bocca di Pepe. Di tutto il Balsamo l'olio è efficacißimo, & nel riscaldare eccellẽte. Consuma quelle materie tutte, che offendono la uista. & sopposto col cerotto fatto di rose riscalda la troppo fredda matrice. Fa purgare le donne, & gittare la seconda. Et gioua à chi si ugne con esso al freddo, & tremito nella remißione della febbre. Netta le piaghe marciose, & beuuto prouoca l'orina, matura, & digerisce, & è alla strettezza di petto accommodato rimedio, & col latte gioua à chi ha preso l'aconito, & non meno al morso degli animali uelenosi. Mettesi nelle medicine per chi si sente stanco, & nelle medicine da ueleni, & negli empiastri mollitiui. Et ha questo olio uniuersalmente uirtu molto efficaci. Et doppo questo è il seme, ma il legno è molto debole. Il seme del Balsamo utilmente si bee nel mal di petto detto da Greci Pleurite nella postema del Polmone, tossa, gotta sciatica, mal caduco, uertigine, asima, doglie di corpo difficulta, dell'orinare, & ne morsi uelenosi. Ardesi anchora per farne alle donne profumi, & la sua cocitura sedendoui dentro apre la matrice, & purgula. Il legno del bal

ſamo fa quello, che il ſeme auenga che piu debolmente. La cocitura delquale beuta gioua à chi non iſmaltiſce, alle doglie di corpo, à nerui, che tirano, & à morſi uelenoſi, & fa orinare, & col Ghiaggiuolo è utile rimedio delle ferite del capo, & tira fuora le uerze dell'oſſo, & conciànſi con eſſo gli olij per fargli odoriferi.

Dello Aſpalto, cioè Pruno di Rodi. Cap. XIX.

IL Pruno di Rodi è uno ſterpo pieno di ſpine ſpeſſe, & pugnenti. Naſce in Iſtro città di Candia, & in Niſiro iſola una delle Cicladi. Naſce in Soria, & in Rodi. I profumieri l'adoperano per conciare gli olij, & fargli odoriferi. Et quello è tenuto migliore, che è graue, & è ſotto la buccia roſſo, ò che pende in pagonazzo chiaro, quello, che è ſerrato, odorifero, & amaro alla bocca. Truouaſene d'un'altra ragione bianco, legnoſo, & ſenza odore, & è tenuto diſutile. Il Pruno di Rodi di ſua natura riſcalda, & riſtrigne. Et perciò ſi bolle nel uino per tenerlo in bocca pel male della fungaia, ſchizzaſi anchora nel membro naturale piagato di piaga, che rode, & quando ella con difficultà ſi purga, & nel naſo doue ſia piaga à dentro, brutta, & di malo odore, & meſſo nelle ſoppoſte delle donne fà loro gittare la creatura. La cocitura ſua ferma il corpo, & lo ſputo del ſangue. Riſolue oltre à ciò la uentoſità, & fa orinare facilmẽte.

Del Muſchio. Cap. XX.

IL Muſchio ſi truoua ſul Cedro, ſul Gattice, & ſulla Quercia. Quello del Cedro è il migliore, poi del Gattice, & dell'uno, & dell'altro il piu odorifero, & il piu

bianco è piu di tutti gli altri lodato, il nero è cattiuo. Il Muſchio riſtrigne, la cui cocitura, gioua ſedendoui dẽtro à mali della matrice. Metteſi nell'olio balanino, et negli altri per la uirtu, che egli ha di conciar egli olij, & è utile oltre à queſto, & accommodato per metterlo nelle medicine ordinate per quegli, che ſi ſentono ſtracchi, & in quelle coſe, che ſi compongono, per ardere, & fare fumo odorifero.

Del legno Aloè. Cap. XXI.

IL legno Aloè uiene di India, et di Arabia ſimile al legno Thyie punteggiato, odorifero, amaretto, et aſciutto alla bocca, la ſua buccia par quoio di piu colori. Queſto ſi maſtica per fare buono halito, et quoceſi per fare con la ſua cocitura tenuta in bocca quel medeſimo. Faſſene, ſecco che egli è poluere, per ſpargerla ſu per la perſona per riſtriguere il ſudore, et ardeſi in iſcambio d'incenſo ne profumi. La ſua barba, beendone una dramma, raſciuga l'humidità dello ſtomaco, et fallo gagliardo, et mitiga gli incenditi ſuoi. Il legno Aloè oltre à ciò beuto nell'acqua è medicina del mal di petto, delle doglie di fegato, et dell'altre membra, et del mal de pondi.

Del Naſcaphtho. Cap. XXII.

QVeſto, anch'egli uiene d'India con la buccia ſimile à quella del fico Egitio, et come quella ritratta. Ardeſi per fare buono odore, et metteſi nelle coſe, che ſi compongono, per fare quel medeſimo, et fattone alle donne profumo gioua à membri loro naturali riſerrati.

Della Lacca Gomma. Cap. XXIII.

LA Lacca Gomma, è gomma d'uno albero d'Arabia, & ha qualche simiglianza colla mirra. Sentesi masticata di malo odore, & arsa di buono. Et le ueste si profumano con essa aggiuntaui mirra, & storace. Dicono, che ella fa dimagrare i molto graßi beendone qualche di un denaio, & mezo per uolta nell'acqua, ò nello aceto melato. Daßi doppo questo à chi ha la milza grossa, & dura, à chi ha il mal caduco, & à gli asmatici. Beuta nell'acqua melata fa purgare le donne, & gioua à chi ha la uista debole, & quasi in un subito leua uia le macchie superficiali degli occhi. Truouasi oltre à cio quanto ogn'altra cosa utile alle gengie da cõtinua materia, che ui cade su, rose, & alle doglie de denti.

Del Ciso. Cap. XXIIII.

IL Ciso è una mistura, che accesa fa buono odore, dedicata à gli Iddij, usata assai da sacerdoti di Egitto. Mettesi nientedimeno anchora questo nelle medicine da ueleni, & dassene bere à gli asmatici. Truouasene piu ricette, delle quali questa è una. Pigli una libbra, & tre once di Cipperi, & altrettãte coccole di Ginepro ben grosse, dodeci libbre d'uue secche buone trattene le granella, libbre dieci di ragia ben netta, Calamo Aromatico, Pruno di Rodi, Squinanti d'ogniuno una libbra, libbre dodici di mirra, libbre undici, once tre di uino uecchio, di mele libbre due, & cauate le granella delle uue, pestale, et intridile col uino, & con la mirra, & l'altre cose peste, & stacciate mescola con queste, & lasciale inzuppare un di intero.

di intero. Quoci il mele tanto che sia come una pania, & mescola con esso diligentemente la ragia bene strutta, & doppo la ragia tutte l'altre cose trite con diligenza, & serbale in un uaso inuetriato.

Del Zafferano. Cap. XXV.

IL Zafferano di Corico monte, & città di Cilicia quando egli è fresco, d'un bel colore rosso, & con poco bianco nelle sue branche è reputato miglior deglialtri per metterlo nelle medicine, & con questo, che sia lungo, intero mal'ageuole à stritolarsi, secco, pieno, & che quando egli è molle tinga la mano, & finalmente non sia intarlato, ne humido, habbi buono odore, & sia alquanto acuto alla bocca. Però che quello, che non ha queste conditioni ò non fù colto stagionato, ò gl'è stantio, ò si immollò. Doppo questo di Corico, quello di Licia, & del monte Olimpo è piu lodato. Il terzo è di Egea città di Etolia, & quel di Cirene, & il Centuripino di Sicilia tutti à modo d'herbaggi seminati son piu deboli di tutti gli altri, che fanno in Sicilia. Niente di meno per l'abondanza del sugo, che egli ha, & per la bontà del colore l'adoperano in Italia à tignere, et per questo lo uendono molto caro. Ma per le medicine il primo è utilissimo. Falsasi mescolando con esso la feccia dell'olio di Zafferano pesta. Falsasi bagnandolo col uin cotto, aggiuntoui per dargli piu peso schiuma d'argento, ò uena d'argento, ò di piombo. Ma cognoscesi à uederlo, che pare polueroso, & odorandolo sa di uin cotto. Tessalo disse, non esser buono per altro, che per l'odore, & altri essere mortale à chi ne beesse tre da

nari. Ma il uero è, che matura, ramoruida, & leggiermente ristrigne: fa orinare, fa buon colore. Et beuto nel Vin dolce non lascia inebriare: & mescolato col latte humano, & gocciolato ne gl'occhi ristrigne le lagrime: & & è buono nelle medicine da bere per le male dispositioni de membri di dentro, & particularmente per la matrice: et per ugnere il sesso, et impiastrarlo così delle Femine, come de Maschi. Accende l'appettito del coito. Appassisce le risipole unte con esso: & è utilissimo rimedio de gl'orecchi, che raccolgono. Ma per pestarlo, facilmente bisogna seccarlo, ò al fuoco, ò al sole mettendolo s'un testo di terra inuetriato, riuoltandolo spesso. Il capo del Gruogo beuto col Vin dolce fà orinare.

Della Feccia dell'Olio di Zafferano. Cap. XXVI.

LA Feccia dell'Olio di Zafferano si fà delle spetie premute, che entrano in tal olio, et fassene pannellini. Quella è tenuta migliore che è odorifera, et sà poco di mirra, pur che ella sia graue, nera, tenera, et stropicciata diuenti rossa, come il zafferano, amara, dilicata, chiara, et che per buono spatio tinga la lingua, & i denti. Tale è quella che uiene di Soria. Questa netta gli occhi da quelle cose, che offendono la uista: fa orinare, ramoruida, matura, & riscalda, & ha qualche uirtu, che pareggia quella del Zafferano: perche ne piglia assai, e assai ne ritiene.

Dell'Ella. Cap. XXVII.

L'Ella hà la foglia simile à quella del Guaraguasco, ma di quello, che fa la foglia piu stretta, solamente piu

aspra, et lunghißima, et non produce in ogni luogo il gambo. La sua barba è rossa di fiori, et dentro bianca, odorata grãde, acuta alla bocca, et arrendeuole per la uiscostà sua che la fa uincida. Della quale si cauano gl'occhi come de' gigli, et del gicaro per porgli, et multiplicarla. Nasce ne' Monti ombrosi et asciutti. La state si caua la barba, et fattone tagliuoli si secca. La cocitura della quale fa orinare et purgare le donne. Col mele se ne fa lattouaro da tossa per tenerlo in bocca, per inghiottirlo à poco à poco. Gioua oltr'à questo all'asima, alle uene, et altri uasi scoppiati, et creppati, a nerui che tirano, alla uẽtosità, et à morsi uelenosi per la uirtù, ch'ella ha uniuersalmẽte di riscaldare. Le sue foglie cotte nel uino utilmẽte s'impiastrano sulle gotte sciatiche: et delle medesime fattone pannellini sono allo stomaco utili assai. Imperoche questi che uendono le cõserue la lascian' la prima cosa appaßire, poi cotta che l'hãno la mettono nell'acqua fresca, d'onde cauata la conseruano nel Vin cotto, ò nella Sapa serbandola per gl'occorrenti bisogni. Gioua la medesima allo sputo del sangue. Referisce Crateia nella sua storia dell'herbe, nascer in Egitto d'un'altra ragione Ella che fa come il sermollino è tal li pe terra lunghi tre quarti di braccio. Le foglie simili alla lente, ma piu lunghe, & intorno à quei ramuzzi foglie assai. La barba pallida dentro, & di fuori nera, grossa quanto il dito mignolo, da pie sottile, grossa da capo. Nasce ne menticegli maritimi. La cui barba trita, & beuta nel uino è utile medicina di tutti i morsi uelenosi.

Dell'olio. Cap. XXVIII.

L'Olio, che si caua delle uliue uerdi detto onfacino, cio è acerbo, è da sani usato per la sanità utilißimo, & di questo quello si truoua eccellente, che è nuouo, odorifero, & non mordace alla bocca. Con questo si conciano gli altri olij, & perche ristrigne, conforta lo stomaco, tiene a dietro gli gl'infiati delle gengie, rafferma i denti tenuto in bocca, & ferma il sudore, & quanto egli è piu uecchio, & piu grasso, tanto è migliore nelle medicine. Comunemente ogni olio riscalda, rammoruida il corpo, Difende da mali, che uengon dal freddo, & dal soffregarsi. Fa la persona pronta, & atta, tiene del corpo disposto, & mescolato con le medicine che fanno piaga temperando la lor uiolentia le fa piu deboli. Daßi continuamente à bere, & faßi continuamente uomitare à chi ha preso ueleni mortali. Per purgarsi se ne bee noue once con noue once d'orzata, ò tanta acqua, & dassene noue once caldo bollitoui dentro ruta per mandarne le doglie del corpo, fa gittar e bachi, & fassene seruitiali, & maßimamēte al mal di fianco. Il uecchio riscalda piu, & piu risolue. Vngonsi con esso gli occhi per mantenersi, ò migliorar la uista. Ma doue non fusse olio uecchio, piglia del migliore, che si truoua, & mettilo in un uaso, & fallo tanto bollire, che diuenti come mele, & cosi l'adopera. Perche e fa quel medesimo, che se fusse uecchio. Ma l'olio, che si fa d'uliue saluatiche ristrigne piu, & è doppo il predetto il migliore per la sanità. Vsasi nelle doglie di capo in cambio d'olio rosato, ristrigne il sudore, & ferma e capelli, che usci

rebbono, & netta la cotenna, la forfora, il lattime, la ti=
gna, la rogna, & la rogna, che pizzica, dimagra, & fa
la carne ruuide, cio è la scabbia, & quelli, che si ungono
ogni di con esso diuentano canuti piu tardi. A fare, che
l'olio sia bianco, si fa cosi. Piglia libbre sessantasei e ott'on
ce d'olio che comincia da per se à diuentar bianco, &
sia dell'Anno, & mettilo in un uaso di terra nuouo,
che sia largo in bocca, & pollo al Sole, & rimestalo con
uno romaiuolo ogni di rigittandolo d'alto nel uaso, tanto
che per la continua caduta faccia la schiuma, & l'ottauo
giorno togli una meza libbra di fien greco ben netto, et
rintenerito nell'acqua calda mettiuelo dentro con quella
humidità, che egli harà inzuppato, et mettiui sopra ũ pez
zo di teda, ò pina saluatica del par peso diuiso in sottilis=
sime scheggie, et cosi lascia passare altri otto di, et poi un'
altra uolta rinfondi l'olio col romaiuolo, et rigettalo da al
to, et se egli è fatto ben bianco, ripollo cosi fatto in un ua
so nuouo inzuppato prima di uin uecchio, et distendi
prima nel fondo del uaso qualche mazzetto sciolto di me
liloto di undici dramme l'uno. Ma se non fusse uenuto ben
bianco, mettasi un'altra uolta al Sole, et facciasi quel me=
desimo, fin che sia fatto bianco. E si puo anchora fare
bianco l'olio detto di sopra in questo modo, come è il Sicio
nio. Metti sei mezette d'olio d'uliue acerbe nuouo, et
bianco in un uaso di rame stagnato di dentro, largo in boc
ca, et con esso tre mezette d'acqua, et quocilo à lento fuo=
co, et quando egli harà fatto due bollori leualo dal fuo=
co, et freddo che sarà, caualo con la catinella, et mescola=
to con altrettanta acqua fallo un'altra uolta bollire, et fat

to come di sopra si è insegnato ripollo. Questo olio si usa piu che altroue in Sicionia (città della Morea), dallaquale si chiama Sicionio. Questo alquanto riscalda, et è utile alle febbri, & alle malatie de nerui. Le donne l'usano per far le carni dilicate, & il uiso polito. Il succidume, che si raccoglie ne bagni, et nelle stufe similmente riscalda, rinteneriſce, risolue, et è buono à ugner le crepature del sesso, & la carne cresciutaui intorno, & la roccia, che nel giucare alle braccia si fa della poluere, & dell'olio insieme mescolati, gioua posta su le durezze, che si generano nelle congiunture delle dita. Gioua alle gotte sciatiche in cambio di impiastro da rintenerire, & d'una fomentatione secca. Ne meno riscalda l'untume delle mura delle squole, & delle statue, et risolue gl'infiati, che difficilmente si maturano, et è accommodato alle piaghe uecchie, et scorticate.

Dell'Oliomele. Cap. XXIX.

L'Olio Mele risuda d'un tronco d'un certo Albero, che fa in Palmira di Soria piu sodo che il mele, et dolce. Questo fa gettare per disotto humori crudi, et colerici à chi ne bee una libbra, et meza con noue once d'acqua. Niente di meno chi ne bee diuenta attonito, et è compreso da graue, et profondo sonno. Del che non bisogna temere, ma tenerlo desto, et non lasciare entrare in sonnolenza. Fassi il medesimo olio con la bucia delle marze di quell'albero medesimo, et quell'è ottimo, che è uecchio, grosso, grasso, et chiaro. Questo olio riscalda: et particolarmente si ugne con esso per rimuouere quelle cose, che nuocono alla uista. Vngonsi le doglie de nerui, et la rogna che piz

zica, che fa le carne ruuide, et dimagra, cio è la ſcabbia.

Dell'olio del Fagiuolo Romano. Cap. XXX.

L'Olio del Fagiuolo Romano ſi fa coſi. Piglia tanti di quei Fagiuoli ben fatti, quanti tu credi, che baſtino al tuo diſegno, et diſtendigli al Sole, come quegli che ſi pongono in ſu graticci à ſeccare, et tanto ue gli laſcia ſtare, che gl'eſchino de' guſcio. Togli allhora quella lor carne, et peſtala nel mortaio diligentemente, et meſſa in un uaſo di rame ſtagnato di dentro pieno d'acqua, et poſtala al fuoco la fa bollire, et quando egli harà mandato fuora tutta l'humidita, ch'egli haueua, leualo dal fuoco et raccogli col romaiuolo tutto quell'olio, che è uenuto à galla et ripollo. In Egitto ſi fa altrimenti. Perche quel paeſe ha biſogno di maggiore quantita. E pigliano i fagiuoli Romani, & netti dal lor guſcio gli macinano diligentemente, & metton quella loro farina nelle gabbie, & nello ſtrettoio la ſtringono. Queſti fagiuoli ſono allhora maturi, quando egl'eſcono de loro baccegli. Queſto olio è buono al lattime, et alla tigna, alla ſcabbia. Alle naſcenze calde del ſeſſo, alle membra naturali delle donne per qualche durezza riſtrette, et riuolte. Alle brutte margini, et doglie degli orecchi. et meſſo negl'impiaſtri gli fa piu potēti, et piu efficaci et beuto purga l'acqua del corpo, et fa gittar i uermini.

Dell'olio di mandorle amare. Cap. XXXI.

L'Olio di mãdorle ſi fa in queſto modo. Piglia un mezo quarto di mandorle amare monde, et aſciutte, et peſtale nel mortaio leggiermēte con un peſtello di legno fin che

ſe ne faccia paſta, alhora, gettaui ſu una libbra, et mezo d'acqua bollita, et laſciale inzuppare coſi una meza hora. Dapoi le ripeſta gagliardamente, et coſi peſte le ſpriemi in un uaſo, et coſi quello, che s'appicca alle mani raccolo in una catinella, et un'altra uolta metti noue once d'acqua ſu quelle mandorle premute, et quando elle haranno inzuppato, fa quel medeſimo, et d'un mezo quarto di mandorle n'eſcon noue once d'olio. Il quale è buono agli accidenti di matrice, alle doglie, alla dislocatione, et à caldi apoſtemi de membri naturali delle donne. Vtile anchora alle doglie del capo, degli orecchi, et quando ſi ſentono zuffolare. Gioua alle doglie delle reni con qualche accidente d'orina, alla difficultà dell'orina, à chi ha il mal della pietra, a chi ha l'aſima, et alla milza dura. Queſto medeſimo leua e pãni del uiſo, fa moruide le carni ruuide, fa tornare naturale, il color arrozito come dal Sole, et ritira la pelle grinzoſa meſcolato col mele, col Ghiaggiuolo, et cera di Candia, ouero olio roſato con cera, Fa tornare la uiſta gia fatta debole, et col uino netta la cotenna dalla forfora, dal lattime, et dalla tigna.

Dell'Olio di Been. Cap. XXXII.

L'Olio Balanino cio è di Been, ſi fa nel medeſimo modo. Ilquale leua le litiggini, e coſsi, e panni del uiſo, et il nero colore delle margini. Il medeſimo mena del corpo, ma nuoce allo ſtomaco, et meſcolato col graſſo dell'ocha è buono à metterlo negli orecchi, che ſuonano, et fiſchiano. Nel medeſimo modo ſi fa del Siſamo l'olio Siſamino, et delle noci l'olio di noci, et hanno le medeſime uir-

tù, che l'olio di Been.

Dell'olio di dente Cauallino. Cap. XXXIII.

L'Olio di dente cauallino si fa in questo modo. Piglia il seme del dente Cauallino bianco, fresco, asciutto, et pesto, come si disse nell'olio delle mandorle, et'metti lo in molle nell'acqua calda, dapoi lo poni al Sole mescolando sempre le parti di sopra asciutte con tutta la massa, et cosi fa fin che diuenti nero, et che egli habbia cattiuo odore. Da poi il cola col Torcifeccio, et riponlo. Questo è buono alle doglie de gli orecchi, et mettesi nelle soppostte, et è utile à rammoruidare.

Dell' Olio Cnidio. Cap. XXXIIII.

E Si fa anchor l'olio del seme del Cnidio cauandolo del guscio, et pestandolo. Il quale ha uirtu beendolo di purgare il corpo.

Dell'Olio del Gruogo Seracinesco. Cap. XXXV.

NEl modo medesimo si fa l'olio del Cartamo, et fa quel medesimo, che l'olio Cnidio, ma non con tanta efficacia.

Dell' Olio di Radici. Cap. XXXVI.

L'Olio di radici si fa del seme delle radici, come si fanno glialtri. Il quale è buon à color, che per la lũga malatia menano assai pidocchi, et fa le carni del uiso ruuide, et roze tornare moruide. In Egitto l'usano sulle uiuande.

Dell'olio di Nigella. Cap. XXXVII.

L'Olio di Nigella si fa nel medesimo modo, et ha le medesime uirtu, che l'olio di radici.

Dell'olio di Senape. Cap. XXXVIII.

QVesto olio si fa del seme della Senape pesto, & gittatoui su dell'acqua calda, et olio et mescolato ogni cosa insieme si spreme. Questo s'adopera, et è buono alle doglie uecchie ugnendole con esso. Perche e tira à se dall'altre parti del corpo.

Dell'olio di Mortine. Cap. XXXIX.

L'Olio di Mortine si fa cosi. Piglia le foglie piu tenere, che habbia la mortine nera saluatica, ò domestica che ella sia, pestale, et peste le priemi. Piglia poi quel sugo, et mescola con esso tanto olio d'uliue uerdi, quanto sugo di mortine, et metti à fuoco di carboni, et tienuelo tanto, che si quochino insieme, et allhora ne caua quell'olio, che sara di sopra. Faßi anchora in un'altro modo piu ageuole. Pesta le piu tenere foglie della mortine, et cosi peste le quoci nell'acqua et nell'olio, et raccogli l'olio, che uerrà à galla, et particolarmente le foglie della mortine da per se si mettono nell'olio, et tengonsi al Sole, et altri sono, che conciano prima l'olio con le buccie delle melagrane, Arcipresso, squinanto, et cipperi. Quello è piu efficace, che è amaro alla bocca, graßo, olioso, uerde, chiaro, et che sa di mortine. Questo olio ristrigne

rassoda, et per questo si mette nelle medicine da saldare. E buono al cotto, al lattime et rigna, alla forfora, alle bollicine, che uengon per la persona al soffregato, alle crepature, alla carne cresciuta intorno à membri naturali delle donne, et del sesso, et alle conguinture allungate. Questo ristrigne il sudore, et gioua douunque bisogni ristrignere, et rassodare.

Dell'Olio Lorino Cap. XL.

L'Olio Lorino si fa delle coccole dell'alloro colte quando elle cominciano à diuentar nere cotte nell'acqua. Lequali della loro buccia mandano fuora un untume, che premuta con le mani si raccoglie col romaiuolo, ò catinella. Altri quando e lo fanno, conciano l'olio d'uliue acerbe con lo squinanto, co'l calamo aromatico, co'l cipperi, & dapoi ui mettono dentro le foglie piu tenere dello alloro, & quocono ogni cosa insieme, & altri oltre alle foglie ui mettono le coccole fin che paia loro, che ell'habbiano odore assai, & alcuni ui aggiungono storace, & mirra. L'alloro di monte, & che fa la foglia larga, è per fare l'olio, il migliore. & quell'è ottimo, che è fresco, uerde, amarißimo, & acuto. L'olio Lorino riscalda, rammoruida, apre, & gioua alla stracchezza. E utile oltre à questo à tutte le malatie de nerui al freddo nel rimetter la febbre, à gl'orecchi, che dogliono, & che gettano, & alle doglie delle reni fredde quanto altro rimedio. Niente di meno fa à chi il bee, uoglia di uomitare.

Dell'Olio del lentisco. Cap. XLI.

L'Olio di Lentisco si fa del seme maturo del lentisco in quel modo, che si fa l'olio l'crino, & prima si fa odorifero. Questo guarisce la rogna de cani, & de gli altri animali, & è molto buono à metterlo nelle sopposte, nelle medicine di coloro, che si sentono stracchi, & nelle medicine da rogna, che fa le carni ruuide, che pizzica, & dimagra (detta scabbia). Oltre à ciò ristrigne il sudore, et l'olio di Terebinto si fa nel medesimo modo, ilquale ristrigne, & rinfresca.

Dell'Olio di Mastice. Cap. XLII.

DElla Mastice trita si fa nel modo medesimo l'olio masticino, ilquale fa bene à tutti e mali de membri naturali delle donne riscaldandogli leggiermente, rassodandogli insieme, et ramorbidãdogli. Questo medesimo si mette ne cerotti per lo stomaco, con uecchio frusso, di materie nello stomaco male smaltite, et pe pondi, et netta i pannu del uiso, et fallo di bel colore, et nella Isola di Scio si fa questo olio migliore che altroue.

Degli olij odoriferi: Cap. XLIII.

MA perche gli olij odoriferi sono buoni à molte malattie, ò odorandogli, ò ugnendosi con eßi, ò mescolandogli con altre medicine, però mi pare, che faccia mestieri (uolendo procedere ordinatamente) in questo luogo trattarne. Et per sapere, se sono buoni, bisogna uedere, se l'olio, odorandolo, sa di quello che egli è fatto. Per

che questo è ottima coniettura. Auenga, che in alcuni non bisogni seruare questa regola. Perche l'altre cose, che ui sono mescolate, spesse uolte con la lor possãza il soprafanno, Come nell'olio di Maiorana, di Zafferano, et di fien greco, et d'alcuni altri, i quali s'hanno à cognoscere con lo usargli spesso.

Del modo di fare l'olio rosato. Cap. XLIIII.

L'Olio rosato si fa cosi. Piglia cinque libbre, et otto once di squinanto, pestalo, et tenuto nell'acqua in macero lo fa bollire in uenti libbre, et cinque once d'olio. Metti mille rose à nouero, bene asciutte, et senza alcuna humidità, et mescolale spesso insieme con le mani unte di mele leggiermente premendole, et lasciate star cosi una notte intera, la mattina priemile, et quando egli harà fatta la posatura mutalo di quel uaso in un'altro unto prima col mele, et serbalo, et le rose premute metti in un uaso, et rimettiui su otto libbre, et tre once d'olio fatto con lo squinanto, et priemile un'altra uolta, et questo sarà il secondo olio rosato. Et se tu uorrai far il terzo, et quarto, mettiui su l'olio. Perche e si fa il primo, il secondo, il terzo, e'l quarto. Et ogni uolta, che tu il fai, ugni il uaso col mele. Ma se tu uuoi fare questo olio piu potente col rifare un'altra uolta l'infusione, metti in quello primo olio premuto altretante rose asciutte, et senza humidità alcuna, et priemilo con le mani unte di mele, et fallo due, ò tre uolte, et ogni uolta ui metti altretantte rose à nouero, leuatone prima tutto quel bianco, doue ella stà appiccata alla boccia. Perche cosi fatto sarà piu efficace. Ma mutale insino in

ſette uolte, & non piu. Perche l'olio non piglia uirtù dalle roſe, ſe non quelle, & lo ſtrettoio anchora ſia unto col mele. Biſogna anchora diligentemente cauare il ſugo delle roſe dell'olio. Perche ogni minima parte di ſugo guaſta l'olio. Altri pigliano ſolamente le roſe tenute al Sole, et leuato quel bianco della appiccatura le mettono nell'olio dando una mezetta d'olio in circa per meza libbra di roſe, & laſciauele ſtare otto di dentro. Dapoi aggiuntaui la terza parte di roſe lo tengono quaranta di al Sole, & coſi lo ripongono, & ſerbano. Sono alcuni, che mettono nell' olio del calamo aromatico, & pruno di Rodi, & certi, che per dargli bel colore ui mettono l'ancuſa, cio è la coda di golpe, & per leuargli l'odore dello'lio, ui mettono il ſale. L'olio roſato ha uirtu di rinfreſcare, & di riſtrignere, & è buono à ugnere, & mettere negl'impiaſtri, & beuto muoue il corpo, & ſpegne gli incenditi dello ſtomaco, & fa riempiere di carne le piaghe cauernoſe, & corregge le maligne, & ungonſi con eſſo il lattime, & la tigna, & l'altre naſcenze del capo, & è buono ugnere il capo nel principio, che comincia à dolere. Et è buono à tenerlo in bocca quando e denti dolgono. Vngonſi con eſſo i coperchi degli occhi indurati. Faſſene appò queſto ſeruitiale, quando nelle budella, ò nella matrice ſi ſente coſa, che pizzichi, ò che roda.

Dell'Olio di buccia di Palma. Cap. XLV.

SFila la buccia tenera della palma innanzi, che ella fioriſca, detta da Greci Elate, peſtala, & mettila in un

uaſo, & mettiui ſopra olio d'uliue uerdi, et laſciauelo ſtare tre di, et mettila in una gabbia, et ſtrignila, et haſsi à torre buccie, & olio di par peſo, & premuto riponlo in un uaſo netto per adoperarlo. Queſto hà la medeſima forza, che l'olio roſato, ma non muoue il corpo.

Del modo del fare l'olio di Mele cotogne. Cap. XLVI.

L'Olio di Cotogne ſi fa coſi. Piglia ſei mezette d'olio, & dieci d'acqua, et meſcolale inſime, et poi ui metti dentro quattro once di ſcorza di palma peſta, et altrettanto di ſquinanti, et tienuele in molle un di intero, et quocile et colato l'olio il metti in un uaſo, che ſia largo in bocca, et meſſoui ſopra un graticcio di canne, ò una ſtuoia radetta ponui ſu le mele cotogne, et coperte con panni laſciauele ſtare parecchi di, fin che quell'olio habbia preſo l'odore di quelle cotogne. Altri riuuolgono le mele cotogne ne panni. Perche quel' buono odore riſtretto non ſua pori, et tengonuele dieci di, et poi meſſe nell'olio ue le tengono due di, et due notti. Da poi le premono, et ſerbano l'olio. Queſto rinfreſca, riſtrigne, et è buono alla rogna alle piaghe, alla forfora, à pedignoni, alle piaghe, che uanno rodendo pelle pelle et è buono à ſchizzarlo ne membri naturali delle donne piagati, et al fruſſo dell'orina. Ferma oltre à queſto il ſudore, et beuto gioua à chi ha preſe le cantarelle, ò bruchi, che ammazzano e buoi, ò altri bruchi di pini, et quell'è tenuto migliore, che ſa piu di cotogne.

Dell'Olio di Lambruschi. Cap. XLVII.

Piglia i fiori de Lambruschi colti quando egl'hanno grande odore, et quando e son paßi, che cominciano à pũto à seccarsi, et mettigli nell' olio d'uliue uerdi, et tufauegli, et rimestagli, et lasciauegli star due di. Poi gli priemi, et ripon l'olio. Ilquale ha uirtu di ristrignere, et fa quel medesimo, che il rosato, ma nõ muoue il corpo, et quello è tenuto migliore, che sa piu di fior di lambruschi.

Dell' Olio di fien greco. Cap. XLVIII.

Piglia cinque libbre di fien greco, noue d'olio, una di calamo aromatico, due di Cipperi, et tutte le metti in quell'olio, et tienuele sette di, rimestandole ogni di tre uolte. Dapoi le priemi, et ripon l'olio. Sono niente di meno alcuni, che in luogo di calamo aromatico mettono il Cardamomo, et pe'l Cipperi legno di Balsamo, et mettongli insieme nell'olio. Altri metton' prima quelle spetie nell'olio & fannolo odorato, et tufando nell'olio il fien greco, lo spriemono. Ilquale ha uirtù di rintenerire, et maturare gli apostemi, et é utilißimo à membri naturali delle donne indurati, utilißimo, et subito rimedio alla difficultà del partorire, quando poi ch'ell'hanno rotto, l'acqua si ferma, et rasciuga la purgagione. Gioua alle nascenze calde del sesso, et fassene util seruitiale ne pondi, quando con assai uolontà si ua poco. Netta el capo dalla forfora, et dal lattime, et tigna, et fermo con la cera è buono al cotto, et à pedignoni. Leua il colore rozo come dal Sole, et mettesi ne' lisci, lauorati per fare le carni dilicate, et pulite.

& pulite. Scegli quel', che è fresco, che non sappia molto di fien greco, che netti e capegli, & alla bocca sia col dolce, amaro. Per che questo è tenuto il migliore.

Del modo di fare l'Olio di Persa. Cap. XLIX.

Piglia fiori di Sermollino, di caßia, di bruotino, di menta aquatica, et di mortine, & le foglie di persa & di ciascuno di questi quanto tu pensi, che basti secondo la loro uirtù. Pesta ogni cosa insieme, & mettiui su tanto olio d'uliue uerdi quanto le uirtù di quelle sopportano, & così il tieni quattro dì, et poi il priemi. Su'l quale rimetti le medesime cose fresce, et del medesimo peso, et tenutoui il medesiuo tempo, le priemi. Perche così fatto sarà piu efficace. Scegli la persa, che sia uerde, buia, che habbia grand'odore, & alla bocca sia mediocremente acuta. L'olio di Persa riscalda, assottiglia, et è acuto. E buono à membri naturali delle donne ristretti, et sconci. A farle purgare, et fare loro gettare la seconda, & la creatura. Fa rinuenir quelle, che per accidenti di matrice si uengono meno, o caggiano. Aalleggerisce le doglie de lombi, et del l'anguinaie. Et gioua piu ugnere con esso mescolato col mele. Perche con piu forza rassoda quelle membra. Gioua à quei che si sentono stracchi, ungendosi con esso. Mettesi oltre à ciò negli olij, per ugnere quegli, che sono incordati, ne poßono piegare il collo, ò innanzi, ò indietro.

Dell'Olio di Bassilico. Cap L.

L'Olio di Bassilico si fa come quello di rouistico. Piglia uenti libbre d'olio, et undici, et ott'once di foglie di

Bassilisco, & mettile in quell'olio, et lasciauele stare un di & una notte: dapoi le priemi, et riponi l'olio, & su le medesime foglie premute cauate del uaso da colare, & priemere metti altrettant'olio, et priemele, et harai il secō do olio: et non si puo farui su il terzo, che quelle foglie nō lo sopportano. Piglia da poi altrettanto Bassilico, et metti lo nel primo olio premuto, et fa come io t'ho detto dell'olio rosato: & quand'elle ui saranno state quel tempo priemi lo, & riponlo, et se tu uuoi far cosi tre, o quattro uolte, fallo mettendoui sempre su Bassilico fresco. Puossi fare questo anchora con l'olio di uliue uerdi: ma quello è migliore. Questo fa quel medesimo, che l'olio di persa: ma piu debolmente.

Come si fa l'olio di Bruotino. Cap. LI.

Piglia noue libbre, et cinque once d'olio odorifero fatto con le spetierie dell'olio di rouistico, et mettiui dentro otto libbre di bruotino, et stato che ui è un di, et una notte priemilo: Ma se tu il fai per serbarlo lungo tempo, getta uia le prime foglie et mettiui dell'altre, et spriemile quā do elle ui saranno state quanto le prime. L'olio di Bruotinò riscalda, et gioua à membri naturali delle dōne per qual che occasione ristretti, et alle loro nascenze dure, et falle purgare, & gittare la seconda.

Dell'olio d'Aneto. Cap. LII.

Piglia per fare l'Olio d'Aneto, otto libbre, et noue once d'Olio, et undici Libbre, et otto Once di Fiori d'aneto, & tiengli in quell'olio un di, et poi gli priemi con

le mani, et riponlo: & se tu uuoi farlo piu potente, metti un'altra uolta in quell'olio altrettanti fiori freschi. Questo olio ha uirtù d'aprire, & intenerire i membri naturali delle donne, et è buono al freddo et tremito, nella rimission della febbre riscaldando le membra, & ricrea quegli che si sentono stanchi: oltre à questo è utile alle doglie delle conginnture.

Dell'Olio de Gigli. Cap. LIII.

L'Olio di Gigli si fa in questo modo. Piglia noue libbre et cinque once d'olio, cinque libbre, et tre once di Calamo Aromatico, et cinque once di Mirra, et tutte queste cose peste, tenute prima nel uino odorifero, farai bollire nell'olio, et bollite le cola col torcifeccio: & metti in questo olio colato tre libbre, et mezo di Cardamomo pesto tenuto in molle nell'acqua piouana, et inzuppato ch'egli hara l'olio, priemilo. Piglia poi tre libbre et mezo di questo olio cosi preparato, et spiccia mille gigli à nouero, et metti le foglie in un uaso largo, et non cupo, et sopraui metti l'olio, mescolandogli insieme con le mani unte di mele, et stati che saranno cosi un di, et una notte, mettile la mattina in un reticino, et priemele, et separa subito l'olio dall'acqua che fanno e gigli. Perche quest'olio non sopporta seco l'acqua, come ne anche l'olio rosato: ma riscaldato con essa ribolle, et guastasi. Mutalo oltre à ciò spesso d'un uaso in un altro unti di mele gittandoui su un poco di sale, cauãdone sempre diligentemente la posatura. Doppo queste cose caua del reticino quella spetie premuto odorifero, et mettilo in un uaso da tener olio, et mettiui sopra altrettant'olio

fatto con quelle ſpetie odorifero, et aggiuntoui dieci dramme di cardamomo peſto le meſcola bene con le mani. Il primo olio che ſe ne cauerà ſarà l'ottimo. Il ſecondo migliore che il terzo. Piglia un'altra uolta da poi mille gigli, & ſpicciati metti le foglie in un uaſo, et ſopra ui metti il primo olio che ſi cauò, et fa le medeſime coſe, come nel primo & aggiuntoui il cardamomo lo priemi, et fa ſimilmente al ſecondo, et al terzo, come io t'ho inſegnato ſempre mettendoui cardamomo, et premendolo. Perche quante piu uolte ui metterai le foglie de gigli, tanto piu efficace ſarà l'olio, et finalmente quando e ti parrà hauerne rimeſſo à baſtanza, metti ſun'ognuno di queſti olij noue once di ottima mirra, et una oncia, et un quarto di zafferano, et noue once di cardamomo. Alcuni pigliano tanto zafferano quanto cannella, et peſto, et ſtacciato il mettono in un uaſo con l'acqua: & gettaui ſu et mettile ſu quel primo olio, che ſi preme, et ſtate ch'elle ui ſaranno un pochetto, mettilo in piccoli uaſetti aſciutti prima lauati cõ acqua et mele, doue ſia ſtato gomma, mirra, o zafferano: & queſto medeſimo fa all'olio della ſeconda et terza premitura. Alcuni fanno ſemplicemente l'olio di gigli con l'olio di been, et gigli, o con ogni altro olio. Quel di Fenicia, et di Egitto è tenuto il migliore, et quello ſara ottimo, che piu ſaprà di gigli. Queſto olio riſcalda, ramoruida et apre e membri naturali delle donne per qualche occaſione riſtretti: et è buono alle loro naſcenze calde, et è uniuerſalmẽte d'ognaltro piu utile à mali de membri naturali delle donne, et è buono al lattime et alla tigna et coſi alla forfora, et alle bolle piccole che naſcono in capo (detta da noi cattiua cotẽna)

Leua appreßo questo subito e segni, et liuidi delle percosse et in somma questo olio apre: Beuto mena del corpo, fa orinare, niente di meno nuoce allo stomaco, et fa uoglia di uomitare.

Dell'Olio di Narcisso cio è di Cipollone. Cap. LIIII.

L'Olio di Narciso si fa cosi. Piglia settanta libbre, & mezo d'olio lauato, et sei libbre, et due once di pruno di Rodi, et mettilo in quell'olio: ma prima pesto, et tenuto in macero in libbre uentiquattro d'acqua, et cuoci ogni cosa insieme. Caua poi il pruno di Rodi dell'olio, et mettiui in suo luogo cinque libbre, et ott'once di calamo aromatico, et una meza di mirra pesta, et stacciata tenuta in molle in un buono uin uecchio odorifero, et mescolate cuoci insieme ogni cosa, et poi che l'olio harà bollito con tutte queste cose leualo dal fuoco, & rafreddo il cola. Piglia ultimamente di quest'olio & mettilo in un uaso con assai fiori di narcisso, et tienuegli due di, come si disse dell'olio di gigli rimestandolo, & poi il priemi, & mutalo spesso di un uaso nell'altro. Perche egli si guasta presto. Questo è buono à mali della matrice, et ramoruida la durezza di quella, & quando per qualche occasione si ristrigne. Fa niente di meno dolere la testa.

Del Modo di far l'Olio di zafferano. Cap. LV.

PEr fare l'Olio di Zafferano si piglia l'olio del medesimo peso, & misura, che si è detto dell'olio di gigli, & nel medesimo modo si prepara, & di questo cosi preparato se ne piglia tre libbre, et mezo, et mettiuisi dentro

un'oncia di zafferano: et ogni di fino in cinque si rimesta spesso. Il sesto di si caua dell'olio, & su'l medesimo zafferano si mette altrettanto olio, & tienuisi tre di rimestandolo spesso. Poi si cola, & mettonuisi su cinque once di mirra pesta, stacciata, et mescolata quanto basta, si ripone. Alcuni usano di torre, per far l'olio di zafferano, l'olio preparato come per l'olio di rouistico. Quell'è tenuto migliore, che sa piu di zafferano & che nelle medicine si debbe usare. Doppo questo quel che sa di mirra. Quest'olio è caldo, et fa dormire: & per questo spesso gioua à quegli che farneticano, fiutandolo, & ungendone le nari del naso con esso. Fa oltre à cio generare la marcia, netta le piaghe: et è buono à membri naturali delle donne per qualche occasione infiati, ristretti, & induriti aggiuntoui un' poco di cera, zafferano, midollo, et il doppio olio, gioua alle loro piaghe maligne. Pero ch'ei mattura, rintenerisce, inhumidisce, et rāmoruida, et gioua tenuto prima nell'acqua à ugnere quando l'homore christallino dell'occhio si muta in bianco & aquoso colore, detto da greci glaucomata. L'olio di burro, di Blatta bisantia, et di storace, sono à queste proportionati. Equali come che sieno di nome diuersi, hanno non dimeno la uirtu medesima, & la medesima compositione.

Come si fa l'Olio di Rouistico. Cap. LVI.

Piglia quella quātità che tu uuoi d'olio d'uliue uerdi lauato, et la metà d'aqua piouana, et l'una parte di questa metti in su'l olio, et nell'altra metti in molle le spetie, che l'hanno à preparare. Piglia da poi cinque libbre, &

mezo di pruno di Rodi, et sei & meza di calamo aromati co, una di mirra, tre et noue once di cardamomo, et libbre noue, et cinque once d'olio Metti il pruno di Rodi pesto nell'olio, et tenuto nell'acqua, et pongli al fuoco fin che bollano. Ma la mirra, & il calamo aromatico pesto metti gli insieme in molle nel uin uecchio odorifero, et cauato quel pruno di Rodi dell'olio, mettiui questi fattone come una palla, et bollito ch'egli ha leualo dal fuoco, scola l'olio di quel uaso di rame et mettiui su il cardamomo pesto te nuto in quell'altra acqua in molle, rimestandolo sempre con un bastone fin che si freddi: et cola l'olio un'altra uol ta, et pigliane uent'otto libbre et mettiui dentro quarant' ott'once di fiori di rouistico: et quando e ui saranno stati in molle strignili in una gabbia, et se tu'l uuoi fare con piu fiori, mettiuene su altretanti freschi, et poi gli sprie= mi, et se tu ui uuoi rimettere e fiori due, o tre uolte, fallo. Perche tu lo farai à questo modo continuamente piu effi cace. Scegli il migliore il quale è quello, che col grande odore riempie il naso, et il capo. Alcuni altri ui aggiungo no la cannella. Questo ha uirtù dl riscaldare, rintenerire aprire, et è buono à mali de'membri naturali delle donne et de nurui. Gioua al mal di petto all'ossa rotte da sè, et fermo con la cera. Mettisi negl'impiastri da rinte nerire, et gioua allincordato, alla squinantia, , alle nascenze calde dell'anguinaie, et oltre à queste cose si met= te nelle Medicine di chi si sente stanco.

Del modo del far l'Olio di Ghiaggiuolo. Cap. LVII.

PIglia sei libbre & ott'once di buccia di Palma, innanzi che ella fiorisca, pestala sottilmente, & mettila in settanta tre libbre et mezo d'olio, et aggiugneui libbre otto & mezo d'acqua, & fa ogni cosa bollire insieme in un uaso di rame tanto che piglin l'odore di quella buccia. Scola poi l'olio in un uaso unto di mele, & con esso si fa l'olio di gigli pagonazzi, mettendogli come noi diremo in questo olio cosi preparato. Puossi fare anchora in quest'altro modo. Piglia settāta libbre & mezo d'olio, Legno di balsimo libbre cinque & due once. Pestalo come io dissi, et cuoci ogni cosa insieme. Da poi trattone il Legno ui metti in suo luogo noue libbre, & dieci once di calamo aromatico, & un pezzo di mirra tenuta nel uin uecchio di buon odore. Piglia ultimamente quattordici libbre d'olio cosi preparato, et mettiui dentro altretante libbre di gigli pagonazei ben pesti, & tienuele due di, & due notti. Poi lo spriemi forte piu che si puo: & se tu uuoi fare quest'olio migliore et piu efficace, mettiui due, o tre uolte altretanti gigli, et poi li priemi. Quello è tenuto migliore, che non sa d'altro che di gigli, come è quel di Perga castel di Pāfilia & d'Elide Città d'Acaia (Prouincia della Morea). Questo olio riscalda, rammoruida, & spicca la carne cattiua della buona, netta le piaghe putrefatte, & marciose: & è buono à mali de membri naturali delle donne, & alle nascenze calde di quegli, et quando sono per qualche occasione ristretti. Fa gittare la creatura, et il sangue per le morici: et quando gli orecchi fischiano, ui se ne mette

dentro

dentro con aceto, ruta, et mandorle amare, et è utile alla scesa, che è caduta gran tempo dal capo sulle membra piu basse, et ungonsi con esso le nari del naso, quando egli getta croste, et materia, che pute, et beendone un'oncia et mezo muoue il corpo. Gioua al mal di fianco, nelle budella sottili. Prouoca l'orina, et il uomito, mettendosi in bocca qualche cosa unta con esso. Gioua ugnendosi con esso alla squinanzia, o uero gargarizandolo con acqua melata. Daßi à chi ha la gola di dentro secca, & aspra, a quegli, che hanno mangiato cicuta, funghi, o curiandoli.

Dell'olio Gleucino. Cap. LVIII.

L'Olio Gleucino, o uero mustro semplice, si fa d'olio di uliue uerdi, di squiuanto, di calamo aromatico, di spiga celtica, della riuuoltura de datteri innauzi che la palma fiorisca, di Pruno di Rodi, di melilotto, di costo, et di Gleucio, o uer'mostro, mettendo l'olio, e'l uino, et queste spetie in un' uaso sotterrato fino alla bocca ne' uinacciuoli, & stato che u'è dentro trenta di si caua, spriemesi, et riponsi. Questo olio riscalda, rammoruida, risolue, et è buono al freddo, et tremito, della febbre, alle malatie de nerui, & de membri naturali delle donne, et è utile piu che tutte l'altre medicine à quegli che si sentono stanchi: perche egli rammoruida.

Del modo del far l'Olio di Maiorana. Cap. LIX.

L'Olio di Maiorana fatto in Cizico (Isola del Mare maggiore) è tenuto piu eccellente de gl'altri, et faßi di due olij: d'uliue uerdi, et d'olio di Been detto da Greci

balanino preparati, et fatti odoriferi col legno del balsimo squinanto, calamo aromatico, & maioraua, col costo, amomo, spigo nardi, caßia, seme di balsimo, et mirra. Et chi lo uuol far piu pretioso, ui aggiugne la cannella, & ugne e uasi col mele, et bagna col uino, per tenerui in molle tutte le cose predette. Questo olio riscalda, fa dormire apre, rãmoruida cõforta col caldo suo, & fa orinare: Et è util rimedio alle Fistole, alle piaghe che rodono, alla borsa piena d'acqua doppo l'operatione del cerusico: et fa spiccare la crosta fatta dal fuoco, & apre le piaghe maligne, et difficili dette per la lor durezza da Greci Tetheriomena. A chi orina con fatica s'ugne il sesso con esso, et nelle nascẽze calde di quello, et per aprire le morici è molto buono. Buono anchora a porlo su membri naturali delle dõne per farle purgare: & risolue le durezze, et gl'infiati di quelle parti. La lana pettinata s'inzuppa in quest'olio, & põsi sulle ferite de nerui, et de muscoli, et cõ assai giouamẽto

Dell'Olio Megalio. Cap. LX.

E Si faceua anticamente l'Olio detto Megalio: ma hora non s'usa piu. Ma per non mancare dell'Istoria, non sarà fuori di proposito farne mentione. Questo si fa come l'olio di persa agguntaui solamente la ragia: Et in questo solo è differente da quello. Questo è nel numero de gli olij, che leggiermente rammoruidano. La ragia non si mette ne gl'olij, ne per conseruargli ne per dar loro odore ma per colorirgli, et dal lor corpo. La ragia continouamẽte si rimesta fin che cotta habbia lasciato l'odore: et io metterò il modo di cuocerla quãdo particolarmẽte ne traterò.

Dell'Olio Hedicroo. Cap. LXI.

L'Olio, che dalla bellezza del suo colore si chiama Hedicroo, et che si fa nell'Isola di Coo, si fa come quel'ella maiorana, e ha la medesima uirtù: ma è piu odorifero

Dell'Olio Metopio. Cap. LXII.

L'Olio Metopio si fa in Egitto, & da gli Egitij particolarmente respetto al Galbano, che ui si mette dentro. Perche chiamano Metopio l'Albero, donde stilla il Galbano. Questo si fa d'olio di mandorle amare, & d'uliue uerdi, aggiuntoui cardamomo, squinanto, calamo Aromatico, mele, uino, mirra, seme di balsimo, galbano, et ragia. Quello è tenuto migliore, il cui odore empie, & aggraua la testa, che è grasso, et che sa piu di cardamomo, et di mirra: che di galbano. Quest'olio gagliardamète riscalda, conforta, apre, tira in fuora, netta le piaghe, & è buono à nerui tagliati, et muscoli, et alla borsa piena d'acqua & mettesi ne gl'impiastri, et cerotti per rammoruidare. Gioua al freddo della remißion della febbre, et all'incordato: Fa sudare. Apre e membri naturali delle donne, rintenerisce le durezze di quegli, et in somma la sua natura è di rintenerire.

Dell'Olio Mendesio. Cap. LXIII.

L'Olio Mendesio si fa con l'olio di Been, con la mirra caßia, et ragia. Altri doppo tutte queste cose col peso loro conueneuole ui aggiungono un poco di cannella ma in uano. Perche le uirtù delle cose nō si mescolano, se elle non si cuocono insieme. Questo olio ha le medesime uirtù, che l'olio Metopio: ma non tanti efficaci.

Dell'Olio di Statte. Cap. LXIIII.

E Chiamano statte quel liquore grosso, che si caua collo strettoio della mirra fresca pesta spruzzatoui prima s'nn poco d'acqua. La statte è odoratissima, et pretiosissima, & da se fa l'olio che si chiama Statte, & quello è ottimo, che è schietto senza mistura d'altro olio, et del quale ogni poco ha uirtù grandissima. Questo olio riscalda proportionato, et uguale all'olio della mirra, et a glialtri che riscaldano,

Dell'Olio di Cannella. Cap. LXV.

L'Olio di Cannella si fa con l'olio tratto di Been preparato col legno del Balsimo Squinanto, et calamo aromatico, et odorato con la cannella col seme di balsimo et con quattro tanti piu mirra, che cannella, mettendo tutte queste cose insieme in concia nel mele. Quello è tenuto buono, che ha soaue odore, non acuto, che sa di mirra, che si rappiglia, che è odorato, & che è alla bocca amarissimo. Però che quello, che sarà così, harà il corpo, & la grossezza, non dalla ragia, ma dalla mirra. Perche la ragia non fa, ne amaro, ne odorifero. Questo olio ha uirtù efficacissime, di riscaldare, maturare, & per la sua uirtù calda di aprire, risoluere, rõpere il uento, & tirar' in fuora gli homori. Niente dimeno fa il capo graue, & mescolato con altrettanto olio, cera, & midollo è buono à membri naturali delle donne. Perche mescolato con queste cose perde di quella sua troppa uiolentia, & diuenta migliore per rammoruidare. Altrimenti egli abrucia, & fa duro piu gagliardamente che tutti gli altri olij, che hãno corpo

& è efficacißimo alle fistole, & alle piaghe putrefatte, et aggiuntoui il cardamomo è buono alla borsa piena d'acqua, à carboni, & à cancheri. Vgnesi con esso nel freddo, et tremito della febbre. Vngonsi e morsi, et le punture degli animali uelenosi, et mescolato co' fichi acerbi tagliati sottili, ò domestichi, ò saluatichi, che sieno, si pone sulle punture dello Scorpione, et sul morso de' ragnateli.

Del modo di far l'Olio di spigo nardi. Cap. LXVI.

L'Olio di Spigo nardi si fa in piu modi, cio è col folio, et senza. Ma comunemente si fa d'Olio di Been, o d'uliue uerdi. Per prepararlo ui si mette lo Squinanto, et per farlo odorifero: il costo l'amomo, il nardo, la mirra, et balsimo. Per far l'olio di spigo nardi, quella spiga è tenuta migliore, che non è al tutto perfetta, che non è acuta, et che sa di spigo nardi secco, ò d'amomo. L'olio nardino risecca, et è acuto, netta, assottigliando gl'homori, riscalda, et è liquido: et se non ui si aggiugne ragia, non diuenta grosso. Faßi oltre à ciò semplice con l'olio d'uliue uerdi, con lo Squinanto, calamo aromatico, costo, et spigo nardi.

Del modo di far l'olio del folio d'India. Ca. LXVII.

L'Olio di folio d'India ha il medesimo spetie, che l'olio nardino, ma u'entra dentro piu mirra. Il perche e' riscalda, et è pari di uirtù à quello di maiorana, et di zafferano.

Come si fa l'Olio di Gelsomini, ò uer' uiole biãche. Cap. LXVIII.

L'Olio, che in Persia si chiama uiolato come quel che è fatto di uiole, si fa di Gelsomini bianchi mettendo due once

di questi fiori in una libbra, & tre once d'olio Sisamino, mutādo tai fiori d'uno in altro uaso, come io dissi dell'olio di gigli. I Persiani l'usano ne' conuiti per lo suo buono odore. E buono anchora ne bagni a ugnersi tutta la psona doue bisogna aprire et riscaldare. Il tanto odore benche sia buono nō piace ad ogn'uno: Et pero molti nō l'usano uolōtieri.

Della Mirra. Cap. LXIX.

LA Smirra è chiamata Mirra da Romani: La quale è una gomma d'un'albero, che fa in Arabia simile al spina Egitia. Il quale intaccato getta quell'homore sulle stuoie fatte di Palma, che per questo ui si distendono sotto: & talhor si rappiglia da perse nel pedale, et è una ragione di Mirra, che si chiama Pediasimos, cio è campestre, grassa. La quale premuta fa l'olio, che chiamono Statte. Vn'altra n'è chiamata Gabirea piu di tutte l'altre grassa. Perche ella nasce in terreno fertile, della quale si caua molto olio. La migliore è la Trogloditica, che è una regione di Etiopia, et è cosi chiamata dal paese, doue ella nasce. Questa pende in uerde trasparente et tenuta in bocca la morde, et la rode. E si raccoglie anchora un'altra Mirra bianca, alla quale si da il pregio, et l'honore dopo la traglodītica. La quale stropicciata con le mani riuincidisce come il Delio, et è alquanto lezosa, et fa ne luoghi a Solatio. Truouasene un'altra anchora chiamata caucalis secchiccia come le cose sopra fatte di color nero, et come dal fuoco abbronzata. La piu cattiua di tutte è detta Largasime per esser alida facilmēte si stritola senza punto di grasso di sapore acuta. Laquale al uederla, et alle uirtù sue pare

gomma. Quella anchora, che si chiama Minea non è tenuta buona. Tutte si priemono, et tutto quello che n'esce delle grasse è grasso, & odorifero, et quel che si caua delle magre, & secche, non è grasso, ne odorifero. La Mirra premuta è meno odorifera. Perche quando ella fu premuta, & ridotta in pannellini, fu fatta senza olio. Falsasi mescolandolo con essa gomma: macerata nell'acqua, doue è stata in molle la Mirra. Scegli quella che è fresca ageuole à rompersi, non gràue, tutta di fuori d'un colore, et che rotta habbia dentro candidi pezzi dilicati, ritratti come l'ugna dell'huomo, et sia di minute grãnella, acutà, amara, et odorifera: et per l'opposito quella, che è graue, di color di pece, è al tutto disutile. La uirtu, et natura della Mirra è di riscaldare, far dormire, appiccare insieme, ristrignere, diseccare. Questa rintenerisce, et apre è membri naturali delle donne: & tenuta prima in molle nell'acqua, doue sia stato assentio in macero, o lupini, o nel sugo della ruta, et sopposta alle donne quasi subito le fa purgare, et gittar la creatura: et inghiottita di questa quãto una fauà è buona alla tossa inuecchiata, all'asima, al male del petto, all'uscita, et a pondi, et pigliandone quãto una faua col pepe, et cõ l'acqua due hore innanzi che la febbre rimettà, fa cessare il tremito, et freddo di quella: et tenuta sotto la lingua, et à poco à poco mandando giu il sugo guarisce la gola scorticata, et fa tornare la uoce perduta. Ammazza è bachi, et màsticata gioua à chi pute il fiato: et mescolata con allume è buonà p lauarsi sotto le braccia quãdo elle sanno di lezo, o di becco: E denti deboli si raffermano le gẽgie si rassodano, tenẽdo in bocca mirra cõ uino et olio.

La medesima salda le ferite del capo poluerezzataui su Sana gl'orecchi infranti, et l'ossa nude riueste di polpe po stavi su con la carne delle chiocciole. Sana gliorecchi, che gettano puzza, et le nascenze calde di quegli col castoro, oppio et memite: et tenuta nel mele, aggiuntaui la cassia è buona à ugnere i cosi, et tenuta nell'aceto consuma le uo= latiche, et moscolata col laudano, uino, et olio di mortine, ugnendo la cotenna rafferma i capegli, ch'escono: et ugnendo le nari del naso con una penna guarisce il cimurro. Questa mirra riempie le piaghe de gl'occhi, et leua uia le intrinseche maglie di quegli, et le cose che impediscono la uista: et rãmoruida la ruuidezza delle palpebre. Fassi della mirra, filiggine come dell'incenso: et io disotto lo insegnerò utile à tutte lemedesime cose: Ma la mirra Beotia è una barba tagliata d'un'albero, che fa in Beotia. Scegli quella che ha l'odore simil alla mirra. Questa anch'ella riscalda, rintnerisce & risolue, & è anch'ella buona ne profumi, et ar= desi per far buon'odore.

Della Storace, Cap. LXX.

LA Storace è gomma d'un'albero simile al melo coto= gno, et quel è migliore, che è rossa, grassa, ragiosa, con certi pezzetti, che biancheggiano. Il cui buono odore lungo tempo si conserua: et quando ella si stropiccia, mã da fuora un poco di liquore come mele. A questo modo è la Gabalite, et la Pisidiaca, et quella di Cilicia. Quella che è nera ageuole à rompersi, et che è come crusca, è tenuta cattiua. E si truoua anchor fuor di questa una gomma che traspare, et ha l'odor della mirra. Ma di questa si troua

poca.

poca. La storace si falsa con la intarlatura del suo albero aggiuntoui mele, & posatura d'olio di gigli pagonazzi, & certe altre cose, et altri pigliano grasso, o cera, et con cose odorifere le danno l'odore, et la State ne caldi grandissimi l'antridono colla storace, et rimenãle insieme assai, & per un uaglio rado la passano facendola cadere in forma di uermicegli nell'acqua fresca, et chiamanla storace in uermicegli, et cosi la uendono. La quale da gl'ignoranti è tenuta migliore, come non falsata, non tenendo conto dell'odore: conciosia cosa che quella che è schietta, sia d'odore acutissimo. La Storace riscalda, rammoruida matura, & è buona alla tossa, alla scesa, et alla scesa che si purga pel naso, allo intasato, al fioco, et alla uoce perduta: et è utile alla matrice per qualche malatia ristretta. La medesima beuta, et sopposta fa purgare le donne: et beutane ogni poca con la trementina muoue facilmente il corpo. Mettesi ne gl'impiastri da risoluere, ne meno in quegli che si fanno per coloro, che si sentono stracchi. La storace s'arde per far fumo, per far filiggine come dell'incenso. La quale è buona à tutte le cose à che è buona quella, et l'olio, che se ne fa in Soria detto olio di storace, efficacemente riscalda, & rintenerisce. Fa nientedimeno doler la testa, il capo graue, et dormire.

Del Delio. Cap. LXXI

IL Delio è una gomma d'un albero, che fa tra Saracini popoli d'Arabia. Quell'è tenuto migliore, che

è amaro alla boca, trasparente simile alla colla di Toro, dentro grasso, et che maneggiato diuenta uincido, senza legno, senza mondiglia, & che ardendo fa di buono: et è bianco simile all'ugna dell'huomo. Viene d'India un'altro Delio, ma imbrattato, & nero, il quale chiamano Adrobolo, cioè di granel piu grosso, & ha l'odor del Pruno di Rodi. Viene dell'Arabia Petrea un'altro, che è alido, ragioso, liuidiccio. Il quale è doppo il primo il migliore. Falsasi mescolando con esso gomma: & questo è meno amaro, ne getta, quand'egli arde, si buono odore. Il Delio riscalda rintenerisce, risolue il gozzo, le durezze, & la borsa piena d'acqua stemperato con la scialiua d'un huomo anchor diguno. Questo medesimo cosi in pfumo, come in soppostа apre la matrice, & fa gittare tutte l'humidità di quella, & la creatura: & beuto rompe la pietra, & fa orinare & è utilissimo darlo à chi tosse, à chi fusse morso da animali uelenosi, à muscoli infranti, à nerui ratratti, & alle uene et altri uasi scoppiati, ò creppati, al male di petto, & alle uentosità, che uanno ricercando per la persona. Mettesi oltre à questi negli impiastri da ritenerire, pe' nerui che tirano, et per le nascenze nodose, & per risoluerlo si mette nel uino, ò nell'aequa calda ben pesto.

Dello Incenso. Cap. LXXII.

L'Incenso nasce in Arabia: Et per questo si chiama Arabia che produce l'Incenso. L'Incenso maschio

è tenuto il migliore, & è chiamato Stagonia, come di re gocciolare grannella di lor natura tonde, & quel che è cosi è tutto intero bianco, & rõpendolo è dentro grasso: & subito s'accende. Ma quello d'India è rossiccio, & liuido. Lo Incenso si fa con arte, & con industria tondo. Perche è lo tagliano, & fannone pezzetti quadri, & messolo in un uaso di terra il girano, & tanto l'arruotano, che si fa tondo. Questo, quando egli inuecchia, diuenta rosso, & chiamanlo Stageron, ouero Entomon. Quello, che chiamano Orobiam, ò Melioton, è doppo il primo il migliore: & è minutissimo & rossissimo. Vn'altra ragione d'Incenso si chiama Amomite, il quale è bianco. Ma quando è si stropiccia, diuenta uincido come la Mastice. Ogni Incenso si falsa con la Ragia del Pino, & con la gomma: & artificiosamente gli danno la forma sua. Ma scuopresi facilmente. Perche la Gomma accesa, non mena fiamma, & la ragia se ne ua in fumo, & lo incenso subito s'accende. Da poi si conosce all'odore. Lo Incenso è buono à tutte queste cose, à riscaldare, à ristrignere, à nettare gl'occhi da quelle cose, che nuocono alla uista. Questo riempie di carne le piaghe cauernose, et falle saldare, et salda le ferite fresche. Ferma tutti è frussi del sangue, & quello anchora, che esce de panni del ceruello, & mitiga le piaghe maligne del sesso, & di tutte l'altre parti pesto, & messo sulle fila, ò faldella intinta nel latte, et posto i su: & leua uia è porri schiacciati quando è uengono & le Volatiche, mescolato con l'Aceto, & Pece. Guarisce il

cotto, è pedignoni con ſugna di Porco, ò graſſo d'Oca. Conſuma il Lattime, et la Tigna, meſcolato col Nitro. et col Mele il Patereccio, et con la Pece gli orecchi infranti: et all'altre lor doglie gioua gocciolatoui dentro col Vino dolce, et con l'olio roſato, et intriſo con la chimolea gioua alle naſcenze calde delle poppe delle donne di parto: et meſcolaſi ultimamente con le medicine, che ſi fanno per chi ha male in gola, et nelle coſe di dentro, et è buono à chi ſputa ſangue. Niente di meno chi da ſano ne mangia, ò bee, diuenta farnetico furioſo. Anzi chi ne beeſſe copioſamente nel uino, ſe ne morrebbe. L'Incenſo s'arde in uu uaſo di terra ben netto, et accendeſi con un granello d'incenſo acceſo alla lucerna, fin ch'egli arda tutto, et allhora ſi cuopre fin che ſia ſpento. Perche à queſto modo non ſe ne fa cenere. Alcuni mentre che l'incenſo arde, coprono quel uaſo di terra con un teſto di rame ben cupo, per raccor la filiggine, come io dirò, quando ſi tratterà della filliggne dell'incenſo. Altri ſono che mettono l'incenſo in un uaſo di terra crudo, et intorno l'impiaſtrono col loto, et ardonlo n'una fornace. E ſi frigge anchora mettendolo in un uaſo di terra nuouo, ponendoui ſopra carboni acceſi fin che non bolla piu, et fin che non faccia piu ne olio, ne fumo. Queſto ſi ſtritola facilmente, et non meno quel che non è arſo.

Della Scorza dell'Incenſo. Cap. LXXIII.

LA Corteccia dell'Incenzo è tenuta migliore quando ella è groſſa, graſſa, odorifera, freſca, morui

da, in nessun luogo ruuida, et senza buccie. Falsasi cõ la scorza del Pino, ò della Picea. Nientedimeno il fuo co le scuopre. Perche l'altre scorze accese non ardono, ma senza odore se ne uanno in fumo. Ma questa arde & getta odore soaue, & ardesi come lo incenso, & hà le medesime uirtù, ma piu efficaci, et piu ristrigne: & per questo si da bere à chi sputa sangue, et ne frußi delle donne si mette da basso, et è buono alle maglie superficiale de gl'occhi, et alle lor piaghe marciose et adentro. Questa anchora s'arde, et è efficacißima à gl'occhi infiati, roßi, et humidi.

Della poluere dell'Incenso. Cap. LXXIIII.

LA Poluere dell'Incenso è tenuta migliore quando ella è bianca, netta, et granellosa di piccole granella d'incenso: et ha le medesime uirtù, che l'incenso ma piu deboli. Falsasi mescolandoui ragia dell'albero Picea stacciata, et col fiore di farina, ò uero con la scorza del l'incenso pesta. Le quali cose si scuoprano tutte col fuo co. Perche la falsata non arde ugualmente, ne in un' modo, ma con fumo, & brutto uapore, oltre à ciò l'o dor suo soaue si sente mescolato con altro odore.

Della Filiggine dell'Incenso. Cap. LXXV.

LA Filiggine dell'Incenso si fa coſi. Piglia lo Incen so à granello à granello con uno paio di mollette & accendile alla lucerna, & coſi accese le metti in un' uaso di terra inuetriato cupo, & nuouo: & cuoprile cõ un coperchio di rame forato nel mezo diligentemente

netto: et metti ſotto al coperchio da un lato, ò da due pietre alte quattro dita. Accioche per quell'aperto ſi poſſa uedere, ſe quello Incenſo arde, ò nò, & per poter metteruene dell'altro. E innanzi che quel primo Incenſo ſia arſo, mettiuene tanto che tu creda hauere tanta filiggine, che ti baſti, et frega continuamente quel coperchio diſopra, et di fuora con una ſpugna intinta nell'acqua freſca. Perche coſi facendo, quel teſto non riſcalderà troppo, et la filiggine ui ſi appiccherà ſu, che altrimenti ella caderebbe facilmente per la ſua leggerezza, et meſcolerebbeſi con la cenere, et fauille dello Incenſo, et ſarebbe diſutile. Spiccata adunque la prima filiggine fanne dell'altra nel medeſimo modo quanto tu uuoi, cauando ſempre da parte la cenere dello incenſo arſo. Queſta filiggine mitiga le naſcenze calde de gl'occhi, et tiene adietro le lagrime loro, et netta le lor piaghe marcioſe, et riempie le uuote, et tiene adietro è cancheri. Nel medeſimo modo ſi fa la filiggine della Mirra, della Ragia, et della Storace, utili, et accomodate alle coſe medeſime. Et poßi cauare la filiggine dell'altre gomme come di queſte.

Della Picea. Cap. LXXVI.

PItin, è chiamata da Romani Picea, & è uno Albero noto à ciaſcheduno, congenere alla teda, ma di diuerſa ſpetie. La Scorza dell'uno, et dell'altro riſtrigne. Et fattane poluere ſi mette ſul ſoffregato, et ſul le piaghe ſuperficiali. Meſcolaſi con la ſchiuma d'ar-

gento, et con lo Incenso, per mettere in sul cotto. Questa medesima si mette ne Cerotti fatti con l'olio di mortine, per saldare le piaghe nelle persone tenere, et trita, et mescolata col uetriuolo tiene à dietro le piaghe che uanno rodendo: et fattone da basso profumo alle donne fa loro gittare la creatura, et la seconda: et beuta ferma l'uscita, et fa orinare. Le foglie dell'uno, et dell'altro trite, et impiastrate mitigano le nascenze calde, che sopraueng ono alle ferite, et rimediano, che elle non uengano: et le medesime si cuocono nello Aceto per tenerlo in bocca caldo nelle doglie de denti. Chi ha il fegato grosso, et duro bee una dramma delle medesime foglie nell' acqua, ò nell'acqua melata et euui buona medicina, & quel medesimo fanno le foglie et la scorza del Pino trite, et beute: Et la materia di tutti questi minuzzata, et cotta nell aceto mitiga le doglie de denti tenendoui su quella cociutura. Oltre à questo sono conueniente materia per compor le medicine per coloro, che si sentono stracchi, & per compor le sopposte per la matrice. Tutte queste materie s'ardono per raccor la filiggine, per far l'inchiostro: & usasi per medicare, & per far begli è nepitegli de gl'occhi: & quando è sono rimasti senza peli, & quando con quegli ue ne nascono de gl altri, & alle lagrimatoie rose, & rose, & quando e lagrimano. E Greci chiamano Pitide, i frutti della teda, & della Picea, i quali si truouano nelle loro Pine. Questi hanno qualche uirtù di riscaldare, & di ristrignere: Et col mele, & da per se sono buoni alla tossa, & alle malatie del petto.

E pinocchi netti, & mangiati, ò beuti col uino d'uue passe, et seme di citriuoli fanno orinare, & alleggeriscono l'ardore delle reni, & della uescica: & presi col sugo della porcellana alleggeriscono il dolor da materia che rode lo stomaco. Fanno ritornare le forze, et che gl'homori non si corrompino. Tutta la Pina colta fresca, et pesta cotta nel uino d'uue passe è buona alla tossa inuecchiata, et al tisico beendo di quella cocitura ogni di cinque once.

Del Lentisco. Cap. LXXVII.

IL Lentisco è uno albero noto a ciascheduno, & tutto ha uirtù di ristignere. Però che il frutto, le foglie, & la buccia de rami, & delle barbe hanno la medesima uirtù. Traßi il sugo delle barbe della buccia, et delle foglie bollite un gran pezzo nell'acqua: & fredde che elle sono se ne cauano, facendo di nuouo ribollire quell'acqua, tanto che ella si rassodi come il mele. La quale beuta per la uirtù, che ella ha di ristrignere gioua à chi sputa sangue, all'uscita, à pondi: & nel medesimo modo gioua alle superflue purgagioni delle donne, al'a matrice, & alle budella, che escono fuora: et puoßi generalmente usare per Acatia, & Ipoquistido. Il sugo tratto delle sue foglie fa quel medesimo. Della cocitura loro si fa fomentatione buona à riempiere quel, che con difficultà si riempie, & à far duro come osso quel, che non s'indurisce: & ritener i frußi delle donne. Ferma le piaghe che uanno rodendo: fa orinare, & tiensi in bocca per fermare è denti che si dimenano

nano. Del Lentiſco uerde ſe ne fa ſtecchi per ſtuzzicarſi, è denti in cambio di Calamo. Del ſuo ſeme, ſe ne fa olio, che ha uirtu di riſtrignere, buono à quelle coſe, che hanno biſogno d'eſſere riſtrette. Il Lentiſco fa una ragia detta ragia di Lentiſco: et altri la chiamano Maſtice, utiliſsima allo ſputo del ſangue, alla toſſa inuecchiata: buona allo ſtomaco, & rompere il uento per di ſopra. Queſta ſi meſcola con le coſe, che ſi fanno per nettare è denti, et ne liſci lauorati per fare belle carni, & per tener fermi è nepitegli de gl'occhi, & maſticata fa buono halito, et ribatte gl'infiati delle gengie. Quella che naſce nell'Iſola di Scio è tenuta migliore: et di quiui ne uiene aſſai: & di queſta quella è piu lodata, che è chiara ſimile alla cera bianca Toſcana, groſſa, che ſi ſtritola facilmente et odorifera et pel contrario la uerde è la piu cattiua: Et falſaſi meſcolãdoui ragia di Pino, ò incenſo.

Del Terebinto, ciò è dell'Albero, che fa la Trementina. Cap. LXXVIII.

IL Terebinto è un' Albero noto: Le cui foglie, frutto, & ſcorza per la uirtù, che l'hanno di riſtrignere, preparate, & preſe ſono buone à tutte quelle coſe che il Lentiſco. Il frutto ſuo è buono à mangiare: nuoce non dimeno allo ſtomaco. Fa orinare, riſcalda. Accende l'appetito del coito, et le forze: & beuto nel uino è buono al morſo de ragnateli. La Trementina, che cola del Terebinto, uiene della Arabia Petrea. Ma è ne fa auchora in Giudea, in Soria, in Cipri, in Afri

ca, & nelle Isole Cicladi, la quale sola in bontà supera tutte l'altre, piu transparente bianca, che pende in color di uetro, & di cilestro, & sa di Terebinto. La Trementina auanza tutte l'altre Rage: & doppo questa è quella del Lentisco, che chiamano Mastice, alla quale uiene appresso quella della Picea, & dell'Abeto & presso à queste quella della teda, & del Pino. Ogni Ragia rintenerisce riscalda, risolue gl'infiati, & tiengli netti, et mescolata col Mele, & da per se fattone Lattouaro per tenere in bocca, per à poco à poco inghiottirlo, è buono alla tossa, à tisichi, & purga le malatie del petto, fa orinare, matturare: & tiene il corpo dispcsto. Et è buona à fermare è nepitegli de gl'occhi. Col uerde rame, Vetriuolo, & Nitro è buona per ugnere la Scabbia, et mescolata con l'Olio, et Mele si gocciolane gli orecchi, che gettano marcia, & ugnesi il pizzicore de membri naturali. Mettesi ne gl'impiastri da rintenerire, & fatti per chi si sente stracco, et è buona al mal di petto ugnendolo cō essa. La Ragia liquida nasce sulla Picea, et sulla Teda. Viene di Toscana, et di Francia, & ueniua gia di Colofonia d'Asia, et per questo si è chiamata Colofonia. E ne uiene anchora di Galatia uicina all'Alpe detta da Pesani Laringa, la quale è da per se, et fattone Lattouaro per tenere in bocca è ottimo rimedio alla tossa inuecchiata, et queste anchora sono di piu colori. Perche alcuna è bianca, altra ha il colore d'olio, altra di Mele. Come è la Laringa. Il Cipresso anchora produce la Ragia liquida buona alle medesime cose. Tra le Rage secche ui è anchora quella

del Pino, & dell'Abeto, della Teda, & della Picea. Scegli tra tutte queste quella, che ha piu odore, chiara, non secchа, ne humida, ageuole à rompersi, simile alla Cera. La miglior di tutte è quella, che fa sulla Picea, et sullo Abeto di buono odore simile allo Incenso. E ne uiene anchora di Pitiusa Isola uicina alla Spagna di uirtù eccellente. Quelle, che si fanno sulla Teda, sul Pino, et sull'Arcipresso, sono meno efficaci, & all'operar piu tarde, & non sono di uirtù pari all'altre, benche elle si usino à tutte le medesime cose. Nientedimeno quella del Lentisco corresponde à quella del Terebinto. Ogni Ragia liquida si mette à cuocere in un uaso, che tenga quattro uolte piu, che la Ragia, che tu ui uuoi bollir dentro, & mettonsi sei mezette, cio è libbre dieci in circa di Ragia liquida, & uenti libbre d'acqua piouana in un uaso di rame, ponsi sulla Brace: & cuocesi à lento fuoco mestandola continuamente fin che l'habbia lasciato tutto'l suo odore: & in modo si secchi che con le dita si stritoli facilmente, & fredda che ella è, si metta in un Vaso di Terra rozo, & serbisi. La ragia che si cocerà in questo modo, sarà bianca. Ma bisogna mentre che l'è liquida, colarla con qualche cosa, che ritenga, se ui è fecia alcuna. La Ragia senza acqua si mette anchora su carboni in principio con poco fuoco: & quando ella comincia a rapigliarsi, bisogna fuoco continuo, & cuocerla con assai carboni, & dassele il fuoco tre di & tre notti cõ inui senza mai restare, fin che ella sia, come io ho mostro disopra, et allhora si ripon, come io ho detto

La Ragia secca basta cuocerla un di solo, et riporla. Le Ragie cotte sono buone ne gl'unguenti da rintenerir le durezze, & nelle Medicine fatte per coloro che si sentono stracchi, & per dare colore à gli olij odoriferi. Della Ragia anchora si fa la Filiggine come dell'Incenso, et serbasi per tener nell'ordine suo è nepitegli de gl'occhi, & perche non caggino, et per medicina delle lagrimatoie rose, et delle lagrime: et fassi di questa filiggine l'inchiostro.

Della Pece liquida, Cap. LXXIX.

LA Pece liquida da molti detta Conon, si raccoglie del legno della Teda, et della Picea, quando egli è grassissimo. Quella è buona, che è chiara, dilicata, & netta. Gioua à chi ha prese medicine mortifere á Tisici, à chi sputa marcia, à chi tosse, all'asima, à chi sputa con difficultà le materie del petto, mescolando due once, et un quarto di questa col mele tenendola in bocca, per á poco ò poco inghiottirla. Mescolata con olio rosato è buona à ugnere le nascenze calde, che nengono in gola, in sull'uuola, la Squinantia, & gl'orecchi che gettano, et col sale trito il morso delle serpi: & mescolata con altrettanta Cera fa delicate l'ugne ronchiose, manda uia le uolatiche, & risolue gli apostemi de membri naturali delle donne, & le durezze del sesso. Bollita con farina d'orzo, & orina d'un fanciulletto, apre gli apostemi disotto le braccia, & gli agni: et col Solfo, ò con la scorza della Picea, ò con la crusca è buona à ugnere quelle piaghe che uanno roden

do, et à tenerle à dietro: & meſcolata con la poluere dell'Incenſo, et Cera, ſalda, et riempie di carne le piaghe adentro: et ungonſi con eſſe le crepature de piedi et del ſeſſo, et col mele netta le piaghe, et riempiele, & con l'uue ſecche, et col mele ſcortica, et apre è carboncegli, et nelle piaghe doue ſia qualche parte corrotta ſe para il cattiuo dal buono, & è buona piu oltre per meſcolarla con le medicine che rodono

Dell'Olio di Pece. Cap. LXXX.

DElla Pece ſi caua l'Olio detto olio di Pece, ſeparando da quella aquoſità, che è nella Pece, come il ſiero nel latte, et cauaſene mentre che la pece ſi cuoce, tenendole ſopra della lana ben netta. La quale quando ſia molle da quel fumo, che ſi leua dalla pece, ſi ſprieme in un uaſo, et riponuiſi ſopra: et tanto ſi fa coſi che la pece ſia cotta. Queſto olio è buono à tutte quelle coſe, che è buona la pece liquida: & con la farina di orzo ſi ugne la cotenna, doue non ſono capegli, uſciti per quel male, che i Greci chiamano Alopecia, & fagli rimettere. Il che fa anchora la pece liquida. La quale è buona anchora à ugnere le piaghe, & la Rogna delle beſtie.

Della Filiggine della Pece. Cap. LXXXI.

LA Filiggine della Pece liquida ſi fa coſi. Metti la Pece liquida n'una lucerna di terra nuoua, che habbia il ſuo lucignolo acconcio, et accendila: & cuopri queſta lucerna con un teſto di terra nuouo ſtretto da capo, et da

pie con la bocca come e forni, & arsa che sara quella pece, rimettiui dell'altra tanto, che tu habbi quella filiggne, che tu uuoi. Questa è acuta, & ha uirtù di ristrignere: & è buona à nepitegli de gl'occhi, et ne lisci: & quando e nepitegli souo caduti gli fa rimettere, & è utile oltre á questo à gl'occhi deboli, lagrimosi, & piagati.

Della Pece soda. Cap. LXXXII.

LA Pece si fa soda cocendo la liquida, la quale è da molti chiamata Palimpissa, come dire, Pece cotta un'altra uolta. Trouasene di questa ragiona una, che è uiscosa: La quale chiamano Boscade, et un'altra, che chiamano particolarmente soda. Quella è tenuta migliore, che è schietta, grassa, odorifera, ragiosa, et rossiccia, come è quella, che uiene di Licia, et Brutia che ha congiunta insieme la natura della Pece, & della Ragia. Questa riscalda, rintenerisce, mattura, & risolue le piccole nascenze dell'anguinaie, gli agni, & fa rincarnar le piaghe: et mettesi nelle medicine da ferite.

Della Pece Nauale, Cap. LXXXIII.

ERomani chiamano la Pece nauale Zopissa, come e Greci, & alcuni chiamano la Ragia mescolata con la cera che si spicca dalle Naui, Zopissa: et altri la chiamano Hipocima. Questa, per essere stata nell'acqua marina, ha uirtu di risoluere: et altri chiamano Zopissa la Ragia, che si raccoglie dell'Albero Picea.

Dell'Aſpalto, cio è Bitume. Cap. LXXXIIII.

LO Aſpalto, ò uer Bitume Giudaico è di tutti gl'altri migliore, et quel è piu approuato piu che riſplende come la porpora, che è graue, et di grand'odore: et pel contrario quel è tenuto cattiuo, che è nero, oſcuro. Perche e' ſi falſa meſcolando la Pece con eſſo. Queſto fa in Sidone Città di Fenicia, in Babilonia, et in Zacinto Iſola nel Mare Ionio. Fa anchora in Sicilia nel Contado di Agrigento, et è liquido, et ſta à galla ſopra l'acque: et quei della Contrada l'ardono nelle Lucerne in cambio d'olio, et chiamanlo olio di Sicilia, et non è. Perche egli è ſpetie di Bitume liquido.

Della Pece Bitume. Cap. LXXXV.

EGli è una ſpetie di Bitume, che ſi chiama Pece Bitume, compoſta in nome, et in fatto di Pece, et Bitume, et fa in Apollonia Città d'Albania hoggi detta Vallonia: et è dall'impeto de fiumi portata da Monti Ceraunij, che ſono Monti d'Albania in ſul Lito Marino, come zolle rappreſo inſieme: et ha odore di Pece meſcolato con bitume.

Della Natta Spetie di Bitume. Cap. LXXXVI.

VN'altra ſpetie di Bitume ſi chiama Natta, che è quello, che gocciola dal Bitume di Babilonia di colore bianco. Benche ſe ne truoui anchora del nero. Queſto ha tāta forza di tirare à ſe il fuoco, che anchor che ſia diſcoſto s'accēde: et è efficace rimedio alle cateratte et alle maglie de gl'occhi adētro. Ogni bitume ha uirtù di

ribattere le nascenze calde saldare, risoluere rinteneri= re, et gioua à quelle che hanno accidenti di matrice, ò postoui su, ò fattone profumo, ò messo al naso per odo rarlo. Il cui profumo libera quegli che son caduti pel mal maestro, come la pietra Gagate: et beuto nel uino col Castoro muoue alle donne le purgagioni. Gioua alla tossa inuecchiata, à chi ha il petto stretto, all'asi= ma, à morsi delle serpi, alla doglia sciatica, è al mal di petto. Daßi in pillole à quei che hanno antico frusso di materie male smaltite nello stomaco: & daßi nel lat= te per liquefare il sangue rappresso: & nel orzata gio ua à chi ha pondi fattone seruitiale. Fattone profumo guarisce la scesa, che cade dal capo su l'altre membra, & messo su denti ne caua la doglia. Quel bitume, che di sua natura è sodo, si mette caldo con una piccola tẽ ta su nepitegli de gl'occhi, perche è non eschino. Que sto medesimo con la Cera, col Nitro, & con farina di orzo intrisa con l'olio, con l'aqua è buono per ugnere le gotte, le doglie delle giũture, & quegli, che sono da pro fonda sonnolentia aggrauati. Il Pece bitume puo tutto quel lo che possono la Pece, & il bitume mescolati insieme.

Dell'Arcipresso. Cap. LXXXVII.

L'Arcipresso ristrigne, & rinfresca. Le cui foglie beute nel uino d'uue passe con un poco di Mirra giouano à chi difficilmente orina, & fanno, che nella uescica non corra materia. Quel medesimo fanno le sue noci peste, & beute col uino nello sputo del sangue, ne pondi, nell'uscita, nell'asima, & alla tossa: et la loro

cocitura

cocitura fa quel medeſimo. Et peſte co' fichi rinteneriſcono le durezze: et ſono buone alla carne, che naſce & creſce dentro al naſo detta polipo. Et cotte nell'aceto fanno caſcar l'ugne ronchioſe et aſpre: et trite co' lupini non laſciano andare innanzi l'aperto de crepati, et queſte medeſimo fanno le foglie. E ſi crede oltre à queſto che il fumo delle coccole, et delle foglie dell'Arcipreſſo faccia fuggire le Zanzare. Le foglie ſuetrite, et impiaſtrate ſulle ferite le fanno ſaldare, fermano il ſangue et bollite nell'aceto trito fanno e capegli neri: et da per ſe, et con la farinata d'orzo ſi empiaſtrano ſulle riſipole, ſulle piaghe, che uanno rodendo, ſu carboncegli ſulle naſcenze calde de gl'occhi, et ne cerotti per confortar lo ſtomaco.

Del Ginepro. Cap. LXXXVIII.

IL Ginepro è di due ſorti: L'uno è maggiore, l'altro minore. Il minore da Romani è detto Ginepro minore. Il maggiore è Albero noto ſimile al Arcipreſſo et fa ne luoghi non lauorati, et maritimi. L'uno et l'altro è acuto, riſcalda, et fa dimagrare, et fa orina. Il fumo dell'uno, et dell'altro fa fuggire le ſerpi. Il frutto dell'uno è groſſo come d'una nocciuola de ll'altro quanto una faua: ma tondo. Il quale maſticato è odorifero et alquanto amaro. La cocola del Ginepro mediocremente riſcalda, et riſtrigne, et è buona allo ſtomaco, et beuta è buona alle malatie del petto, alla toſſa, alla uentoſità, alle doglie di corpo, & alle coſe et morſi uelenoſi. Fa orinare, è buona à membri

rattratti, alle uene, & altri uasi del corpo nostro scoppiati et creppati, et à gli accidenti di matrice. L'uno et l'altro Ginepro fa le foglie acute, et pugnenti, & et per questo impiastrate, et beute et esse et il sugo loro col uino son buone à chi è stato morso dall'Aspido sordo. La scorza oltre à questo arsa, & intrisa con l'acqua ugnendo con essa guarisce la Scabbia. Ma bisogna guardarsi dal bere del legno suo, ò segato, ò raschiato Perche sarebbe à chi il beesse, mortale.

Della Sauina. Cap. LXXXIX.

LA Sauina è di due ragioni. L'una ha la foglia come l'Arcipresso, ma piu larga, spinosa pugnente di cattiuo odore, acuta alla bocca, & calda. Questo è albero basso: ma che si distende co' rami, et allargasi. Le sue foglie sono buone per profumo, et per ciò s'ardono. L'altra ha la foglia della Tamarigia. Le foglie dell'una, & dell'altra fermano le piaghe, che uanno rodẽdo, & mitigano impiastrate le nascenze calde, et con il Mele nettano il succidume, et le nere macchie per la persona impiastrateui su, et tenute nel uino, & poste su carboncegli fanno spiccare le loro croste, et beute fanno orinare sangue, & inghiottite fanno gettare la creatura morta in corpo, & fanno questo medesimo poste dabasso, & fattone profumo, & mettonsi anchora negliolij per riscaldare, & particolarmẽte nell'olio chiamato Gleucino.

Del Cedro, & sua gomma, & suo frutto. Cap. XC.

IL Cedro è un'Albero grande, & diritto, del quale si raccoglie il liquore. Fa il frutto tondo come il Ginepro, grande quant'una coccola di mortine. Quello

liquore di Cedro è tenuto migliore, che è grosso, chiaro di grande, et potente odore, et quel che si uersa si raccoglie in gocciole, che si tengono insieme senza correr uia. La natura, et uirtù sua è di corrompere e corpi uiui, et conseruare e morti, Per laqual cosa certi l'hanno chiamato uita de' morti. Nō dimeno pel suo troppo grā caldo, et seecco corrompe le ueste, et le pelli: et è buona medicina per ugnere gl'occhi à fare la uista chiara, et consumare le lor maglie di dentro, et di fuora: et gocciolato ne gl'orecchi con l'aceto ui ammazza e uermin: et con la cocitura d'Isopo si medica gli orecchi che zufolano: et messo ne denti forati gli rompe, et cauane la doglia, et quel medesimo fa, se con questo, et con l'aceto insieme si lauano è denti: et ugnendosi il membro naturale con esso innanzi al coito non si segnerà. Vngonsi là Squinantia, et le nascenze calde, che uengon in gola. Vngonsi e pidocchi è lendini. Sana il morso delle Serpi Ceraste, messoui su col Sale, et è buono à pigliarlo nel uino d'uue appaßite contro al Lepre marino. Vgnesi la Lebbra con esso, et è buono anchor inghiottendolo à poco à poco, et beendone un'oncia, et mezo purga le piaghe del polmone, et sanale: et fattone seruitiale ammazza e bachi, et fa gittare la creatura morta in corpo.
Del liquore del Cedro si fa olio distendendogli sopra della lana, com'io insegnai dell'olio della Pece: et è buono à tutte quelle cose, alle quali è buono il licore, col quale si guarisce la rogna de cani, de buoi, et dell'altre bestie di quattro pie, come de gl'huomini. Posto anchora sulle zecche delle bestie l'ammazza, et salda le piaghe fatte quād'elle si to

ſano. Raccoßi anchor la filiggine del liquore del Cedro nel medeſimo modo che della Pece, et ha le medeſime uirtù. Il frutto del Cedro ſi chiama Cedride, il quale è caldo, ma non buono allo ſtomaco, Gioua non dimeno alla toſſa, à nerui rattratti, alle Vene et altri uaſi ſcoppiati creppati, à quei, che orinano à gocciole: et beuto col pepe peſto muoue alle donne le purgagioni: et pigliaſi contro al Lepre marino: & ugnendoſi la perſona con eſſo aggiuntoui graſſo, ò midolla di Ceruio fa fuggire le Serpi: oltre à queſte coſe ſi mette nelle Medicine da ueleni.

Dell'Alloro, & ſue coccole. Cap. XCI.

DE gli Allori altri ſono, che fanno la foglia ſtretta, altri piu larga: et tutta due riſcaldano, & rinteneriſcono. Per la qual coſa la lor cocitura ſedendo ui dentro gioua à mali della matrice, & della ueſciga. Le foglie dell'uno, & dell'altro anchor uerdi leggiermente riſtringon, & trite ſon buone per impiaſtrar nelle punture delle Veſpe, et delle pecchie: et col pane, ò con la farinata d'orzo non ben ſecco allegieriſcono le naſcenze calde impiaſtrateui ſu: & mangiate fanno riuoltare lo ſtomaco uomitare. Le Cocole ſue ſono piu calde, che le foglie, et per queſto ſon buone col mele, ò col uino d'uue appaßite à poco à poco inghiottirle à tiſichi, alla difficultà dell'alito à chi ha l'aſima, et à chi cade ſceſa ſul petto, & beonſi nel uino per quei, che ſon punti dallo Scorpione, & conſumano le macchie per la perſona coſi bianche come nere. Il ſugo ſpremuto di queſte foglie meſcolato col uin' uecchio, et con l'olio roſato ſi gocciola ne gl'orecchi, che dolgono, quā

do l'udire è ingrossato, & quando e' zufolano: & mettesi nelle medicine per quegli si sentono stracchi, & negli olij da scaldare, & da risoluere. La buccia della barba dell'uno, et dell'altro Alloro rompe la pietra, ammazza la creatura in corpo, & è buono à chi ha il fegato grosso, & duro, beendone un denaio, & mezo nel uino.

Del Platano. Cap. XCII.

LE Foglie del Platano mentre ch'elle sono tenere, cotte nel uino, et impiastrate fermano le lagrime, che continuamente cascano da gl'occhi, et allegierisce gl'infiati, et le lor nascenze calde. L'aceto, cottaui dentro la sua scorza leua le doglie de denti tenendolo in bocca Le Coccole sue uerdi, beute col uino sono medicina del morso di tutte le Serpi: et intrise col grasso guariscono il cotto. La Lanuggine, che cade delle foglie dell Cocco le nuoce à gl'occhi, et à gl'orecchi.

Del Frassino. Cap. XCIII.

IL Frassino è un'Albero noto à ciascuno. Le cui foglie giouano al morso dell'aspido sordo impiastrateui su, il sugo delle quali beuto fa quel medesimo. La cenere della sua scorza intrisa con l'acqua guarisce ugnendo la Scabbia. Dicono non dimeno la raschiatura, ò segatura di questo legno essere à chi la besse mortale.

Del Gattero, ò uero Gattice. Cap. XCIIII.

LA Buccia del Gattero è buona alla Gotta Sciatica, & à chi orina à gocciole, & beessene per far questo un'oncia, et credesi, che chi ne bee con l'arnione de

mulo diuenti sterile, et dicesi, che se le donne beessono le foglie del Gattero nel uino subito doppo la loro purgagione, che elle diuenterebbono sterili. Il sugo di queste foglie tepido si gocciola ne gl'orecchi, quando e dolgono. Quando il Gattice comincia à mettere quelle foglie, che sono anchora auuolte, et tonde come pillole, minuzzate, et unte col mele sono buone à ugnere gl'ochi di color che hanno la uista debole. Alcuni affermano, che le buccie del Gattero et dell'oppio segate in piccioli pezzi et sotterrate nell'aiuole de gli orti ben lettamate fanno tutto l'anno funghi buoni à mangiare.

Della Macere. Cap. XCV.

LA Macere è una scorza che uiene di Barbaria grossa et di color rosiccia. La quale alla boca pontētissimamēte ristrigne: beesi p fermar lo sputo del sāgue, e pōdi, et l'uscita

Dell'Olmo. Cap. XCVI.

LE foglie, la buccia, et i rami dell'Olmo ristringono, et le sue foglie trite, et con l'aceto impiastrate sono medicina della Scabbia. Saldano le ferite, et molto piu la buccia legandole con essa à uso di fasce. Perche ell'è uincida, & arrendeuole, come le cose da legare. Beendosi una oncia della buccia sua piu grossa, ò nel uino freddo, ò nell'acqua fredda fa purgare il flemma. L'ossa rotte prestissimo si rappiccano facendone fomentatione con la cocitura delle foglie dell'Olmo, ò della scorza delle sue barbe. Perche ella fa uenir presto quella gomma, che fa l'ufitio dell'osso, la quale chiamano Poro. L'humore, che si truoua in quelle uesciche, che pduce nel primo mettere delle foglie, fa à chi s'ugne cō esso, le carni pulite, et chiare. Ilqual quādo si sec

ca ſi riſolue in piccoli animaletti ſimil alle zenzare. Le fo glie tenere dell'Olmo ſi cuocono ſulle uiuande à uſo d'er= baggi.

Del Tarlo de Legni. Cap. XCVII.

LA Intarlatura, che ſi raccoglie de legnami uecchi in tarlati come farina meſſa s'ulle piaghe le purga et ſal da: & tiene adietro quelle che uanno rodendo tenuta nel ui no conaltrettanti anici poſtaui ſulle pezze.

Dell'oppio. Cap. XCVIII.

LE foglie dellOppio tenute nell'aceto ſon buone à por le ſulle gotti: & la Ragia che e' fa ſi mette ne gl'impia= ſtri da rintenerire le durezze. Il ſeme beuto nell'aceto è buono al mal caduco. Diceſi, che la Ragia che ſtilla dal Gat tero, et dall'oppio, ſi raſſoda intorno al Pò, et diuēta Am bra detta da Greci Elettro, da Romani Succino, et da altri Criſoforo di color d'oro. La quale ſtropichiata, et rotta è odorifera, peſta, et beuta ferma il uomito et l'uſcita.

Della Canna. Cap. XCIX.

LA Canna è da Romani chiamata Arundine. Tra le quali n'è una chiamata Naſtos, ciò è dentro tra nod' & no do tutta piena, et ſoda. Della quale ſi fanno le freccie, et un'altra al cōtrario di queſta, che chiamano Cāna femmi= na. Della quale ſi fanno le foglie tte, ò uer i zampognini, o pifferi, et ſimil ſtrumenti da muſica, et un'altra ſi chiama Siringia, come dire fiſtulare, carnoſa, cō aſſai nodi p ſcri uere Libri accōmodata. Vn'altra ſe ne truoua piu groſſa, uota dentro, che fa lūgo l'acque corrēti, et chiamaſi donax & da altri Cipria. Vn'altra n'è anchora, che s'adopera p far ſteccati, et Siepi detta da Greci Fragmite, io la chiame rò da ſteccati, et da Siepi. Queſt'è ſottile, biāca, et à ciaſcū

notißime. Le cui barbe trite da p se, & co suoi nocchi im piastrate tirano fuora gli stecchi, et altre cose sottili fitte nella carne, et con l'aceto è buona alle membra sconce, et allegierisce le doglie de lombi. Le foglie sue uerdi pe ste, et impiastrate guariscono le risipole, et le nascenze calde. La cenere fatta della sua buccia tenuta nell'ace to, et impiastrata rafferma e capegli, ch'escono pel male detto da Greci Alopecia. La Lanuggine della sua pãnocchia fa assodare sell'entra ne gl'orecchi: et tut te le cose medesime fa la Canna di Cipri.

Del Papiro. Cap. C.

IL Papiro è detto da Romani, come da Greci Papi ro. Del quale si fa la Carta, et è noto à ciascuno. Adoperasi da Medici per allargare le Fistole. Il quale pieno anchora dell'humor suo naturale si tagli in pic= coli pezzetti, et con un filo intorno intorno auoltoui su si fa sottile, et così si lascia seccare. Perche così sotti= le si mette nelle Fistole, il quale ripieno della loro hu= midità gonfia, et così rigonfiando le uiene ad aprire. La sua barba qualche poco nutrisce: et gli Egitij, che ne mangiano, inghiottiscon il sugo solo, et sputan il re sto. E Paesani usano le sue barbe in cambio di legna. La cui Cenere tiene adietro le piaghe della bocca, & del= le altre membra, che uanno rodendo. La cenere della Carta fatta di Papiro è à queste cose piu efficace.

Della Tamarigia. Cap. CI.

LA Tamarigia è un' Albero à ciascheduno notißimo Nasce presso à paduli, & uicino all'acque morte.

Fa il frutto ſimile al fiore, che per eſſere coſi compoſto par à uederlo muſchioſo. Naſce in Egitto et in Soria una ſpetie di Tamerigia domeſtica, che è in ogni coſa ſimile alla ſaluatica, eccetto ch'ella fa il ſeme ſimile alla Galluzza, alla bocca piu ſtitico, et in cambio di Galluzza è conueniente medicina da bocca, et da occhi, et è buono per bere à chi ſputa ſangue. Oltre à queſto è buon al fruſſo di corpo di matterie mal ſmaltite nello ſtomaco, al fruſſo delle donne, à chi ha ſparſo il fiele, et à quei che ſono ſtati morſi da ragnateli. Il medeſimo impiaſtrato tiene à dietro le naſcenze fatte dal flemma: et la ſcorza ha la medeſima uirtù, che'l ſeme. Le foglie della Tamarigia ſi cuocono nel uino, il quale beuto gioua à chi ha la Milza groſſa, et è buono à tenerlo in bocca, quando e denti dolgono, et à fare purgar le donne ſedendoui dentro, ò facendoſi con eſſo fomentatione et gioua à chi ha pidocchi, et lendini lauarſi con eſſo. La Cenere del ſuo legno ferma e fruſsi delle donne. Alcuni fanno Tazze di Tamerigia per bere con eſſe quando egli hanno la Milza groſſa credendo, ch'elle ſieno in tale diſpoſitione utiliſsime.

Della Erice. Cap. CII.

E Romani la chiamano, come e Greci, Erice. La quale è un'Albero ſterpoſo ſimil alla Tamarigia, ma minor aſſai, Le Pecchie che paſcon il ſuo fiore, nõ fanno buon mele. Le foglie ſue e fiori ſono buoni per impiaſtrargli ſul morſo delle Serpi.

Della Acacalide. Cap. CIII.

LAcacalide è da Romani, et da Greci detta Acacalide. Et è un seme d'uno Sterpo, che nasce in Egitto simile alquãto al seme della Tamarigia. Questo si tiene nell'acqua, la quale è buona per impiastrar le medicine da occhi per richiarar la uista.

Della Spina Marruca. Cap, CIIII.

LA Spina Marruca è uno sterpo, che fa nelle Siepi, et fa le messe sue diritte, et appuntate, come la spina, detta Oxiacanta, ciò è Berberi. Fa le foglie strette, unghe dilicate et grossette. Truouasene anchor d'un'altra ragione, che è piu bianca: et d'un'altra, che fa le foglle piu nere piu larghe, et roßiccie, le messe lunghe quasi tre braccia, et trè quarti cõ piu spine, ma deboli, ne si pungenti. Fa il frutto schiacciato, bianco, sottile, ritratto come un bacelluzzo, simile a un fusaiuolo. Le foglie di tutte queste son buone alle risipole, et alle piaghe, che rodono impiastrateui su: et dicesi che e rami della spina Marrnca appiccati à gl'uscî et alle finestre rompono tutte le malie.

Dell'Halimo Cap. CV.

LO Halimo è uno sterpo da far siepe, come la spina Marruca, ma senza spina, fa la la foglia simile all'uliuo, ma piu larga. Nasce nelle siepi marittime. Le cui foglie si cuocono, et mangiansi come gli herbaggi. Vna dramma della sua barba beuta nell'acqua melata alleggierisce le doglie di corpo, et gioua à nerui ratrappati, alle uene, et altri uasi scoppiati, et crepati: et fa del latte assai.

Del Paliuro. Cap. CVI.

IL Paliuro è uno sterpo notissimo, spinoso, et duro. Il cui seme è grosso, nero, et filigginoso. Il quale beuto gioua alla tossa, et rõpe la pietra nella uescica: et è buono al morso delle Serpi. Le foglie sue, et la barba ristringono: et la loro cocitura beuta ristrigne l'uscita, fa orinare: & è medicina de ueleni, et de morsi d'animali uelenosi: & la barba sua trita, et posta su gli agni gli risolue, & cosi tutti gli altri enfiati.

Del Berberi. Cap. CVII.

IL Berberi è un' Albero simile al Pero saluatico, ma minore, & piu spinoso. Fa il frutto grande quanto le Coccole della Mortine, pieno, rosso, ageuole à rompersi. & ha dentro il nocciolo. Fa molte barbe, & lunghe. Il frutto suo mangiandolo ferma l'uscita de gl'homori, & alle donne il frusso. La barba sua trita, & impiastrata caua gli stecchi & dicesi, che dando leggiermente tre uolte con essa sul corpo a una donna grauida, ò ueramente ugnendola con essa, la fa sconciare.

Del Rosaio saluatico. Cap. CVIII.

IL Rosaio saluatico è un sterpo assai maggior che'l Pruno. Perche qualche uolta diuenta Albero. Ha le foglie assai maggiori che la Mortine, et nelle sue messe fa spine assai pungenti, il fior bianco, il frutto lungo, simil al nocciolo dell'uliua, & quando egli è maturo, e rosso pieno dentro d'una cosa simile alla lana. Questo frutto secco, et cotto nel uino, et beuto ferma l'uscita. Ma bisogna berlo senza quella lanuggine. Perche ella nuoce alla gola dentro, et alla canna della gola.

Del Rouiſtico. Cap. CIX.

IL Rouiſtico fa la foglia ſimile à quello dell'uliuo ſu pe' rami, ma piu larga, piu dilicata, et piu uerde E fiori bianchi muſchioſi, et odoriferi, il frutto nero ſimile alla coccola del Sambuco. Quello, che fa in Aſcalonia Città di Giudea, et in Canopo Città dell'Egitto, è riputato de gl'altri il migliore. Le foglie ſue riſtringono. Il perche maſticate giouano al male della fungaia: et impiaſtrate ſono buone ſulle naſcenze calde, ſu carboncegli, et con la loro cocitura ſi fa fomenuatione ſul cotto. Trite et tenute nel ſugo della Saponaia fanno e capegli roßi, che s'ungono con eſſe. Il fiore ſuo ſi trita, et metteſi nell'aceto, et è buono, quaudo il càpo duole, metterlo ſulla teſta: et l'olio che ſi fa col Rouiſtico, meſcolato con le coſe, che riſcàldano, riſcalda & rammoruida e nerui.

Dello Ilatro, ò uero Lentàggine. Càp. CX.

LO Ilatro è uno Albero grande quanto il Rouiſtico: et ha anch'egli la foglia come l'uliuo, ma piu larga, et piu nera. Il frutto ſimile al Lentiſco, nero un poco dolce, et quaſi in grappoli. Naſce in luoghi àſpri, et le ſue foglie riſtringono come quelle dell'uliuo ſaluatico: et ſon buone doue biſogna riſtrignere, et màſimamente alle piaghe della bocca maſticandole, et tenendo in bocca la loro cocitura. La quale beuta muoue l'orina, et alle donne la purgàgione.

Della Imbrentina. Cap. CXI.

LA Imbrentina nasce ne luoghi sassosi uno sterpo nõ molto grande, raunoso, & foglioso, Fa la foglia tonda, nera, & pelosa. Il fiore ritratto come quel del Melagrano, ma quel della femmina bianco, La imbrẽtina ristrigne: & per questo e suoi fiori triti, & beuti nel uin brusco due uolte il di son buoni á pondi, & impiastrati da per se tengono à dietro le piaghe, che uanno rodendo: & con la cera son buoni al fuoco, & alle piaghe inuecchiate.

Dello Ippoquistide. Cap. CXII.

LO Ippoquistide nasce alle barbe della Imbrentina: & è detto da i piu Orobetro, & Citino, simile in un certo modo à i fiori de Melagrani nanzi che egli aprino: & è di tre ragioni differente dal color loro: rosso uerde, & bianco. Di questo si raccoglie il sugo come della Acatia. Sono anchor certi, che lo seccano, & pestano, & tenuto che l'hanno nell'acqua il cuocono, & l'altre cose fanno come del Litio. L'Ippoquistide s'adopera à tutte queste cose, che l'Acatia: ma e ristrigne piu, & piu disecca. Questo beuto, ò messo negli argomenti è buono à frußi innecchiati di materie nello stomaco male smaltite: á pondi, allo sputo del sangue, & à frußi delle donne.

Del Laudano. Cap, CXIII.

EGliè anchora un'altra spetie d'imbrentina chiamada alcuni Ladon: & è uno sterpo simile alla mortine

ma con le foglie piu lunghe, et piu nere. Sopra le quali s'ap
picca la Prima Vera un certo grasso buono à ristrignere
& à tutte quelle cose, che è buona la Imbrentina: et di que
sto si fa il Laudano. Alla barba, & alle cosce delle Capre,
& de becchi, che pascono le foglie della Imbrentina, si ap=
picca un certo grasso uiscoso, il quale si spicca pettinando
le, & colasi come il mele, et fattone schiacciatine si serba.
Altri sono che strascicano funi su per quegli sterpi, et ra
schiandole poi ne spiccano quel grasso, che ui si appicca su
& fattone Pannellini gli ripongono. Quel Laudano è te=
nuto migliore, che è odorifero, moruido, grasso, et che uer
deggia, che nõ è renoso, ne per la sua secchezza ageuolmẽ
te si rompe. Ma quel, che è ragioso, come quel, che fa in
Cipri: perche quel, che uiene di Libia, et d'Arabia, non è
si buono, ne si pregiato. Questo di sua natura ristrigne
riscalda, rammoruida, et apre, & mescolato col uino, mir
ra, et olio di Mortine ferma e capegli, che escono: et tenu=
to nel uino, & ugnendo con esso le margini le consuma, &
assottigliale: et con l'acqua melata, d'olio rosato è buono à
gocciolarlo ne gl'orecchi, che dolgono: & facendone pro
fumo alle donne fa gittare la seconda: & mettesi nelle so
poste fatte per gl'apostemi indurati della matrice: & è buo
no ꝑ metterlo nelle medicine da doglie, negl'impiastri da
rintenerir le durezze, et nelle mediciue da tossa, & beuto
nel uin uechio ferma l'uscita, et oltre à queste cose fa orinar.

Dell'Ebano. Cap. CXIIII.

L'Ebano di Etiopia è tenuto il migliore di tutti quãdo
egli è nero, d'un color solo, senza uene, dilicato, non

altrimenti che un corno piallato, quello, che è nello spez-zarlo ben serrato, quel, che morde, rode la bocca che leg-germente ristrigne, & che posto sulla brace è senza fumo odorifero. Il fresco, perche egli è grasso, l'accende, & mes so sul fuoco mena fiamma, et fregato su la pietra rosseggia. Truouasi un altro Ebano in India di bianche, & rosse ue-ne, diuiso, & di simili macchie indenaiato. Ma il primo gia detto è tenuto il migliore. Alcuni uendono per Ebano pezzi di spina d'India, ò di moro per la sembiãza, ch'egli hanno l'un con l'altro. Ma si conoscono, che questi sono dentro fungosi, & uani, & diuidonsi in piccoli pezzetti, di color rossi, ne sono alla bocca mordaci, ne ardendo sono odoriferi. L'ebano è di eccelleute uirtù, per cõsumar quel le materie, che nuocono alla uista, & diseccare le molte, cõ tinue, & antiche lagrime, & le bolliccine de gl'occhi: et chi arrotasse è collirij, cio è le medicine da occhi ritratte, come noccioli d'uliue sull'Ebano in iscambio di pietra da arruotare le farebbe à quei mali piu efficaci. L'Ebano ol-tre à questo fattone piccoli pezzi, ò raschiato, si tiene un dì & una notte nel uino dell'Isola di Scio, da poi diligente-mente si trita, & fassene medicina da occhi ritratta, come piccoli pinocchi: et alcuni stacciano prima que' pezzi, ò ra schiatura d'Ebano, poi la mettono nel uino & fannoue co me è detto di sopra: & alcuni in cambio di uino il mettono nell'acqua: & l'Ebano s'arde in uaso di terra cruda tanto che tutto si faccia carboni, & lauasi come il piombo arso, & è buono à quelle materie, che fanno è canti de gl'occhi rossi, aspri, et secchi, et fannogli lagrimare,

Delle Rose. Cap. CXV.

LE Rose fresche rinfrescano, & ristringono: & le secche piu efficacemente ristringono. Il sugo si caua delle Rose tagliando prima con le forbici l'vnghia loro, che cosi si chiama quella piccola parte bianca da pie & l'altra parte si pesta nel mortaio, & priemesi, & tanto si tiene quel sugo all'ombra, che diuenti sodo, il quale si serba per ugnere gl'occhi. Seccansi anchora le foglie all'ombra riuoltandole spesso, accioche elle non muffino, ò sappiano di muccido. Il sugo che si prieme delle cose secche bollite nel uino, è buono alla doglia del capo, de gl'orecchi, delle gengie, del sesso, dell'ultimo budello & dell'altre del membro, naturale delle donne, ò ugnendoli con una penna, ò facendone seruitiale. Le Rose peste senza priemerle giouano à gli apostemi caldi de mollami impiastrateui su, alla humidità dello stomaco, & alle risipole. La poluere delle Rose è buona à metterla sul soffregato, & mettesi nelle Medicine da saldar le ferite, & buone al mal della bocca. Le Rose s'ardono, et adoperasi la cenere per far begli e nepitegli de gl'occhi. Il fiore giallo che è nel mezo della Rosa secccha, et messo sulle gengie rasciuga l'humidità, che ui corre. E capi delle Rose, ciò è quella parte che è tra il picciuolo, & la boccia, beuti fermano l'uscita, et lo sputo del sangue.

De Panellini di Rose. Cap. CXVI.

I Pannellini di Rose si fanno cosi. E si pigliano cinque once di Rose gia sopra fatte, & quando elle

cominciano

cominciano à seccarsi, & da ogni altra humidità bene asciutte, & dramme dieci di spigo nardi d'India, et dramme sei di Mirra, & pestansi tutte insieme, & fassene pãnellini d'uno denaio, & mezo l'uno: & quando e' saranno ben secchi all'ombra si mettono in un uaso di terra non inuetriato, & turasi bene per tutto, per che e non sfiati, & serbansi: & altri ui aggiungono due dramme di costo, & altrettanto di Ghiagguolo di Schiauonia, & mele, & uino dell'Isola di Scio. Le donne gli portano al collo in luogo di uezzi, accioche il fiato del loro sudore nõ si senta. Vsangli anchora pesti ne gl'olij odoriferi, per ugnersi con essi quando elle escono del bagno, ò uero si gettano di quella poluere adosso: & quando son poi rasciutti, si lauano con l'acqua fresca.

Del Litio. Cap. CXVII.

IL Litio è uno Albero, che fa la spina con messe lunghe due braccia, & un quarto, & tallhor maggiori Intorno alle quali sono foglie spesse simili à quelle del bossolo, Fa il frutto ritratto come il pepe nero, amaro, dilicato, serrato, & ha la scorza pallida simile al Litio lauato. Fa assai barbe larghe, & legnose. La Cappadoccia & la Licia ne producono assai, & fanne in molti altri luoghi, et maßimamente saluatichi, & sterposi. Di questo sterpo si caua il sugo pestandolo con le sue barbe, & poi che egli è stato alquanti di in molle si cuoce, et allhora trattone il legno si ricuoce tanto quel, che ui rimane, che diuenti grosso come mele. Falsasi il Litio mescolando cõ esso morchia mentre che bolle: ò sugo d'Assentio

ò fiel di bue. Quella parte schiumosa, che sta disopra mẽtre che bolle, si leua & serbasi per medicine da occhi. Il restante s'usa per altre cose. Del seme nel medesimo modo si caua il sugo, et tiensi al Sole. L'Ottimo Litio acceso arde bene, et quando è si spegne fa una certa schiuma rossa et è di fuor nero, et dentro rosso, non ha cattiuo odore. E amaro, et ristrigne, et del colore del zaffrano: et tale è quello d'India migliore, et de gl'altri tutti piu efficace Il Litio ristrigne, et consuma quelle cose, che offendono la uista, et sana la rogna, il pizzicore de coperchi de gli occhi, et gl'occhi, che spesso, et gran tempo gocciolano, & e buono a ugnere con esso gli orecchi, che gettano marcia, chi ha male in gola, le gengie piagate, le setole delle labbra del sesso, et le parti soffregate. Vgnesi anchora con eßo, et beesi per l'uscita inuecchiata di corpo di materie nello stomaco male smaltite, et pe põdi, et daßi bere con l'acqua à chi sputa sangue, et à chi tosse: et inghiottitone quanto una faua, ò beuto nell'acqua è buono al morso del cane arrabbiato. E capegli unti con esso diuentano roßi. Questo guarisce il patereccio, & le piaghe, che gettano marcia, et quelle, che uanno rodendo, et ferma e frußi delle donne, ò messo da basso, ò beuto nel latte. E si dice, che il Litio d'India si fa d'uno sterpo detto Lõchiti. Questa è una spina, che fa i rami lunghi due braccia, et un quarto, et qualche uolta maggiori. E quali nascono sulla barba, et piu grossi che'l pruno, et assai. La sua scorza tagliata e rossa, et la foglia è come quella dell'uliuo Dicesi, che le foglie di questa spina d'India cotte nell'aceto, & beute sanano le nascenze calde della milza, & à

chi si è sparso il fiele, et che elle fanno purgare le donne & dicesi, che chi le tritasse cosi crude, et beessele, ch'elle farebbono quel medesimo, Credesi anchora, che beendo un'oncia del suo seme, purghi il flemma, & che sia medicina da ueleni.

Della Acatia. Cap. CXVIII.

L'Acatia nasce in Egitto, et è una spina, che diuenta albero, sterposa, & ua su torta. Fa il fiore bianco, il seme bianco come il lupino, et ne Baccegli. Cauasi del seme il sugo, & seccasi al rezo, del maturo, nero, & dell'agro rosso. Quello è migliore, che è rosso, smorto, & di quel buono odore, quale nella Acatia si puo trouare. Altri cauano il sugo anchora delle foglie mescolato col seme. Questa spina fa anchora la gomma. L'Acatia è fresca, & ristrigne: il cui sugo è utile nelle medicine da occhi, & gioua alle risipole, à pedignoni, alle piaghe, che uanno pelle pelle rodendo, & a l'ugne, ch'entrano nella carne. Ne lascia crescere le piaghe della bocca, ne gli occhi uscire in fuora. Ferma è frußi alle donne: & tiene la matrice nel luogo suo, & ferma anchora l'uscita, ò beuto, ò messo ne' Seruitiali: Et fa e capegli neri. Questa si laua nell'acqua per medicina da occhi, stropicciasi assai, nettandolo continuamente da quelle parti, che uengono à galla, come schiuma, fin che l'acqua resti ben netta, & fassene panellini. Ardesi anchora in un uaso di terra cruda in una fornace da Stouigli: & ardesi su carboni soffiandoui sempre dentro.

Questa spina si fa bollire, & con quella cocitura si fa uti le fomentatione alle congiunture allungate. Questa spina fa la gomma, & quella è migliore, che è ritratta come è lombrichi, trasparente come il uetro, & non legno sa: & doppo questa quella, che è bianca. Ma la ragiosa, & l'ambrattata è disutile. La gomma dell'Acatia ha uirtù di riempiere, & d'oppilare. Et mescolata con le medicine acute scema la lor uiolentia. Questa intrisa con l'uoua, & messa sul cotto non gli lascia leuare la uescica. E nasce un'altra Acatia in Cappadocia, & in Ponto simile à quella di Egitto, ma minore, & poco leuata da terra, piu tenera, piena di spine distese à modo di steccato. Fa la foglia come la Ruta. Il seme ne bacc egli appiccati insieme, sctanne tre, ò quattro granella per baccello minore, che la lente & nell'Autumno. Tutta questa Acatia si prieme, & fassene sugo: il quale ristrigne, ma non si gagliardamente, & è utile medicina da occhi.

Della Morchia. Cap. CXIX.

LA Morchia è la posatura delle uliue strette cauatone l'Olio. La quale cotta in un uaso di rame tanto, che ella sia soda come il mele, ristrigne: & è buona à tutte quelle cose, che è buono il Litio. Ma con l'aceto, ò uino, o uin melato è particolare medicina da doglie di denti, & da ferite: et mettesi nelle medicine da occhi, & in quelle da riempiere, & de serrare, & di questa è piu efficace la uecchia, che la nuoua. La quale schizzata nel sesso, & ne membri naturali dell'huomo, & della donna piagati è medicina molto utile. Cotta nell'olio d'uliue

uerdi fin che ella ingrossi come mele fa cadere i denti guasti unti con essa, et con la cocitura de lupini, & della Carlina guarisce la rogna delle bestie. La Morchia nuoua solamente scaldata è buona a ugnere le gotte de piedi, & le doglie delle congiunture, & tiene à dietro l'ongrossare del corpo de ritropici tenendoui su una pelle che habbia la lana unta con essa.

Dell'Agno Casto. Cap. CXX.

L'Agno Casto è uno sterpo, che alcuna uolta tanto cresce che diuenta Albero. Nasce in luoghi sterili & non lauorati presso all'acque corsie à botri, & à fiumi. Fa le messe lunghe, le quali per essere arrendeuoli, & uincide come le piante da legare, son mal'ageuole à rompere. Fa la foglia come l'uliuo, ma piu tenera. Truouasi d una ragione Agno casto, che fa il fiore cangiante bianco & pagonazzo chiaro. Vn'altra solamente pagonazzo, chiaro. Il seme è simile al pe e, il quale riscalda, & ristrigne: & beuto è buono al morso uelenoso à ritropici, à chi ha la milza grossa: & beendone una dramma nel uino. Fa del latte assai, purgare le donne: & seccar il seme humano, non dimeno aggraua il capo, et fa dormire. Oltre à questo si fanno bollire le foglie, e'l seme, nella quale cocitura seggono le donne per rimedio de'membri lor' naturali magagnata et delle or nascẽze calde Il suo seme co'l puleggio beuto, et fattone profumo, et soppositа muoue alle donne le purgagioni, et impiastrato leua la doglia del capo, & con l'olio, & con l'aceto si mette sul capo à sonnolenti smemo rati, è a chi farnetica. Le sue foglie arse, ò

distese per terra fanno fuggir gl'animali uelenosi: et impiastrate sono rimedio à morsi loro. Rinteneriscono le durezze de granegli, messeui su col bituro, et con le foglie delle uiti. Il seme macerato nell'acqua, et poi impiastrato alleggerisce le crepature del sesso: & con le foglie è buono alle membra sconce, & ferite: Credesi, che chi cāmina portādo una uermena d'Agno casto in mano, non si soffreghi. Questo arbuscello è da Greci chiamato casto, pche le dōne, che ne sacrificij di Cerere osseruauano castità, distendeuano le foglie sue sotto i lor letti, & chiamālo Ligon, come dire Vinchiastro, p essere quelle sue messe arrendeuoli, & uincide, et forti assai per legare.

Del Salcio. Cap. CXXI

IL Salcio è un'Albero noto à ciascuno. Le cui foglie seme, buccia, & sugo ristringono. Le foglie trite, nel uino con un poco di pepe sono buone à bere nelle grādissime dolie del budello sottile chiamato Ileos: & beute nell'acqua non lasciano ingrauidare. Il seme si da bere à chi sputa sangue & questo medesimo si fa della buccia. La quale s'arde, & la cenere si mette nell'aceto, & impiastrasi per leuare e calli, & la carne callosa de piedi, & delle mani. Il sugo oltre à questo delle foglie, & della scorza scaldato con l'olio rosato in un guscio di Melagrana è utile medicina alle doglie de gl'orecchi. La cocitura delle quali è buona alle gotte, et netta la forfora. La buccia del Salcio fiorito si taglia, & cauasi quel sugo, che si truoua nella parte sua di dētro rappresso, & adoperasi p nettare gl'occhi da quelle cose, che impediscono la uista.

Dell'Vliuo ſaluatico Cap. CXXII.

LE foglie dell'Vliuo ſaluatico riſtringono. Le quali trite & impiaſtrate tengono à dietro le riſipole, le piaghe che rodono, le bolle, che uengono la notte piu chel di che dolgono & fanno marcia, detta da i Greci Epiny ctides: E carboni, la piaghe, & il patereccio, & impia= ſtrate col mele ſull'Incenſo fanno ſpiccar la croſta & là carne arſa: nettano le piaghe marcioſe: & col mele im piaſtrate ſu gli agni gli riſolue: & coſi l'altre naſcenze & rappiccano la cotenna ſpiccata dall'oſſo: & maſtica te medicano le piaghe della bocca, et la fungaia: & quel medeſimo fanno il ſugo loro, & la lor cocitura. Il ſugo loro oltre à queſto ferma il fruſſo abbondãte del ſangue, et alle dõne che ſi purgon piu che il douere: et tiene à dietro quell'infiato nell'occhio che pare un' acino d'uua, et le pia ghe picole de gl'occhi, & raſciuga le lagrime: & per que ſto è buono à metterlo nelle medicine de gl'occhi ſcerpe= ni. Il qual ſugo ſi caua coſi delle foglie. Elle ſi peſtano, et ſpruzzauiſi ſu, ò uino, ò acqua piouana poi ſi premono, & quel tanto, che n'eſce, ſi pone al Sole, & ſecco ch'egli è ſe ne fa panellini: & quello, che ſi caua col uino, è piu efficace, & dura piu che quello che ſi caua cõ l'acqua. Vti le á gl'orecchi piagati, & che gettano puzza. Le ſue fo= glie macerate nell'acqua, et olio, et intriſe cõ la farina d'or zo ſono buone per impiaſtrar ſul corpo à chi ha uſcita in= uecchiata di materie nello ſtomaco male ſmaltite. Faſſi ce nere delle foglie dell'Vliuo ſaluatico co' fiori per uſarla in cambio di ſpodio: & ardonſi in un uaſo di terra cru do ben turato, & impiaſtrato di loto intorno tutta la boc

ca fin che il uaso sia cotto, & allhora si spengono col ui=
no, & un altra uolta nel medesimo modo l'abrusciano,
& quella cenere poi si laua come la biacca, & fassene pa
nellini, & credesi, che questa cenere non sia punto me=
no efficace nelle medicine da occhi, che lo spodio: &
però è da stimare, la uirtù loro andare del pari, &
quel medesimo fanno le foglie dell'uliuo domestico nel me
desimo modo concie ma non sono di tanta efficacia. Il per
che sono piu conuenienti per medicina da occhi. Quell'
homore, che cola dell'uliuo saluatico uerde quãdo egli ar
de guarisce ugnendo con esso la rogna, la forfora, & le
uolatiche. Guarisce anchora dell'uno, & dell'altro uliuo:
l'uliua impiastrata la forfora, et quelle piaghe, che uãno
rodendo, & l'anima, che è dentro al nuocciuolo cõ la fa
rina, et con il grasso fa cadere l'ugne aspre & ronchiose.

Dell'uliue insalate, Cap. CXXIII.

L'Vliue insalate peste messe sul cotto nõ gli lascian le
uare la uescica, et nettano le piaghe, che gettano,
& la lor salamoia tenuta in bocca rassoda le gengie, et
rafferma e denti. L'uliua quando ella matura, che el=
la è rossa, & non anchor nera, et fresca, ristrigne il
corpo, et è buona allo stomaco. Ma quella, che è nera, et
gia matura, si corrompe ageuolmente, et è cattiua allo sto
maco: nuoce a gl'occhi, et fa dolere la testa: et fritta, et
impiastrata fa rõpere le piaghe che rodono e carbõcegli.

Dell'Olio dell'Vliue saluatiche. Cap. CXXIIII.

L'Olio delle Vliue saluatiche è buono per tenere in
bocca à quei, che hanno le gengie deboli, & sempre
molli.

molli. Ferma è denti, che si dimenano: et quādo sulle gen gie calde qualche materia, s'auuolge un poco di lana s'un n'una piccola tenta, et intignesi in quello olio caldo, et pō si sulle gengie: et tāto ui si tiene, che elle diuentino biāche.

Della Gomma dell'Vliuo di Etiopia. Cap. CXXV.

LA Gomma, che fa sull'Vliuo d'Etiopia è rossa, et è quasi simile alla Scamonea, et a piccole gocciolet te rappresa. Ha uirtù di rodere. Ma quella, che è simile all'Ammoniaco, et è nera, et non rode, non è buona. Gli Vliui saluatichi, et domestichi del paese nostro anchora, come quegli fanno la Gomma. Quella dell'Vliuo di Etio pia è buona alle macchie che uengon su gl'occhi di fuo= ra, et à quelle di dentro, ugnendole con essa. Fa orina re, et purgare le donne: et mettendola ne denti gia gua= sti, quando è dolgono è ottimo rimedio. Questa gomma è numerata tra le cose mortali. Fa gettare la creatura: gua risce la Scabbia, et mandane le uolatiche: chiamasi que= sto Vliuo di Etiopia anchora, Vliuo saluatico.

Della Quercia. Cap. CXXVI.

TVtte le Quercie hanno uirtù di ristriguere, et mas simamēte quella buccia, che è tra la scorza, e'l legno ne meno quella, che è tra'l guscio della Ghianda, et la Ghianda. La cocitura delle quali è buona à gl'inuecchia ti frussi di di corpo di materie nello stomaco male smaltite à pondi, et allo sputo del sangue. Mettesi oltre à questo quella buccia nelle soppeste fatte pe' frussi delle donne, & quel medesimo fanno le Ghiande, fanno orinare, &

à chi ne mangia, doler il capo, et gonfiare lo stomaco: Giouauo à chi fosse morso, ò punto da animali uelenosi, et particolarmente gioua bere il latte humano, ò uaccino nel quale sia bollita la buccia, ò la ghianda, Al ueleno dell'Albero Tasso. Le Ghiande crude peste, & impiastrate risoluono la uentosità, et mescolate con la sugna insalata del porco sanano quelle durezze, che con diffecultà si intenerisc ono: & sono utili alle piaghe maligne. Le Ghiande del Leccio a ogni cosa sono piu efficaci, che quelle della Quercia. Il Faggio, & Leccio sono spetie di Quercia, & hanno le uirtù medesime. La buccia della barba del Leccio, & nõ dell'altre, cotta nell'acqua tanto, che ella sia disfatta, & impiastrata su capegli tutta una notte gli fa neri, purche prima sieno stati bene stroppicciati con la terra cimolia. Le foglie di tutti questi, ò tagliate, ò peste sono buone à tutti gl'infiati, & fortificano tutti e' membri deboli Le Ghiande Sardiane da altri chiamate l'opima, ò castagne, ò mota, et altri le chiamano Ghiande di Gione anchor esse ristringono, et hanno le medesime uirtù: et massimamente quella buccia, che tra'l guscio, et la castagna. La castagna è buona à mangiar à chi hauesse preso dello animale detto Esemero.

Della Galluzza. Cap. CXXVII.

LA Quercia produce le Galluzze. Delle quali una si chiama acerba, la quale è piccola ritratta come le nocche delle dita della mano, soda, & nõ forata. L'altra è pulita, leggiere, & forata. L'acerba, per essere piu efficace, è la migliore. L'una, et l'altra ristrigne forte,

et trite tengono à dietro la carne, che cresce troppo, et la scesa, che cade sulle gengie, et sull'uuola, et ribatte la fun gaia, Il nocciolo, che l'hanno dentro nel mezo l'una et l'altra galla, è buono à metter ne denti guasti, quando è dolgono. Queste Galluzze tenute tanto nel fuoco, che el le s'accendino, et allhora spente nel uino, ò nell'aceto, ò nell'aceto insalato sono per fermare il sangne utili, et accomodate. Le quali anchora si cuocono, pche le donne che hanno la matrice fuor del luogo loro ui seggan dẽtro et cosi per ribattere ogni materia, che in quel mẽbro goc ciolasse. Queste medesime tenute in molle nell'aceto, ò nel acqua fanno neri e capegli: et trite nel uino, ò nell'acqua, et impiastrate sono buone all'uscita inuecchiata di mate= rie nello stomaco male smaltite, et al male de pondi: et gio uano à medesimi mali beute, et mangiate cotte nell'acqua ò intere, ò mescolate con altre uiuande, con le quali sia cotta qualche altra cosa accõmodata à quei mali, et finalmẽ te la Galuzza si usa doue si debbe ristrignere, et seccare.

Del Sommaccho. Cap. CXXVIII.

IL Sõmaccho è un seme d'una piãta, che si chiama Som= maccho da cuoiai, et chiamasi cosi, pche e l'usano à cõci are le cuoia. Queste è uno arbuscello, che fa ne luoghi sas sosi, alto quasi tre quarti di braccio. Fa la foglia lũga, ros= ssetta, et intorno intorno intagliata: pduce il frutto in grap poli stretto insieme grãde quãto quello del Terebinto, ũ po co schiacciato. Del quale quella parte che il cuopre più corteccíosa è la mgliore. Le foglie sue ristringono, & sono b one à tutte quelle cose, che è buona l'Acatia. Con la cocitura loro si fanno è capegli neri, & fassene

seruitiale utile al male de pondi, et becesi, et siedeuesi dentro per lo medesimo male: et gocciolasi ne gl'orecchi, che gettano puzza. Le foglie tenute nell'aceto, ò col mele, et impiastrate tengono à dietro la carne, che cresce sopra l'ugna de piedi, et delle mani, et le cancherelle. Le foglie si cuocono nell'acqua, et premonsi, et quella premitura un'altra uolta cotta tanto che ella ingrossi come il mele, si adopera à tutte quelle cose, che si adopera il Litio. Il seme ha le medesime uirtù, et messo sulle niuande è utile all'inuecchiata uscita di corpo di matrice nello stomaco male smaltite, et al male de pondi. Il medesimo tenuto nell'acqua, et impiastrato non lascia apostemare è membri infranti, et percossi, ne quei, che hanno spiccata la carne dall'osso, ne quei, che sono liuidi, & col mele rammoruida la lingua aspra, et ferma le bianche purgagioni de le donne: et mescolato co carboni di Quercia pesti sana le Morici. L'acqua doue egli è stato in molle, si bolle tanto, che ella rassodi: et è piu efficace ch'el seme. Il Sommach anche fa la gomma, laquale è buona à mettere ne denti guasti, quando è dolgono.

Della Palma. Cap. CXXIX

LA Palma fa in Egitto, et cogliesi i frutti suoi cio è i Datteri dell'Autunno poco prima, che comincia no a maturare simili à Mirabolani d'Arabia: et chiamasi questo frutto per l'abbondantia del sugo, chegli ha col quale è leua la sete, uaso da bere, et è uerde, et ha l'odore della cotogna. Il quale lasciato maturare sulla Palma muta colore, et nome, et chiamasi Fenicobalano

cio è rosso, ò uermiglio. Quel primo è di sapor agro, & ristrigne: et nel uino brusco ferma l'uscita, et delle donne la purgagione, et il frusso delle Morici, et salda le ferite impiastratoui su. Ma quegli, che di colore rosso si chiamano Fenicobalani, ristringono piu freschi, che secchi. Fanno dolere il capo, et mangiandone assai fanno imbriacare. Il mangiare de secchi molto gioua à chi sputa sãgue. gioua à chi non ritiene il cibo, et al male de pondi. Fassi con esso unguento aggiuntoui cotogne, fior di Lambruschi, olio, & cera, buono à mali della uescica: et queste maßimamente fannno quei datteri, e quali perche fan' dolere la testa si chiamano Cariotide. E quali mangiati co' pinocchi giouano à chi ha male in gola. La cocitura de Datteri, che fanno à Tebe leua la sete nelle febbri ardenti, & beuti con l'acqua melata uecchia fanno tornare le forze à chi si rileua del male, & mangiati fanno il medesimo. Fassene anchor uino, che ha la uirtù medesima La loro cocitura oltre à questo disperse beuta, ò uero gargarizata gagliardemente ristrigne & ribatte. I noccioli de datteri s'ardono, come tutte l'altre cose in un Vaso di terra cruda, & spengonsi nel uino, & lauansi: & sono buoni à medicare e nepitegli de gl'occhi: et sono buoni, et usansi per ugnere gl'occhi come l'altre medicine, che s'usano in scambio di spodio: & se nella prima cocitura non uenissero ben cotti, cuochinsi un'altra uolta' osseruando le cose medesime. Questa cenere ristrigne & rappicca insieme: et aggiuntoui lo Spigonardi gioua alle bolliccine de gl'occhi, & all'infiato nell'occhio che pare un' Acino d'uua, & a nepitegli de gl'occhi quan-

do e caggiono: & messa nel uino tiene adietro la carne che cresce troppo, & fa saldare le piaghe. La cenere de noccioli de datteri di Egitto è per fare queste cose medesime eccellente, & di quegli maßimamente, che son nani detti da Greci Camazeli.

Della Scorza della Palma. Cap. CXXX.

La scorza della Palma è la rinuoltura, il mallo de datteri, quando e sono in fiore, la quale usano e profumieri per far gli olij odoriferi. Et quella è tra l'altre migliore, che è di bono odore, graue, chiusa, et grassa dẽtro Questa ha uirtù di ristrignere: et è buona à fermare quelle piaghe, che uanno rodendo: Et sotilmente tagliata, et mescolata con cose da impiastrare et rintenerire, conforta i nerui allũgati, et gioua alle indispositioni de mollami Allo stomaco debole: à mali del fegato, mescolata ne gli impiastri à tali membri, & mali accommodati. La cocitura di questa scorza fa i capegli neri lauandosi con essa spesso: et beuta gioua à mali della uescica, et delle reni, doue è mescolato qualche accidente d'orina & delle cose di dentro: & ferma l'uscita del corpo, & alle donne e frußi: et quando ella è fresca con la Ragia, et cera guarisce la rogna in uenti di. Il frutto, che è rimuolto in questa scorza, anch'egli si chiama Elate, et da altri Borasso: et egli anchora ristrigne, et fa quel medesimo, che'l suo mallo: ma non è buono à far gl'olij odoriferi. La midolla di dentro dell'albero è bianca: et mangiata fresca, et cotta è buona à tutte quelle cose, che è buono il Durasso.

Delle Melagrane. Cap. CXXXI.

OGni sorte di Melagrana è di buono nutrimento, anc cõmodata allo stomaco, ma nõ nutrisce: & quelleche sono dolci, sono allo stomaco migliori: etnõ s'hãno à cõcedere à chi ha la febbre: Perche elle riscaldano alquãto lo stoma co, et gõfianlo. Le forti sono bone agl'incẽditi dello stoma co: et sono nel ribattere efficaci, et fanno potẽtemente ori nare: non piacciono al gusto, et alla bocca sono à pre. Le di mezo sapore sono di uirtù tra quelle, et queste. E noc= cioli delle granella forti secchi al Sole, et cotti nelle uiuan de, ò ueramente pesti, et messiui su fermano l'uscita, & lo stomaco: & messiui in molle nell'acqua piouana, et beuti son buoni à chi sputa sangue: et gioua, seden= doui dentro, al mal de pondi, et à frussi delle donne. Oltre à questo il sugo, che si caua de noccioli loro, mescolato col mele è utilissimo alle piaghe di dentro della gola, del sesso, et de mẽbri naturali, et nõ meno: Alla carne, che cre sce sull'ugna de piedi, et delle mani Alle piaghe che uãno in superficie rodẽdo. Alle doglie de gl'orecchi, et alle ma latie del naso: et p queste cose il sugo, che si caua de noccio li delle forti, è di tutti gl'altri il migliore. Ma e fiori delle Melagrane detti particolarmẽte da Greci Citini hãno uir tù di ristrignere, seccare, ripercuotere, et saldar le ferite fresche: et sono buoni à tutte quelle cose, che son buone le Melagrane. La lor cocitura tenuta in bocca ferma e denti che si dimenano, et rassoda le gengie, che gettano sangue, et mettesi ne gl'impiastri, da crepati. Dicono alcuni, chi mã gia tre fiori di melagrana quãtũche piccolissimi esser p tut to un'anno sicuro dal male de gl'occhi. Cauasi di questi fiori il sugo come dell'Ippoquistide. Le buccie delle Melagrane

dette da certi particolarmante Malicorio con la uittù di ristrigner, che elle hanno, son buone à tutto quello, che son buoni e fiori. La cocitura delle barbe del Melagrano beuta fa gittare e bachi.

De Balausti. Cap. CXXXII.

E Balausti sono e fiori del Melagrano saluatico, et son di piu ragioni. Perche se ne trouano de bianchi de roßi, et del colore delle rose. E Balausti sono simili al fiore della Melagrana domestica. De quali anchora si caua il sugo come dello Ippoquistide: et ha uirtù di ristrignere accommodata à quelle cose tutte che lo Ippoquistide, et il fiore delle Melagrane domestiche.

Della Mortine. Cap CXXXIII.

LA Mortine domestica nera è nelle medicine migliore che la bianca: et di questa quella, che è nata in monte, è molto piu efficace: non dimeno il suo seme è meno utile. La Mortine e'l seme ristringono. Il seme cosi uerde come secco si da à mangiare à chi sputa sangue, et à chi hà scorticata la uescica. Il sugo tratto delle Coccole uerdi è utile alle cose medesime, bono allo stomaco, et à far orinare, et gioua col uino al morso de ragnateli, et de gli scorpioni. La cocitura del seme fa e capegli neri, et bollito nel uino è buono alle piaghe delle mani, et de piedi impiastratoui sù: E buono oltre à questo à porre sulle nascenze calde de gl'occhi, et fistu le lagrimali. E si trae il uino delle Coccole della Mortine premendole senza noccciuoli, et cocẽdolo un poco: perche nol cocẽdo

e diuenta

e diuenta forte. Questo beuto innanzi mangiare non lascia imbriacare ne dolere, ne girare il capo pel troppo bere: & è buono à tutte quelle cose che è buono il seme. E buono à sederui dentro, quando il budello, & la matrice escono fuora, & ne frussi superflui delle donne. Netta la forfora consumma il lattime la tigna, le bolle, che escono per la persona: & ferma e capegli, che non caggino: & mettesi ne gl'impiastri detti da Greci Lipara, come anchora ui si mette l'olio fatto delle sue foglie La cocitura delle quali gioua à chi ui siede dentro, come si è disopra detto: & oltre à quelle cose gioua alle congiunture allungate, & che male ageuolmente si tengono nel luogo loro. Fasi fimentatione con la medesima cocitura all'ossa rotte, quando elle non generano quella gomma dura detta da Greci poron. Leua uia le uolatiche, gocciolasi ne gl'orecchi, che gittano: & bagnansi con essa e capegli, per fargli neri. Il sugo delle foglie s'adopera alle cose medesime. Le foglie trite, & tenute nell'acqua impiastrate sulle piaghe, che gettano homore, giouano alla humidità, che cade su tutti e membri: al frusso inuecchiato di materie nello stomaco male smaltite, aggiuntoui olio di uliue uerdi, ò del rosato un poco, ò uino. Son buone alle risipole, alle nascenze calde de granegli, alla carne cresciuta intorno alla natura delle donne: alle bolle, che uengono la notte piu ch'el di, liuide, con doglie piene di marcia sanguigna, & alle piaghe che rodono pelle pelle. La medesima secca, & fattone poluere è buona à porla sul patereccio, et sulla carne cresciuta sopra l'ugne de piedi & delle mani: & rasciuga l'humidità delle ditella, &

& dell'anguinaie, et ristrigne il sudore nella paßione del la bocca dello stomaco. Le foglie crude, et la cenere delarse giova al cotto, alla carne cresciuta sopra l'ugna, et al patereccio. Il sugo si caua delle foglie spruzzatoui su uino uecchio, ò acqua piouana: et è bono cosi fresco, pche uecchio secca, et intarla, et perde la uirtu. Quel che chiamano mirtidano, è una cosa grossa inequale, nata adosso alla Mortine del medesimo colore, che abbraccia il suo pedale come una mano. Questo ristrigne piu che la Mortine. Il quale si pesta, et intriso col uin brusco se ne fa panelini, et secco al rezo si serba: et è molto piu efficace, che il seme et che le foglie della mortine, mettesi ne cerotti, nelle soppostte alle donne, nelle cociture per sederui dentro, et negl'impiastri, da ristrignere.

Delle Ciriegie. Cap. CXXXIIII.

LE Ciriegie fresche tengono il corpo ben disposto. Le secche lo stringono. L'orichicco, che fa su Ciriegi beuto nel uino inacquato gioua alla tossa inuecchiata. Fa buon colore: assottiglia la uista: fa buon appetito & beuto nel uino gioua a chi ha il male della pietra.

Del Pome. Cap. CXXXV.

E Romani chiamano il Pome quando baccegli greci, quando baccegli dolci. Il Pome fresco non è buono allo stomaco, & mena del corpo, et secco lo strigne, & è migliore allo stomaco, et à fare orinare, & maßime quello che si conserua nella uinaccia.

Delle Mele. Cap. CXXXVI.

LE Foglie di tutti i Meli, i Fiori, le Messe, & de Meli Cotogni grandemente ristringono, & cosi le Mele acerbe. Perche le mature non ristringono tanto. Le Mele, che non maturano fino alla Primauera, fanno collera, et sono à tutti è nerui disutili, et uentose. Le Cotogne sono allo stomaco buone, & fanno orinare: et arrostite sono piu piaceuoli, & sono buone maßimamente crude all'uscita inuecchiata di materie nello stomaco mal smaltite, al male de pondi, allo sputo del sangue à colerici, & maßimamente le crude. L'acqua doue sono state le Cotogne in molle beuta gioua alla bocca dello stomaco, & al uẽtre, quando ui cade su materia. Il sugo delle Cotogne crude è buono alla difficultà dell'alito, et all'asima. Con la loro cocitura utilmente si bagna la matrice, quãdo ella esce fuora, & cosi il budello. Le Cotogne in conserua nel mele fanno orinare, & quel mele presa la uirtù dalloro ristrigne, & rassoda. Quelle, che son cotte nel mele, sono allo stomaco buone, & alla bocca piaceuoli, ma non ristringono molto. Le crude si mettono ne gl'impiastri per ristrignere il corpo, e'l uomito, & negli impiastri buoni all'ardore dello stomaco, alle nascenze calde delle poppe, alla Milza grossa, & dalla carne cresciuta intorno alla matrice. Traßi il uino delle Cotogne pestandole, et premendole, utile à tutte le cose gia dette, & perche e basti ui si mette su per ogni sedeci mezette di uino una mezetta di Mele. Perche senza questo egli inforza. Fassene anchora olio chiamato dalle Mele Melino, & usasi doue

ſia biſogno di riſtrignere Le uere Cotogne ſon tenute migliori, & ſon quelle, che ſono piccole, tonde, et odoratiſsime. Ma quelle, che chiamano Strutie, ſono ben groſſe ma meno utili. I fiori del Melo Cotogno coſi freſchi, come ſecchi ſono buoni negl'impiaſtri, doue biſogna riſtrignere, et alle naſcenze calde de gl'occhi, et beuti nel uino riſtringono lo ſputo del ſangue, e'l fruſſo del corpo, & la troppa purgagione delle donne. Ma le mele dolci dette dal ſapore, che elle hanno del mele, melimella, rinteneriſcono il corpo, & fanno gettar e uermini delle budella: nuocono allo ſtomaco, & fannogli Affanno, & inncendii: et sete. Altri le chiamano Glicimiele, componẽdo il nome delle mele, et del ſapor dolce. Le mele dette Epirotidi dallo Epiro, et da Romani mele tonde, ſono allo ſtomaco accommodate: et riſtringono il corpo: fanno orinare: ma ſono nell'operare piu deboli che le Cotogne. Le mele ſaluatiche riſtringono come quelle, che maturano la Primauera, et biſogna douunche tu uoglia riſtrignere, uſar le mele tutte, mentre ch'elle ſono acerbe Le Peſche ſono buone allo ſtomaco: et mature muouono il corpo, et acerbe lo ſtringono, et ſecche molto piu.

La cocitura anchora delle ſecche beuta riſtrigne le materie, che caggiono ſulla bocca dello ſtomaco, et nel uentre. Ma quelle peſche, che ſono minori dette Armenìce, et da Romani precoce, ſono allo ſtomaco piu utili delle gia dette: & finalmente quelle mele, che ſi chiamano Mediche, ò Perſiche, ò Citromele, et da Romani Citrie, note ad og'uno, hanno l'Albero tutto l'Anno col frutto & ha inſieme le frutte uecchie et le nuone. Il qual frut=

to è lungho, grinzo, di colore, che trae all'Oro, odorifero, ma che empie. Il cui seme è come quello delle Pere. Il quale beuto nel uino è buono à ueleni, et muoue il corpo. Lauarsi la bocca col sugo, ò con la loro cocitura fa buono halito: et le donne grauide ne mangiano quando elle hanno perduto il gusto, Il qual male è da Greci detto Cissa: et credesi che tenerne ne forzieri, ò armarij, doue sieno panni, non intignino.

Delle Pere. Cap. CXXXVII.

Molte sono le spetie delle Pere, tutte ristringono: & per questo sono utili ne gl'impiastri da ripercuotere: & cosi la loro cocitura come le Pere crude mangiate ristringono il corpo: non dimeno elle nuocono mãgiate à digiuno. Quella, che è da Greci chiamata Acras è una spetie di Pera saluatica, che matura Serotine, ristrigne anch'ella, et molto piu, che la domestica, et così è buona alle medesime cose: et anche le foglie sue ristringono. La cenere di tutti è peri manifestamente gioua à chi ha mangiati funghi malefichi: et dicono alcuni, che il cuocere co' funghi le pere saluatiche leua loro ogni nocumento: & pericolo.

Del Nespolo: & dell'Azeruolo. Ca. CXXXVIII.

IL Nespolo è un'Albero da alcuni chiamato Aronio: et fa la foglia della spina bussea. Il cui frutto è ritratto come na Mela, alla bocca piaceuole. Il quale ha dentro tre noccioletti, da quali si chiama tricocca, ciò è di tre granella: et matura tardi. La Nespola mangiata

ristrigne, buona allo stomaco: et ferma l'uscita. Trouasi d'un'altra sorte Nespolo, che fa in Italia, che comunemẽte il chiamano Epimelida, et altri Setanio: et è albero simile al melo, ma fa la foglia minore, il frutto tõdo: bono amãgia re largo del fiore: matura tardi: et leggiermẽte ristrigne.

Dell'Albero chiamato Loto. Cap. CXXXIX.

IL Loto è un'Albero grande, fa il frutto suo maggiore del Pepe, dolce, et d'odor che empie buono allo stomaco, et ristrigne il corpo. La segatura, ò raschiatura di questo legno si cuoce, et quella cocitura si bee, et fassene Seruitiale al mal de pondi, et à frußi delle donne Ferma l'uscita, et fa roßi e capegli.

Del Corniolo. Cap CXL.

IL Corniolo è un bell'Albero, et forte. Il cui frutto è lungo ritratto come una Vliua, uerde quando egli è acerbo, et quando egli è maturo, roßo, ò di color di cera: mangiato ristrigne: buono all'uscita, al male de pondi: et mettesi nella Sapa in conserua: & come gl'altri salsumi si mette nella salamuoia come l'uliue. L'acqua, che esce delle foglie, quando elle ardono, è buona à toccare con essa le uolatiche.

Delle Sorbe. Cap. CXLI.

LE Sorbe mẽtre che elle sono gialle sbiãcate, et inãzi ch'elle sieno mature, si tagliano, et seccansi al Sole. Le quali si mãgiano per fermare il corpo. Queste anchora si macinano, et mãgiansi à modo di orzata, per far il medesimo effetto et quel medesimo fa à bere la lor cocitura

Del Susino. Cap. CXLII.

IL Susino è un'Albero notissimo: et le Susine, che fa, sono buone à mangiare: nuocono non dimeno allo stomaco, et muouono il corpo. Le Susine di Soria, et massimamēte le Amoscene secche sono bone allo stomaco, et stitiche. Le foglie del Susino si cuocono nel uino, et tiēsi in bocca, et gargarizasi per fermare la materia, che cade sul l'ugola, sulle gengie, et in gola. Il medesimo fanno le Susine saluatiche secche, poi ch'elle son mature. Le quali cotte nella Sapa sono migliori allo stomaco, et al fermare il corpo piu utili. L'orichicco del Susino rappicca insieme, et beesi nel uino per rompere la pietra della uescica, et tenuto nell'aceto s'ungono con esse le uolatiche de fanciugli.

Dell'Albatro, ò uero Corbezzolo. Cap. CXLIII.

IL Corbezzolo è simile al Melo Cotogno. Fa la foglia sottile. Il frutto senza noccioli grande quanto una Susina, il quale chiamano Memecilon, et quando è matura diuenta rosso, ò al meno rosseggia. A chi il mangia pare hauere sulla lingua, et su denti reste. Nuoce allo stomaco et fa doler il capo.

Del Mandorlo. Cap. CXLIIII.

LE barbe del Mandorlo amaro trite et cotte fanno le carni del uiso ruuide tornar moruide: et il colore arrozito come dal Sole tornare naturale, et quel medesimo fanno le Mandorle stroppicciateui su. Le quali,

anchora sopposte alle donne le fanno purgare: et tenute nell'aceto, ò nell'olio rosato si mettono su la testa, ò sulle tempie, per leuar la doglia del capo: et tenute nel uino, si mettono sulle bolle, che affligono piu la notte che'l di liuide et marciose dette da Greci Epinictide, et col mele s'empiastrano sulle piaghe che rodono chiamate Erpete et sul morso de cani: et mangiate alleggieriscono le doglie rinteneriscono il corpo, fanno dormire, et orinare, dannosi con l'Amido, et con la Menta à chi sputa sangue. Beonsi anchora nell'acqua, et con la Trementina si tengono in bocca per inghiottirle à poco à poco, quando dolgono le reni con qualche accidente d'orina, et nelle piaghe del polmone. Giouano col uino d'uue appassite, à chi ha la pietra, et alla difficultà dell'orinare: et col Mele, et latte fattone Lattouaro per inghiottirne à poco à poco quāto una nocciuola, gioua à chi ha il fegato duro, et grosso, à chi tosse, et alle nascenze calde del budello chiamato Colon: et mangiandone innanzi al bere cinque, ò sei non lasciano imbriacare. Ammazzano le Golpi, che ne mangiano mescolate con qualche altra cosa. L'oricchicco del Mandorlo ristrigne, et riscalda: et beuto è buono à chi sputa sangue: et tenuto nell'aceto consuma le uolatiche: et preso nel uino inacquato: gioua alla tossa inuecchiata, et uel uino d'uue appaßite alla pietra nella uescica. Le Mandorle dolci, et che son buone à mangiar, sono meno efficaci, che l'amare. Non di meno queste anchora assottigliano, et fanno orinare. Le Mandorle mangiate in herba rasciugano l'humidità dello stomaco.

De Pistacchi. Cap CXLV.

E Pistacchi nascono in Soria simili à Pinocchi: sono buoni allo stomaco, et mangiati enza altra cosa, ò triti, et beuti nel uino sono medicina de morsi delle serpi.

Delle Noce. Cap. CXLVI.

LE Noci sono dure à smaltire, nuocono allo stomaco, fanno collera, dolere il capo, et male à chi tosse. Mangiate à digiuno aiutano à uomitare, et mangiate cō la Ruta et co Fichi secchi son buona medicina da ueleni mangiate così prima al ueleno come poi: et mãgiandone assai fanno gettare e bachi. Queste medesime con un poco di Mele et Ruta si mettono su le nascenze, sulle membra sconce, et sulle nascenze calde delle poppe: et mescolate con le Cipolle, sale, et mele son buone sul morso de gl'huomini, et de cani: et arse col guscio, et poste sul bellico alleggeriscono le doglie del corpo. Il sugo trito, et arso, messo nell'olio, ò nel uino è buono à far crescere e capegli à fanciugli, et fargli rimettere douë fußino caduti p quel male che da Greci è detto Alopecia. Gli spicchi delle noce triti et arsi mescolati col uino, et meßi da basso alle donne fermano le lor purgagioni et le uecchie masticate prestamente guariscono le cancherelle e carboncegli et le fistole lagrimali, et fanno rimettere e capegli caduti Le noci si pestano, et spriemonsi, et così se ne caua l'olio Le noci fresche per essere piu dolci nuocono meno allo stomaco. Il perche si mescolano co gliagli per che sieno meno forti et impiastrate su liuidi gli mandon uia. Le noc

ciuole dette da Greci noci pontiche, & da altri Greci Leptocaria, ciò è minor noci, nuocono allo stomaco. Nõdimeno trite, & beute nell'acqua melata son buone alla tossa: le quali arse, & mangiate con un poco di pepe maturano, la scesa. La noccioula arsa tutta, et trita con la sugna, ò col grasso d'orzo fa rimettere e capegli caduti. Dicono alcuni, che il guscio delle nocciuole, arso, et messo nell'olio fa diuentar neri gl'occhi azurri de fanciugli Vgnendo loro il capo con quell'olio dal mezo inanzi, & i capegli col medesimo diuentar neri.

Del Moro Gelso. Cap. CXLVII.

IL Gelso è un'Albero notissimo. Le more sue muouono il corpo, corromponsi facilmente, & sono cattiue allo stomaco. Il sugo cauato delle more fa quel medesimo, eccetto quello, che è cotto in un uaso di rame, ò uero tenuto al Sole, il quale diuenta stitico, & aggiuntoui un poco di mele è buono alla scesa che cade, & alle piaghe, che uanno rodendo, et alle nascenze calde che uengono in gola, & fassi piu efficace aggiugnendoui Allume di Rocco Galuzza, mirra, & zafferano, seme di Tamerigia, Ghiagguolo, & incenso. Le more anchora acerbe si seccano, & pestansi: & in luogo di Sommacco si spargono sul corpo per rimedio subito all'uscita inuecchiata di materie nello stomaco male smaltite. Le buccie delle barbe del Moro si cuocono nell'Acqua, la quale beuta mena del corpo, & fa gittare e bacchi: & è medicina à chi hauesse beuto l'aconito, ciò è Napello. Le foglie del moro si tritano, & fassene impiastro buono sul cotto

& bollite nell'acqua piouana con le foglie delle uiti, & de Fichi neri fanno é capegli neri. Vn[illegible]a, cinque dramme, & uno scropulo di sugo tratto delle foglie, & beuto è rimedio al morso de ragnateli. La cocitura delle foglie, & della scorza è buona à tenere in bocca quando é denti dolgono. Oltre à questo l'Anno di segatura si scalza la barba del moro, fattagli intorno un poco di fossetta, et intaccasi, doue il seguente di ui si truoua rappreso sugo uscito di quella barba. Il quale è molto buono alla doglia de denti, fa tornare à dietro gl'Agni, & purga il uentre.

Del Sicomoro. Cap. CXLVIII.

IL Sicomoro fa il frutto suo, che si chiama, come l'albero Sicomoro, & è cosi detto per lo suo poco sapore. Questo è un'albero grande simile al Fico, & fa Lattificcio assai, & ha la foglia molto simile à quella del Moro Fa il frutto tre, ò quattro uolte l'Anno, non appiccato come Fichi al ramo, ma al picciuolo, come il fico saluatico piu dolce de fichi non anchor maturi. Ne ui si ueggon' dentro, quando é s'apre, quelle granelluzza, come nel Fico, & non matura, se prima, ò con l'ugna, ò col ferro non si fende, ò sbuccia. Questo albero assai nasce in Caria regione di Asia minore, & nell'Isola di Rodi, & in altri luoghi non molti fertili, & è da tenerne conto per amor delle carestie, per far lui tante uolte l'Anno il frutto: Il quale tiene il corpo ben disposto catiuo allo stomaco, & di pochissimo nutrimento. Cauasi di questo Albero il sugo nella Primauera in-

nanzi che faccia il frutto percotendo leggiermente la scorza di esso con una pietra. Del quale non uscirebbe il sugo, se fusse piu forte, & piu adentro percosso Il quale mentre che egli esce, si raccoglie, ò con la spugna, ò con la lana: et secco ch'egli è fattone panellini si serba in un uaso di terra inuetriato. Questo licuore rammoruida, salda le ferite, risolue le nascenze, che con difficultà si maturano: E buono à bere, & ugnere con esso il morso delle Serpi: la milza dura, lo stomaco quand'e duole, et nel freddo, & tremito della febbre Questo prestissimo intarla. Nasce anchora in Cipri un' altra sorte di Sicomoro diuersa da questa che ha la foglia come l'Olmo, il frutto grande come una susina, ma piu dolce assai: & l'altre cose tutte simili alle predette,

Del Fico. Cap. CXLIX.

IL Fico è di due ragioni, l'uno è saluatico, l'altro domestico. E domestici freschi, & maturi sono cattiui allo stomaco, muouono il corpo: ma mosso da loro, si raf ferma facilmente. Fanno sudare, & uenir bolle per la p sona. Spengono la sete, & rinfrescano. E Fichi secchi, e quali e latini chiamano Carice, nutriscono, riscaldano, fanno sete, & tengono il corpo disposto. Ma non sono buoni per le materie, che caggiono sulla bocca dello sto maco ne nello stomaco. Ma son buoni al gorguzzule, alla gola dentro, alla uescica, & alle reni. Son buoni anchora à far tornare il colore á chi per lunga malatia lo hauesse perduto, á chi ha l'asima, al mal caduco, & al Ritropico. Questi si cuocono coll'Isopo, & quella co=

citura si bee per purgare le materie del petto, & per la tossa prolungata, & per le uecchie malatie del polmone, & pesti col nitro, & Gruogo saracinesco, & mangiati muouono il corpo. La lor cocitura gargarizata gioua alle nascenze calde che sono in gola. Mettonsi anchora ne gl'impiastri fatti con farina d'orzo, acqua, et olio. Mescolansi col fieno Greco, & orzata, per fare impiastro per la matrice. Della cocitura de fichi secchi & di ruta si fa Seruitiale, utile alle doglie del corpo: & cotti & triti se ne fa impiastro per risoluere le dure materie. Quello rammoruida, & fa trattabili le gangole, & l'altre durezze, & le nascenze, che uengono dietro à gl'orecchi. Matura gl'Agni, & gl'Apostemi, che uēgono sotto le ditella, & molto piu aggiugnendoui. Ghiaggiuoli, ò Nitro, ò Calcina, & crudi fanno quel medesimo sulle medesime malatie: & con la buccia delle Melegrane nettano la carne cresciuta sull'ugne delle mani, & de piedi: & col uetriuolo son buona medicina alle maligne piaghe delle gambe, che gettano & che senza grā fatica non si possono saldare. De Fichi cotti nel uino si fa impiastro aggiuntoui Assentio, & farina d'orzo per porre sul corpo à ritropici. Arsi, & con la cera impiastrati son buoni à pedignoni. Crudi anchora, triti, & intrisi con la Senape, ò col Nitro, si mettono ne gl'orecchi che zufolano & che pizzicano. Il Lattificcio del fico saluatico, & del domestico rappigliano il latte de gl'animali, come fa il Gaglio, & liquefanno quel, che è rappreso come fa l'aceto. Aprono fanno piaga, & muouono il corpo, & beuto con le mandorle peste rilassa le partinatu

turali delle donne, et con rosso d'uouo, ò con cera d'Italia posto da basso le fa purgare. Fassene anchora impiastro sulle gotte con la farina di fien greco, & aceto, & secca la scabbia. Consuma le uolatiche. Le carni ruuide fa moruide, et il colore arrozzito come dal Sole, fa tornare naturale, et con la pultiglia d'orzo non anchora maturo netta le macchie bianche et nere, che appariscono per la persona. Guarisce la rogna, il lattime & la tigna, et è ottima medicina gocciolarlo sul morso dello scorpione, et de cani, et sulle piaghe fatte da quegli animali, che, ò col morso, ò col pugnere auelenano: et quãdo dogliono è denti, è buono intignere la Lana in questo latte et metteruela su, ò dẽtro ne dẽti forati, et leua uia è porri schiacciati, ma prima bisogna ugnere la carne intorno col grasso. Quelle medesime cose puo fare il sugo delle tenere messe del fico saluatico trattone innanzi che metta, quando gl'occhi son gia grossi. Quelle messe adunche si pestano, et stringonsi, et quel sugo, che n'esce si secca all'ombra, et cosi si ripone: et questo sugo fa piaga come il lattifiggio: le punte oltre à questo delle uette de fichi saluatichi dette da Greci Crade messe à cuocere con la carne del Bue la fa cuocere piu presto. Il latte de gl'animali muoue piu il corpo, quando nel cuocerlo in luogo di mestola si rimesta con uno ramuscello di fico. E fichi acerbi cosi domestici, come saluatichi lessi, et su le gangole, et anguinaie et altri parti indurati impiastrati le rinteneriscono et aggiuntaui farina, et nitro fanno cadere è porri schiacciati impiastratiui su, et cosi la carne cresciuta, enfiata, aspra rossa, et lunga intorno al sesso, et membri naturali del-

l'huomo, et della donna: et questo medesimo fanno le fo=
glie: et tenute nell'aceto et aggiuntoui nitro, et impiastra=
te sanano la stigna el lattime et le bolle, che nascono piu
la notte che'l di, liuide, piene di marcia sanguigna, et la for
fora. Cō queste si fregano anchora e coperchi de gl'occhi
arrouesciati, rossi, et carnosi: & le bianche macchie, che
uengono per la persona, s'impiastrano con le foglie del fi
co nero, ò uero con le uette delle messe de fichi dette cra=
de da Greci: et mescolate col mele sono buone al morso del
Cane arrabbiato, et al lattime, et fichi acerbi del fico sal
uatico mescolati con le foglie del Papauero saluatico tira=
no fuora l'ossa spiccate, et con la cera risoluono le gango
le, et l'anguinaie: et col uino, et co mochi si mettono in sul
morso del Musaragnolo, et della Sco lopendra. Della ce=
nere del fico saluatico, et domestico si farāno mettēdo piu
uolte della cenere nuoua sull'acqua medesima, et serbasi, et
lasciasi stare qualche tēpo. Da poi è buono a mescolarlo cō
le cose fatte per far piaga, dette fuocomorto: et è buono al
le Cancherelle. Per che netta, et cōsuma quello, che è cre
sciuto troppo, tenēdoui su una spugna piena di quel rāno.
Fassene anchora seruitiale ne pōdi et ne gl'inuecchiati frus
si di corpo, et piaghe adētro et cauernose: pche è netta, rap
picca & fa crescere la carne et nō meno rappicca delle me
dicine, che si mettono sulle ferite āchor sāguinose, et beuto
liquefa il sangue appreso et gioua alle uene crepate, et a
muscoli infrāti et a nerui rattrappati: il fresco colato p tor
cifeccio: beuto cō due once, et mezo d'acqua aggiūtoui un
poco d'olio, e beuto āchora senza queste cose è ottima medi
cina da pondi et da frussi antichi di corpo di materie nel=

lo ſtomaco male ſmaltite, & gioua bagnar con eſſo i ner ui ratratti, & le doglie de nerui. Perche e fa ſudare, et beuto è buono à chi ha beuto il Geſſo, & à morſi de ragnateli. Queſto medeſimo fa ogni ranno fatto con la cenere d'ogn'altro albero, & maßimamente della rouera Perche tutti hanno uirtù di riſtrignere.

Dell'albero Perſea. Cap. CL.

L'Albero Perſea fa in Egitto, & fa il frutto buono à mangiare, & buono allo ſtomaco. Nel quale ſi truouano ragnateli, che gli chiamano Cranocolapta, & maßimamente in Tebaide regione d'Egitto. Le fogli ſue trite, et fattane poluere fermano il ſangue. Alcuni dicono, che queſto albero in Perſide è uelenoſo, et che traſportato in Egitto laſciò il ſuo ueleno, et diuētò bona à mãgiare.

Dell'Iberide. Cap. CLI.

L'Iberide fa la foglia ſimile al Naſturtio: ma ſon la prima uera piu belle che del Naſturtio, et è una herba alta tre quarti di braccio, et qualche uolta minore. Naſce ne luoghi non lauorati, et fa il fiore di ſtate, giallo, et è in quel tempo piu efficace. Ha oltre à queſto due barbe ſimili al Naſturtio, che hanno uirtù di riſcaldare, et abbruciare: et ſon tenute queſte barbe buone alle gotte aſciatiche impiaſtrateui ſu con ſugna di Porco inſalato, et tenute ui ſu quattro hore, et paſſato quel tẽpo s'entri nel bagno, unghiſi la doglia con l'olio, et faſciuiſi ſu la lana.

Il fine del Primo Libro.

IL SECONDO LIBRO DI PEDACIO DIOSCORIDE: DELLA MATERIA MEDICINALE.

O ho tratttato Arec Carißimo nel Primo Libro mio della Materia Medicinale, di tutte le cose odorate, chiamate da i Greci, Aromati, di tutte le Ragioni Olij, de gli olij odoriferi De gli Alberi: Delle cose che producono. Cio è liquori, Gomme, & Frutti. In questo che sarà il Secondo. Io tratterò de gli Animali, Latte, Mele, Graßi, Grano, Biade et de gli Herbaggi. Aggiugnẽdo à queste cose: quelle che p essere acute, & forti: Si confanno tra loro. Come le Gipolle Agli, et Senape. Accioche q̃sto mio trattato nõ separi quelle cose, che son tra loro, & p uirtù, et p natura cõgiunte.

Del Riccio di Mare. Cap. I.

IL Riccio di Mare è buono allo stomaco, tiene il corpo disposto, & fa copiosamente orinare. Il Guscio del quale osi crudo com'arso, non con poca utilità si mette nelle medicine da Rogna, & con la sua cenere si nettan le piaghe che menano marcia, & tiensi à dietro la carne che crescie piu che'l douere.

Dello Spinoso. Cap. II.

A Pelle dello Spinoso s'arde, & mescolata con la Pece liquida è buona per ugnere la cotenna rimasta sanza capegli la carne del quale secca, & beuta con aceto melato, è medicina alle doglie delle reni, Al Ritropico carnoso, A Nerui che tirano. Alla Lebbra, & à quei che diuenton bolsi, ferma la scesa che cade sulle membra di dentro. Il suo fegato secco n'un uaso di terra al Sole è per questi medesimi bisogni utilißimo.

Dello Hippocampo. Cap. III.

L Hippocampo è un piccol Pesce di Mare la cenere del quale, con la Pece liquida, ò sugna, ò olio di Maiorana fa rimettere i capegli, ugnendo con essa la cotēna pelata.

De Purpuri Buccini, & de lor Nicchi. Cap. IIII.

LA Cenere de Purpuri, è buona à rasciugare l'humidità delle parte troppo humide, fa nettare i denti: tenere à dietro la carne che cresce troppo, purgare le piaghe & saldarle: & quel medesimo fa la cenere de Buccini, Ma questa arde doue ella tocca piu potentemente che l'altra. Faßi anchor de Buccini cenere buona per nettar i denti, quando e s'ardono pien di Sale n'un uaso di terra cruda fin ch'ella sia cotta: la quale anchor utilmante si mette sul cotto. Donde non bisogna leuarla. Perche quando la piaga del fuoco sarà salda da se medesima cascherà Fassi anchor del suo nicchio Calcina, come io dirò quando se ne trattera. Ma la parte del mezo del buccino, & della Purpura

Chiamata Cionia quasi piccola colonna: intorno alla quale il suo nicchio s'auolge anch'ella s'arde, & è piu efficace, che la cenere del buccino, & della Purpura per rompere & per far piaga: hauendo ella la sua forza piu insieme. La carne de Buccini è gli mangiarla piaceuole. Vtile allo stomaco. Ma non tiene il corpo disposto.

De Mituli. Cap. V.

I Mituli che uengon di Ponto son tenuti miglior de gli altri, & arsi fanno il medesimo che i Buccini: Ma particularmente lauati, come si laua il piombo & mescolati col mele son buona medicina da occhi, & assottigliano i coperchi de gl'occhi ingrossati: consumano le lor maglie profonde, & l'altre materie che impediscono la uista: et la lor carne è molto bona à metterla sul morso d cani.

Delle Telline. Cap. VI.

LE Telline mangiate fresche, tẽgono il corpo disposto & maßime la lor cocitura: Ma insalate arse, & fattone cenere spruzzate col sugo del Cedro, non lasciano rimettere i peli. Suelti da nepitegli de gl'occhi.

De Cami. Cap. VII.

LA cocitura de Cami cotti in poca acqua: muoue del corpo, come anchor de gl'ltri nicchi, et beesi col uino.

Delle Gongole d'India. Cap. VIII.

LE Case delle Gongole d'India, chiamate da Romani Onyche. Son piccoli nicchi. Simili al guscio de Purpuri: Et trouõsi nelle Paludi d'India: doue le gãgole loro si nutriscono di folio Indiano, che quelle paludi pducono, & p ciò hãno quel buono odore: Et piglionsi l'ãno quando ne grãdißi=

mi caldi elle rimangono in ecco. Le migliori uengono del Mar rosso biãcheggianti, et grasse. Quelle che uengono di Babilonia son minori, & nere, & dell'uno & dell'altro luogo p la bõtà del lor odore sono stimate assai. Quãdo elle s'ardono: Sãno un po di Castoro. Il suo fumo fa risẽtire, et rileuare le dõne che per a[illegible]ẽti di matrice si son uenute meno, & quegli, che son cad[illegible] pel mal Maestro beute, fanno uenir uoglia di uomitare la cenere loro è alle medesime cose buona, che quella de Purpuri, & de Buccini.

Della Chiocchiola. Cap. IX.

LE Chiocchiole di terra son buone allo stomaco, et mantengonsi ageuolmente un pezzo senza guastarsi. Le migliori son quelle di Sardigna, di Barberia, di Astipalea Isola nel Mare Egeo. Di Sicilia, & della Isola di Scio, et similmente son buone: quelle dell'alpi di Genoa, le qual son dette Comatie, dal guscio ch'elle portono adosso. Le Chiocciole di Mare son buone allo stomaco, et smaltiscõsi ageuolmente, et quelle de i fiumi sanno di lezzo. Ma le saluatiche che si truouono: su gli sterpi, & su pruni da alcuni chiamate Sesigli. Fanno riuolger lo stomaco. I gusci di tutti le regioni Chiocciole s'ardono, et quella cenere riscalda, & usasi per far leuar la uescica, & per rottorio: Et secca la Scabbia, Che i Greci e lattini chiamano leppra: & mandane le macchie nere, & bianche che appariscono per la persona: & netta i denti. La cenere delle Chiocciole arse col guscio, & con la carne, mescolata col mele gioua à ugner con esso le maglie cosi superficiali come profonde de gl'occhi, & conforta la uista debole. Fa

moruide le carni ruuide el colore arrozito tornar naturale. La carne pestà col guscio & impiastrata sul corpo rasciuga, & disecca l'acqua che hanno in corpo i Ritropici: ne prima si spicca, ch'ella sia ben consumata. Alleggerisce gl'apostemi caldi delle gotte. Et impiastrata doue siē fitti, uerze, ò stecchi gli tira fuora, et fattone piccoli pezzetti. & soppostē alle donne le fa purgare. La lor carne con la Mirra et cō lo Incēso salda le ferite, et maßime de nerui, et trite nell'aceto ferma il frusso di sangue del naso. La Chiocciola cauata uiua del guscio, et inghiottita: maßime quella di Barberia alleggerisce la doglia dello stomaco: et la carne pesta col guscio aggiūtoui un po di mirra. beuta nel uino ne māda le doglie del fiāco et della uescica. La carne della Chiocciola di terra, forata cō uno ago ui lascia su una materia uiscosa: la quale è buona à dirizare i nepitegli degl'occhi, che son fuor dell'ordine loro ugnendoli con essa.

De Granchi di fiume. Cap. X.

DE' Grāchi presi ne fiumi se ne fa cenere: la quale gioua manifestamēte al morso del cane arrabbiato. Pigliādone tre di cōtinoui, nel uino quattro drāme p uolta cō due drāme di barba di gētiana, et intrisa col'mele cotto gioua alle crepature de piedi, et del sesso. A pedignoni, et à Cāncheri et cosi crudi, triti, beuti col latte d'Asina, son medicina de morsi delle Serpi, de Ragnateli, et degli corpioni: et cotti, mangiati cō la lor cocitura son buoni á Tisichi, et à chi ha beuto la lepre di Mare. Oltre à questo triti col Baßilico et posti sul lo scorpione l'āmazzono. I Granchi marini son buoni alle medesime cose: ma non son tanto efficaci.

Dello Scorpione di Terra. Cap. XI.

LA medicina del morſo dello Scorpione di Terra è pigliar lo Scorpion medeſimo, tritarlo, et metteruelo ſu & trouaſi che mangiarſelo arroſtito fa quel medeſimo.

Dello Scorpion di Mare. Cap. XII.

IL fiele dello Scorpiō di Mare è buono alle Cateratte, et alle maglie de gl'occhi adētro, et à chi ha la uiſta corta.

Del Dragon di Mare. Cap. XIII.

IL Draconone di mare è mdicina delle punture fatte da le ſue ſpine ſparato, et impiaſtratoui ſu.

Della Scolopendra ò uer cēto gābe di Mare. Cap. XIIII.

LOlio doue è cotta la ſcolopendra di Mare fa cadere tutti i peli douunche e ſieno, che s'ungouo con eſſo: et tenuta in mano la fa pizzicare.

Della Torpedine. Cap. XV.

LA Torpedine ſi mette ſul capo quando e duole, & ſul budel ch'eſce fuora, & che s'arroueſcia per tenerlo dētro.

Della Carne dell'Aſpido ſordo. Cap. XVI.

LA Carne dell'Aſpido Sordo cotta, et mangiatà fa riſchiarare la uiſta, & è utile, & accommodata medicina da nerui, et tiene adietro le gangole, ò uero ſcrofe. ma biſogna ſcorticate che elle ſono tagliar loro il capo, & la coda per eſſer queſte parti ſanza carne: Et non è uero che

il capo, & la coda s'habbino à tagliare à misura. Cauati adunche gl'interiori sene facci rocchi, & cuocasi nell'olio, ò nel uino con Sale & Aneto. Alcuni hanno detto che chi usa mãgiar di questa carne: mena assai pidocchi: ma nõ è uero. Altri hanno aggiunto che chi ne mangia uiue fino all'età decrepita. Della Carne dell'Aspido sordo si fa cenere p adoperarla à medesimi mali, ma ella nõ è tãnto efficace? & fassi così. E si piglia l'Aspido, et mettesi così uiuo n'una pentola nuoua cõ una libbra et tre once di sale, et cõ quindeci õce di fichi secchi triti, et una libbra di mele et coperta la pẽtola, et impiastrato il coperchio col loto. Si mette nella fornace, & ardesi finche il sale sia fatto carbone, & allhora cauato della pẽtola si pesta, & serbasi, & talhor perche e paia al gusto migliore, ui si aggiugne un po di spigo nardi, ò folio d'India.

Dello Scoglio delle Serpi Cap. XVII.

LO Scoglio della Serpe cotto nel uino è buono à mettere ne gl'orecchi che dolgono, & tenerlo in bocca quando e dolgono i denti. Alcuni lo mettono tra le medicine da occhi & maßime lo scoglio dell'Aspido sordo.

Della Lepre di Mare, et di Terra. Cap. XVIII.

LA Lepre di Mare è simile al pesce Calamaio, quando egli è piccolo: la quale trita da per se, & con l'ortica di mare impiastrata fa cascare i peli. Il ceruello della Lepre di terra arrostito è medicina delle membra che tremono, da qualche altra malatia indebolite. Gioua à Bambini quãdo mettono i denti stropicciando con

esso le gengie, ò dandolo lor mangiare. La cenere del capo suo arso: mescolata con grasso d'orso: ò aceto fa rimettere i capegli, ugnendo la cotenna con esso. Credesi che le dõne beendo il gaglio delle Lepre da tre di in la poi che le si son purgate, diuentino sterili. Ristrigne oltre à ciò il frusso delle donne, et ferma il corpo. Gioua à chi hà il mal caduco, & con l'aceto à chi ha preso ueleno, & maßime à chi si fussi rapreso il latte nello stomaco, & al morso dell'Aspido sordo. Col sangue suo cosi caldo s'ungono le macchie bianche, et nere che si ueggon per la persona. Vngonsi le Litiggini, le carni runide, per farle moruide, et il colore arrozito per farlo naturale.

Del Pesce Pactinaca. Cap. XIX.

L'Ago del Pesce Pastinaca: il quale esce fuor delle scaglie della coda riuolta all'indietro alleggierisce la doglia de denti, ma gli fa rompere et cadere.

Della Seppia. Cap. XX.

L'Onchiostro della Seppia cotta è duro à smaltire: mà è tiene il corpo disposto. Del suo osso se ne fa piccoli pezzi ritratti come pinochi per rãmoruidare cõ eßi i copchi ruuidi de gl'occhi. La Seppia s'arde fin che tutto il suo osso si spicchi, et caschi, & fattone poluere si adopera à mandar uia le macchie biãche et nere & la forfora, et à nettar i dẽti & far le carni dilicate, et di buõ colore: & la uata si mette nelle medicine da occhi. Questa si soffia ne gli occhi delle bestie da soma: per consumar le maglie adentro de gl'occhi loro, et trite con un po di sale di caua cõsumano la materia cresciuta su gl'occhi à guisa d'un'ugna.

Del

Del Mullo cioè dell'la Triglia. Cap. XXI,

E Si crede che il mangiar cõtinuamẽte Triglia nuoca al la uista la quale cruda & sparata, messa sul morso del Dragon di Mare dello Scorpi one, & da Ragnateli, è buona medicina de lor ueleni.

De Granegli del caual di fiume. Cap. XXII.

E Granegli del Caual di fiume, secco, trito, & beuto, son rimedio de morsi delle Serpi.

Del Castoro. Cap. XXIII.

IL Fibo cio è il Castoro è animale che uiue cosi nell'acqua come in terra: ma il piu del tempo sta nell'acqua doue e' si pasce di Granchi & di pesci: e suoi granegli che chiamano Castoro hanno uirtù contra à ueleni delle Serpi, & messo al naso fa starnutire et è uniuersalmẽte buono à molte cose. Imperoche pigliandone due dramme col Puleggio fa tornare alle donne le purgagioni, gettarla seconda, & la creatura. Et beuto con latte rõpe il uento: & è buono alle doglie di corpo al singhiozzo à ueleni mortiferi et maßime à chi ha preso il ueleno detto Ixia. Mettesi nello aceto & olio rosato per ugnere quegli che con altri rimedij non si possono da un profondo sonno suegliare per qual si uoglia cagione adormentati, quel medesimo fa à odorarlo, & in profumo. Gioua al tremar de membri & à nerui rattrappati: & ogni lor malatia: cosi à chi lo bee come à chi s'ugne con esso: & in somma la sua uirtù è di riscaldare. Scegli quei granegli che sono appiccati insieme

n'una uescica sola perche gliè impoßibile trouare due uesci che congiunte n'una borsa medesima, et piglia quegli che son graui, pieni d'homore rassodato come cera: lezosi a= cuti ageuoli à stritolarsi che rodon la lingua, & che sono rinuolti & attrauersati da lor panniculi naturali. Alcuni lo falsano mettendo in quelle uesciche Armoniaco, ò altra gomma macerata prima nel sangue del Castoro, ò nel ca storo, et poi la seccano. E non è uero quel che si dice di que sto animale che fuggendo si strappi e granegli & la scigli à cacciatori eßẽdo impoßibile che se gli poßi pigliare per= che sono come quei del porco appiccati, et poco infuora Ma è necessario che taglino la pelle & cauingli, et quel li quore con eßi, che nella uescica si truoua simile al mele, Et secco, che gliè il castoro, si da ne bisogni p medicina da bere.

Della Donnola. Cap. XXIIII.

LA Dõnola, e rimedio efficace cõtra tutte le serpi. Mà abruciati prima tutti e suoi peli, et sparata, et tratto ne le cose di dẽtro s'insala, et seccasi all'õbra đlla quale cosi accõcia se ne piglia due dramme nel uino. Et la medesima nel modo medesimo preparata, et beuta è medicina del tos sico. El suo stomaco pieno di Coriandoli, et secco è buon rimedio à chi ne bee ne morsi de gl'animali uelenosi, et per quegli che caggiono del mal maestro. La cenere della dõ= nola, arsa intera n'un uaso di terra, et intrisa con l'aceto si pone sulle gotte per alleggerir le doglie. Il suo sangue ri solue le gangole et le gauine unte con esso: et è buono al mal caduco.

Del Ranocchio, et Ranocchielle. Cap. XXV.

IR anocchi cotti nell'olio col ſale, et mangiati ſono medicina conueniente al morſo di tutte le ſerpi: Et beendo quell'olio fa quel medeſimo. Et giouano a gli inuecchiati malori delle corde, che legan l'oſſa inſieme dette da greci Tenōte. La cenere de ranochi riſtagna il fruſſo del sãgue meſſa dōde egli eſce et meſcolata co la pece liquida s'ugne con eſſa la cotenna per far rimettere i capegli caduti per quel male che è da Greci chiamato Alopecia: El ſangue delle Ranocchielle gocciolato ſu nepitegli non laſcia rimettere e peli donde furono ſuelti La cocitura de Ranocchi cotti nell'acqua et nell'aceto ſi tien in bocca quando e dolgono i denti.

Del Siluro. Cap. XXVI.

EL Siluro freſco nutriſce, et tiene il corpo diſpoſto ma inſalato nutriſce poco niente di meno et fa ſpurgare tener la gola netta et riſchiara la uoce. La carne inſalata del Siliuro, poſta doue ſia qualche ſtecco fitto lo tira fuora. Della Salamoia di queſto peſce ſi fa fomentatione nel cominciar de pondi per tirar in pelle quegli homori che ſcorticherebbon le budella. Et fattone argomento guariſce del tutto le gotte ſciatiche.

Dello Smaride cio è Menole. Cap. XXVII.

LA Cenere del capo della Menola inſalata tiene a dietro la carne che nelle piaghe creſcie troppo. Ferma le piaghe che uanno rodendo. Et conſuma e calli ritratti,

come capi d'aguti che uengon comunemente nelle mani, et ne piedi, et la carne cresciuta intorno al sesso, et membri naturali delle donne. La carne loro insalata, è buona alle punture dello Scorpione, al morso de Cani arrabbiati come sono ancho buoni gl'altri salsumi.

Delle Menole dette così à Venetia come le Smaride. Cap. XXVIII.

LA Cenere del capo della Menola salda le creppature callose del sesso: Et la sua Salamoia, cio è quella che da Greci et da Latini è detta Garo, tenuta in bocca sana le marciose piaghe di quella.

Del Ghiozzo di Mare. Cap. XXIX.

LA Cocitura del Ghiozzo di mare fresco cucito n'un uentre di Porco et cotto in diciotto libbre d'acqua per fin ch'ella torni tre, colata: et soffredda muoue à chi ne bee il corpo senza alcun affanno. Il quale oltre à questo s'impiastra utilmente sul morso de Cani et delle serpi.

Della Tonina. Cap. XXX.

IL Montaricho, è la carne del Tõno insalata molto buona à mangiar à chi è morso da quell'Aspido sordo, che Latini chiamano Prestere. Ma bisogna mangiarne assai, et berui su di molto uino, et uomitare: Et è molto à proposito à far uomitare i cibi, che per esser acuti conturban lo stomaco, et à farne impiastro sul morso de Cani.

Della Salamoia detta Garo. Cap. XXXI.

LA Salamoia di tutti e Pesci et della carne de gl'altri animali insalati ferma le piaghe che uāno rodendo bagnate con essa, et è medicina del morso de Cani, et fassene argomenti à chi ha il mal de pondi, et alla gotta, sciatica accioche fermi et saldi in quegli le piaghe delle budella, et in questi le faccia uenire.

Della Cocitura de Pesci freschi. Cap. XXXII.

LA cocitura de Pesci freschi da per se beuta et mescolata col uino muoue del corpo: et fassi per questo effetto particularmente de ficidi detti fici de gli Scorpioni, Iulide et perce, et de gl'altri pesci teneri, che uiuon tra sassi, et intorno à gli scogli detti Pesci sassatili, purche e non sappin di lezzo, et cuocōsi semplicemente nell'acqua aggiūtoui aneto, sale, et olio.

Delle Cimici. Cap. XXXIII.

ASsai gioua à chi ha la Quartana hauer sette Cimici di quelle che stanno ne letti, et metterle ne fore delle faue intarlate, et inghiottite innanzi che la febbre gli pigli. Le medesime suon buone da per se, et mangiate senza le faue à quegli che son morsi dall'Aspido. Et poste al naso fanno risentire le donne che per accidenti di matrice son cadute, et uenutesi meno: Et chi hauessi beute mignatte con l'acqua, et hauessile appiccate in gola, beendo delle Cimici, ò nel uino, ò nell'aceto subbito le fa spiccare. Et trite messe nel canale dell'orina fanno orinare.

De Porcellini di terra. Cap. XXXIIII.

E Porcellini che stanno ne luoghi humidi et acquosi, & sotto uasi che tengono acqua, & son chiamati da latini pe molti piedi che gli hanno Moltipedi. Hãno da natura, che tocchi che sono d'aggomitolarsi, & far di loro una piccola palla. Questi beuti nel uino son buoni à chi s'è sparso il fiele, et alla difficultà della orina: Et intrisi nel mele s'usano per ugnere la Squinantia: Et triti nell'olio rosato, et scaldati n'una buccia di Melagrana son utili gocciolargli ne gl'orecchi che dolgono.

De Vermini che si truouono nelle Mulina. Ca. XXXV.

LE Piattole chiamate da Romani Blatte, che si trouono intorno alle Macine delle Mulina, et nelle Mulina s'aprono, et cotte nell'olio le lor cose di dentro, ò solamente trite si gocciolano ne gl'orecchi che dolgono.

Del Pesce Polmone di Mare. Cap. XXXVI.

IL Polmone di Mare si trita quando egliè fresco & con utilità s'impiastra sulle gotti, et su pedignoni.

Del Polmone del Porco, Pecore, Orso et Golpe. C. xxxyij

IL Polmone del Porco delle bestie pecorine, et dell'Orso si mettono su piedi per tener a dietro le nascenze calde che pelle scarpe troppo strette, ò altre simil cose ui soprauerrebbono. Il Polmone della Golpe secco, & beuto è buono all'asima: & il suo grasso messo ne gli orecchi, che dolgono è utilissimo.

Del Fegato di piu animali. Cap. XXXVIII.

IL Fegato de ll'Asino arrostito et la mattina mãgiato à diguno gioua assai à chi ha il mal caduco: Et quelche gocciola dal fegato della Capra mentre che s'arrostisce ugnendosi con esso, è buono à quegli che uegon di di, la sera poco, & la notte non punto. Gioua à questi medesimi riceuere à occhi aperti, il fũmo di questo fegato mẽtre che's'arrostisce. Il fegato caprino arrosto: gioua mangiandolo à mali medesimi. Dicesi ãchora che quegli che caggiono del mal caduco se mãgiano carne Caprine, et massime di Becco subito essere da tale accidẽte assaliti. Al morso delle Serpi, et de gl'animali di quattro pie è buõ rimedio: il fegato del Porco saluatico beuto trito nel uino, ò fresco, ò secco che sia. Credesi ãchora che'l fegato del Cane arrabbiato mãgiato arrosto, nõ lasci hauer paura dell'acqua à quegli che da quelmedesimo cane sono stati morsi: Et per assicurarsi di quell'accidẽte portono appiccato al braccio n'una borsa di cuoio un dente canino di quel cane arrabbiato che gli morse. Et finalmente del fegato insalato del Maragone beuto nell'acqua melata tre dramme fa gittar la seconda.

Del membro naturale del Ceruio. Cap. XXXIX.

EL membro natnrale del Ceruio maschio trito, et beuto nel uino, è bona medicina al morso dello Aspido sordo

Dell'Vnghie dell'asino & delle Capre. Cap. XL.

E, Si dice che chi bee parecchi giorni tre dramme di cenere d'unghie d'Asino megliora del mal caduco: Et che la me

desima, cenere tenuta nell'olio guarisce le gangole, & gli infiati delle Anguinaie, & di sotto le ditella e pedignoni impiastratiui su. La cenere dell'unghie delle Capre tenuta nell'aceto & poi impiastrata ferma e capegli che escono p quel male che è da Greci chiamato Alopecia.

De Calli de Cauagli. Cap. XLI.

I Calli che sono nelle ginochia de Cauagli, & sopra le unghie nelle giunte de piedi, triti nell'aceto, & beuti secondo che si dice son medicina del mal caduco.

Del Quoio delle Scarpettaccie. Cap. XLII.

LE Suola delle Scarpette uecchie s'ardono per mettere quella cenere sul cotto, soffregato, et sullo scorticato de piedi fatto dalle Scarpe, ò da altro disagiato calzare.

Delle Medicine fatte de Polli. Cap. XLIII.

I Polli aperti pel mezo, & cosi caldi son buoni a porgli sul morso delle Serpi: ma bisogna mutargli spesso, & leuato ne l'uno subito proui l'altro. Dassi bere il ceruello de Polli col uino à chi è stato morso da Animali uelenosi, & p ristagnare il sangue che esce de panicoli del ceruello la buccia ch'è appiccata di dētro al uētriglio del Gallo simile à bruciuoli d'un corno: la quale si spicca dal uentriglio quando s'ha à cuocere, & gettasi uia la prima cosa si secca & fassene poluere per darla bere nel uino à chi nō puo ritener il cibo. El brodo del Gallo uecchio si da bere per purgar il corpo: Et per ciò bisogna spararlo, & trarne tutte le cose di dentro: & in cambio di quelle metterui

Sale

Sale, et ricucito, cuocerlo in uentotto libbre d'acqua tanto ch'ella torni dua, & soffredda all'aria si bee tutta. Alcuni aggiungono à questa cocitura saldanella, chi marcorella, ò seme di Gruogo saracinesco, ò Polipodio: Et purga questa cocitura cosi fatta glihomori grossi, crudi, uiscosi & neri, & è buona. Alle febbre prolungate. All'asima, alle doglie delle congiunture & alla uentosità dello stomaco.

Dell'Vuouo. Cap. XLIIII.

L'Vuouo cotto piu che da bere, et non sodo nutrisce piu che da bere: El sodo piu ch'el non sodo. El Tuorlo aggiuntoui olio rosato, & zafferano è buono alla doglia de gl'occhi, & col Meliloto alle nascenze calde del sesso & alla carne cresciutaui intorno, alla natura delle donne: Et fritto col Sommacco, ò con la Galuzza si mangia per ristrignere l'uscita, & mangiato da per se senza altro fa quel medesimo. L'albume dell'uuouo crudo rinfresca, rappicca insieme, alleggierisce le nascenze calde de gl'occhi, & subito posto sul cotto non gli lascia leuar la uescica, ne in cuocere dal Sole le carni ne arrostite: Et collo incenso s'impiastra la testa con esso per difender gl'occhi dalla scesa: Et su la lana con l'olio rosato, uino & mele, si pone su gl'occhi per mitigar le lor nascenze calde. Beuto crudo gioua al pizzicore delle Morici, et tiepida alla uescica scorticata alle piaghe delle mani al secco, & alla asprezza del gorguzzule, allo sputo del sangue & alla materia che cade dal capo sul petto & all'atre membra.

Della Cicala. Cap. XLV.

LE Cicale mangiate arrosto, son buone alle doglie della uescica.

Della Locusta. Cap. XLVI.

IL Fumo de Grilli quando s'ardono è buono à far orinare, & maßime riceuuto delle donne gioua assai quando elle orinano con fatica: la lor carne non è buona à nulla. Quei Grilli che chiamano Asiriaco, ò uero Asello che senza ale, et con le gambe grosse & lunghe beuto fresco, & secco nel uino è buon rimedio al morso dello Scorpione. Gl'haitatori di lepte citta d'Africa ne mangiono assai.

Dell'Anquila detta Oßifraga. Cap. XLVII.

ESi dice el uentriglio di questa Aquila a pocoà poco beuto rompe la pietra, & fa orinare.

Della Allodola cappelluta. Cvp. XLVIII.

LAllodola cappelluta è uno uccelletto che ha come è Pagoni la cresta sul mezo del capo. Il quale mangiato arrosto, leua le doglie del bodello grosso detto Colon, dal quale son detti dolor colici.

Della Rondine. Cap. XLIX.

PIglia e Rondinini della prima figliatura à Luna crescente, & trouerrai ne lor uētrigli due pietruzz etra l'altre l'una di uarrij, & diuersi colori, l'altra d'un solo, & mettile prima ch'elle tocchin terra n'una borsa di pelle

di uitella, o di ceruia le quali legate, ò al braccio, ò al collo gli ouano assai à quegli che dal mal caduco son mole stati. Et il piu delle uolte son da quelle liberati del tutto. Et le Rondini mangiate per medicina, come si mangiano i Beccafichi fanno rischiarar la uista: la cenere delle Rondini, & de Rondini arsi n'una pentola di terra inmelata, similmente rischiara la uista à chi s'ugne con essa. Vgnesi an=anchor utilmente con essa la Squinantia, & le nascenze calde della uuola & della gola dentro. Et le Rondini e Rondini insalati & serbati giouano à chi ha la Squinantia beendone eon l'Acqua una dramma.

Dell'Auorio. Cap. L.

LA Poluere dell'Auorio posta sul patereccio lo guarisce hauẽdo p sua natura l'Auorio uirtù di ristrigere.

Del Calcagno del Porco. Cap. LI.

EL Calcagno del Porco tanto arso che di nero diuenti bianco, pesto, & beuto, gioua al mal del fianco, et alle inuecchiate doglie di corpo.

Del Corno del Ceruio. Cap. LII.

DElla Cenere del Corno di Ceruio si bee due dramme per uolta molto utilmente da chi sputa sangue, & co draganti è buon rimedio al mal de pondi alla inuecchiata uscita di materie male smaltite nello stomaco chi si è sparso il fiele, & alle doglie della uescica: Et gioua alla humidità che stilla dalla matrice beuta, et accompagnata con qualche altra cosa che sia al medesimo propo

sito conueneuole. Il Corno del Ceruio s'arde cosi. E si sega la prima cosa in piu pezzi, & mettesi n'una Pentola di terra cruda coperta, & impiastrato il coperchio di loto, si mette nella fornace, & tanto s'arde che diuenti bianco. Di poi si laua come la Cadmia, ò la Tutia. Et è buono à seccare le continue lagrime, alle piaghe de gl'occhi, & à nettare e denti stropicciandogli con esso. Il fumo del Corno, quando egli arde fa fuggir le Serpi. Cuocesi anchor nell' aceto per tenerlo in bocca nella doglia de denti et delle gengie quando si mettono i Mascellari.

De Bruchi che fanno tra gl'herbaggi. Cap. LIII.

E Si dice che Bruchi che nascono tra gl'Herbaggi si tẽgon nell'Olio per difender chi s'ugne con esso da gli accidenti che nascono da morsi, & dalle punture degli animali uelenosi.

Delle Canterelle bruchi de Buoi, & di Pino. Cap. LIIII.

LE Cantarelle che si piglion ne grani son le migliori, che si serbino: le quali messe n'una Pentola roza coperte con un panno lino rado, ben netto, & ben legato si tengono uolta la Pentola sotto sopra al fumo d'un fortissimo aceto mentre che bolle, uagliandole spesso fin ch'elle sieno tutte morte, & poi infilate s'appiccano, et serbansi: le migliori son di piu colori, cõ l'ale listrate di giallo, pel trauerso lunghe. grasse, & quanto le piattole grosse, l'altre, et quelle che son d'un colore son disutili. Nel modo medesimo si serbano e bruchi che ammazzano e buoi, & sono spetie di Cantarelle, e bruchi de pini. Tutte queste si met

ton n'un uaglio, et tēgonsi sopra la cenere calda, et riceuto non molto tempo quel uapore si ripongono. Tutte hāno uirtù di rodere piaghare, et riscaldare. Il perche elle si pongono su membri che incancheriscono, sulla Scabbia Et sulle uolatiche piu aspre, et piu difficili, et messe nelle sopposte pelle donne le fa purgare. Dicono alcuni le Cantarelle esser buona medicina à chi diuenta ritruopico: ogni uolta ch'elle s'aggiungono alle medicine che fanno orinare: Et altri hanno detto che le lor ale, & i piedi son buon rimedio à chi ha preso le Cantarelle.

Della Salamandra. Cap. LV.

A Salamandra è spetie di Lucertola, animale assai debole, & di piu colori: Et non è uero quel che da molti si crede ch'ella non arda nel fuoco. Ha uirtu di riscaldare, rodere, & far piagha: & però ella si mette nelle medicine da rodere & da Scabbia ne con minore utilità che le Canterelle: & nel modo medesimo s'acconcia, & serbasi. La Cenere della Salamandra con l'olio fa cadere tutti e peli che s'ungono con esso: la quale anchora si prepara et purgasi di tutte le cose di dentro senza capo & piedi, & mettesi nel mele per serbarla pe medesimi bisogni.

Del Ragnatelo. Cap. LVI.

L Ragnatelo da alcuni chiamato Holcon, & Lupo, disteso su n'un panno lino con qualche unguento da rammooruidare, si pone sulla fronte, ò sulle tempie per guarire le semplici febbri terzane: la tela del quale ferma il sangue posta sul luogo d'onde egli esce. Et non lascia

uenire innanzi le nascēze calde, che soglion a cadere sulle piaghe superficiali: Et'è d'un'altra maniera ragnateli che fanno tele candide sottili & fitte: Et dicano che chi ne porta racchiusi'n'un quoio legati al braccio che ne mandon la quartana: Et bolliti nell'olio, dicono essere buona medicina gocciolarlo ne gl'orecchi che dolgono.

Della Lucertola. Cap. LVII.

IL Capo della Lucertola schiacciato, & posto su gli stecchi, & altre cose rimaste fitte nella carne, ha forza di tirarle fuora, & di far cadere e porri col gambo, & consumare gli schiacciati detti formiche, & la carne callosa rileuata come un capo d'aguto ne piedi, comunemente et nelle mani: El fegato della quale messo ne denti rosi et forati ne caua ogni doglia. Et la Lucertola intera sparata posta sulla puntura dello Scorpione alleggerisce il duolo.

Della Lucertola Calcidica. Cap. LVIII.

QVesta Lucertola beuta nel uino e medicina del moroso suo proprio.

Del Coccodrillo di terra. Cap. LIX.

I Coccodrilli fanno in piu paesi, cio è in Egitto, in India nel Mar rosso, & in Mauritania, regione ultima di Barberia. Il Coccodrillo di terra fa schiatta da se. Il quale col Sale & col Nasturtio si secca: Et dicono che bere una dramma della sua carne presso a gl'Arnioni col uino accende grandissimo appetito al coito: Et bere la medesima cō la cocitura dlle lēti col mele ò cō la cocitura del seme della lattuga lo spegne: èt mettesi nelle medicine da ueleni.

De Lombrichi. Cap. LX.

I Lombrichi che si truouono sotterra pesti, messi su ner ui tagliati gli rappiocano: Et del tutto guariscono la Terzana: Et nel grasso d'oca bolliti sono alle malatie de gli orecchi utile medicina: gocciolatiui dentro: Et cotti nell'olio alleggeriscono la doglia de denti gocciolati nello opposito orecchio: Et beuti triti nel uin dolce fanno orinare.

Del Musaragnolo. Cap. LXI.

IL Musaragnolo sparato posto sul suo morso lo guarisce.

De Topi. Cap. LXII.

OGn'huom confessa che Topi che stanno per le Case nascosti, sparati, messi sulle punture de gli Scorpioni essere utilissima medicina: & cotti arrosto, & dati à mangiare à Fanciugli rasciugar la baua che gli cade di bocca

Di tutti e Latti. Cap. LXIII.

OGni Latte è comunemente di buon sapore, & di buõ nutrimento, dispone il corpo, & genera uentosità nello stomaco & nelle budella. Il Latte della Primauera e piu aquoso che della State: & quando l'herbe son tenere, muoue piu il corpo. Il Latte ben bianco, ne grosso ne sottile, & che gocciolato si ferma sull'ugna è tenuto de gli altri il migliore. Il Latte Caprino muoue meno il corpo, che l'altro per ch'elle pascono il piu delle uolte piãte assa stitiche, cio è Quercia, Lentisco, Vliuo & Terebinto & per questo gioua allo stomaco. Il Latte Pecorino è dolce

grosso & molto grasso: & per questo non é allo stomaco si buono. Quel della Vacca dell'Asina, et della Caualla trauaglian piu et piu muouono il corpo. Il latte delle Bestie che pascon la Scamonea, lo Elleboro, Marcorella & Clematide fa riuoltar lo stomaco, come io ho detto accadere ne Monti Iustini. Imperoche le Capre in que Monti pascono lo Ellebboro bianco immediate che gli spunta della terra. Onde elle uomitono & fanno il Latte che fa uomitare. Ogni Latte cotto ristrigne il corpo: et maßime quãdo con le frombole di Mare fatte fuoco et spente nel latte si rasciuga la molta sua humidità. Il Latte comunemente medica le piaghe di dentro, et maßime della gola del Polmone delle budella, de gli arnioni, et della uescica: Et beuto fresco col mele crudo aggiuntoui un po d'acqua, et di Sale é buono al pizzicore della Rogna superficiale (dette da Greci Exanthemata, et all'abbundantia de cattiui homori detta da Greci Cacochimia. Il Latte cotto una uolta non é tanto uentoso: Et quello che é cotto con le frombole rouenti fin che torni per metá sana il frusso di corpo, et le piaghe delle budella. Ogni Latte ha il suo siero il quale separato dal Latte piu potentemente purga, et daßi á quegli che sanza uiolentia s'hanno à purgare, come sono maninconici quei che caggiono del mal caduco. Vgnesi lebbrosi, et quegli che s'empion di bolle superficiali (dette Greci Exanthemata, et da Latini Papulerũ Eruptiones). ogni latte si separa del suo siero, et fassene quel che Greci chiamano Schiston, cio é latte Scißile & diuisibile: bollendolo n'una Pentola di terra nuoua: et faßi cosi: E si piglia un ramuscello di fico tagliato allhora col quale sempre si rimesta

quel latte mētre che bolle, et quādo e gl'hara leuato due, ò tre uolte il bollore ui ſi mette ſu per ogni noue once di latte una oncia, et cinque dramme d'aceto melato: Imperoche coſi ſi ſepara il ſiero dal latte. Ma mētre che bolle biſogna perche non trabocchi con una ſpugna piena d'acqua rinfreſcare continuamente lorlo della Pentola, nella quale ſi metta un uaſo d'argēto, che tenga poco meno d'una mezetta, pieno d'acqua freſca. Daſsi bere di queſto ſiero fino à cinque bicchieri che tēga noue once l'uno, mettēdo uguale ſpatio di tēpo tra l'un bichier, e l'altro paſſeggiādo in quel mezo continuamentē. Il Latte freſco, oltra le coſe gia dette diſopra è buono à ueleni che rodono, & ſon mortali. Allo ſcorticato come fanno le Canterelle e bruchi dell'Albero Picea. La Salamandra, la Canterella che ammazza e boni et il Iuſquiamo, il Solatro furioſo, l'Aconito, ò uer il Napello, & l'Efemero al quale il latte uaccino è particolare rimedio. Gargarizare il Latte gioua alle piaghe della bocca, & dentro della gola, & particolarmente il latte dell'Aſina tenuto in bocca, raſſoda le gengie, & raſferma e denti. Il latte Pecorino, Vaccino, & Caprino, bolliti cō le frombole di Mare fatte fuoco ſon buoni al mal de pondi, alle budella ſcorticate, & ſana quegli, che con aſſai uoglia, & pondo uanno del corpo, male chiamato da Greci Tenaſmon. Faſsi oltra ciò, & col latte ſolo, & col latte, & orzata, & orzata di farro Seruitiali, che molto giouano alle budella ſcorticate et alle piaghe delle parti naturali delle donne. Il latte humano è piu d'ogni altro dolce & piu nutritiuo: Et è buono poppato à chi ha ſcorticato lo ſtomaco, A Tiſici, ānchor coſi poppato gioua. Gio=

ua à chi ha beuto la Lepre di Mare: & gocciolasi sotimente ne gl'occhi per qualche percossa sanguinosi aggiũtoui un po d'Incenso. Vngonsi con esse le gotti mescolato con cera & oppio. Nessun Latte è buono à chi ha oppilato il fegato, ò la milza. Nuoce à chi ha il capo debole, et giramenti di capo, al mal caduco, alle malatie de nerui à chi ha febbre & doglia di capo, se non si deßi gia per purgare, cauatone il siero come io ho detto di sopra. Dicono alcuni che chi s'ugne il capo col latte canino della prima figliatura riman senza capegli, & beuto essere medicina de ueleni mortali, & far gettar la creatura morta.

Del Cacio. Cap. LXIIII.

IL Cacio fresco senza Sale è nutritiuo buono allo stomaco, & facilmente si distribuisce alle membra: Et cõuertesi in carne, & muoue leggiermente il corpo: l'un cacio è differente dall'altro secondo la qualità del latte di che gli è fatto. Il Cacio lesso, et poi arrostito ferma l'uscita. Il Cacio impiastrato su gl'occhi gioua à lor apostemi caldi et dogliosi, et à lor liuidi. Il Cacio fresco, et di poco insalato nutrisce meno, fa dimagrare, nuoce allo stomaco, et stimola il uentre et le budella. Il secco ristrigne il corpo Il siero è à Cani nutrimento molto utile. Il Cacio di Caualla detto Hippace, è lezoso, ma di buon nutrimento, proportionato al Vaccino. Alcuni hanno detto l'Hippace essere il caglio del Cauallino.

Del Burro. Cap. LXV.

QVel Burro è ꝑ miglior aprouato che è cauato di grasſißimo latte, come è quel della pecora, et della

Vacca. Trai anchor del latte della Capra gittandolo tãto d'un uaso n'un altro, che la parte piu grassa dall'altra non si grassa si separi. Il burro è di sua natura olioso, et ritiẽ non di manco la natura del latte, et però quando se ne bee assai muoue il corpo, & è in scambio d'olio buono à ueleni doue non fussi olio. Il Burro mescolato col mele è buono à fregar le gengie quando e bambini mettono i denti, & quãdo elle pizzicano innanzi che denti spuntin fuora, & alla fungaia. Il Burro à chi s'ugne con esso gli conserua la persona grassa, et dilicata, et mandane quelle bolli che sono rileuate simili alla stianza del fuoco detta da Greci Psidracia. Il Burro fresco, et che non sa di uieto alleggeri sce gl'apostemi caldi de membri naturali delle donne, et rin tenerisce la lor durezza. Fassene anchora util seruitiale al mal de pondi, et al budello chiamato Colon scorticato, et piaghato. Gioua metterlo nelle medicine che maturan gli apostemi, et è molto utile porlo sulle ferite de nerui de pan ni del ceruello, et del collo della uescica. Questo purga ri= empie, incarna. Et gioua porlo sul morso de gl'Aspidi.

Vsasi il Burro fresco in luogo d'olio di lardo, et di grasso ne cibi che si fanno dolci per l'ultime uiuande. La filiggi ne del Burro si raguna cosi. Metti il Burro n'una lucerna nuoua di terra et cuoprila con uno coperchio di terra ap= puntato da capo, et ritratto (come le Campane da stilare) ma forate da pie come e forni detti da Greci Clibani, et cosi lo lascia ardere, et consumato quel Burro metteui tante uolte dell'altro che tu habbi la filiggine che ti basti et in ul= timo leua con una pẽna la filiggine appiccata al coper= chio et ripolla per adoperarla à bisogni: la quale è bona ne

lle medicine da occhi et di secca ristrigne. oltra di questo ra sciuga le lagrime che del cōtinuo gocciolano de salda prestistimo le piaghe.

Della lana et del suo sucidume. Cap. LXVI.

LA Lana sucida quando ell'è moruida tosata dal collo et dalle cosse delle Pecore è tenuta la migliore la quale è molto utile alle fresche ferite quando intinta nell'aceto ò nell'olio ò nel uino subito ui si mette su utile. Vtile ancho ra alle membro infrante scorticate, liuide, et all'ossa rotte. Imperoche queste lane inzuppano facilmente le cose liquide per fare fomentationi, et col grasso del suo sucidume detto Isopo humida grandemente rammoruidano: Et intinte nell'aceto et olio rosato giouano alla doglia del capo dello stomaco, et di tutte l'altre parti. La lana oltre di questo si arde: la cui cenere fa non altrimenti ch'el fuoco la crosta tiene adietro la carne che cresce troppo. Salda le piaghe: Ma per arderla bisogna che prima sia ben lauata pettinata et messa in un' uaso di terra crudo et fassene come dell'altre cose cenere: Et quel che si truoua come stoppa ne purpuri di Mare s'ardono nel modo medesimo. Certi non lauano le lane prima che ne faccino cenere ma pettinate solamente con il lor sucidume messoui su un poco di mele l'ardono. Altri pigliono un uaso di terra largo in bocca et nel fondo metton certe uerghette di ferro per ordine discosto l'una dall'altra, sopra le quali mettono scheggette di Pino assai spesse et sopra queste la lana pettinata, et intinta nell'olio, non tanto però che coli, & sopra questa,

piu schegge, & sopra le schegge piu lana, & finalmente appiccato in quelle legna il fuoco fanno della lana cenere, la quale cauano, & s'alcuno grasso, ò ragia di quel Pino, ò teda arsa si fussi con quella cenere mescolata ta la ripongono insieme riserbandola per usarla à bisogni. La Cenere della lana che ha à seruire per medicina da occhi si laua n'un uaso di terra pien d'acqua, & con le mani gagliardamente si stropiccia lasciandola poi fare al fondo la posatura: Et posata se ne caua l'acqua, & d'altra acqua si riempie, & con le mani si stropiccia, & fassi tante uolte cosi che messa quella cenere in sulla lingua non si sente mordere: ma leggiermente ristrigne. Ma quel che chiamono Isopo humida quasi sucidume delle Pecore è il grasso delle sucide lane ragunato, & fassi cosi. Piglia la lana sucida, & moruida, & con le barbe della saponaia ben nettta la laua nell'acqua calda, & cauane insieme tutto il sucidume, & mettilo n'un uaso c'habbi gran bocca Et con un gran uaso ui getta su di molta acqua da alto, & con tanto impeto che facci la stumia, ò ueramente larime sta tanto con un bastone che tutta la schiuma sucida si raguni insieme. Gettaui su un po d'acqua di Mare, & posata che sarà la stumia cauane quel tanto che sta di sopra, & mettila in n'un altro uaso di terra riempiendo quel primo uaso d'altra acqua, & rimesta & un'altra uolta ui mette su un poco d'acqua di Mare, & caualo & fa tante uolte cosi, che tutto il sucidnme consumato non facci stumia. Doppo questo si rimesta quel sucidume con le mani & rãmoruidasi, & trattone se altro ui fusse mescolato & gocgocciolata ben l'acqua ui se ne mette su dell'altra: et con le

mani si rimesta tanto che posto questo grasso sulla lingua non si senta mordere, ma leggiermente ristrignere, et che sia lucido, et che biancheggi: Et cosi purgato si serba n'un uaso di terra: et ricordati che tutte queste cose s'hanno à fare quando il Sole è caldissimo. Sono certi anchora che colano questo sucidume, et molto bene nell'acqua fresca con le mani lo stropicciano et lauano come le donne la cera, et cosi diuenta piu bianco. Altri lo cuocono à lento fuoco n'un uaso di rame: Et cauato il grasso che sta disopra come è gia detto lo lauano, et cauato n'uno uaso di terra nell'acqua calda, et coperto con un panno lino lo tengono al Sole, fin che rassodi, et diuenti bianco. Et altri da due di in la gettata la prim'acqua ui metton dell'altra. L'Isopo humido fatto delle lane non purgate colle barbe della Saponaia è tenuto migliore, et quello che non è aspro et sa di lana sucida. Et cosi quello che fatto n'un uaso di terra con l'acqua calda bianco, & senza parte alcuna dura, come ha quello, che è falsato con la cera, ò col grasso. L'Isopo humido riscalda, riempie le piaghe, et rammoruidale, et massimamente del sesso, et della matrice, agguntoui Meliloto, et burro: Et sopposto alle donne sulla lana le fa purgare, & gettar la creatura. Et col grasso d'Oca gioua a gli orecchi, & à membri naturali, & è buono alle lagrimatoie, & canti de gl'occhi rosi à gli occhi scerpellini, à coperchi de gl'occhi rognosi, & incalliti, & à nepitegli de gl'occhi che escano. Questo Isopo humido s'arde n'un uaso nuouo di terra tanto che fattone cenere si sia tutto l'untume consumato. Fassi

anchora, et raccogliesi la sua filiggine nel modo medesimo che disopra si è detto dell'altre et è bona medicina da occhi.

Del Caglio di piu Animali. Cap. LXVII.

VNa meza dramma di Gaglio di Lepre beuto nel uino è buono à morsi de gl'Animali uelenosi, al frusso inuecchiato di coorpo di materie mal cotte nello stomaco, et al mal de pondi, et è utile per ritenere gl'huomori, che stillano dalla matrice, al sangue rappreso, et à quegli, che difficilmente sputano le materie del petto. Questo mescolato col burro, et messo a basso alle donne immediate finito le lor purgagioni, ordinarie, le aiuta et prepara al l'ingrauidare: Et beuto ammazza la creatura in corpo, et doppo il parto le fa sterili. Il Gaglio del Cauallo detto da alcuni Hyppace gioua all'antico frusso di corpo di materie nello stomaco male smaltite, al male de pondi: Et la medesima uirtù hanno quei del Capretto dell'Agnello, Capriuolo, Daini, Camozza, Ceruallo, Vitello di Mare et del Bouino: Et tutti beuti nel uino sono accommodato rimedio à chi haueßi preso il napello, et nell'aceto al sangue rappreso, et particolarmente il Gaglio del Capriuolo posto tre di cõtinui alla matrice, fa quella dõna sterile. Il galio del Vitel di Mare puo quel medesimo che quel del Castoro. Et credesi giouare assai à quegli che caggiono del mal caduco, et à q̃lli che per accidenti di matrice si uengono manco. Et cognoscesi à questo modo seglie di uitel marino. Piglia il gaglio di qualunche altro animale, & maßimamente quel dell'Agnello, & mettiui un poco d'acqua & lascialo alquanto cosi, piglia di poi quell'acqua & mettila sul ga=

glio del Vitello marino, & se sarà desso subito se n'andrà in acqua. se non e, si stará come e sera, serbasi questo gaglio tratto da Vitellini marini nanti che possino nuotare con la madre. Et comunemente ogni gaglio liquefa le cose rapprese, & rappiglia le liquide.

D'ogni grasso. Cap. LXVIII.

IL grasso d'Oca, & de Polli fresco, & sanza sale è utile medicina de membri naturali delle donne: Et pel cōtrario l'insalato, et quello che per l'età diuentato uieto nuoce loro assai. Piglia de dua qual tu uuoi, et trattone que pāni et nerbuzzi che ui si trouono, mettilo n'una Pentola di terra nuoua capace d'altrettanto grasso che quello che tu ui metti dentro, & cosi ben coperta la metti al Sole quando e gliè caldißimo, & tratto che gliè & colato tutto mettilo n'un altro uaso inuetriato, & ripollo in luogo fresco per adoperarlo. Alcune in scambio del Sole lo mettono nell'acqua bollente, ò ueramente lo pongono al fuocó con poca brace. Ecci un'altro modo anchora d'acconciarlo. Imperoche trattone quei pannicoli & nerbuzzi si ripone il grasso, & struggesi n'una Pentola, & insalato un poco si cola con un panno lino uecchio & logoro, & riponsi, Medicina utilißima alle membra stracche. Il grasso del Porco, & dell'Agnello si acconciano cosi. Piglia di questi animali quella parte piu grassa che gl'hanno, come sono gl'arnioni, & cauati e panni & nerui ui si getta su di molt'acqua piouana fredda, & con le mani si stropiccia et disfaßi, et spremesi che l'acqua n'esca, et cosi piu uolte lauato mutādogli sempre l'acqua si ripone n'una

Pentola

Pentola che altrettanto più, & metteuisi su tanta acqua ch'ella ricuopra il grasso & ponsi à lento fuoco di brace rimestandolo sempre: & strutto il grasso si cola con un' panno nell'acqua, et lasciuisi tanto, che si rappigli: & scolata tutta l'acqua diligentemente si mette n'un'altra Pentola ben lauata, piena d'acqua: un'altra uolta di nuouo si strugge à poco à poco, & leuatolo dal fuoco si lascia tanto stare che uada la feccia al fondo, et trattolo di quella Pentola si muta n'un' Mortaio di pietra ben lauato, et stropicciato cō una spugna piena d'acqua, et come gliè rappreso leuata uia tutta quella posatura che sara al fondo: Si fa la terza uolta struggere, et strutto si mette n'un uaso di pietra, et poi ben netto n'un uaso di terra, et ben coperto si ripone in luogho freschissimo. El grasso di Capra, Pecora et di Ceruio tutti à questo modo si conciano, ripigliando come è detto quel tu uuoi, di questi lauato, & da quei nerbuzzi et pannicoli netto come di quel del Porco si disse: mettilo n'un Mortaio che si rammoruidi et stroppicciato che gliè gettaui su un po d'acqua fin che stropicciandolo non ui si uegga alcuno segno di sangue, ne sopra quell'acqua rosso et tutto ben netto mettilo n'una Pentola con tant'acqua che sia ben ricoperto, et mettilo al fuoco di poca brace nettandolo, et strutto che sara gettalo nell'acqua, et raffreddo lo laua, et struggelo un'altra uolta in quella Pentola doue tu lo gettasti nell'acqua, et seguita come di sopra si è detto. Struggilo di poi la terza uolta senza acqua, & colalo in un Mortaio di pietra ben molle con l'acqua & raffreddo che sarrà ripollo come si disse di quel del Porco. Il

grasso de gl'arnioni de Buoi anch'egli di quei nerbuzzi & panni si netti et lauisi con l'acqua marina, et nel mortaio con diligenza si pesti spruzzandoui continuamente su acqua di Mare, et rintenerito che gliè mettesi n'un' uaso di terra et alziuisi su l'acqua marina sei dita al meno, et cuocasi tanto che gl'habbi lasciato tutto il suo odore, et poi per ogni quindici oncce in circa di grasso, ui si metta su quattro dramme di cera toscana, & tutto insieme si coli et leuata dal fondo la posatura si riponghi n'un uaso nuouo di tetra. Bisogna poi questo uaso bene turato ogni di porlo al sole fin che sia biancho, et lasci quel suo cattiuo odore. Il Grasso del Toro si concia cosi. Piglia Il grasso freschо de gli arnioni del Toro et laualo con acqua di fiume et trattone i nerbuzzi mettilo n'una Pentola nuoua con un po di Sale et struggilo et colalo nell'acqua chiara, et quando e comincia à rassodare laualo stropicciandolo forte con le mani continuamente gittandoui acqua ben netta fin che sia ben lauato & di nuouo cuocalo nella Pentola con altrettanto uino odorifero, et fatte che gl'harà due bollori leuato dal fuoco lascialo stare cosi tutta una notte: et se la mattiua egli hauessi punto di cattiuo odore mettilo n'un'altro uaso di terra con altrettanto uino odorifero faccendo tutto quello ch'io t'ho mostro, fin che gl'habbi lasciato tutto quel lezzo: E si concia anchor senza sale per quelle malatie che non lo patiscono: ma gliè ben uero che il grasso accōcio cosi non uien ben bianco: & nel modo medesimo si concia il grasso della Pantera, & del Leone. I grassi che si con ciono con le cose odorifere, come quel del Vi=

tello, del Toro, del Ceruio, & la midolla del Ceruio si fanno cosi: Caua di quel grasso che tu uuoi fare odorato i pannicoli, & nerbuzzi, & laualo come è gia detto: Fallo poi bollire in uino odorifero non concio con l'acqua di mare, et leuatolo dal fuoco lascialo cosi tutta lanote: la mattina dipoi strugilo, et metiui su altrettanto del medesimo uino odorifero, et puro, et diligentemente colato à ogni noue libbre di grasso agiugni sei dramme di Squinanto: & uolendolo far piu odorifero aggiugniui cinque once di fior di Squinanto di Palme Cassia lignea & di Calamo Aromatico, una dramma per uno di Aspalto cio è bitume Iudiaico di legno di balsimo d'ogn'uno una dramma & una oncia di Cannella, una di Cardamomo, & una di Spigo Nardi tutte peste benissimo mette di poi quel uino odorifiro sul grasso, & su quelle cose aromatiche, et polle al fuoco nella Pentola coperta benissimo, & falle bollire cosi insieme tre bollori, et leuato quel uaso dal fuoco lasciala star cosi tutta la notte, caua la mattina quel grasso uersa il uino et metteuene su altrettanto di quel medesimo, & fagli un'altra uolta bollire come la prima, et cosi lo lascia stare: Et cauato la mattina il grasso del uaso getta il uino & lauato bene il uaso, et netto dalla posatnra che gl'harà fatto strigni un'altra uolta quel grasso, & colato lo riponi per usare. Il grasso concio come si è detto si fa nel medesimo modo odorifero, ma bisogna prima prepararlo accioche piu facilmente pigli l'odore et fassi cosi. Piglia quel tu uoi de grassi gia detti, & fallo bollire nel uino aggiuntoui qualche ramuscello di Mortina sermallino

Ciperi et aſpalto ben peſti, et altri credcno un ſolo di queſti baſtare, et quando queſte coſe haranno bollito tre uolte leuale dal fuoco et colale con un panno lino pian piano, & fallo con quelle coſe odoriſere odoriſero. Puoßi anchora il graſſo conciarlo coſi. Peſta qual tu uuoi di quei graßi freſco et netto di tutto il ſangue, et con tutte quelle coſe concio gia piu uolte dette: mettilo n'un uaſo nuouo di terra et ſuui tanto uin bianco uecchio et odoriſero, che gli auanzi ſopra il graſſo otto dita, et fallo à lento fuoco bollir tanto, che gl'habbi laſciato l'odor ſuo naturale, et che ſappi piu di uino che di graſſo, & freddo che ſarà, rpigliane due libbre mettilo n'una Pentola con due libbre et mezo di quel uino, et altrettanto di ſeme dell'Albero Lotos, del quale ſe ne fa Zuffoli, et cuocilo à lento fuoco continuamente rimeſtandolo & perſo che gl'harà tutto l'odor ſuo colalo, et laſcialo rappiglare: Et allhora piglia una libbra di bitume Iudaico cio è d'Aſpalto peſto: Et libbre quattro di fior di Perſa, et mettegli in molle in uin uecchio, et tienuela una notte, et la ſeguente mattina mette queſte coſe el graſſo n'un uaſo nuouo di terra che tenga trenta libbre, et mettiui cinque libbre di uino, et bolli inſieme ogni coſa tanto che'l graſſo habbi preſo l'odore, et la uirtù di quelle coſe odoriſere bollite: Et finalmente leuato queſto graſſo dal fuoco et colato ſtruggilo un'altra uolta, et ripollo: Et ſtu lo uuoi fare anchor piu odoriſero mettiui ſu una oncia di graßißima Mirra, tenuta prima in mac ero in uno uecchißimo uino. Il graſſo dell'Oca, et del Pollo ſi farà à queſto modo odorato. Piglia di queſti qual tu uuoi

bene acconcio, et ben netto libbre dua et mezo, mettilo n'un uaso di terra inuetriato & con esso un'oncia & mezo di Asphalto di legno di balsimo di scorza di Palma, chiamata Elate et di Calamo Aromatico benissimo pesti di ciascuno un'oucia & mezo et due once di uino lesbio uecchio, & bolli ogni cosa insieme tre bollori: Et leuata la Pentola dal fuoco lasciala stare cosi un di, & una notte, et le cose che ui son dentro ui si sfreddino, et l'altro di le struggi, & per un colatoio di panno lino ben netto n'un uaso ben netto le colerai, et rappreso caualo di quel uaso per metterlo n'una Pentola nuoua & legatola forte, tienla in luogo freschissimo. Tutte queste cose l'hanno à far di Verno, perche i grassi di State non si rapigliono. Altri per rappigliargli ui mescolono un po di cera Toscana, & nel modo medesimo il grasso del Porco et dell'Orso si fanno odoriferi. Il grasso si fa con la Persa odorifero in questo modo. Piglia quasi una libbra di grasso ben netto, & di Toro massime, & mescola con esso una libbra & mezo di Persa cresciuta alla sua perfettione ben pesta fanne pallottole & gettaui su del uino molto bene et messe queste palle in qualche uaso coperto le lascia stare tutta notte, & la sequente mattina mettile n'un uaso pien d'acqua, et cuocile à lento fuoco: Et quando il grasso harà perso l'odor suo: colato & ben coperto lo lascierai stare cosi n'una notte. La mattina seguente tratto tutto qnello intriso della Pentola: et netto da quelle brutture che saranno nel fondo, torrai altrettanta Persa pesta come io dissi, & mescolato insieme fanne piccole palle, come io t'ho detto, & fatte queste

cose ripolle in luogo freschißimo: Et se qualcuno uoleßi cõseruare il grasso dell'Oca, del Pollo, del Vitello, sanza altra diligenza faccia così. Piglia quel grasso che tu uuoi fresco, & laualo diligentemente, & messo n'un uaglio seccalo all'ombra: Et doppo qualche dì rinuolto n'una carta nuoua ripollo in luogo fresco. E grassi anchor che si tengono nel Mele non inuietano. Tutti i graßi riscaldano, rinteneriscono, et aprono: Ma quel del Toro ha qualche uirtù costrettiuo, & quel del Bue come del Toro, et così quel del Vitello, & del Lione, & dicono, che quel del Lione difende da tradimenti. Il grasso del Ceruio & dell'Elefante scaccia le Serpi: Et quel del Becco ristrigne piu et però si da nel mal de pondi cotto nella Orzata col Sommacco et Cacio: Et faßi seruitiali con esso mescolato con l'orzata: la cocitura del grasso si da à bere à magri & secchi, et è buona à chi ha inghiottite le Canterelle: El grasso del Becco mescolato con lo sterco di Capra & zafferano è buono per ugnere le gotti perche hanno gran uirtù di risoluere, & quel della Pecora s'usa al medesimo. Il grasso del Porco è buona medicina de membri naturali delle donne, & del sesso, & è utile al cotto. Il grasso del Porco insalato & maßime uecchio riscalda, & rammoruida. Dicano il medesimo lauato col uino, et con la cenere & Calcina rappreso essere molto buono al mal di petto, agl'infiati, alle nascenze calde, et alle fistole. Il grasso dell'Asino leuar le margini, et quel dell'Ocha, et de Polli essere utili alle purgagioni delle donne, & allè labbra scoppiate, et far le belle, & giouare alle doglie degli orecchi: El grasso del

l'Orso fa rimettere e capegli cascati per quel mele, che Greci chiamano Alopecia, & è buono à ugnere i pedignoni. Il grasso di Golpe gioua à gl'orecchi che dolgono: Et quel de pesci, de fiumui fa rischiarar la uista, et per far questo si strugge al Sole & mescolasi con il mele. Il grasso dell'Aspido sordo è efficace rimedio alle catteratte, & alla debolezza de gliocchi mescolando con esso liquor di Cedro, mele Greco, & olio uecchio tutti per ugual portione. Questo medesimo non lascia rimettere i peli suelti sotto le ditella ugnendo con esso donde furono suelti.

Del Midollo dell'ossa. Cap. LXIX.

EL migliore fra tutti i medolli de gl'animali è quello del Ceruio, poi del Vitello, poi del Toro, poi della Capra, poi della Pecora. Tutti è midolli nell'ultima parte della State, & al cominciare dell'Autunno ingrossono: et ne gli altri tempi si truouono nell'ossa di coloro di sangue, et come una liquida carne. Il midollo difficilmente si conosce, se non quando da se l'huomo lo caua dell'ossa, et ripollo. Tutti i midolli rammoruidano approno, riscaldono, et incarnono le piaghe. Quel di Ceruio ha piu che glialtri che fa fuggir le serpi da chi s'ugne con esso. Il midollo fresco s'acconcia come il grasso stropicciato, et messo nell'acqua cauatone l'ossa, et cõ uno panno lino premuto & colato & ricolato tanto che la acqua n'esca chiara: Et allhora strutto n'un uaso di terra che sia n'un'altro uaso pien d'acpua cauandone con una penna se bruttura alcuna ui fusse: & colato con uno

pãno lino doppio mortaio nõ di pietra quando egliè rappreso, si ripone n'un uaso di terra leuatone prima con diligenza ogni posatura: Et se tu la uolessi serbar sanza cõciarlo: tien quel modo ch'io t'ho insegnato per serbare il grasso d'Oca, & de Polli senza prepararlo.

Del Fiele de gl'Animali. Cap. LXX.

IL modo come s'acconciono, et conseruano i fieli de gli animali è questo. Piglia il Fiele cauato, che gliè et legatogli la bocca mettilo nell'acqua bollẽte, et lascieuelo star tãto quanto uno perrebbe à corere un terzo di miglio: et trattolo dell'acqua seccalo in luogo asciutto al rezo: et ripollo: Ma quel fiele che tu uuoi serbare per medicine da occhi mettilo con la bocca legata n'un uasò di uetro pien di Mele, & col capo di quella funicella lega la bocca del uaso ben coperta, & cosi lo riponi. Ogni fiele è acuto & caldo, & tra lor non è altra differenza che dell'essere, ò piu, ò meno efficace: E si crede che il fiele dello Scarpione di Mare, & del Pesce chiamato Callionymo cio è Lãpreda essere efficacissimo & della Testuggine di mare, & della Hiena. Et cosi quello della Perdice de l'Aquila, della Gallina biãca, & della Capra saluatica cio è della Camoza. Il quale particolarmẽte fa beneà chi comincian le catteratte, alle maglie di fuora su gl'occhi di fuora e dentro, & coperchi de gl'occhi asbri, ruuidi. Il fiele del Toro è piu efficace di quel della Pecora, del Becco, del Porco, & dell'Orso. Ogni fiele pugne, & per questo messone su n'una faldella di stoppa & posto al sesso muoue del corpo, & massime de fanciulli. Il fiele di

Toro col mele gioua ugnendo la Squinantia, & mitiga le piage del sesso. Sana gl'orecchi che getton marcia, et col Latte di donna, ò di Capra gocciolatoui dentro et col sugo di Porro consuma il suono et cigolare de gli orecchi: Et col Mele ne gl'impiastri da ferite, et co gl'unguenti da ueleni: Et col Mele mescolato s'ungono le piaghe che rodono, et è utile alla doglia del membro naturale et della borsa de granegli: Et col Nitro, & terra Chimolea cõsuma la Scabbia, netta la forfora. Il fiele della Pecora, & d'Orso s'adopera alle cose medesime ma nõ sono dt tanta uirtù. Il fiele dell'Orso tenuto in bocca, & à poco à poco inghiottito gioua à quegli che son dal mal caduco molestati. Il fiele della Testuggine è utile al'a Squinantia, alle piaghe che uanno rodendo de fanciulli, et à chi ha il mal caduco utilmente si mette loro nel naso. Il fiele della Camozza cio è Capra saluatica particolarmente guarisce quegli che di di ueggon lume, et non di notte: quel medesimo fa quel del Becco: et fa cader e' Porri, et unto con esso non lascia crescere gl'infiati del la lebbra. Il fiele di Porco susa: et gioua subito alle piage de orecchi et altre loro iufermità cõ subito giouamẽto.

Ddl Sangue. Cap. LXXI.

IL Sangue dell'Oca, del Cauretto, della Anatra è utile à metterlo nelle medicine da ueleni: et con quello del Colombo saluatico, della Tortola, del Colombo et della Perdice s'ungono le fresche piaghe deg l'occhi, et quando e s'empiono di sangue, et di quegli che ueggono di dì, et non di notte: El sangue della Colomba

particolarmente ſtagna il ſangue, che eſce de pannicoli del Ceruello: Et quel del Becco, della Capra', della Lepre, et del Ceruio, fritto nella Padella riſtrigne il mal de pondi, & l'uſcita. Et queſto medeſimo beuto nel uino è medecina molto appropriata al Toſſico. El ſangue della Lepre à chi s'ugne con eſſo mentre che gliè caldo ne manda le Litiggni rammoroida le carne ruuide il color arrozzito fa tornar naturale. Il ſangue del cane beuto è medicina à morſi del cane arrabbiato, & che hanno beuto qualche mortifero ueleno. Dicono che'l bere il ſangue della Teſtuggine di terra gioua aſſai à que che caggiono del mal maeſtro. Et quello della Teſtuggine di Mare beuto nel uino con un poco di gaglio di Lepre et di comino eſſere utili à morſe de gl'animali ueleno ſi & delle botte. Il ſangue del Toro con l'orzata fatta d'orzo non ben fatto, meſſo ſulle naſcenze indurite le rinteneriſce et riſolue. El ſangue delle Caualle da figliare ſi meſcola con le medicine che rodono. Credeſi che ugnere e nepitegli de gl'occhi ne faccia cadere i peli ne manco eſſere à queſto effetto efficace: el ſangue de Ranocchi. Credeſi anchora, che ugnendoſi una donna col ſangue d'una donnna che ſi purghi ò uer che la ui uadia ſopra che la diuenti ſterile. Et queſto medeſimo alleggeriſce le doglie delle gotte ugnendole con eſſo & le piaghe che rodano, e tle riſipole piagate.

Dello Sterco de'gl'Animali. Cap. LXXII.

LO. Sterco Baccino di quegli che ſtanno in branco alla paſtura alleggeriſce le naſcenze calde che ſoprà

uengono alle membra ferite: & acconciasi cosi. La Baccina si distende sulle foglie, & rinuolgesi, & sulla cenere calda si pone á scaldare, et mettiuisi su: la quale posta nel modo medesimo sulla gotta sciatica ne caua la doglia Et con l'aceto risolue le nascenze dure, le gangole, & gl'agni: Et particolarmente la baccina del Bue é buona á farne fumo alla matrice uscita fuora, perche la fa tornare al luogo suo. Oltra ciò arsa fa fuggire le zanzare. Lo sterco Caprino & massime di montagna guarisce á chi si é sparso il fiele pigliando col uino qualcuna di que Cacheregli: Et beuto con qualche cosa odorifera smuoue alle donne le purgagioni, & falle gettar la creatura: Et secco & trito con l'Incenso, & sulla lana sopposte ferma le troppe purgagioni delle donne, & col latte il frusso abbondante di sangue: & con l'Aceto, & col Latte melato ugnendosi con esso ferma e capegli che escono per quello male, che é da Greci detto Alopecia: & col grasso s'ungon le gotti. Questo sterco cotto nell'aceto, ò nel uino si pone su morsi delle Serpi, sulle piaghe che uanno rodendo, sulle risipole, & sulle nascenze di dietro, a gli orecchi dette Parotide. Ardesi per le gotti sciatiche in questo modo. Piglia della lana bene inzuppata nell'olio, & mettila à pie del dito grosso tra dui nerui in quella parte uota che si congiugne col braccio, accende di poi que cacheregli Caprini à uno à uno, & ponuelo su l'uno doppo l'altro per fin à tanto che passi il caldo su pel braccio fin'all'ancha & che la doglia cessi, et questa si chiama arsura Arabica. Lo sterco Pecorino tenuto nell'aceto in molle medica quel

le bolle che fanno peggio la notte che'l di, liuide, piene di marcia dette Epinictide, & medica la carne callosa, infuora ritratta come un capo d'aguto, nelle mani, il piu delle uolte, et ne piedi è Porri & la carne cresciuta in torno al sesso et membri naturali delle donne: Et con lo olio rosato rappreso con la cera è buono al cotto, & ferma lo sputo del sangue. Lo sterco del Cane trito, et beuto, ò nel uino, ò nell'acqua mitiga le doglie uecchie di petto: Et nell'aceto gioua alle uene & altri uasi scoppiati & crepati, et à nerui che tirano. Et con l'olio rosato & cera gioua alle membra sconcie. Lo sterco dell'Asino & del Cauallo, & da per se, et crudi & la lor cenere intrisa con l'aceto ferma l'impetuoso frusso di sangue. Et lo sterco de gl'Asini, & Cauagli che stanno in branco alla pastura secco & stemperato nel uino, & beuto è rimedio al morso de gli Scorpioni. La Colombina e de gl'altri piu efficace per riscaldare et abruciare. Et mescolata con farina d'orzo, acqua & olio risolue le gāgole: Et intrisa col mele linseme et olio apre è carboncegli: et mettesi sul cotto. Queste cose medesime fa lo sterco de Polli benche non con tanta efficacia. Niente di meno questo opera piu che gl'altri, che beuto nel uino, ò nell'aceto gioua molto à chi ha mangiato funghi male fichi & al mal del fianco. Credesi che lo sterco della Cicogna beuto nell'acqua gioui à chi cade del mal maestro Et dicesi che'l profumare la matrice delle donne grauide con lo sterco dello auoltoio le fa gettar la creatura & quel de Topi trito et tenuto nell'aceto ugnendo con esso la cotenna ferma e capegli che caggiono pel male

detto da Greci Alopecia, et questo medesimo beuto con uno poco d'Incenso, & Vino melato fa gettar la Pietra: et posti al sesso a bambini muoue lor il corpo. Lo Sterco canino raccolto ne grandißimi caldi: secco et beuto nell'acqua, ò nel uino ferma il corpo. Lo sterco humano fresco impiastrato sulle ferite non le lascia apostemare et saldale. Il medesimo secco, et mescolato col mele gioua alla Squinantia ugnendola con esso. Lo sterco del Cocodrillo di terra, è buon liscio per le donne, fa lor buon colore, et le carni chiare et belle. Et quello è il migliore che è candido ageuole a rompersi leggieri che s'assomiglia all'Amido quello che nelle cose liquide si dis fà, et sa quando e si pesta di formento, et è al gusto agretto. Alcuni lo falsano con lo sterco de gli Stornegli, aqua li danno mangiar riso et uendonlo per che lo simiglia. Altri mettono l'Amido, ò uero le terra Chimolea inmolle nell'acqua dandogli con l'Ancusa cio è coda di Golpe un po di color colãdolo su n'una tauola cõ un uaglio radetto et seccanlo ritratto come i lombrichi di terra. Et uendonlo in iscambio di Coccodrillo di terra.

Della Orina de gli Animali. Cap. LXXIII.

L'Orina dello huomo beuta da ciaschedun la sua è rimedio al morso dell'Aspido sordo, et de ueleni mortali, et di quegli che cominciono à diuentar ritropici. Il far con esse fomentatione su'l morso de gli scorpioni di Mare de Nicchi de Mare & de Dragoni è medicina lodata. Et è utile parimente con l'orina de Cani far fomentatione al morso del cane arrabbiato. Et aggiunto

all'orina, il Nitro ne manda la Scabbia, et alleggerisce il pizzicore: Et l'orina serbata piu tempo piu potente=mente ne manda il lattime, la tigna, la forfora, la Scab=bia. Et ferma quelle piaghe de membri naturali che uã no rodendo. Gocciolasi ne gl'orecchi che gettan puzza & diseccanla. Et bollita nella buccia della Melagrana, fa gittar e uermini che ui son dentro. L'orina de fanciu gli da quattordici Anni in giu gioua beuta à poco à po=co à chi ha l'Asima: Et cotta col mele n'un uaso di rame assottiglia le maglie di fuora su gl'occhi, et le adentro, et quelle del nero dell'occhio: Et col rame di Cipri è buo no à saldare le cose lauorate d'oro: Con la feccia dell'ori na s'ungono le risipole fattte piaghe. Questa medesima unta con l'olio di Rouistico, & posta da basso allegge=risce le doglie della matrice, et le donne cadute per ac=cidenti di donna di corpo le fa risentire: Netta i coper=chi de gl'occhi, et consuma le piaghe adentro de gl'oc=chi. L'orina del Toro con la Mirra si mette utilmente ne gl'orecchi che dolgono, et non meno quella del Por=co saluatico. Ma questa particolarmente beendola rom=pe la pietra nella uescica, et falla gettare. L'orina della Capra con lo spigonardi beuta ogni di gioua à chi diuẽ ta ritruopico carnoso, detto da Greci Anasarca: et cosi beendo con essa tre once d'acqua fa gittare lor l'acqua per disotto: Et gioua gocciolata ne gl'orecchi che dol gono. Et ho gia detto l'orina d'Asino essere medici=na al dolor delle reni con qualche accidente d'oriua. E si crede ma e non è uero che l'orina del Lince subito fatta ch'ella è diuenti pietra, et per questo trattarne è ua

no et disutile. Perche il Lingurio e Ambra detta Pteri=
go Phorca, cio è che tira à se le penne. Il quale beuto,
nell'acqua è utile allo stomaco et all'uscita.

Del Mele. Cap. LXXIIII.

IL Mele Atheniese è di tutti gl'altri il migliore, &
l'Himetio maßime cosi detto da Himetio Monte di quel
Paese. Di poi è quello delle Isosole Ciclade, et di Sici=
lia detto Mele Hybleo da Hybla Città di Sicilia: Et
d'ogni ragion Mele quello è lodato piu, che è piu dolce
& piu odorato, acuto, gialliccio, non tenero, ma sodo,
& graue, in modo che tirato su col dito faccia le fila,
che per la loro uiscosità non si rompono. La natura &
uirtù del Mele è assottigliare, aprire, et tirare infuora
gl'homori: Et per questo è buono per metterlo nelle pia
ghe che fanno marcia et cauernose. Il medesimo cotto
rappicca, salda le ferite: Et cotto con l'Alume humido sa
na le uolatiche, unte con esso: Et col medesimo si cauano
e Calli de piedi rileuati come capi d'aguti. Et mescolato
col Sale di caua, gocciolato ne gl'orecchi gioua quando
e zufolano, et quando e dolgono. Et ammazza e pidoc
chi et i lendini ugnendo il capo con esso. La Ianda del
membro naturale ignuda pur ch'ella non sia circuncisa si
ricuopre tutta assottigliando col Mele la pelle uicina al=
la Ghianda, et maßime ugnendola con esso trenta di ogni
di uscito in mediate del bagno, et netta l'occhio di quel=
le cose che impediscono la uista. Il Mele tenuto in bocca
& gargarizato è rimedio delle malatie che uengono in

gola dalla parte mãca, et ritta, et della Squinantia, fa ori nare. Gioua alla tossa à morsi delle Serpi, et à chi ha beuto l'Opio: et per questo si bee con l'olio rosato caldo caldo Daßi bere ò in Lattouaro per à poco à poco inghiottir lo à chi ha mangiati Funghi malefici, et à morsi dal Cane arrabbiato. Niente di meno ogni mele crudo gon fia, chi ne mangia, fa andar del corpo, & tossire, et però bisogna usarlo cotto, & stumiato. Il Mele della Primauera e di tutti gl'altri il migliore, poi quel della State. Ma quel del Verno per essere piu grosso non è buono, ma è buono per far mele che tien di cera, del quale le Pecchie si pascono mentre che le sollecitano il la uorare. Quel di Sardigna è amaro, perche le Pecchie usano in quella Isola assai l'Assentio. Et ugnendosi il ui so con esso lo netta da tutti è panni & rendegli il colo re naturale, quando egliè come dal Sole arrozzito. In Eraclea Città in sul Mare della Tana, le Pecchie à cer ti tempi fanno il Mele, che per propria uirtù di certi fio ri fa che chi ne mangia con abundantißimo sudcre infu= riare. I quali col mangiar Ruta & Tonina, & beendo uino melato guariscono, uomitando tante uolte quando te e ne pigliono. Questo Mele è acuto fa stranutire, & col costo fa le carni ruuide pel troppo Sole moruide & dilicate: & col Sale ne manda i liuidi che per la per sona apparisccono. Trouasene un'altro che chiaman Zu chero, & è una ragion mele assodato, in India & nella Arabia felice. Trouasi nelle canne, il quale nell'essere suo & nell'essere tenere a' dente ha somiglianza col Sa le. Questo tiene il corpo dißposto, & beuto nell'acqua è

utile

utile allo stomaco. Gioua alle piaghe della uescica, & delle reni. Et ugnendo gl'occhi con esso gli netta di quelle cose che impediscono la uista.

Della Cera. Cap. LXXV.

LA miglior Cera è quella che rosseggia, non molto grassa, odorata, dal quanto odor di mele, et che è ben netta. Quanto al paese quella di Ponto, et di Candia son le migliori. La bianca et la grassa son presso alla prima. Et la Cera in questo modo s'imbianca. E si sceglie la piu bianca et piu netta, et raschiata in sottilissimi brucoli si mette n'un uaso di terra nuouo, & mettiuisi su quell'acqua di Mare che basti, et aggiuntoui un po di Nitro si cuoce, et fatto ch'ella harà due ò tre bollori leuato la Pentola dal fuoco si lasci freddare, et trattone quel pane della cera, et nettalo bene se feccia alcuna ui fusse, con acqua di Mare un'altra uolta si ricuoce. Et bollito ch'ella harà come io ho detto un'altra uolta si leua quel uaso dal fuoco, et pigliasi un fondo di Pentola nuouo molle nell'acqua fresca, et pian piano s'intigne in quella Cera tanto che si tocchi la cera di sopra, et ch'ella molto sottile ui si appicchi su: & che per se medesimo presto ui si rappigli: et cauattone quel fondo, se ne spicca la prima cosa la Cera, et intinto nell'acqua fredda di nuouo s'intigne nella cera et uassi sempre facendo cosi fin che se ne sia tratta la Cera. Di poi que fondi della Cera s'infilano per ordine, et discosto che l'un non tocchi l'altro, et appicconsi che gl'habbiano il Sole, bagnandogli con l'acqua, et che la notte il lume della Luna dia

loro adoſſo per fin che la Cera ſia bianca: Et ſe qual=
cuno la uoleſsi piu bianca tenga il modo gia detto: ma
faccila piu uolte bollire. Altri in luogo d'acqua di Ma=
re mettono la cera n'una fortiſsima ſalamoia, et com'io
ho moſtro due ò tre uolte la cuocono di poi con un pic=
colo uaſetto tondo, et col manico, ne cauano tutta la ce=
ra, et coſi tonda la mettono per ordine ſull'herba folta
al Sole, et tanto ue la tengono, ch'ella ſia bianchiſsima.
Comandano che queſte coſe ſi faccino la Primauera quã
do il Sole non è caldiſsimo, & che la rugiada che ui cade
ſu non la laſcia ſtruggere. Ogni cera riſcalda rammor=
uida et ragioneuolmente riempie, et metteſi nelle medi=
cine che ſi beeno nel mal de pondi, et pigliandone dieci
pillole come granella di miglio non laſcia rappigliare il
latte nello ſtomaco.

Della Pegola. Cap. LXXVI.

LA Pegola gialla di buono odore, ſimile alla ſtorace
& quella che ne ſecchi grandiſsimi e moruida, &
che tirata ſi diſtende, et allunga come la Maſtice e da
ogn'uno per la migliore accettata. La cui uirtù è gran
de nel riſcaldar, et tirar infuora, et caua gli ſtecchi et altre
coſe fitte per la perſona, et fattone profumo gioua alla
toſſa, benche uecchia, & poſta ſulle uolatiche le guari
ſce. Trouaſi la Pegola all'entrata delle caſſe delle Pec=
chie è di natura di cera, & à uederla ſe gli aſſomiglia.

Del Grano. Cap. LXXVII.

IL Grano nuouo ben granito & giallo è tenuto mi=
gliore de gl'altri, & ſaniſsimo à ſani. Doppo il qua

le è piu lodato il Marzuolo da alcunni chiamato Sitanio. Il Grano mangiato crudo empie lo Stomaco di uermini: Et è buona medicina al morso del Cane arrabbiato mettendolo masticato subito sul morso. Il pane che si fa della farina poco stacciata nutrisce piu di quello che non è di farina non stacciata, detto da Greci Syncomisto. Il Pane di gran marzuolo è piu leggieri, & molto facilmente à tutte le membra si distribuisce. Della Farina di questo Grano intrisa col sugo del Iusquiamo se ne fa farinata buona alla uentosità delle cose di dentro, & alle scese che caggiono su nerui, & col l'aceto melato ne manda le Littiggini. La Crusca bollita in fortissimo Aceto calda guarisce la Scabbia: Et alleggierisce le nascenze calde. Postaui su quando elle cominciano: Et bollita nella cocitura della Ruta fa disenfiare le poppe che sono doppo il parto gonfiate, & è utile al morso dell'Aspido sordo, et alle doglie di corpo. Il formento fatto di farina di Grano, per quella uirtù che gl'ha di riscaldare, & tirare in fuora, assottiglia è calli de piedi, et l'altre lor malatie: Et col Sale matura, & apre è Ciccioni, & l'altre nascenze cosi grandi come piccole: Ma la farina del gran Marzuolo col latte, ò col uino utilmente si impiastra su morsi, et sulle punture de gl'animali uelenosi: la quale anchora cotta & fatta uiscosa, et à poco inghiottita à chi sputa sangue, & fa bene alla tossa & alla Canna della Gola secca et aspra bollita con la menta et col Burro. La poluere sotilissima della farina raccolta sulle Macine, ò pel Mulino cotta nell'acqua melata, ò nell'acqua con l'olio detta Hydroleo, risolue tutte

le Apostemation' calde. Il Pane cotto anchora nell'acqua melata et anche crudo, per la uirtu grandißima che gl'ha di rintenerire et rinfrescare, impiastrato alleggerisce tutte le nascenze calde maßime mescolando con esso qualche sugo, ò herba che faccia à questo proposito. Il Pan secco da per se et anchor mescolato con altre cose ha uirtù di ferma re il corpo. Il Pan fresco tenuto in molle nella Salamoia et posto sulle uolatiche le guarisce ben che uecchie. La pasta che si fa per appiccare insieme le carte de Libri di farina schietta, ò di poluere di farina appiccata pel Mulino gioua à chi sputa sangue, datagli tiepida et liquida à bere un Cuchiaio per uolta.

Dell'Orzo. Cap. LXXVIII.

L'Orzo è migliore se gliè ben bianco, et ben netto, & nutrisce meno che'l grano: L'orzata niente di meno nutrisce piu che l'orzata fatta d'Orzo non anchor secco. L'orzata è buona à tutte le materie acute alla gola asciutta, et aspra: et alle piaghe come quella del grano: ma questa nutrisce piu et piu fa orinare: L'orzata fatta d'orzo cotto col seme del Finocchio beuta genera del latte assai fa orinare et spicca le materie uiscose. Niẽte di meno ella gõfia et nuoce allo stomaco: Et matura gli infiati: la farina d'orzo bollita co fichi et acqua melata risolue gl'Apostemi da flegma & da sangue: Et mescolata con la Ragia et con la Colombina rintenerisce tutte le materie dure. Col Meliloto & gusci di Papaueri, leua le doglie del mal di petto: Et col Linseme Meliloto, et Ruta se ne fa impiastro utile alla uentosità delle co

ſe di dentro. Queſta medeſima con la pece liquida cera & orina d'un fanciullo da tredici Anni in qua, et olio matura le gangole & l'anguinaie: Et con le Coccole del la Mortina, et Vino, ò Pere ſaluatiche, ò Pruno, ò ſcorza di Melagrane riſtrigne l'uſcita: Et con le Mele Cotogne, et aceto alleggieriſce le naſcenze calde delle gotti. Et cotta con aceto fortiſſimo facendone come della farina d'orzo cruda aggiuntoui acqua melata guariſce la rogna ſecca: Et la farina d'orzo intriſa con l'acqua et cotta con pece et olio matura gl'apoſtemi meſſaui ſu: Et col aceto intriſa & cotta con la pece, gioua alle materie che corrono alle congiunture, et la farinata d'orzo ferma il corpo et alleggieriſce gl'apoſtemi caldi.

Della Ceruogia. Cap. LXXIX.

LA Ceruogia ſi fa d'orzo buona à chi l'uſa per far orinare, niente di meno ella nuoce alle reni à nerui & grandemente á pannicoli del ceruello. Empie il corpo di uento di mali homori, et fa uenir la lebbra. L'auorio tenuto nella Ceruogia diuenta trattabile da poterne fare ogni coſa. Quel che chiamano Curmi ſi fa d'orzo, et uſanlo bere in ſcambio di uino: Et queſto fa dolere il capo genera cattiui homori, & nuoce á nerui. Fannoſi anchor le Ceruogie da bere di grano come nella Spagna in Occidentale & in Inghilterra.

Della Zea cio é Farro. Cap. LXXX.

EL Farro é di due ragioni: Vna che fa un granel ſolo: L'altra ne fa dua, & in due guſci fa quel ſeme

in sieme. Questo nutrisce piu che l'orzo buono à mangiare. El Pane che se ne fa nutrisce meno che del grano.

Del Crimno cio è Semola grossa. Cap. LXXXI.

I Romani come anche i Greci lo chiamano Crimno: Et fassi di Grano & di Farro, il quale particularmẽte chiamano seme, et è un macinato piu grosso, perche la farina della quale si fa come una orzata che nutrisce assai, con difficultà si smaltisce benche l'orzata di Farro ristrigne piu, & massime quando ella è fatta di Farro prima abronzato.

Della Segola. Cap. LXXXII.

LA Segola è spetie di Farro: niente di meno nutrisce manco, macinasi & fassene pane et orzata.

Della Pulticula. Cap. LXXXIII.

LA Pulticula si fa di Farro sottilissimo macinato: Et è una cosa da bere simile all'orzata: ma piu liquida, molto accommodata à Bambini, & utile ne gl'impiastri.

Della Spelda. Cap. LXXXIIII.

LA Spelda è ritratta come il Farro, niente di manco assai meno nutrisce che'l Farro per essere ella molto restosa & Lopposa, & per questo con difficultà si smaltisce: Niente di meno ella tiene il corpo ben disposto.

Della Vena. Cap. LXXXV.

LA Vena ha il gambo compartito da piu nodi, la fo glia ſimile à quella del Grano, nella cima del quale ſon come piccoli Grilli appiccati con due gambe aperte, ne quali è il ſeme. Il quale per fare impiaſtro non è man= co utile che l'orzo: Et uſaſi come orzata per riſtrigne= re il corpo: & daßi bere il ſuo ſugo à chi toſſe.

Del Riſo. Cap. LXXXVI

IL Riſo ſi mette tra le biade, naſce ne luoghi paludoſi & humidi. Non è di molto nutrimento, & riſtri= gne il corpo.

Dell'Alica. Cap. LXXXVII.

L'Alica ſi fa di quel Farro, che ha dua granella in un guſcio: & nutriſce piu che'l Riſo & piu riſtri gne il corpo, & è migliore allo ſtomaco: cotta nell'A= ceto, è buona à ugnere la Rogna ſecca, & fa cader l'u gne ronchioſe: Et guariſce le naſcenze quando elle co= minciano nella lagrimatoia dette Eglope: & faſſene ſer uitiali aſſai utili al mal de pondi.

Del Miglio. Cap. LXXXVIII.

IL Pane del Miglio nutriſce meno che del Grano, et dell'altre biade: Et beuta à modo d'orzata piu effi= cacemente ferma l'uſcita, & fa orinare, et è ſubito ri= medio alle gran doglie di corpo, et dell'altre quando be niſsimo caldo meſſo n'un ſachetto ui ſi mette ſu.

Del Pánico. Cap. LXXXIX.

IL Panico anch'egli si mette tra le biade, & è simile al Miglio & fassene Pane utile à tutto quello che'l pane del Miglio, ma nutrisce meno, et meno ristrigne.

Del Sesamo cio è Giuggiolena. Ca. LXXXX.

LA Giuggiolena nuoce allo stomaco, & quella parte masticata che riman tra denti fa cattiuo alito: & fattone impiastro, risolue le materie scorse su nerui. Gioua alle nascenze calde, & a gl'orecchi infranti. Et è buona medicina da fuoco, da morsi di Ramarri, & di Serpi: Et col olio rosato alleggerisce la doglia del capo fatta dal caldo del Sole. L'herba secca cotta nel uino è buona alle cose medesime, & maßime alle nascenze calde de gl'occhi, & alle gran doglie loro. Del seme del Sisamo se ne fa olio che assai se ne usa in Egitto.

Del Loglio. Cap. LXXXXI:

LA Farina del Loglio nato tral Grano con sale, & Ramolaccio insieme, tiene à dietro le piaghe, che pelle pelle uanno rodendo. Le piaghe che mangiono & le Cancherelle impiastratoui su, & mescolato con zolfo uiuo, et aceto ne manda le uolatiche. Et cotta nel uino cõ la Colombina, et Linseme risolue le gangole, et apre quelle nascenze che difficilmente si maturano. Faßi di questa farina cotta nell'acqua melata impiastro sulle gotte sciatiche: Et arsa con lo Aspalto, ò Mirra, ò zafferano Incenso, & fattone alla matrice profumo conforta in corpo la creatura.

Dell'

Dell'Amido. Cap. LXXXXII.

L'Amido ha questo nome, per essere fatto sanza Macina. Quel che è fatto di Gran Marzuolo di Candia, & di Egitto è stimato migliore: Et faßi à questo modo. E si mette quel Grano Marzuolo ben netto in molle, & cinque uolte il di se gli muta l'acqua, & potendo la notte anchora: Et quando e comincia à intenerire si caua l'acqua pian piano. Accioche e non eschi con l'acqua qualche parte del buono: et quando eglie poi fatto ben tenero: bisogna trattone prima l'acqua, pigliarlo co piedi: Et messoui su un'altra uolta dell'acqua: un'altra uolta si pigi. Et alla fine si caui col uaglio la crusca, che sarà sopra l'acqua, et quello che netto dalla crusca ui rimane colato per torciteccio, subito si distenda sulle tegole nuoue al Sole caldißimo à seccare. Perche stando molle subito inforza. l'Amido è buono à gl'occhi, che gocciolano, et alle lor piaghe uote dentro, et alle nascenze piccole del nero dell'occhio. Et beuto ferma lo sputo del sangue, et alleggeerisce le malatie che uengono in gola. Mescolasi oltra à ciò col latte, et altre cose da mãgiare. Faßi l'Amido anchor di Farro tenendole in molle un di, ò dua et lauasi bene rimenandolo con le mani, come la pasta: Et seccandolo poi come si è detto al Sole ardentißimo. l'Amido fatto in questo modo è all'uso della medicina disutile, et per l'altre cose utilißimo.

Del Fien Greco. Cap. LXXXXIII.

LA Farina del Fien Greco rammoruida, & risolue. Et intrisa et rimenata con l'acqua melata cotta è

buona alle nascēze di dentro, & di fuora: Et col Nitro et Aceto si mette sulla milza dura, et grossa. La cocitura del Fien Greco sedēdoui dentro le dōne le fa purgare quā do elle sono ritenute dalle nascenze calde, ò da altra mate ria che faccia opilare le uene. Il sugo del Fien Greco cot to nell'acqua, & poi premuto netta e capegli fa cadere la forfora, & purga il lattime et la tigna Et mescolato col grasso dell'Oca s'adopera p mettere à basso, p rintenerī re et aprire e mēbri naturali delle donne. Il Fien Greco tenuto uerde nell'Aceto è buono alle piaghe della matrice debole et piagata: la cocitura del Fiē Greco è buona al mal de pōdi, quādo cō peso da basso, et spesso si sforzano il piu delle uolte in uano d'uscir del corpo, da Greci detto Tenas mos, et al mal de Pondi cō puzzolēte uscita. l'Olio di Fien greco mescolato cō l'olio di Mortine netta i coperchi de gl'occhi, et leua quelle macchie che sō su gl'occhi di fuora.

Del Lino. Cap. LXXXXIIII.

IL Lino è noto à ciascheduno. El seme del quale ha le uirtu medesime che'l Fien greco. Il quale cotto nel-l'acqua con Mele, & olio, ò uero intriso con Mele cot-to, et stummato risolue et rintenerisce tutte le nascenze calde di dentro, et di fuora: Et crudo assottiglia le mar gini, ò uero cosi: Et fa tornar naturali le carni ruuide, & incotte dal Sole: Et risolue gl'infiati dietro à gl'orec chi dette da Greci parotide, et le materie dure fattone im piastrato con ranno di cenere di fico: & cotto nel uino netta le piaghe che rodon pelle pelle, et il lattime: Et cō altretanti Agretti et Mele fa cascare l'ugne ruuide & aspre: Et tenuto in bocca col Mele, et à poco à poco in

ghiottito ſpurga il petto, & allegggieriſce la Toſſa: Et con Mele & Pepe largamente mangiato come ſi fa del le coſe dolci accẽde l'appeetito et le forze al Coito: Et la ſua cocitura s'uſa ne Seruitiali p la materia che rode le co ſe di dẽtro, et la Matrice, et p muouere il corpo: Et p le na ſcẽze calde della Matrice nõ è meno utile il ſederui à den ro che'l fargli fomẽtatione cõ la cocitura del Fien Greco.

Del Cece. Cap. LXXXXV.

IL Cece domeſtico tiene il corpo diſpoſto, & fa orina re, ma gliè uentoſo. Fa buon color di carni, pur= gare le donne, gittar la cretura, & del latte aſſai. De Ceci cotti co Mochi ſe ne fa impiaſtro ſulle naſcen ze calde de granegli ſu porri ſchiacchiati che pizzica= no: Ma cotti cõ orzo et mele s'impiaſtrono ſulla rogna ſul lattime, ſulla tigna, ſulle uolatiche, et ſulle piaghe mali gne che incãcheriſcono: Ecci d'un'altra ragiõ ceci detti ari etini. La cocitura dell'uno et dell'altro cotti col ramerino ſi da p far orinare à chi ha ſparſo il fiele à chi diuẽta ritro pico: Niẽte di meno sõ cattiui à chi ha le reni, ò la ueſciga piagata. Vogliono alcuni che alla nuoua Luna ſi tocchi ogni porro cõ un Cece p uno coſi gli ſchiacchiati che pi= zicano, come ritti, et legati que Ceci n'un pãno lino ſi get tin dietro alle ſpalle: & credono che que porri caſchino co me quei Ceci. Truouaſi anchora un'altro Cece ſaluatico, et ha la foglia ſimile al domeſtico, d'odor acuto, et differẽte di ſeme: buono à tutte quelle coſe ch'è buono il domeſtico.

Delle Faue noſtrali. Cap. LXXXXVI.

LE Faue ſono uentoſe, dure à ſmaltire: & ſogna chi ne mangia coſe ſtrane, & pauroſe: Niente di

meno elle ſon buone alla toſſa, & generan carne aſſai. Cotte col guſcio nell'acqua et nell'Aceto, et mangiate fermano il mal de pondi, et fruſſi inuecchiati di Stomaco di materie male ſmaltite: & gettando uia la prima cocitura gonfian meno. Mangiate freſche ſon allo ſtomaco piu cattiue & piu uentoſe. La Farina delle Faue ſole, & con la Pultiglia d'orzo non ben ſecco mitiga le naſcenze calde delle ferite poſtaui ſu. Aſſottiglia le margini, et riducele al color naturale come il reſto della perſona. Gioua alle naſcenze calde delle poppe: Et al Latte rappreſoui dentro, & fallo ſeccare. Col Mele, & farina di Fien Greco riſolue le Scrofe le gangole et le naſcenze che uengono dietro à gl'orecchi dette Parotide, e liuidi che uengon per la perſona. Con le Roſe, Incenſo, et chiara d'Vuouo ritien dentro gl'occhi che uengono in fuori: Et ribatte quello infiato nell'occhio, che pare uno acino d'uua. Et coſi gl'altri infiati di quegli. La medeſima tenuta nel uino in macero, è medicina delle Cateratte et percoſſe de gl'occhi. Et maſticata ſanza guſcio ſi mette ſulla teſta & gioua à gl'occhi che lagrimano & gocciolano: La medeſima cotta nel uino ſana le naſcenze calde de granegli et impiaſtrate ſul pettignone de giouanetti, tengano lungo tempo a dietro e peli che ui naſcerebbon ſu. Nettano oltre di queſto la perſona dalle macchie bianche & nere: E guſci delle Faue impiaſtrati donde ſono ſuelti e peli gli fanno quando rimetteno eſſere piu uani et piu ſottili: Queſti medeſimi con la Pultiglia d'orzo non ben ſecco & con l'Allume di Roccho, & olio uecchio riſolueno le gangole impiaſtra-

tiui su. Et con la cocitura delle Faue si tingon le lane. Il frusso del sangue fatto dalle Mignatte si ferma mettendo su quel morso una meza Faua sanza guscio diuisa pel mezo, per lo lungo da quella parte doue elle stanno appiccate in sieme.

Delle Faue di Egitto. Cap. LXXXXVII.

LE Faue di Egitto, et secondo alcuni di Ponto nascono in Egitto, in Asia, et in Cilicia, in luoghi paludosi. Con le foglie grandi ritratte come e capegli, il gambo alto tre quarti di braccio, grosso un dito. Il fiore di colore imcarnato, grande, per due uolte quel del Pauero, il quale sfiorito che gliè manda fuora certi bacelluzzi simili à un Vespaio: ne buchi dè quali son faue che poco del coperchio si fanno fuora come bolle. Questo si chiama Ciborio, et da altri Cibotio come dire forzerino. Per che quando queste faue seminano si mettono n'una Zolla di terra molle: et gettonsi nell'acqua. La sua barba è piu grossa che quella della canna, La quale si mangia cruda et cotta, et chiamasi Collocassia. Queste Faue si mangiono anchor fresche et secche diuenton nere, et maggiori che le Faue ordinarie. Queste Faue di Egitto ristringono, buone alle stomaco: & p questo della lor farina si fa impiastro in luogo di farinata d'orzo al mal de pondi, et alla uscita di corpo inuecchiata di materie male smaltite. Dannosi anchora e suoi gusci cotti nel uino melato in modo d'orzata, et piu efficacemente opera la loro cocitura beuta fino in quattro once et mezo. Quella parte del mezo, uerde, et ama=

ra, cotta trita nell'olio Rosato gioua alle doglie de gli orecchi gocciolatiui dentro.

Delle Lenti. Cap. LXXXXVIII.

LE Lenti che si mangiono continuandole assai ingrossano la uista. Smaltisconsi male offendono lo stomaco, et quello et le budella empiono di uento: & magiate col guscio fermano l'uscita. Quella lente è buona che si cuoce presto, et tenuta in molle non tigne l'acqua. Questa di sua natura ristrigne, & pero ferma il corpo quando cauata del guscio diligentemente si cuoce nell'acqua gittando uia la prima cocitura, per che questa la muoue. Le Lenti fanno sognare cose terribili & è nimica de nerui del capo, & del polmone. Et son piu efficaci per fermare il corpo, cotte nell'aceto con la Endiuia detta da Greci Serin, ò con la porcellana, ò Biettola nera, ò Coccole di Mortina, ò buccie di Melagrana, ò Sorbe secche, ò Nespole, ò Mele Cotogne, ò Pere, ò Pere di Tebe, cio è Tamarindi, ò Radiccio detto Cicorio, ò Petacciuola ò Rose secche, ò Galluzza buona, & salda, la quale cotta ch'ella è si getti uia, ò col Sommacco che sono uue d'uno sterpo usato perconciar le Quoia, & sulle uiuande. Ma bisogna cuocere il Sommacco in quell'Aceto tanto che sia ben cotto per che altrimenti smoue il corpo. A chi uomita si da mangiare trenta Lente senza guscio, et gioua assai. Le Lenti cotte, et fattone impiastro con la pultiglia d'orzo si mettono sulle gotti per mitigar le doglie: Et col Mele riempieno le piaghe uote dentro: fanno spiccare le croste del fuoco et nettano le piaghe: & cotte

nell'aceto risolueno le gangole et l'altre durezze. Col Meliloto, et mela Cotogna, et olio Rosato, guarisce gli Apostemi caldi de gl'occhi, & del sesso: Et cotte con le buccie di Melagrane, ò Rose secche, & Mele fa quel medesimo nelle gran risipole del sesso, & nelle piaghe uote adentro, & assai. Et così l'usano alle Cancherelle, che rodono, aggiuntoui acqua di Mare: Et usansi come io ho detto sulle piaghe che uãno rodendo dette da Greci Herpete, alle risipole & à pedignoni: Et cotte nell'acqua di Mare s'impiastrano sulle poppe per liquefar il Latte rappreso, & per scemarlo quãdo egli è troppo.

Della Rubiglia. Cap. LXXXXIX.

LA Rubiglia è uentosa, et empie lo stomaco di uentosità, & è dura à smaltire: Et cotta uerde, & mangiata muoue il corpo & fa orinare.

De Mochi. Cap. C.

IL Mocho è notissimo. Et è un piccolo sterpo sottile, con la foglia stretta: Et produce un piccol seme ne Baccegli. Del quale si fa farina medicinale, detta farina di Mochi. I Mochi à chi ne mangia fanno il capo graue, muouere il corpo, & orinar sangue. Cotti niente dimeno ingrassano e Buoi. La farina si fa così. Scegli de Mochi i piu grossi i piu bianchi. Gettaui su dell'acqua & rimestagli bene insieme: di poi gli lascia inzuppar quella acqua, et finalmente abbronzagli tanto che'l guscio scoppi, & rasciutti gli macina, & staccia con uno staccio fitto, & ripone la farina: La quale tiene il corpo disposto, fa orinare, et le carni di buono colore.

Niente di meno chi ne mangiaßi troppo, ò beessi fareb be, et per le budella, et per l'orina con gran doglia ue nire il sangue. Questa mescolata col Mele purga le pia ghe manda uia le litiggini le carne ruuide rammoruida & il color arrozzito fa tornare naturale, leua i pan= ni del uiso detti da Greci Spilos, & le macchie che uen gon per la persona. Ferma le piaghe che uanno roden= do, & le Cancherelle, rintenerisce le poppe indurite, rompe e carboncegli, et cura il lattime: Et le piaghe che rodono fino all'osso, detto da Greci Theriode. Questa fa rina tenuta nel uino è buona à mettere sul morso de gli huomini, de Cani, et dell'Aspido sordo. Et tenuta nello Aceto fa l'orina piu facile, alleggerisce le doglie di cor po, et gioua à chi con peso et gran ponzare uanno po= co ò nulla del corpo, detto da Greci Tenasmos: & fritta col Mele, & mangiata quant'una noce gioua à magri & à quegli che del cibo che pigliano nō si nutriscono: et la sua cocitura è buona à pedignoni, et alla rogna secca.

De Lupini. Cap. CI.

I Lupini ogn'uno gli conosce: la Farina de quali ò à po co à poco ingiottita col Mele, ò beuta con l'aceto am mazza i Bachi, et fagli gettare, & quel medesimo fanno i Lupini tenuti in molle: ma che sieno anchora amari. la lor cocitura aguntoui pepe, et ruta è buona à quel medesimo, et fa la medesima operatione. Gioua à chi ha la Milza grossa, et dura. Et faßi della cocitura me desima, utile fomentatione alle cancherelle alle piaghe di odore et colore cattiuo, et che rodan le carne fino al

l'osso

l'osso, dette da Greci Teriomata. Alla rogna quand'el la comincia. Alle macchie bianche, & nere. Alla Rogna grossa, al lattime & tigna, à panni d'in sul uiso, & della persona, et à cossi. La cocitura de Lupini aggiũtoui Mirra, & Mele, Si pone à membri naturali delle donne sulla Lana per ch'elle gettin la creatura, & purghinsi. La Farina de Lupini tien netta, & pulita tutta la persona, & consuma tutti e panni & liuidi di quella, & con la Pultiglia d'orzo & acqua alleggerisce le nascenze calde, & tenuta nell'aceto è buono sulle doglie sciatiche, su gl'agni, et sulle nascenze di sotto le ditella. I Lupini cotti nell'aceto risolueno le gangole, & le Scrofe & rompono i Carboncegli. Et cotti nell'acqua piouana, fin che sien disfatti nettano le carni: & cotti con le barbe della Carlina nera, guarisce la Rogna de gli animali, di quattro pie, che con essa tiepida si lauano. La cocitura delle barbe de Lupini beuta fa orinare. I Lupini dolci tenuti nell'Aceto, et beuti leuano la uoglia del uomitare: & fanno buono appetito. Truouasi anchora il Lupino saluatico, cosi chiamato, simile in ogni cosa al domestico se non che gliè minore, et è buono alle cose predette come il domestico.

Della Rapa. Cap, CII.

LA Rapa è di due ragioni, domestica, et saluatica. La barba della domestica, mangiata lessa nutrisce, gonfia, accende l'appetito del Coito, & ingrassa, non fa la carne soda, ma molliccia et disutile. Fannosi della lor cocitura utili fomentationi alle gotte de piedi, et à pedi=

gnoni: Et trita ſenza cuocere et impiaſtrata gioua aue coſe medeſime. Votaſi dentro una Rapa & empieſi d'o lio Roſato con un po di Cera rappreſo, et metteſi ſulla cenere calda, tanto ch'ella ſi ſtrugga per farne efficaciſ=ſima medicina da pedignoni ſcoppiati. Mangiāſi anchor le tenere meſſe della Rapa cotte nell'acqua utili all'ori=nare. Il ſeme ſi mette nelle medicine da ueleni, et da do glie da cagion uelenoſa. Et beuto gioua à ueleni mor tali, et all'appetito del Coito. La Rapa inſalata nutri=ſce poco: ma fa buono appetito. La Rapa ſaluatica naſce pe campi ramoſa. Et creſce tre quarti di braccio. Le cui barbe ſon dilicate, le foglie lunghe un dito & qualche uolta piu. Produce il ſeme in piccoli baccegli ritratti co me calicini, i quali ſcoppiando moſtrano dentro un'al=tro guſcio che pare un capo ne quali ſon piccoli ſemi ſchiac chiati di fuor neri dentro bianchicci. Metteſi queſto ſe=me tra le farine che s'uſano per nettar il uiſo e'l reſto della perſona & farla pulita come de Lupini di Grano di Loglio & di Mochi.

De Nauoni. Cap. CIII.

LA barba de Nauoni mangiata leſſa gōfia come quella della Rapa ma nutriſce meno. Il ſuo ſeme è cōtro à ueleni mortali, & beuto gli fa deboli & diſutili: Et per cio ſi mette nelle medicine da ueleni: la barba ſua ſi ac concia et ſerba come quella della Rapa.

Della Radice. Cap. CIIII.

LA Radice di ſua natura è uentoſa, calda, buona alla bocca, cattiua allo ſtomaco, rompe il uento per boc=

ca fa orinare. Tiene il corpo disposto, ma bisogna man giarlo doppo il cibo perche presa à quell'hora fa smaltire: ma mangiata innanzi non lo lascia andar al fondo dello stomaco: ma lo tien solleuato: fa uomitare et fa buono appetito. La Radice cotta nell'acqua è buona alla tossa benche inuenchiata, et alla materia grossa del petto. La buccia della Radice grandemente fa uomitare utile à ritruopici, utile à impiastrarla sulla milza grossa et dura: Et tenuta nel Mele ne manda e liuidi che per le carni appariscono ferma le piaghe che uanno rodendo pelle pelle. Gioua al morso dell'Aspido sordo à far rimettere e capegli cascati per quel male che è da greci chiamato. Alopecia: Mandane con la farina del Loglio le Litiggini: Et mangiata: & beuta è rimedio à soffocati da funghi Et muoue (oltra le predette cose) alle donne le purgagioni: El seme delle Radici anch'egli fa uomitare, orinare, et beuto coll'Aceto sconfiar la Milza. Et impiastrato sulle cancherelle separa efficacemente la cattiua carne dalla buona. Cuocesi nell'aceto melato per gargarizarlo caldo nella Squinãtia: Et beuto nel uino gioua al morso delle serpi Ceraste: Ma la Radice saluatica detta da Romani Ramolaccio, ha la foglia simile alla domestica, ma assai piu à quella della lapsana cio è spetie di cauolo saluatico: la barba sottile dilicata et forte: le foglie et le barbe si cuocon et mãgiãsi à modo d'herbagi et hãno uirtù di riscaldar et far orinare.

Del Sisero Spetie di Pastinaca. Cap. CV.

IL Sisero è notissimo: la cui barba mãgiata lessa è alla bocca piaceuole, allo stomaco utile fa buono apetito et orinare.

Della Rombicie. Cap. CVI.

LA Rombice è di piu ragioni. Tra le quali è la Lassilapaton cio è Rombice appuntatà, la quale nasce in luoghi palludosi con foglie dure, et nella sommità appuntate: Fuor di questa è quella de gl'horti alla gia detta dißimile. Enne anchora una terza spetie saluatica piccola simile alla Petacciuola tenera, & colle foglie per terra. Et finalmente se ne truoua la quarta spetie, la quale per essere acetosa è detta Oxalida, & alcuni Anaxirida, ò uero Rombice saluatica, & ha le foglie simili à quelle della terza spetie cio è alla saluatica che ha la foglia simile alla Petacciuola, non ha il gambo si grande: Fa il seme appuntato, rosso su pel gambo et su pe rami, & è alla bocca acuto. Ogni Rombice cotta muoue il corpo. Et ogni Rombice cruda fattone con l'olio Rosato, et zafferano impiastro risolue le durezze fatte da materia come Mele, dette Meliceride, tenutoui su certo tempo. Il seme della Rombicie saluatica et di quella che per hauer le foglie a puntate è detta Oxilapato, & di quella che chiamano Oxalide per essere acetosa utilmente si da bere in acqua, ò in uino à chi ha i pondi & uscita inuecchiata per debolezza di stomaco, & per lunghezza di male. Gioua à chi ha perduto l'appetito per hauer lo stomaco ripieno, et à chi è punto dallo Scorpione: Et chi beesßi questo seme prima che fußi morso non patirebbe nulla per essere cosi preparato. Le barbe di tutte le ragioni Rombici cotte nell'Aceto, & crude fattone impiastro guariscono la Rogna secca che pizzica le uolatiche, &

lunghie ronchiose et aspre: ma bisona preparar prima il luogo stroppicciandolo cō Sole con Nitro et Aceto. Con la cocitura della Rombicie si fa fomentatione alla parte che pizzica, ò lauata nel bagno stroppicciarla con essa. Quocesi nel uino per tenerlo in bocca nella doglia de denti: Et è buono à gocciolarlo ne gli orecchi che dolgo no. Di queste medesime lessate nel uino si fa impiastro su le gangole & sulle nascenze dure di dietro à gli orecchi dette parotide, per risoluere. Et cotte nell'Aceto risolue no la Milza dura & grossa. Sono alcuni che legate le lor barbe con qualche filo l'appiccono al collo di chi ha gangole. Et tagliate et fattone soppostà alle donne fer= mano il frusso: Et cotte nel Mele si danno à chi si è spar so il fiele rompono la pietra nella uescica, fanno purga= re le donne, & giouano alla puntura dello Scorpione. Truouasi anchora d'un'altra ragion Romice detta Hip= polapato cio è Rombice grande la quale è grande herbag gio, nasce in luoghi palludosi, & ha le uirtù medesime c'hanno l'altre.

Della Lassana. Cap. CVIII.

LA Lassana cio è Cauolo saluatico, si mangia à uso d'herbaggio solamente buono à tenere disposto il corpo senza hauerne altra uirtù medicinale.

Della Malua. Cap. CIX.

LA Malua è di due ragioni (domestica & saluatica) & nasce ne luoghi non lauorati. La domesti ca è migliore à mangiare: ma non è buona allo stomaco, tie=

ne il corpo ben disposto & maßimente e gambi, et è utile alle budella & alla uescica. Le foglie masticate con un poco di sale et mele & impiastrate su gl'occhi guariscono le fistole lagrimali chiamate Egilope ma quando elle s'hanno à saldare si mastica sanza Sale: et al modo medesimo preparata si pone sul morso delle Vespe, & delle Pecchie: Et ugnendosi con olio doue sia trita la Malua cruda è da simili punture sicuro: la Malua tenuta nell'orina dell'huomo & impiastrata sul capo netta la forfora, & guarisce il lattime, & la tigna. Le foglie lesse & trite et fattone impiastro con l'olio son buone sul cotto, & sulle risipole. La cocitura della Malua rammoruida la matrice sedendoui dentro & è buona ne Seruitiali quādo si scorticano le budella e'l sesso, La cocitura della malua con le barbe è à tutti è ueleni mortiferi accommodata: ma bisogna continuamente berla, & continuamente uomitarla. Gioua al morso de ragnateli, et far del latte assai. Il Seme della Malua con quel del Latifoglio beuto nel uino gioua alle doglie della uescica.

Della Trespice. Cap. CX.

LA Trespice da ogn'un si conosce & è di due ragioni, domestica et saluatica. Mangiasi come gl'altri herbaggi cotta nell'acqua et tiene il corpo disposto, risolue gl'agni, et gl'infiati sotto le ditella impiastratoui su ò cruda, ò cotta. Il suo seme si da bere à chi si è sparso il fiele.

Di tutti e Cauoli. Cap. CXI.

IL Cauolo domestico tiene il corpo disposto se non è molto cotto: Et quel che è ben cotto pel contrario lo ristrigne et maßimente cotto due uolte, ò nel ranno. Quel della state è piu acuto, & nuoce allo stomaco. Quel di Egitto per essere amaro non si mangia. El Cauolo gioua à chi ha il parletico à chi ha gl'occhi deboli. Et preso doppo pasto è rimedio à chi ha mãgiato et beuto troppo. Allo stomaco son piu utili i talli, ò uero i brocoli, ma son piu acuti, & piu fanno orinare, I quali insalati, & serbati sono allo stomaco disutili, & muouono del corpo. Il sugo del Cauolo crudo beuto con Nitro, & Ghiaggiuolo dispone il corpo, & col uino è rimedio al morso dell'Aspido sordo. Et intriso con l'Aceto, & farina di Fien greco se ne fa impiastro sulle gotti, & doglie di congiunture: & alle piage marciose & inuecchiate, & tirato schietto su pel naso purga il capo & messo à basso alle donne con farina di Loglio le fa purgare Le foglie del Cauolo sole, & con la pultiglia d'orzo nõ ben secco giouano à tutte le nascenze calde. A gli infiati, Alle risipole, Alle bolli che uengon la notte piu che'l di con dolore, marciose & liuide. Alla Rogna secca con pizzicore. Et col Sale rompono i Carboncegli, & fermano e capegli che cascono. Lesse aggiuntoui Mele son buone alle Cancherelle: Et quelle che rodono. Et mangiate crude con Aceto giouano à chi ha la Milza grossa, & dura. Il sugo quando elle si masticano à poco à poco inghiottito fa rihauere la uoce

si se semtinano del mese di decebre frebaro marzo abrile magio se hauera p tucta la state e il verno e no se gsil[illegible] e guastano p troppo fredo

perduta. La cocitura del Cauolo muoue il coroo & al= l: donne le purgagioni. I fiori del Cauolo meßi nelle sop poste alle donne le fanno sterili. Il seme del Cauolo, & m:ßimamente di Egitto beuto fa gittar i bachi dello sto maco mettesi nelle medicine da ueleni fa il uiso pulito, & mandarne le'Litiggini. I gambi freschi del Cauolo ar si con le lor barbe, & mescolati con sugna uecchia di Porco guarisce le doglie inuecchiate delle costole. Truo uasi d'un'altra ragion Cauoli da Romani detta Cauolo saluatico, il quale comunemente nasce in luoghi mariti= mi & dirupati simile al domestico, piu bianco piu crespo & amaro: le cui tenere messe cotte nel Ranno si man= giono, et son di buon sapore. Le foglie sue saldano le fe rite impiastrateui su. risolueno gl'infiati, & tutte le na scenze: Ma quel che si chiama Cauol marino è al tutto da questo diuerso, ha le foglie lunghißime, sottilißime ri= tratte come quella della Strologia tonda, le quali à una à una nascono col suo picciuolo su pe piccoli ramuzzi roßicci. Di questo Cauolo tagliato esce un liquor bian= co non molto per ciò: Alquanto insalato et amaretto il quale per esser grasso si rappiglia. Tutta questa pianta per essere acuta è allo stomaco nimica et disutile: Et mã giata lessa assai piu che tutti gl'altri Cauoli muoue del corpo. Certi per l'acutezza sua la cuocono con le car ni grasse.

Della Bietola. Cap. CXII

LA Bietola è di due sorti, nera, & bianca: La nera cotta con le Lenti efficacißimamẽte ristrigne il cor-

po, &

po, & la barba molto piu. L'altra è bianca, et tiene il corpo ben disposto l'una et l'altra per tener di Nitro generan male homore: Et per questo il lor sugo tirato col mele su pel naso purga il capo et gioua alle doglie de gli orecchi: la cocitura delle barbe et delle foglie netta il capo dalla forfora fa cadere i Lendini et è utile à farne fomentatione à pedignoni. Le sue foglie crude s'impiastrano sulle macchie bianche et nere che uengon per la persona buono à capegli che escano pel male detto da greci Alopecia, et alle piaghe che uãno pelle pelle rodendo, ma bisogna stropicciar prima quelle macchie bianche, et nere col Nitro et doue son caduti e capegli à graffiare col'ugne. Le Bietole lesse guariscono la rogna & le piccole bolli che per la persona si scuoprano: Et son buone al cotto, et sulle risipole.

Della Porcellana. Cap. CXIII.

LA Porcellana ristrigne: Et per questo è buona colla farinata d'orzo non ben secco, Alle doglie del capo, Alle nascenze calde de gl'occhi, & dell'altre membra, A gli incenditi dello stomaco, Alle risipole, et aluscita con doglie: Et masticata scioglie i denti allegati. Alleggierisce gl'ardori dello stomaco et delle budella: et ferma la scesa che in su quelle parti cadessi: Et è utile à gli arnioni piagati da materia che rode, Alla uescica scorticata & ha altri mali generati in que membri. Spegne lo sfrenato appetito del coito, & questo medesimo fa il suo sugo & è utile alle febbri. Gioua la porcellana ben cotta à uermini nello stomaco, Allo sputo del san=

gue, Al mal de pondi Alle Morici, & allo impetuoso frusso di sangue. Gioua al morso della Lucertola calcidica, & è utile metterla nelle medicine da occhi: Et fassene seruitiale per difendere le budella dalla materia che ui cade su, & pe membri naturali delle donne molestati da materia che rode: Et con l'olio rosato, ò olio si mette sul capo quando è duole per rinfrescarlo: & col uino quando e s'empie di piccole bolli, chiamata cattiua cotēna: Et con la pultiglia d'orzo non ben secco utilmente s'impiastra sulle mēbra ferite cō pericolo di mortificarsi.

Delli Sparagi. Cap. CXIIII.

GLi Sparagi son notißimi. I cui talli à un bollore son cotti: Et mangiati fanno orinare: & muouono il corpo. La cocitura delle lor barbe beuta è rimedio alla difficultà dell'orina, A chi si è sparso il fiele, Alle gotti sciatiche, & alle doglie delle reni con qualche accidente d'orina. Il uino doue son cotti gli Sparagi gioua al morso de Ragnateli, et tenuto su denti che dolgono gioua assai. El seme loro à tutte le cose medesime è utile et efficace. Dicesi che la lor cocitura beuta āmaza i Cani. Alcuni dicono che sopra le corna de Montoni peste et sotterrate ui nascon gli Sparagi benche questo nō mi paia credibile. Lo Sparago è un piccolo sterpo ramoso cō assai foglie piccole come quelle del finocchio. La cui barba è lunga, tonda et grāde con un nodo. Il suo tallo trito nel uin biāco et beuto guarisce il farnetico de gl'amalati: Et māgiato arrostito ò lesso gioua alla dificultà dell'orina à quegli che orinano à gocciole et al mal de pondi. La sua barba cot-

ta nell'Aceto, ò nel uino è buona à mẽbri sconci & lessa ta con fichi & ceci, & mangiata guarisce chi si è sparso il fiele sana le doglie sciatiche la difficultà dell'orina et chi piscia à gocciole: la medesima portata à dosso & la sua cocitura beuta fanno che le donne non fanno figliuoli.

Della Piantaggine. Cap. CXV.

LA Piantaggine è di due ragioni maggiore, et minore La minore ha la foglia piu stretta minore, piu arrẽ deuole, piu sottile & piu dilicata, i picciuoli à cãti, piegati à terra, i fior pallidi col seme nella cima del gãbo. La maggiore pel contrario piu grossa, piu bella, con la foglia piu lũga ritratta come la bietola. Il gãbo di questa è come dell'altra à canti rosficcio alto tre quarti di braccio, uestito dal mezo in su fin nella cima di piccol seme le sue barbe son tenere pelose, bianche, & quanto un dito grosso. Nasce la Piantaggine ne luoghi humidi, presso à laghi, alle Siepi et ne gli acquatrini. La maggiore è piu efficace et piu utilmente s'adopera. Le sue foglie diseccano et ristringono, & per qnesto son buone sulle piaghe maligne, et su quelle che tengon di lebbra, & che gettano materia sottile, & marciose. Queste fermano l'impeto, & l'abundantia del sangue, et le pipiaghe, che uanno pelle pelle rodendo i Carboncegli, le bolli, che uengono di notte piu che di di, humide, marciose con doglia, & le piaghe che rodono dette herpete: la Piantaggine salda le piaghe inuecchiate, et di parti diuerse, et inuguali salda le difficultà saldar dette chironie. Riempie le uote dentro, & e buono rimedio del

morso de Cani. Gioua al cotto, alle risipole, alle nascen ze di dietro a gl'orecchi: dette Parotide. A gli agni, al le gangole, et col Sale sana le fistole lagrimali dette Egi lope. Questo herbaggio mangiato lesso con aceto, & Sale gioua al mal de pondi all'uscita inuecchiata di ma= teria male smaltita nello stomaco: Et nel medesimo mo do cotta con le Lenti in scambio di Bietola à chi diuenta ritruopico carnoso, detto Anasarca: ma in questo mo= do che mangino prima cose asciutte senza bere: Et al mezo il mangiare piglino questo herbaggio. Dassi à chi ha il mal caduco & à chi ha l'asima. Col sugo delle fo= glie si purgono le piaghe della bocca, lauandole spesso con esso. Et con la Chimolea, ò crusca guarisce le risi= pole, et alle fistole gioua assai schizatoui dentro. Il me= desimo sugo con la medesima utilità si gocciola ne gli orecchi che dolgono ne gl'occhi infiati rossi & humidi Et mettesi nelle medicine da occhi. Quegli che hanno le gengie rose, & sanguinose, et quei che sputon sangue tenendo questo sugo in bocca & beendolo guariscono. Fas sene seruitiale al mal de pondi. Dassi bere à Tisichi: Et sulla Lana si mette da basso alle donne, che per acciden ti di matrice si uengon meno, ò cascono & che trop= po si purgano. Oltra queste cose il seme della Petaccio la beuto col uino ferma l'uscita, et lo sputo del sangue. La cocitura della sua barba si tiene in bocca quando è dē ti dolgono et masticasi pel male medesimo. Dannosi la barba & le foglie nel uino d'uue appassite à chi ha le reni piagate & la uescica. Credesi finalmente che been= do tre barbe intere di piantaggine in sette oncie et me=

zo di uino, & altrettante d'acqua ne mandi la terzana & quattro la quartana. Et alcuni portano queste barbe legate al collo per risoluere l'Anguinaie et le gaugole.

Del Crescione. Cap. CXVI.

IL Crescione che nasce nell'Acqua è uno sterpo dritto, è grasso et piccolo con le foglie larghe simile à quelle del Macerone, ma minori et odorate: le quali ò crude, ò cotte ch'elle si mangino rompon la pietra nella uescica, et fannola orinarare. Fanno orinare, purgar le donne, & gittar la creatura, & mangiate son buone al mal de pondi. Crateia Scrittor delle herbe. Scriue così del Crescione. Il Crescione è una herba ramosa di poche foglie, tonde, nere, maggiori di quelle della menta, et ritraggono à quella aella Ruchetta.

Della Menta acquatica & Nasturtio. Cap. CXVII.

LA Menta acquatica nasce ne luoghi non lauorati, simile alla Menta domestica: ma con maggior foglia piu larga, & odorifera herba da far grillande, & calda. Il suo seme beuto nel uino gioua à chi orina à gocciole, al mal della pietra, al Singhiozzo et alle doglie di corpo: le sue foglie si pongono sulla testa, & sulle tēpie quando il capo duole: et sul morso delle Pecchie, & delle Vespe: Et finalmente beuto ferma il uomito. E si troua anchora un'altro Sisimbno da alcuni detto Cardamine dal Nasturtio. Altri la chiaman Sion, che è herba aquatica, et nasce nel medesimo modo, et luogo che'l Sion, cioè Crescione et è detto Cardamime quasi Nasturtio. La

foglia sua quando ella nasce è tonda, & cresciuta ch'ella è come che la Ruchetta intagliata. La natura sua è di riscaldare et far orinare. Mangiasi questa Menta aquatica anchor cruda: Et l'una et l'altra ne manda le littiggini, quando ui si impiastra su, & tengonuisi tutta la notte, & la mattina si lauano.

De Bacicchi. Cap. CXVIII.

IL Bacicchio è un' Herba alta tre quarti di braccio, & è quasi sterpo il quale in mediate si diuide in duoi piccoli rametti pieni di foglie. Nasce sulla Marina in luoghi sassosi & è piena intorno intorno di foglie bianchiccie, grasse, ritratte, come la foglia della porcellana, solamente piu grosse, et piu lunghe, & alla bocca insalate. Fa il fior bianco, il seme simile à quel del Ramerino tenero, odorato, et tondo. Apresi secco che gl'iè & dentro tiene un nocciolo ritratto come un granel di grano Ha tre, ò quattro barbe grosse quanto un dito, buone alla bocca & odorifere. Il seme le barbe, & le foglie cotte nel uino, & beuto son buone à chi male ageuolmẽte orina, A chi si è sparso il fiele: Et muouono alle donne le purgagioni. I Bacicchi si mangian crudi cotti & come gl'altri herbaggi insalati.

Del Pie Coruino forse herba Stella. Cap. CXIX.

IL Pie Coruino è una piccola herba la quale con le sue foglie intagliate si stende per terra & mangiasi cotta come l'altr'herbe: Ha la barba sottile, che mãgiata ristrigne, et p questo gioua à frussi inuecchiati per debolezza di stomaco: nasce ne luoghi nõ lauorati, su gl'argini e nelle uie.

Deua Cicerbita. Cap. CXX.

LA Cicerbita è di due ragioni, una piu ſaluaticha, et piu pungente, l'altra piu tenera & piu da mangiare. La Cicerbita fa il gambo à canti uoto dentro et qualche uolta roßiccio: le foglie intorno per ordine intagliate. La Cicerbita rinfreſca et mediocremente riſtrigne. Il perche ſullo ſtomaco impiaſtrate gioua all'ardore dello ſtomaco et alle ſue naſcenze calde. Il ſugo ſuo beuto ammorza i rodimenti che ſi ſentono nello ſtomaco & fa aſſai latte, Et poſto al ſeſſo ſulla lana & à membri naturali delle donne alleggieriſce le lor naſcenze calde. Le foglie et le barbe ſon buone alle punture dello Scorpione Oltra le due gia dette Cicerbite ſi truoua la terza la quale creſcendo, diuenta albero con la foglia piu larga. Il cui rammoſo gambo è dalle foglie diuiſo. La quale ha le medeſime uirtù dell'altra.

Del Radicchio. Cap. CXXI.

IL Radicchio è due ſpetie l'uno è ſaluatico detto per la ſua amaritudine Picra & Cicoria: l'altro e domeſtico con la foglia piu larga, & à mangiarlo migliore. Il domeſtico anchora è di due maniere: l'uno è piu ſimile nelle foglie ſue piu larghe alla lattuga: l'altro l'ha piu ſtrette et un poco amare: l'uno et l'altro riſtringono, rinfreſcano, et ſon buone allo ſtomaco. Cotti leßi fermano il corpo et mãgiati cõ l'aceto et maßime quel ſaluatico ſono allo ſtomaco migliori: pche mãgiati mitigano l'ardore et la debolezza ſua. queſto medeſimo meſſoui ſu da p ſe et impiaſtratoui

con la pultiglia d'orzo non ben maturo gioua à gli accidenti del cuore per cagion de llo stomaco, Alle gotte, & alle nascenze calde de gl'occhi. Le barbe del Radicchio & le foglie s'impiastrano sulle punture dello Scorpione, et con la pultiglia d'orzo non ben maturo sulle risipole. Et col sugo del Radiccio, Cerusa et Aceto utilmente s'ungono quelle parti che s'hanno à rinfrescare.

Della Radicciella. Cap. CXXII.

LA Radicciella ha la foglia, il gambo il fiore simile al Radiccio saluatico: Niente di meno ella è tutta più sottile. Et truouasi ne suoi piccoli rammi più bassi, una gomma quanto una faua simile alla Mastice. Il quale pesto quant'una Vliua & con un po di Mirra riuolto n'un po di panno lino et alle donne messo à basso: le fa purgare, Ma pesta tutta questa herba con le sue barbe, & fattone col mele pannellini, aggiuntoui un po di nitro, et disfatti nell'acqua nettono et mandan uia le macchie bianche et nere. che per la persona appariscono. Et quella gomma rappicca et riordina i nepitegli de gl'occhi, et quel medesimo fa la sua barba fresca passata con un ago toccandogli con essa et con quella acqua insieme ch'ella getta. La Radicciella beuta nel uino è buono al morso dell'Aspido fordo, El suo sugo cotto col uino & beuto ferma il corpo, et il medesimo fa beuto da per se solo. Truouasi un'altra Radicciella con la foglia che pare rosa intorno lunga & per terra: ha il gambo molle d'uno homore come latte, la barba sottile, appuntata, uota dentro, tonda, gialliccia, et del medesimo homore

ripiena

ripiena. Le foglie sue e'l gambo aiutano à smaltire. Il sugo suo è buono à rassettare i nepitegli de gl'occhi nasce ne luoghi motosi, graßi & lauorati.

Della Zucca. Cap. CXXIII.

LA Zucca che si mangia: tagliata sottile cosi cruda a leggierisce gli infiati, & gli apostemi postaui su, & trita, si mette, su la parte dinanzi del capo à bambini ne gli apostemi caldi di quello detto da greci Syriasi: Et sulle nascenze calde de gl'occhi, & sulle gotte. El suo sugo utilmente si gocciola ne gl'orecchi che dolgono, & solo, & con olio rosato insieme: & nelle febbri ardenti, s'ugne col sugo solo la persona tutta. Il sugo tratto di tutta la Zuccca cotta lessa, aggiuntoui un poco di Mele & nitro muoue leggiermente del corpo. Il uino tenuto una notte in una Zucca cruda uota & la mattina beuto inacquato á digiuno muoue facilmente del corpo.

Del Cocomero domestico cio è Citriuuolo. Ca. CXXIIII.

IL Citriuuolo domestico tiene il corpo disposto buono allo stomaco, & rinfresca: Et benche sia a smaltirlo difficile, non pero nello stomaco si corrompe. Gioua alla uescica: Et con l'odore fa rinuenire quegli che per qualche occasione si son uenuti meno. Il seme suo fa leggiermente orinare buono á berlo col latte, ò col uin dolce, à chi ha la uescica piagata: Et le sue foglie tenute nel uino son buona medicina al morso de Cani impiastrá teui su: Et tenute nel mele son buon rimedio alle bolle, che peggioran di notte, liuide, marciose, & con doglia.

Ma la carne del Popone fa orinare et posta su gl'occhi. gioua alle lor nascenze calde. Et la prima lor parte di uerso il fiore, la quale è come dire il lor bellico si pone sulla parte dinanzi del capo de bambini, nell'ardore del capo detto da Greci Siriasi: & ponsi sulla testa per che ella ritenga la scesa, che cade à gl'occhi. Il sugo del Popone col suo seme insieme intriso con la farina, et secco al Sole è buono per nettar le carni et farle pulite. La barba sua secca beendone una dramma nell'acqua fa uomitare. Et chi doppo cena uolessi nettare lo stomaco un Scropolo basta à farlo leggiermēte uomitare. Et la medesima intinta nel mele guarisce il lattime impiastratoui su.

Della Lattuga domestica et saluatica. Cap. CXXV.

LA Lattuga domestica è buona allo stomaco. Rinfresca. Fa dormire, andar del corpo, et del latte assai: & lessa nutrisce piu che cruda. La Lattuga mangiata cosi com'ella si coglie senza lauarla, gioua à chi non ritiene il cibo à quegli che spesso insogno si corompono, spegne l'Appetito del coito. Et mangiandone spesso ingrossa la uista. La Lattuga s'insala et serbasi come gl'altri salsumi. Tallita ch'ella è ell'ha qualche simiglianza con la saluatica, nel sugo, et nel lattificcio. La lattuga saluatica è simile alla domestica, ma l'ha maggior tallo, le foglie piu bianche piu sottile, piu aspre, et amare la uirtù della quale è quasi come del Papauero. Il perche alcuni mescolano il suo lattificcio con l'Oppio de Papaueri. Vn denaio di questo latte beuto con Aceto melato

purga l'acqua del corpo per di dietro, et netta gl'occhi dalle maglie che ſu gl'occhi di ſuora appariſcono, et dal le adentro ſul nero dell'occhio. Et col latte humano è buono al cotto. In ſomma la lattuga ſaluatica fa dormire, leua le doglie, et muoue alle donne le purgagioni. Il ſugo ſuo beuto gioua aſſai al morſo de gli ſcorpioni et de Ragnateli. Il ſeme dell'una et dell'altra gioua à quegli che ſi corompono, ſognando, et ammorza l'appetito del Coito. Il ſugo della ſaluatica è buono à tutto quello che è buono il domeſtico, ma non è tanto efficace. Il latte ſi ſerba come gl'altri ſughi n'un uaſo di terra qualche di tenuto al Sole.

Del Gingidio. Cap. CXXVI.

IL Gingidio comunemente naſce in Cilicia, & è una herba ſimile alla Paſtinaca ſaluatica ma piu ſottile, et piu ſerrata dentro: ha la barba piccola, bianchiccia, & amara: mangiaſi come gl'altri herbaggi cotto, crudo & inſalato: E buono allo ſtomaco et fa orinare. Cuoceſi, & beeſi nel uino et è ſubito rimedio alla ueſcica.

Della Scandice. Cap. CXXVII,

LA Scandice è tra gl'herbaggi ſaluatichi alquanto amaro, & acuto: Et è un'herba che ſi mangia cruda et cotta. Tiene il corpo diſpoſto fa buono ſtomaco, & orinare. La cui cocitura gioua alle Reni, Alla ueſcica, Al fegato.

Del Caucalide spetie di Pastricciano. Cap. CXXVIII.

IL Caucalide è un tallo alto una spanna, & qualche uolta piu, & è alquanto peloso, ha la foglia simile al Appio nella sommità intagliata, come quella del finocchio pelosa anch'ella. Fa questo gambo nella sua cima di piu fiori bianchi, & odoriferi una ruota: fassene come de gl'altri herbaggi. Mangiasi crudo et cotto, utilmente à fare orinare.

Della Ruchetta, Cap. CXXIX.

IL Mangiare assai Ruchetta cruda accende lo Appetito del Coito, & il medesimo fa il seme, & fa orinare: La Ruchetta aiuta lo stomaco allo smaltire, & tiene il corpo disposto. Il seme s'usa sulle uiuande. Et perche duri piu lo macerano nell'aceto, ò nel latte & fannone pannellini. Truouasi anchora la Ruchetta saluatica & maßime nella Spagna occidentale, & usano que paesani il suo seme per Senape: & è piu acuto che'l seme della domestica, & molto piu efficace p far orinare.

Del Baßilico. Cap. CXXX.

IL Baßilico è herba familiare & nota à ciascuno. Il quale á chi ne mangia troppo offende la uista, tiene il corpo disposto genera uentosità, fa orinare: fa abbundãtia di latte, & con fatica si smaltisce. Questo intriso cõ farina d'orzo non ben maturo, Olio rosato, & Aceto & messo sulle nascenze calde sul morso del Dragone di Mare, & dello Scorpione è utile medicina: Et da per

se è buona medicina da occhi tenuto prima nel uino di Scio. Il sugo del Baßilico netta le piaghe superficiali del nero dell'occhio & rasciuga gl'occhi che gocciolano. Il seme suo beuto gioua à gl'humori malinconici, alla diffi cultà dell'orina, & alle nascenze calde. Et tirato su pel naso fa starnutire assai. Quel medesimo fanno le foglie, ma bisogna quando il naso pizica per starnutire premer si gl'occhi con esso: E son certi che non uoglion man= giar Baßilico per che masticato & posto al Sole genera uerminuzzi. Gl'Affricani ui aggiungono questo et affer mano che chi ha mangiato Baßilico se fusse morso dal Scorpione non ne patirebbe.

Dello Orombanche. Cap. CXXXI

L'Orombanche è un tallo alto un sommesso & qual= che uolta piu rosso, grasso, peloso, tenero, & san za foglie. Col fiore bianchiccio che pende in tanè la bar ba è quanto un dito grossa, la quale seccandosi il gambo si disfà. Credesi che quando è nasce tra le Ciuaie ch'ella gl'affoghi donde egli ha preso il nome. Mangiasi cruda come gl'herbaggi: & cotto come gli Sparagi: Et credesi che messa co legumi à bollire gli faccia cuocere piu presto.

Della Sassefrica domestica. Cap. CXXXII.

LA Sassefrica è un piccolo tallo et ha la foglia come i capegli del Gruogo, la barba lunga, et dolce. Et ha nella cima de talli un gran Calice, et nella sua sommi tà un seme nero dal quale ell'ha hauuto il nome et è una herba buona à mangiare.

Dell'Ornitogolo. Cap. CXXXIII.

L'Ornitogalo è un tallo piccolo, tenero, sottile, bianco, alto quasi un sommesso con tre ò quattro talluzzi teneri anche loro. E quali fanno fiori di fuora di color d'herba, et aperti che sono, son bianchi, nel mezo de quali ui è un piccol capo intagliato come quella pillola, la quale di certi alberi e chiamano Cachrin. Cuocesi col pane come il seme della Nigella. La sua barba fa il capo, & mangiasi cruda et cotta.

De Tartufi. Cap. CXXXIIII.

IL Tarfufo è una barba tonda, senza foglia, & sanza gambo gialliccio cauasi la Primauera e mangiasi crudo e cotto.

Della Smilacie domestica cioè Faggioli. Ca. CXXXV.

LA Smilacie è quella il cui seme è detto Lobia cio è baccelluzzo, & da altri asparago. Queste ha la foglia della Lella, ma piu tenera il gambo piu sottile, & con Viticci, co quali s'appicca à gl'arbuscelli che gli son uicini, et tanto all'intorno crescono che fanno rezo, & frascato: Et fa i baccegli come il Fien greco ma piu lunghi, & piu grossi, ne quali son semi ritratti, come gli Arnioni de gl'Animali, & non sono d'un color solo, ma da l'una delle parti un po rossi. I quali si cuocono color baccegli, ò uer gusci lessi come gli Sparagi, & come gl'herbaggi. Fanno orinare, et sognare cose spauentose et moleste.

Dell'Herba Medica detta in Spagna Alfalfa. Ca. cxxxvi.

L'Herba Medica quando ella e nata di nuouo somiglia il Trifoglio de Prati: ma crescendo la foglia sua si ristrigne et ritira. Ha il gambo come il Trifoglio, dentroui il seme grande come Lenti. Torti à modo di cornetti. Il quale secco che gliè per esser alla bocca piaceuole si mette nella salamoia: et fresco s'impiastra doue bisogna rinfrescare: Et di tutta l'herba se ne fa strame per le bestie.

Della Veccia saluatica. Cap. CXXXVII.

LA Veccia è un piccolo sterpo, nasce ne campi piu alto che la lente con la foglia sottile: I cui baccegli son maggiori di quei della lente, Il seme minore, et fanne tre, ò quattro granella per baccello & nere. Questo seme ristrigne & però arrostito, pesto et lessato, come le lenti fermano il corpo et lo stomaco.

Del Porro. Cap. CXXXVIII.

IL Porro gonfia & genera cattiui homori fa sognar cose molestie et terribile, fa orinare, et tiene disposto il corpo: fa dimagrare, purgar le donne, ingrossare il uedere, & nuoce alle Reni et alla uescica piagate. Cuocesi con l'orzata et mangiasi per che gl'aiuti spurgare la materia del petto. La cocitura de capegli de Porri, cotti nel aceto et acqua di mare gioua à mẽbri naturali delle dõne induriti et ristretti, sedendoui dentro. Il Porro diuẽta dolce, & cosi gonfia meno quando bollito prima à due acque, ò à tre subito si tufa nell'acqua fresca. Il suo seme è alla bocca acuto, & ristrigne, benche non molto. Il per

che il ſuo Sugo con l'Incenſo, ò con la Poluere dello Incenſo è buono per fermare il ſangue, et maßime il ſangue del naſo. Il porro accende l'appetito del coito: Et col mele gioua à tutte le malatie del petto, tenuto in bocca inghiottirlo per à poco à poco. E buono à tiſichi: Et mangiato netta et ſpurga la gola et la canna del polmone: Niente di meno mangiarne ſpeſſo, nuoce alla uiſta, & allo ſtomaco. Il ſuo ſugo beuto col mele gioua al morſo de gl'animali uelenoſi: et le foglie anchora impiaſtrateui ſu. Il ſugo con l'aceto incenſo et latte, ò uero olio roſato ſi gocciola utilmente ne gl'orecchi che dolgono, & che zuffolano: le foglie de porri col Sõmacco s'impiaſtrano ſu coſi & guariſcono le bolli piene di marcia ſanguigna, liuide, che danno moleſtia più la notte che'l di: Et col Sale impiaſtrato ſu carboncegli gli fa aprire Due dramme di ſeme di porri con due altre di Coccole di Mortine ſanano quegli che hanno lungamente ſputato ſangue dal petto.

Del Porro delle Vigne. Cap. CXXXXIX.

IL Porro ſaluatico nuoce piu allo ſtomaco che'l domeſtico. Nientedimeno è riſcalda piu: Et piu copioſamente fa orinare muoue alle donne le purgagioni, & gioua mangiato à morſi de gli animali uelenoſi.

Delle Cipolle. Cap. CLX.

TRa tutte le Cipolle: le lunghe ſon piu forti che, le tonde, le roſſe che le bianche le ſecche che le uerdi le crude che le cotte, ò che l'enſalate. Tutte ſono

uentoſe

uentose & mordenti. Accendon l'appetito & la Sete. Et assottigliano le materie che son nello stomaco, & che leua la uoglia del mangiare. Tengono il corpo disposto nettano et apron le uie per purgar le superfluità: Et massimamente le morici quando de gli scogli ben netti intinti nell'olio se ne fa sopposte. L'ugnersi col sugo della Cipolla mescolato col mele gioua alla uista. Gioua alle maglie del nero de gli occhi cosi adentro come infuora, & è utile quando le Cateratte cominciono: Et è buono per ugner con esso la Squinantia, far purgar le donne: Et tirato su pel naso purga il capo, & mescolato con Ruta Sale et Mele si pone sul morso de Cani arrabbiati. Et col l'Aceto si bagnono, stando al Sole, le macchie biãche et nere, che per la persona appariscono: Et mescolato con altrettanto spodio mitiga il pizzicore de gl'occhi fatto da flegma salso, et col Sale ne manda i cossi: Et col grasso di pollo s'ugne il scorticato di piedi, troppo stretti et stropicciati, et gioua all'uscita: Et è utile à chi ha l'udir grosso, Al romor de gl'orecchi, Alla puzza, che n'esce, et à trarne l'acqua, che tallhor ui si raccoglie Stroppicciasi utilmente donde sono cascati i capegli per quel male che Greci chiamano Alopecia, et rimettenui p questo piu presto che pella stumia di mare: le Cipolle à chi ne mangia molte fanno doler il capo, & cotte piu che crude, fanno orinare: Et fanno à malati che ne mãgiono assai un profundissimo sonno detto da Greci, Letargia, et cotte, et con uue secche intrise, ò con fichi secchi maturano gl'agni, & prestissimo gl'aprono impiastratoui su.

Dell'Aglio. Cap. CXLI.

GL'Agli son di due Ragioni, domestici, et saluatici, de domesttci ne produce lo Egitto che hanno il capo tutto intero senza spichi come il Porro, piccoli, & dolci de quali il colore pende in pagonazzo. Ma negli altri luoghi son grandi con assai spicchi, & bianchi & chiamano quelle parti cosi diuise spicchi, ò noccioli. Il saluatico si chiama Ophioscorodo come dire Anguino. Tutti gl'altri sono acuti, & mangiati riscaldono, rodono, muoueno il corpo, rompeno il uento, conturbano lo stomaco, & rasciugonlo: fanno sete, et uentosità, fanno il uiso & la persona tutta chiazzata di piu colori, et ingrosson la uista, & le cose medesime fa il saluatico. l'Aglio che si mangia fa gettar i Bachi schiacciati, ò uero Zucchini, et orinare. l'Aglio mangiato beendoui sopra continuamente del uino, ò uero trito nel uino, et beuto è quanto ogn'altra cosa che sia utile al morso dell'Aspido sordo, & della Serpe detta Hemorroi, & fassene impiastro su medesimi morsi molto utile. Vtile anchora al morso del Cane arrabbiato cosi per mangiare, come per farne impiastro, & à chi spesso muta acqua da bere. Crudo & cotto alleggierisce la tossa benche uecchia. Beuto con la cocitura dell'Origano spegne i Lendini e' pidocchi. La sua cenere intrisa col Mele è buona à ugnere i liuidi che appariscono per la persona, et doue sono usciti e capegli per quel male che chiamano e Greci Alopecia: Et con l'olio di spigo nardi, aggiuntoui sale et olio guarisce le bolli piccole che uengon in sul capo doue sono caduti i capelli (& noi la chiamiamo cattiua coten=

na) Et col Mele ne manda le macchie bianche et nere, che per la persona appariscono. Le Litiggini. Il lattime la tigna, la forfora, la rogna secca che pizzica. Cuocesi l'Aglio con la teda & con lo Incenso, & usasi tenere quella cocitura in bocca, quando i denti dolgono. Et fattone impiastro con le foglie di fico & di Comino è buono à metterlo sul morso del Musaragnolo: La cocitura delle foglie fa purgar le donne et gittar la creatura sedendoui dentro. Il fumo de gl'Agli fa quel medesimo Lo'ntriso d'Agli, et d'Vliue ben mature mangiato fa orinare, apre l'opilationi, et é utile à ritruopici.

Dell'Aglio Porrino. Cap. CXLII.

NAsce l'Aglio Porrino quasi come un gran Porro, et participa di Porro et d'Aglio: Et però ha uirtù commune dell'uno & dell'altro, et puo operare pel Porro et pel Aglio, ma non con tanta efficacia, mangiasi come gl'herbaggi cotto & indolcito.

Della Senape. Cap. CXLIII.

L'Ottima Senape & fresca, non uole esser secca troppo, ne rossa, ma ben granata, & pesta: sia dentro uerde et quasi sugosa, et gialla: perche quella che sarà così fatta sarà perfetta et fresca: La Senapa riscalda, assottiglia, et tira infuora, et masticata purga per bocca il flemma del capo. Il suo sugo mescolato con acqua, et gargarizato gioua à chi ha male in gola, & quelle parti aspre & indurate, & di molto tempo incallite. La Senape pesta fa stranutire, et pero gioua al mal maestro et alle don=

ne, che per accidenti di matrice si son uenute meno. Mettesi sul capo, ma prima raso. à quegli che di profon dißimo sonno si sono adormentati detto da Greci Letargo. Et intrisa et ben rimenata co fichi et impiastrata p fin che la pelle fatta rossa di sangue leui le uesciche, alleggrisce la gotta sciatica, & gioua alla milza, et generalmente à tutte le doglie uecchie nelle quali noi uogliano col farui dolore tirare infuora: Et impiastrata ferma i capegli che escono per la Alopecia, così detta da Greci. Fa il uiso pulito et col Mele ò grasso, ò cera, ne manda i liuidi: Et con l'Aceto è buona à ugnere la scabbia mandane le uolatiche benche difficili à guarire. Acconciasi anchora à modo d'orzata, et beesi nelle terzane, & altre febbri che rimetteno: E buona ne gl'impiastri fatti per tirare in fuora per la rogna, et per le malatie che fanno la pelle ruuida et aspra. Questa anchor trita, & intrisa co fichi si mette ne gl'orecchi che zufolano. Il sugo della Senape gioua à chi ha la uista debole, & mescolata col Mele à chi ha i coperchi de gl'occhi aspri et ruuidi. Trasi il sugo della Senapa anchor uerde, & tratto si secca al Sole.

Del Nasturtio. Cap. CXLIIII.

IL Nasturtio di Babillonia è d'ogni altro tenuto migliore. Ogni seme di Nasturtio douunche nato sia riscalda, è alla bocca acuto, nuoce allo stomaco, muoue del corpo, fa gettare i uermini, sgonfiar la milza, morir in corpo la creatura, purgar le donne, et accender l'Appetito del Coito. Et è grande quanto quel della

Senapa et della Ruchetta. Questo ne manda la Scabbia & manda uia le uolatiche: Et intriso col Mele è buono à impiastrarne la Milza dura, et grossa. Purga il lattime. Cotto et beuto à Sorsi aiuta con la tossa sputare le materie del petto, et è buono beendolo al morso delle Serpi: & fannosi anchora col suo fumo fuggire. ferma i capegli che escono, & matura, & apre i carbõcegli. Et con la pultiglia d'orzo, & aceto guarisce le doglie sciatiche. Risolue gl'infiati, et le nascenze calde Et con la Salamoia risolue le gangole impiastrataui su. Tutte le medesime cose fanno la pianta & le foglie, ma non con tanta efficacia.

Del Tlaspi. Cap. CXLV.

IL Tlaspi è un'herbà piccola, et bassa, con la foglia stretta, lunga un dito: Et piegata alla terra, grossetta, et nella sommità intagliata. Ha il gambo sottile, alto due terzi di braccio, con poche messe. Su pel gambo produce il frutto da capo, alquanto schiacciato. Nel quale si truoua un piccol seme simile al Nasturtio ritratto come uno Scudo quasi rotto donde gli fu posto quel nome. ha il fior bianco nasce nelle uie, & nelle fosse, et nelle Siepi, & intorno alle case, Il seme è alla bocca acuto, & caldo: del quale chi ne bee tre once purga di sopra, & di sotto la colera, et è buono ne Seruitiali per la gotta sciaticha: & mena del corpo fino al sangue, & beuto rompe gl'apostemi delle membra di dentro, purga le dõne et amazza la creatura in corpo. Disse oltra à questo Crateia Scrittor delle piante trouarsi un'altro Tla=

ſpio chiamato da alcuni Senape perſica con la foglia piu larga con la barba maggiore, et eſſer buono ne Seruitiali per la gotta ſciatica.

Della Arabida. Cap. CXLVI.

L'Arabida è una herba alta tre quarti di braccio, con certe meſſe ſottili ſulle quali da ogni lato ſono foglie ſimili à quelle dell'herba pepe, ma piu tenere, & piu bianche. Nella ſommità di quelle meſſe fa una ruota di fiori, come il Sambuco, & ſon bianchi. Queſta herba ſi cuoce con la orzata, & ſpetialmente in Capadoccia, il ſeme della quale ancher s'uſa ſecco ſulle uiuande, in ſcambio di Pepe.

Cell'Irione. Cap. CXLVII.

L'Irione naſce intorno alle Città, alle Piazze delle Caſe, et le Mace, è intorno a gl'Orti, ha la foglia ſimile à quella della Ruchetta ſaluatica. I ſua piccoli gambi uincidi come cintoli di cuoio, ò altre coſe da legare. Et ha il fior giallo: Et nella cima produce baccelluzzi ritratti, come cornetti ſottili ſimili à quegli del fien greco, ne quali ſon piccoliſſimi ſemi ſimili al Naſturtio, et alla bocca forti. Queſto ſeme meſcolato col Mele, et à poco à poco inghiottito gioua alla ſceſa, che cade ſul petto, Alla marcia ſputata con toſſa, et alla toſſa: Et è buono à chi ſi è ſparſo il fiele, et alla gotta ſciatica, & beuto gioua à ueleni mortali: Et tenuto nell'acqua, ò intriſo col Mele s'impiaſtra ſu Cancheri non

anchor piagati sulle nascenze di dietro à gl'orecchi dette Parotide sulle durezze, sulle nascenze calde de granegli, et delle Poppe: Et generalmente questo seme risolue et riscalda: Et chi ne uuol far Seruitiale non troppo forte, ma piu dolce, lo tiene in molle nell'acqua, et poi lo abrbucia, ò uero lo lega nel panno lino, & rinuolgelo nella pasta, & cosi l'arrostisce.

Del Pepe. Cap. CXLVIII.

E Si dice che in India nasce un piccolo Albero che produce il Pepe: Et nel principio fa il frutto lungo come un baccello. Et questo è Pepe lungo. Il quale baccello è pieno come di piccoli semi di Miglio, i quali crescendo col tempo hanno à essere Pepe: Et questo quando il Pepe è maturo s'apre, et apprison grappoli pieni di queste granella che noi uediamo: Et quelle che son bẽ fatte è Pepe nero: Et l'acerbe son Pepe bianco. Ilquale è molto buono nelle medicine da occhi, & da ueleni. Il Pepe lungo è nel rodere potentissimo, et perche si coglie inanzi al tempo, et prima che sia maturo pero è alla bocca amaretto & migliore de gl'altri, p metterlo nelle medicine, e nelle medicine da ueleni. Il nero è piu forte che'l biãco, & nelle uiuande piu piaceuole, & migliore, et per esser colto maturo, & staggionato, ha piu odore. Ma il bianco per essere acerbo è de gl'altri due gia detti piu debole. Il Pepe è tanto migliore quanto egli è piu graue, pieno, nero, & non molto grinzo, fresco, & sanza forfora. Truouasi tral Pepe pel troppo secco del uano

del leggieri, et di quel che è uoto dentro: Et chiamanlo quei paesani in lor linguaggio Brasma che uuol dire sconciatura. Ogni Pepe di sua natura riscalda, fa orinare aiuta à smaltire tira infuora, risolue, & consuma quelle materie che nuocono alla uista. Et beesi & ungosi con esso quegli che nel rimettere della febbre sono dal freddo et tremito molestati. Gioua al morso de gl'animali uelenosi, fa gettar la creatura: Et credesi che quelle che doppo il Coito, si mettono il Pepe nella natura nõ faccin piu figliuoli: Et beuto ò messo ne lattouari da tossa gioua alla tossa, & à tutte l'altre malattie di petto. Mescolasi col mele per ugnere con esso la Squinantia: Et beuto con le foglie tenere dell'Alloro sana le doglie di corpo: Et masticato con la Strafizzaca: fa purgare per bocca il flemma dal capo. Alleggerisce le doglie. Fa dormire, fa buono appetito et smaltire, & per questo si mette ne sauori: Et altre cose da intignere. Mescolato con la pece risolue le Scrofe & le gangole, et col Nitro ne manda le uolatiche. Il Pepe s'arde n'un uaso nuouo di terra cotta posta su carboni, continuamente mestandolo, come s'ardono le lenti. Il Gengiouo non è come alcuni hanno creduto: la barba dell'albero che produce il Pepe, come io mostrero di sotto per essere ella simile al costo, & non al Gengiouo di sapore acuto, & che fa sputare flegma assai, & assai scialiua: la medesima posta con l'Aceto sulla milza la sgonfia, & beuta opera quel medesimo: Et masticata con la Strafizzaca purga il capo.

Del

Del Gengiouio. Cap. CXLIX.

IL Gengiouo è pianta diuersa dal Pepe, et fa schiatta da se. Nasce comunemente in Etiopia, nella Prouintia Trogloditica, & in Arabia: Et usano le sue foglie sulle uiuande come noi la Ruta, & cosi sulle cose da bere. Il Giengiouo ha le sue barbuzze piccole, ritratte come quelle del Ciperi, bianchiccie, odorifere, & che sanno di Pepe. Le buone son quelle che non sono intarlate, Et perch'elle si corrompono facilmente, molti l'ensalano, & serbanle: Et cosi son portate in Italia in uasi di terra buone come gl'altri salsumi à mangiare. La uirtù & natura del Gengiouo è riscaldare confortar lo stomaco et muouer leggiermente del corpo, buono allo stomaco, et á quelle cose che ingrosson la uista, et mettesi nel le medicine da ueleni. Et uniuersalmente manca poco al esser di uirtu pari à tutte quelle del Pepe.

Del Pepe acquatico cio è Persicaia. Cap CL.

LA Persicaia nasce uicino all'acque ferme, ò presso á quelle che corrono molto piano. Fa un tallo nodoso, et sodo: intorno al quale tra il gambo è i rami nascon piu messe, et le foglie simili alla Menta, mà maggiori, piu tenere, piu bianche, et alla bocca forti come Pepe ma sanza odore. Fa il seme à grappoli su per le messe presso alle foglie, & anchor questo è forte. Le foglie col seme, poste su gl'infiati, et sulle materie dure le risolueno tutte, et mandane i liuidi: Et secche e peste si mettono in scambio di Pepe sul sale, & sulle uiuande. Hale barbe piccole & disutili.

Dell'Herba starnuto. Cap. CLI.

QVesta Pianta è un' piccol sterpo con molti rami piccoli, tonde, simili à quegli dello Bruotino, con molte foglie intorno lunghe come d'Vliuo: nella cima di quegli produce certe piccole boccie tonde ritratte come quelle della Camamilla, acute, che accostate al naso fanno starnutire, donde hanno cauato quel nome. Le foglie e' fiori, impiastrate su liuidi gli mandon uia. I fiori sono per starnutire efficacissimi. Nasce ne Monti, & ne' luoghi sassosi.

Della Saponaia. Cap. CLII.

LA Saponaia è nota à ogn'huomo. Adoperata da' Purgatori per purgar le Lane. La sua barba è acuta alla bocca, fa orinare, & è utile al fegato debole: della quale una dramma & mezo presa col Mele gioua alla tossa, & à chi ha l'asima. L'herba oltra di questo presa con la barba de Capperi & con la Panace mnoue del corpo, rompe la pietra nella uescica & falla gettar per orina. La medesima fa la Milza indurita trattabile, & messa da basso alle donne, le fa purgare, & è cosa certa che fa morir la Creatura in corpo: & con la farina ta d'orzo, et aceto ne manda la Scabbia. Et con la farina d'orzo cotta nel uino, risolue le gangole, et è buona nelle medicine da occhi, et in quelle che rammoruidano, et rinteneriscono, & fa starnutire: et trita nel Mele, et messa nel naso purga gl'homori per bocca.

Del Pan Porcino. Cap. CLIII.

IL Pan Porcino ha le foglie come la Lella pagonazze, et di piu colori: Et con certe macchie bianchiccie

da ritto et da rouescio. Il gambo suo è alto quattro dita pulito & senza foglie co' fiori che pendoao in pagonazzo. La barba nera ritratta come la Rapa, et schiacciata. La quale beuta con l'acqua fa uscir per disotto acqua & flemma: Et beuta et posta da basso muoue alle donne le purgagioni. Et dicesi che se una donna grauida passasi sopra la barba del Pan porcino ch'ella si sconscerebbe, et tenuta adosso le fa parturire. Questa si bee nel uino contra tutte le cose uelenose, & maßime contro alla Lepre di Mare, et gioua impiastrata al morso delle Serpi: et messa nel uino fa inebriare. Tre dramme di questa beuta nel uin dolce, ò nell'acqua melata inacquata gioua à chi ha sparso il fiele, ma bisogna che chi lo bee subito entri nel letto ben caldo, & tauto che sudi sudor gialllo di color di fiele. Il sugo del Pan Porcino col Mele si mette su pel naso per purgar il capo, et da basso sulla lana per muouere il corpo. Questo sugo posto sul bellico sul pettignone, Et sulla coscia muoue del corpo, ma fa scōciar le grauide: et col mele s'ungō le cateratte de gl'occhi: & gl'occhi deboli, et mettesi nelle medicine da far scōciar. La barba sua si pesta, et cauasene il sugo, et tanto si bolle che diuenti come mele, il quale mescolato cō l'aceto è bono à ugner il budello che esce fuora, et fermarlo dētro Vsasi la barba p tener le carni pulite: Et p tener adietro la rogna detta da Greci Exanthema: Et salda le ferite dà per se sola, ò cō l'aceto, ò col mele: Et assottiglia la milza grossa impiastratoui su: Et è buona alle mēbra racotte dal Sole, & à capegli ch'escano per l'Alopecia. Con la sua cocitura si fa fomentatione molto buona alle membra scon

cie, Alle gotte, A pedignoni, & alle piagha del capo. La barba si bolle nell'Olio uecchio da ugnere le piaghe per saldarle. Votasi dentro, et piena d'olio si mette sulla Ce nere calda, et qualche uolta ui si aggiugne un po di cera Toscana, accio che diuenti moruido et uiscoso, & cosi si fa unguento buono alle medesime cose, et ottimo pe pedignoni. Fassene anchor tagliuoli come della Squil la. Et dicano questa barba pestarsi, per farne pannellini da pigliarsi per le malie per cagion d'amore. Nasce il Pan Porcino; detto Rapo da Latini, ò uero bellico della ter ra ne luoghi ombrosi, et maßime sotto gl'alberi.

Dun'altro Pan Porcino. Cap. CLIIII.

EGliè d'un'altra ragione Pan porcino chiamato da alcuni Cissanthemon, ò Cisophallon, per conto del le foglie, ò de fiori che gl'ha simili alla Lella: Et questo anchora ha le foglie della Lella, ma minori. I gambi gros si, nodosi i quali s'appiccono, et auuolgonsi à gl'Alberi uicini, come i tralci delle uiti, col fiore bianco, & odo= rato. Il frutto Simile à gl'Acini dell'uue ritratti, come le Coccole della Lella, tenero, acuto alla bocca, & tegnē te. La sua barba non si adopera, & nasce nel saluati= co. Vna dramma del suo seme beuto quarantamattine in tre once di uin bianco, risolue la milza dura per uia di corpo, & d'orina, gioua beuto à chi ha l'asima, et beuto purga le donne del parto.

Della Serpantaria maggiore. Cap. CLV.

LA Serpantaria maggiore nasce ne bacij lungo le Sie pi. Col gambo diritto alto un braccio et mezo, grosso

quanto un baston macchiato di piu colori, et dilicatissimo tal che à uederlo pare una Serpe. Le macchie ch'egli ha son la maggior parte pagonazze. Le foglie son come della Rombice, et piegate l'una uerso l'altra. Il seme produce in grappoli nella cima del gambo di color di cenere, mentre che gliè piccolo, et fatta che gl'è del colore de' capegli del Gruogo, et pagonazzo. Ha la barba grande, tonda, bianca, con la buccia sottile. L'herba si coglie quando il seme comincia à maturare, et cauassene il sugo, et si secca al rezo. La barba si caua di segatura, et lauata se ne fa pezzetti, i quali infilati si seccono all'ombra. Questa barba beuta nel uino inacquato di sua natura riscalda. Et lessa, et arrostita cosi da se sola, come col mele à poco á poco inghiottita gioua á chi ha l'asima, Alle uene et altri uasi scoppiati et creppati, à nerui che tirono, Alla tossa, Alla scesa che dal capo cade sulle parti piu basse, Beuta nel uino fa accendere l'appetito del coito, et trita col mele purgar le piaghe che rodono, et che corrompon la carne intorno, et le piaghe maligne & massime con la Vitalba. Et fassene taste, col mele, per mettere nelle fistole: Et da basso alle donne perche elle gettin la creatura: Et intrise col Mele son buone per ugner le macchie bianche & nere, che per le carne appariscono. Et consuma la carne cresciuta nel naso detta Polipo, é i Cancheri. Il suo sugo é utile medicina alle maglie de gl'occhi cosi profonde come superficiali, et alle piaghe superficiali del nero dell'occhio. Quel medesimo fa ber trenta granella del suo seme nell'Aceto inacquato. Alcuni hanno usato mescolare con l'olio il sugo

dell'uno et dell'altro per gocciolarlo dentro à gl'orecchi per cauarne la doglia. Et hanno poste le foglie cotte nel uino come cosa che ristringa, su pedignoni & sulle ferite fresche. Et dicano che chi tiene in mano la foglia ò una yarba suulta della Serpentaria non puo esser punto dall'Aspido sordo.

Della Serpentaria minore. Cap. CLVI.

L'Altra Serpentaria ha la foglia come la Lella grande, et con macchie assai che biancheggiano. Il gambo diritto alto un braccio et mezo, di piu colori, come la Serpe: Serpato d'alcune listre pagonazze grosso quanto un bastoncello. Et sulla cima ha il Seme in grappoli in principio di color d'herba et fatto che gl'è rosiccio come il zafferano, acuto alla bocca, & pungente. Fa la barba tonda col capo simile il Gichero, coperta da una buccia sottile. Nasce ne bacij, lungo le Siepe et le chiudede. Il sugo el seme sono ugualmente buoni alle doglie de gl'orecchi il perche ui si gocciolan dentro col l'olio, et posta sulla Lana et messo nel naso consuma la carne cresciuta dentro, detta Polipo, et ungon con esso i cancheri, & beendone nell'aceto inacquato trenta granella fa scõciar le donne grauide. Dicono oltra di questo che fiutato, quando eglie sfiorito, dalle donne che son di poco tempo grosse le fa sconciare. Là barba per la caldezza sua è buona à chi ha l'asima. Alle uene et altri uasi scopoiati et ereppati, A nerui che tirano, Alla tossa, et alla scesa, et è buona mãgiata lessa, et arrostita da per se sola, et

col mele à far spuagar le materie che sono in sul petto. la qual anchor per questo medesimo si secca, et mescolasi trita col mele et à paco à poco s'inghiottisce. Fa orinare: Et beuta nel uino accende l'appetito del coito. Et cō la Vitalba, et col mele purga le piaghe che rodono, & saldale: Et fassene taste per le fistole, et alle donne da basso p ch'elle gettin la creatura: Et dicano chi si stroppicia le mani con le foglie di questa Serpentaria esser sicuro dal morso dell'Aspido sordo: Et tiensi nell'aceto per bagnar con essa le macchie biāche et nere, che per la persona si ueggono: le foglie messe su nerui feriti in luogo di tasta giouano assai. Et sono utili cotte nel uino, impiastrate su pedignoni: Le sue foglie conseruano il Cacio, che ui si rinuolge dētro Il sugo della barba è buona medicina alle maglie dell'occhio cosi psonde come superficiali: Et alle maglie superficiali del nero dell'occhio: la barba di questa Serpentaria si mangia cotta, et cruda, anchor nella sanità. Et nell'Isole Baleari la danno ne conuiti cotta con molto mele per uiuanda piaceuole. Cauasi q̃sta barba l'anno di segatura, lauasi bene, et fattone piccoli tagliuoli s'infilano et al rezo si secano et cosi si serbon.

Del Gichero, Cap. CLVII,

IL Gichero ha la foglia come la Serpantaria, ma minore et non di tanti colori. Crescie il suo gambo un terzo di braccio pagonazziccio, ritratto come un pestello, dentrou il seme giallo come zafferano: la sua barba è bianca, grande poco meno, che della Serpentaria,

& è buona à mangiare. Ma per farla meno acuta si les sa, & le foglie s'insalano & serbansi per mangiarle, et seccansi, et mangionsi lesse, la barba, il seme, et le foglie hanno la uirtù medesima della Serpentaria. Et particolarmente la barba è molto buona alle gotti impiastrataui su con il sterco del Bue. Serbasi come la barba della Serpentaria: Et è sopra tutto migliore à mangiare per esser meno acuta.

Dell'Arizaro. Cap. CLVIII.

L'Arizaro è una piccola herbetta con la barba ritratta come un'Vliua piu acuta alla bocca ch'el Gichero: Et pero impiastrata ferma quelle piaghe che uanno rodendo la pelle. Fassene anchor taste molto utili nelle fistole. La barba oltra di questo stropicciata su membri naturali d'ogni animale gli corrompe,

Dello Affodillo. Cap. CLIX.

L'Affodillo è una pianta quasi da ogn'uno conosciuta. La cui foglia è simile à quelle del Porro. Il gambo dilicato tutto: il quale fa nella cima il fiore chiamato Anterico. Ha piu barbe, tonde, et lunghe simili alle Ghiande, acute alla bo ca, et di lor nature calde. Buone à bere per fare orinare et purgar le donne. Et beendone una dramma nel uino son buone al mal di petto, Alla tossa, Alle uene et altri uasi scoppiati et creppati. A nerui che tirano. Et mangiandone quanto un Dado fanno uomitare. Dassene tre dramme à chi è stato morso da qualche Serpe, su quali ui si pone su un' im=

piastro

piastro delle sue foglie de fiori & della barba col uino, Et con le medesime cose s'impiastrono le piaghe marciose, che uanno rodendo, & le nascenze calde delle poppe & de granegli. Le piccole nascenze & le grandi, nelle parti carnose, & da materia grossa con le cose medesime s'impiastrono bollite nella feccia del uino: Et le nascenze calde nel principio loro con la farinata d'orzo non ben secco. Il sugo della sua barba bollito nel uino dolce, & uecchio con zafferano & mirra è efficacissima medicina da occhi: & da per se solo, & aggiuntoui Incenso, Mele, Vino & Mirra si gocciola tepido negli orecchi che gettan puzza, & per la doglia de denti si gocciola nell'orecchio opposito al dente che duole. La cenere di questa barba si mette sulla cotenna, rimasta senza capegli, dalla Alopecia. l'Olio doue è bollita la barba, uota prima dentro è buona à ugnere i pedignoni scoppiati, et à ugnere il cotto, & gocciol'arlo negli orecchi che hanno ingrossato l'udire: Con la barba s'ungono le macchie bianche che uengon per la persona, ma bisogna stropicciarle prima molto bene al Sole con un panno lino. Il seme è fiori beuti nel uino sono ottima medicina al morso della Scolopendra, & degli Scorpioni, niente di meno e rauiluppono lo stomaco. l'Affodillo fiorisce l'Anno di segatura: Cogliesi nello Equinotio di prima uera inanzi che gl'habbi fatto il seme, & dicono, che chi bee la barba dell'Affodillo fugge il Coito: & questo medesimo dice Crateia, & oltre à questo che berà una dramma di questa barba nel uino guarisce le doglie de le gotte.

Della Cipolla Canina. Cap. CLX.

LA Cipolla Canina ha la foglia uincida et arrendeuole come le cose da legare, et come il cuoio & piu uincide, & piu lunghe assai che lo Scalogno. La barba simile allo Scalogno con la buccia nerà. La quale mangiata da per se, et la sua cocitura è buona medicicina à mali della uescica, et fa uomitare.

Dello Scalogno. Cap. CLXI.

LO Scalogno che si mangia è noto à ogn'uno & è buono allo stomaco. Quello che è rosso, & che uien di barberia, tiene del corpo disposto: Et quello ch'è amaro ritratto, come la Cipolla Squilla è anchor migliore allo stomaco, & aiuta smaltire. Tutti gli Scalogni sono acuti alla bocca. Tutti riscaldano, & accendono l'appetito del Coito. Fanno aspra la lingua et la gola. Nutriscono assai, fanno metter carne, ma gonfiano. Fassene impiastro per sulle membra sconce, & sulle infrante, & per cauar gli stecchi, Alle doglie delle congiunture, alle cancherelle, Alle gotte et da per se, Et col mele assai giouano. Giouano à ritruopici, A morsi de cani, impiastratiui su col Mele, & Pepe pesto. Ristringono il sudore, & alleggeriscono le doglie dello stomaco. Oltra di questo col nitro, arso nettano il capo dalla forfora dal lattime & tigna et purgano, et da se, et col rosso d'uuouo i cossi, & i liuidi. Et col mele & cō l'aceto le littiggini. Et col la farinata d'orzo non ben fatto guariscono gl'orecchi infranti, & l'ugne schiacciate: Et cotti sotto la cenere, & con la cenere de capi delle Menole guariscono la To

pinaia, detta fico postaui su gli Scalogni arsi, & mesco-
lati con la schiuma di Mare, ugnendo con essi le carni ru
uide le fa moruide, el colore arrozzito fa tornare natu
rale. Nettano le macchie nere che uengon per la perso-
na ugnendole con essi al Sole. Et cotti nell' Aceto, & mã
giati son buoni alle uene et altri uasi crepati & scoppiati
ma bisogna non ne mangiar molti, per che nuocono á ner
ui. Lo Scalogno lesso et intriso con la farinata d'orzo,
non ben fatto, & con la Sugna di Porco posto su gli
Agni gli matura, presto, et apre.

Della Cipolla Squilla. Cap. CLXII.

LA Cipolla é di sua naturã acuta, et calda. Et arro
stita s'adopera à molte cose. Et però si rinuolge nel
la pasta, ò nella terra molle, et mettesi nel forno, ò uero
si sotterra ne carboni, fin che la pasta, ò la terra siẽ ben
secche. Et se leuata la pasta, ò la terra la Cipolla nõ fussi
si cotta ch'ella si disfacessi, rimpastisi ò la s'interisca di nuo
uo, & di nuouo si rimetta à cuocere, perche quella, che
non ben é cotta é pericolosa, et massime alle cose di dentro
Cuocesi anchor n'una Pentola ben coperta, nel forno, del
la quale tutto di fuora si getti uia, et quel del mezo si ser
ba. Cuocesi anchor tagliata in piccoli pezzi, et tãto si fan
bollire, nell'acqua et tante uolte se gli muta ch'ella nõ si
senta piu, ne acuta, ne amara. Tagliasi anchora in piccoli
pezzi et seccõsi al rezo, et in modo s'infilano, che l'un
pezo nõ tochi l'altro, et appiceõsi: et di q̃sto si fa, olio, uino
et aceto Squillitico. Il mezo della Squillr crndo et bollito
nell'olio, ò con la ragia intriso, si pone sulle creppature

de piedi, & cotta nell'Aceto si distende sottile sul morso dell'Aspido sordo. La Squilla cotta con otto uolte piu sale, Arso s'intride, & pigliasene una, ò due dramme per muouere del corpo. Mettesi la Squilla nelle medicine per aprire, et per far orinare. Gioua à Ritruopici, A chi ha lo stomaco debole, et quando il cibo non scende al fondo dello stomaco. A chi si è sparso il fiele, Alle doglie di corpo, Alla tossa inuecchiata, all'asima, & à quegli che con fatica sputano la materia del petto, della quale si da un denaio, & mezo, facendone Lattouare col Mele inghiottire per à poco à poco. Cuocesi anchora nel Mele pe mali medesimi, & aiuta assai à smaltire. Et muoue per disotto gl'homori uiscosi. Et lessa gioua alle medesime dispositioni. Niente di meno non è da darla à chi hauessi piagate le cose di dentro. L'arrostita si usa à pedignoni e à porri. Il seme della Squilla trito & mescolato col Mele, ò co Fichi secchi, & mangiato muoue il corpo. Et oltra queste cose la Squilla appiccata intera alla porta della Casa è rimedio contro à le malie.

Della Squilla minore. Cap. CLXIII.

LA Squilla minore fa la barba simile allo Scalogno grossa, rossa, et che pende in pagonazzo, calda al la bocca, & amara con la foglia simile à quella del giglio, ma piu lunga: Et ha la uirtù medesima che la Squilla maggiore: Et acconciasi & dassi ne modi medesimi, niente di meno ella non è tanto efficace. Et per questo il sugo tratto della barba intriso con la farina de Mochi

& fattone pannellini è buono con l'acqua da bere à chi ha la Milza grossa, & à Ritruopici.

Del Capero. Cap. CLXIIII

IL Cappero è uno sterpo spinoso, che si spande per terra, intorno intorno. Il quale non altrimenti che'l pruno, fa la spina torta à uso d'Amo. La foglia tonda come il Melo Cotogno. Il frutto ritratto come l'uliua il quale aprendosi fa un fiore candido, & sfiorito che gliè, ui resta come una Ghianda lunga, nella quale scoppiata ch'ella è ui si ueggon come nella Melagrana, piccole et rosse granella: ha molte barbe, grandi et legnose. Nasce comunemente in luoghi aspri, & terre magre, & Case rouinate fatte Isole & piazze: le sue messe e i suoi frutti s'insalano & serbansi. Il Cappero muoue il corpo: fa sete, nuoce allo stomaco: ma lesso l'offende meno che crudo. Due dramme del suo seme beuto nel uino quaranta mattine fa scemar la Milza, andar del corpo, & orinar sangue. Beuto niente di meno il medesimo seme gioua alle doglie sciatiche. Alle membra perdute, alle uene, & altri uasi scoppiati & creppati, & à nerui, che tirano: fa purgar le donne, & purga il capo facẽdo sputare assai flemma. La sua cocitura è buona à tenere in bocca quando i denti dolgono. La scorza delle barbe, de Capperi secca gioua à tutte le cose predette. Netta tutte le piaghe uecchie, & marciose, & quelle anchora che sono incallite. Et intrisa con la farina d'orzo acqua & olio s'impiastra sulla milza dura & grossa. La barba medesima si mastica, quando i denti dolgono,

& con l'Aceto ne manda le macchie bianche che uengano per la persona. Le foglie trite et le barbe risoluono le materie indurite et le scrofe. Il sugo della barba gocciolato ne gl'orecchi inuerminati, amazando que uermini gli guarisce. I Capperi di Marmarica regione d'Africa son molto uentosi et que di Puglia fanno uomitare. Ma quegli uengono del Mar rosso et di Libia son piu acuti, & empion la bocca di bollicine, et rodon le gengie fino all'osso, et per questo non son buoni à mangiare.

Dell'Hiberide cioè herba Pepe. Cap. CLXV.

L'Herba Pepe è una herbetta notißima, la quale si mangia col Sale, et col latte s'insala, et con gl'altri salsumi si serba nel latte: ha la foglia alla bocca si acuta che ella fa leuar la uescica et per cio si pesta con la barba della Lella, et ponsi sulla gotte sciatica, et tienuisi un quarto d'hora, et cosi sulla milza dura et grossa. Questa medesima secca la Scabbia. Et ecci chi crede che la barba di questa pianta portata al collo alleggierisce la doglia de denti.

Dell'Appio Saluatico. Cap. CLXVI.

L'Appio saluatico è di piu ragioni, auuenga, che tutti habbino la uirtù medesima. Sono acuti et efficacißimi à far leuar la uescica. La prima spetie ha la foglia del Curiandolo, ma piu larga, bianchiccia & grossa. Ha il fior giallo, et per qualche tempo rosso. Il gambo non molto grosso alto tre quarti di braccio. La barba piccola, candida & amara con molte altre barbuzze intor=

no come fa l'Elleboro. Nasce in luoghi humidi, presso all'acque. Eccene d'un'altra maniera che è piu peloso, piu alto di gambo, & con le foglie piu intagliate, et comunemente nasce in Sardigna, acutißima, & è da Paesani chiamato Appio saluatico. Truouasene la terza spetie piccolißimo & di cattiuo odore, il cui fiore ha color d'oro La quarta spetie è come questo: eccetto che fa il fior bianco come il latte. Di tutti questi, le foglie, i fiori, e gambi mentre che son teneri, hanno forza di piagare, et con gran doglia ardere come fa il fuoco: et però fanno cascare l'ugne aspre messeui su. Guariscon la Scabbia, et leuā uia le piccole macchie del uiso che son come punti, & fan subito cader i porri schiacciati et ritti: & ferman' subito e capegli che cascano per la Alopecia. La lor cocitura tiepida è buona à far fomentatione à pedignoni. La lor barba secca, & pesta fa starnutire, & posta su dēti ne caua la doglia, ma gli rompe.

Dell'Anemone, forse Rosolaccio. Cap. CLXVII.

IL Rosolaccio è di due ragioni, l'uno è saluatico, & l'altro nasce ne luoghi domestici. Et questo è di molte fatte perche certi fanno il fior rosso di grana altri bianchicci, ò di color di latte, & altri pagonazzi: Et tutti hanno la foglia, come il Curiandolo sottilmente intagliata, piegata à terra. Il gambo peloso, sottile nella cima del quale produce il fiore come quello del Papauero, con uno piccolo capo nel mezo, nero, ò azzuriccio. La Barba sua è quanto una Vliua,

et qualche uolta maggior diuisa da certi nodi. Il Rosolaccio saluatico è in ogni cosa maggiore di quello, che fa ne lauorati con maggior foglie, & piu dure, col capo piu lungo, col fior rosso, con le barbe sottili, & piu assai. Et di questi ne è alcun'altro con le foglie nere, et piu alla bocca acute. L'uno & l'altro è alla bocca acuto: Et però il sugo della sua barba gocciolato nel naso purga il capo: Et la barba masticata fa sputare assai flemma, & cotto nel uin dolce, guarisce le nascenze calde de gl'occhi, & gioua à gl'occhi deboli, & nettagli delle maglie superficiali, & purga le lor piaghe che fanno marcia. I gambi & le foglie mangiati cotti con l'orzata fanno assai latte, & soppositi alle donne le fanno purgare: Et guariscono la Scabbia. Alcuni non sanno conoscere la differenza che è tra'l Rosolaccio saluatico, l'Agrimonia, & il Papauero saluatico, del quale io farò mentione quando si tratterà del Papauero, per hauer l'uno & l'altro il medesimo color rosso falsamente chiamano l'Agrimonia Eupatorio, ma cognoscon facilmente per che lagrimonia è il Rosolaccio saluatico non hanno il color si rosso, & l'uno et l'altro fiorisce piu tardi, l'Agrimonia oltr'à questo fa il sugo giallo et acutißimo Il Rosolaccio saluatico è piu bianco & piu acuto. L'uno & l'altro ha un piccolo capo nel mezo, simile al Papauero saluatico, ma l'Agrimonia l'ha grosso da capo, & il Papauero saluatico piu stretto. Il Rosolaccio oltre à ciò non fa sugo, & non fa il capo come i Papaueri, ma una punta come lo Sparago. Oltr'à questo comunemente i Rosolacci nascon pe campi come lo sparago.

Della

Dell'Agrimonia cio è herba Ferrana. Cap. CLXVIII.

L'Agrimonia è ſimile al Papauero ſaluatico, et ha le foglie come il Roſolaccio tagliata et diuiſa, il fior roſſo ſu pel gambo, et nella cima un piccol capo ritratto come quel del Papauero ſaluatico, chiamato Rehodama, piu lungo, et da capo piu largo. La barba tonda. La quale fa un ſugo che par di Zafferano in acquato, et è naturalmente acuto. Le foglie dell'Agrimonia leuan uia le profonde et le ſuperficiali maglie de gl'occhi, et fattone impiaſtro mitigano le naſcenze calde. Crateia ſcrittor' dell'herbe ha ſcritto anche queſto l'Agrimonia peſta con la Sugna riſoluere le Scrofe, & giouare alle macchie nere che appariſcono per la perſona, prima ſecche peſte et ſtacciate, & meſcolate col Nitro et zolfo uiuo. Et per far queſto biſogna coſi aſciutte ſanza alcun homore ſtropicciarle nel bagno. Et la medeſima è anchor buona alla Rogna.

Dun'altra Agrimonia. Cap. CLXIX.

Queſto Capitolo non è di Dioſcoride.

Della Anagallide cio è Terzanella. Cap. CLXIX.

LA Terzanella è di due ſorte, femina et maſchio. La femina ha il fior celeſtre, il maſchio roſſo: Et è uno ſterpo che fa le ſue meſſe per terra, et il gambo quadro, ſu pel quale fa le foglie piccole, & quaſi tonde ritratte come quelle della Vetriuuola, il ſeme tondo. La uirtù dell'una et dell'altra è di amoruidare et ribattere

le nascenze calde, trar fuori gli stecchi fitti per le membra & tener à dietro quelle piaghe che uanno rodendo il sugo loro gargarizato fa sputare assai flemma et cosi purga la testa: Et gocciolato nella nare opposta al dente che duole ne caua la doglia. Et mescolato col Mele di Grecia ne manda le maglie adentro de gl'occhi, & gioua à gl'occhi deboli, et beuto col uino è buono al morso dell'Aspido sordo, & alle doglie delle Reni con qualche accidente d'orina, Al fegato grosso & duro et a' ritruopici: Et dicano che quella Terzanella che fa il fior' Cilestro, ritien dentro il budello che esce fuora, et che quella che lo fa rosso la fa uscire.

Della Ellera. Cap. CLXX.

LA Ellera farebbe di molte spe tie se tutte le spetie sue si contassero: Ma generalmente elle son tre, bianca, nera: & la terza che particularmente si chiama Helix come dire piccola asta. La bianca produce il frutto bianco, la nera nero, ò di color di Gruogo, chiamata dal uulgo Bacchica. Quella tertia spetie di Ellera chiamata Helix non fa frutto, ma certi uiticci sottili, corti non tondi, ma ha canti, & piu bella foglia. Tutte le ragioni di Ellera sono di lor natura acute, tutte ristringono, & nuocono à nerui. I cui fiori beuti col uino, due uolte il di quāto con tre dita se ne piglia, sanano il mal de pondi, et cō la Cera appresi son buoni sul cotto. Le foglie delle Ellera anchor tenere, cotte nel uino, son buone alla milza, & anchor cosi crude intrise col pane. Il sugo delle fo=

gli et delle Coccole mescolato cō olio di gigli pagonazzi Mele & Nitro, messo su pel naso guarisce le doglie di capo inuecchiate, et mescolato con l'Aceto et Olio rosato, è buono per ugnere il capo pel male medesimo. Et con l'Olio si gocciola ne gliorecchi che gettan puzza, et che dolgono. Il sugo & le Coccole della Lella nera, beuti fanno stracchezza et debolezza, et fanno uscir di se, chi piu che'l douer ne beeßi. Cinque Coccole di Lella spiccate da una ciocca medesima, et calde nell'olio rosato n'una buccia di Melagrana mitigan le doglie de denti gocciolare nell'orecchio opposito al dente che duole. Le Coccole della Ellera si stropicciono su capegli per fargli neri. Le foglie cotte nel uino son buone sul cotto et saldano tutte le piaghe et quelle anchora che noi chiamiamo maligne. Et cotte come io ho detto, fanno le carni dilicate, et il color arrozito, fanno tornare naturale Le Coccole peste & messe alle donne da basso le fan purgare: le quali non farebbon piu figliuoli, quando doppo la purgagione immediate elle beeßino una dramma di dette Coccole. I picciuoli anchor delle foglie messe nel mele, et fattone soppostа alle donne le fa purgare: et gettar la creatura. Il sugo della Ellera purga, et salda le piaghe del naso, benche mal'ageuoli: & quelle che uanno rodendo & che sono di cattiuo odore. La gomma della Ellera fa cader i peli unti con essa, et ammazza i pidocchi. Il sugo della Ellera beuto con l'Aceto è buono al morso de Ragnateli.

Della Cenerognola maggiore. Cap. CLXXI.

LA Cenerognola maggiore alza il gambo tre quarti di braccio, et qualche uolta piu, ſottile & cō molti ramuzzi pien di foglie, ſimili à quelle del Ranunculo, cio è dell'Appio ſaluatico, ma ſon piu tenere, et di color di cenere: Et a ogni foglia produce un fiore ritratto come la Viuola. Il ſugo è giallo come di zaffrano in acquato, acuto, mordente, amaretto, et d'odore. La barba da capo è una ſola, et da pie molte, ſimili a quelle del Gruogo. Il frutto come del Papauero cornuto, ſottile lungo, ritratto come una Pina, nel quale ſi trouon piccoli ſemi maggiori di quei del Papauero. Il ſugo di queſt'herba meſcolato col Mele & cotto n'un uaſo di rame à fuoco di carboni gioua à gl'occhi et alla uiſta. Nel cominciar della State ſi caua il ſugo delle foglie, gambi, et barbe del quale ſecco all'ombra ſe ne fa pannellini. Gioua la barba beuta nel uino bianco con gl'Anici, à chi ſi è ſparſo il fiele. Et bagnata col uino & poſta ſulle piaghe cheuanno rodendo dette herpete, & maſticate ne manda le doglie de denti. Credeſi queſta herba chiamarſi herba di Rondini perch'ella eſce della terra nella lor ritornata & nella lor partita ſi ſecca: Et altri hanno detto che accecando un Rondinino la madre gli pone queſt'herba ſu gl'occhi et coſi gli rende la uiſta.

Della Cenerognola minore. Cap. CLXXII.

LA Cenerognola minore è una piccola herbetta ſanza gambo. Le cui foglie pendono da piccoli pic=

ciuoli, nati ſulla barba, rtiratte come le foglie della Lel
la, ma piu tonde, minori, tenere, & graſſette. Le ſue
barbe che naſcono dal piè medeſimo, ſon molte piccole
& tutte inſieme come quelle del Grano, delle quali due,
ò tre ſolamente ſon lunghe. Naſce uicino all'acque, &
preſſo á luoghi. Queſt'herba é acuta ſi ch'ella fa leuar
la ueſcica come l'Anemone ſeccar la rogna, & caſcare l'u
gne aſpre et ronchioſe: Il ſugo della barba con un po=
co di Mele, ſi tira ſu pel naſo per purgare il capo, &
lacocitura agguntoui del Mele ſi gargariza per purgar
la teſta, & per ſputare le materie ragunate ſul petto.

Della Othonna. Cap. CLXXIII.

HAnno detto alcuni l'Othonna eſſere il ſugo della
Cenerognola maggiore. Altri dell'herba Glaucio
& chi de fiori del Papauero corunto. Et chi della Ana=
gallide de Cenerognola herba Apolinare, & del Papa=
uero, meſcolati inſieme. Altri credon che ſia il ſugo d'una
herba detta Othonna, la quale naſce in quella parte della
Arabia che riſguarda lo Egitto. Queſta fa poche foglie,
magre, & tutte non altrimenti forate, ch'un uaglio. Il
fiore ritratto come quel del Gruogo, ma con le foglie
piu larghe. Et per queſto certi hanno creduto eſſere una
maniera di Roſolaccio ſaluatico. Il ſugo di queſta Oton=
na è buona medicina da occhi, che rode et conſuma quel
le coſe ch'impediſcono la uiſta. Et altri dicono queſt'her
ba gettar un certo liquore del quale ben netto dalla ter
ra, & ben lauato ne fanno panellini per adoperagli alle

medesime cose. Altri hanno detto Othonna esser una pietra in Thebaride Città di Egitto bianca, piccola che rode, calda & stitica alla bocca.

Dell'Orecchio di Topo. Cap. CLXXIIII.

QVesta pianta si chiama Orecchio di Topo per hauer la foglia simile allo Orecchio di quello animale. Chiamasi anchor Alsine per ch'ella ama e luoghi ombrosi, & le boscaglie, dette da Greci Alsin, & è simile alla Vetriuola, se non ch'ella è minore & con le foglie piu corte: Ella rinfresca & mettesi nella farinata con farina d'orzo non ben fatto, per porla sulle nascenze calde de gl'orecchi. Ne quali anchora si gocciola del sugo suo quando e dolgono. Et uniuersalmente puo tutto quello che può la Vetriuola.

D'un'altro Orecchio di Topo. Cap. CLXXV.

AAlcuni chiamano quest'herba con questo nome diminutiuo, Orecchino di Topo: la quale sur'una barba sola mette piu gambi, roßicci, et uoti dentro Con le foglie lunghe strette, & con la costola del mezo rileuata, nericcie, su pe gambi per ordine, à coppie spartite, discosto l'una coppia dall'altra ugualmente, et dal capo appuntate: Et tra'l gambo e'l ramo manda fuora certi piccoli picciuoli, nella cima de quali s'aprono i fiori. Il colore della Anagallide Cenerognola. La barba è grossa un dito con molte barbuzze simile al tutto alla Scolopë

drà, ma minore, et piu dilicata: la barba s'adopera alle fistole lagrimali. Certi anchora chiamano la Vetriuola Orecchio di Topo: la quale niẽte di meno fa schiatta da se.

Del Guado seminato. Cap. CLXXVI.

IL Guado che si semina è un'herba adoperata da Tintori per tignere le lane. Ha la foglia simile alla Pettaciuola, ma piu grassa, & piu nera. Il gambo cresce un braccio et mezo. Con le sue foglie si risoluon tutti gli infiati, & gl'Agni & le ferite au hor fresche si saldono Ferma il frusso impetuoso di sangue, & guariscon le piaghe che menan puzza: le Risipole, & quelle piaghe che uanno rodendo.

Del Guado saluatico, Cap. CLXXVII.

IL Guado saluatico è simile al domestico: ma ha la foglia maggiore, quasi come quella della Lattuga. Fa piu gambi, piu sottili, con assai rammuzzi et rossicci. Della cima de quali pendono sacchettini ritratti come le lingue ne quali sta il seme: ha il fior giallo & sottile, & è della medesima uertù che'l seminato, & fassene utile impiastro sulla milza grossa.

Del Telefio. Cap. CLXXVIII.

IL Telefio fa la foglia e il gãmbo simile alla Porcellana: Et in ogni appiccatura di foglia ha due uani, con sei, ò sette piccoli rami nati sulla barba, pien di fo-

glie uerdognole, grasse, uiscose, & carnose. Il fior giallo, bianco. Nasce la Primauera ne lauorati, & massime tra le uiti. le foglie in sei hore ne mandon le macchie che uengon per la persona impiastrateui su, & particularmente le bianche: ma bisogna subito leuate le foglie impiastrar quel luogo di farina d'orzo tenuta in macero in acqua, & olio. Et tenute nell'aceto guariscon le macchie bianche, & nere, impiastrateui su al Sole: ma bisogna secche che elle sono stroppicciare, & nettar bene doue elle sono state.

Il Fine del Secondo Libro.

IL TERZO LIBRO DI PEDA= GIO DIOSCORIDE ANAZAR BEO DE SEMPLICI ME= DICINALI.

O Ho Trattato, Areo carissimo ne' duoi precedenti Libri, delle cose Aromatiche de gl'Olij odorati, di tutti gl'altri Olij, de gl'Alberi, de' loro Frutti, & Gomme: Similmente de gli Animali, del Grano & Biade, de gl'herbaggi, & delle herbe, che sono di lor natura acute. In questo che sarà il Terzo Libro di questa Opera tratterò, delle Barbe, de' Sughi, dell'herbe, de' Semi, così domestichi et usati giornalmente da noi, come medicinali.

Del Agarico. Cap. I.

E Si dice che l'Agarico è una Barba uguale al Laserpitio, ma non sì spessa di fuori, perche l'Agarico è raro & fungoso per tutto. Et di due ragioni il maschio & femmina, & questa è la migliore. Et è da certe uene diuisa diritte à modo di denti di pettini: El maschio

l'ha tonde & in se stesse rauolte, et è assai ben serrato per tutto: l'uno & l'altro masticato si sente dolce da prima & poi amaro. l'Agarico nasce in Agria regione di Scitia, & altri dicono essere una barba d'un' Albero altri nascere in su tronchi de gl'Alberi di putrefattione come nascono e funghi. Fassene anchora in Galatia Regione dell'Asia minore & in Cilicia su gl'Alberi. Vero è che si stritola et è debole. l'Agarico di sua natura riscalda, & ristrigne. Dassene un denaio à chi ha doglie di corpo homori male smaltiti, uene, ò altri uasi scoppiati et nerui che tirono. Daßsi à chi ha la febbre cō l'acqua melata, et à chi nō l'ha con il uino dolce. Dassene una drāma à chi ha il fegato duro & grosso, à chi ha l'asima, à chi si è sparso il fiele, al mal de pōdi, à chi orina cō fatica, et alle dōne che cascano p accidenti di matrice, et à chi ha mal colore. Daßsi à magri cōsumati col uin dolce, & à chi ha la milza grossa cō l'aceto melato. Quegli che p hauere lo stomaco debole nō ritengono il cibo lo masticano, et senza altro bere lo inghiottiscono: Et cosi quegli che rutti loro sāno d'aceto, rōpeno uēto che sa loro alla bocca d'aceto. Vna meza drāma d'Agarico beuta con'acqua ferma lo sputo del sangue: Et cō l'aceto melato è buono alle doglie sciatiche et di cōgiunture et al mal caduco. l'Agarico fa purgar le dōne, rōpere il uento della matrice, et leuar il freddo et tremito della remißione della febbre & purgar il corpo pigliandone una drāma, ò due cō l'acqua melata oltra di questo è buona medicina da ueleni dādone una dramma col uino inacquato, & beendone un denaio & mezo nel uino è buono rimedio alle punture delle Serpi

& de morsi uelenosi: & generalmente è utile à tutii e' mali de membri di dentro dato secondo che si conuiene al le forze, & all'età di chi lo piglia: Et dassi à questo col uino, & à quel con l'acqua, à quel con l'aceto melato, et à quell'altro con l'acqua melata.

Del Reupontico. Ca. II.

IL Reopontico nasce sopra il mar della Tana & ha nianlo di quiui: & è una barba nera simile alla Centaurea maggiore, ma non si grande piu rossa fungosa senza odore, et di poco peso. Quello è tenuto migliore, che non è intarlato, et che tenuto in bocca rasciuga la bocca diuenta uincido et masticato pallido, & simiglia cō qualche poco di giallo il zafferano. Questo beendone, gioua à gl'apostemi uentosi, & alla debolezza dello stomaco à tutte le doglie à nerui che tirano, alle uene & altri uasi scoppiati et creppati, alla milza et fegato sodi, alle doglie delle Reni cō accidenti di orina, alle doglie di corpo, alle indispositioni del petto et della uescica, à mollami ritratti à mali de mēbri naturali delle dōne, àlle doglie sciatiche, allo sputo del sangue, all'asima, al singhiozzo à pōdi al uscita inuecchiata di materie nello stomaco male smaltite, alle febbri che rimettono, et à morsi de gl'animali uelenosi: Et dassi nelle predette malatie ne' modi medesimi, che l'Agarico del peso medesimo, cō le medesime cose da bere col uino dolce à chi non ha la febbre con l'acqua melata à chi l'ha. A magri col uin dolce, à chi ha la milza grossa cō l'aceto melato. Dassi à chi nō ritiene il cibo per masti

carlo, et senz'altro liquore inghiottirlo. El Reupontico è buono per ugnere e liuidi che appariscono per la persona, & le uolatiche: Et tenuto nell'acqua risolue le nascenze calde inuecchiate ugnendole con esso. Et la sua principale uirtù è di ristrignere, & di riscaldare, benche non molto.

Della Gentiana. Cap. III.

E Si crede, che la Gentiana fußi trouata da Agentide Re di Dalmatia: Et cosi che ella habbi preso il nome da lui. Le foglie sue che nascono presso alla barba sono simili alla Piantaggine, ò à quelle del noce et rossiccie: Ma quelle che nascono da mezo'l gambo in su, et maßime su la cima sono un poco intagliate. Il gambo suo è grande, uoto drento, dilicato, grosso quanto un dito, alto un braccio & mezo da piu nodi diuiso con le foglie piu rade che i nodi: Produce il seme nelle boccie de' sua fiori, largo, schicciato leggieri, loposo, quasi ritratto come quello dello Sfodilio. Ha la barba lunga simile alla barba della Aristologia lunga, grossa et amara. Nasce nella sommità de' Monti altißimi ombrosi, et doue sono acque assai. La barba riscalda & ristrigne, & due drāme di questa beuta nel uino col Pepe, & con la Ruta è rimedio al morso de gl'Animali uelenosi. Del sugo si bee una drāma per uolta, & gioua à chi ha male di petto, A chi è caduto da alto (cio e à chi ha i muscoli infrāti) alle uene et altri uasi scoppiati & creppati, & alli nerui che tirano. Et beuta quell'acqua, gioua chi ha il fegato grosso & à quelli che nō ritengono il cibo: la barba sopposta alle dōne grauide fa loro gettare la creatura, et è utile à usar

la alle ferite in luogo di tasta col sugo del licio e alle piaghe adentro che rodono, et maßimamente il suo sugo. Vngõsi le nascenze calde de gl'occhi: & mettesi nelle medicine acute da occhi per temperar la frigidità dell'oppio. La barba netta le carni dalle macchie bianche et nere, che uengon per la persona. El sugo si caua in questo modo. La barba si pesta, & tiensi cinque di in macero nel acqua, & poi nella medesima acqua si fa tanto bollire, che la sia quasi cosumata, & fredda che ell'è si cola con un' panno lino, & cuocesi tanto che ella torni come un mele, & cosi si ripone & serbasi in un' uaso impeciato.

Della Aristologia. Cap. IIII.

LA Aristologia si chiama cosi per essere eccellente medicina alle donne de parto, Et enne di due ragioni. Vna tonda, & chiamasi Aristologia femmina, la quale ha le foglie come la Ella di buon'odore, ma acuto alquanto, tonde, tenere, con assai messe, che nascono da una barba sola. Fa è tralci lunghi, e fiori bianchi ritratti come cappelletti. Et quella parte che gl'hãno rossa ha odore grande che empie. Ma la Aristologia lunga si chiama il maschio & Dattilitte, & certi p essere ritratta come una mela la chiaman Melocarpõ. Altri Teuxinõ e' Romani herba Aristologia, et ha le foglie piu lũghe che la tõda: le messe sottili lunghe quasi tre quarti di braccio, el fior' rosso, & d'odore che assai empie. Et quando e comincia á sfiorire diuenta simile à una Pera. La barba sua è tonda come una Rapa: et quella della lunga e grossa un' dito, & lunga tre quarti di braccio qualche uolta piu.

L'una et l'altra è drēto pallida del color del bossolo, amā ra alla bocca, et lezosa. Trouasi anchora d'un'altra ragione Aristologia lunga detta Clematite come dire Sermentosa. Fa messe sottili piene di foglie non ben tonde, simili à quelle del Soprauiuolo minore. Il fiore come la Ruta, le barbe lunghissime et sottili, con la buccia grossa & odorifera, desiderata da Profumieri per conciar gli olij con essa, & fargli odoriferi. La tonda è buona à chi hauessi preso ueleno: Ma la lunga pigliandone una dram ma nel uino, è buona al morso delle Serpi, et de gl'altri animali uelenosi. Vtile anchora impiastrandouela su, & presa con la Mirra et col Pepe fa gittare la seconda, et con l'altre purgagioni ritenute nel parto: Et quel mede simo fa usandola per soppostā. Le medesime cose fa la tō da, & di piu ch'ell'è buona all'asima, al singhiozzo, al freddo et tremito della remissione della febbre, A chi ha la milza grossa, Alle uene et altri uasi scoppiati, ò crep pati, A nerui che tirano, Al mal di petto, & per questo si bee nell'acqua. Oltra di questo ella caua fuora li stec chi, et l'altre cose fitte nella carne, & le schegge de gli ossi rotti impiastratoui su netta et purga all'intorno le piaghe che rodono, purga quelle che fanno marcia et riempie le uote, aggiugnendo Mele et Ghiagguolo, et net ta i denti, et le gengie. Credesi anchora che la terza Aristologia, chiamata Clematite possa fare gli effetti medesimi, ma piu debolmente che l'altre.

Della Regolitia. Cap. V.

DElla Regolitia ne nasce assai in Cappadoccia, & Ponto, & è un piccolo uirgulto, con molte messe

d'un braccio & mezo l'una cō foglie simile à quelle del Letifisco, sode, grasse & appicconsi alle mani. Il suo fiore è simile à quello del Iacinto. Il frutto quāto le Coccole del Platano ma piu aspro: E baccegli ritratti come quegli della Lente piccoli, & rossi. Le barbe lunghe, pallide del color del bossolo come la Gētiana, di sapore un poco agro, ma dolce. Delle quali se ne trae il sugo come del Litio: Et è molto utile, alla gola secca et aspra: ma bisogna tenerlo sotto la lingua, et à poco à poco mescolato con la scialiua mandarlo giu. Gioua à gl'incenditi dello stomaco alle malatie del petto et del fegato, alla uescica scorticata alle doglie delle Reni con qualche accidente d'orina, & beesi in questi casi col uin dolce, & tenuto sotto la lingua, ò in bocca, & à poco à poco inghiottito, caua la sete & masticato gioua allo stomaco et gioua alle ferite, ugnendole con essa. La cocitura oltr'à questo della barba anchor fresca è utile alle cose medesime. Et finalmente la poluere di questa barba secca è buona à metterla in sulla carne cresciuta tra l'ugna et la carne, et su i pannicoli neruosi, cresciuti su gl'occhi.

Della Centaurea maggiore. Cap. VI.

LA Cētaurea maggiore ha la foglia come il noce, lūga uerde di color di Cauolo, & all'intorno intagliata come la sega. Fa il gambo come la Rombice alto qualche uolta un braccio et mezo, et qualche uolta dua: & per fino in dua, et un quarto con molti rami nati in su le barbe con capi come quegli de Papaueri, lunghi, & tondi col fiore che pende in cilestro. Produce il seme,

come quello del Gruogo seracinesco rinuolto nel fiore cõ me in un bioccolo di laua, La sua barba è grãde, graue, du ra, lunga fin' n'un' braccio et mezo, piena di sugo alla boc ca acuto, alquanto stitico et dolce et è rossa la barba e'l sugo. Questa Centaurea uien bella ne luoghi graßi à sò latio pieni d'Alberi di sterpi & in su colli. La Licia & la Morea ne producono assai, & maßime Helide Meessene (Città della Morea) & in Arcadia, & in Pholoe, & Liceo, Monti d'Arcadia & in Smyrna Città nell'Asia minore. La barba della Centaurea è buona alle uene, & altri uasi scoppiati, ò creppati, à nerui che tirano, al male di petto, alla strettezza del petto, alla tossa inuecchiata, allo sputo del sangue con tossa, & dassene due dramme trita nell'acqua à chi ha la febbre, & à chi nõ l'ha nel uino. Daßi anchora nelle doglie di corpo, et della matrice. Et ridotta in quantità et forma di soppostа, & usata dalle donne le fa purgare, et alle grauide gittar la creatura, & le medesime cose fa il sugo. La barba mẽ tre ch'ella è fresca si pesta per metterla in su le ferite, et se ella è secca si mette in molle nell'acqua, & pestasi. Perche ella ristrigne, & rappicca la carne insieme: & è tanta la forza ch'ell'ha di ristrignere & rimettere, insieme che bollita piu pezzi di carne gli fa rappiccare In Licia ne traggõ il sugo et adoperãlo in luogo di Lycio.

Della Centaurea minore. Cap. VII.

LA Centaurea minore è da certi detta Limnesion, perche la nasce appresso alle fonti, & a gli aquitri ni, & è un'herba simile alla Perforata, & all'Origannò

col

col gambo alto piu di tre quarti à canti co' fiori roßi del colore del Lichnide, & pendono in pagonazzo chiaro. Ha le foglie come la ruta lunghette & piccole. Il seme ſimile al grano, la barba piccola, diſutile, & amara. Queſta herba ſi peſta uerde, & metteſi ſu le ferite per ſaldarle, & ſu le piaghe uecchie per purgarle & ſaldarle. La ſua cocitura beuta purga gl'homori colerici, & großi. Metteſi ne Seruitiali per le doglie ſciatiche, perche meriano ſino al ſangue, & per queſto alleggieriſcono la doglia. Metteſi il ſuo ſugo nelle medicine da occhi et col mele conſuma quelle coſe che impediſcono la uiſta. Queſta ſoppoſta alle donne le fa purgare, & le grauide ſconciare. Et particularmente gioua à nerui. Di queſta herba anchor ſe ne caua il ſugo, et coglieſi per queſto affare: quando ella cômincia à granir, et colta ſi tiene nell'acqua cinque di, poi ſi cuoce tanto che l'acqua ſia quaſi conſumata, et tanto che l'herba rimanga ſcoperta, & fredda ſi cola con un panno lino, & premeſi, & gittata uia l'herba ſi ricuoce il ſugo tanto ch'egli ingroßi, come mele. Altri pigliano queſt'herba freſca piena di ſeme come di ſopra, & peſtonla, & cauonne il ſugo, & tengonla in una Pentola roza tanto al Sole che raſſodi, continuamente col baſtone meſtandolo, & ſpiccando quello che alla Pentola s'appicaſi, & meſcolando con quello che non è raſſodato. Et la notte con gran'diligenza cuoprono la Pentola, perche la rugiada della notte non laſcia rappigliar e ſughi. Tutti e ſughi che ſi cauono delle barbe, & dell'herbe ſecche ſi fanno ſodi, col cuocerli come quel della Gentiana. Et quelli che ſi cauono della

buccia, herba et barba mentre che son uerdi si tengono al Sole & come io ho detto si rassodono. Cosi si fa della Tapsia della Mandragola dell'Agresto che chiamano Omphacio, et dell'altre simile à queste. Ma il Litio, Assentio, l'Ippoquistide, et simili con la cocitura.

Della Carlina. Cap. VIII.

LA Carlina bianca è chiamata da alcuni Ixia dal nome del uischio, perche in certi luoghi alle sue barbe se ne truoua dalle donne adoperato in scambio di Mastice. La sua foglia è simile à quella del Syllibo, ò del Cardo Scolymo ma piu aspra, & piu appuntata di quelle della Carlina nera senza gãbo, ma fa nel mezo un capo spinoso simile al Riccio marino, et al Carciofo. Il fiore come capegli che pẽdono in pagonazzo chiaro, e quali come la piuma uolano per l'aria. Il seme è come quello del Gruogo seracinesco. La sua barba è nelle buone terre, & nella pianura grossa, ma ne Monti sottile, drẽto bianca, dolce alla bocca di grãd'odore, ma che empie: Due drãme di questa beuta nel uino & nella cocitura dell'Origano, fa gittar e bachi: dassene una drãma per scemare il corpo à ritruopici, & la sua cocitura à chi orina cõ fatica è molto utile. Vtile anchora à ueleni beendola col uino in luogo di Triaca. Et tenuta in molle nell'acqua & nell'olio, & con la farinata d'orzo non ben secco ammazza, e Cani, è Porci, e Topi.

Della Carlina nera. Cap. XIX.

LA Carlina nera ha anch'ella la foglia come il Cardo Scolymo ma minore piu sottile & rosiccia. Il

gābo grosso un'dito lungo un' terzo et rosiccio nella cima del quale è una ruota di fieri spinosi di piu colori cangiāti pagonazzi et biāchi: la barba grossa, nera soda et qualche uolta scoppiata dētro gialla: et masticata rode et morde la lingua. Fa ne luoghi asciutti, nelle Cāpagne, ne' Colli et su le Marine. Di questa barba trita aggiūtoui Vetriuolo, olio cedrino et sugna se ne fa unguēto da rogna, et cotto nel aceto, et intrisa cō zolfo et allume se ne fa buona unzione da uolatiche. la sua cocitura tenuta in bocca gioua alla doglia de dēti: Et cō altrettāto Pepe et cera mescolato si mette su denti che dolgono: & trita si cuoce nell'aceto p porla cosi calda su dēti che dolgono: Et messaui su cō uno stile gli rōpe, & mescolata col zolfo ne māda le macchie bianche & nere che p la psona si cuopron le carni ruuide le fa moruide del colore come dal sole arozito fa tornar naturale. Mescolasi con le medicine che rodeno, & impiastrata su le piaghe corrosiue et su le maligne le riduce al benigno et alla sanità. Chiamasi Camaleon perche ella muta il color delle foglie secondo il colore della terra, & appariscono ò molto uerdi, ò bianche, ò cilestre, ò rosse.

Del Coccodrillo cio è d'unaltra spetie di Cardo. Cap. X.

IL Coccodrillo è simile alla Carlina nera et fa ne luoghi sterposi et piē d'alberi. Ha la barba lūga un po stacciata et moruida l'odor acuto come gl'agretti. La quale si cuoce nell'acqua p fare à chi la bee uscir copiosamēte sangue del naso. Dasi anchora à chi ha la milza grossa per rimedio subito, & manifesto. El suo seme fa orinare, & è tondo ritratto come uno scudo d'Oppio.

Del Cardo cio è di Venere. Cap. XI.

QVesto Cardo è anch'egli tra le piante che fanno la spina. Ha il gambo alto spinoso, & le foglie, che intorno intorno l'abracciono simile alla Lattuga à ogni nodo dua & spinose, & hanno su per la costola del mezo di dentro et di fuora come bolle spinose. Et doue'el le sono appiccate al gambo fanno un uasetto doue si ritiene la rugiada & l'acqua che ui pioue su donde ha preso il nome. Ha nella cima de gambi piu messe, & un capo per messa lungo pien di spine come il Riccio marino il quale seccandosi diuenta candido, et in quel capo tagliato per lo lungo si ueggono certi uerminuzzi nel mezo della midolla. La barba sua cotta nel uino pesta et rimenata finche la sia come cera medica le crepatture et fistole del sesso: Et serbasi questa medicina n'un uaso di rame. Dicano oltra di questo essere buona à porri ritti & schiacciati: Et che quelli uerminuzzi trouati nel capo di questa pianta messi in un cuoio, & portato al collo, ò uero legato al braccio guariscono le quartane.

Del Presame cio è Carcioso saluatico. Cap. XII.

IL Presame nasce in su monti, et in luoghi saluatichi cō la foglia simile à quella della Carlina nera ma piu stretta, piu bianca, aspra, et spinosa. Il gambo crescie un braccio, & mezo, grosso quanto il dito grosso della mano, et qualche uolta piu, bianchiccio, et uoto dentro. Nella cima del quale è un capo simile al Riccio marino, ma piu lungo, & minore. Il suo fiore è pagonazzo nel quale sta il seme

ſimile al Gruogho ſeracineſco, ma piu tondo. La ſua bar ba è buona à chi ſputa ſangue, à chi non ritiene il cibo, al fruſſo inuecchiato di corpo di materie nello ſtomaco mal ſmaltite. Fa orinare & faſſene utile impiaſtro in ſu li enfiati. La ſua cocitura è buona à tenerla in bocca, quando dolgono e denti. Et bere il ſeme gioua à fanciul gli moleſtati dal mal caduco, et al morſo delle Serpi. Et dicano che portarlo al collo fa fuggire d'ogni ragiō Serpe.

Della Spina Arabica. Cap. XIII.

E Si crede che queſta ſia ſimile alla piantà del Preſame & riſtrignere come quella: Et per queſto la ſua bar ba gioua alle ſuperflue purgagioni delle donne, allo ſpu= to del ſangue, & altre ſceſe che per la perſona ſi ſpargo no. Naſce in luoghi ſterili.

Del Carcioſo. Cap. XIIII.

L Carcioſo ha le ſoglie ſimile alla Carlina, nera, et al Preſame ma piu nere et piu groſſe. El ſuo gambo è pien di foglie & lungo, nella cima del quale è un capo ſpinoſo. La barba è nera & groſſa: la quale impiaſtrata ne manda il puzzo di ſottto le braccia, & dell'altre par ti del corpo, et fa il medeſimo beendola cotta nel uino, & fa orinare aſſai & orina che pute. Oltra di queſto l'herba del Carcioſo ſi cuoce et mangiaſi come lo ſpara= go, mentre che ella è piccola et ten era.

Del Poterio ſpetie di cardo. Cap. XV.

EL Poterio è uno ſterpo grande co' rami lunghi, et teneri, tegnenti come le coſe con che ſi lega, et ſot

tili ſimili alla ſpina Hircina. Fa le ſoglie piccole et tonde coperto tutto di molta, & tenera lana, et tutto pien di ſpine: E ſuoi fiori ſon piccoli et bianchi. El ſeme è alla bocca acuto et odorifero, ma diſutile. Naſce in luoghi acquoſi, et ſu colli. Fa le barbe lunga un braccio et mezo, et dua, dure, et neruoſe. Le quali tagliate raſente terra mandono fuora un'acqua ſimile alla gomma, Le quali peſte rappiccano e nerui tagliati, et le ferite, et la cocitura dell'herba, è anchor utile all'infirmità de nerui.

Dell'Acanthio. Cap. XVI

L'Actãbio ha la ſoglia ſimile à quella del Preſame, appuntata, nella eſtremità coperta d'una lana come di ragnateli: la quale ragunata inſieme par ſeta. La barba & le ſoglie beute ſon buone al male del Tiro

Della Branca Orſina. Cap. XVII.

LA Branca Orſina fa ne gl'horti, ne luoghi freſchi, & ſaſſoſi. Le ſoglie ſue ſon molto piu lunghe & piu larghe che quelle della Lattuga & ſono intagliate come la Ruchetta. Pendeno in nero et ſon moruide, & graſſe El gambo anchora è moruido lungo un braccio & mezo, groſſo quanto un dito ueſtito fin nella cima di certe ſogliette lunghe appuntate et per ordine delle quali eſce un fior pagonazzo. Fa il ſeme lunghetto & giallo: & la ſua boccia ritratta come un Tyrſo. Le barbe ſono arrendeuoli, tegnenti & uiſcoſe, lunghe & roſ=

ſiccie. Le quali s'impiaſtrono ſu membri ſconci, & ſul cotto le medeſime beute fanno orinare. Riſtringono l'uſcita, & ſono buone à Tiſici alle uene et altri uaſi ſcoppiati, ò creppati, et à nerui rattratti.

Della Brancã Orſina ſaluatica, Cap. XVIII.

LA Branca Orſina ſaluatica è ſimile al Carcioſò piena di ſpine, & è piu corta della ſeminata ne gl'horti, & la ſua barba fa quel medeſimo che la ſopradetta.

Della Bulimaca, Cap. XIX.

LA Bulimaca fa ramuſcelli lunghi un terzo di braccio, & qualche uolta piu ſteccoſi, nodoſi & con molte meſſe che fanno cauo tra la meſſa e'l ramo. Fa capitegli tondi à ſeſta le foglie piccole, ſottili, come quelle delle Lenti ritratte come foglie di Ruta, ò uero dell'herba Loto, che fa ne prati, aſprette di colore di cenere & odorate. Enſalaſi innanzi che ella metta le ſpine, et ſerbaſi tra i ſalſumi, et è alla bocca ſuauiſsima. E ſuoi rami hanno le ſpine pungenti, ſode, a modo di ſtecchi. La barba ha bianca: la quale riſcalda et aſſottiglia. La buccia della barba, fa orinare, rompe la Pietra, et apre e Carboncegli beuta nel Vino. La cocitura della barba cotta nell'Aceto inacquato è buona à tenere in bocca, quando e dolgono i denti, et credeſi che la ſua cocitura beuta gioui allle Morici.

Della Spina bianca. Cap. XX.

LA Barba della Spina bianca è ſimile al Cippero du ra, et amarà, la quale maſticata alleggeriſce le doglie de denti, la ſua cocitura nel uino beendone cinque once guariſce le doglie uecchie delle coſtole: le gotti ſciatiche le uene & altri uaſi ſcoppiati, ò creppati e' nerui rattratti: è il ſugo della barba può far il medeſimo.

Del Draganto. Cap. XXI.

EL Draganto è una barba larga, et legnoſa, la quale eſce fuor della Terra. Dalla quale naſcono ramuſcelli, baßi, duri, diſteſi, & ſparſi, pieni d'aſſai foglie, & ſottili: tra le quali eſcono ſpine bianche et ſode, da pugnere, & da ferire: & ſon tra quelle foglie coperte. Chiamaſi anchor Draganto la Gomma che s'appicca alla ſua barba intaccata ch'ell'è. Et di queſta la piu chiara, et piu dilicata, è la migliore: et uuole eſſer ſottile purgata, et alquanto dolce. La barba fa quel medeſimo che la gomma perche ella rappicca inſieme. Faſſene medicina da occhi, alla toſſa, benche inuecchiata da rigno della gola, et è buona à chi è fioco, et alla ſceſa, meſcolato col mele, et tenuta in bocca per inghiottirla à poco à poco. Tienſi ſotto la lingua doue ella ſi liquefa. Daßi bere una dramma di queſta ſtēparata nel uin dolce aggiuntoui un po di cenere di corno di Ceruio lauata, et un poco d'Alume di Rocco per guarire le doglie delle reni el cociore della orina.

Del

Del Calcatreppolo cio è Iringhi. Cap. XXII.

IL Calcatreppolo si conta tra l'herbe spinose, le sue foglie si mangiano mentre ch'elle son tenere, come gl'altri herbaggi col Sale: le quali son larghe, intorno pungenti, & alla bocca aromatiche. Nascono su pel gambo in piu lati, le quali crescendo si appuntano, et fanno spine Nella cima del gambo sono capitegli tondi spinosi intorno con razi di spine acutissime à modo di Stella. Et sono hor uerdi, hor pallide, hor bianche, et qualche uolte cilestri: la barba sua è lunga di fuor nera, et dentro bianca, grossa quanto il dito grosso, et odorifera. Nasce ne piani non lauorati. Questa riscalda, et beuta muoue alle donne le purgagioni et fa orinare: leua le doglie et rompe il uento. Gioua beuta nel uino à chi ha il fegato grosso, et duro, à morsi uelenosi, et à gl'altri ueleni. Comunemente se ne piglia una Dramma col seme della Pastinaca saluatica. Dicesi oltra di questo che ella risolue gl'apostemi di fuora, ò legatauisi su, ò fattone impiastro, et che la barba beuta con l'acqua melata è utile al mal caduco, et al mal dell'incordato.

Dell'Aloe. Cap. XXIII.

L'Aloe ha le foglie come la Cipolla Squilla grosse, grasse, et corte di sopra colme, et di sotto uote, et da ogni canto spinose di spine corte, rade, et per ordine Fa il gambo simile all'Affodillo, et cosi il seme el fior biãco. Tutto l'Aloe sa di cattiuo, et è amarissimo. Fa una barba sola distesa fitta come un palo in terra. Assai ne fa

in India, donde noi habbiamo il sugo. Et nascene in Arabia, in Asia, & in certi luoghi maritimi, & in certe Isole come in Andria: Ma per trarne il sugo questo è disutile ma è buono à saldare le ferite impiastratoui su, ò pesto ò tagliato. El sugo è di due ragioni. Vno come Rena et è quasi la feccia del miglliore. L'altro è che par fegato rappreso. Sceglięsi per migliore quel che è grasso, purgato et ben netto di pietruzze, & di rena. Quel che riluce, rosso che si rompe ageuolmente & rappreso che par fegato che facilmente si strugge & è amarissimo: Et per l'opposito si lasci stare. Quello che è nero che nō si strugge presto. l'Aloe si falsa: ma e' si conosce presto all'amaro, & all'odore, & che stroppicciato con le dita non si disfa fino à ogni piccolo granelluzzo. Alcuni lo falsano cō l'Acazzia. La uirtù dell'Aloe è di ristrignere, far dormire, diseccare, rasodare, menar del corpo. et purgare lo stomaco. Due cuchiai cio è fino in due dramme di Aloè beuto con l'acqua fresca, ò con siero ferma lo sputo del sangue con tossa, & una meza dramma, ò una beuto cō acqua guarisce quegli à chi si è sparso il fiele: et preso cō Ragia, ò Mele cotto, ò con acqua mena del corpo, et purga perfettamente quegli che ne piglian tre dramme. l'Aloe mescolato con le medicine che menano assai difende lo stomaco da loro nocumeuti: Et fattone poluere cosi asciutto salda le ferite et le piaghe, & tienuele adricto: Et particularmente salda le piaghe de' membri naturali, & guarisce e bambini che son rotii: et mescolato col uin dolce consuma la carne cresciuta intorno al sesso. Et cura le settole di quel luogo, e ferma il sangue che copiosamē

te'esce delle Morici. Salda il patereccio piagato, et me scolato col Mele ne manda e liuidi. Alleggierisce il pizzicore de gl'occhi et delle lagrimatoie. Con l'aceto & olio rosato messo in su la testa, & su le tempie ne manda la doglia del capo, & col uino ferma e capegli che caggiono, & col mele, & col uino guarisce el male della gola, delle gengie et della bocca. Ardesi lo Aloe n'un uaso di terra, cotto, ben netto per farne medicina da occhi, rimenandolo bene per fin che tutto egualmente sia fatto fuo:o: Di poi si laua, & gettasi uia se al fondo rimanessi terra, ò rena che sia disutile, Et quello che è grossissimo & delicato si serba.

Dell'Assentio. Cap. XXIIII.

L'Assentio è notissimo, El migliore de gl'altri è quello che fa in Ponto, in Cappadoccia, in sul Monte Tauro. l'Assentio riscalda, & ristrigne & netta tutto lo stomaco dalla collera che ui fussi appiccata su. Et fa orinare: Et chi mangia l'Assentio: prima all'altre cose non s'imbriaca, & è buono al uento & doglie di stomaco beuto col Sermontano, ò con la spiga celtica & fa tornar l'appetito. La cocitura dell'Assentio, et doue egliè stato in molle guarisce chi ha sparso il fiele beendone ogni mattina quattr'once & mezo per uolta. El medesimo beuto ò col Mele soppostо alle donne le fa purgare, & beesi cõ l'Aceto nella strettezza del petto p hauer mãgiati funghi. Et beesi col uino cõtra il Lixia uisco che nasce alla barba della Carlina biãca, et nera, cõtra alla cicuta, al morso del musaragnolo, et del dragõ di mare, e mettesi sulla Squi

nantia aggiũtoui Mele, et Nitro, et con l'acqua gioua alle bolle che uengono di notte piu che di di, liuide piene di marcia sanguigna, cõ doglia, et col mele à liuidi è à gl'occhi deboli, è à gl'orecchi che gittan marcia. El fumo della cocitura dell'Assentio è buono alle doglie de gl'orecchi, et de denti, è cotto nel uino d'uue passe gioua impiastrato alle doglie de gl'occhi, et cosi alle doglie dello stomaco, et del fegato, & de mollami: & alle malatie di quegli ridotto in Ceroto con olio di Rouistico, benche per lo stomaco sia piu utile composto con Assentio tenuto nell'olio rosato, L'assentio, oltra questo è buono à ritruopici, è à chi ha la milza grossa, mescolati con esso fichi, nitro, è farina di loglio. Faßi con l'Assentio Vino che chiamano uino d'Assentio et maßimamente in Propontide, et in Tracia. E usandolo doue non sia febbre alle cose medesime. Et credono essere sano berne la state. Credesi anchor che tener l'Assentio tra panni gli difenda dalle tignole, e che ugnersi con l'olio d'Assentio facci fuggire le Zanzare, e che Topi non rodino le carte scritte con lo inchiostro inacquato con acqua doue è stato in molle l'Assentio. Et credesi et è ragioneuole che il sugo dell'Assentio faccia tutte le cose predette. Niente di meno dar questo sugo à bere non mi piace, perche fa dolere lo stomaco e'l capo. Et falsano questo sugo mescolando con la morchia.

Dell'Assentio marino. Cap. XXV.

L'Assentio marino da chi è chiamato Serifio, da chi Santonico, e Romani lo chiamano Santonico et altri

dicendo Serifio intendono marino. Nasce in Tafosiri di Egitto doue e' Sarcedoti di Iside l'usano per rami d'uliuo. E un'herba fistucosa simile all'Abrotano minore, piena di seme, amaretta, cattiua allo stomaco, et lezosa & è alquanto calda et ristrigne. La quale cotta, ò da per se, ò con farina di Riso, & presa col mele ammazza e bachi & muoue leggermente del corpo. Il medesimo fa sulle uiuande, ò cotta colle Lenti. Truouasi anchor d'una terza ragione d'Assentio, el quale comunemente nasce in Francia di la da l'Alpe, el quale da paesani è chiamato Santonico dal nome di quella gente chiamata Santona, & è simile all'Assentio, ma non ha tanto seme poco amaro, & fa quel medesimo che'l Serifio.

Dello Abrotano. Cap. XXVI.

L'Abrotano è di due ragioni uno è femmina, & cresce quanto uno arbuscello con la figlia che biancheggia intagliata minutissimamente intorno à suoi ramuscelli diuise come l'Assentio marino pien di fiori nella cima à somiglianza di certe Coccole accioche, rilucenti, come oro. Nasce la state odorifera, con alquanto d'empiezza, et è amaro, et credesi che faccia in Sicilia. L'altra spetie lo chiamano maschio fistucosa, et come l'Assentio ramoso. Nasce comunemente in Cappadoccia in Galatia et in Serapoli d'Asia. El seme dell'uno & dell'altro. cotto gioua alla difficultà dell'alito, all'asima è trito così crudo, & beuto coll'acqua gioua alle parti crepate, e à nerui che tirano, alle doglie sciatiche, alla difficultà dell'orinare. Muoue alle donne le purgagioni, et beuto col uino

è buono à ueleni mortiferi: Et tenuto nell'olio è buono à ugnere p leuar il freddo è tremito che uiene inanzi alla febbre. Tenendolo in sul letto, e ardendolo fa fuggir le Serpi. Et beuto col uino è utile al lor morso et particolarmente al morso del Ragnatelo, et dello Scorpione. Fassene impiastro con la Cotogna cotta, ò con pane utile alle nascenze calde de gl'occhi. Oltra di questo. La farina d'orzo con acqua è olio intrisa con la cocitura dello Abrotano risolue gl'agni, et mettesi nell'olio del Ghiaggiolo.

Dell'Isopo. Cap. XXVII.

L'Isopo è di due ragioni. L'una fa ne monti, l'altra ne gl'horti. Quello di Cilicia è tenuto migliore. Et ha uirtu di riscaldare, & d'assottigliare. La cocitura dell'Isopo cotto co' fichi, acqua, mele, et ruta gioua allo Apostema del polmone, all'asima, alla tossa inuecchiata, alla scesa che cade dal capo, e à chi non puo alitare, à giaccere, e ammazza tutti e bachi: Et quel medesimo fa à poco à poco inghiottito col mele. Et la sua cocitura beuta con aceto melato purga per disotto gli homori grossi, & mangiato co' fichi freschi muoue il corpo, ma molto piu à chi ui aggiugne el Nasturtio cio è gli agretti ò Ghiagguolo, ò Irione cio è herba d'amore: et fa le carni di buon colore. Impiastrata co' fichi, ò nitro sulla milza & sul corpo de ritruopici, col uino sulle nascenze calde. Et bollito nell'acqua si mette su liuidi. La cocitura dell'Isopo et de fichi si gargariza per la Squinantia, El tener in bocca l'aceto doue è cotto l'Isopo è subito rimedio alla doglia de denti. Et riceuere il suo fumo quando egli arde, risolue la uentosità de gl'orecchi.

Dello Stigadosso. Cap. XXVIII.

LO Stigadosso nasce nell'Isole di Francia, dirimpetto à Marsiglia, chiamate Stigades, & da quelle ha preso il nome. Et è un'herba con assai rami steccuti con le ciocche simili al Timo. Ha la foglia piu lūga, aspra, et amaretta. la cui cocitura è p le dispositiō del petto utile come q̃lla dell'Isopo. Vtile āchora à mescolarlo nelle medicine da ueleni. Apre oltra di questo, assottiglia, netta, et mātiene tutte le cose di dentro nella lor buona dispositione.

Dell'Origano. scarsapepe saluatico. Cap. XXIX.

L'Origano fa la foglia come l'Isopo: ma non fa come l'Isopo una ciocch a ritratta, come una ruota: ma con molte messe diuisa. Fa il seme nella cima di quelle messe ne serrato ne duro. l'Origano riscalda, et p questo la sua cocitura beuta col uino gioua ne morsi uelenosi. Col uino d'uue appassite à chi ha preso cicuta, ò oppio con l'aceto melato à chi ha preso il gesso, ò l'Ephemero: et è buouo à mangiarlo co fichi à chi si rattrappono e nerui alle uene, & altri vasi scoppiati, ò creppati, à ritropici La poluere dello Origano secco che gliè beendone due once nell'acqua melata, smuoue per disotto l'homore malinconico, & alle donne le purgagioni, & inghiottito à poco à poco guarisce la tossa. Chi si laua con la cocitura dell'Origano, ne manda uia il pizzicore, la rogna, el giallo del fiele sparso. Il sugo trattone quādo egliè anchor uerde gioua à chi ha mal in gola, all'Vgola et alla Fūgaia et tirato su pel naso cō l'olio di gigli pagonazzi purga p q̃lla

parte a gl'homori del capo. Et gocciolato ne gl'orecchi col latte ne caua la doglia. Componsi per ritenere il uomito con l'Origano Cipolla & Sommacco, mettendogli tutti insieme n'un uaso di rame al Sole trenta dì ne dì Caniculari. Et credesi che rami tenuti sotto il letto faccin fuggire le Serpi: Ma l'Origano che si chiama Onite ha la foglia piu bianca, et piu simile all'Isopo. Et fa il seme come assai Coccole ristrette insieme, & ha le uirtù medesime dell'Origano: Auuenga che è meno efficace. Trouasi anchora un'Origano saluatico da certi detto Panace Heraclea, da altri Cunile tra quali è Colofonio Nicandro. Et ha la foglia dell'Origano. I rami sottili, & d'un mezo piè, ne quali son ciocche di fiori à modo d'Aneto, & bianchi: la barba del quale è disutile & sottile. Et le foglie e i fiori beuti nel uino sono particularmente utili al morso de gl'animali uelenosi.

Del Tragorigano, cio è d'un'altra spetie d'Origano. Cap. XXX.

Questo è un basso et piccolo sterpo, simile all'Origano, & al Sermollino saluatico, cosi nelle foglie come ne rami. Et è secondo la bontà della terra piu bello di foglie, & piu larghe: Et è molto buono p rappiccar le parti diuise l'una dall'altra. Truouasene un'altra ragione fistucosa, con le foglie sottili, chiamata comunemente, Marrobbio. Quel di Cilicia di Coocio e di Lango di Scio di Smirna, & di Candia è riputato il migliore. Tutti riscaldano, & fanno orinare. La cocitura de quali beuta tiene il corpo disposto, & purga la collera. Et beuti con

l'Aceto

l'Aceto consumano la Milza ingrossata, & col uino son medicina à chi hauessi beuto il ueleno Ixia, & fanno purgar le donne. Et dannosi col mele à chi ha tossa, ò piagato il Polmone per tenergli in bocca, & inghiottirlo à poco à poco, & son medicina piaceuole à bere, & buona à chi ha lo stomaco ripieno & debole, & sanza appetito, et à ruti che sanno d'aceto, dassi à chi da noia il Mare, perche ferma il uomito & l'affanno dello stomaco e de mollami: Et fassene farinata con farina d'orzo per risoluere tutti gl'Apostemi & infiati.

Del Pulleggio. Cap. XXXI.

IL Pulleggio si conosce da ogn'uno: Il quale assottiglia, riscalda, fa smaltire, & beuto purgar le donne, gittar la seconda & la Creatura. Et col Mele & con lo Aloe fa sputare facilmente le materie dal Polmone. Gioua à nerui rattrappati. Et beuto con aceto inacquato mãda uia la uoglia del uomitare, & gl'accidenti dello stomaco, et purga per disotto gl'homori malinconici: Et nel uino è buono à morsi uelenosi. Mettesi intinto nell'aceto al naso di chi si è uenuto meno per farlo risentire: Et la cenere sua rassoda le gengie. Mettesi nelle farinate d'orzo non ben matturo, et gioua à tutte le nascenze calde: & da se solo gioua alle gotti, tenutoui su, che la carne diuenti rossa: Et con la cera ne manda i cossi. Gioua alla milza postaui su col Sale. Et al pizzicore lauandosi con la sua cocitura. Et sedendoui dentro rimette la matrice al suo luogo, & risolue la uentosità & durezza di quella. Alcuni chiamano il Pulleggio Blecona, mutando

le lettere di Gle:ona, perche le Pecore che lo mangiano mentre che gliè fiorito subito belano.

Del Dittamo. Cap. XXXII.

IL Dittamo è una herba che nasce in Candia alla bocca acuta moruida, simile al Pulleggio: ma di maggior foglia, & pelosa et non fa ne fior ne seme: Et è buono à tutte quelle cose che è buono il Pulleggio domestico, ma è piu efficace. Perche non solamente beuto, ma soppo sto anchora & in profumo fa gettar la Creatura morta Dicono che in Candia le Capre ferite mangiono il Dittamo perche facci gett.re le freccie rimaste loro à dosso. Il sugo suo netta quel che si bagna con esso: E chi l'usa nella farinata d'orzo nõ ben secco. Quest'herba s'impiastra doue son fitti ferri, ò stecchi p cauargli fuora: Et gioua alle doglie della milza: Et falla scemare, et cogliesi la State et l'Autunno. La sua barba è calda alla bocca, et aiuta le dõne che hãno à partorire: il sugo suo si bee col uino ne morsi uelenosi, et è di tãta uirtù quest'herba che collo odore ella fa fuggire gl'animali che, ò col mordere ò col pugnere auelenono, & posta loro adosso gli fa morire. Il sugo gocciolato nelle ferite fatte da ferro, ò puntura, ò morso che poßino auuelenare le salda prestißimo & beuto sanza gocciolaruelo fa quel medesimo.

Del Dittamo non uero. Cap. XXXIII.

IL Ditamo non uero fa in piu luoghi simile al gia detto, ma piu acuto con le uirtù medesime auuenga che non si gagliarde.

Dun'altro Dittamo di Candia. Cap. XXXIIII.

DI Candia uiene anchora un'altra ragion di Dittamo con le foglie simili alla Menta acquatica, ma con maggior ramuscegli con fiori simili à quegli dello Origano saluatico, neri et moruidi: Et le foglie sono piu odorate che della Menta acquatica, & meno della saluia, et è suauißimo. Gioua à tutte le cose che'l predetto, ma piu debolmente. Mettesi ne gl'impiastri, & medicine da ueleni, dette Thenacali.

Della Saluia. Cap. XXXV.

LA Saluia è un Cesto lungo con assai rami, quadri, et bianchicci, cõ la foglia ritratta come quella del Melo Cotogno, ma piu lunga piu stretta, piu grossa, che biancheggia & aspra come un pãno logoro peloso, et di buono odore, ma potente ch'empie molto. Nasce in luoghi aspri. La cocitura delle foglie, et de rami beuta fa orinare purgar le donne, fa gettar la creatura: Et è buona alla puntura del Pesce Pastinaca, & fare i Capegli neri. L'herba è buona alle ferite à ristagnare il sangue, & purgar le Theoride cio è le piaghe che rodon fino all'osso di catti uo odore, et colore. La cocitura delle foglie & de rami guarisce il pizzicore de membri naturali.

Della Menta domestica. Cap. XXXVI.

LA Menta herba notißima: la quale riscalda, ristrigne et diecca, et p questo il suo sugo beuto cõ l'aceto ferma il sãgue, ãmazza e uermini, et accẽde l'apetito del coito: & beẽdo due, ò tre ramuscegli di mẽta col uino delle Melagrane forti ferma il singhiozzo, il uomito il frusso collerico,

Et fattone farinata con farina d'orzo non ben secco risolue le nascenze, & messa sulla testa alleggierisce la doglia del capo. Le Poppe sode & dure pel troppo Latte le fa moruide, e trattabili, & fassene impiastro sul morso de Cani. Gocciolasi il suo sugo mescolato con acqua melata ne gl'orecchi che dolgono. Et messa inanzi al Coito sulle parti naturali delle donne non le lascia ingrauidare, ne rappigliare il latte messaui dentro, & la lingua aspra stroppicciata cō essa diuenta moruida. Et uniuersalmēte è buona allo stomaco, et usasi in molto modi sulle uiuande.

Del Mentastro. Cap. XXXVII.

IL Mentastro fa le foglie piu pelose, & per ogni uerso maggiori che la Menta aquatica, d'odore piu potente che empie: Et non è buona à sani come la domestica.

Della Nepitella. Cap. XXXVIII.

TRa le spetie della Nepitella, Vna ne nasce su Mōti con le foglie simili al Baßilico, & bianchiccie co suoi rami cosi grandi come piccoli à canti, & col fior' pagonazzo. Vn'altra ne è simile al Pulleggio ma maggiore. Et alcuni gl'hanno chiamato Pulleggio saluatico, per hauere dell'odor suo, & è da Romani chiamata Nepitella. Eccene una simile alla Mentá saluatica con maggior foglie, con maggior gambo, & rami: ma è meno efficace: et nell'operar piu tarda. Le foglie di tutte queste sono alla bocca acute, & le barbe disutili. La Nepitella nasce in piani in luoghi non lauorati, et acquosi, & è buona per berla, & impiastrarla su morsi uelenosi.

La sua cocitura muoue l'orina, gioua alle uene et altri uasi creppati, & scoppiati à nerui rattratti, all'asima, alle doglie di corpo, all'uscita con uomito e doglia, al freddo & tremito nella rimißione della febbre: Et beuta nel uino innanzi al ueleno è utilißima, & utilißima anchora à chi si è sparso il fiele: Et beuta col Sale & col Mele, ammazza i uermini: Et quel medesimo fa cotta nell'acqua, ò trita sanza cuocere. Gioua à Lebbrosi usata per cibo, beendoui sopra del Siero. Le sue foglie trite et sopposte ammazzano la Creatura in corpo, muouono alle donne le purgagioni: Et tenerle sotto il Letto, ò ardendole col fumo fanno fuggir le Serpi: Et cotte nel uino, impiastrate sulle margini nere le fa diuenir bianche, & di color naturale, et mandane e liuidi. Mettesi sulle doglie sciatiche p tirare in fuora gl'homori abbrusciando la pelle. Il suo sugo messo ne gl'orecchi inuerminati gli guarisce per ch'ella ammazza e bachi.

Del Timo. Cap. XXXIX.

IL Timo e notißimo: Et è uno sterpo piccolo & ramoso uestito da molte minute foglie et strette intorno intorno: nella cui cima son ciocche di fiori pagonazzicie. Nascono assai in luoghi sassosi et sterili. Il Timo beuto nell'Aceto col sale euacua il flegma per disotto. La sua cocitura mescolata col Mele gioua à chi ha l'asima et à quegli che non poßon giacere. La medesima fa gittar e Bachi, la seconda, & la Creatura purgar le donne, & orinare. Il Timo oltra di questo mescolato col Mele & ingbiottito à poco à poco fa facilmente sputare le materie

ragunate ſul petto, & fattone cõ l'Aceto impiaſtro ſulle naſcenze di freſche le riſolue & liquefa il ſangue rappreſo: Et conſuma la carne creſciuta, infiata, ruuida, & roſiccia il piu delle uolte intorno al ſeſſo, & alle parti naturali delle donne, fa caſcare i porri, & tenuto nel uino, & intriſo con la farina d'orzo non ben fatto, gioua alle doglie ſciatiche, et mãgiato gioua à gl'occhi deboli: Et è buono à conſeruare la ſanità, et cõdiſce le uiuãde

Della Santoreggia. Cap. XL.

LA Santoreggia è nuota. Naſce in terreni magri, et ſaluatichi, ſimile al Timo ma minore, & piu moruida. Fa la ſpiga piena di fiori uerdi: Et opera quel medeſimo che'l Timo, adoperata nel medeſimo modo: Et è à uſarla piaceuole anchora à ſani. Truouaſi la Santoreggia domeſtica in ogni coſa meno efficace della ſaluatica Niente di meno ella è à mangiarla piu utile, per eſſere meno aſpra, & meno acuta.

Del Sermollino. Cap. XLI.

IL Sermollino è di due ragioni, L'uno è domeſtico, & ha l'odore della Maiorana, & faſſene grillande, Et è chiamato Serpillo perche ſi diſtende per terra, & douunque e' ua mette le barbe: ha i rami et le foglie ſimili all'Origano, ma piu biãche. Quel che fa nelle ſiepi creſce piu et è piu bello: l'altro Sermollino ſaluatico ſi chiama Zigi nõ diſtende ꝑ terra ma alza i ſuoi rami ſottili legnoſi et ſecchi da ardere, pien di foglie come quelle della Ruta, ma piu ſtrette. piu lũghe et piu dure: ha il fiore

odorifero, aspro alla bocca, & la barba disutile. Quel che nasce su sassi è piu efficace. Et piu caldo che quello de gl'horti, et nelle medicine piu efficace. Beuto muoue le purgagioni, et l'orina. Gioua alle doglie di corpo, alle uene, & altri uasi scoppiati & creppati, à nerui che tirano Alle nascēze calde del fegato, e à quelle che uāno rodēdo cosi beuto come impiastratoui su. La sua cocitura cō l'olio rosato et spruzatoui su un po d'aceto alleggierisce la doglia del capo: Et gioua à chi ha il sōno profōndo, à chi farnetica. Il sugo suo beuto fino à quattro dramme ferma il uomitar del sangue.

Della Persa, ò uero Maiorana. Cap. XLII.

LA Maiorana di Cypri, ò Ciziciceno è tenuta di tutte l'altre migliore. Quella di Egitto tiene il secondo luogo E quella che Cyziceni e' Siciliani chiamano Amaraco, è da noi detta Sansuco. La Maiorana è un'herba cō assai rami come stecchi & ua p terra cō le foglie pelose, tōde, simili alla Nepitella, che fa le foglie sottili. E odoratissima calda et fassene grillāde. Dassi la sua cocitura à bere à quegli che cominciono à diuentar ritropici, alla difficultà della orina, et alle doglie di corpo. le sue foglie secche mescolate col mele sō buone su liuidi, et fattone soppostà à far purgar le dōne, et col sale, e aceto sul morso dello scorpione & rapprese colla cera si mettono sulle membra scōcie, et su l'infiate: Et mescolate nella farinata d'orzo nō bē fatto son buone alle nascēze calde de gl'occhi infiati: Et metonsi nelle medicine fatte p quegli che si sentono stracchi & nelle medicine da rintenire, & riscaldare.

Dell Meliloto. Cap. XLIII.

IL Meliloto di Athene, et di Cizico Isola, et di Calcedone Città d'Asia, giallo quasi come il zafferano & di buon'odore il piu pregiato. Fanno anchora in Campagna intoruo à Nola Città di quel paese, & è giallo, et di poco odore. Il Meliloto ristrigne et rintenerisce tutte le nascenze calde, et massimamente de gl'occhi, della matrice del sesso et de granegli, cotto nel uin dolce: Et qual che uolta ui si aggiugne un rosso d'uouo, farina di Fien greco, ò di Linseme, o poluere di Mulino, fatta di farina di Grano, ò di capi di Papaueri, ò di Radiccio: Et intriso con l'acqua solamente risolue le durezze da materia grossa, come Mele, benche inuecchiate: Et il lattime & la Tigna unte con la terra di Scio, & uino, ò con la Galuzza: Et cotto nel uino, ò crudo con qualcuna delle cose gia dette, mitiga le doglie di stomaco. Il sugo del Meliloto con uin dolce si gocciola ne gl'orecchi che dolgono, et cō l'aceto, et olio rosato ne māda la doglia del capo.

Del Scarsapepe cio è Maro. Cap. XLIIII.

LO Scarsapepe è noto à ciascuno: Et è un'herba con assai rami, col fiore come l'Origano, ma piu odorifero, et con la foglia assai piu bianca: Le sue uirtù son simili à quelle della Menta acquatica. Per cio che non ristrigne molto, et non riscalda tanto: Et per cio ferma le piaghe che uanno rodendo, et mettesi ne gl'olij da riscaldare. Assai ne fa in Magnesia parte d'Asia, & in Tralli Città di Lidia,

Del

Del Baßilico saluatico. Cap. XLV.

IL Baßilico saluatico è un'herba da far grillande con assai rametti sterposi simili al Baßilico, ma con le foglie più pelose et di buon'odore: Et alcuni lo seminano ne gl'horti. Ha uirtù di fermar l'uscita, et alle donne che ne beeno le purgagioni: Et impiastrata guarisce gli Agni, & gl'infiati di sotto le ditella et le risipole.

Della Bacchera. Cap. XLVI.

LA Bacchera è un'herba ramosa da far grillande cõ le foglie ruuide maggiori di quelle della Viola mãmola, et minori del Guaraguasco. Il gambo è à canti alto tre quarti di braccio ruuidetto con assai messe tra'l gambo e i rami, I suoi fiori son pagonazzi, bianchicci & odorati. Le barbe simili à quelle della Nocca, et hanno quasi l'odore della Cannella. Ama i luoghi aspri & asciutti. La cocitura della Bacchera nell'acqua è medicina de nerui rattratti, delle uene, et altri uasi scoppiati, & creppati, di chi per esser caduto, ò battuto, è infranto: di chi ha il petto stretto: della tossa anchor che uecchia: della difficultà dell'orina, et muoue alle donne le purgagioni. Beuta col uino è buona à morsi uelenosi. Et una delle sue barbe fresche soppostà alle grauide fa lor gettar la Creatura. Et assai gioua alle donne di parto sedere nella sua cocitura. La poluere della Bacchera si porta adosso per saper di buono. Delle foglie, per ch'elle ristringono se ne fà impiastro sul capo quando e duole. Giouano alle nascenze calde de gl'occhi, & delle

lagrimatoie, alle Poppe infiate delle donne di parto, alle risipole. Et oltra à tutte q̃ste cose la bacchera fa dormire.

Della Ruta. Cap. XLVII.

LA Ruta è di due ragioni: la domestica, & saluatica. Le di Monte & piu acuta che quella de gl'horti, & per questo non se ne mãgia. Quella che è piãtata presso al fico è migliore à mãgiarla. L'una & l'altra fa leuar la uescica, riscalda, et scortica. Muoue l'orina, et alle donne le purgagioni: Et beuta & mãgiata ferma il corpo. Il seme della domestica è medicina da ueleni, et beessene per questo once dua et mezo nel uino. Le foglie mangiate, ò da per se, ò colle noci et fichi secchi resistono in modo al ueleno, che si piglia poi che non nuoce, et cosi le Serpi nõ gli possono offendere, La Ruta mangiata ò beuta secca il seme humano, et lessata cõ l'Aneto secco et beuta è medicina delle doglie di corpo, di petto, delle costole della strettezza di petto, della tossa, del polmone piagato, delle doglie sciatiche, et delle congiunture del freddo & tremito della febbre, beuta come si è detto di sopra. Cuocesi nell'olio per farne argomento al mal di fianco, alla uentosità di matrice & del budello ultimo, chiamato Retto. La medesima pesta & cotta col mele, et impiastrata tra la natura e'l sesso fa risentire le donne suenute p accidẽti di matrice. L'olio dou'è bollita ruta et beuta fa getar e uermini. Et cotta col mele s'impiastra sulle cõgiunture che dolgono: et co' fichi s'impiastra sul corpo à ritropici. Et gioua alle cose gia dette cotta nel uino fin ch'egli scemi la metà, ò beendolo, ò lauãdosi cõ esso. Et insalata ò ueramẽte mãgiata cosi cruda cõserua la uista: Et fassene

impiastro con farina d'orzo ꝑ mitigar le doglie de gl'oc-chi: Et cō l'olio rosato, et aceto le doglie del capo. Ella si pesta, et mettesi nel naso ꝑ ristagnar il sāgue: Et fattoue impiastro cō foglie d'Alloro guarisce le nascenze calde de granegli: Et mescolata cō cera, et olio di mortine: la rogna et le bolli dette Exātemata. Netta la ꝑsona dalle macchie biāche stroppicciataui su col pepe, Vino, et nitro: la medesima cō le medesime cose impiastrata cōsuma la carna cresciuta intorno al sesso, et alle mēbra naturali delle dōne et i porri schiacciati: Et le uolatiche col mele et collo allume. Il sugo della Ruta scaldato n'una buccia di Melagrana, et gocciolato ne gl'orecchi ne caua la doglia: Et col sugo del finocchio et mele è buono ꝑ ugnere gl'occhi deboli: Et cō l'aceto biacca, et olio rosato è buon alle risipole alle piaghe che rodō pelle pelle, et al lattime, et tigna. Masticata fa che alla bocca nō si sa ne di cipolle ne d'agli, et tēperata la lor acutezza. La Ruta saluatica è mortale à chi ne māgia assai. A chi la coglie fiorita per metterla nella salamoia, fa le mā rosse, et scorticale, et tutta la ꝑsona infiare cō pizzicore et arsione grādissima: et però bisogna ugnersi prima le mani el uiso et poi corla. Dicano oltra di q̃sto che spuzzādo il sugo della ruta adosso alle galline che la faina le fugge: Et aggiūgono, che la Ruta saluatica che nasce in Macedonia lūgo il fiume Olcymo āmazza subito chi ne māgia. niēte di meno questo luogo è mōtuoso et mena gran quātità d'Aspidi sordi. Il seme suo beuto è rimedio efficace alle malatie di dentro, & mettesi nelle medicine da ueleni. Il seme della Ruta saluatica, fritto si da bere à chi non può ritener l'orina, & la ferma in sette dì.

La barba sua si chiama Moli montano. La Ruta salua tica è come la domestica, & gioua berla a chi ha il mal caduco cō doglie sciatiche, fa purgar le donne, & mo= rire la Creatura in corpo, & è piu acuta & piu poten te che la domestica, & però non se n'ha à mangiare, perche ella nuoce.

Della Ruta saluatica. Cap. XLVIII.

LA Ruta saluatica per ch'ella ha il seme che sa di Ragia di Pino, è chiamata Chamepitis, cio è Pino poco leuato da terra & piccolo: ha le foglie grandi co= me la Ruta, & è uno sterpo pieno di stecchi, basso, ros= siccio, & col fior giallo, il quale stroppicciato con le di ta getta un'homore di color di sangue, & per questo è chiamato Androsemo. Produce i suoi rammetti pelosi cō baccelluzzi tondi & lunghi ne quali è il seme nero ri= tratto come orzo, & sa di Ragia. Nasce in luoghi la uorati, & in luoghi aspri: la quale posta da basso muo= ue l'orina, & alle donne le purgagioni: Et beuta col ui no manda uia la quartana: le foglie col seme sono buo= ne sul cotto. La Ruta saluatica beuta quaranta di gua= risce le gotti sciatiche. Alcuni chiamano Ruta saluatica quella che in Cappadoccia, Asia, & Galatia, si chiama Moly. Il quale è un sterpo che da una barba sola manda fuor piu talli, con foglie molto piu lunghe & piu tene= re, che ogn'altra Ruta, con odore che empie. Il suo fio re è bianco, et nella cima produce certe boccie à tre spi chi poco maggiori che della domestica, nelle quali ui è il seme à tre canti rossiccio, molto amaro, & questo solo

ſi adopera, & grarniſce nello Autunno, Vtile à chi ha la uiſta corta. Vſaſi in queſto caſo peſto meſcolato col Mele, Vino, fiele di Pollo, Zaffrano, & ſugo di finocchio. Altri chiamano queſta Ruta ſaluatica, Armala. Quella di Syria, Beſſaſa. Quella di Cappadoccia, Moly, per eſſergli alquanto ſimile: ha la barba nera, Il fior bianco, naſce ne luoghi fertili ſu Monticegli.

Del Moly. Cap. XLXIX.

IL Moly ha la foglia ritratta come quella della Gramigna, ma piu larga & per terra. Il fiore ſimile alle Viole à ciocche bianche, ma minore, quaſi grande come le uiole pagonazze chiare. Fa il gambo bianco, alto tre braccia, & nella cima del quale è un certo che, che s'aſſomiglia all'Aglio. La barba è piccola, & col capo utiliſsima à aprir la matrice, quando peſta ella è meſcolata col olio di gigli pagonazzi ſe ne fa ſoppoſta.

Dello Oppoponaco. Cap. L.

LA Panace è la pianta della quale ſi caua il ſugo, che ſi chiama Oppoponaco. Naſce comunemente in Beotia, & in Sofide d'Arcadia, doue e la ſeminano ne gl'horti, per hauer entrata, & guadagnar di quel ſugo. Le foglie ſon ruuide, et per terra uerdi del color di herba, ſimili à quelle del fico, intagliate all'intorno in cinque parti: ha il gambo alto come la ferula bianco, & coperta di bianca lanuggine & ueſtita intorno d'aſſai foglie minori delle gia dette. Fa nella cima una ciocca come l'Aneto. Il fior giallo, il ſeme odorato, & alla

bocca acuto. Dalla ſua barba principale naſcono moltẽ barbe biãche, & d'odore che empie con groſſa ſcorza, & amaretta. Naſce in Cirene di Lybia et in Macedonia. Il ſugo della barba ſi raccoglie quando e talli comincia= no à ſpuntar della terra. Il ſugo eſce biancho, & ſecco che gliè diuenta giallo di fuori come zafferano. Faßi per raccorlo una buca in terra allato alla barba, & ſotto ui ſi diſtendon foglie, et ſecco che gliè ne lo portano: E ſi rac coglie anchor l'Anno di ſegatura, tagliando il gambo et ragunando nel modo medeſimo, quel che ne gocciola. Le barbe migliori ſon quelle, che non ſon grinze, ma tira= te ben bianche, aſciutte, non intignate, nè intarlate, acute alla bocca, et odorifere come le coſe aromatiche. Il ſeme che naſce ſu pel gãbo e buono, et quel de rami debbole. Il ſu go è migliore quãdo egliè amarißimo dentro ben biãco, ò roßiccio et di fuor giallo, come zafferano, moruido, graſ ſo, ageuole à ſtritolare, et nell'acqua à disfarlo, di gran= de odore et cattiuo. Falſaſi con l'Armoniaco, ò colla ce ra: Ma e ſi conoſce ſtroppicciandolo colle dita nell'ac= qua perche lo ſtretto ſi disfa, et faßi bianco quanto il lat te: l'Oppoponaco riſcalda, rammoruida, & riſolue, & per queſto gioua al freddo et tremito della remißione della febbre. Gioua beendolo coll'acqua melata, ò col ui= no à nerui che tirano, alle uene & altri uaſi creppati, ò ſcoppiati, al mal di petto, alla toſſa, alle doglie di corpo à chi orina à gocciole, & alla ueſcica rognoſa: Et ſtrutto col mele ſmuoue alle donne le purgagioni, ammazza in corpo la creatura, & riſolue la uentoſità et durezza del la matrice: Et è buono per ugnere la gotta ſciatica. Met

tesi nelle medicine per la stracchezza, nelle medicine buo ne pel capo et per le doglie di quello. Apre e carbonce gli. Et col l'uue secche si mette sulle gotti ne denti uoti, quando e dolgono, & ungonsi gl'occhi debeli con esso Con la pece si mette sul morso del Cane arrabbiato. La barba della Panace fattone sopposta fa gettar la Creatu= re: Et è buona alle piaghe inuecchiate & à rimetter la carne sull'ossa gnude, & per fare questo si trita & im= piastratoui su, ò mescolato col mele lungono con essa. Il seme della Panace preso con l'Assentio fa purgar le dõ ne: Et colla Astrologia è rimedio conueneuole sulle puntu re, et morsi de gl'animali uelenosi, et è utile per bere à quelli, che per accidenti di matrice si uengon meno, ò cascano.

Del Panace Asclepio. Cap. LI.

IL Panace Asclepio fa il gambo sottile, alto tre quar ti di braccio, intorno al quale son le foglie come di fi noccio, ma piu pelose, & odorifere, ha nella cima una ciocca di fiori come una ruota di color d'oro, di buono odore, et acuto, con la barba corta, & bianca. I fiori el seme triti, et mescolati col mele si pongono sulle piaghe, et su quelle piaghe che rodono: Et beonsi nel ui no contro al morso delle Serpi, & mescolati col mele son buoni à poruegli su. Alcuni chiamano questo Panace Origano saluatico, & altri Cunile, della quale si trattò quando io dissi delle spetie dell'Origano.

Della Panace Chironia. Cap. LII.

LA Panace Chironia nasce comunemente sul Monte Pelio, con la foglia della Persa, e co' fiori di color d'oro la barba sottile, non lunga, et alla bocca acuta, & beesi contro al ueleno delle Serpe: Et le foglie ui si impiastrano su colla medesima utilità,

Del Ligustico. Cap. LIII.

DEl Ligustico ne fa assai nella Riuiera di Genoa, & da Liguria è detto Ligustico. Nasce sullo Apennino confino all'Alpe, I paesani lo chiamano Panace, & ragioneuolmente poi che la barba il gambo, et la uirtù son simili al Panace herculeo. Nasce comunemente in Monti altißimi, aspri, et ombrosi, presso all'acque correnti: Fa il gambo sottile, simile all'Aneto con assai nodi intorno à quali son piu foglie simili a quelle del Melilo to, ma piu tenere, et piu odorate, et uanno assottigliando, & son piu intagliate quand'elle s'accostano piu alla cima del gambo: Et produce nella cima una ruota doue stà il seme, nero sodo, lunghetto, ritratto come il seme del finocchio, acuto alla bocca, odorifero come le cose aromatiche: ha la barba bianca simile à quella dello Oppoponaco, et odorata. Il seme et la barba del Ligustico riscaldano, fanno smaltire, son buone alle doglie de gl'interiori, à gl'infiati, alla uentosità, & maßimamente dello stomaco, & à morsi uelenosi: Et beuto muoue le purgagioni alle donne, et l'orina, et la barba soppostà fa quel medesimo. L'uno et l'altro è buono per mettere nel

Aceto come l'altre cose che ui si mettono in conserua: & con quelle che si compongono per aiutare à smaltire. Il Ligustico è buono allo stomaco, & per questo, quegli della Riuierà di Genoa l'usono in scambio di Pepe: E lo falsano con un seme che assai lo somiglia, ma conoscesi al l'amaro: Et altri lo falsano col finocchio & Sermontano.

Iulij Caesaris nuta

Della Pastinaca saluatica. Cap. LIIII.

LA Pastinaca saluatica ha le foglie simili al Gingidio ma piu larghe et amarette, Il gambo diritto, & aspro: & nella cima una ruota, come l'Aneto. Nella quale sono i fiori nel mezo di color roßiccio che pende in giallo come di zafferano ha la barba grossa un dito, lunga un terzo, odorifera, & mangiasi cotta. Il suo seme beuto & sopposto, muoue alle donne le purgagioni, gioua alla difficultà dell'orina, à ritruopici, al mal di petto, à morsi, et punture uelenose, et dicano chi ha preso quel seme esser sicuro da gl'animali che, ò col mordere, ò col pugnere auuelenono, et che egli aiùta ingrauidare. La barba muoue l'orina, et accende l'appetito del Coito, & sopposta fa gettar la creatura. Le foglie trite nel mele, & impiastrate, nettano le piaghe che rodono Lo Stafilino che nasce ne gl'horti, detto da Romani Pastinaca domestica, è migliore à mãgiare. E t è buona à tutte le cose dette ma nõ è di tanta efficacia quãto la saluatica.

Di tutti i Sermontani. Cap, LV.

IL Sermontano Basiliense ha le foglie come il Finocchio, ma il gambo piu grosso: Ha la cioccha simile

all'Aneto, nella quale è il ſeme lunghetto à canti, & forte alla bocca. La barba lunga, & odorata. Il ſeme, & la barba riſcaldano. Vtili à bere à chi piſcia à gocciole à chi ha l'aſima, & non può halitare a giacere, à quelli che caſcano per accidenti di matrice, & à chi ha il mal caduco. Fanno purgar le donne, & gittar la creatura: Et ſon buone à tutte le malatie delle coſe di dentro & alla toſſa benche uecchia. El ſeme beuto nel uino fa ſmaltire: Et è buono alle doglie di corpo alla febbre nel la quale ſi ſente inſieme il freddo e'l caldo. E Viandanti lo beeno col Pepe, & col uino per amor del freddo. Daßi alle Capre, & altre beſtie per ageuolare il parto. Ma il Sermontano che chiamano di Etiopia, & gli Egitij Cynophrice, ha le foglie come la Ellera, ma minori, & lunghe quanto quelle della Madre Selua: è uno sterpo grande, con Tralci lunghi, quaſi un braccio, & mezo, le boccie ritratte, come quelle dello Aneto. Fa il ſeme come il Grano fitto, nero, amaro, piu acuto, & piu odorato che'l Masſilienſe, & molto ſoaue:. Et quello che naſce nel Peloponeſſo, cio è nella Morea, ha le foglie della Cicuta, ma piu larghe, & piu groſſe. El gambo maggiore del Maßilienſe, ritratto come la Ferula, nella cima del quale è una ruota larga, & quiui è il ſeme piu largo, piu carnoſo, & odorifero: Et ha le uirtù medeſime. Naſce ne luoghi aſpri, & acquoſi, & ne Monticegli, & nell'Iſole.

Del Sermontano di Candia. Cap. LVI.

IL Sermontano di Candia è una piccola herba con assai messe, et nasce in Amano Monte di Cilicia. Fa il seme tondo, doppio, ritratto come un piccolo Scudo, un poco appuntato, odorifero come le cose aromatiche. Beesi per la difficultà dell'orina, per far purgare le donne. Vna meza dramma di sugo del gambo & del seme anchor uerde, beuto nel uino dolce guarisce le doglie delle reni, con qualche accidente d'orina. La barba è anchor buona. Et fassene lattouaro col Mele ꝑ tenere in bocca, el quale adiuta à sputar le materie del petto.

Del Sisone. Cap. LVII.

IL Sisone è un piccolo seme che nasce in Siria, Simile all'Appio, nero, lungo, & alla bocca acuto, & caldo. Beesi per la milza, per la difficultà dell'orina, et per le donne che non si purgano. E Paesani l'usano per condir la Zucca lessa, et Aceto. Et ha nella cima come piccole granellà.

De gl'Anici. Cap. LVIII,

GL'Anici nascono come sa ogn'uno. Et quel ch'è fresco, grosso, intero, bello, di buon'odore, & grande & senza loppa è riputato tra gl'altri il migliore. Quel di Cãdia tiene il primo luogo. El secondo di Egitto. Tutti hanno uirtù di riscaldare, et di seccare, far buono l'halito, & leuar le doglie: far orinare, spiccar le materie uiscose. Et beuto gioua à ritropici, et cauano

la ſete. Et ſono utili à tutti e morſi, & punture ueleno ſe. Alla uentoſità, et fermare il corpo, & alle bianche purgagioni della matrice. Fanno del latte aſſai, & accende l'appetito del Coito. Faſſene profumo, il quale ſana la doglia della teſta, & peſto et meſſo con l'olio roſato nell'orecchio guariſce le lor piaghe.

Del Carui. Cap. LIX.

EL Carui è un piccol ſeme, & ogn'un lo conoſce. El quale riſcalda, muoue l'orina, buono allo ſtomaco, & alla bocca. Aiuta à ſmaltire. Et utilmente ſi meſcola colle Medicine da ueleni, & colle coſe che ſi ſerbano per mangiare nell'Aceto, & è porpotionato à gl'anici: Et la ſua barba ſi mangia leſſa, come della Paſtinaca.

Dello Aneto. Cap. LX.

LA cocitura delle ciocche dell'Aneto ſecche, & del ſeme fannno tornare il latte, & leuan uia le doglie di corpo et la uentoſità: Ferma l'uſcita, il uomito, il ſinghiozzo. Fa orinare: nuoce allo uiſta: & à chi ne bee aſſai ſe gli ſecca il ſuo ſeme: Le donne utilmente ſeggano nella ſua cocitura. Ardeſi il ſeme dello Aneto, & della Cenere ſe ne fa impiaſtro per conſumare la carne creſciuta intorno alla natura delle donne.

Del Comino domeſtico. Cap. LXI.

EL Comino è buono alla bocca, & ſuaue: Ma quello di Ethiopia è de gl'altri il migliore, chiamato Regio

da Hippocrate: El secondo luogho è dello Egittio, & dopo questo ogn'altro. Nasce in Galatia d'Asia, Cilitia, Terentia, & in altri luoghi assai. El Comino riscalda, & disecca. E l'olio doue è cotto del Comino è buono per farne seruitiale, à chi ha doglie di corpo, alla uentosità. Et colla farina d'orzo tenuta nell'olio & acqua se ne fa impiastro al medesimo male. Dassi à chi non può halitare à giacere, & à quegli che hanno difficultà di respirare con l'Aceto in acquato: & ha chi è stato morso da Serpi col uino: Et intriso con uue secche, farina di Loglio, ò cera sana le nascenze calde de granegli Et pesto & tenuto nell'aceto ferma e frussi alle donne, el sangue del naso, & fa smorta tutta la persona, à chi lo bee, et à chi s'ugne con esso.

Del Comino saluatico. Cap. LXII.

EL Comino saluatico nasce assai, & efficacissimo in Lycia Galatia d'Asia, & in Cartagena di Spagna Et è un piccolo sterpo. Alza il gambo un terzo di braccio, sottile, con quattro, ò cinque fogliette intagliate come l'herba Moscada, Ha oltra di questo nella cima del gambo cinque, ò sei boccie tonde, & dilicate, nelle quali sta il seme lopposo, & piu acuto alla bocca che'l domestico, & fa in Poggio. El seme si bee nell'acqua per chi ha doglie di corpo, et uentosità, & beuto con l'Aceto ne manda ll singhiozzo: & col uino è utile à morsi, et alle punture uelenose et allo stomaco humido: Et masticato, et impiastrato col mele et uue secche, ne manda e liuidi: Et colle cose medesime è medicina alle nascen=

ze calde de granegli. Truouasi un'altra ragione di Comino saluatico, simile al domestico: El quale da ogni fiore manda fuora baccelluzzi torti come corna, alte, ne' quali sta il seme come quello della Nigilla. El quale beuto è rimedio al morso delle Serpi, & à chi piscia à gocciole à quei che hanno la pietra, & che colla orina pisciano materie grosse, ma bisogna che beino sopra quello del seme d'Appio lesso.

Dell'Ameos. Cap. LXIII.

I Romani lo chiamano l'Ameos, Ammi, & tal hora Alexandrino, Altri Etiopico, Altri Comino Regio. Et ecci chi attribuisce altra uirtù al Comino Ethiopico, & altre all'Ameos. l'Ameos è un piccolo seme, & notissimo, minore del Comino, & ha sapore d'Origano. Quello che è ben netto et senza mondatura è il migliore. Questo anchora è caldo et secco, & beuto gioua alle doglie di corpo, alla difficultà dell'orina, à morsi uelenosi, et alle donne muoue le purgagioni. Mettesi nelle medicine da Greci dette Ecdoria per temperare le Canterelle messeui per fare orinare: Et impiastrato col mele ne manda e liuidi. Questo anchora fa diuentar palido chi lo bee, & chi s'ugne con esso: Et purga le matrice, facendone profumo con uue secche, ò Ragia.

De Curiandoli. Cap. LXIIII.

EL Curiandolo è notissimo, & rinfresca: & per questo intriso col pane, et farinata d'orzo, è utile alle risipole, et à quelle piaghe che uanno rodendo, &

col Mele et Vue secche nel modo medesimo, à quelle bolli che uengon piu di notte che di di, liuide, et marciose, & che danno gran doglie, et alle nascenze calde de granegli, et à carboncegli. Et con la farina di Faue risolue le gangole, et l'auguinaie. E Curiandoli beuti col uin dolce fan gettar e' bachi, e accrescere il seme dell'homo. Ma non è bene à usarne assai, perche fumano al capo, non senza gran periculo. El sugo loro mescolato con Aceto et Olio rosato agguntoui, ò Biacca, ò spuma d'Argento è buono à ugnere le risipole, et le ardenti infiammatione superficiali.

Della Lattuga saluatica. Cap. LXV.

LA Lattuga saluatica maggiore ha il gambo aspro, rosso, spinoso, et uoto dentro: et le foglie all'intorno intagliate, gl'intagli son radi et per ordine, et simili alla Bietola, le boccie lunghe e' fior gialli. Questa lattuga rinfresca et leggiermēte ristrigne: Et pero s'impiastra sullo stomaco infiammato, et sulle risipole. El sugo delle quale alleggerisce e rodimenti dello stomaco: Et l'herba & la barba insieme giouano al morso dello. Scorpione impiastratoui su.

Della Lattuga saluatica minore. Cap. LXVI.

QVesta anchor ha le foglie tagliate intorno, et per ordine: fa il tallo, uerde, tenero, col fiore giallo, tondo, & ha le uirtù medesime, che la gia detta.

Del Prezzemolo. Cap. LXVII.

EL Prezzemolo è buono à tutte le cose che sono buoni e Curiandoli: Et fattone impiastro con pane, ò orzata si mette sulle nascenze calde de gl'occhi, Spegne l'ardore dello stomaco, et liquefa il latte rappreso nelle poppe: Et mangiato crudo, ò lesso fa orinare: Et la cocitura delle sue foglie delle barbe è buona à ueleni, è beendola, et uomitandola: Et la medesima ferma il corpo: Et il seme fa orinare, et piu gagliardamente: Et gioua à chi è stato morso da animali uelenosi, & chi ha beuto il Litergirio d'ariento. Risolue gl'apostemi uentosi et è buono à mescolar colle medicine che leuon le doglie, et nelle medicine da ueleni et da tossa.

Dell'Appio che fa nell'acqua cio è Crescione. C.lxviij.

IL Crescione nasce ne luoghi acquosi piu alto che'l domestico & fa tutto quello chel domestico.

Dell'Appio che fa in Monte. Cap. LXIX.

QVesto Appio è un gambo solo nato da una barba sottile, & con altri rami all'intorno: nella cima de quali ha certi piccoli capi rittratti come quegli de Pappaueri ma minori assai, ne quali sta il seme lungo acuto sottile & odorifero, simile al Comino. Nasce ne' luoghi sassosi et in Monte. La barba el seme beuti nel uino fanno orinare, purgar le donne: Et mettesi l'Appio nelle medicine da riscaldare et da prouocare l'orina Ma bisogna auuertire di non scambiare l'Appio che fa nelle pietre per l'Appio montano.

Dell'

Dell'Appio de Saßi. Cap. LXX.

QVesto Appio nasce in Macedonia ne luoghi dirupati, & ha il seme simile all'Ameos, ma piu odorifero piu acuto alla bocca simile al sapore aromatico. Questo fa purgar le donne et fa orinare, rompe il uento dello stomaco et delle budella, et gioua al mal di fianco: Et beuto guarisce le doglie di petto, della uescica et delle reni: et mettesi nelle medicine da far orinare.

Dell'Appio grande. Cap. LXXI.

QVesto Appio è maggiore, et piu bianco chel Prezzemolo: Et ha il gambo uoto dentro, alto, tenero, listrato da alcune linee. Fa le foglie piu larghe, et pagonazziccie con una ciocchа come quella del Ramerino piena di boccie chiuse, come Coccole innanzi che s'apra il fiore. Il suo seme è nero, lungo, sodo, acuto alla bocca et odorato come le cose aromatiche. La barba anch'ella è odorifera, bianca, buona à mangiare, & non molto grossa: Nasce ne Bacij et presso à paduli. Mangiasi come gl'herbaggi, et come l'Appio, Et la barba si mangia cruda et cotta nell'acqua, et le foglie e' grani si mangiono lessi da per se, et cotti co' pesci. Et questi dua si serbon crudi, ma insalati con salsumi. Il seme si da bere nel uino melato per far purgar le donne. Et daßi à bere et ugnesi con esso nel freddo quando rimette la febbre. Gioua à chi piscia à gocciole: Et la barba si adopera alle medesime cose.

Dello Smirnio cio è del Macerone. Cap. LXXII.

IL Macerone nasce comunemente nel Monte Amano ha il gambo simile all'Appio, con molti rami et col le foglie piu larghe piegate à terra grasse dure, & un poco acute, et con odore medicinale. Fa una ciocchа simile all'Aneto. Il seme tondo simile à quello del Cauolo nero et di sapore aspro come di Mirra. Et però s'usa l'uno per l'altro. La barba anch'ella è di sapore acuto odorifera tenera sugosa. Et quando ella si mangia, rode la gola, nera di fuori palida di dentro, ò bianca. Nasce ne monti sassosi, et ne luoghi humidi non lauorati. Le foglie la barba e'l seme riscaldano. Et le foglie s'acconciono come i salsumi, et fermano il corpo. La barba del Macerone beuta gioua à morsi delle Serpi. Rammorui da il petto à tosse: Et gioua à chi orina à gocciole, & con fatica, à chi ha l'asima. Risolue gl'infiati di fresco le nascenze calde, et le durezze postaui su à modo d'impiastro. Salda le ferite & lessa posta da basso alle donne grauide le fa sconciare. Gioua il suo seme alle reni, alla milza et alla uescica fa purgare le donne et gettar la seconda. Et dassi bere utilmente à chi ha gotta sciatica, mitiga gl'apostemi uentosi dello stomaco, & fa ruttar & sudare, et particolarmente gioua a ritruopici, & nelle febbri che ordinatamente rimettono.

Dell'Elaphobosco cio è Imperatoria. Cap. LXXIII

L'Imperatoria fa il gambo come il Ramerino, ò come il finocchio, et nodoso. La foglia larga dua dita

ma piu lunga assai, ritratti come quelle del Terebinto, ripiegata et ruuida alquanto: ha certi rami con ciocche come quelle dell'Aneto, et cosi il seme. E fiori pendono in giallo. La barba lungha tre dita, grossa uno, bianca, dolce, buona à mangiare. El gambo s'insala quand'egli esce della terra, et serbasi come gl'altri salsumi, Dicesi che' Cerui per difendersi da morsi uelenosi delle Serpi mangion quest'herba: Et per questo il seme suo essere utile à berlo, à chi fußi morso da loro.

Del Finocchio. Cap. LXXIIII.

L'Herba del Finocchio à chi l'usa fa latte assai. El medesimo fa il seme beuto cotto nell'orzata La cocitura de suoi capegli per ch'ella fa orinare, et è lodato rimedio al dolor delle reni con qualche accidente d'orina, et alle malatie della uescica, et beuta col uino al morso uelenoso delle Serpi. Muoue alle donne le purgagioni Et beuta col acqua fresca leua la uoglia del uomitare & tempera l'ardor del stomaco nelle febbri. Le barbe trite et intrise col mele et impiastrate guariscano il morso del Cane. El sugo delle foglie et de gambi secco al Sole è medicina da occhi, buono à metterlo nelle medicine da far la uista chiara. Del seme anchor fresco se ne caua il sugo con quello delle foglie et de gambi, utile alle cose medesime: Et cosi della barba subito che comincia à mettere. El finocchio che fa nella Spagna di Ponto: fa un liquor simile alla gõma, tagliãdo e gãbi nel mezo, quãdo e comincia à fiorire, et accostãdolo al fuoco: accio che p la forza di quel caldo e mãdi fuor quella gõma come se sudaßi, et q̃sto è molto piu efficace nelle medicine da occhi chel sugo.

Del Finocchio ſaluatico. Cap. LXXV,

IL Finocchio ſaluatico è grande, el cui ſeme è ſimile à quel del Ramerino. La ſua barba è odorifera. Vtile à chi orina à gocciole, & ſopposta alle donne le fa purgare. La barba el ſeme beuti fanno fermare ll corpo, et aiutano quelli che ſon ſtati morſi dalle Serpi: Rompeno la pietra nella ueſcica, & guariſcono chi ſe gliè ſparſo il fiele. La cocitura delle ſue foglie beuta fa tornare il latte, & fa purgar le donne di parto, Truouaſi anchora un'altro finocchio ſaluatico colle foglie ſtrette ſottili & lunghe col ſeme tondo, ritratto quaſi come quello del Curiandolo, odorifero et caldo: Et colle uirtù medeſime, che il gia detto, ma piu debboli, & meno efficaci.

Del Paſtricciano. Cap. LXXVI.

IN Candia fa d'una ragion Paſtricciani c'hanno le foglie come il finocchio, ma piu ſottili, et minori. El gambo alto un mezo piè con la cioccha come il Curiandolo, co' fiori bianchi, & sfiorito che gliè fa il ſeme biāco, acuto, et peloſo, & maſticato è odorifero. La ſua barba è groſſa quanto un dito, lunga un terzo. Fa in luoghi ſaſſoſi à ſolatio. L'altro Paſtricciano è ſimile all'Appio ſaluatico, odorato come le coſe aromatiche, et acuto alla bocca. Quel di Candia è il migliore, Truouaſi anchora d'un'altra ragion paſtricciano che ha la foglia del Curiandolo, el fior bianco con le boccie & ſeme dello Aneto con la cioccha della Paſtinaca ſaluatica, piena di ſeme lungo, ritiratto come, il comino, & alla bocca acuto.

El seme di tutti e Pastricciani riscalda, fa orinare, purgare le donne, et gittar la creatura. Et è buono alle doglie di corpo, & alla tossa benche uecchia. Et beuto nel uino gioua al morso de gli scorpioni, & risolue gl'infiati impiastratoui su: di tutti solo il seme s'usa in fuor quel di Candia, del quale anhcòr le barbe s'usano: le quali si beeno nel uino per subita, et eccellente medicina da ueleni.

Del Delfino .i. Fior Capuccio. Cap. LXXVII.

IL fior Cappuccio manda fuora da una barba sola, piu rami, lunghi due terzi di braccio, & qualche uolta piu, su pe' quali sono alcune foglinzze, sottili, biãche, lunghe, intagliate, ritratte come Delfini, donde egli ha tratto il nome. Fa il fior pagonazzo simile alla Viola mammola, el seme ne baccegli grosso come Miglio. El quale beuto nel uino è cosi buono rimedio al morso de gli Scorpioni quanto ogn'altro. Dicano anchora che toccando gli Scorpioni con quell'herba che subito diuentano deboli & inmobili, ne poter nuocere, & leuata quel l'herba subito ritornar come prima. Nasce questa pianta in luoghi magri et à solatio. Trouasene anchor d'un' altra regione, 'el quale è da alcuni chiamato Facito, da Romani Buccino, simile al gia detto, ma colle foglie & co rami minori assai, cõ le uirtù medesime: ma meno efficaci.

Del Pilatro. Cap. LXXVIII.

EL Pilatro fa il gambo, & le foglie come il Pastric ciano saluatico, & come il finocchio, & una cioc=

cha tonda ſimile à quella dell'Aneto. La barba lunga, & groſſa quanto il dito groſſo. et molto acuta alla bocca. Queſta herba maſticata fa uenire di molta acqua in bocca, et per queſto cotta nell'Aceto, et tenutolo in bocca gioua aſſai quando e dolgon e denti, & maſticata anchora tira del flemma. Tienſi nell'olio per ugner con eſſo chi uuol ſudare, et gioua nel freddo, et tremito della febbre, & à quegli che pel troppo freddo, ſon come perduti et ſtupidi, à quali è egregio et accõmodato rimedio.

Del Ramerino. Cap. LXXIX.

EL'Ramerino, ò uero Libanotide è di due ſpetie. L'una fa il frutto, et queſta anchora è di due ragioni. La prima ſi chiama Zea, ò Campſanema, el cui frutto ſi dice Canchris, Et fa le foglie ſimili al finocchio, ma piu groſſe et piu larghe: le quali ſparſe per terra, fanno come una ruota, et ſono odorifere. Fa il gambo alto tre quarti di braccio, et qualche uolta piu con aſſai rami, ſu quali ſon molte meſſe. Fa nella cima una ciocca, come una ruota con molto ſeme bianco ſimile allo Sphondilio, tondo à canti acuto pien di Ragia, et tenuto in bocca arde la gola. La barba è bianca, ſottile, et ſa d'incenſo. L'altra ſpetie è ſimile à queſta in tutte le coſe, ma fa il ſeme ſchiacciato nero, odorifero, ſimile allo Sphondilio, ma maſticato non arde la gola: la ſua barba è di fuor nera, dentro bianca. Ma l'altra ragione di Ramerino diuiſo nelle due prime ſpetie, che è quello che non fa frutto è tutto ſimile alle gia dette: et nõ fa gãbo ne fior nę ſeme, et naſce in luoghi ſaſſoſi et magri. L'herba di tutte queſte trita comunemente acce ndone impiaſtro riſtagna il ſangue delle Morici, al=

leggieriſce le naſcenze calde del ſeſſo, et tiene adietro la carne che gli creſce da torno, et alle membra naturali delle donne. Matura le gangole, l'anguinaie et gl'apo= ſtemi che non ſono ageuoli à maturare: Le barbe di tut= ti ſecche: et tenute nel mele purgano le piaghe, & gua= riſcono le doglie del corpo, & beuto col uino ſon buone al morſo delle Serpi, à far purgar le donne & orinare & fattone impiaſtro riſoluono gl'infiati benche uecchi. Il ſugo dell'herba, et della barba meſcolato col mele ri= ſchiara la uiſta, ugnendoſi con eſſo gl'occhi. Il ſeme fa le coſe medeſime, gioua al mal caduco, & è buono alle ma latie del petto, benche inuecchiate. Daſsi col pepe et col uino à chi ſi è ſparſo il fiele. Et ugnendoſi con l'olio do ue è ſtato quel ſeme: fa ſudare. Gioua oltra di queſto al le uene, et altri uaſi ſcoppiati ò crepdati, ò nerui rattrap pati, & alle gotte. Et per far queſto biſogna peſtarlo, & con farina di Loglio, & Aceto intriderlo & impia= ſtraruelo. & cō Aceto fortiſsimo ne māda le macchie biā che et nere, che ꝑ la ꝑſona appariſcono. Et quādo ſi da be re il ſeme nō ſi dà quel che chiamā Chenchry, ꝑ eſſer egli acutiſsimo, et da ſcorticar la gola. Dice Theofraſto con l'erice naſcere una ſpetie di Libanotide cō le foglie ſimi li alla lattuga, amara, ſaluatica e cō la barba corta, la qua le beuta purga ꝑ di ſopra, et ꝑ diſotto, ma che le foglie del Libanotide ſon piu biāche, et piu ruuide.. Ma il ſeme chiamato Chēcry è nel riſcaldar et diſeccare potētiſsimo, et ꝑ ciò ſi meſcola in quelle coſe che ſi cōpongon ꝑ nettare, et conſumare. Et faſſene impiaſtro ſul capo per diſecca re la ſceſa, che caſca ne gl'occhi, & tienuiſi ſu tre di.

Del Libanotide, cio è Ramerino. Cap. LXXX.

IL Ramerino, che s'usa per far grillande, ha le uermene sottili, attorniate di foglie anchor sottili, fitte, lunghe, & strette, bianche di sotto, disopra uerdi, & di odore che empie. Questo è caldo, & dassi la sua cocitura d'acqua, à chi ha sparso il fiele alla mattina inanzi, che facci essercitio, & doppo l'essercitio entri nel bagno, et bea del uino, mettesi nelle medicine per chi si sente stracco, & nell'olio Gleucino.

Dello Spondilio. Cap. LXXXI.

LO Spondilio ha la foglia n'un certo modo come il Platano, rittratta come la foglia della Panacie. Il gābo alto tre quarti di braccio, & tallhor maggiore, simile al finocchio, & nella cima fa il seme schiacciato simile à quel del Sermontano, ma piu largo, piu bianco, piu uiscoso, & d'odor che empie. I fiori palidi, ò bianchi. La barba bianca, come quella della Rauanella, et nasce in luoghi paludosi & acquosi. Il seme suo beuto, smuoue il corpo, et fa gittar flemma. Et l'herba beuta gioua à chi ha il fegato duro, à chi ha sparso il fiele, à chi ha l'asima, & à chi cade del mal maestro, & per accidenti di matrice. Il seme fattone profumo, desta chi è adormentato da profondo sonno. Et l'olio doue egliè stato, gioua ugnendosi il capo con esso, à chi farnetica, à chi è fortemente adormentato, & alla doglia della testa: Et mescolato cō la Ruta ferma le piaghe che uanno rodēdo impiastrateui su. La barba si da à chi ha sparso il fiele

& il

& il fegato duro. La raschiatura sua rode le fistole incalli te. Il sugo de suoi fiori si gocciola ne gl'orecchi piagati & che gettan puzza. Il quale si tiene al Sole, & serbasi come gl'altri sughi.

Della Ferula. Cap. LXXXII.

LA Midolla della Ferula anchor uerde si da bere nel l'uscita di materie male smaltite nello stomaco, & nel lo sputo di sangue, et à chi è stato morso si da nel Vino Et fattone tasta, si mette su pel naso per fermare il sangue. Il seme si da bere à chi ha doglie di corpo. Et l'olio doue gliè stato dentro, ugnendosi fa sudare. I Talli del la Ferula fanno doler il capo, i quali s'insalano et serbansi come gl'altri salsumi.

Del Pucedano. Cap. LXXXIII.

IL Pucedano mette il gaambo sottile, et magro come il finocchio, & all'uscir della terra fa una zazzera piena di molte & spesse foglie. Il fior giallo, la barba nera con odore che empie, grossa, & piena di sugo. Nasce ne' Monti al rezo. Le sue barbe tenere si tagliano col coltello donde esce un licore si raccoglie, et subito si ripone al rezo, perche tenuto doue batta il sole si risolue prestißimo et diuenta debbole. Quando e si raccoglie fa doler la testa et girare il capo: Et però bisogna prima ugnersi il capo, et le nari del naso con olio rosato La barba trattone il sugo, resta disutile. Cauasi oltra questo il sugo del gambo, come della Mandragola, ma il sugo è meno efficace che'l licuore, & piu presto si risolue

& diuenta debole. Truouasi anchor qualche uoltà nella barba, & nel gambo del Pucedano un granello di gomma, come d'Incenso. Il liquore, che uiene di Sardigna, et di Samotraccia è riputato il migliore, d'odore che empie rosso, et gustato par che arda la gola. Mettesi nell'Aceto, et olio rosato per ugnere quegli che dal sonno agrauati, nõ si poßino ageuolmente destare, quei che farneticano, à chi gira il capo, chi ha il mal caduco, doglie di capo, benche uecchie, à chi ha le mẽbra perdute, doglie sciatiche, nerbi rattrappati. Et uniuersalmẽte gioua tenuto nell'Aceto et olio rosato, à tutti gl'accidẽti di nerui: Et fa risentire cõ l'odore suo le dõne, che p accidenti di matrice si son mancate, et chi si è grauemente adormentato. Il suo fumo fa fuggir le Serpi. Et con l'olio rosato si gocciola negli orecchi che dolgono, & mettesi ne dẽti forati che dolgono. Gioua alla toßa, preso in un'uouo. Gioua alla difficultà dell'alitare, alle doglie di corpo, alla uentosità. Smuoue ageuolmente il corpo, sciema la milza, & è medicina singulare à chi con fatica parturisce. Et beesi utilmente nelle doglie della uescica & delle reni: Et apre le uene della matrice: la barba è alle cose medesime utile, ma non si potente, & per questo si bee la sua cocitura. Questa barba si secca, et pestasi p nettar le piaghe che gettano, et spicca, et fa cader le uerze dell'ossa rotte, et salda le piaghe anchor che inuecchiate. Mescolasi oltra di questo ne ceroti, et ne gl'impiastri da riscaldare. La migliore è quãdo ella è fresca non intarlata salda, et odorosa. Il liquore del Paucedano si fa liquido col le Mãdorle amare, colla Ruta, col Pã caldo, ò collo Aneto.

Della Nigella. Cap. LXXXIIII.

LA Nigella è un piccol cesto co'rametti sottili alto un piè et qualche uolta maggiore: ha le foglie piccole, ritratte, come quelle del Ciciliccione: ma piu sottili assai: ha nella cima una boccia lunga, ritratta come il Papauero diuiso dentro, per tutto in piccole stanze doue sta il seme, nero, acuto alla bocca, & odoroso, et mettesene nel pane. Fassene impiastro sulla fronte quando duole il capo, & mescolato pesto che gliè cō olio di Gigli pagonazzi si mette nel naso, à chi comincia à spargersi il fiele. Il medesimo ne manda uia le litiggini, & la scabbia detta da Greci & da Latini Lepra, et tenuto nell'Aceto si mette sugli infiati, benche uecchi, & sulle durezze per risoluere: Et tenuto nell'orina stantia, & messo sulla carne callosa, rileuata, à similitudine d'un capo d'aguto, ne piedi il piu delle uolte, et nelle mani intaccata, prima al intorno la fa cascare. Il seme della Nigella si bolle nello Aceto, aggiuntoui scheggiuzze di teda, et è buono à tenerlo in bocca nella doglia de denti. Tenuto nell'acqua, et posto sul bellico fa gettar e uermini: Et pesto & legato n'una pezzuola fiutandolo, ferma la scesa che uiene pel naso: Et beutone parecchi di fa purgar le donne, orinare, et abbondantia di latte: Et beuto nel uino guarisce dell'asima: Et è buona berne una dramma al morso de Ragnateli, & il suo fumo quando egli arde fa fuggire le Serpi. Dicano oltra di questo, che chi ne beessi largamente morrebbe.

De Laſerpitio et ſuo ſugo chiamato Aſſa fetida. C.lxxxv.

IL Laſerpitio naſce in Siria, Parmenia, Media, & in Libia, & chiamano il ſuo gambo Meſpeto, ſimile al la Ferula, ha la foglia dell'Appio. Il ſeme ſchiacciato. La ſua barba è calda, et mal ageuolmente ſi ſmaltiſce, nuoce alla ueſcica. Ma rappreſa colla cera guariſce le Scrofe, le gangole, gl'Agni, & l'anguinaie, & col olio ne manda e liuidi impiaſtratoui ſu. Et meſſa ne ceroti fatti con olio di Gigli pagonazzi, ò di rouiſticco, ne mã da le doglie ſciatiche, & cotta n'una buccia di Melagra na con l'Aceto conſuma la carne creſciuta intorno al ſeſ= ſo, & beuta è buona à ueleni. Vſonla anchora in coſe per intignere le uiuande, & per far ſapore piaceuole la metton nel ſale. Di queſta barba ſe ne caua il ſugo intac cando la barba e'l gambo, & è giudicato migliore quel che non è coſi roſſo, quel che traſpare, che ſa di mirra non di Porro, di grande odore et durabile. Et per l'op= poſito quello è tenuto cattiuo che è uerde come il Por= ro, et è alla bocca ſpiaceuole, et aſpro, et che nell'ac= qua ageuolmente diuenta bianco. Quello che uiene di Ci rene ogni poco che ſe ne metta in bocca, fa per tutta la perſona uſcire un'acqua, come ſudore, et ha ſi poco odo re, & ſi debole che dura poco à chi lo tiene in bocca. Quel di Media, & di Syria, & di minor uirtù, manco efficace, & piu lezoſo. Tutti queſti ſughi falſi ſono pri ma che ſecchino, meſcolandoui Serapino, ò farina di faue ma e'ſi conoſce al ſapore, odore, et colore, et cõ qualche ho more bagnandolo. Sono alcuni che particolarmẽte chia=

mano Silfio, il gambo ſolo di queſta pianta. La barba Magyadri, & le foglie Maſpata. Il liquore è di tutte l'altre parti ſue piu efficace ſon le foglie, & nell'ultimo luogo è il gambo. L'Aſſa Fedida è acuta & fa gonfiare, et meſſo nel uino con aceto et Pepe, è buono à ugnere la cotenna quando e capegli caſcano, et col mele conforta la uiſta, et gioua nel cominciar delle Cateratte, metteſi ne denti uoti che dolgono, et n'una pezzuola intinta in quel mele ui ſi lega un po d'incenſo, & ponuiſi ſu. E ſi cuoce nell'aceto in acquato con l'Iſopo & fichi ſecchi. p tenere in bocca quando dolgono i denti, et è buono ſul morſo de Cani arrabbiati, & per darlo bere, & ugnere con eſſo, chi fuſſe morſo, punto, ò ferito da animali uelenoſi, ò arme auuelenate: & con l'olio ſi pone ſul morſo dello Scorpione. Le piaghe che diuenton maligne & ſon per conuertirſi in Cancherelle prima s'intaccano, & poi s'empiono d'Aſſa per che quella piaga, non roda piu oltre e carboncegli s'ungono con eſſa ſola, & tal hor ui ſi aggiugne Ruta, Nitro, et Mele. Leua uia i Calli, & la carne calloſa, rileuata à modo d'un Chiouo nelle mane comunemente, & ne piedi ma biſogna prima ſcarnargli intorno, et rammoruidare quel liquore, ò nella Cera, ò n'un fico ſecco, & tenuto nell'Aceto ne manda le uolatiche uenute di nuouo. Et col Vetriuolo, ò uerderame ſi pone ſul Polipo, cio è ſulla carne creſciuta nel naſo, ma biſogna leuar prima quella carne creſciuta colle forbici: & è buon rimedio al ſecco, et all'aſprezza del gorgozzule, et disfatto nell'acqua et beuto è buono alla fiocagine. Et col mele e buono à ugnere l'Vgola allungata, &

utilmente ſi gargarizza nella Squinantia, et fa buon colore à chi l'uſa: Et preſo n'un uuouo da bere: gioua alla toſſa, et al mal di petto, et co' fichi ſecchi, à chi è ſparſo il fiele, et à ritruopici, et beuto nel uino con Pepe, et Incenſo gioua al freddo & tremito della febbre: Et daſſene un denaio in pillole à chi è incordato, & à chi non può piegare il collo, ne adietro, ne nanzi: Et col Aceto ſi gargariza, quando in gola fuſsino appiccate mignatte, et beeſi quando il latte ſi è rappreſo nello ſtomaco, et nel mal caduco coll' Aceto melato, & col Pepe & colla Mirra fa purgar le donne: Et n'un' Acino d'Vua, gioua all'uſcita inuecchiata di materie male ſmaltite nello ſtomaco: Et beuta col Ranno ſana i ſubiti rattrappamēti de nerui: Et le uene & altri uaſi creppati, ò ſcoppiati: Et faſsi liquido da bere colle Mandorle amare, ò colla Ruta, ò col Pan caldo. Le medeſime coſe fa il ſugo delle foglie, ma è meno efficace. La piāta donde ſi caua l'Aſſa chiamata Laſſerpitio ſi mangia con l'Aceto melato, ne mali che uengono in gola, & maſsimamente à chi ha perduta la uoce: Et mangianſi le foglie colla Lattuga in ſcābio di Ruchetta: E ſi dice eſſere in Libia un'altra barba ſimile à q̃lla del Laſerpitio, ma nō ſi groſſa ne ſi acuta alla bocca, et fungoſa, della quale nō eſcie licore. Niētedimeno ella è utile à tutte q̃lle coſe che è utile al Laſerpitio.

Del Serapino. Cap. LXXXVI.

IL Serapino è un liquore d'un'herba di Media, che fa la ferula. Quello è migliore che traſpare, roſſo di fuori, bianco dentro: l'odore del quale è tra l'odor del

Assa fetida, et del Galbano, et è alla bocca acuto: E buono alle doglie di petto, al mal di petto, alle uene, et altri uasi scoppiati, ò creppati, à nerui che tirano, et alla tossa inuecchiata. Fa purgar le materie grosse del Polmone. Dassi bere à chi ha il mal maestro, à chi è incordato A chi ha la milza grossa, à chi ha perdute le membra, & nel freddo, quando rimette le febbre: Oltra di questo è buono ne gl'olij odoriferi. Muoue alle donne le purgagioni: Et beuto con l'acqua melata ammazza in corpo la Creatnra. Dassi nel uino et è utile rimedio à morsi delle Serpi: Et mettesi al naso con l'Aceto alle donne, che caggiono per accidenti di matrice: Consuma le macchie nella superficie de gl'occhi, gioua à chi ha la uista debbole, et è rimedio delle cateratte, et à quelle cose che nuocono alla uista. Questo si liquefa come l'Assa fetida, colle Mãdorle amare, colla Ruta, Acqua, ò Mele, ò Pã caldo.

Dell'Euforbio. Cap. LXXXVII.

L'Euforbio è un'albero che nasce in Libia, come la ferula del mõte Tmolo, in Mauritania, et è pieno di acutissimo licuore. Il quale gl'habitatori di quella cõtrada temẽdo del suo grã bollore, raccolgono in uasi da riceuer, fatti di uẽtri di Pecore bẽ lauati, e appiccati all'albero: & da discosto cõ lãce intacano l'albero di sopra à que utẽri. Ilqua imediate intaccato che gliè, getta un copioso licuore in que uẽtri nõ altrimẽti che se uersassi d'un uaso rotto: et uiẽ qual che uolta cõ tant'impeto che rouescia fino in terra. Questo è di due ragioni: l'uno è come la Sarcocolla trasparẽte, et rappigliasi in granella quãt'un Moco. L'altro che in quel uentre si è rapreso e di color di uetro. Falsasi mescolando

con esso la Sarcocolla: la quale è una Ragia d'un' Albe= ro di Persia simile all'incenso, ò con la colla. Quella che traspare, et è alla bocca acuto è per migliore approua to, et malageuolmente si può conoscere al gusto per che una uoltà che tu lo metta sulla lingua, e ui lassa per un' pezzo tanta arsione, che ogni cosa che tu ui metta poi, pare Euforbio. l'Euforbio fu trouato in Barberia al tem po di Iuba Re. Et il suo liquore è caldo, et ungonsi gl'oc chi con esso per risoluere le Cateratte. Chi lo bee si sen te ardere tutto, et però si mescola col Mele per poter= lo usare, et per la sua acutezza si mescola nelle medici ne da occhi: Et beuto con qualche cosa da bere che hab bia dello aromatico, sana le doglie sciatiche: Et m'un di ti ra fuora le Verze dell'ossa rotte postoui su: ma bisogna con un pãuo lino et cera difender da lui la carne buona all'intorno. Dicono alcuni oltra di questo non si portar periculo alcuno al morso delle Serpi, se morso che uno e si taglia la cotenna del capo sino all'osso, et mette nella ferita l'Euforbio trito et poi si ricuopre.

Del Galbano. Cap. LXXXVIII.

IL Galbano è un liquore d'una Ferula, nata in Soria da alcuni detta Methopio. Et è accettato per miglio re quello che è al tutto simile all'Incenso, granelloso, net to, grasso non legnoso, et che ha seco mescolato qualche poco di seme della sua ferula, d'odore che empie, non li quido, ne secco. Falsasi con la Ragia, farina di faue, & armoniaco. Il Galbano riscalda, et di sua natura aburu= cia, tira in fuora, risolue, & fattone soppossta et profu=

mo

mo muoue alle donne le purgagioni. Fa gettare la creatura: & tenuta nell'Aceto col Nitro è buono à ugnere le litigini, Il medesimo si piglia col uino per la tossa inuecchiata, A chi ha il petto stretto, all'asima, alle uene & altri uasi scoppiati, ò creppati, & nerui che tirono. Et beuto col Vino, & Mirra è medicina da ueleni: Et preso nel modo medesimo fa gittare la Creatura morta Et ponsi sul petto pel mal di petto, et sulle nascenze piccole dell'Anguinaie. Et fa risentire il suo odore quegli che caggiono pel mal caduco, et per accidenti di matrice, et leua uia i giramenti di capo, et fuggire gl'Animali uelenosi. Et con l'Olio et Spondilio herba, toccando solamente le Serpi le fa morire. Et impiastrato su denti, ò ueramente messo ne denti uoti, ne caua la doglia: & credesi che gioui à chi orina con difficultà. Quãdo tu lo uuoi dar bere fallo liquido con le Mandorle amare, ò con Ruta, ò con l'acqua, ò con l'acqua melata, ò con pan caldo Et uolendolo usar altrimenti mescolalo col sugo di Papauero, Rame arso, ò col fiele. Il Galbano netta da l'altre cose à questo modo. Mettilo nell'acqua che bolle, & strutto che sarà tutto quello che non è buono, uerra à galla, & cosi si potrà facilmente nettare, ò tu fai altrimenti. Lega il Galbano n'una pezza lina, netta, & rada, & mettilo n'un uaso di Rame, ò di terra inuetriato, & appiccalo in modo che non tocchi da parte alcuna il uaso, & cosi ben turato lo metti nell'acqua bollente perche tutto il buono passerà come per un torcifeccio nel uaso, & quel che ui fusse legnoso, restrà in quella pezza lino appicato.

Dell'Armoniaco. Cap. LXXXIX.

L'Armoniaco è anch'egli un licuore d'una ragion di Ferula, che nasce in Libia uerso Cirene. Chiamasi tutta la pianta colla barba insieme, Agasyllo. Et tenuto migliore quello che per esser di bel colore risplende, et non ha tenere alcuno, ne di legni, ne de sassi: Et quello che è rappreso in granella, come d'Incenso, netto, serrato, senza posatura, d'odore di Castoro, et al gusto amaro. Chiamasi quello che è così fatto, gocciola Armoniacà, per esser à quel modo in granella. Ma la mescolata, ò cō terra, ò con rena è chiamata Firama, cio è Mescuglio. Nasce questo liquore, come si è detto in Libia uerso il tempo di Gioue Hammone, d'uno albero di schiatta di Ferula, con uirtù di rammoruidare, tirare infuora, riscaldare, risoluere le durezze, et le nascenze delle anguinaie di sotto le braccia, et beuto dismuouere il corpo, et far gittar la Creatura: Et beendono una dramma cō l'Aceto gioua à chi ha la milza grossa, et dura, alleggerisce le gotti, & le doglie sciatiche. Gioua à chi ha l'asima, & à quegli che non poßino p la difficultà dell'halito giacere, à chi ha il mal caduco, á chi ha il petto ripieno & p ciò si mescola col mele p tenerlo in bocca, et à poco à poco inghiottirlo, ò uero si mette nell'orzata. E apritiuo delle uie dell'orina fino al sangue. Netta le profonde macchie dell'occhio, et fa tornar il uiso moruido et pulito Et pesto et messo nell'aceto, risolue la durezza del fegato, della milza, fassene impiastro col mele, ò colla Pescie per risoluere le materie indurate, nelle congiunture.

Gioua a chi si sente stracco, & á chi ha doglie di congiunture. Et usasi alla stracchezza gia detta, aggiuntoui Aceto, Nitro, Olio di Rouistico.

Della Sarcocolla. Cap. LXXXX.

LA Sarcocolla é una gomma da un'albero di Persia, simile alla poluere dell'Incenso di color roßiccia, et al gusto amaretta: la quale salda le ferite, rasciuga gl'occhi che gocciolano, mettesi ne gl impiastri: Et falsasi, come l'altre gomme.

Del Glaucio cio é Memite. Cap. LXXXXI.

IL Memite é un sugo d'un'herba, natã in Soria uerso Hierapoli: le cui foglie somiglion quelle del Papauero cornuto: ma piu grasse per terra di male odore, & amare. Questa é piena di molto sugo, giallo come il zafferano. I Paesani raccolgono le foglie in una Pentola di terra, & mettonle n'un forno, poco caldo, tanto ch'elle appassischino, poi le pestano et cãuane il sugo, et adoperonlo per medicina da occhi perusarla come cosa fresca nel principio del male.

Della Colla. Cap. LXXXXII.

LA Colla per ch'ella si adopera per appiccer le cose insieme molti la chiamano Xilocolla, come dire Colla da legname, ó ueramente la chiamano Tauricolla, p esser ella fatta di pelle di Buoi. La migliore uiene da Rodi, fatta di pelle di Buoi biãca, et trasparẽte: la nera é

cattiua. La quale disfatta nell'aceto, guarisce le uolatiche et la rogna che pizzica, & fa le carni ruuide, & strutta nell'acqua calda si pone in sul cotto, perche non faccia uescica. Et incorporata col mele et aceto si adopera alle ferite.

Della Colla de Pesci. Cap. LXXXXIII.

LA Colla de Pesci è fatta di Pesci cio è del uentre de Ceti. La miglior uien di Ponto, bianca, et grassetta, non ruuida, et che ageuolmente si strugge. Et è buona ne gl'impiastri pel capo et pella rogna che pizzica, dimagra, et mettesi in quelle cose che fanno le carni moruide, & pullite.

Della Pania. Cap. LXXXXIIII.

LA Pania è migliore, quando ella è fresca, uerde di dentro, et di fuor gialiccia, non aspra, ne granellosa. La Pania si fa d'un certo frutto ritratto come Acini d'Vua nato sulle Quercie con la foglia del bossolo. Il quale pesto che gliè, et lauato si cuoce nell'acqua. Altri fanno la Pania masticando quel frutto. Nasce anchor il uischio su Meli, Peri, & altri Alberi, la quale si truoua anchor alle barbe di certi sterpi. La uirtù della Pania è di risoluere, rammoruidare, et tirar fuora: Et matura mescolata con altrettanta Ragia et Cera le nascenze di dietro à gl'orecchi, & gl'altri apostemi, & guarisce le bolli che uengono piu di notte che di dì, liuide, marciose, & con doglie, impiastrata su n'una pezza, & postaui su. Rammoruida mescolata con l'Incenso le piaghe

bènche inuecchiate. & le maligne: Et cotta colla Calcina, ò colla pietra Gagate: ò Asio. & posta sulla milza la riduce all'esser suo naturale. Et mescolata con Orpimento, ò Vernice, & impiastrata sull'ugne le fa morvide, & dilicate. Et mescolata con Calcina, ò Feccia di Vino si fa piu potente.

Dell'Aparina. Cap. LXXXXV.

L'Aparina mette assai rami, piccoletti, quadri, con le foglie all'intorno, & per ordine come la Robbia. I fiori suoi son bianchi, il seme bianco, sodo, tondo, & incauato nel mezo, come il bellico. L'herba in modo s'appicca à panni che malageuolmente si puo spiccare. I Pastori l'adoperano per colatoio, per cauare i peli del latte. Il sugo del seme, del gãbo, et delle foglie, si da bere nel uino à chi è stato morso da Ragnateli, ò dal Aspido sordo, & gocciolasi ne gl'orecchi che dolgono. l'Herba battuta colla sugna rappresa insieme risolue le gangole.

Dell'Alysso. Cap. LXXXXVI.

L'Alisso è un piccolo sterpo su n'un sol gambo, leuato da terra e ruuidetto & sterposo. Le foglie son tonde, presso alle quali son piccoli frutti, ritratti come uno piccolo Scudo d'Oppio, nel quale è il seme un poco schiacciato. Nasce in luoghi montuosi et aspri. La cui cocitura beuta, ne manda il Singhiozzo: ma non si da à chi ha la febbre. Il medesimo fa à portarlo in mano, et à fiutarlo. Et trito et mescolato col mele è buono alle Litigini, & il colore arrozzito fa tornar naturale. Cre

desi che dandolo à mangiare à Cani che gli guarisca del la rabbia: Et credesi che tenendolo in Casa appiccato, che faccia per la sanità, et che non lasci far mal d'occhio, ne a gl'huomini, ne alle bestie: Et che messo al collo alle bestie, in un po di panno rosso, che ne mandi i lor mali.

Del Vincitoßico secondo Fucsio. Cap. LXXXXVII.

IL uincitoßico, ò uero Ellera di terra, ha i rami piccoli lunghi con foglie simili all'Ellera. Barbe assai sottili, et odorifere. Il fiore con odore che empie. Il seme ritratto come quello dell'herba Securidace. Nasce ne Monti, Le barbe delle quale beute c ol uino son buone al le doglie dt corpo, et à morsi de gl'animali uelenosi: Et le foglie utilmente s'impiastrono sulle piaghe maligne del le Poppe et delle membra naturali delle donne.

Del Gruogo seracinesco saluatico. Ca. LXXXXVIII.

IL Gruogo seracinesco saluatico, è una spina simile al Gruogo seracinesco: ma ha le foglie nella cima del gambo assai minori: Et il resto del gambo è sanza foglie, & le donne l'adoperano in scambio di Fuso: ha le boccie appuntate, et pungenti, il fior pallido & in qual che luogo pagonazzo chiaro. La barba è sottile, at di sutile. Le foglie, la boccia, e'l seme trite, et beute nel uino col Pepe sono molto utili al morso dallo Scorpione. Dicesi oltrà di questo, che chi è morso dal Scorpione, tenendo in mano questa pianta non sentira doglia & che posatala subito la sentirà.

Del Polycnemo. Cap. IC.

IL Polycnemo è uno sterpo steccoso, con le foglie del Origano, con molti nodi, su pel gambo, et col seme del Pulleggio, ma non fa ruota, ma nella cima del gambo ha certe ciocche di Coccole, di buon' odore, et acuto. Questa pianta così uerde come secca, tenuta nell'acqua salda le ferte, postoui su: ma bisogna stacciarla ogni cinque di. Dassi beere nel uino à chi ha uene, ò altri uasi creppati, ò scoppiati, et à chi piscia à gocciole.

Dell'Herba Clinopodio cio è Serpillo senz'odore. Ca.

IL Clinopodio è un'arbuscello ramoso, nato tra sassi, alto due spanne, ha la foglia del Serpillo. Il fiore simile à quel del Marrobbio, messi l'un con l'altro, per ordine. si che ritraggono à un piè di Lettiera. l'Herba & la sua cocitura si pigliono. pe' morsi de gl'animali uelenosi, pe nerui che tirano, pelle uene, et altri uasi creppati, ò scoppiati, et per chi orina à gocciole. La medesima fa purgar le donne, gettar la Creatura, & beuta qualche di fa cader i porri.

Del Leontopetalo herba. Cap. CI.

IL Leontopetalo ha il gambo alto una spanna, et tal hor piu, con assai rami dal gambo, nella cima de quali son baccegli come di Ceci, con due ò tre granella, ha i fiori rossi, simili al Rosolaccio. Et le foglie come il Cauolo, & come del Papauero intagliate. Le barbe nere, simili alle Rape, sulle quali, crescono certi nodi, come

le Nocche delle dita. Nascene lauorati & tra le biade la barba quand'ella si bee è buona à morsi delle Serpi, per cauarne la doglia, et negli argomēti, nelle doglie sciatiche

Del Teucrio spetie di Querciuola. Cap. CII.

IL Teucrio è un'herba cō assai messe simile alla Querciuola Chamedreo, ha la foglia sottile, ritratta come quella del Cece. Nascene assai in Cilicia, & in quelle parti di Cilicia che chiamano Gentiade, & Cissade. Questa herba quand'ella è uerde si bee nell'Aceto inacquato per far disenfiar la milza, Et cuocesi secca ch'ella è, & beesi la cocitura pel medesimo male. Tiensi nell'Aceto per farne impiastro co' fichi secchi sulla milza: Et con l'Aceto solo, sanza i fichi sul morso de gl'animali uelenosi.

Del Camedreos cio è Querciola. Cap. CIII.

IL Camedreos cio è la Querciuola nasce ne luoghi sassosi et aspri. Et è uno sterpo alto una spanna, con picole foglie, ritratte, et intagliate come la foglia della Quercia, & amare. Ha il fiore roßiccio, & piccolo l'herba si ha à corre, quando ella ha il seme. La cocitura della quale fatta, mentre ch'ella è fresca, & nell'acqua gioua beuta à nerui che tirano, alla tossa, alla milza dura, & grossa, à chi orina con fatica, à chi comincia à esser ritruopico, à far purgar le donne & gettar la Creatura. Et beuta con l'aceto è buona à rintenerire la milza, & col uiuo à ueleni: Et fattone impiastro fa quel medesimo Et tritasi, & pestasi per farne pillole alle cose medesime. molto utili. Et col mele purga, et tien nette le piaghe

anchor

anchor che uecchie: Et mettesi trita nell'olio sulle piaghe superficiali del nero dell'occhio, et è di sua natura calda.

Dell'Herba Leucada di Monte. Cap. CIIII.

LA Leucade di Monte ha la foglia piu larga, che quella che si semina, col seme piu acuto, piu amaro, ne si piaceuole à mangiare: Niente di meno ella è piu efficace, che la domestica: l'una & l'altra è buona cosi per impiastrare, come per bere nel uino, à morsi de gli animali uelenosi, & maßimamente di Mare.

Del Lichnide. Cap. CV.

LA Lichnide è un'herba da Romani chiamata Chellaria. Et fa un fiore simile alla Viola a ciocche biãca, nera, rossa, & fassene grillande. Il fiore, e'l seme insieme, et disperse, beuti son buoni al morso degli Scorpioni.

Del Lichnide saluatica. Cap. CVI.

QVesta è in ogni cosa simile alla domestica. Il cui seme mena la collera per disotto, gioua al morso dello Scorpione: Et dicono che posto quest'herba adosso allo Scorpione che diuẽta stupido, et che nõ può nuocere.

Del Giglio. Cap. CVII.

IL Giglio è un fiore, che se ne tesse grillande, del quale si fa l'olio chiamato da alcuni Lilino, ò uero Susino buono à rammoruidare i nerui, & particolarmẽte la matrice. Le foglie dell'herba son buone per impiastro sul morso delle Serpi, & lessate si pongono sul cotto

& condite con Sale & Aceto giouano alle ferite. Il sugo oltra di questo spremuto delle foglie, & cotto n'uno uaso di rame aggiuntoui Aceto & Mele, é conueniente medicina sulle piaghe, benche inuecchiate, & pelle ferite, anchor fresche. La barba arrostita, & trita nell'olio rosato é buona medicina sul cotto. Rammoruida la matrice, smuoue le purgagioni alle donne, & salda le piaghe. Et mescolata col Mele é buona à porla sulle membra sconce, & su nerui tagliati. Mandane le macchie biãche et nere, che per la persona appariscono, la Scabbia & la forfora purga il lattime & la tigna: fa le carni chiare et pulite, & tira la pelle grinzosa: Et trita nel Aceto, & aggiuntoui foglie di dente Cauallino, & farina di Grano guarisce le nascenze calde de granegli. Il seme quando si bee gioua al morso delle Serpi. Il seme, & le foglie trite nel uino son buone sulle risipole. Dicono alcuni trouarsi de Gigli rossi. I Gigli di Soria & di Pisidia Città di Panfilia, sono potentissimi per far olij odoriferi.

Del Marrobbio nero cio é Ballotto. Cap. CVIII.

IL Marrobbio nero, produce e' gambi, quadri, neri & pelosetti: Et da una barba sola ne nascono parecchi. Le foglie sono come del Marrobbio, ma maggiori, pelose, & su pel gambo compartite per ordine, quasi tõde simili à quella della Cedornella con odore che empie. Per la qual cosa molti l'hanno chiamato Apiastro. Fa e'l fior biancho, & tra le foglie intorno al gambo, si che locingono. Le sue foglie col Sale son buona medicina sul

morſo del Cane arrabbiato: et poſte ſulla Cenere calda, fin ch'elle appaſiſſchino, tengono adietro la carne che creſce intorno al ſeſſo, & col Mele purgano le piaghe che menon marcia.

Della Meliſſa cio è Cedornella. Cap. CIX.

LA Cedornella ha le foglie, e'l gambo ſimili al Marrobbio nero detto di ſopra, ma maggiori, piu ſotili, ò uer piu tenere, ne ſi peloſe, & hanno odore di Cedro. Le foglie ſi beano nel uino, & col uino ſe ne fa impiaſtro ſul morſo de Ragnateli, delle Serpi, & del Cane arrabbiato. Et della lor cocitura ſe ne fa fomentatione utile a' medeſimi mali: Et fa purgar le donne che ui ſeggon dentro. Et tienſi in bocca quando e' denti dolgono, & faſſene argomento à chi ha il mal de Pondi. Le foglie ſi beono col Nitro, quãdo chi per hauer mangiati funghi ſi ſente ſtrigner la gola: et ſon buone alle doglie di corpo, et tẽgonſi in bocca per inghiottirle à poco á poco quando in bocca non ſi può ſe non con affanno alitare, ne alitare à giacere: Et riſoluono le gangole, et l'anguinaie, & poſte ui ſu col Sale purgano le piaghe, & impiaſtrate ſulle congiunture ne cauan la doglia.

Del Marrobbio. Cap, CX.

IL Marrobbio è un ſterpo con aſſai rami, uſciti d'una barba ſola, aſpro, bianchiccio, co gambi à quattro canti, con le foglie lunghe, quanto il dito groſſo del la mano, poco meno che tonde, aſpre, grinze, & amare. Produce il ſeme ſu pel gambo, per ordine compartito.

I fiori ruuidi, ritratti come e Fusaiuoli. Nasce su Prati-
cegli delle Case, & sulle macchie. Le foglie e'l seme sec
che ch'elle sono mescolate col mele, ò cotte nell'acqua,
& così il sugo trattone, quand'elle son fresche si danno
à Tisichi che sputon marcia, à chi tosse, & à chi hal'a
sima: Et le medesime secche mescolate con farina di Gia
ghiuolo aiutano à sputar il Catarro grosso del petto, à
purgare le donne, et gettar la seconda, à parturire piu
ageuolmente. Dannosi à chi fussi stato morso da Animali
uelenosi, & à chi hauessi preso ueleno. Niente di meno
elle nuocono alla uescica, & alle reni. Le foglie sole, col
mele tengon le piaghe nette & tengon adietro la carne
che cresce, et sopra fa l'unghie, & ferma le piaghe
che uanno rodendo: alleggieriscono la doglia del mal di
petto. Il sugo delle foglie rassodato al Sole, gioua alle
medesime malàtie, mescolasi con uino, et mele per ugne
re gl'occhi con esso, per giouare alla uista, & mettesi
su pel naso, per chi ha sparso il fiele, & gocciolasi ne
gl'orecchi, ò da per se, ò con l'olio rosato subito rime-
dio ogni uolta che dolgono.

Dell'herba stachi. Cap. CXI.

L'Herba Stacha è uno sterpo simile al Marrobbio,
ma piu lungo, con assai foglie, ma rade, pelose, du
re, odorifere, & biancbe. Manda fuora da una barba so
la piu messe, piu bianche che quelle del Marrobbio. Na
sce in luoghi montuosi, & aspri. Ha uirtù di riscaldare
& è alla bocca acuto: Et per questo la sua cocitura smuo
ue alle donne le purgagioni, & fa gittar la seconda.

Dell'herba Fillida cio è lingua Ceruina. Ca. CXII.

L'Herba Fillida ha la foglia come la Romice, ma piu lunga, & piu uegnente. Fa un Cesto con cinque, ò sei foglie, diritte, dilicate di dentro, di fuori paion certi piccoli uermini appiccatiui su. Nasce per gli horti doue non batte sole & in altri luoghi à bacio. Non produce ne gambo, ne fior, ne seme. Le foglie beute nel uino son buone al morso delle Serpi, et mettonsi giu per la gola alle bestie per il medesimo male, & beute son buone al mal de Pondi, & all'uscita piena d'homori.

Del Falangio herba. Cap. CXIII.

QVesta herba produce due, ò tre rami, & qualche uolta piu, & distendegli in diuerse parti fa e fior bianchi simili al Giglio, in piu luoghi intagliati. Il seme nero schiacciato, ritratto come una meza lente, ma piu sottile assai la barba piccola, et sottile, corta, et cauata della terra è uerde: et come ella è fuor della terra si ritira et rannicchia, nasce in luoghi rileuati. Le foglie, i fiori, e'l seme, presi nel uino giouano al morso del scorpione, et de ragnateli, et guariscono le doglie di corpo.

Del Trifoglio. Cap. CXIIII.

IL Trifoglio è un' Arbuscello alto tre quarti di braccio. ò piu, con le messe sottili, nere, & dure, con molti ramuzzi intorno, come Giunchi, & con tre foglie, ciascuno simili all' Albero Acrifoglio: Et nate di fresco sanno di Ruta: Et cresciute di Aspalto. Il suo fiore è rosso

Il seme alquanto schiacciato, & peloso, et da l'un de lati sporta piu infuora, ritratto come un cornetto, la barba è sottile lũga & dura. Il seme, & le foglie, beute son buone al mal di petto, à chi orina con fatica, al mal caduco, à gli accidenti di matrice, à chi diuenta ritruopico, & à far purgar le donne, del seme si da due dramme et delle foglie quattro. Le foglie trite nell'Acceto et aqua melata si danno bere à chi è morso d'animali uelenosi. Et alcuni hanno detto la cocitura di tutta la pianta, cio è delle barbe, et delle foglie essere utili à far fomentatione à i morsi delle Serpi, & ch'ella ne caua la doglia: Et che se guarito che gliè di nuouo si fomentaßi con essa quel luogo, che ui tornerebbero i medesimi accidenti, che ui eron prima.: Et alcuni danno bere col uino tre foglie, ò tre granella di questo seme nelle terzane, & nelle qartane quattro, & credono mandarne le febbri. Le barbe del trifoglio oltra le cose gia dette si mette nelle medicine da' ueleni.

Del Polio Montano. Cap. CXV.

ESi traoua una spetie di Polio Montano, chiamato Theutrion, et è quello che si adopera: Et è un piccolo sterpo, & sottile, bianco, alto una spanna, et pien di seme. Nella cima del quale è una boccia piccola ritratta come una ciocca di Coccole, simili à capegli canuti, dell'huomo, di buono odore, ma che empie. L'altra spetie di Polio, è ramoso, non di si potente odore, ne di tanto efficace. La cositura dell'uno, & dell'altro è buona à bere à chi fußi morso d'animali uelenosi, à chi si è sparso il fiele, et à ritruopici, et con l'Aceto à chi ha la

milza grossa. Nientedimeno ella fa dolere il capo, & nuoce allo stomaco. Smuoue il corpo, et alle donne le purgagioni: Et disteso per terra, ò arso fa fuggir gl'animali uelenosi. Et impiastrato sulle ferite, le salda.

Dello Scordio. Cap. CXVI.

LO Scordio nasce ne Monti in luoghi humidi con le foglia come quella della Querciuola, ma maggiore & nõ si intagliata, et fiutandola sa un po d'aglio, amara alla bocca, & aspretta: Ha i gambi à quattro canti con quattro fiori roßicci. Questa herba riscalda: Et beesi trita fresca et secca & cotta nel uino contr'al morso delle Serpi: Et dassene due dramme nell'acqua melata à gl'incenditi, & corrosioni dello stomaco, al mal de Pondi, alla difficultà dell'orina, & fa sputare il Catarro grosso, & marcioso d'in sul petto: Et fattone poluere, si mescola con il nasturtio Mele, & Ragia per tenerla in bocca nella tossa inuecchiata: Et fassene impiastro alle uene, et altri uasi scoppiati, ò creppati, & à nerui che tirano: Et con la cera alleggierisce le nascenze calde de mollami Et tenuta nell'Aceto forte, ò nell'acqua, gioua assai sulle gotte: Et posta da basso fa purgar le donne, saldar le ferite, & nettar le piaghe marciose, & inuecchiate, & mescolata col mele le guarisce: Et secca ch'ella è tiene à dietro la carne che crescie troppo. Il sugo di quella beuto gioua à tutte le predette cose. Il migliore Scordio, che si truoui uien di Ponto, & di Candia.

Della Tußilagine cio è del Farfaro. Cap. CXVII.

IL Farfaro ha le foglie ritratte come l'Ellera, ma maggiori: le quali nascano sulla barba sei, ò sette n'uno

Cesto che di sopra biancheggiono, & di sotto son uerdi & in piu luochi appuntate. Il gambo del quale è alto una spanna. Fa i fiori gallicci, & di prima uera, i quali presto insieme col gambo caggiono, et per questo alcuni hanno creduto il Farfaro non produrre, ne fior, ne gambo. La barba è piccola, & disutile, nasce ne luoghi acquosi, et ne gl'aquatrini. Le foglie del Farfaro trite, et mescolate col Mele, son medicina delle risipole. & di tutte le nascenze calde impiastratoui su. Elle si seccano, et ardonsi, & fassi riceuere quel fumo à bocca aperta, à chi ha tossa secca, et à chi ha l'asima. Et con esso s'aprono le nascenze del petto. Il fumo della barba fa il medesimo. La quale si cuoce anchora nell'acqua melata, & q̃lla cocitura si bee p far gitar la creatura morta in corpo.

Dell'Artemisia cio è Canapaccia. Cap. CXVIII.

L'Artemisia comunemente nasce uicino al Mare, & è un'herba ramosa, simile all'Assentio, ma maggiore, & con piu grosse foglie: Et tra l'Artemisie se ne truoua una piu bella dell'altra, con le foglie piu grasse piu larghe, & co rami piu grossi. L'altra è piu sottile con piccoli fiori, sottile, bianco, & di odore che empie, & fiorisce di State. Alcuni chiamano un'herbetta, che nasce fra terra, con un gambo solo, cortissimo, piena di assai fiori, sottili, galli, & di migliore odore, che l'altra Artemisia Monoclon cio è d'un gambo solo. L'una & l'altra di queste riscalda, & assottiglia. Et cuocesi, & quella cocitura fa purgar le donne, gittar la seconda & la Creatura sedendoui dentra. Et gioua alle nascen-

ze calde della matrice, alla matrice ristretta, à chi ha la pietra, et à chi nõ può orinare: Et l'herba messa copio samente in sul corpo alle dõne di sotto al bellico le fa purga re. Il sugo della quale intriso colla Mirra, & fattone sop posta, tira fuor della matrice tutte quelle cose che tira la cocitura, quãdo elle ui segõ dentro: Et dassene una cioc cha di tre drãme à bere, per far il medesimo.

Dell'Artemisia stretta. Cap. CXIX.

L'Artemisia stretta, nasce lungho i Condotti d'ac= que, uicino alle Siepi, & ne luoghi lauorati. Le foglie della quale, & cosi i fiori, stropicciate sanno di Persa. La si pesta, & mescolasi bene con l'olio di Man= dorle, & è buon rimedio porla sullo stomaco che duole & cauansi le doglie de nerui ugnendoli col sugo di que= sta herba, et olio rosato.

Dell'Herba Androsia ciò è Atanasia. Cap. CXX.

Questo è un piccolo sterpo altro quasi un brac= cio, ramoso, con le foglie piccole simili alla Ru ta, nate appunto doue il gambo esce fuor della terra. Il gambo è pieno di piccoli semi, l'un con l'altro serrato come l'uue, di buono odore, che sa di uino, & non fiorisce mai: ha la barba sottile, lunga due spanne: Et in Cappadoccia ne fanno grillande: Et impiastrata ha uirtù di ristrignere, & di tener à dietro, & tutte quel le materie che correndo in qualche parte farebbõ capo.

Dell'herba Botri cio è à Racimoli. Cap. CXXI.

IL Botri è un'herba gialla, con molti rami da ogni lato sparsi, & aperti pien di seme, le foglie simili à quelle del Radiccio, et è molto odorifera, et p questo si mette tra pãni. Nasce il piu delle uolte uicino all'acque corrẽti & fossati. Et ha uirtù di alleggierire l'asima, & l'affanno di chi non può halitare à giacere. Quegli di Cappadocia, chiamano questa pianta. Anchora Ambrosia, et alcuni altri Artemisia.

Della herba Moscada cio è Geranio. Cap. CXXII.

QVesto Geranio cio è herba Moscada, & da altri chiamata Becco di gru, ha le foglie intagliate, simili al Rosolaccio, ma piu lunghe, la barba alquanto tonda, et dolce à mangiare, dassene una drãma nel uino per risoluere gl'infiati della matrice. Trouasene d'un'altra ragione (che noi chiamiano Pie colombino) co gambi sottili, pelosi, alti due terzi con le foglie simili alla Malua, & ha nella cima de rami certe punte lunghe uolte in su, ritratti come un capo di Gru col Becco, ò come i dẽti de Cani: Et questa nõ si adopera in medicina.

Del Centonchio. Cap. CXXIII.

ALcuni usono le foglie del Centõchio per piuma: ma le piu sottili, & le piu moruide. Niente di meno elle son molto buone al mal de Põdi beute nel uin brusco.

Del Typha cio è della Sala. Ca. CXXIIII.

LA Sala ha la foglia simile à quella del Ciperide. Il gãbo biãco moruido, sẽza nodi, et nella cima una pãnoc

chia che si disfa, et nascene in Peluria. Queste fiore mescolato con la sugna di Porco, uecchia, et lauata è buona sul cotto, nasce ne paduli, & nell'acque ferme.

Della Cirea. Cap. CXXV.

LA Cirea ha la foglia simile alla uescicaria domestica detta Strichnō, cō assai messe, cō assai fiori, neri, e picoli, pduce il suo seme, come Miglio in certe cornicine, ha tre, ò quattro barbe, l'unghe un terzo biāche, calde, et odorifere. Nascene assai ne luoghi sassosi, et à solatio. E si piglino quattro libbre di queste barbe peste et tēgonsi in molle in un fiasco et mezo di uin dolce un di, et una notte, et dassene bere tre di p purgar la matrice: et il seme beuto fa del latte.

Della Oenanthe cio è Filipendola. Cap. CXXVI.

LA Oenanthe cio è la Filipendola: ha la foglia come la Pastinaca, il fior biāco, il gābo grosso, lūgo una spāna Il seme come il Trespice, cō la barba grāde, nella quale son assai capi tōdi, et nasce sulle pietre. Il seme, il gābo, et le foglie beute nel uin melato: fanno gettar la secōda: et la barba beuta nel uino è parimēte utile à chi orina a gocciole.

Del Coniza cio è Coniella, Cap. CXXVII.

LA Coniella è di due ragioni. Vna piccola, et piu odorata, l'altra maggiore et cō maggior gābo, et maggior foglie et cō piu largo cesto, et d'odore che empie: l'una et l'altra ha la foglia come l'uliuo, ma piu grossa, et pelosa La migliore ha il gambo alto tre quarti di braccio, & la minore un pie: ha il fiore debbole, giallo: et amaretto il quale sfiorito se ne ua p l'aria à uolo. le barbe son disutili

Il gambo & le foglie distese per terra, & messoui fuoco fanno col fumo fuggir le Serpi, & le Zanzare, & morir le Pulci. Delle foglie se ne fa impiastro sul morso delle Serpi, su gl'Agni, & sulle ferite. Le foglie e fiori beuti son buoni à far purgar le donne, à far gittar la creatura, à chi orina à gocciole, alle doglie di corpo: & à chi ha sparso il fiele: et beute cō l'aceto giouon al mal maestro. La lor cocitura gioua alla matrice, quando le donne ui segon dentro. Il sugo della Coniella messo da basso alle grauide le fa sconciare. L'olio dou'ella è stata ugnendosi con esso gioua al freddo, & tremito della rimißion della febbre. La Coniella minore impiastrata sul capo ne caua la doglia. Alcuni dicono questa essere un'altra Coniella: Et altri dicono ch'ella è quella piccola. Certi la chiaman Panion, altri Libanotida. I Magi Panion. Truouasi anchor una terza spetie di Coniella col gambo piu grosso, piu tenero, & piu dilicato, con le foglie maggiori, che la minore, et minori che la maggiore. Questa non è grassa, ma di odore che essai piu empie, et è meno efficace: & nasce ne luoghi humidi.

Del Giglio saluatico. Cap. CXXVIII.

IL Giglio saluatico ha le foglie, e'l gambo simili al Giglio, uerdi, come di Porro. Et fa tre, ò quattro fiori, in ogni messa uno, tagliati, & diuisi come il giglio, & quando e' s'apre è di color molto pallido, ha la barba grande, & col capo: la quale trita, & beuta, et col mele anchor mescolata, & messa sulla lana da basso alle donne, muoue loro l'acqua, e'l sangue. Et le foglie

trite s'impiastrono sulle nascenze calde delle Poppe, alle donne di parto, & de gl'occhi: Et nel medesimo modo le foglie, & le barbe son buone sul cotto.

Delle Viuole à ciocche. Cap. CXXIX.

LA Viuola à ciocche è notissima: la differenza delle quali consiste nel fiore, per essere chi bianco, chi giallo, chi cilestre, & chi rosso. La Viuola gialla in medicina è tenuta migliore: la quale si secca, & cuocesi: nella quale cocitura ui seggon le donne, & gioua alla matrice à prouocar le purgagioni, & alle nascenze calde delle lor membra naturali. I medesimi fiori s'incorporano colla cera, & saldano le creppature del sesso, & col Mele guariscono la fungaia. Il seme oltra di questo beendone due dramme, ò col Mele messo alle donne da basso le fa purgare, gittar la seconda, et la Creatura: et le barbe messo nell'Aceto, & tenute sulla milza dura, & grossa la fanno trattabile et minore, & son buone alle gotte.

Dell'herba Crategono. Cap. CXXX.

IL Cartegono ha la foglia simile al Melampiro, et su n'una barba sola nascon piu gambi, con molti nodi. Il seme simile al Miglio. Nasce ne luoghi ombrosi, & comunemente tra gli sterpi. Tutta la pianta, è molto acuta alla bocca. Alcuni dicono che le donne, che beono del seme di questa herba ingrauidano di maschio se prima che elle si congiunghino finita la purgagione elle beano una meza dramma di questo seme in tre once, & un quarro

d'acqua quaranta di continui, tre uolte il di à digiuno; & cosi faccia il Marito & poi si congiunghino.

Dell'herba Philon. Cap. CXXXI.

L'Erba Phillon, nasce tra sassi: Et perche l'una fa ingrauidare, di femmina, si chiama Thelygonos, et è come Muschio con la foglia piu pallida che l'uliuo: Ha il gambo sottile corto, il fior bianco, il seme come il Pauero, ma maggiore. L'altra è per l'opposito chiamata Arrenogonos, per ch'ella fa ingrauidare di Maschio, et è simile in ogni cosa alla gia detta dal seme in fuora, il quale è un Racimolo, simile all'uliue allegate, sfiorito subito l'uliuo. Dicesi che beendo, ò l'uno, ò l'altro di questi semi si genera ò maschio, ò femmina, & sono scritte queste cose da Crateia Scrittor dell'herbe, & ho uoluto insegnar quanto appartiene alla storia & non piu la.

Dell'Herba chiamata Testicolo di Cane. Ca. CXXXII.

QVest'Herba ha le foglie intorno al gambo, & quelle che son piu da piè, sono distese per terra, delicate simili à quelle dell'uliuo, ma piu strette, & piu lunghe, ha il gãbo alto una spãna, fiorito di fiori roßi: ha due barbe col capo, lunghe che l'una tocca l'altra, ritratte come una oliua, una piu alta, l'altra piu bassa l'una uegnente, et tirata, l'altra debole, et grinza. Questa barba si mangia lessa, et arrostita, come l'altre barbe c'hanno il capo: Et dicesi che gl'huomini che mangiono la piu uegnente generan Maschio, & se le donne la minore, femina. Dicono oltra di questo che le dõne in Tessa

lia dãno bere q̃lla barba uegnẽte, et gagliarda nel latte Caprino p̃ accẽdere l'appetito del Coito: Et q̃l altra debole, & grinza p̃ spegnerlo: Et che l'una è cõtraria all'altra: Et che beute tutte due in sieme l'una impedisce la uirtù dell' altra. Nasce questa piãta ne luoghi sasosi, & ne Sabbioni.

D'un' altro Testicolo. Cap. CXXXIII.

ALcuni chiamano questo altro testicolo Sarapiade, et tra gl'altri Andrea Medico, p̃ usarsi à molte cose la barba: Et ha la foglia simile à quella del Porro, lunghe, ma piu larghe et piu grasse, le quali escono su pel gãbo, l'una dell'altra, et piegate à terra. Produce i gãbi lũghi una spána. I fiori roßicci. La barba è simile à piccoli testicoli. La quale impiastrata risolue gl'infiati, netta le piaghe. tiene à diero quelle che uãno rodendo. Guarisce le fistole, et mitiga le nascẽze calde. Et secca, anchora ferma le piaghe che uanno rodendo, & le maligne piaghe della bocca, che rodouo, & beuta col uino ferma l'uscita: Et di questo anchor si dice tutto quello che s'è detto dell'altro

Del Satirio cio è Testicolo di Golpe. Cap. CXXXIIII.

ALcuni sono che chiamano quest'herba Trifolio, p̃che comunemente egli ha tre foglie, piegate à terra simili à quelle della Romice, ò del Giglio, ma minori, & che rosseggiano. Produce il gambo senza foglie, et sanza rami alto tre quarti di braccio, il fiore ritratto come il giglio, et biãco. La barba col capo simile à un pome rosso di fuori, et dẽtro biãco, del color dell'uouo, di buõ sapore et alla bocca piaceuole: le quale si da bere nel uin brusco à chi è incordato et mãgiare p̃ usar il coito gagliardamẽte p̃che dicono ch'ella ne accẽde l'appetito, et accresce le forze.

D'un'altro Testicolo di Golpe. Cap. CXXXV.

QVesto Testicolo, ha il seme come il Linseme; ma maggiore, piu duro, dilicato, et rilucente. Dicono che questo non ual meno al coito, che il Coccodrillo di terra, che chiamano Scingo, Et ha la barba con la buccia di fiori sottile, et rossa, & quel di dentro è bianco, buono à mangiare, et dolce. Nasce ne luoghi rileuati, et à solatio: Et dicesi che solamente portarlo in mano la barba ch'ella accende l'appetito del Coito & assai piu l'accende beuta nel uino.

Dell'Orminio cio è Gallitrico. Cap. CXXVI.

QVesta è una herba simile al Marrobbio, ha il gambo à quattro faccie, alto un mezo braccio in circa. Intorno al quale escon fuor certi baccelluzzi uolt à terra, de quali è il seme di piu ragioni per che il saluatico ha il seme tondo tra bianco et nero. Il seminato lo fa nero, et lunghetto, et questo solo si adopera. Credesi che questo anchora beuto nel uino accenda l'appetito del coito. Et col Mele netta le profonde maglie de gl'occhi, et le lor piaghe: Et tenuto nell'acqua se ne fa impiastro per risoluere gl'infiati, et per cauargli stecchi fitti nella carne. l'Herba anchora ne mede simi modi adoperata, fa i medesimi effetti. Il saluatico è piu efficace, et per questo si mette ne gl'olij odoriferi et particolarmente nel mustro chiamato Gleucino.

Dell'

Dell'Hedisaro. Cap. CXXXVII.

LO Hedisaro ha la foglia simile à quella del Cece, e baccegli torti, ritratti come cornetti, dentroui seme rosso, ritratto come una scure, con due tagli, donde egli ha guadagnato il nome, & è alla bocca amaro. beendolo è buono allo stomaco: mettesi nelle medicine da ueleni Et mescolato col Mele, & posto da basso alle donne in nanzi al coito non le lascia ingrauidare. Nasce tra l'orzo, et tra il Grano.

Dell'Onosma. Cap. CXXXVIII.

QVesto ha le foglie simile all'Ancusa moruide, lunghe quattro dita, & larghe dua: distese per terra, come l'Ancusa sanza gambo, sanza fiore, & sanza seme: ha la barba lunghetta, sottile, debole, et alquãto rossa. Nasce ne luoghi aspri, le foglie del quale beute nel uino fanno gettar la creatura. Et dicono anchora che s'una donna grauida solamente, ui passa sopra che ella si sconcia.

Del Nenufaro. Cap. CXXXIX.

IL Nenufaro nasce ne paduli, et negli Stagni: ha le foglie simili alla Faua Egettia, ma minore, piu lunghe & apparischano un pochetto sopra l'acqua, et altri rimangon sotto, & tutte su n'una barba. Il suo fiore è biãco simile al Giglio, et col giallo nel mezo. Il quale sfiorito che gliè diuenta come un Pomo, tondo, ò come un' capo di Papauero, et nero, nel quale sta il seme, nero,

schiacciato sodo, & uiscoso, alla bocca. Il gambo è dilica to, nero, non molto grosso, simile al gambo della faua di Egitto. La barba nera, aspra, et nocchioluta, come una mazza ferrata, et cauasi l'Autunno. Et secca si da bere a chi ha l'uscita inuecchiata di materie dallo stomaco mal smaltite, & à chi ha il male de Pondi, et fa disenfiar la milza. Et impiastrasi sullo stomaco, quando è duole, & quando duol la uescica. Et con l'acqua ne manda le macchie bianche, et nere che per la persona appariscono, et con la Pece fa rimettere i capegli: Et daßi bere à quegli che sognano la notte cose d'amore, perche leua uia del tutto simili imaginationi. Et in pochi di à chi continuamente ne bee scema la forza del Coito, et quel medesimo fa il seme. Credesi ch'ella sia detta Ninfea, perche desideri e luoghi acquosi. Assai sene truoua in Elide, nel fiume Anigro: Et in Aliatro di Beotia.

D'un'altro Neusare. Cap. CXL.

Esi truoua un'altro Neusare, simile al gia detto: ma con la barba bianca et aspra. Il fior giallo, rilucente, simile alla rosa: La barba el seme si danno ber alle dõne che si purgõ troppo. Nasce in Tessalia nel fiume pẽtheo.

Dell'Androsace. Cap. CXLI.

L'Androsace nasce in Siria ne luoghi maritimi, & è un'herba bianca sanza foglie, con certi sottili capegli, ò uero giunchi, & è alla bocca amara, & nella punta di que' giunchi ha un baccelluzzo dentroui il se=

me: Della quale si danno due dramme bere nel uino à Ritruopici, & ella gli fa copiosamente orinare. Il medesimo fanno la cocitura dell'herba e'l seme. Et è molto buona impiastrar quell'herba sulle gotti.

Dello Aspleno cio è della Scolopendra. Cap. CXLII.

LA Cetracchia ha le foglie simili alla Scolopendra, Animale uelenoso, le quali tutte nascono su n'una barba sola, tra le pietre, nelle mura, fatte di pietre, di fiume, & à bacio, sanza gambo, sanza fiore, & sanza seme, intagliata come quella del Polipodio, di sotto aspra, & galliccia, & disopra uerde. Le foglie della quale cotte nell'Aceto, fanno la milza trattabile, & minore, beendo quaranta di quella cocitura. Pongonsi anchor trite nel uino sulla milza, & giouano à chi orina à gocciole, al Singhiozzo, & à chi ha sparso il fiele, & rompono la pietra nella uescica. Et credesi che tener la Cetracchia sola sul corpo faccia che le donne non faccino figliuoli, ò uero accompagnata con una milza di Mulo: & uoglian ch'ella sia colta di notte, quando è non è lume di Luna.

Dell'herba Heminionitide. Cap. CXLIII.

LA Heminionitide fa la foglia come la Serpentaria, ritratta come la Luna, non anchor piena: ha molte barbe, & sottili: non ha gambo, ne fior, ne seme: nasce ne luoghi sassosi, et è alla bocca stitica, & beesi nell'aceto per fare scemar la milza.

Dell'Antillide, Spetie d'Artemisia. Cap. CXLIIII.

DVe son le spetie di questa Artemisia, per hauere l'una le foglie e' rami simili alla Lente, & essere alta una spanna, diritta, & colle foglie tenere, colla barba sottile, & corta nascere à solatio ne Sabbioni, et essere alla bocca insalata. L'altra ha i rami, & le foglie simili al Camepiti: et è il Pino piccolo: Niente di meno, piu pelosa, piu corta, piu aspra, col fior rosso, et di cattiuo odore: Et ha la barba come la Cicorea. La quale è molto utile alla difficultà dell'orinare, alla doglie delle reni con qualche accidente d'orina, & pigliasene per questo quattro dramme. Le sue barbe trite nell'olio rosato, & latte, son buone sulle nascenze calde della matrice: & sono buone sulle ferite: ma quella che s'assomiglia al Camepiti oltra all'altre uirtù ch'ella ha, gioua assai al mal caduco, beendola con l'Aceto melato.

Della Camommilla. Cap. CXLV.

LA Camommilla è di tre ragioni, differenti solamente nel fiore. Tutte hanno i rami, lunghi una spanna, con assai messe su pe' rami, con le foglie piccole, & sottili, con le boccie tonde, dentro alle quali sono i fiori gialli, di dentro quasi di color d'oro. Et di fuori, con le foglie intorno intorno, che son di tre ragioni, ò bianche ò gialle, ò rosse, grandi come le foglie della Ruta. Nasce la Camommilla ne luoghi aspri et magri presso alle uie & di Primauera. Le barbe e' fiori et l'herba hanno uirtù di riscaldare, & d'assottigliare: Et beendo della sua

cocitura, ò ſedendoui dentro fa purgar le donne, gettar la Creatura, orinare aſſai, et gettar la pietra. Et daßi bere à chi è moleſtato da uentoſità, à chi ha mal di fianco, à chi ſi è ſparſo il fiele, à chi ha il fegato groſſo, & duro. La cocitura di ciaſcuna di queſte è molto utile à far fomentatione ne mali della ueſcica. Nientedimeno à chi ha la pietra è piu utile, & piu efficace. Quella che ha il fior roſſo, et per ogni uerſo maggior de gl'altri. Et però è queſto da molti chiamato Eranthemo: Et quella che chiamano Leucanthemon è anchor migliore per muouer l'orina, et coſi il Criſanthemo: Et tutte guariſcono le fiſtole delle lagrimatoie impiaſtrateui ſu. Et maſticate le piaghe della bocca, della gola, et la fungaia. Alcuni le tritono nell'olio, et fannone argomenti per mandarne le febbri che rimettono. Biſogna ſerbare le foglie, i fiori diſperſe, et peſtargli, et farne panellini: et ſeccar le barbe & ſeccondo il biſogno dar qualche uolta due parti d'herba, et una di fiori, ò di barbe: et qualche uolta al contrario, due di fiori, et una d'herba, et raddoppiarle à queſto modo de due di l'uno, et darli col uino melato inacquato

Del Partenio cio è della Cota. Cap. CXLVI.

LA Cota ha le foglie ſimili al Curiandolo, et ſottili. Il fior all'intorno bianchi, et galli nel mezo: Ha odore che empie, et è alla bocca amara. Queſta ſecca che ella è ſi beee nel uin melato, ò nel uino con un po di ſale per euacuare di ſotto la collera, el flemma come lo Epittimo: Et gioua la medeſima à chi ha l'aſima, et à quegli che ſon moleſtati da gl'homor melanconici: l'herba ſan=

za le foglie è buona à chi ha l'asima e il mal della pietra: Et le donne seggono nella sua cocitura, quando elle hanno la matrice indurita, ò malata di nascenza calda, fassene oltra questo accommodato impiastro, mescolata co' sfiori per le risipole, & altre apostemationi calde.

Dell'Occhio di Bue, ò Cota nõ fetida. Cap. CXLVII.

QVesta pianta fa i gambi teneri, & sottili, le foglie simili à quelle del Finocchio. I fiori gialli, maggiori di quelli della Camommilla, ritratti come uno occhio, d'onde ella ha tratto il nome, nasce ne piani intorno alle Città, & Castella. I fiori della quale mescolati con la Cera, risolueno le materie indurite, & gl'infiati. Dicono anchora, che si da bere l'herba à chi ha sparso il fiele, all'uscir del bagno qualche di, & ch'ella fa tornar il color naturale.

Della Peonia. Cap. CXLVIII.

LA Peonia fa il gambo alto quasi due spanne, cõ assai ramuscegli, & è di due sorti, il maschio, et la femina: il maschio ha la foglia simile à quella del Noce, & la femmina diuisa, et intagliata come il Macerone. L'una et l'altra fa nella cima del gãbo certe boccie, ritratte come Mandorle, lequali quãd'elle s'aprono si truouono piene di granella, rosse, et piccole, simili à q̃le della Melagrana. Et tra queste cinque, ò sei altre granella, cangianti, rosse, et nere. La barba del Maschio è grossa un dito, lunga una spanna, bianca et stitica alla bocca. La barba della femmina ha sette, ò otto come Ghiande appiccata, come

ha l'Affodillo. La barba della Peonia si da bere alle donne di parto, che non si purgano, & beonne quanto una Mandorla, per muouere la purgagione, & col uino nelle doglie di corpo: Et gioua à chi si è sparso il fiele, alle doglie delle reni, con qualche accidente d'orina, Et cotta nel uino, & beuta ferma l'uscita. Et dieci ò dodici granella di seme, di quel rosso, beuto nel uin uermiglio, brusco, ferma le purgagioni alle donne. Et parimente giouano mangiandole à chi non ritiene il cibo nello stomaco, & mangiate, ò beute fanno gittare a' Fanciugli la pietra, mentre ch'ella è piccola. Et quindici granella di quelle nere beute ne mandon la fantasima, chiamata Ephialta, & gl'accidenti, & le doglie di matrice. Nasce la Peonia su Monti altissimi, & su promontorij.

Del Litospermo, cio è Milialsole. Cap. CXLX.

I Romani chiamono questa pianta Colomba, & certi per la durezza del seme lo chiamano herba d'Hercole, & per questo si chiama Lithospermo seme di pietra Et ha le foglie ritratte come quelle dell'Vliuo, ma piu lunghe, & piu larghe, & quelle che sono presso alla barba, son distese per terra. Et i gambi diritti, sottili come un Giunco, detto Oxichemo, sodi, & legnosi: Nella sommità de' quali sono da ogni lato per ordine compartiti, come rammuzzi con le foglie lunghe presso alle quali stà il seme, duro, come pietra, tondo, piccolo di grandezza de mochi. Nasce ne luoghi aspri, & alti. Il seme beuto nel uin bianco, rompe la pietra, & fa orinare.

De Phalaride herba. Cap. CL.

QVesta pianta manda fuora molti gambi, tutti fat ti sulla barba, sottili, disutili, lunghi due spanne con assai nodi simili a' gambi del Farro, ma piu sottili, et dolci. Fa il seme piccolo come il Miglio, bian co et lungo. Il sugo della quale premuto, et beuto, ò con uino, ò con l'acqua, ne manda le doglie della uescica: Et una dramma di seme beuto nell'acqua fa quel medesimo.

Della Robbia. Cap. CLI.

LA barba della Robbia tigne, & eccene una salua= tica, et una domestica come è quella di Thabane, in Francia, et di Rauẽna, in Italia. Seminasi anchora in Ca ria tra gl'uliui, perche altrimenti non ne fa ne campi. Ella si semina et è di buon guadagno, et di buona entra ta. Questa fa i gambi à quattro faccie lunghi, aspri, co me sono le Lappole, minori, ma in ogni uerso maggio= ri, et piu uegnenti, con le foglie per ordine compartite intorno à ogni nodo, come razi di Stelle. Produce il frut to tondo, Verde da prima, poi rosso, & maturo che gliè nero. La barba della quale è sottile, lungha, et rossa. Questa fa orinare: & per questo si da bere con l'acqua melata à chi ha sparso il fiele, à chi ha doglie sciatiche, & à chi ha perdute le membra. Fa orinare orina gros sa, et assai, et qualche uolta sangue: Ma bisogna ogni di chi ne bee entrar nel bagno, & considerare le differen ze della uescica. Il sugo della barba et delle foglie, beuto gioua à chi fussi morso dall'Aspido sordo. Il seme beuto nell'

nell'Aceto melato fa scemar la milza. Et la barba usata per soppostà fa gettar la Creatura, et la seconda: et muoue alle donne le purgagioni. La medesima tenuta nell'Aceto ne manda le macchie bianche, che per la persona appariscono.

Della Lanciuola. Cap. CLII.

LA Lanciuola ha le foglie simili á quella sorte di Porro, che ha il seme, ò uero il frutto piu schiacciato, ma son piu larghe assai, rosse, et la maggior parte riuolte à terra, et uerso la barba. Et su pel gambo poche. Nel quale ui sono i fiori ritratti come capelletti simili alle maschere, che stieno à bocca aperta, et son neri. Niente dimeno egli esce di quella bocca aperta una cosa bianca come una linguella distesa fino al labbro di sotto: ha il seme ne bacegli simile á una punta di lancia à tre canti, dalla quale egl'ha preso il nome. La sua barba è simile al Pastricciano. Nasce ne luoghi aspri, et asciutti, & la barba si bee nel uino per far orinare.

D'un'altra Lanciuola. Cap. CLIII.

QVesta ha la foglia simile alla Scolopendra, cio è Cetracchia, ma piu aspra, et maggiore, et piu intagliata. È buona sulle ferite: et beuta con lo Aceto fa scemar la milza.

Dell'Altea, cio è Malua uischio. Cap. CLIIII.

L'Altea è spetie di Malua saluatica, con le foglie tonde, ritratte come quelle del Pan Porcino, & lanose

ha il fior simile alla Rosa. Il gambo alto un braccio et mezo. La barba arrendeuole, & tegnente, bianca dentro: & ha preso il nome dalle uirtù sue, & dall'assai cose à che ella s'usa. Perche cotta nell'acqua melata, ò nel uino, ò pesta da per se è buona sulle ferite. Ponsi sulle gangole, sulle nascenze di dietro à gl'orecchi, & su gl'altri apostemi. Gioua alle nascenze calde delle Poppe, al riscaldamento del sesso, alle membra infrante, et à nerui che tirano, per ch'ella risolue, matura, rompe: & salda. Questa medesima, come si è detto, lessa, et mescolata, ò con sugna di Porco, ò d'Oca, ò Trementina, utilmente s'impiastra su la matrice, ristretta, e infiata, et quel medesimo fa la cocitura, tirando fuora quel che ordinariamente si getta dalle donne di parto. La cocitura della barba si bee col uino, et gioua alla difficultà dell'orinare, al mal della pietra, à chi smaltisce male, alle doglie sciatiche, al parletico, al mal de pōdi, et alle uene, et altri uasi scoppiati, ò creppati. Et cotta nell'Aceto si tiene in bocca quādo i dēti dolgono. Il seme cosi fresco come secco pesto nell'Aceto ne māda le macchie biāche et nere, che p la psona appariscono stroppicciandole cō essō al Sole. Gli Animali uelenosi nō pungono, ne mordeno chi si è unto cō quel seme, stato nell'olio, & è buono al mal de pondi ò chi sputa sangue, all'uscita d'homori, et alle medesime cose è buona la cocitura. E si bee oltra di questo cō l'Aceto inacquato, ò uino, nelle pūture delle Pecchie, Vespe, et altri Animali uelenosi: Et le foglie anchora tenute nell'olio son buone su morsi et sul cotto: Et finalmente la barba trita nell'acqua, et tenuta una notte al sereno la fa rappigliare.

Dell'Alcea. Cap. CLIIII.

L'Alcea ha le foglie intagliate come la Verminaca, & tre ò quattro gambi con la scorza simile àquella della Canapa. Fa un piccolo fiore, simile alla Rosa: et ha cinque ò sei barbe, biãche, larghe, lunghe tre quarti. Le quali ò nell'acqua ò nel uino, ch'elle si piglino, sono medicina alle uene, & altri uasi crepati, ò scoppiati, et al mal de pondi.

Della Canapa saluatica. Cap. CLV.

LA Canapa saluatica fa le messe simili à quelle della Altea, ma minori, piu nere, & piu grosse, alte tre quarti. Produce le foglie simili alla domestica, ma piu aspre, et piu nere. I fiori rossi simili al Nichnide. Ma'il seme & le barbe come quelle della Altea. La barba si lessa, & fassene impiastro sulle nascenze calde: Et risolue gl'infiati anchora che induriti, & fatti come pietra gli rintenerisce: & della scorza se ne fa funi.

Della Canapa domestica. Cap. CLVI.

QVesta pianta è all'uso dell'huomo molto utile, per che se ne fanno gagliardissime funi. Le foglie della quale son simili à quelle del Frasino, et hanno cattiuo odore. I gambi lunghi, & uoti dentro. Il seme tondo: il quale secca il seme humano, pur, che ne'mangia assai. Il sugo della quale, cauato quando ella è uerde, è buono à gocciolarlo ne gl'orecchi, che dolgono.

Dell'Anagyri, cio è dello Aborniello. Ca. CLVII.

L'Aborniello è un'arbuscello colle foglie, et messe, Luguali al Agno casto, et crescēdo diuēta Albero, et ha cattiuo odore, et che empie assai. Ha il fiore come il Cauolo il seme ne baccegli lunghi, ritratti come gl'argnioni, et non è tutto à un modo, ne ben tondo, ne sodo. Ma fassi duro quando l'uua matura. Tre delle sue foglie, impiastrate su gl'infiati gli fanno tornare in dentro. Et dassene bere una dramma nel uin dolce à chi ha l'asima, et alle dōne per farle purgare, gettar la seconda, & la creatura: et nel uino à chi duole il capo. Lo borniello si mette al collo alle donne che con fatica partoriscono. Ma bisogna partorito ch'elle hanno subito leuarlo uia. La buccia della barba risolue et matura. Et il seme fa gagliardamente uomitare à chi ne mangia.

Dela Cepea. Ca. CLVIII.

LA Cepea è simile alla Porcellana, ma con le foglie piu nere, et con la barba sottile. Le foglie della quale si danno nel uino à chi ha scorticata la uescica, et à chi piscia à gocciole. Et massimamēte gioua in questi casi, quādo e ui s'agiugne la cocitura delle barbe de gli Sparagi, che chiamano Nicanthyo.

Dell'Alismate cio è Petacciuola d'acqua. Cap. CLIX.

QVesta pianta ha le foglie simili alla Petacciuola, ma piu strette, et piegate à terra. Il gambo sottile, schietto, alto tre quarti, ò piu, simile à una

cosa fatta come una Pina che Patini chiamano Thrysoa nella cima del quale son boccie. I fiori sottili, bianchi, et n'un certo modo pallidi. Le barbe simili à quelle della nocchia sottili, odorate, acute, & grassette. Fa ne luoghi acquosi: dassi una, ò due dramme della sua barba nel uino, per rimedio à chi ha preso la Lepre di mare, & à chi fussi stato morso dalla botta, à chi hauessi preso Oppio, alle doglie di corpo, et al mal de Pondi, ò da per se, ò uero con altrettanto seme di Pastinaca saluatica. Et è buona à chi tirano i nerui, et à chi hauessi accidenti di matrice. l'Herba ferma l'uscita. Fa purgar le donne: Et fasene impiastro per mettere su gl'infiati.

Della Onobrichi herba. Cap. CLX.

L'Onobrichi ha le foglie simili à quelle delle Lenti, ma piu lunghe. Il gambo una spanna. Il fior rosso: la barba piccola, nasce ne luoghi humidi, & ne sodi, la quale risolue gl'agni, trita, et impiastrataui su, & dassi bere à chi piscia à gocciole, et tenuta nell'olio fa sudare ugnendosi con essa.

Della Perforata. Cap. CLXI.

LA Perforata ha la foglia come la Ruta. Et è uno sterpo ramoso, alto un terzo, et rosseggia. Fa il fiore giallo, il quale stropicciato con le dita, tigne rosso, di color di sangue, per la qual cosa e' lo chiamano Androsemo come dire sangue humano. Fa un baccelluzzo alquanto peloso, lunghetto, et tondo à grandezza d'un granello d'orzo: Nel quale sta il seme nero, che sa di Ragia. Na

sce ne' lauorati, & ne luoghi aspri: La perforata ha uirtù di fare orinare, & fattone soppostà di muouere alle dõne le purgagioni, & beuta nel uino di mandarne le terzane, & quartane. Il seme beuto quaranta di ne manda le gotte sciatiche. Et delle foglie, & del seme se ne fa impiastro sul cotto.

Dell'Asciro. Cap. CLXII.

L'Asciro è spetie di Perforata differente di quella, per essere maggiore, piu ramosa, & con maggior rami, rosseggiante, con piccole foglie, col fior giallo, col seme simile alla Perforata che sa di Ragia, & stropicciato con le dita, tigne come se fusse sangue: il perche alcuni l'hanno chiamato Androsemo, come dire herba di sangue humano. Il seme della quale si da bere in due once d'acqua melata, à chi ha doglie sciatiche, perche e mena di molta collera, & bisogna continuamente darne fin' che sia guarito. Et è buono sul cotto.

D.ll'Androsemo spetie di Perforata. Cap. CLXIII.

L'Androsemo è differente dalla prima, & seconda perforata, & ha molti rami, sottili, roßi, & le sue messe rosse, le foglie maggiori tre, ò quattro uolte della Ruta, le quali stropicciate tingono come sangue: ha molte messe, ritratte nella cima come penne d'Vcegli Intorno alle quali sono piccoli fiori gialli. Il seme dentro à piccoli baccelluzzi, simili al Papauero nero, punteggiato di nero. Le foglie stropicciate sanno di Ragia.

Daßi due dramme di seme per muouere il corpo, & euacuare la collera, & guarisce le doglie sciatiche: ma bisogna doppo la purgagione bere un po d'acqua: l'herba si pone sul cotto, & fa ristagnare il sangue.

Del Cori. Cap. CLXIIII.

IL Cori fa le foglie simile alla Erice, ma minori, piu grasse, et roßiccie. Et uno sterpo alto una spanna, piaceuole alla bocca, & odorifero. Il seme del quale si da bere nel uino, per muouere le purgagioni, et l'orina. Gioua al morso de Ragnateli, alle doglie sciatiche, à chi è incordato. Et col uino & pepe si da nel freddo et tremito quando rimette la febbre: Et tenuto nel olio, s'ugne con esso l'incordato.

Dell'herba Iua. Cap. CLXV.

L'Herba Iua ha le foglie per terra, piegate, simili á quelle del sopraiuo, minore, cio è alla Vermiculare, ma molto piu sottili, pelose su pe rami, & sanno di Pino. I fiori piccoli, & gialli, ò bianchi. Le barbe come il Radicchio. Le foglie delle quale beute nel uino sette mattine, guariscono chi si è sparso il fiele, & nell'acqua quaranta di alle doglie sciatiche: Et particolarmente si dãno à chi ha il fegato duro, á chi orina difficilmente alle doglie di reni, con qualche accidente d'orina, & al le doglie di corpo: et quegli di Eraclia Città di Ponto: danno la sua cocitura à chi ha preso il Napello, come cosa

contro al ueleno. La farina d'orzo s'intride, con la sua cocitura, et fassene utile impiastro sulle cose gia dette. La medesima impiastrata con fichi secchi, et fattone pil lole, muoue il corpo: Et incorporata col mele scaglia di Rame, et Ragia, purga gl'homori: Et col Mele impia= strata sul corpo purga la matrice. Et risolue le Poppe in durate. Salda le ferite, & ferma le piaghe che uanno ro dendo. E si truoua d'un altra ragione herba lua con ra= mi lunghi tre quarti, torti come l'Anchore, ramosa, et ha la cioccha simile alla gia detta, ma col fiore bianco, il seme nero, et sa di Pino. Et truouasi la terza spetie, & chimasi maschio: & è una herbetta con le foglie sot= tili, bianche, & pelose: ha il gambo aspro, bian= co, i fiori gialli. I semi presso tra'l gambo e'l ramo. Etanchora questa sa di Pi no: Et ha uirtù simili alla detta di sopra, auuen ga, che ella sia meno effi cace.

Il Fine del Terzo Libro.

IL QVARTO LIBRO DI PEDACIO DIOSCORIDE ANAZARBEO, DELLA MATERIA MEDICINALE.

OHO TRATTATO Areo Carissimo, ne' tre Libri detti di sopra delle cose odorifere, di tutti gl'Olij, de gl'Olij odorati, de gl'Alberi, de gl'Animali, delle Biade, de gl'Herbaggi, delle Barbe, de' Sughi dell'herbe, & de' Semi. In questo che sara il Quarto, tratterò del restante dell'herbe, & delle Barbe.

Della Brettonica. Cap. I.

LA Brettonica è una herba che ha il gambo á quattro canti sottile, alto tre quarti di braccio, ò piu, le foglie lunghe, dilicate, ritratte come quelle della Quercia intorno intorno intagliate, & odorifere, & le piu presso alla barba son maggiori. Nella cima de gambi produce il seme nelle spighe, come la Santoreggia. Le foglie si colgono, secconsi, & adoperanosi à molte cose

Le barbe son come quelle della noccha sottili: le quali beu te nell'acqua fanno uomitare assai flemma. Dassi bere una dramma delle sue foglie nell'acqua melata, ò nell'ac qua pura, à chi tirano e' nerui, à chi ha le uene, & altri uasi, scoppiati, ò creppati, à gl'accidenti di matrice, & à quelle donne che per tali accidenti cadessino: Et tre drã me in sette once di uino à morsi de gl'Animali uelenosi, su quali utilmente s'impiastrono anchor le sue foglie, & ne gl'altri ueleni gioua pigliarne una dramma nel uino. Et presa innanzi a' ueleni mortiferi, resiste alla lor uio lentia. Muoue oltra queste cose l'orina e'l corpo: & beu ta nell'acqua libera dal mal caduco, & nõ lassa infuriare. Chi ha il fegato duro ne bee una dramma nell'acqua, et à chi ha la milza nell'Aceto melato. Et pigliandone quã to una Faua doppo cena con un poco di mele stumiato aiu ta smaltire: Et fa fare ruti che sanno di forte. Dassi à ma sticare per inghiottire il sugo à chi non può ritenere il ci bo, beendoui sopra un poco di uino inacquato, et una meza dramma in un'oncia et meza di uino in'acquato, à chi sputa sangue, & nell'acqua à chi ha gotta sciatica, Chi ha doglie di reni con qualche accidente d'orina, & chi è ritruopico, nè piglian due dramme nell'acqua me= lata, se gl'hanno febbre, & non l'hauendo nel uino melato. Vna dramma nel uino guarisce chi se gliè spar so il fiele: et fa purgar le donne: & quattro dramme in sei once d'acqua melata, smuoue il corpo: & col me= le è buona a' Tisichi, à chi sputa marcia. Le foglie della Brettonica secce & trite s'hanno à serbare n'uno uaso di terra.

Dell'herba Britannica. Cap. II.

L'Herba Britannica ha le foglie come la rombice saluatica, ma piu nere, et piu pelose, di sapore stitico Il gambo non cresce molto, la barba è sottile et corta. Delle foglie si caua il sugo, & rappigliasi al Sole, ò al fuoco, buono particularmente alle piaghe che in bocca, ò in gola uanno rodendo, & doue fa mestier ristrignere.

Dell'herba Lisimachia. Cap. III.

Questa pianta ha il gambo alto tre quarti di braccio, et qualche uolta maggiore, sottile, et con rami assai, con assai foglie, sottili, & su nodi simili à quelle del Salcio, & sono alla bocca stitiche. Col fior rosso, ò uero che pende in color d'oro: Nasce in luoghi paludosi, et presso all'acque. Il sugo delle foglie perche ristrigne, gioua allo sputo del sangue, & al mal de pondi, et Per ugnersi con esso et per berlo: Et impiastrato ritiene alle donne il frusso. Mettesi su pel naso questa herba per fermare il sangue, et ferma quel delle ferite? Quand'ella arde fa un fumo fortissimo, che fa fuggire le Serpi, et ammazza le Mosche.

Della Correggiuola maschio. Cap. III.

LA Correggiuola maschio ha assai piccoli, et teneri ramuscegli, con assai nodi sparsi per terra, come la Gramigna: ha le foglie come la Ruta, solamente piu lunghe piu dilicate, et ciascuna di lor col seme, & per questo si chiama maschia. I fior son bianchi, ò rossi.

Il ſugo della Correggiuola quando ſi bee ſi riſtrigne, & rinfreſca. Gioua à chi ſputa ſangue, & alla uſcita. Al l'uſcita collerica, & à chi orina à gocciole, per muoue re ella potentemente l'orina. Et beuto nel uino gioua al morſo delle Serpi, & nella febbre preſo un'hora inanzi che la febbre rimetta: Et ſoppoſto ferma il fruſſo alle dō ne: Gocciolaſi ne gl'orecchi che gettono, & che dolgo= no. Et cotto nel uino, col mele, eccellentemente ſalda le piaghe del membro naturale: Et le foglie utilmente s'im piaſtrono nell'ardore di ſtomaco, ſputo di ſangue, ſulle piaghe che rodono, ſulle riſipole, ſu gli apoſtemi cal= di, ſu gl'infiati, & ſulle ferite freſche.

Della Coreggiuola femmina. Cap. V.

LA Correggiuola femmina è un ſol gambo, & è uno piccolo ſterpo tenero, ſimile alla Canna con ſpeßi nodi, l'un nell'altro commeßi come le Trombe. Intorno à quali naſcon le foglie come quelle della Picea: ha la bar ba ſottile, & diſutile. Naſce ne luoghi acquoſi: Ha po= tere di riſtrignere, rinfreſcare, et è buona à tutte le coſe che la gia detta, ma è manco efficace.

Dell'herba Poligonata. Cap. VI.

LA Poligonata è uno Arbuſcello, che fa ne Monti, alto tre quarti di braccio: ha la foglia ritratta co= me quella dell'Alloro, ma piu larga, & piu delicata, et alla bocca ſa un poco di Cotogno, o di Melagrano, per che laſcia in bocca ſapore bruſchetto. Naſcono à ogni fo glia piu fiori, bianchi, & di piu numero che le foglie,

le quali nascono in questa pianta, dalla barba, fino alla cima: ha la barba bianca, tenera, lunga, piena di nodi, pelosa di malo odore, che empie, grossa un dito. Et è buona à impiastrarla sulle ferite: & leua e panni d'in sul uiso.

Della Clematide. Cap. VII.

L'Egitto produce la Clematide co' Tralci corti, grossi come un Giunco, la foglia corta ritratta come quella dell'Alloro, & di quel colore, ma piu corta assai. Il gambo et le foglie beute nel uino son' buoni al mal de Pondi, et all'uscita. Et le sopposte fatte delle medesime cose, & intinte nel latte, ò nell'olio rosato, ò di Rouistico, fermano le doglie della Matrice: Et masticate alleggieriscono le doglie de denti: Et son buone à porla su morsi delle Serpi. Et diceſi che berla nell' Aceto gioua al morso de gl'Aspidi. Et nasce ne luoghi grassi non lauorati.

Dun'altra Clematide. Cap. VIII.

QVesta Clematide manda fuora uno piccolo tralcio, rosso, arrendeuole et tegnente come le cose da legare: ha la foglia acutissima alla bocca da far leuar la uescica. Auiticchiasi à gl'Alberi uicini, & saglie come la Smilacie fin sulla cima. Il cui seme pesto & beuto nell'acqua, ò acqua melata, muoue per disotto la collera, e'l flemma: Et le foglie seccano la Scabbia (detta da Greci & Latini lepra) impiastratoui su: Et mettesi nel Sale con l'herba Pepe, & serbasi per mangiare.

Della Polemonia. Cap. IX.

LA Polemonia produce ramuscegli sottili, et hanno dall'una et dall'altra parte come le penne le foglie, poco maggiori della Ruta, ma piu lunghe come quelle della Coregguola, ò della Nepitella. Nella cima de' rami son come Coccole d'Ellera, nelle quali ui è il seme nero. La barba è lunga tre quarti di braccio, bianca, simile à quella della Saponaia. Nasce ne Monti in luoghi aspri La barba si bee nel uino come cosa buona, à ueleni, al mal de Pondi, alla difficultà dell'orina: Et nell'acqua alle doglie sciatiche: Et una dramma nell'Aceto à chi ha la milza dura. Et portasi la barba al collo, et gioua al morso dello Scorpione. Et dicono gli Scorpioni non mordere chi ha la parta al collo, et mordendo non nuocere. Et masticata guarisce la doglia de denti.

Del Symphito Petreo. Cap. X.

IL Symphito nasce nelle pietre co' rami sottili simili all'Origano: Et le boccie come il Tymo. Questa pianta è tutta legnosa, odorata, dolce, et fa sputare: ha la barba lunga, roßiccia, grossa, quanto un dito, purga la sua cocitura nell'acqua melata il polmone: Et nell'acqua si da bere à chi sputa sangue, à chi dolgon le reni: et cotta nel uino si da bere à chi ha il mal de Pondi, et alle dõne che hanno frusso di sangue. Et nell'Aceto melato à chi ha nerui che tirano, uene, ò altri uasi crepati ò scoppiati, et masticata spegne la sete, et gioua alla gola risecca.

Salda le ferite fresche: et le rotture impiastratoui su. Et le foglie messe nella carne che si cuoce la fanno rassodare.

D'un'altro Symphito Consolida maggiore. Ca. XI.

LA Consolida ha il gambo alto un braccio, et mezo & talhor piu dilicato, grosso, a canti uoto dentro, come quello della Cicerbita. Intorno al quale son foglie intorno al quale con le foglie l'una poco discosto dall'altra, pelose, strette lunghe ritratte come quelle della Borrana. Tra ogni foglia e'l gambo: escon fuor certe boccie che fanno un fior giallo, simile à quel della Ruta, il seme come quello del Tasso barbasso. Ha oltra questo tutto il gambo, et le foglie piene d'una lanuggine aspra, che toccandola con le mani, le fa pizzicare. Le barbe nere di fuori, et dentro bianche, arrēdeuoli, ma forti et tegnenti, et queste sole s'usono. Le quali peste sono utili à chi sputa sangue, et alle uene, et altri uasi scoppiati, ò crepati: Et saldano le ferite anchor fresche impiastrataui su. Et cotte cō la carne la rassodono: et fassene impiastro cō le foglie del Ciliccione, bono alle nascēze calde: et maßime del sesso.

Dell'Olostro herba. Cap. XII.

L'Olostro é una piccola herba, che tre ò quattro dita s'alza da terra: ha le foglie, et le messe, simili al Piè Coruino, alla Gramigna, et queste ristringono. La barba è sottilißima come capegli, bianca, et lunga quattro dita, nasce ne Monti. Questa anchor cotta con la carne la rassoda, & daßi bere nel uino á chi ha uene, ò altri uasi creppati, ò scoppiati.

Della Scabbiosa. Cap. XIII.

LA Scabbiosa è un'herba notißima. Le foglie e'l seme ristringono, per laqual cosa della sua cocitura se ne fanno Argomenti à chi ha il mal de Pondi: Et gocciolasi ne gl'orecchi che gettano: Et impiastrasi le foglie su gl'occhi pien di sangue, per qualche percossa: & ritengono l'impetuoso frusso di sangue.

Del Climeno. Cap. XIIII.

IL Climeno fa il gambo quadro, come quel delle faue le foglie ritratte come della Petacciuola: ha nella cima de Talli due baccelluzzi piegati l'un uerso l'altro, simili al Giglio pagonazzo, e à peli ricciuti del Polipodio. Il migliore è quello che è nato su Monti. Cauasi di tutta l'herba, & delle barbe insieme. Il sugo per darlo bere à chi sputa sangue, à chi ha uscita inuecchiata di materie male smaltite nello stomaco, & alle donne che hanno frusso di sangue, perche rinfresca, et ristrigne. Ferma il sangue del naso. Le foglie e' baccegli tagliati sottili si mettō sulle ferite anchor fresche, fin ch'elle sien salde.

Della Madreselua. Cap. XV.

LA Madreselua è un' breue, & semplice sterpo, & ha le foglie, che per ordine compartite lo uesto no, bianchiccie, & ritratte come della Ellera: Et ha presso alle foglie certe boccie dentroui il seme simile à quel dell'Ellera. I fiori bianchi, grandi quanto que' delle Faue, quasi tondi, & poco meno che non si posano sulle foglie.

Il seme

Il seme duro che affatica che si possa spiccare. La barba grossa, & tonda. Nasne ne campi, & nelle Siepi, et ua su pe' ramuscegli che gli son uicini. Il suo seme colto quãdo eglie fatto: Et secco al rezo, si da bere nel uino, & una dramma per uolta quaranta mattine, à chi ha la milza grossa, & dura, à chi ha doglie di corpo: à chi nõ può alitare, et all'asima Et manda uia il singhiozzo: fa in sei di orinar sangue, fa parturire piu presto: Et quel medesimo fanno le foglie: Et dicesi che l'huomo che beessi trenta sei mattine di quelle foglie non potrebbe piu generare: Et chi s'ugne nella rimißion della febbre con l'olio doue elle sono state in macero, non hauer, ne freddo, ne tremito.

Del Tribolo, Cap. XVI.

IL Tribolo è di due ragioni, uno fa in terra, con le glie simili à quelle del Porcellana, ma piu sottili, con piccoli Tralci, distesi per terra con aspre spine, & alla bocca acerbe. Nasce presso à fiumi nelle piazze, delle Case. Vn'altra spetie se ne truoua, che fa nell'acqua', & con la cima sola n'esce fuora, & la spina ui riman sotto. Questo ha la foglia larga: il picciuolo lungo, & il gãbo piu grosso da capo che da piè, & ha certi capegli ritratti come spighe. Il frutto come l'altro duro, l'uno & l'altro ristrigne, & rinfresca: Et pongonsi su tutti gl'apostemi caldi: & col mele guariscono le piaghe della bocca, & della gola dentro, et le piaghe che rodono della bocca, & delle gengie. Trasi dell'uno, & dell'altro il sugo per far medicina da occhi. Et dasi bere quando eglie

tratto delle piante fresche, à chi ha il mal della pietra. Et una dramma di quello che nasce in terra, beuto, & impiastrato particolarmente gioua al morso dell'Aspido sordo, et beesi nel uino per rimedio de ueleni mortiferi Et la lor cocitura gittata per terra ammazza le Pulci Et quegli di Tracia che habitano uicini al fiume Strimonio, ingrassano e lor Cauagli con l'herba del Tribolo. Et per loro macinano il frutto che è dolce, et nutrisce in scambio di pane.

Della Saßifragia. Cap. XVII.

LA Saßifragia è uno sterpo ramoso, nasce ne luoghi aspri, et sulle pietre, simile al Pittimo. Buona à ber la cotta, à chi orina à gocciole, à chi ha il Singhiozzo & rompe la pietra nella uescica, et fa orinare.

Della Bietola d'acqua. Cap. XVIII.

IL Limonio, cio è la Bietola d'acqua ha la foglia della Bietola, ma piu sottile, piu lunga, & hanne dieci, & qualche uolta piu. Il gambo sottile, diritto, alto quanto il Giglio alla bocca stitico, & pien di seme, rosso. Il quale pesto, & beuto in due once et mezo di uino, gioua all'uscita inuecchiata di materie male smaltite nello stomaco, & a' Pondi: et ristrigne alle donne il frusso di sangue. Nasce ne' Prati, et luoghi paludosi.

Del Piè di Lepre. Cap. XIX.

IL Piè di Lepre beuto nel Vino ferma l'uscita, et dassi à chi ha la febbre, nell'acqua. Portasi adosso per

difesa delle nascenze calde delle Anguinaie, & nasce ne Prati, & luoghi paludosi.

Dell'herba Media. Cap. XX.

NAsce l'herba Media ne luoghi sassosi, et à bacio, ha le foglie del Giglio pagonazzo. il gambo alto due braccia, et un quarto. I fiori pagonazzi grandi, et tondi. Il seme minuto, simile à quel del Gruogo seracinesco. La barba lunga una spanna, grossa com'un bastõcello, agra alla bocca. Questa ferma alle donne il frusso et usasi cosi. Ella si secca, et pestasi, ò uero lessa ch'ella è si tiene qualche di nel Mele, et tiensi poi in bocca, per à poco à poco inghiottirla. Il seme beuto nel uino fa tornare alle donne le purgagioni.

Dello Epimedio. Cap. XXI.

L'Epimedio è un gambo non molto grande, con dieci, ò dodici foglie, ritratte come l'Ellera: non fa ne fior ne seme. Ha la barba sottile, nera, et di mal'odore, et è alla bocca sciocca. Nasce ne luoghi aquidosi. Le sue foglie tagliate, & tenute nell'olio s'impiastrono sulle popoe che crescon troppo, le foglie trite fanno sterili quelle donne che subito purgate ch'elle sono ne beino cinque mattine una dramma per uolta nel uino.

Del Pancaciuolo. Cap. XXII.

IL Paucaciuolo si chiama Gladioso, dall'essere cosi ritratto. Imperoche egli ha le foglie simili al Giglio pagonazzo, ma piu corte, piu strette, et uenose, ritratte, come uno Pugnaletto: Ha il gambo alto tre

quarti di braccio, su pel quale son fiori pagonazzi chiari per ordine compartiti: Fa il seme tondo: Et due barbe l'una sopra l'altra ritratte come uno scalogno. Quella che è disotto è sottile, & quella che è di sopra è piu grossa: & nasce comunemente ne' campi. La barba che sta di sopra tenuta nel uino, & aggiuntoui un po d'Incenso: fattone impiastro tira fuor gli stecchi, et ferri, et freccie fitte nella carne. Et con farina di Loglio, & acqua melata risolue gl'apostemi dell'anguinaie: Et per questo si mette ne gl'impiastri da risoluere. Et tutte due sopposte fanno purgar le donne. Dicono anchora la barba di sopra beuta nel uino accendere l'appetito del Coito, & quella di sotto fare sterile: Et beuta nell'acqua essere utile à fanciugli quando e son crepati.

Dello Sparaganio spetie di Pancaciuolo. Ca. XXIII.

QVesto ha la foglia simile alla Pancaciuolo, ma piu stretta, & piu piegata à terra. Nella cima del gambo son come pillole: Et dentroui il seme. La barba e'l seme si beeno nel uino per rimedio de morsi uelenosi.

Della Spatola fetida. Cap. XXIIII.

LA Spatola fetida ha le foglie simile al Giglio pagonazzo ma piu larghe et appuntate. Il gambo nasce del mezo delle foglie alto tre quarti di braccio, et assai grosso, nel quale son baccegli à tre canti, & in questi il fior pagonazzo, & nel mezo rosso. Il seme sta ne' baccegli come le faue, tondo, rosso, et alla bocca acuto. La

Barba è da piu nodi diuisa, lunga, et rossa buona alle ferite del capo, & doue è rotto l'osso. Caua senza doglia gli stecchi, & d'ogni ragione arme, aggiugnendogli la terza parte di scaglia di Rame, & la quinta di barba di Centaurea, et mele: Et tenuta nell'Aceto s'impiastra su gl'infiati, & sulle nascenze calde. Pesta si bee col uin melato, & gioua alle uene, & altri uasi crepati, ò scoppiati, à nerui che tirano, alle doglie sciatiche, à chi orina à gocciole, & all'uscita. Vna meza dramma del suo seme è prestãte rimedio à far orinare, & à sgõfiar la milza.

Della Coda di Golpe. Cap. XXV.

L'Ancusa, cio è Coda di Golpe, ha le foglie simili à quella Lattuga, che fa le foglie appuntate, pelose, aspre, grande, & distese all'intorno per terra, fino sulla barba, & spinose: ha la barba grossa un dito, & la State di color di saugue: Et tenuta in mano la tigne del color medesimo, nasce ne luoghi grassi. La barba ristrigne, Gioua al cotto. et alle piaghe inuecchiate cotta nell'olio, & aggiuntoui Cera. Mettesi nella farinata d'orzo: & utilmente si pone sulle risipole. Et con l'Aceto gioua alle macchie bianche, et nere della persona, alla Scabbia (detta da Greci et da Latini, Lepra) alle doglie di reni, & posto alla matrice fa gettar la creatura. Et la cocitura si da à chi si è sparso il fiele, & à chi ha la Milza grossa con acqua melata, à chi ha la febbre. Le foglie beute nel uino fermano il corpo. Et e' Profumieri usano la barba della coda di Golpe per dar corpo à gl'olij odorati.

D'un'altra Coda di Golpe. Cap. XXVI.

QVesta è differente dalla prima, nell'hauer le foglie piu corte, auuenga che la ruuidezza sia la medesima. Questa ha i rami sottili col fior pagonazzo, che pende in rosso: ha la barba lunga, sottile, rossa che di segatura gocciola sugo di color sanguigno, nasce ne' Sabbioni. Le foglie et le barbe giouano al morso delle Serpi, et maßime dell'Aspido sordo, & usansi per bere, mangiare, & portare adosso: et è tanta la forza sua che dicono che masticata, et sputata in bocca à uno animal uelenoso ch'alla l'ammazza. Truouasi anchora una terza spetie di coda di Golpe, simile à questa, nientedimeno questa ha meno seme, et rosso. Et sputando questo seme masticato in bocca à una Serpe l'amazerebbe. Due once et mezo di barba beuta con Isopo, & Nasturtio fa gettar e uermini.

Della Hicosside. Cap. XXVII.

ALcuni chiamano questa anchor Aancusa: ha le foglie di Lattuga, ma piu grosse piu lunghe, & piegate à terra uerso la barba. Il gambo è lungo, diritto, aspro, con molte messe, lunghe tre quarti di braccio, & aspre. Sulle quali sono fiori pagonazzicci. La barba rossa, & che ristrigne. Nasce nelle pianure. La barba tenuta nell'olio si mette sulle ferite, & saldale. Sana le risipole fattone impiastro con farina di orzo. Et pesta messa nell'olio ugnendosi la persona fa sudare.

Dell'Echio herba, cio è Buglossa saluatica. Ca. XXVIII.

QVesta herba ha le foglie lunghe, aspre, biancheg gianti simili à quelle dell'Ancusa, ma minor di quelle, et grasse: ha spine lunghe et sottili su per le foglie: ha piu talli sottili, & da ogni lato piccole fo= glie pennose et nere, uanno scemando quanto elle s'accosto no alla cima: ha e fiori à canto alle foglie, et pagonaz= zi chiari, ne quali sta il seme simile al capo dell'Aspido sordo. La barba piu sottile, che'l dito, et nera: la quale non solamente beendola nel uino rimedia al morso delle Serpi, ma anchor beendola prima non le lascia mordere & questo medesimo fanno il seme, et le foglie. La me= desima guarisce le doglie delle reni. Et beuta col uino, ò altro fa tornar il latte.

Del Basilico saluatico. Cap. XXIX.

IL Basilico saluatico ha le foglie come il domestico, i rami un terzo di braccio, & pelosi. Et ha i bacce gli come il dente Cauallino, pieni di seme, nero simili a' uasetti della Nigella. Il seme beuto nel uino è rimedio al morso dell'Aspido sordo, et dell'altre Serpi. Et dasi cõ la Mirra, Vino, & Pepe nelle doglie sciatiche. La bar ba è sottile, & disutile.

Del Basilico di fosse. Cap. XXX.

IL Basilico di fosse, nasce presso all'Acqua cor= rente, & presso alle Fonti: ha le foglie come

il Baßilico, ma minori, & all'intorno intagliate. Fa cinque ò sei rametti lunghi una ſpanna. I fior bianchi. Il ſeme nero alla bocca agro. Il gambo et le foglie ſon piene di ſugo come latte. Due dramme di ſeme ſi meſcolan cō dieci once di mele, per ugner con eſſo gl'occhi che lagrimano. Et il ſugo è buono à gocciolarlo ne gl'orecchi che dolgono, ma ui ſi aggiugne zolfo et Nitro.

Della Gramigna. Cap. XXXI.

LA Gramigna è notißima. Et ſon meſſe lunghe come piccole Viti, con aſſai nodi, diſteſe per terra, con le barbe dolci, et piene di nodi: hanno le foglie appuntate, et dure, à modo d'una piccola canna. I buoi ne mangiono, & l'altre beſtie. La barba della Gramigna, ſalda le ferite, impiaſtratoui ſu. Et la ſua cocitura ſi da bere à chi ha doglie di corpo, difficulta d'orinare. Et rompe la pietra nella ueſcica.

D'un'altra Gramigna. Cap. XXXII.

QVeſta è in ogni coſa maggiore della Gramigna. Ammaza le beſtie che la mangiono, & maßime quella che naſce uicino alle ſtrade in Babilonia. Ma quella che naſce ſui Monte Parnaſo è piu dell'altre ramoſa, & ha la foglia come l'Ellera, il fior bianco, & odorifero. Il ſeme piccolo, ma utile. Fa cinque ò ſei barbe groſſe un dito, bianche arrendeuoli: & dolci. Il ſugo delle quali cotto à baſtanza nel uino, & col mele aggiuntoui la metà Mirra, & Pepe Incenſo la terza parte, fanno ottima medicina da occhi: Et ſerbaſi coſi com

poſto

posto n'un uaso di Rame. La cocitura gioua come l'herba. Il seme di quella di Parnaso muoue potentemente l'orina, ristrigne il uomito, & l'uscita. Quella che uiene di Cilicia è da Paesani chiamata Cina, riarde i Buoi che ne mangiano spesso quando ella è fresca.

Dell'herba Siderite. Cap. XXXIII.

L'Herba Siderite ha la foglia come il Marrobbio, ma piu lunga, quasi ritratta come quella della Saluia, ò della Quercia, ma minore, & aspra. Ha il gambo à quattro canti, alto una spanna, & qualche uolta maggiore, piaceuole alla bocca, & stitichetta. Nel gambo sono e' nodi come nel Marrobbio, tondi come Fusaiuoli, per ordine compartiti, ne' quali sta il seme, & è nero: Nasce ne luoghi sassosi. Le foglie fattone impiastro saldano le ferite, & non le lasciano impostemire. Truouasi un'altra Siderite con ramuzzi, alti un braccio & mezo, & ha le foglie appiccate con un lungo picciuolo, simile alla Felce, & hanne assai, & dall'una parte, & dall'altra intagliate. Et ha altri ramuzzi ch'escono tra la foglia e'l gambo disopra, lunghi, & sottili, & nella cima una boccia tonda, & aspra, dentroui seme simile à quel della Bietola, ma piu tondo, & piu duro. Questo seme, & le foglie son buoni alle ferite. Dicesi essere anchora una terza maniera di Siderite chiamata da Crateia Scrittor dell'herbe Heraclea, & nascere pelle mura, & nelle Vigne: la quale ha foglie assai, tutte da una barba sola simile al Curiandolo, intorno a' gambi, alti una spanna, teneri, che biancheggiano con un po di

rosso, et dilicato: Ha i fir rosi, piccoli, amari, & uinci di: Et questa anchora ha uirtù di saldar le ferite fresche

Della Achillea. Cap. XXXIIII.

L'Achillea è spetie di Mille foglie: ha le messe lunghe una spanna, & talhor piu, ritratte come Fusa, intorno alle quali son fogliuzze sottili, in piu luoghi intagliate á trauerso, simili al Curiandolo, amarette, arēdeuoli, & uimcide, con assai odore, non spiaceuole, ma medicinale. Fa nella cima una ruota di fiori di piu colori tra'l pagonazzo bianco, e'l giallo. Nasce ne' terreni grassi et fruttiferi: le ciocche di questa pianta peste, messe sul le ferite anchor fresche, & sanguinose, le salda, & non lascia impostemire: Et ferma tutti i frussi del sangue, & massime della matrice. Et la cocitura è buona per far fomentatione a' frussi delle donne, & è buona à berla nel mal de Pondi.

Del Pruno. Cap. XXXV.

IL Pruno ristrigne, disecca, et è notissimo. Tigne in nero i Capegli. La sua cocitura si bee per fermare l'uscita, et le purgagioni alle donne. Gioua al morso della Serpe, detta Prestera, rassoda le gengie. Le messe masticate guariscon la Fungaia, & ferma le piaghe che uanno rodendo pelle pelle el lattime & gl'occhi che escono in fuora. Impiastransi anchora sulla carne crescità sulla bocca della matrice, & sulle Morici. Et peste, ò trite si pongono sullo stomaco che duole, & che non ritiene il cibo

Il sugo delle foglie, & gambi, secco al Sole è medicina piu efficace che le gia detta. Il sugo delle More ben mature è buon rimedio à chi ha mal in gola: Et mangiate meze mature fermano il corpo. Il fiore beuto nel uino fa quel medesimo.

Del Pruno del Monte. Cap. XXXVI.

PErche questo Pruno nasce assai nel Monte Ida pero dal nome di quel Monte: Si fa differente da gl'altri Egliè piu tenero che'l gia detto: ha le spine corte, et trouasene qualche uolta sanza spine. Gioua à tutte quelle cose che si son dette dell'altro, & à queste di piu. Il suo fiore pesto & tenuto nel mele è buono à ugnere le nascēze calde de gl'occhi, amorzare le risipole, et dassi bere nell'acqua à chi non ritiene il cibo.

Della Vetriuuola. Cap. XXXVII.

LA Vetriuola nasce nelle Siepi, nelle mura, & nelle Vigne: ha i gambi rossicci, le foglie simili alla Marcorella, et pelose: Intorno a' gambi sono piccoli semi, aspri che s'appiccano a' panni. Le foglie rinfrescono, & ristringono: Et questo è che le sono medicine alle risipole impiastrateui su, al cotto, alla carne cresciuta intorno alla matrice, à Ciccioni, quando e' cominciono, à tutti gliinfiati, et nascenze calde. Il sugo si mescola con la biacca per ugnere le risipole, & le piaghe che uanno rodendo pelle pelle. Et mescolata col grasso di Beccho, & Olio di Rouistico, & rappreso,

con un po di cera, è buono alle gotte. Beesene once dua & mezo per la Tossa inuecchiata: & gargarizasi quando la gola è infiata dentro: Et gocciolasi ne gl'orecchi, che dolgono con l'olio rosato.

Della Elatine Athin. Cap. XXXVIII.

Questa Pianta ha le foglie simili alla Vetriuuola ma minori, piu tonde, & pelose: Fa cinque, ò sei rami su n'una barba sola sottili, lunghi una spanna, & pieni di foglie: di sapore agro & stitico. Nasce tra le Biade, & ne lauorati. Possano le foglie con la farinata d'orzo alleggierisce le nascenze calde de gl'occhi, & rasciugare le lagrime. La cocitura di tutta la Pianta ristrigne il mal de Pondi.

Dell'Eupatorio. Cap. XXXIX.

L'Eupatorio è un'herba ramosa, con un sol gambo, sottile, legnoso, diritto, nero, peloso, alto tre quarti di braccio, & qualche uolta maggiore: ha le foglie per ordine compartite, diuise comunemente in cinque parti, & qualche uolta piu, simili alla foglia del cinque foglie ò piu presto della Canapa. Et queste anchor son nericcie & d'intorno intagliate come la Sega. Fa il seme su pel gambo solamente, uolto alla terra, aspro in modo, & peloso che s'appicca a' panni. Le foglie trite, & con la Sugna di Porco mescolate guariscon le piaghe che difficilmente saldano. L'herba e'l seme beuti nel uino son buone al fegato duro, al mal de Pondi, & al morso delle Serpi. Alcuni hanno chiamato l'Agrimonia Eupatorio,

ma ſi ſono ingannati, perche l'Agrimonia come io ho moſtro è pianta differente dallo Eupatorio.

Del Cinque ſoglie. Cap. XL

IL Cinque ſoglie ha ramuſcegli ſottili come fiſtuche, alti un terzo di braccio, ne quali è il ſeme. Le ſoglie ſimili à quelle della Menta, & in ogni ramo cinque: et poche uolte piu. Intorno intagliate come la Sega: ha il fiore cangiante, pallido et bianco, & gialliccio di color d'oro. Naſce ne luoghi acquoſi, et preſſo a' Condotti d'acque. La barba è roſſa, lunga, piu groſſa che della Nocca: la quale à molte coſe s'uſa in medicina. La cocitura delle barbe ſcemata per terzo, tenuta in bocca leua le doglie de denti, et ſalda le piaghe che uanno rodendo in bocca, & gargarizata il male in gola: Et beuta ferma l'uſcita, il mal de Pondi, le doglie ſciatiche, & delle congiunture. Et bollita nell'Aceto peſte, et impiaſtrate tengono adietro le piaghe che uanno rodendo, & riſolueno le Scroſe, gl'infiati, et le uene rigonfie, le riſipole, i Paterecci, & conſuma la carne creſciuta intorno al ſeſſo, et alla bocca della matrice, et la Scabbia. Il ſugo della barba è rimedio a' mali del ſegato, del Polmone, & de ueleni mortiferi. Le ſoglie ſon buone à bere nell'acqua melata, ò uino inacquato con un po di Pepe nelle ſebbri che rimettono nelle quartane di quattro rami, nelle terzane di tre, & in quelle d'ogni di: le colte d'uno ramuſcello ſolo. A chi ha il mal Caduco ſe ne da trenta di, trenta ſoglie il di. Il ſugo guariſce à chi ſi è ſparſo il fiele, & daſſene ſett'once et mezo il di, parecchi di.

Le foglie son buone alle ferite, et alle fistole, postaui su con sale, et mele. Il cinque foglie cosi beuto et impiastrato è buono à crepati, et à fermare il sangue: et portasi a processione come cosa sacra per liberare, et purificare.

Dell'Orzo de Topi, cio è spetie di Loglio. Cap. XLI.

QUesto ha le foglie simili al Loglio, ma piu corte et piu strette, et la spiga simile al Loglio: ha i rami lunghi sei dita, rauolti intorno alla barba, et sette, ò otto spighe. Nasce ne campi, et su tetti fatti di nuouo. Il quale beuto nel uin brusco, gioua all'uscita, al la troppa purgagione delle donne, et alla troppa orina. Dicono alcuni ch'ella ferma il sangue delle ferite, portata adosso rinuolta nella lana rosata.

Dell'Idea Radice. Cap. XLII.

LA Radice Idea fa le foglie simili al Pugnitopo, presso alle quali escon certe come piccol Tralci su quali nascon i fiori. La barba sua potẽtemente ristrigne, douunche faccia mestieri, et p questo è buono alla uscita, alle troppe purgagioni delle donne, et à ogni frusso di sangue.

Della Barba Rhodia. Cap. XLIII.

LA Barba Rhodia nasce in Macedonia, simile al costo, ma è piu dilicata di quello, et disuguale: Et pestandola sa di rose. Gioua porla quando il capo duole col spigo nardi, ò uero olio rosato sulla fronte, et sulle tãpie.

Della Cauda Equina. Cap. XLIIII.

LA Cauda Equina nasce ne luoghi acquosi, et nelle fosse, ha il gambo uoto dentro roßiccio, duro, et

aspro, diuiso da piu nodi cõmeßi l'un nell'altro. Intorno al quale son le foglie ritratte come Giunchi, speſſe et ſotti le. Creſce aſſai, et ſaglie ſu gli ſterpi, che gli ſon preſso, da quali pendon piu ciocche nere, ritratte come una coda di Cauallo abbracciataſi intorno à quegli ſterpi: ha la bar ba legnoſa, et dura: l'herba ſi riſtrigne, et però il ſugo fer ma il ſaogue del naſo. Beeſi col uino nel mal de Pondi, et fa orinare. Le foglie trite ſaldano le ferite anchor freſche Et la barba et la foglia ſon buone à chi toſſe, all'aſima, et alle uene et altri uaſi crepati, ò ſcoppiati: Et dicono le foglie beute nell'acqua rappiccare le budella rotte, la ue ſcica rotta, & il crepato.

D'un'altra Cauda Equina. Cap. LXV.

QVeſt'altra Cauda Equina è un gãbo dirit[t]o, ugua le, alto tre quarti di braccio, et piu uoto dẽtro, et ha le ciocche per ordine, compartite. piu corte, piu bian che, & piu moruide, che la gia detta: la quale tenuta nell'aceto è come l'altra buona alle ferite.

Della Grana. Cap. XLVI.

LA Grana è un piccolo Arbuſcello, ramoſo. Al quale ſon appiccate certe granelluzza, come lẽti. le quali ſi colgono, et ſerbanſi. Quel che naſce in Galatia et Armenia è tenuta migliore, doppo q̃ſta quella d'Aſia et di Cilicia, et nell'ultimo pregio è la Spagnuola: la grana riſtrigne, buo na alle feriteet a' nerui feriti. Et p queſto ſi tiẽ nell'aceto p farne impiaſtrati. Naſce anchor ſulle querce in Cilicia una coſa ſimile allepiccole Chiocciole, le quali le donne paeſane ſpiccon con la bocca, et chiamanlo Cocco.

Del Trago Arbuscello. Cap. XLVII.

QVesto Trago arbuscello fa solamente in Candia: ha le foglie, i gambi, e'l seme simili al Lentisco: ma in ogni cosa piu corti, et minori. Fa un liquore simile alla Gomma. Le foglie, il seme, e'l liquore col uino cauan gli stecchi, & ogn'altra cosa fitta per la persona, & è buono à chi orina á gocciole, à rompere la pietra, et muouere alle donne le purgagioni. Et pigliasene una dramma. Dicono anchora che le Capre saluatiche si medicon con questo sterpo: Et che mangiandolo le freccie che son rimaste lor adosso da p se stesse caggiono.

Dun'altro Trago. Cap. XLVIII.

QVesto altro Trago, ha la foglia simile alla Scolopendria, la barba sottile, bianca, simile al Rafano saluatico: la quale cruda, et cotta è buona al mal de Pondi: le foglie l'Autunno sanno di Becco: Et per questo ha quel nome, nasce ne luoghi montuosi, & dirupati.

Dell'herba Trago. Cap. XLIX.

IL Trago nasce il piu delle uolte in luoghi maritimi: Et è un piccolo sterpo disteso per terra, lungo quasi una spanna, ò poco piu, & non ha foglie. Niente dimeno à gambi sono appiccati certi come Acini d'Vue assai roßi, grandi come un granel di grano, appuntati da capo: I quali alla bocca ristingono forte. Diceci di queste granella beute nel uino giouano all'uscita inuecchiata di

materie

materie nello ſtomaco male ſmaltite, & a' fruſsi delle dõ ne. Alcuni gli peſtano, & fattone panilini gli ſerbano per queſti biſogni.

Del Giunco. Cap. L.

QVeſto Giunco è di due ſpetie: Et l'uno perche gliè dilicato ſi chiama Giunco dilicato, l'altro appuntato, per eſſer coſi fatto nella cima. Et queſto è di due ragioni, perche l'uno non fa il ſeme, & l'altro lo fa nero, et tondo. I gambi del quale ſon piu groſsi, & piu carnoſi. Truouaſene anchora d'un'altra ragione piu carnoſo, & piu aſpro, chiamato Oloſcheno: il quale ha anch'egli il ſeme nella cima ſimile al detto di ſopra. Il ſeme dell'uno & dell'altro fritto, & beuto nel uino inacquato ferma il corpo, & alle donne il fruſſo, fa orinare et dolere il capo: Ma quelle foglie che gl'ha tenere, alla barba ſon buone ſul morſo de Ragnateli: Ma il Giũco chiamato Euripico, ha il ſeme che fa dormire, & però biſogna nonne ber molto, accioche non faceſsi dormire troppo profondamente.

Della Fegatella. Cap. LI.

LA Fegatella è un Muſchio appiccato ſulle pietre, che ſi bagnono ſpeſſo: Et è buona à farne impiaſtro per fermare il ſangue, & tenere adietro le riſipole, & le naſcenze calde, & guarir le uolatiche: & col mele s'uſa d'ugnere con eſſa à chi ſi è ſparſo il fiele. Et fermar la ſceſa che cade in bocca, & ſu la lingua.

Della Paronichia. Cap. LII.

LA Paronichia nasce sulle pietre: Et è un piccolo sterpo simile all'herba detta Peplio, solamẽte piu corta, ma ha la foglia magiore: tutta l'herba pesta impiastrata sulle materie indurite le fa tenere, et sulle dita è rimedio al patarecchio.

Del Crisocome. Cap. LIII.

QVest'è un piccol sterpo, alto una spãna, cõ una ciocca di coccole come l'Issopo: la barba pelosa et come della nocca, sottile alla bocca nõ si piaceuole, et sẽtesi come nel Ginepro sapor dolce, et brusco: nasce ne luoghi a bacio et sassosi la barba riscalda, et ristrigne, buona à chi ha il fegato duro et à chi ha marcia nel petto: et dassi ber cotta nel uino p far purgar le dõne.

Dell'herba Crisogono. Cap. LIIII.

L'Herba Crisogono ha le foglie simili à q̃lle della quercia et è un'sterpo cõ molte messe. Il fior ha uguale à q̃llo Tasso barbasso: la barba simile alla Rapa, dẽtro rossa, di fuor nera, la quale minuzzata et tenuta nell'aceto si mette sul morso del Musaragnolo.

Della Tignamica. Ca. LV.

LA Tignamica è herba cõ la q̃le si fa le grillãde alle figure de gli Dei. Et è ũ gãbo corto diritto, uerde et duro: ha le foglie strette et p ordine cõpartite, simili all'abruotino. Fa una ciocca tõda, col fior giallo d'oro. et una rota come di coccole secchiccie appassite: et la barba sottile. Nasce ne luoghi aspri, e nelle ualli acquose. una ciocca di q̃sta beuta nel uino gioua alla difficultà dell'orinare al morso d̃lle serpi, alla doglia sciatica, e alle uene e altri uasi scopiati ò crepati, e à far purgar le dõne, e beuto col uĩ melato liq̃fa il sãgue rapreso nel stomaco e nella uescica e una meza drãma beuta nel uin biãco ĩacquato la mattina à digiuno ritiẽ la scesa del capo su l'altre mẽbra, la tignamica si tiẽ tra pãni p che nõ ĩtignino.

Del Crisantemo. Terracrepolo Romano. Cap. LVI.

IL Crisantemo è un'herba tenera, et tutta ramosa, i suo gãbi sõ dilicati. le foglie intagliate i fior gialli, et bẽ rilucẽti et come un'occhio tõdi, p la qual cosa ha meritato ql nome. nasce torno alle città e mãgiõsi i fiori gãbi come gl'herbaggi: I fiori et le foglie rapresi cõ la cera si dice risoluer gl'appostemi detti da greci stettemata: qst'herba qsi subito guarisce chi ha sparso il fiele beuta all'uscir del bagno, poi che lũgamẽte si sarãno bagnati. Dell'Agerato Cap. LVII.

IL Sciamitello è ũ sterpo ramoso lũgo ũ terzo di braccio disteso p terra, schietto, simile all'origano. Fa una ruota di fiori di color, e splẽdor d'oro ritratto come una bocia minor che qlla dlla Tignamica, e chiamasi ageratõ pche si mãtiẽ lũgo tẽpo nel suo bel essere inãzi che gl'inuecchi: la sua cocitura riscalda forte. et beesi l'herba p muouer l'orina, et fa ql medesimo in pfumo e rãmoruida le mẽbra naturali delle donne. Della Verminaca che sta ritta. Cap. LVIII.

QVesta Verminaca nasce ne luoghi acquosi, et credesi ch'ella habbia qsto nome pche i colõbi stãno uolõtieri tra essa. Ella cresce alta una spãna, et qualche uolta piu ha su pel gãbo le foglie ĩtagliate et biãchegiãti, cõ ũ sol gãbo cõunemẽte e cõ una barba. e si crede che le foglie dlla uerminaca cõ la sugna uecchia di Porco soposte siẽ rimedio alle doglie della matrice: l'herba tenuta nell'aceto et impiastrata guarisce le risipole e ferma le piaghe che uãno rodẽdo: et salda le ferite nuoue, e le uecchie. Della Verminaca. Ca. lviij.

QVesta Verminaca ha le messe alte tre quarti di braccio e qualche uolta magior à cãti, su p le quali sõ le foglie poste p ordine simili à qlle della quercia, ma piu strette, & minori & all'intorno intagliate un po giallette.

Con la barba lunga et sottile, i fiori pagonazzi chiarĕ et sottili: le foglie di questa uerminaca son nimiche alle Serpi, et beendole, et usandole per impiastro. Vna drāma di queste foglie con una meza d'Incenso beuta in noue once di uin uecchio quaranta di á digiuno guarisce à chi si é sparso il fiele: Et fattone impiastro fanno gl'inuecchiati infiati, & i caldi apostemi moruidi, et trattabili. & purgano le piaghe marciose. Tutta l'herba col uino spicca le croste del male ch'é in gola: Et ferma le piaghe della bocca che uanno rodendo. Dicesi che bagnādo la stanza doue si mangia con l'acqua doue sia stata la Verminaca in molle, che quegli che ui mangiono, stanno piu lieti. Daßi à bere à chi ha la Terzana il terzo nodo con le foglie all'intorno: et à chi ha la Quartana il quarto. La Verminaca si chiama herba sacra, perche portata à proceßione al collo, ò legata genera Felicita.

Dell'Astragola herba. Cap. LX.

L'Astragola é un corto & piccolo fruticetto di stesso per terra con le foglie, & co' rami simili al Cece. Fiorisce di piccoli fiori pagonazzi: ha la barba tonda, molto grande simile al Ramolaccio con molte barbe nere che dalla principal barba procedono dure come corna l'una con l'altra intrigate, & alla bocca brusche, ò stitiche. Nasce in luoghi uentosi et neuosi, & in Pheneo d'Arcadia ne fa assai: la barba beuta nel uino ferma l'uscita, prouoca l'orina. Gioua pesta, & impiastrata alle piaghe benche inuecchiate, & ferma il sangue, benche per la sua tanta durezza con fatica si pesti.

Del Hyacinto. Cap. LXI.

L Hyacinto cio è il Cipollone, ò uero Cipolla canina ha la foglia dello Scalogno. Il gambo dilicato alto una spanna, piu sottile del dito mignolo, Con una ciocca piena di fiori pagonazzi chiari uolta alla terra, la barba col capo: la quale tiene adietro i peli delle parti naturali tenuta nel uino bianco in molle, et impiastrata poi sul pettignone, et beuta ferma l'uscita, fa orinare, & gioua al morso de Ragnateli. Il seme ristrigne piu: et dassi nell'uscita di materie nello stomaco male smaltite: Et beuto nel uino guarisce à chi si è sparso il fiele.

Del Papauero saluatico. Cap, LXII.

IL Papauero saluatico subito che gli è fiorito sfiorisce & per questo ha guadagnato tal nome. Nasce ne campi et ne gl'Orzi la primauera, et allhora si coglie: ha la foglia simile all'Origano, ò alla Ruchetta, ò al Radicchio, ò al Timo, intagliate, ma piu di quelle lunghe, & aspre. Il gambo peloso, aspro, alto quasi tre quarti di braccio. Il fior rosso, et qualche uolta bianco simile à quel del Rosolaccio saluatico: ha il capo lungo, minor pure del Rosolaccio. Il seme rosso, la barba lunga, bianca grossa quanto il dito mignolo, & amara. Quando tu uuoi che un dorma piglia cinque ò sei capi di questo Papauero cuocegli in cinque once di uino tanto che gli scemi un terzo, ò dua, & daglielo bere. Il seme muoue leggiermente del corpo beendone nell'acqua melata due once: et per l'effetto medesimo si mette nelle conserue col

mele, et nelle cose dolci che si mangiono doppo pasto. Le foglie e' capi guariscono le nascenze calde impiastratoui su, & inacquando la Camera con la lor cocitura fa dormire.

Del Papauero domestico. Cap. LXIII.

IL Papauero é di due spetie, uno domestico, et l'altro de gl'Orti. Il seme del quale s'intride con la pasta per farne pane, et col mele in cambio di Sisamo. Chiamasi questo Papauero Tylacide, cio é à uso d'Orto. Ha il capo lungo, il seme bianco: l'altra spetie é saluatico, ha il capo schiacciato, e'l seme nero: Et chiamasi Pithide cio é ritratto come un doglio: Et altri lo chiamano Rheada, per che ei manda fuori un certo liquore. Truouasi anchora d'un'altra maniera Papauero piu di questi saluatico piu medicinale, piu lungo. Tutti questi Papaueri rinfrescono et per questo con la cocitura delle lor foglie et capi, si fa fomento, et beesi per dormire. I capi de' Papaueri triti si mescolano nella farinata d'orzo non ben secco per mettere sulle nascenze calde, et su le risipole, ma bisogna corgli uerdi et farne pannellini seccargli, et serbargli a' bisogni. Cuoconsi anchora i capi nell'acqua tanto che si consumi per metà, poi si riquocon nel mele fia che tutto l'homore si rappigli, engrossi. Questo si tiene poi in bocca per inghiottirlo à poco à poco, per che facendo dormire, adormenta le doglie, ferma la tossa, et la scesa che cade in gola, et il frusso con doglie di corpo, & farebbelo piu efficacemente se ui si mescolassi Hypoquistidos, &

Acatia. Il seme del Papauero nero pesto, si da bere nel uano nell'uscita, et ne frußi delle donne, et tenuto nell'acqua s'impiastra sulla fronte, et sulle tempie per dormire. Il sugo di questo medesimo efficacemente rinfresca ingrossa, & disecca anchor che se ne pigli poco. Et pigliandone quasi quanto una Rubiglia fa dormire, leua le doglie mature, & gioua à chi tosse, et all'uscita inuecchiata di materie male smaltite nello stomaco: Et beutone quantità nuoce perche gl'adormenta sanza potersi destare, fino alla morte. Gioua alle doglie della testa nell'olio rosato, et de gl'orecchi nell'olio di Mandorle con zafferano et Myrra, & gocciolatoui dentro, et alle nascenze de gl'occhi con un rosso d'uouo sodo arrostito, & zafferano: & gioua alle ferite, alle risipole con l'aceto. Alle gotti con latte di donna, & zafferano. Et fattone soppostа fa dormire. Quel sugo di Pappauero cio é Opoio é migliore quãdo egliè serrato, graue, & che odorato fa dormire amaro alla bocca, & che facilmente nell'acqua si disfa. Et è dilicato & lucido, non aspro, non granelloso: & colato non si rappiglia presto come la cera. Quello che al Sole si strugge, & accostato alla Lucerna, leua la fiamma chiara, & spento serba l'odore suo. Falsasi con il Glaucio cio é Memite ò con la Gomma, ò sugo di lattuga saluatica. Ma quello che si falsa col Memite lauato diuenta giallo, di color di zafferano lauato. Et quello che si falsa col sugo della Lattuga saluatica, non ha odore, é piu aspro. Et quello che si falsa con la Gomma é debole all'operare, & riluce. Certi sono stati si ignoranti, che l'hanno mescolato col grasso.

L'Oppio per far medicina da occhi s'arde n'una Pento la di terra nuoua finche diuenti dilicato rosso, & che risplenda. Erasistrato disse che Diagora non lo uoleua adoperare alle doglie de gl'orecchi, ne de gl'occhi per che gl'ingrossa la uista, & fa dormire troppo graue. Andrea Medico disse che chi ugneua gl'occhi con l'Oppio accecaua se gia l'Oppio non fusse falsato. Mnesiteo anchor disse che l'Oppio noceua à ogni cosa eccetto che à fiutarlo per dormire: le quale tutte cose la esperientia riproua la quale testifica la forza et uirtù di questo rimedio. Non sarà anchor fuor di proposito d'insegnar il modo come questo sugo si raccoglie. Certi pigliano i capi de Papaueri con le foglie, & pestonle, & col stretoio lo cauano, & pesto che l'hanno nel mortaio ne fanno pannellini: Et chiamasi questo cosi cauato, Sugo Meconio: Et è molto piu debole del sugo detto Oppio: Et per ricorre il liquore bisogna quando la Rugiada e rasciutta col coltello intaccare una delle stelluzze che sono nella cima del capo di Papauero in modo che l'intacatura nõ passi molto dentro, & bisogna intaccare la buccia di fuora del Papapero à trauerso, & diritto, & raccorre la gocciola che n'uscirà col dito, & metterla n'una Catinella & doppo poco tempo tornarui, perche continuamente ui se ne truoua della rappresa. Il seguente di s'ha à fare il medesimo. Bisogna oltra à questo quell'Oppio ragunato pestarlo n'un mortaio uecchio, & farne pannellini. Bisogna finalmente che intaccati & segati che sono i Papaueri andarsene all'adietro, accioche i Papaueri non si stropiccino co' panni, & spiccasi l'Oppio.

Del

Del Papauero Cornuto. Cap. LXIIII.

IL Papauero Cornuto ha le ſoglie bianche, peloſe ſimili al Guaraguaſco, intagliate all'intorno come i dẽti della Sega, come il Papauero ſaluatico, & come quello fa il gambo. Il fiore pallido, il frutto corto piegato á terra come il Corno, ritratti come quei del fien Greco, & di qui ha tratto il nome: Et in queſte corna uiene il ſeme piccolo nero ſimili al ſeme del Papauero: ha la barba á ſommo nera et groſſa. Naſce in luoghi maritimi aſpri. La barba cotta nell'acqua fin ch'ella ſcemi per metá: & poi beuta guariſce le gotti ſciatiche & le malatie del fegato: Et gioua a chi fa l'orina groſſa renoſa, & pugnente: Et beendo due once & mezo del ſuo ſeme nell'acqua melata muoue ſanza l'affanno del corpo. Le foglie oltra di queſto e' fiori tenuti nell'olio, & impiaſtrate ſpiccano le croſte delle piaghe come quelle de gl'homori aduſti: Et leuon uia le medeſime le profonde, & le ſuperficiali maglie de gl'occhi delle beſtie. Alcuni ſi ſono ingannati nella ſimiglianza delle foglie: & hanno creduto male, che di queſta ſi caui il Memite. Chi mangiaſſi queſto Papauero Cornuto, ò beeſsi del ſuo licuore non porterebbe men pericolo che chi beeſsi l'Oppio: & medeſimi rimedij ſi ſaluerebbõ. Coglieſi il ſeme ſuo la State p il ſecco: Et la cocitura della barba ſi bee nel mal de Põdi.

Del Papauero ſpumeo. Cap. LXV.

QVeſto Papauero fa il gambo alto una ſpanna le foglie cortiſsime ſimili alla Saponaia: & intorno

alle foglie il seme bianco. Tutta l'herba è similmente bianca, et spumosa, la ha barba bianca et fa sonno. Coglies il seme la State quando gliè ben fatto et ben secco & che casca. Due once et mezo di questo beuto nell'acqua melata fa uomitare: Et gioua particularmente questo uomito al mal caduco.

Dell'Hypecoo herba. Cap. LXVI.

L'Hypecoo nasce tra Grani: ha la foglia come la Ruta, i rami piccoli: Et è con le sue uirtù proportionato all'Oppio.

Del Iusquiamo. Cap. LXVII.

IL Iusquiamo è un frutice con i gambi grossi, ha le foglie larghe, lunghe et intagliate nere et pelose. Fa i fiori su pel gambo ritratti come i fiori della Melagrana domestica serrati in certi Scudetti pieni di seme come di Papaueri. Truouasi tre ragioni di Iusquiamo. Vna fa il fior pagonazzo chiaro, la foglia come l'Ellera che pugne, il seme nero con le boccie dure & appuntate: l'altra ha il fior giallo, le foglie et le boccie piu tenere. Il seme gialliccio come quello dello Rione. Tutte due queste fanno impazzare, et sonno profondo: Et conducono chi l'usa à mal fine. La terza spetie è utile, et benigna in medicina tenera grassa et lanosa: ha il fior bianco, et cosi il seme. Nasce uicina al Mare nelle ruine tra sassi, & calcinacci: Et se questa non si potessi hauere, pigliasi quello che fa il seme giallo. La nera per ch'ella è di tutte

la piu cattiua non si debbe usare. Il sugo del seme anchor tenero delle foglie et de gambi anchor si raccoglie. & per questo tutti si pestano, e'l sugo che n'esce si pone al Sole, et seccasi et serbasi un'Anno et non piu, perche facilmente si putrefa. Cauasi il sugo anchor del seme solo quando gliè secco, et mentre che si secca ui si getta su dell'acqua calda et premesi. Et questo sugo cosi fatto nõ nuoce come l'altro et è piu sicuro à far dormir chi ha doglie. Le foglie anchor si pestano et intridonsi con la farina del Gran marzuolo, fassene panellini et serbansi. Il primo sugo, et quel secondo che si caua del seme secco. È buono nelle soppostе da far dormire chi ha doglie, alle scese calde de gl'occhi, alle doglie de orecchi, et agli accidenti di matrice: Et con la farina d'orzo non ben fatto se ne fa farinata alle gotti, alle nascenze calde de gli occhi: Et à tutte l'altre. Quel medesimo fa il seme. Il seme si bee per la tossa, per la scesa che cade dal capo su l'altre membra, per la scesa de gl'occhi et lor doglie per i frußi delle donne, et per gl'altri di sangue: Et piglasene un mezo denaio nell'acqua melata, aggiugnendoui seme di Papaueri. Gioua questo medesimo alle gotti, à gl'apostemi caldi di granegli, alle Poppe infiate delle donne di parto, il quale ritratto et tenuto nel uino ui si mette su. Gioua metterlo ne gl'impiastri da dormire per leuar doglie. Le foglie anchor sono buone per fare panellini da mettere nelle medicine, et farina d'Orzo di leuar doglie: Et da per se anchor giouano cosi fresche porle sulle membra, donde cosi efficacemente, quando altro rimedio ne cauano uia la doglia.

Guariſcono le febbri dette Empiale beendone tre ò quattro uolte: Et mangiate leſſe fino in due once & mezo fa una mediocre pazzia: Et dicono che ſe per hauer piaga nel budello detto Colon, ſe ne faceßi Criſteo che farebbe la medeſima pazzia: Et dicono finalmente che tenendo in bocca la cocitura della ſua barba cotta nell'Aceto giouare quando dolgono i denti.

Della Polieania. Cap. LXVIII.

QVeſta Herba ha le foglie ſimili à quelle del piè Coruino peloſe, & lunghe. I rami lunghi una ſpanna: Ma tutta l'herba è fogliuta come fieno & ramoſa. Comincia la ſua Ciocca à mezo il gambo, & ha nella cima due ò tre boccie appuntate, dentroui il ſeme ſimile alle Pulci nero et duro: naſce ne luoghi non coltiui, & ne Campi: ha uirtù di rinfreſcare. Gioua con l'olio roſato, ò Aceto, ò Acqua polla ſulle congiunture che dolgono ſu gl'apoſtemi di dietro à gl'orecchi, detti Parotide, ſu gl'Agni ſu gl'infiati ſu nerui che tirono, & ſul capo che duole: Et le medeſime tenute nell'Aceto, & poſte ſul rotto de bambini lo ſaldano, & quando il bellico eſce ſuora. Et biſogna tor tre once, & tre dramme di queſte foglie peſte, & metterle in molle in diciotto once d'acqua, & quando quell'acqua ſarà rapreſa ugner con eſſa, per ch'ella rinfreſca egregiamente. la quale anchor meſſa nell'acqua che bolle gli ſcema il bollore: la medeſima è buona alle riſipole: Et dicano che s'ella ſi porta freſca in caſa non ui fanno Pulci: la medeſima ſi peſta, & meſcolaſi con la ſugna per purgar le pia

ghe che fanno puzza. Il ſugo gioua anchor à gl'orecchi inuerminati, & che gettano.

Del Solatro. Cap. LXIX.

IL Solatro che ſi mangia è un frutice, non molto grande: ha molte meſſe ſu pel gambo: le foglie nere maggiori che quelle del Baßilico, et piu larghe. Produce il frutto tondo, nanzi che ſia maturo di color d'herba, & quando egliè maturo roſſo et nero, non nuoce à chi ne mangia, & rinfreſca: Et per queſto le foglie cō la farina d'Orzo ſon buone alle riſipole, alle piaghe che rodono à ſommo, dette Herpete. Minuzzate anchora, & da per ſe ſanz'altro, poſte ſulle fiſtole lacrimali dette Egilope le ſaldano: Et giouano nel modo medeſimo uſate alle doglie di capo, & all'ardor dello ſtomaco: Et riſoluono gl'apoſtemi di dietro à gl'orecchi detti Parotide: Et per queſto male ſi tritano col ſale, & pongonuiſi ſu. Il ſugo ſi mette ſulle riſipole, & con la biacca, olio roſato et ſpiuma d'argento ſulle piaghe che rodono. Et col Pane ſulle fiſtole lagrimali: & con l'olio roſato ſi mette ſul capo à Bambini nell'ardore del capo detto Siriaſi. Metteſi nelle medicine da occhi cio è collirij in ſcābio d'acqua, ò uuouo per ugnerli con eſſo nelle Scieſe acute che ui corrono: Et gioua gocciolarlo ne gl'orecchi che dolgono: Et ſulla lana ferma e frußi alle donne Et intrideſi con lo ſterco roſſo delle Galline, & diſteſo ſu n'una pezza ſi pone ſulle fiſtole lagrimali, & gioua aſſai.

D'un'altro Solatro. Cap. LXX.

E Si truoua un'altro Solatro detto particularmente Halicaccabo, & alcuni lo chiamano Vesicolo, simi le delle foglie al gia detto. Niente di meno piu larghe. I suoi gambi cresciuti che sono si uolgono à terra. Produce il frutto in piccoli baccelluzzi tondi simili alle uesciche rosso dilicato et tondo simili à uinacciuoli, quali si tessono nelle grillande da maestri che le fanno. Vsasi à tutte quelle cose che s'usa il Solatro domestico, eccetto che non si mangia. Il suo seme prouoca l'orina, & beuto guarisce à chi è stato sparso il fiele: Dell'herba di tutte duoi questi Solatri se ne caua il sugo, & secco all'ombra si ripone per i bisogni medesimi.

Del Solatro che fa dormire. Cap. LXXI.

IL Solatro che fà dormire è un frutice con assai rami diritti et ramosi che difficilmente si rompono per essere tegnenti: Et son pieni di foglie grasse simili à quelle del Melo Cotogno: ha il fior rosso et grande. Il seme in baccegli di color rosso di zafferano: ha la barba grande rossa di fuori. Nasce presso al Mar sulle pietre. La buccia della barba fa dormire, beendone una dramma nel uiuo, ma piu leggiermente che l'oppio. Il seme fa copiosamente orinare, et dassene à ritruopici quasi dodici granella: Ma chi ne beessi piu diuerrebbe furioso. Il rimedio è dar loro bere assai acqua melata. Mescolasi la sua buccia e'l sugo ne panellini da dormire, & per

leuar le doglie. La cocitura di questo Solatro cotto nel Vino si tiene in bocca per la doglia de denti: Et il sugo della sua barba s'adopera per ugner gl'occhi quando e' sono deboli.

Del Solatro furioso Cap. LXXII.

IL Solatro furioso fa la foglia come la Ruchetta, ma maggiore, & accostasi al ritratto della branca orsina. Nascono dalla barba dieci, ò dodici gambi diritti alti quant'un'huomo, s'apre nelle braccia, su pel quale, son certe boccie ritratte come Vliue, pelose come nel Platano le Coccole, ma maggiori, & piu lunghe: ha il fior nero, doppo il quale ne uiene il frutto à racimoli, tondo, nero, con dieci, ò dodici Acini simili alle Coccole dell'Ellera, tenero come l'uue: ha la barba bianca grossa uota dentro, lunga tre quarti di braccio. Nasce ne' Monti, et doue possono i Venti, & doue fanno i Platani. Vna dramma di barba beuta nel uino fa sognare cose belle & piaceuoli, & chi ne bee due drãme tre di diuenta furioso, & quattro dramme fanno morire. La Medicina del Solatro è bere Acqua melata assai, & uomitarla.

Del Doricnio spetie di Sotro. Cap. LXXIII.

IL Doricnio è un frutice simile à un'Vliuo poco fa nato co' rami minori di tre quarti di braccio, nasce su le pietre non discosto dal Mare: ha le foglie simili à q̃lle

dell'Vliuo, ma minori, piu strette, & assai aspre. Il fior bianco, & nella cima spessi baccelluzzi come di ceci: & entroui cinque, ò sei granella di seme piccole, tonde come piccolissime rubiglie dure, & dilicate: la barba grossa un dito, & tre quarti di braccio lunga. Credesi questo anchor far sonno, & pigliandone assai faccia morire: Et certi dicono che del seme se ne fa malie da innamorati.

Della Mandragola. Cap. LXXIIII.

Qvegli che chiamaron la Mandragola Circea gli posser questo nome, perche si crede la sua barba essere alle Malie da innamorare accommodata. Vna Mandragola è maschio, l'altra femmina. La femmina è nera, & è detta Tridacia cio è di lattuga, benche ella ha le foglie minori, & piu strette della Lattuga lezzose, & d'odore che empie distese per terra. Presso alle foglie fa certe palle che sono pomi suoi grossi quanto uno tuorlo d'Vuouo, ò uero una Sorba, pallidi et odoriferi col seme nel mezo come le Pere: ha due, ò tre barbe intrigate insieme nere di fuora, bianche dentro, fa una scorza assai grossa: non fa gambo. Ma le foglie della bianca che è il maschio detto da certi Morion son grandi, larghe, dilicate et bianche, ritratte come le foglie della Bietola. I Pomi maggiori altrettanto di quegli della femmina gialli di zafferano, & d'odore che empie. I Pastori che ne mangiono n'un certo modo grauemente s'adormentono. La barba è simile alla gia detta, ma maggiore et piu bianca. Et questa anchora non fa gambo.

bo: E si caua della buccia della barba fresca il sugo, & bisogna pestarla, et pesta strignerla con le strettoio, & tenerlo al Sole fin che sia rappreso, & poi riporlo n'un uaso di terra inuetriato. Cauasi anchor il sugo de Pomi, ma piu debole. La buccia anchora s'infila spiccata dalla barba, & appiccata si serba, Alcuni cuocon la barba nel Vino fin ch'ella scemi il terzo, & colonla: Et quando e' uogliono, ò dar fuoco, ò tagliare che'l malato non senta, glie ne danno due once, & mezo, un denaio di sugo di Mandragola preso con acqua melata fa uomitare flegma et homor malinconico come la Nocca: Ma beendone maggior quantità fa morire. Mettesi il medesimo nelle medicine da occhi, & in quelle che lèuon le doglie con l'adormentare, & nelle soppostc per rammoruidare: Et sopposto da per se un quarto di Scropolo fa purgar le donne et gettar la Creatura: Et al sesso fa dormire. Dicesi anchora che la barba cotta con l'Auorio sei hore lo fa trattabile da dargli facilmente ogni forma et ogni figura che l'huom uuole: le foglie fresche con la farina d'orzo son buone a gl'occhi et alle nascenze calde che sopraueng ono alle piaghe: & risoluono tutte le durezze, le nascenze, le Scrofe, gl'Agni, & fregandole leggiermente cinque, ò sei di sulle margini le leuon uia sanza far piagha: le foglie s'insalano, et pe medesimi bisogni si serbono. La barba con l'Aceto sana le risipole e' morsi delle Serpi, tenuta nel Mele, ò nell'olio, & nell'acqua risolue le Scrofe et i Ciccioni. Et con la farinata d'orzo guarisce le doglie delle congiũture. Fassi oltra di questo della buccia della barba uino,

ſanza cuocerle: mettendone tre libbre in un Barile de Vin dolce, & darne once ſette, & mezo à chi tu uuoi ò tagliare, ò dar fuoco come di ſopra ſi è detto, perche adormentati non ſentono la doglia. I Pomi anchora mangiati et odorati adormentano, et coſi il ſugo loro. Ma chi ne mangia aſſai, ò aſſai ne odora perde la fauella. Il ſeme de pomi beuto purga la matrice, & ſoppoſto con zolfo, Vino, ferma alle donne le purgagioni. Il licuore ſi caua delle barbe tagliandole, & uotandole dentro piu adentro che ſi può, & quiui ſi raguna, et cauaſi poi. Niente di meno il ſugo è piu efficace che'l licuore, ma le barbe non fanno in ogni luogo il licuore, & biſogna cō la eſperienza ſaperlo. Dicono trouarſi un'altra Mandragola chiamata Morio che naſce ne luoghi ombroſi, & nelle ſpelonche, con le foglie ſimili alla Mandragola bianca, ma minori quaſi lunghe una ſpanna, & intorno alla barba bianche: la barba anch'ella bianca tenera poco piu lunghe ch'una ſpanna groſſa quanto il dito groſſo Dicono che chi beeſſi una dramma di queſta barba ò la mangiaſſe, in qualche uiuanda impazerebbe, come morioni cio è quegli che nell'aſpetto geſti & coſtumi ſono pazi: perche chi la mangia ſi ferma in quel eſſere, che la mangiaua, & ſta tre, ò quattro hore ſenza alcun ſenzo. I Medici che uogliono, ò tagliare, ò dar fuoco. Vſano queſta anchora. Dicono oltra di queſto: la barba beuta col solatro furioſo eſſer mediciua da ueleni.

Dello Acomito. Cap. LXXV.

L'Acomito ha tre, ò quattro foglie ſimile à quelle dell'herba Ropoterra, ò del Cocomero aſinino, ma mi

nori & asprette. Il gambo alto tre quarti di braccio: la barba tritata come la Coda dello Scorpione trasparente, come l'Alabastro. Dicono che ponendo questa barba a dosso allo Scorpione che diuenta sanza alcun senso immobile: & per l'opposito messoui la Nocca destarsi. E si mette nelle medicine da occhi, & da far dormire. l'Aconita ammazza le Panthere: I Porci, è Lupi, & le bestie tutte dato lor mangiare, sulle Carni morte.

Dell'Aconito cio è Napello. Cap. LXXVI.

L'Aconito è di tre sorte: Vna s'usa per i Cacciatori l'altre per i Medici: Et di tutti questi, quello che chiamano Pontico, nasce in Italia su Monti Iustini è piu efficace di quello, che è detto prima: ha la foglia del Platano ma piu intagliata & piu lũga piu nera. Ha il gãbo come la Felice, rimondo, alto tre quarti di braccio, ò maggiore. Fa il seme in baccegli, lunghetti, Le barbe simili à peli delle Squille di mare et nere, le quali s'usano alla caccia de Lupi, p che ponendole sulle carni crude, et mangiate da Lupi gl'amazano.

Della Cicuta. Cap. LXXVII.

LA Cicuta ha il gambo grande con assai nodi, come il Finocchio. Le foglie simili alla Ferula, ma pi stret te, & di mal'odore. Nella cima fa ramuscegli, et cioc che d'un fior bianchiccio. Il seme quanto gl'Anici, ma

piu bianco: ha la barba uota dentro, ma non lunga. La Cicuta si mette tra ueleni freddi, et che con il gran freddo amazono. La sua medicina è il uin pretto. E si raccoglie il sugo della sua piu alta cima nanzi che'l seme secchi. Et però ella si pesta, & il sugo trattone si pone al Sole à rassodarsi. Vsasi à molte cose in medicina, mettesi nelle sopposte da far dormire, & per leuar le doglie. Il medesimo amorza le risipole, & ferma le piaghe che rodono: l'herba, & la ciocca trite, & impiastrate su granegli non lascian sognare cose amorose, & sul membro naturale il tien debole & basso, secca il latte, & tien le Poppe delle Fanciulle adietro, ch'elle non creschino ne lascia à Fanciulli ingrossare i granegli. Quella di Candia è efficacissima di Megara di Athene, & di Scio, & di Cilicia.

Dell'Albero Smilaccie cio è Tasso. Cap. LXXVIII.

IL Tasso è un'Albero simile all'Abeto nelle foglie, et grandezza. Nasce in Italia, & Nerbona di spagna. gl'Vcegli che mangiono le Coccole del Tasso d'Italia diuenton neri, & à chi ne mangia muouono frusso di homori. Quel di Nerbona è si potente che nuoce à chi ui dorme sotto, ò chi ui sta sotto al fresco, & qualche uolta si moiono. Io ho parlato di questo albero solamente, perche si fugga il pericolo.

Dell'Apocyno. Cap. LXXIX.

L'Apocyno è un frutice con messe lunghe arrendeuoli, & neruose come le cose da legare, ne facilmēte

ſi rompono, et di mal'odore: ha la foglie ſimule all'Ellera, ma piu dilicate piu appuntate di mal'odore che empie: alquanto uiſcoſe et pieno di ſugo giallo. Il frutto ſon baccegli come que delle faue lunghi quaſi un dito ritrat ti come mantacetti, et dentroui ſemi duri piccoli et neri Le ſue foglie meſcolate con graſſo, et pane ſi danno a' Cani per amazargli: Amazano le Volpi, Lupi, et Pantere perche immediate fa perdere loro le gābe di dietro.

Dell'Oleandro. Cap. LXXX.

L'Oleandro è un frutice noto: ha la foglie come il mādorlo, ma piu lunga, & piu groſſa. Il fiore come la Roſa, il frutto grande come la Mandorla, & come un' Corno: quando e s'apre pien di materia lanoſa ſimile alla piuma del Cardo. La barba appuntata, lunga legno ſa, & al guſto inſalata: Naſce ſulla Marina, & preſſo a' fiumi: le foglie ſue e' fiori amazzano tutti gl'Animali di quattro piè, & ſon medicina à gl'huomini morſi da Animali uelenoſi, & ſpetialmente con la Ruta: & gli Animali di quattro piè di natura piu deboli come ſon Pecore et Capre, muoiono beendo l'acqua doue elle ſono ſtate in molle.

De Fungi. Cap. LXXXI.

I Fungi ſon di due ragioni, ò da mangiare, ò uelenoſi. Et ſon uelenoſi per piu cagioni, come quando e naſcono ſu ferri ruginoſi, ò ſu panni fracidi, ò in buche di Serpi, ò in Cauerne, ò in ſu Alberi, che producono ordinariamente cattiui frutti: Et quegli che ſon tali hāno

disopra un certo uiscoso, et posti da canto colti che so=
no si corrompono. Questi da mangiare non sono cosi,
et son piaceuoli, Niente di meno questi anchora man=
giandone troppi fanno male. Sono duri à smaltire: ri=
stringono il petto et la rispiratione: & generano assai
colera. Il rimedio è bere il Nitro, ò Ranno con Aceto in
salato, et la cocitura della Santoreggia, ò d'Origano, et
la Pollina con Aceto, ò uero Mele assai a poco à poco in
ghiottito. I Fungi nutriscono, ma son duri allo stomaco
et gettansi per disotto comunemente con gl'altri escre=
menti non smaltiti, ma come e si mangiono.

De gl'Hermodattili. Cap. LXXXII.

L'Hermodattilo fa il fiore bianchiccio come quel del Gruogo: & manda fuora il Tallo alla fine del Au tunno. Doppo il fiore fa la foglia simile allo Scalogno ma piu grassa. Il gambo un terzo di braccio. Il seme rosso. La barba cangiante rossa et nera. La quale sbuc ciata e candida, tenera et dolce, et piena di licuore, et ha il capo in due spichi, diuisa per il mezo donde esce il fiore: E nasce comunemente in in Messama, et in Col co. La barba sua mangiata ammazza come i Fungi. Io ho scritto, perche qualchuno ingannato non lo sapendo non lo mangiassi in scambio di Scalogno: perche chi nõ lo conosce dalla Suauità sua ui sarebbe tirato. Le cose medesime che sono rimedio à Fungi son buone à questi Il Latte di Vacca è à questo modo efficace, che doue sia questo non alcun'altro rimedio necessario.

Dgll'Ephemero. Cap. LXXXIII.

L'Ephemero ha le foglie e'l gambo simili al Giglio, ma piu sottili, i fiori bianchi et amari, il seme tenero: ha una barba sola grossa un dito, lunga, odorata, et alla bocca stitica. Nasce ne' Querciettiet luoghi ombrosi. La cocitura della barba si tiene in bocca quando dolgono e denti: le foglie cotte nel uino risolueno gli infiati, et gl'Agni impiastrateui su, pur che non sieno da tagliare.

Della Lentichia d'acqua. Cap. LXXXIIII.

E Si truoua ne gli Stagni un' Muschio simile alla Lente, che di sua natura rinfresca: Per la qualcosa egli é buono à porlo sulle nascenze calde delle risipole, & sulle gotti, ò da per se, ò con la farinata d'orzo non ben secco: & guarisce i Fanciulli che son crepati.

Del Soprauiuo. Cap. LXXXV.

IL Soprauiuo maggiore si chiama cosi pche gl'ha sempre le foglie uerdi: cresce il gambo tre quarti di braccio et talhor piu grosso, quāto il dito grosso & uerdißimo et come q̃llo del Titimallo intagliato: ha le foglie grasse grandi quāto il dito grosso dell'huomo, & ritratte nella punta cõme una lingua: ma le piu basse s'arrouesciono, ma quelle che sono insieme nella cima fanno un gomitolo ritratto come un'occhio: nasce ne Mõti et ne uasi di terra Alcuni ne põgono su tetti: questo di sua natura rinfresca, ristrigne, utile alle risipole et piaghe che uãno rodendo, et

à quelle che rodono à sõmo, à gl'apostemi caldi de gl'occhi al cotto, alle gotti, pigliando le foglie, ò da per se, ò cõ la farinata d'orzo, et postole sopra. Il sugo con l'olio rosato si spruzza sul capo che duole. Dassi bere al morso del Ragnatelo all'uscita homorosa, & a chi ha il mal de Pondi, et beuto col uino fa gettar e uermini. Et fatto ne impiastro, ferma alle donne le purgagioni. Vngonsi finalmente gl'occhi con esso, quando pel sangue che ui è corso è impedita la uista.

Della Vermiculare, Cap. LXXXVI.

LA Vermiculare, ò uero Soprauiuo minore, nasce ne muri, tra le pietre sulle sponde de muri, et tra le Sepolture, doue non batte Sole. Escon molti rami da una barba sola sottili rauuolti grassi pien di foglie, & appuntate. Et esce del mezo del Cesto un gambo alto quasi tre quarti di braccio, con una ruota piena di fiori sottili & pallidi. Le foglie di questo Soprauiuo hanno le uirtù medesime che le dette di sopra. Stimasi anchora che sia una terza ragion di Soprauiuo: il quale è da molti detto Porcellana saluatica, ò uero Thelephio da Romani. Illecebra. Et ha le foglie piu larghe et pelose quasi ritratte come la Porcellana. Nasce ne luoghi sassosi: & qualche uolta ne gl'Orti, ha la foglia come l'Vliuo, ma minori assai & tenere. Mette d'una barba sola assai gambi rossicci uolti alla terra. I quali masticati son pien di sugo, uiscosi, alla bocca insalati. Questa ha uirtù di riscaldare et è tanto acuto che leua la uescica, & fa piaga: & con la sugna risolue le Scrofe postoui su.

De

De Veneris Vmbico, cio è Fauagello. Ca. LXXXVII.

Questa ha la foglia ritratta come una Ciotola tonda, & à poco à poco diuenta cupa che non si pare alla uista. Fa nel mezo un piccolo gambo, & dentroui il seme: la barba tonda come un'Vliua. Il sugo della quale, & cosi della foglia col uino è buona à ugnere, & metterui dentro la gianda del mẽbro naturale quando non si può spogliare, ò spogliata non si può riuestire, & quando la matrice è ristretta. L'herba anchora gioua impiastrata su gl'apostemi caldi, sulle risipole, su pedignoni, sulle Scrofe, & su gl'incenditi dello stomaco. Le foglie mangiate con le barbe rompon la pietra fanno orinare, & dannosi nel uino melato à ritruopici & finalmente si danno per cose d'amore.

Della Cembalaia. Cap. LXXXVIII.

E Si truoua un'altro Fauagello detto Cembalaia cõ la foglia piu larga della gia detta, grassa et come la lingua ritratta spessa intorno alla barba, et fa come q̃lla del Soprauiuo quasi un ritratto d'un'occhio. Sono le foglie alla bocca brusche, col gambo sottile con fiori et seme, simile alla Perforata, ma con piu grossa barba, & è buona à tutte quelle cose che'l Soprauiuo.

Dell'Ortica. Cap. LXXXIX

L'Ortica è di due sorti l'una ha le foglie piu saluatiche, piu pugnenti, piu larghe, & piu nere: ha il seme come il linseme, ma minore: l'altra la chiamano,

Eniphe, I Romani Ortica pulita col ſeme piccolo, ma nō è aſpra come la gia detta: le foglie dell'una et dell'altra guariſcono col Sale il morſo del Cane. Et guariſcono poſte ui ſu le piaghe che ſi cōuertono in Cācherelle ſulle maligne ſulle marcioſe che ſi gettono in Cācheri ſulle mēbra ſcon cie, ſu gl'agni, ſu gl'apoſtemi di dietro à gl'orecchi det ti Parotide, ſu Ciccioni: & altri apoſtemi: Et con la ce= ra ſi pone ſulla milza dura: le foglie trite, & col ſuo ſu go meſſe ſu per il naſo fermano il ſangue che con impe= to uerſa: Et ſoppoſte alle donne con la Myrra gli pro= uoca le purgagioni: le foglie freſche fanno ritirare la ma trice che ſcende da baſſo. Il ſeme beuto uel uin dolce ac= cende l'appetito del Coito, apre la matrice & gioua col Mele tenendolo in bocca à chi con fatica riſpira, & al= l'aſima. Gioua al mal di petto allo apoſtema del Polmo ne, & prouocando lo ſputo apre il petto. Metteſi ne gl'impiaſtri da rodere: & le foglie cotte con le gangole di mare, muouono del corpo rompeno il uento, & fan no orinare: & cotte nell'orzata aiuton lo ſpurgo. La cocitura delle foglie beuta con alquanto di Myrra pro= uoca alle donne le purgagioni. Il ſugo della Ortica gar garizato ribatte le naſcenze calde della uuola.

Dell'Ortica Mora. Cap. LXXXX.

TVtta l'Ortica Mora cio è l'herba col gambo, et con le foglie è ſimile all'Ortica: ma le foglie ſono piu dilicate, & peſtandole gettano odor cattiuo che em pie, ha i fior ſottili pagonazicci: Naſce nelle Siepi lun go le uie per tutto, & ſu Prategli delle Caſe: Le fo=

glie, il gambo, il ſugo, & il ſeme hànno potere di rompere le durezze i Cancheri le naſcenze di dietro à gl'orecchi dette Parotide e i Ciccioni: Et biſogna tene r le nell'Aceto, & impiaſtraruele ſu tiepide & mutarle due uolte il dì. Et fomẽtarle cõ la lor cocitura gioua aſſai Et col Sale impiaſtrate ſono buone alle piaghe che uan= no rodendo alle Cancherelle, & à quelle che mãgiono.

Della Spargola. Cao. LXXXXI.

QVeſta ſi chiama Gaglio, per uſarſi in luogho di Gaglio à rappigliare il latte: ha i rami diritti, Et le foglie al tutto ſimili alle Lappole minute. I fiori nella cima gialli piccoli aſſai, & odorati: il quale poſto ſul cotto lo ſalda. Ferma il ſangue del naſo: Et metteſi ne Ceroti d'olio roſato, & tienſi al Sole fin che diuenti bianco, & uſaſi per chi ſi ſente ſtracco. La barba creſce l'appetito del Coito, & naſce in luoghi paludoſi.

Del Ciliccione. Cap. LXXXXII.

IL Ciliccione è un gambo alto tre quarti di braccio, roſsiccio con foglie preſſo l'una all'altra piccole, & come la Ruchetta, intagliate, ma minori, con il fiore giallo: & quando egli sfioriſce ſe ne ua per aria à uolo. Et per queſto ſi chiama Erigirou, perche i ſuoi fiori, nella Primauera diuentono canuti come i capegli del= l'huomo. La barba è diſutile. Naſce comunemen= te intorno alle Città, & Caſtegli in macchie et Siepi. I fiori rinfreſcano, & le foglie: & per queſto l'uno, & l'altro inſieme fattone impiaſtro da ꝑ loro, ò tenute

nel uin dolce in molle guariscono gl'Apostemi caldi del sesso, & de Testicoli: & mescolato con la poluere dell'Incenso son medicina, non solo à tutte l'altre ferite, ma à quelle de' nerui anchora. Fa anchora quel medesimo quella parte del fiore che uola per l'aria tenuta nell'Aceto & postaui su: & beuti freschi stringono la gola. Tutto il gambo cotto nell'acqua, & beuto nel uin guarisce le doglie dello stomaco fatte da homor collerico.

Del Talitro herba. Cap. LXXXXIII.

IL Thalittro ha la foglia simile al Curiandolo, ma più grassa, il gambo grosso come quello della Ruta, su pel quale son foglie le quali trite si pongono sulle piaghe inuecchiate, et saldanle. Nasce comunemēte nelle cāpagne.

Del Muschio di Mare. Cap. LXXXXIIII.

IL Muschio di Mare nasce sulle pietre, & su Nichi de Pesci presso al Mare, & è un'herba che è come sottili et corti capegli sanza gambo:, nel ristrignere eccellente, buona alle nascenze calde, & alle gotti quando bisogna ristrignere.

Dell'Aliga. Cap. LXXXXV.

L'Aliga è di due ragioni: Per che una è larga: l'altra lunga et rossa: & un'altra bianca nata in Candia presso à terra benißimo fiorita, & non si putrefa. Tutte rinfrescono & son buone sulle gotti et sulle nascenze calde: ma bisogna usarle fresche prima ch'elle si secchino. Dice Nicandro che la Rosa è medicina da ueleni.

Credettero alcuni che questa fosse Illiscio usato dalle donne. Niente di meno quella è una piccola barba chiamata Phicho, & è nome che uuol dir piu cose.

Della Bietola d'Acqua. Cap. LXXXXVI.

LA Bietola ha la foglia simile alla Bietola pelosa: la quale esce poco sopra l'acqua, & ha uirtù di rinfrescare, et ristrignere, buona al pizzicore, alle piaghe inuecchiate che uanno rodendo, & hanno nome da questo ch'elle nascon ne Laghi, et ne gl'aquatrini.

De Stratione aquatica. Ca. LXXXXVII.

LO Stratione d'acqua è chiamato cosi per star sopra l'acqua: & uiue sanza barbe, con le foglie simili al Soprauiuo, ma maggiori. Il quale rinfresca. Beuto ferma il sangue delle reni, ribatte gl'apostemi caldi che sopraueng ono alle ferite, le risipole & gl'infiati, tenuto nell'Aceto & posteui su.

Del Millefoglie. Cap. LXXXXVIII.

IL Millefoglie è un piccolo frutice alto una spanna, et qualche uolta piu, ha le foglie simili alle piccole penne de gl'Vccellini: Et sono le messe di queste foglie corte, intagliate, & nell'esser corte, et aspre sono al tutto simili alle foglie del Comino: & è anchor piu spessa, & piu uegnente la ruota che fa che qlla del Comino, pchè questa ha nella cima certi fistuchi nelle quali son ciocche ritratte come quelle dell'Aneto, I fiori son piccoli, & bianchi: Nasce ne' Campi sterili, & maßime presso alle

strade. Questa è marauigliosamente lodata ne frussi di san
gue & nelle piaghe nuoue, & uecchie: Et nelle Fistole.

Del Guaraguasco. Cap. LXXXXIX.

IL Guaraguasco è di due sorte, bianco & nero. Il biā
co è maschio, et il nero femmina: Il nero ha la fo=
glia simile al Cauolo, ma molto piu larga piu pelosa, et
piu bianca: il gambo tre quarti di braccio, & qualche
uolta piu, & non molto peloso. I fiori bianchi, & pal
idi. Il seme nero, la barba lunga, & agra alla bocca,
grossa quanto un dito: & nasce nelle pianure. Il Ma=
schio si chiama Leucophlilon quasi bianca foglia, dalla
bianchezza delle foglie, le quali egli ha piu lunghe, &
piu strette. Il gambo piu sottile. Il nero è in ogni cosa si
mile al bianco, ma ha le foglie piu larghe et piu nere.
Il Guaraguasco che chiamano saluatico fa le messe lun=
ghe à modo d'Albero con le foglie simili alla Saluia. Il
quale ha su per le messe ramuzi come il Marrobbio.
Il fior giallo come l'oro. Sono anchora due altri Guara
guaschi, piccoletti, pelosi distesi per terra: hanno le fo=
glie tōde. Et è fuor di questi una terza spetie di Guaragua
sco detto Lychnitin cio è lucernale: Et alcuni lo chiama
no Thryallida per hauer tre, ò quattro foglie et talhor
piu grosse grasse pelose, buono à farne lucignoli alle Lu=
cerne: la barba de duoi primi ristrigne: et ꝑ questo si da
nel frusso humorale detto Diario à bere quanto un dado
Gioua oltra di questo la lor cocitura alle uene et altri uasi
scoppiati et crepati, à nerui che tirano, à muscoli infranti
et alla tossa inuecchiata: Et gioua tenerla in bocca quan
do i denti dolgono. Quel che fa i fiori gialli fa i capegli

neri: & douunche e' si pone tira à se le piattole: le foglie cotte nell'acqua si pongono su gl'occhi infiati, et sulle lor nascenze calde: Et col Mele, ò col uino si pongono sulle piaghe asciutte, et mortificate, et sanano tenute nello Aceto le piaghe, et giouano al morso dello Scorpione: le foglie del Guaraguasco saluatico son buone à impiastrarle sul cotto. Dicono anchora che le foglie del Guaraguasco femina poste tra fichi secchi gli cõseruano che nõ si corõpõ.

De Aetiopide herba. Cap. C.

LAetiopide ha le foglie simili al Guaraguasco molto pelose, sode, et intorno al capo della barba tonde, et uerdi: ha il gambo quadro grosso, aspro, simile à quei della Cedornella, ò della Bardana, con molte messe. Produce il seme grande quãto la Robiglia et dua p baccello. Mette molte barbe immediate dal Cesto lunghe, grosse et alla bocca uiscose: et secche ch'elle sono diuentõ nere dure come le corna de gl'animali. Di quest'herba ne fa assai à Mesene d'Arcadia et sul Monte Ida di Troia: la cocitura della barba beuta medica le doglie sciatiche, alle doglie del petto e'l mal di petto lo sputo di sangue la siccita della gola. & tiensi in bocca col mele per a poco à poco inghiottirlo.

Della Bardana. Cap. CI.

LA Bardana anchora ha le foglie simili al Guaraguasco, ma piu pelose et piu tonde: la barba tenera dolce et bianca. Il gambo lungo arrendeuole: il seme simile al Comino, et piccolo: la cocitura della barba et del seme cotti nel uino si tiene in bocca quãdo dolgono i denti. Vtile anchora à impiastrarla sul cotto et su pedignoni: beesi la barba nel uino nelle doglie sciatiche e nella dificultà del orinar.

Dell'Appolone. Cap. CII.

L'Appolone ha le foglie come la Zucca, ma minori, piu dure, piu nere, & pelose: Il gambo biancheggia benche non faccia sempre il gambo, fa la barba grande bianca dentro, nera di fuori: della quale si bee una dramma co' pinocchi per chi sputa sangue & marcia con tosse: & pesta et impiastrata sulle congiunture, ne caua la doglia fatta per esserui l'osso rotto uicino le fogli, anchora nel modo medesimo si pongon sulle piaghe benche inuecchiate.

Dell'herba Petasite. Cap. CIII.

IL Petasite è un gambo alto tre quarti di braccio, & qualche uolta maggiore grosso quanto il dito grosso: Nel quale u è una foglia grande ritratta come un Capello postaui su à modo di Fungo: Et è buona á metterla pesta sulle piaghe maligne che rodono.

Del Epipattide. Cap. CIIII.

L'Epipattide è un piccolo Arbuscello con le fogli picolissime che si beeno per medicina da ueleni, & da fegato.

Del Fumosterno. Cap. CV.

IL Fumosterno è un'herba ramosa simile al Curiandolo molto tenera: ha le foglie bianche di color di cenere, & copiose per tutto e i fiori pagonazzi chiari. Il sugo della quale è acuto rischiara la uista, ma fa lagrimare

donde egli ha cauato il nome. Il medesimo aggiuntoui gomma ugnendo con esso i nepitegli non lascia rinascer peli donde e' furono suelti. L'herba masticata purga la collera per l'orina.

Del Loto domestico. Cap. CVI.

IL Loto domestico nasce ne gl'Orti: Il cui sugo aggiuntoui mele, netta gl'occhi dalle superficiali maglie & dalle profonde nel nero dell'occhio: & purga le piaghe che appariscono bianche nel nero, & rosse, ò nere nel biãco dell'occhio: et le cose che impediscono la uista.

Del Loto saluatico. Cap. CVII.

LA Libia produce assai Loto saluatico, col gambo alto tre quarti di braccio, & qualche uolta maggiore con assai messe: ha la foglia simile al Trifoglio che nasce pe Prati. Il seme come il Fien Greco: ma assai minore di sapor di medicina: ha uirtù di riscaldare et leggiermente di ristrignere, nettare col Mele le macchie, & panni del'uiso, & rendere il natural colore alle carni come dal Sole arrozite: Beesi anchora utilmente da per se trita, ò col Mele della Malua nel uino, ò nel uin dolce d'uue passe per la doglia della uescica.

Del Cytiso. Cap. CVIII.

IL Cytiso è un'Arbuscello che tutto biancheggia come la spina detta Rhamno. Mette i rami lunghi tre quarti di braccio, & talhor piu intorno a' quali son foglie ritratte come quelle del Fien Greco, ò del Loto, ò

del trifoglio, ma minori et con la costola del mezo in fuo ra: le quali con le dita stropicciate sanno di Ruchetta, et alla bocca di Ceci freschi. Queste foglie rinfrescono, & peste col pane mescolate risoluono gl'infiati quando e cominciono: et beesi la lor cocitura per orinare assai. Alcuni seminono il Cytiso presso alle Case delle Pechie conoscendo esserui allettate et ritenute dal suo piaceuole sapore

Del Mille foglie. Cap. CIX.

IL Mille foglie è un solo gambo tenero con una barba sola: intorno al quale son foglie assai moruide simili à quelle del Finocchio, donde egli ha tratto il nome. Il gãbo è alquanto rosso per tutto ben serrato, et pare artificiosamente ripulito. Nasce in luoghi paludosi: ribatte gl'apostemi caldi tenuto prima nell'aceto uerde et secco, & impiastratoui su: & dasse bere con acqua & Sale à chi ha le membra infrante.

Dell'herba Mirride Cicutaia. Cap. CX.

LA Myrride è simile nelle foglie et nel gambo alla Cicuta: ha la barba lunga tenera tonda et odorata & alla bocca dolce et è tra le cose da mangiare. Beuta nel uino gioua al morso de Ragnateli, prouoca alle donne di parto et fuor di parto le purgagioni: et lessa col mele è utile à Tisichi. Alcuni dicono anchora che à tempo di Peste chi bee la barba nel uin due, ò tre uolte si preserua da simile malatia.

Del Miagro herba. Cap. CXI.

EL Miagro è un'herba ramosa, alta tre quarti di braccio: ha le foglie ritratte come quelle della Robia

di color pallido: il ſeme ſimile à quel del Fien greco graſſo, che tien d'olio: Et però lo peſtano et ungō cō eſſo bacchet te et di poi acceſe l'uſano p l'ucerne, et credeſi che'l graſſo di quel ſeme rāmoruidi le carni ruide et faccile dilicate.

Dell'herba Enagra. Cap. CXII.

L'Enagra è uno arbuſcello che diuenta Albero: ha le foglie ritratte come quelle del Mandorlo ma piu lar ghe come quelle del giglio: Fa il fior grāde et ritratto come la Roſa: la barba biāca lunga: la quale ſecca ſa di uino: na ſce ne Mōti: l'acqua ò altro doue ſia ſtata in molle la ſua barba bēdola ſcema la fiereza di tutti gl'animali feroci: et tutte le piaghe maligne impiaſtrateui ſu riduce al benigno.

Del Cirſio. Cap, CXIII.

IL Cirſio è un gambo lungo quaſi un braccio et mezo à tre canti: Et ha da pie fogliette ritratte come q̄lle d'lle roſe, e'ſu pe' cātiſpine l'una diſcoſto dall'altra et sō tene re: le foglie ſimili alla borrana detta lingua di bue peloſette ma piu lūghe biāchiccie apūtate da capo al'itorno pugnēti Ma q̄llo che è nella cima del gābo, tōdo et peloſo: ha da ca po buccie pagonazze, le quali al fine ſi disfanno et uolano p l'aria. Andrea Scrittor dell'herbe diſſe che le ſue bar= be mitigare le doglie delle uarici legateui ſu.

Dell'Iringo. Cap. CXIV.

L'Iringo è un gābo nella cima legnoſo del quale e un fior pagonazzo et giallo come la boccia della Camōilla inta= gliato, et intorno intorno con fogliette ſimili à una ſtella

Ma le foglie d'intorno al gambo sono lunghe et pelose. Gioua all'affanno di stomaco impiastratoui su, & alle nascenze calde de gl'occhi, all'anguinaie, et al budello che esce fuora. Dicono oltra questo la parte pagonazza del fiore beuta nell'acqua giouare alla Squinantia, et a' Fanciugli che cascano dal mal caduco: et fresco essere utile impiastro a gl'apostemi caldi dell'anguinaie: Et secca legataui su leuare la doglia del luogo medesimo: pur che chi la dopera l'habbi colta con la man manca.

Dell'Hysopiro herba. Cap. CXVI.

ALcuni lo chiamano Phasiolo, perche l'ultima foglia della cima si auolge come il uiticcio del Faggiolo: Et sono nella sommità certe bocciette sottili piene di seme piccolo che fa alla bocca di Nigella. La foglia è simile alla foglia dell'Anicio. Il suo seme si bee nell'acqua melata, buono alle malatie del petto, alla tossa, à chi sputa sangue & à chi ha il fegato duro.

Della Viola Mammola. Cap. CXVII.

LA Viola Mammola ha le foglie ritratte come quelle dell'Ellera, ma minori piu sottili, et piu nere. Dalla barba uengon su certi piccoli picciuoli tra le foglie ne' quali son piccoli fioretti pagonazzi di buon'odore. Nasce in luoghi ombrosi et aspri: la quale rinfresca La foglia da per se et fattoneimpiastro con farina d'orzo non ben secco gioua all'affanno dello stomaco alle nascenze calde de gl'occhi: & al budello che esce fuora. Dicono anchora il fiore beuto nell'acqua essere utile alla Squinantia, & al mal caduco ne' Fanciugli.

Della Cacalia. Cap. CXVIII.

LA Cacalia fa le foglie bianche et grandi, del mezo uien fuora, il gambo diritto et bianco: Il fior bianco simile à quel del Muschio, ò dell'Vliuo. Nasce ne Monti: la barba s'usa da medici, la quale e metto no nel uino in molle per tenerla in bocca, ò uero masticarla nella tossa et siccita et asprezza della gola. Ma quelle granella che la produce sfiorita ch'ella è ritirono la pelle, et conseruono il uiso dalle grinze ugnendosi cō esse rapprese con la Cera.

Del Napi s. Cap. CXIX.

IL Nauone mette un gambo quadro grosso un dito. Et su per quello piu rami pieni di piccole fogliette sottili et pien di piccoli fiori. Presso alla barba ha foglie simili all'Appio, ma piu sottili assai ritratte quasi come quelle del Coriandolo. Il fiore come l'Aneto. Il seme odorifero minor di quelle del dente Cauallino. Il seme del Nauone riscalda, fa orinare, gittar la secconda, & è utile alla milza, Alle reni et alla uescica: ò uerde, ò secco che sia: Et usano il sugo tratto del seme delle Barbe de gambi, & delle foglie cō l'acqua melata.

Del Bunio non uero. Cap. CXX.

IL Psedo Bunio nasce in Candia, & è un frutice alto un terzo di braccio con la foglia & rami del Nauone chiamato Bunio. Et sono alla bocca acuti, & quattro de' suoi rametti hanno quasi tanta uirtù che guari=

scō le doglie di corpo chi orina à gocciole, il mal di petto, et risolue le Scrofe tenuti nell'acqua insalata etiepidi ipiastratoui su.

Dell'Ellera Teragnola. Cap. CXXI.

L Ellera che ua carponi ha le foglie simili al altra: niēte di meno piu lūghe et piu sottili: ha cinque, ò sei rami scegli d'un terzo l'uno pien di foglie distese per terra, I fiori ritratti come le Viole à ciocche, ma minori et alla bocca molto amari. La barba sottile et disutile: Nasce ne luoghi lauorati. Daßi una meza dramma di quelle foglie bere in cinque, ò in sei once d'acqua quaranta, ò cinquātā mattine à chi ha gotta sciatica. Et guarisce uel modo medesimo à chi si è sparso il fiele in cinque di, ò sei.

Della Chameleuce. Cap. CXXII.

L A Cameluce trita et beuta nell'acqua gioua alle doglie delle reni. Dicono alcuni che la descriuono che ella è per tutto di color d'herba con le foglie et rami ripiegati & col fior simile alla rosa.

Della Borrana. Cap. CXXIII.

L A Borrana nasce nel Sabbione et nelle pianure: Et cogliesi del Mese di Luglio. Dicono essere utile nel freddo et tremito della rimißion della febbre, ma non sempre à un modo. Perche per la Terzana si piglia quel Cesto che ha meßi tre gambi soli: & tutto con le barbe si cuoce fin ch'ella scemi due terzi et daßi bere, et alla Quartana q̄lla che n'ha meßi quattro. Certi dicono anchora darsi utilmēte la sua cocitura fatta nel uino ne gl'apostemi. Questa ha la foglia simile al Guaraguasco, et p terra aspre e piu nere ritratte come la lingua del bue leq̄li tenute nel uino secōdo che si crede fāno l'animo lieto e rallegrare

Della lingua di Canina. Cap. CXXIIII.

QVesta ha la foglia ritratta come quella Piantaggine che ha le foglie larghe, ma piu strette minori & pelose, sanza gambo et distese per terra. Nasce ne sabbione sabulosi: le foglie sue trite et intrise con la sugna uecchia di Porco son medicina al morso del Cane, et à capegli che escono p il male detto da Greci Alopecia: Et beuta cotta nel uino muoue del corpo.

Del Phyteumate herba. Cap. CXXV.

L'herba Phyteumate ha le foglie ritratte come qlle della Saponaia detta Struthion, ma minori, fa seme assai & forata la barba lũga et all'uscir della terra uerdiccia la quale come alcuni affermano è bona alle malie d'amore.

Del Leontonpodio herba. Cap. CXXVI.

L'Herba Leontõpodio è un'herbetta lũga un dito, ò dua con le foglie strette dure lũghe tre, ò quattro dita pelose et presso alla barba lanose et biãchiccie nella cima de gãbi pduce boccie intagliate q̃si diuise, i fior neri: et ha il seme che affatica si uede p la lanugine che lo ricuopre ha la barba picola utile p q̃l che si dice alle malie d'inamorati.

Del Hippogrosso spetie di bonifatia. Cap. CXXVII

L'Hippogrosso è un piccolo arbuscello cõ le foglie ritratte come la Mortine saluatica et sottile: la cima appuntata, & nella somità piccole linguette ch'escono à cãto alle foglie. Credesi che la cima utilmente si porti adosso legata quando duole il capo. La barba e'l sugo si mettono nelle medicine da rammoruidare.

Del Antirino. Cap. CXXVIII.

L'Antirino è un'herba che nel gambo et nelle foglie è simile alla Saldanella: ha il fior pagonazzo ritratto come le Viole à ciocche dette Leucoia, ma minori, & per questo si chiama Lychni saluatica. Fa il seme à uederlo ritratto come le nari del naso de Vitegli. Dicesi che portato adosso rompe le malie, & resiste alle medicine uelenose: et che chi s'ugne cō esso tenuto nell'olio di Gigli, ò di Rouistico diuēta piu gratioso et piu fauorito.

Del Catanancie. Cap. CXXIX.

IL Catanancie è di due ragioni: l'uno ha le foglie lunghe simili all'herba detta Piè coruino: la barba sottile & arrendeuole come Giunco, fa sei, ò sette boccie entroui il seme simile alla Rubiglia. Il quale seccandosi si ritira ritratto come un'ugnone di Nibbio morto: l'altro è grande quanto un' piccolo Melo: la barba piccola come un'Vliua: le foglie ritratte & simili nel colore alla foglia dell'Vliua, delicate, & distese per terra et intagliate. Il seme su per le messe piccolo quasi tutto forato, ritratto come un Cece. Dicono che le donne di Tessalia usano l'una & l'altra spetie à malie d'innamorati: Et l'uno et l'altro essere à gl'amanti accōmodato.

Del Turbie. Cap. CXXX.

NAsce il Turbie in luoghi Maritimi: Ma non in terra secca, ne nell'acqua: Ma doue l'onda uiene & ua: La foglia è come del Glasto grossa, ma piu larga

Il gambo

Il gambo alto una ſpanna, nella cima diuiſo. Dicono il fio re ogni dì tre uolte mutar colore: la mattina eſſere bian co, à mezo di pagonazzo: la ſera roſſo: la barba bian ca, odorifera, & calda, acuta alla bocca. Due dramme di queſta barba à chi la bee fa andare acqua del corpo: & orinare. Il Turbit ſi porta adoſſo per ſchifare gl'in comodi delle medicine uelenoſe de gl'incanti, et delle malie.

Del Capel Venere. Cap. CXXXI.

LA Foglia del Capel Venere è come quella del Curiã dolo piccola & intagliata intorno intorno, I gãbi doue elle ſono appiccate neri, ſottiliſſimi, lunghi una ſpã na, & che luſtrano: le foglie ſimili alla Felcie, ſenza gã bo, ſenza fiore, et ſenza ſeme, & la barba è diſutile. La cocitura del Capel uenere, beuta è buona all'aſima, alla difficultà dell'alito, à chi ſi è ſparſo il fiele, à chi ha la milza groſſa, à chi orina con fatica. Rompe la pie tra, & ferma il corpo beuto col uino. Gioua al morſo de gl'animali uelenoſi, & alla ſceſa che cade ſullo ſtoma co: fa purgar le donne, & le donne di parto, & ferma il ſangue. L'herba cruda ſi mette ne gl'impiaſtri per gli animali uelenoſi, & fa rimettere i capegli caduti per la Alopecia, riſolue le Scrofe: & meſſa nel ranno netta il capo dalla forfora, & dal lattime. Et col Laudano, ò cõ olio di Mortine, ò di gigli, ò con Iſſopo aggiuntoui un po di Vino, rafferma i capegli che eſcono, & col ran= no, & uino netta il capo, & tutta la perſona dalla for fora ſtropicciandoſi bene con eſſo. Il Capel uenere meſco lato col beccare de Galli & delle Quaglie le fa piu ardite

à combattere: E buono alle Pecore, & però si pone presso alle loro stalle. Nasce in luoghi ombrosi et paludosi, nelle mura humide, et presso alle fonti.

Del Tricomane. Cap. CXXXII.

IL Politrico è da alcuni chiamato Capeluenere, nasce ne medesimi luoghi simile al Felce, ma minore assai: ha le foglie di qua et di la del Picciuolo, sottili simili alla Lente, co' Picciuoli à rincontro l'un dell'altro ne' suoi sottili ramuzzi lustranti et neri.

De' Xanthio herba. Cap. CXXXIII.

L'Herba Xanthio nasce ne' luoghi graßi, et nelle paludi che seccono la State: Fa il gambo tre quarti di braccio, grosso, et à canti, et con molti rami: ha la foglia uguale alla Trespice, et intagliata, Sà di Nasturtio: Produce il frutto tondo, grosso come grosse Vliue apuntato ritratto come le Coccole del Platano: le quali s'appiccono alle ueste molto forte. Questo frutto colto inanzi che sia ben secco si pesta: Et serbasi n'un uaso di terra per fare i capegli roßi: Et pigliasene once sette, et meza mettesi nell'acqua, poi s'impiastra sul capo preparato prima col Nitro. Certi lo pestano et col uino inzuppato lo serbano. Il medesimo āchor utilmēte s'impiastra su gl'infiati.

Dell'Egilope herba. Cap. CXXXIIII.

L'Egilope herba è una herbetta che hā le foglie simili à quelle del Grano, ma piu tenere. Produce nella cima dua, ò tre granella di seme rosse con certe reste tra

esse come capegli. L'herba con la farina mescolata se ne fa impiastro per mettere sulle fistole de gl'occhi, & risoluere le durezze. Il sugo suo intriso con la farina si secca, et serbasi, utilissimo alle medesime cose.

Della Broma, cio è Venaherba. Cap. CXXXV.

L'Herba Broma è un'herba simile alla Eglopa: Et ha uirtù di diseccare. Ella si cuoce con le barbe, et colasi per torcifeccio: Et con altrettanto Mele si cuoce un'altra uolta fin ch'ella torni quanto un liquido Mele: la quale cosi fatta si mette su n'una pezza lana, per porla sulle nare del naso quando eglie piagato di piaga puzzolente, et che difficilmẽte si salda, et da se stessa può far il medesimo. Alcuni ui mescolano la poluere dell'Aloe et cosi l'usono, et cotta nel uino cõ le rose gioua à chi pute il fiato.

Del Glaucio herba. Cap. CXXXVI.

IL Glaucio hà le foglie simili al Citiso, ò alla Lente biãca di sotto, et di sopra di color d'herba. I rami piccoli et per terra cinque, ò sei d'una spannà l'uno, et nascono tutti sulla barba. I fiori come le Viole à ciocche, dette Leucoia, ma minori et pagonazzi. Nasce uicino al Mare: la quale si da alle Balie cotta con farina d'Orzo, Sale, et Olio p far tornar loro il latte che se glie cãsato.

Del Poligalo. Cap. CXXXVII.

IL Poligalo è un'arbuscello alto una spãna: ha le foglie come la Lente, agre alla bocca. Credesi questo anchora fare abbondantia di Latte.

Del Ostride herba. Cap. CXXXVIII.

L'Ostride è una messa sola: la quale per la sua tenacità affatica si può rompere: su per la quale sono foglie simili à quelle del Lino da prima nere, ma mutãdo à poco à poco colore rosseggiono. La cocitura del quale guarisce beuta, à chi si è sparso il fiele.

Dell'Ellera che pugne. Cap. CXXXIX.

L'Ellera che pugne ha la foglia come la Madreselua con molti uiticci sottili, spinosi come il Paluiro, ò il Pruno Canino. Auuolgesi su per gl'Alberi uicini intorno intorno, di sotto & disopra, Il frutto suo è Vua à grappoli, ò racimoli come quello che da Greci è detto Epiphyllida rossa quando ella è matura, & alla bocca bruschetta: la barba è dura et grossa: Nasce ne luoghi paludosi et aspri: le foglie e i frutti son medicine da ueleni mortiferi, beuti prima et poi. Oltra di questo si è detto che dando bere à un bambino nato di poco qualche parte di questa pianta, ò del frutto che nessun ueleno gli potra mai piu nuocere.

Della Smilace dilicata. Cap. CXL.

QVesta Smilace ha le foglie ritratte come l'Ellera ma piu sottili, & piu dilicate. Fa i uiticci come la gia detta, ma sanza spine, et come quella si auuiticchia à gl'Alberi. Il frutto come il Lupino nero et piccolo, sopra il quale nascono molti fiori bianchi & tondi, su per tutta la pianta. Questa Smilace si distende tanto,

per ogni uerſo ch'ella fa la State fraſtato. Perde l'Au
tunno la foglia. E ſi crede che ſe uno beeſſi una dramma
di queſto ſeme con altrettanto di Solatro dorycnio, che
ſognerebbe molte coſe moleſte & trauagliose.

Del Pugnitopo. Cap. CXLI.

IL Pugnitopo ha la foglia ſimile alla Mortine ma mi
nore ritratta come un ferro da Giannetta bene apun
tata. Il frutto appiccato ſul mezo della foglia tondo, &
quando egli è maturo roſſo, & dentro quanto un'oſſo
duro. I rametti ſuoi molto arrendeuoli & uincidi, come
le coſe che ſi lega, nati in ſulla barba difficili à rompere
lunghi tre quarti di braccio & pien di foglie. La barba
ſimile alla Gramigna, alla bocca acerba et amaretta. Le
foglie e il ſeme ſi beono nel uino per prouocar l'orina,
per prouocare alle donne le purgagioni, & per rompe=
re la pietra. Et ſon buone à chi ſi è ſparſo il fiele à chi
orina à gocciole, et alla doglia di capo: Naſce in luoghi
aſpri dirupati. La cocitura della barba beuta nel uino,
fa quel medeſimo. Le ſue meſſe anchor tenere ſi man=
giono in ſcambio di ſparagi, et come gli herbaggi, ma ſo
no amare: & anch'elle muouon l'orina.

Del Lauro Alexandrina, cio è bonifatia. Cap. CXLII.

IL Lauro Alexandrino ha le foglie come il Pugnitopo
ma minori piu tenere, & piu bianche: Il frutto ſul
mezo della foglia roſſo, grande quanto un cece. I rami
lunghi una ſpanna, & qualche uolta piu, & per terra.
La barba come il Pugnitopo, ma maggiore, odorifera

& piu tenera. Nasce ne Monti. Dannosi della barba cin que dramme à ber nel uino dolce, á quelle che con difficultà partoriscono, à chi piscia à gocciole, & per prouocare alle donne le purgagioni.

Della Laureola. Cap. CXLIII.

LA Laureola é un frutice lungo tre quarti di braccio: ha di molti rami, I quali dal mezo in su sono arrendeuoli et uincidi come il Giunco, et pien di foglie: la buccia de quali é tegnente et forte: le foglie simili al l'Alloro, ma piu dilicate, piu forti & con fatica si strac ciono, Alla bocca tanto acute ch'ell'ardon la gola, I fior bianchi, il frutto nero quando eglié fatto: la barba disutile. Nasce ne' Poggi et su Monti. La foglia beuta fresca ò secca purga il flegma per disotto, prouoca il uomito, & alle donne le purgagioni, & masticata purga il flegma per bocca, & fa starnutire: Sedici granella di seme beute purgano anche loro come le foglie.

Della Vinca per Vinca. Cap. CXLIIII.

LAa Vinca fa le messe sole senza rami di tre quarti l'una, diritte, sottili et dilicate. Le foglie ritratte come quelle dell'Alloro, ma piu moruide et piu uerdi. Il frutto tondo rosso accanto alle foglie: le foglie trite, & poste sullo stomaco son buone alle doglie di capo, allo affanno, & gonfiamento di stomaco: Et beute nel uino, ne manda uia le doglie di corpo. Il sugo beuto nel uino

prouoca l'orina, le purgagioni alle donne: Et quel medesimo fa messo nelle sopposte.

Dell'Elleboro bianco. Cap. CXLV.

L'Elleboro bianco ha la foglia simile alla Petaciuola ò alla Bietola saluatica, ma piu nera & in qualche lato rossa. Il gambo alto un palmo, uoto dentro: Et quādo e si comincia à seccare e si sbuccia come se si spogliassi ha molte barbe sottili tutte da un piccolo capo nate, & lungo à modo di Cipolle. Nasce su' Monti, & in luoghi aspri: Le barbe s'hāno á suerre di segatura. l'Elleboro biāco è tra tutti gl'altri tenuto migliore, quando è biancheggia, & è pastoso, carnoso, frangibilie, non appuntato molto, ne molto lungo, ne quanto il Giunco arrendeuole: & quādo e' si rompe non fa poluere, ma che ha la midolla di dentro sottile, et assaggiandolo rode la lingua non però molto, ne per tutto, & fa sputare. Imperoche quello che non è fatto cosi, strigne la gola, & strangola. l'Elleboro bianco, fa uomitare, et cosi purga lo stomaco. Mettesi nelle medicine da occhi per piu gagliardamente ristiarare la uista. Fa purgar le donne: & posto sul corpo delle grauide, ammazza la Creatura. Fa starnutire: Et intriso con farina d'orzo ammazza e Topi: & cotto con la carne la fa scemare. Dassi à digiuno da per se, ò col Sisamo, ò sugo di Thapia, ò Alica, ò Acqua melata, ò Orzata, ò Lenti, ò con altra beuanda: Et intridesi nella pasta, & fattone pane si cuoce. La mistura et modo di dispensarlo è scritto da q̄gli che ne hanno particolarmente insegnato: Et io approuo quello

che di questa materia scrisse Phylonide Ciciliano da Ethna Imperoche lunga cosa sarebbe uolendo io trattare della materia medicinale inseguare il modo di comporla. Imperoche alcuni danno l'Elleboro bianco à bere con l'orzata d'orzo, ò d'Alica: Alcuni la danno poco doppo mangiare, & maßime in quegli che si teme la strettezza di petto, et della gola, ò che la debolezza della uirtù il darglielo in altro tempo nol consente. Perche tutta la purgagione si fa sicuramente uenendo ella in tempo oportuno & ragioneuole: le sopposte anchora di Elleboro bianco con l'Aceto fanno uomitare.

Della Nocha. Cap. CXLVI.

LA Nocha è da Greci chiamata Melanpodion, perche si crede che Melampo Pastore fussi il primo à purgar con esso le infuriate figliole di Preto & faceßile tornare in ceruello. La sua foglia è di color d'herba simile à quella del Platano, ma minori, & accostasi al ritratto di quella dell'herba detta Verticillo, & è piu intagliata che quella del Platano, piu nera & ruuidetta: ha il gãbo ruuido, i fiori à ciocche cangianti bianchi, & pagonazzi chiari. Il seme come il Gruogo seracinesco chiamato in Anticyra Sesamoides doue l'usano à purgarsi: ha le barbe nere, sottili, come le Cipolle: & queste si adoperano. Nasce in Poggi aspri, et luoghi asciutti: & quello che in simili luoghi è cauato è riputato migliore de gl'altri, come quello d'Antycira. Perche lo Elleboro nero cio è la Nocca nasce quiui ottimo. Scegließi quello, che è carnoso, bello, con poco midollo, quello che è

acuto

ãcuto & arde la bocca. Tale é quello di Heliconá di Parnaſo, & di Etolia: Ma quello di Helicona é miglio= re de gl'altri. Queſto purga la collera & il flegma per diſopra. Daſſene una dramma per uolta, ò una meza, qualche uolta da ſe ſolo, & qualche uolta con la Scamo= nea, & con il Sale. Cuoceſi con le Lenti, ò con qualche altro brodo da purgare. Gioua al mal caduco, à malin= conici, à quegli che impazzano, alle doglie delle con= giunture, & alle membra perdute. Fa queſto medeſimo purgar le donne, & ammazza la Creatura in corpo. Guariſce le fiſtole mettendouene dentro, & non ſe ne ca ua ſe non in capo di tre di. Sana la ſordaggine meſſo ne gl'orecchi laſciandouelo ſtare duoi, ò tre di: & manda ne la rogna (detta da Greci Pſora, da Latini Scabbia) meſcolandolo con l'Incenſo, ò Cera, & Pece, & licuore di Cedro. Et con l'Aceto ne manda le macchie bianche & nere che per la perſona appariſcono, le Volatiche, & la Scabbia (detta da Greci & da Latini Lepra) Cuoceſi nell'Aceto per tener quella cocitura in bocca, quando i denti dolgono: Et metteſi ne gl'impiaſtri da ro dere, & fattone impiaſtro con farina & uino ſi mette utilmente ſul corpo à ritruopici. Le Viti che hanno alle lor barbe, la Nocca fanno il Vino che muoue del cor= po. E' lo tengouo anchor per Caſa penſando che ſia buo no à rompere gl'Incanti & le Malie: Et per queſto chi lo ſueglie ſtà ritto, & fa oratione à Apolline, & Eſcu lapio, & guardonſi che l'Aquila non gli uegga: il che non ſarebbe ſenza lor gran pericolo, Concioſia coſa che ella ãmazza chi lo coglie. Et biſogna tagliarlo preſtiſsimo

per che ella empie col suo odore il capo: Et però chi la caua si prepara prima col mangiare Agli, & ber uino perche à questo modo piu sicuramente lo suelgono. Caua si della Nocca la midolla come dell'Elleboro bianco.

Dell'herba Sisamoide maggiore. Cap. CLXVII.

GL'Antichi Cyremi chiamorono il Sisamoide Elleboro bianco per che si mescola con esso nelle purgagioni. Questa è un'herba simile al Ciliccione, ò alla Ruta ha la foglia lunga, il fior bianco: la barba sottile, & disutile, Il seme come il Sisamo alla bocca amaro. Purga la Colera et il flegma per disopra. Et pigliasene pesto che gliè quanto con tre dita si può pigliare: & beesi con un denaio, & mezo di Elleboro bianco nell'acqua melata.

Della Sesamoide minore. Cap. CXLVIII.

LA Sesamoide minore son gambi alti una spanna, con le foglie simili à quelle del Piè Corbino, ma minori et piu pelose: Et nella cima de' gambi sono boccie di fiori pagonazzi chiari et bianchi nel mezo: & euui dentro il seme simile al Sisamo, amaro et rosso: et ha la barba sottile. Il seme beendone una oncia & un quarto nel Acqua melata purga la collera e'l flegma: Et tenuto nel Acqua in macero: & impiastrato su gl'Agni, & su gli infiati gli risolue. Nasce in luoghi aspri.

Del Cocomero Asinino. Cap. CXLIX.

IL Cocomero Asinino nel frutto solamente differente da quel che semina per esser molto minore, & è simile alle Giande un po lunghe: Ma le foglie e' tralci sono simili à quelle del Cetriuolo: La barba è bianca et grãde. Nasce ne' Sabbioni, et ne Prategli, et nelle rouine delle Case. Tutta la pianta e'l frutto è amaro. Il sugo delle foglie utilmente si gocciola ne gl'orecchi che dolgono La barba fattone farinata con farina d'Orzo risolue tutti gl'infiati anchor che uecchi impiastratoui su: Et posta su gl'Agni con la Trementina gli rompe: Et lessa con l'Aceto risolue le gotti: Et della cocitura se ne fa Seruitiale alle doglie sciatiche molto buono, buono anchora à tenerla in bocca quando i denti dolgono: Et secca & pesta ne manda le macchie che apariscono per la persona: & la Scabbia detta da Greci et da Latini Lepra, le uolatiche, le margini nere e panni del uiso, detti da Greci Spili. Il sugo della barba purga la collera e'l flegma, & maßime ne ritruopici, & sanza danno dello stomaco & dassene almeno una meza dramma. Et della buccia della barba se ne da tre dramme per fare l'effetto medesimo. Ma per medicina da ritruopici si piglia una meza libbra di barba, & trita si mette in due libbre, & mezo di Vino, & maßime di Libia: di poi se ne da loro tre di cinque once per di, tãto che si uegga la grossezza del corpo scemata. Il Latterio che cosi lo chiamano, si fa à questo modo. Piglia i Poponcini maturi, & son qgli, che come sono solamente tocchi schizano, et riposti gli lascia star una notte: Et la mattina piglia un uaglio,

che non habbi buchi molto spessi, ne molto stretti, & porlo sopra un gran Catino fermandoui sopra un coltello col taglio all'insù, piglia poi que' Poponcini à uno à uno con due mani, & messi su quel coltello gli diuidi & priemi facendo passare quel lor sugo per il Vaglio nel Catino. Priemi anchora la parte carnosa rimasta sul uaglio fin ch'ella scoli in quel uaso. Et spremuti che sono tutti lascia far la posatura al sugo del Catino: Et l'altre cose premute metti n'un'altro Catino: Et le tagliate nel uaglio, & spruzzaui su dell'Acqua melata poi le premi, & quello che auanza nel uaglio getta uia: & il sugo del catino rimestatolo bene, & coperto con un panno lino, lo poni al Sole, & fatta la posatura cauane l'acqua di sopra, & la stiumia ch'ella haurà fatta, & così farai tante uolte quante tu ui trouerrai dell'acqua. Colà di poi diligentemente la posatura, poi la pesta nel Mortaio, & fanne panellini. Altri sono che per seccar presto quel sugo stacciano la cenere in terra, & fanno nel mezo una buca, & pongonui un panno lino in tre doppi & suui que' Poponcini col sugo, & secco che gliè lo pestono come io ho insegnato nel Mortaio, sono anchor certi che pigliono acqua di Mare in scābio d'acqua melata, & alcuni sono che l'ultima lauatura la fanno con l'acqua melata. Credesi che il Latterio bianco & humidetto sia ottimo quando e gliè leggieri dilicato, & alla bocca amarissimo, et quello che accostato alla lucerna facilmente s'accende: Ma quello che uerdeggia aspro, torbo, & di color tra la Rubiglia, & la cenere, & graue sia cattiuo. Alcuni per farlo bianco & leggieri lo

mescolano con l'Amido. Il Latterio da duoi Anni fino à dieci è buono per purgare. Il piu che se ne dia è un mezo denaio, il meno un quarto di denaio, à Bambini dua Erei: perche pigliandone piu sarebbe pericoloso. Purga la collera e'l flemma, per disotto & per disopra à un modo: Euidentemente si purgono con esso que' che hanno il petto stretto: Et quando tu uuoi purgare per disotto aggiugneui altretàto Sale & Antimonio quanto basta & dagli Pillole lauate nell'Acqua, grosse quanto una Rùbiglia, & prese le Pillole ui bea sopra due once & mezo d'Acqua tepida: Et p far uomitare si mette nell'Acqua, & intintoui dentro una penna si mette giù per la gola, ben dentro: & se chi si medica uomita difficimente lauisi il Latterio con l'Olio, ò olio di Gigli pagonazzi. Et chi lo piglia non si lasci dormire. Bisogna continuamente dar bere Vino et Olio, mescolati insieme à quegli che sopramodo si purgono perche il uomito ferma la purgagione: Et se il uomito non fermasse diesi Acqua fredda, Orzata d'Orzo non ben secco, Aceto inacquato, & Pomi, et tutte quelle cose che ristringono lo stomaco. Il Latterio prouoca alle donne le purgagioni, et posto sul corpo ui àmazza dentro la Creatura: Et tirato su pel naso col Latte guarisce à chi si è sparso il fiele, et le doglie uecchie di capo: Et è buona à ugnere la Squinantia col fiele di Toro, ò con olio, ò Mele.

Della Strafizaca. Cap. CL.

LA Strafizaca ha la foglia come i Lambruschi, intagliata. I gambi diritti, teneri, et neri. Il fiore si=

mile al Glaſto. Il ſeme in piccoli baccegli di colore d'herba come quel del Cece, & è à tre canti, aſpro, & nero che di ſuora roſſeggia, dentro candido, acuto alla bocca. Dieci, ò quindici granella di queſto ſeme peſto, et beuto nell'Acqua melata, purga gl'homor groſſi per uomito. Biſcogna niente di meno che chi l'ha beuto paſſeggi, & bea dell'Acqua melata, per fuggire lo imminente pericolo dello ſtrangolare: Et la forza del caldo che arde la gola. Il ſeme peſto et meſſo nell'olio è buono à ugnere chi ha pidocchi pizzicore, et Rogna: & maſticato fa ſputare aſſai flemma: Et bollito nell'aceto è ſubito rimedio tenendolo in bocca del duolo de denti. Ritiene la ſceſa, che cade ſulle gengie: Et col mele guariſce la Funghaia. Oltra queſte coſe è buono à metterlo nelle fomentationi per rintenerire.

Della Taßia. Cap. CLI.

LA Taßia ſi è pel paſſato chiamata coſi per che ella fu truouata in Taſſo Iſola. Et in tutta la forma ſua è ritratta come la Ferula. Niente di meno il ſuo gambo è piu ſottile, le foglie come quelle del Finocchio: Et in tutte le meſſe ch'ella fa: ha nella cima una ruota ſimile à quella dell'Aneto doue ſono i ſuoi fiori gialli. Il ſeme un poco ſtiaccido come quello della Ferula, ma minore: Labarba grande, biancha dentro, & di ſuor nera, con la buccia groſſa, et acuta: Della quale ſi caua lo homore,

ſcalzandola, & leuandogli la terra all'intorno, et intaccando la buccia, ò ueramente ſi fa della barba medeſima una Catinella auuolgendola ſopra ſe ſteſſa. Et cuopriſi accio che il licuore che ui ſi raccoglie, non ſi imbratti. Et il ſeguente dì ſe nè caua. Cauaſi di queſta barba anchora il ſugo: Et però ſi peſta, et metteſi n'una Gabbia di Vinchi, & ſtrigneſi: Et quel ſugo che n'eſce ſi pone n'uno Vaſo di terra inuetriato al Sole. Certi ſtringono anchor le foglie, ma il ſugo doue egliè meſcolato non è ſi potente. Cognoſceſi perche quel della barba è piu lezzoſo, et non ſi ſecca, ma quel delle foglie ſi ſecca et intarla. Biſogna che chi caua il licuore ſi ponga in luogo che'l Vento non gli dia nel uiſo, ò che lo caui quando non tira Vento: Perche l'acuità del ſuo uapore fa infiar grandemente tutto il uiſo, & leuar le ueſciche à tutto lo gnudo, come il fuoco: & per queſto biſogna ugner prima le parti ſcoperte con qualche unguento da riſtrignere, & raſſodare. Et coſi prouiſto metterſi à tal opera. La buccia, il ſugo, e'l licuore della Barba hanno uirtù di purgare, beendogli nell'Acqua melata, perche purgano la Collera, di ſotto, & di ſopra. Daßi della barba due Scropoli, con tre dramme di ſeme d'Aneto. Del Sugo uno, et mezo, Et del licuore un mezo: Et chi ne piglia piu ſi mette al pericolo della Morte. Con queſto ſi purgono conuenientemente gliaſmatici chi a qualche male nel petto, et chi toſſendo ſputa con gran fatica. Daſſi anchora à chi difficilmente uomita, nelle Viuande.

Hanno oltra di questo la barba e'l licuore forza di tirare infuora quel di dentro: Et piu di tutti gl'altri, che di tal uirtù, sia scritto, doue schaggia tirare in fuora, mutare, ò aprire i porri. Et per questo il sugo è buono à ugnere la barba, à fregare doue sono caduti i capegli che ue gli fanno rimettere: Et la barba pesta, ò il sugo aggiuntoui tanto Incenso quanto cera ne manda i liuidi: Et non bisogna tenergli in sul luogo piu di due hore, ma leuarlo à quel tempo, et fomentar doue sia stato con acqua calda marina: Et col Mele s'ungono le carni ruuide, & arrozzite come di chi ha hauuto adosso il Sol di State. Secca la Scabbia detta da Greci Lepra, Il sugo della Thapsia mescolato col zolfo apre gl'Agni & è buono à ugnere con esso le doglie uecchie delle costole del Polmone de piedi, et delle congiunture: E utile oltra à questo à chi sanza essere circunciso non ha pelle sulla ghianda per che postoui su la fa infiare, et allhora con cose grasse fomentata diuenta moruida, & rimette quel che ui mancaua.

Della Ginestra. Cap. CLII.

LA Ginestra è un frutice con le messe lunghe, dure, sanza foglie, et tanto di lor natura tegnenti ch'elle non si posson rompere et legansi con esse le Viti. Fa i Baccegli come il Fagiuolo dentroui il seme come la lente. Il fior giallo come le Viole à ciocche gialle dette Leucoia. Beonsi de fiori et del seme due danari et mezo nell'acqua melata, et purgano gagliardamente per di sopra come la Nocca senza pericolo. Il seme da per se, purga

purga per disotto: Le messe anchor macerate nell'acqua si pestano et premeno per dar à bere di quel sugo la mattina à digiuno un'oncia, et cinque dramme à chi ha la squinantia, ò gotti sciatiche. Alcuni anchor gli mettono in macero nella Salamoia, ò acqua di Mare, per far di quel sugo Seruitiali à chi ha doglie sciatiche per che menono fino al sangue: Et scorticon le budella.

Del Syllibo herba. Cap. CLIII.

IL Syllibo è una Spina larga: ha la foglia simile alla Carlina bianca: & mangiasi mentre ch'ella è tenera lessa col Sale et con l'olio. Il licuore della barba beuto con acqua melata con una drãma per uolta fa uomitare.

Della Ianda unguentaria. Cap. CLIIII.

LA Ianda unguentaria è un frutto d'un'Albero simile alla Myrica, grande quanto una Nocciuola. Cauasi delle sue anime un sugo come delle Mandorle amare il quale ne piu pretiosi olij che si faccino susa in scambio d'olio. Nasce in Ethiopia, in Egytto Arabia, & in Petra Castello di Giudea. Quella è migliore che è fresca, piena, candida, & che facilmente si caua del guscio. Vna dramma della quale beuta con l'Aceto inacquato, fa scemar la Milza, & opera quel medesimo impiastratiui su con farina di Loglio, ò con acqua melata. Ponsi anchora sulle gotti. Et lessa nell'Aceto secca la Rogna & la scabbia detta da Greci et da Latini Lepra: Et col Nitro leua le Macchie bianche & nere che per la persona appariscono, et le margini nere. Et con l'orina le

Littiggini, le margini del uiso e cossi le carni ruuide fa moruide: El colore come dal Sole arrozzito fa tornar naturale: Et sana tutte le bolli nascenze et panni che apparischon nel uiso. Fa uomitare, et purgar il corpo con Acqua melata. Nuoce grauemente allo stomaco. L'olio anchora che se ne caua muoue del corpo: et la corteccia per l'opposito piu gagliardamente ristrigne. Oltra di questo quella materia pesta et premuta si mette nelle medicine da Rogna et da pizzicore.

Del Narciso, cio è Cipollone. Cap. CLV.

ALcuni chiamano il Narciso Irion come il Giglio: ha la foglia come il Porro, ma molto piu sottile, minore & piu stretta. Il gambo uoto dentro sanza foglie alto piu d'una spanna. Sul quale è il fior bianco: giallo nel mezo, et qualche uolta pagonazzo: la barba bianca tonda et col capo. Il seme come n'una carta pecora serrato nero & lungo. Il migliore è di Poggio et di buon odore, l'altro sa di Porro et d'herba. La barba lessa mãgiata ò beuta fa uomitare: & trita nel mele è buona sul cotto: Et impiastrata su nerui tagliati gli rappicca: Et col mele medesimamente gioua a' piedi sconci, & alle doglie delle congiunture: Et col seme dell'Ortica & Aceto ne manda le macchie nere, ò bianche che per la psona appariscono: le carni ruuide e'l color come dal Sole arrozzito, fa tornar naturale. Co' Mochi & Mele apre le piaghe marciose: Et le nascenze che difficilmente si maturono: Et posta con farina di Loglio & Mele doue son fitti stecchi gli tira fuora.

Dell'Hippophace herba.i. Lappola minore. Cap. CLVI.

I Romani cardano i Panni con questa Lappola per tirare il pelo infuora: Nasce ne luoghi maritimi, & ne Sabbioni. Et è un frutice ramoso sodo, & fronzuto. ha le foglie lunghe simili all'Vliuo, ma piu strette, & piu moruide: & ha tra le foglie spine pugnenti biãchicie, l'una discosto dall'altra & à canti. I fiori come le Coccole dell'Ellera à ciocche in grappoli accosto l'uno à l'altro, ma minori et teneri con gl'acini bianchi che in parte rosseggiono. La barba grossa dilicata piena d'homore amara della quale si caua il sugo come della Tapsia: Il quale disperse, & con farina di Mochi impastato si secca & serba. Quello che è da per se solo pigliando ne un mezo denaio, purga gli homori collerici, flegmatici, & acquosi: Ma di quello che è con farina di Mochi se ne piglia dua danari con acqua melata. Oltra di questo si caua il sugo della barba & dell'herba non altrimenti che della Tapsia: Et dassene p purgar una drãma.

Dello Hippophesto herba. Cap. CLVII.

QVesto nasce ne luoghi medesimi che l'Hippophace: & è spetie di quella spina che adoperano i purgatori. Questa ua p terra ha solamẽte fogliuzze piccole et boccie spinose, sãza gãbo e sãza fiore: la barba grossa et tenera: Delle foglie, barbe e lappole se ne caua il sugo del q̃le quãdo gliè secco se ne da una meza drãma à chi n'ha bisogno pche e purga l'acqua e'l flegma: gioua la purgagione che gl'opera all'asima al mal caduco e alle malatie d nerui.

Del Fagiuolo Romano. CLXVIII.

QVesto Arbuscello si chiama Riccino, perche il suo seme è fatto come una Zecca: Et è un'albero grande quanto un piccol fico: ha le foglie simili à quelle del Platano, ma maggiori piu nere, & piu dilicate: I rami e' gambi, uoti dentro come la Canna. Il seme in grappoli aspri: il quale cauato della Scorza è simile alla Zecca: del quale si caua l'olio detto Ricinino, et non s'usa ne in cibo ne per medicina, ma per ardere et per impiastri. Trenta granella di questo seme peste & beute purgano il flegma et la colera, & l'acqua per di sotto, et fanno uomitare. Niente di meno questa purgagione è molto molesta & faticosa. Imperoche ella molto gagliardamente rauiluppa et riuolge lo stomaco. I medesimi semi guariscono i Cossi fanno le carni ruuide moruide et arrozzite come dal Sole tornar uaturali, et pesti con la farinata d'orzo non ben fatto sanano gl'occhi infiati: & le nascenze calde di quegli, et delle Poppe delle donne di Parto per troppo latte, & le risipole postiui su, ò da se soli, ò con l'Aceto.

Del Tortomaglio. Cap. CLIX.

IL Tortomaglio è di sette spetie. La prima è maschio & chiamasi Caracia quasi come dire buona à gli streccati: da altri è detta Cometa per la ciocha ch'ella ha nella cima del gambo simile à quello del Giunco. O uero è detta Mandorlina dalla figura delle foglie del Mandorlo. Chiamasi anchor Gobios dalla lunghezza delle

foglie ritratte come Pesce Giozo. La seconda spetie è femina, & chiamasi Mirtile dalla somiglianza delle foglie della Mortine: Et chiamasi Caryites, ò Myrsimites dalle Noci, per fare il frutto simile alle Noci. La terza spetie si chiama maritima chiamata da alcuni per nome diminutiuo & feminino Tytimalida, & quasi herba lattaiuola: La quarta spetie è Heliscopos cio è Giralsole. La Quinta spetie han detta Cipressaias dalla similitudine dell'Arcipresso. La Sesta per la moltitudine de rami et per ch'ella è quasi come Alleboro Dandrole. La Settima dalla larghezza delle foglie Platiphillo cio è Latifoglia. Quella che si chiama da steccati ha il gambo lungo piu di tre quarti di braccio, rossi, acuti, et pien di licuore come latte: le foglie intorno alle messe simili à quelle dell'Vliuo ma piu lunghe et piu strette: la barbà grossa & legnosa: & nella cima de gambi una cioccha come quella del Giunco: sotto la quale son certi uoti ritratti come un Piattello dentroui il seme, nasce in luoghi aspri & montuosi. La uirtù & natura di quel licuore bianco è purgar la colera il flegma per di sotto, & dassene per far questo un denaio nell'aceto inacquato: & beuto nell'acqua melata fa uomitare. Raccossi questo latte l'Anno di Vendemia: et ragunasi le sue messe n'un mazzo & tagliate si appiccano sopra un Vaso accioche quel latte ui goccioli dentro. Alcuni lo mescolano cō farina di Mochi, et fannone pillole quanto un granello di Mochi. Altri lo serbono ne' fichi secchi, in quel tempo mettendone tre, ò quattro gocciole per fico & secco ogni cosa insieme gli ripongono. Il latte anchor da

per se si rimena nel Mortaio: Et fattone panellini si serba. Bisogna che chi raguna questo latte uolga le spalle al Vento & non si ponga le mani à gl'occhi. Et che prima che facci questa opera che s'ugna la persona cõ grasso, ò con l'olio, ò con uino, et massime il uiso, il collo, et la borsa. Questo medesimo scortica la gola dentro. Et però le cose composte con esso che s'hanno à inghiottire si debbono prima rinuolgere, ò nel Mele cotto, ò nella Cera, & cosi rinuolte inghiottirle. Due, ò tre fichi bastano per purgare. Questo latte con l'olio rosato fa cascare i peli e capegli ugnendogli con esso al Sole: & quegli che rimettono son roßi et sottili finalmente tutti gli fa cadere: Et messo ne denti uoti ne caua la doglia, ma bisogna prima coprire i denti con la cera accioche se ne cadeßi nõ si offenda la gola, ò la lingua: & fa cadere tutti i Porri: la carne cresciuta, infiata, aspra, rossiccia & lunga il piu delle uolte intorno al sesso, & alle membra naturali delle donne. La carne alzata ritratta come un capo d'Aguto ne piedi spesso, & nelle mani: Et la carne cresciuta intorno alla bocca della matrice, & le uolatiche, ugnendo tutti questi mali con esso: Et è utile al Vgne, ò peluzze nerbose cresciute su gl'occhi (dette da Latini ungule) à carboni, alle piaghe che rodono, à cancheri, & alle fistole. Cogliesi il seme anchora nell'Autunno, seccasi al Sole, et leggiermente pesto si ripone in luogo ben netto et serbasi, & cosi si serbono le foglie secche: Et beendo un'oncia et un quarro di foglie, ò di seme operano quel medesimo che'l latte. Alcuni l'insalano, & mescolanle con l'herba pepe, & con Cacio pe-

sto. la barba oltra di questo fattone panellini, & been done una dramma con acqua melata purga per disotto. Et cotta nell'Aceto si tiene in bocca quando dolgono e denti. Ma il Tortomaglio femmina detta da alcuni Myrsimite, ò Caryite è alla bocca simile all'Oriola detta Daphnoide et biancheggia: ha la foglia come la Mortella ma maggiore piu dura, & nella sommità appuntata, et spinosa. La barba manda fuora certe piccole uiti lunghe una spanna: le quali fanno il frutto à uincenda ogn' Anno il suo simile alla Noce: il quale rode leggiermente la lingua: & questo anchor nasce in luoghi aspri. Il latte la barba, Il frutto et le foglie hanno la medesima uirtù che la gia detta, ma quella piu che questa fa uomitare. Quell'altra che si chiama Paralio, cio è Tortomaglio maritimo: la quale alcuni chiamarono Tithymalida, ò uero Papauero. Nasce in luoghi maritimi: ha i ramuscegli lunghi una spanna, diritti, roßi, cinque, ò sei, & nascono sulla barba: Et hanno intorno piccole foglie strette lunghe come quelle del Lino: ha oltre di questo nella cima una boccia tonda, dentroui il seme simile al Moco, & di piu colori. Il fior candido: Tutta la pianta & la barba abonda di molto latte: Et è simile a' gia detti, usasi a' medesimi bisogni: et nel medesimo modo si serba. Quello medesimamente che si chiama Helioscopo, cio è Giralsole: ha la foglia come la Porcellana, ma piu sottile, & piu tonda. Fa cinque, ò sei rami che nascono sulla barba, lunghi una spāna sottili roßi pieni di copioso latte. Fa una boccetta come l'Aneto: nella quale è racciuso il seme come s'elle fossēr foglie.

La foglia anchor di questo si gira intorno al Sole, & di qui ha tratto il nome. Masce maßimamente tra saßi et calcinacci de gli edifitij rouinati, et intorno alle Città, & Castella. Di questo anchora si caua il latte come de gl'altri: et ga le medesime uirtù anchor che meno efficaci. Quello anchora che chiamano Ciparisso ha il gambo alto una spanna, & qualche uolta piu, et rosso del quale escon foglie simili alla Picea, et di quiui hebbe il nome. Questo anchor ha latte assai, et le medesime uirtù. Nasce tra le pietre una ragion Tortomaglio chiamato Dandrole cio è fatto come Albero. Il quale nella parte disopra è fronzuto con ciocche assai piene di latte co'rami roßi, con foglie intorno simili à quelle della Mortine sottile, il seme simile à quello primo che chiamono da steccati. Il quale nel medesimo modo si serba, per i medesimi bisogni: Et nell'ultimo luogo quel che dicono Lati foglio simile al Guaraguasco. Il latte del quale et la barba et foglie purgano l'acqua per di sotto. Et l'herba pesta messa nell'acqua et rimescolata con essa ammazza e pesci: Et l'altre ragioni dette di sopra fauno il medesimo non ponto meno di questo.

Della Esula. Cap. CLX.

E Si crede l'Esula non esser differente dalla Ciparissa & numerarsi tra Tortomaglii: & ha il gambo alto piu di tre quarti di braccio da molti nodi diuiso, & da molte sottil foglie uestito appuntate come quelle della Picea: ha piccolo fiore, et quasi pagonazzo. Il seme lar

gho ritratto come la Lente: La barba candida, grossa, piena di licuore come latte. Trouasi in alcun luoghi questo frutice grande. Dannosi della barba due dramme nel l'acqua melata, et purga per disotto. Vna di seme: Et del latte quattro danari, il quale s'impastra con la farina: et fassene pillole.

Della Scatapuza minore. Cap. CLXI.

ALcuni la pongono tra Tortomagli, alza il suo gambo tre quarti di braccio, uoto dentro grosso un dito, nella sommità del quale escon messe nel cauo tra'l gambo e' rami. Le foglie nascon su pel gambo lunghe simili à quelle del Mandorlo, ma piu larghe, & meno dilicate: Et son nella cima de rami piu lunghe. ritratto come quelle della Astrologia, ò dell'Ellera lunga. Il frutto nella sommità de rami diuiso in tre borsellini tondo ritratto come un Capero. nel quale son tre granella di seme nel suo borsellino ciascuno tondo, maggiore che'l Mocho: il quale sbucciato e candido, & alla bocca dolce. La barba è sottile et disutile. Tutto il frutice è pien di latte come l'herba di Latticina. Sette granella, ò otto di q̃l seme purgano il corpo, ò inghiottite, ò mãgiate col cibo, ò co' Fichi secchi, ò datteri, et beuutoui sopra Acqua fresca. In qualunche modo elle si pigliono elle purgono il flegma lo colera et l'acqua. Il latte anchor acconcio come quello del Tortomaglio, fa quel medesimo: le sue foglie oltra di questo si cuocono nel brodo di Pollo, ò con gli herbaggi per operar quel medesimo.

Del Peplio ſpetie di Tortomaglio. Cap. CLXII.

IL Peplio è un piccolo frutice pieno di candido latte. la ſua foglia è piccola ritratta come quella della Ruta ma piu largha. Tutta la pianta è quaſi una ſpanna, tonda & ſparſa per terra: ha ſotto le foglie, il ſeme minuto, tondo, minore di quel del Papauero bianco: l'herba s'uſa à molte coſe. Ha una barba ſola, & quella diſutile ſulla quale naſce tutto il frutice: naſce ne gl'horti & nelle Vigne. Coglieſi di ſegatura, & ſeccaſi all'ombra riuolgendolo ſpeſſo. Il ſeme ſi ſerba peſto ſpruzatoui ſu acqua bollente. Due once & mezo del quale beuto in un'oncia & tre quarti d'acqua melata, purga il flegma & la colera: l'herba ãchora mãgiata col cibo ſmuoue del corpo, & ſerbaſi inſalata con gl'altri ſalſumi della Villa.

Del Peplide herba ſpetie di Tortomaglio. Cap. CLXIII.

IL Peplide frutice naſce il piu ne luoghi maritimi fronzuto et pien di liquore come latte: la foglia ſua è ſimile alla Porcellana domeſtica & tõda & roſſa di ſotto: Et anch'ella ha il ſeme ſotto: le foglie tõde come il Peplio, acuto ſi che gl'arde la bocca: ha una barba ſola ſottile, & diſutile. Queſta ſi coglie, riponſi, daſsi & inſalaſi in quel modo medeſimo che'l Peplio, et ha le medeſime uirtù.

Del Fico per terra. Cap. CLXIIII.

IL Fico per Terra fa certi ramuzzi lunghi quattro dita, diſteſi per terra intorno, & pien di latte. Le

ſoglie ritratte come quelle della Lente ſimili al Peplio pic
cole, ſottil, & per terra. Il ſeme come il Peplo ſotto
le ſoglie & tondo. Non fa ne fior ne gambo: la barba
ſottile & diſutile. I rami ſuoi triti nel uin & fattone ſop
poſte alle donne, ſon buoni alle doglie della matrice, &
fattone impiaſtro rompono gl'infiati, & fanno caſcare
i Porri co' gambi & ſtiacciati: & mangiati leſsi col ci
bo muouon del corpo. Il medeſimo fa il latte buono ol=
tra queſto à ugnere il morſo dello Scorpione gl'occhi de
boli et piagati ſulla ſuperficie del nero, & quando inco=
minciono le Cateratte, alle maglie ſulla ſuperficie del ne
ro de gl'occhi. Naſce queſto fico terreſtre in luoghi ſaſ=
ſoſi, & magri.

Della Scamonea. Cap. CLXV.

LA Scamonea ha molti rami, che tutti naſcono ſulla
barba lunghi due braccia & un quarto, & qual=
che uolta tre, graſsi, et peloſetti. Le ſoglie graſſet=
te ſimili alla Vetriuola, ò all'Ellera, & in triango=
lo, I fiori bianchi, tondi, cauati in dentro, ritratti,
come i Vaſi da colare: Et d'odore che empie: ha la
barba lunga groſſa quanto il dito groſſo, bianca & di
malo odore piena d'homore. Il quale ſi raccoglie taglian
do la barba da capo, & leuandogli la terra all'intorno
da pie dãdogli forma di uaſo da riceuere doue tutto q̃l ſugo
uada ſcolãdo il quale di poi ſi ripone in Catinelette. Alcu
ni altri cauata la terra d'intorno alla barba come ſi è detto
ui diſtẽdono ſoglie di noce doue ſi riceua quel ſugo et ſecco

che gliè lo ripongono. Il migliore è quello che riluce leg gier, fungoso simile quanto al colore alla Colla di Toro Il quale ha certe piccole uene distese in piu parti, & è spugnoso come è quello che recono di Mysia d'Asia. Et non se n'ha star solamente á dir che sia buono, per che posto sulla lingua diuenti bianco, per che quello che è fal sato col latte del Tortomaglio, anchor fa quel medesi= mo: Ma bisogna piu presto osseruare i segni gia detti Et che non roda molto la lingua come fa quello doue è mescolato il latte del Tortomaglio. Il sugo della Scamo nea di Syria et di Giudea lezzoso serrato dentro mesco= lato col Tortomaglio, et farina di Mochi come disutile, si rifiuta. Il licuore della Scamonea beuto in acqua me= lata, ò semplice fino in una dramma, ò due danari: ha uirtù di purgare la colera et il flegma per di sotto: Et per muouere il corpo basta un denaio con seme di Sisa= mo, ò d'altra cosa. Et per piu efficacemente purgare si da del licuore della Scamonea, una meza dramma, un' denaio di Nocca, con una dramma d'Aloe. Fassi un Sa= le che la uirtù di purgare. Et pigliasi tredici once & me zo di Sale, & del licuore di Scamonea, due once et me zo, & mescolati insieme se ne da: (hauuto rispetto à chi lo piglia) da quattro Scropoli fino á quattro dram me che è la maggior quantitá, & la minore che se ne dia: Et la mediocre e nel mezo di quegli estremi: La barba an= ch'ella purga pigliandone una dramma, ò due con le co= se dette di sopra: Et altri si purgano con la sua cocitura. La medesima cotta nell'Aceto, & fattone cō farina d'or= zo impiastro sulle gotti sciatiche gioua assai. Il licuore me

so sulla lana, & sopposto alla matrice ammazza in cor po la Creatura: & col mele, ò con l'olio ugnendo gl'a gni gli risolue: Et cotto nell'Aceto secca la Scabbia da Greci, & da Lattini detta Lepra. Et con l'olio rosato, & Aceto s'ugne il capo cō esso nelle sue doglie uecchie.

Del Mezereon. Cap. CLXVI.

LO Lealstello è un frutice d'assai rami lunghi una spanna: le foglie simili all'Vliuo, ma piu sottili, amare che rodon la gola & scorticonla: le foglie purgan la colera e il flegma per disotto faccendone Pillole con acqua melata una parte di foglie, & dua d'Assentio. Le quali nello stomaco non si smaltiscono, ma getton si come elle si pigliono. Le foglie trite et mescolate col mele nettono le piaghe marciose, & quelle c'hanno fat to la crosta come il fuoco.

Della Dittinella spetie di Mezereon. Cap. CLXVII.

IL Seme della Dittinella si coglie et chiamasi Cnidio: Et gl'Aßiri lo chiamono Apollomon: & altri Lino per essere il frutice simile al Lino che si semina. Questo mette belle uermene sottile, lunghe un braccio et mezo: le foglie simili à quella del Mezereon di gia detto, ma piu strette, piu grasse, & nel masticarle uiscose, I fiori bianchi dentroui il seme simile à quello della Mortine piccolo tondo, uerde da prima, & di poi rosso. Il guscio è duro nero di fuori, di dentro bianco. Venti granella di questo seme beendo solo quel di dentro purgano per disotto il flegma la colera et l'acqua, niente di meno

egli arde la bocca: Et per questo si dauno nel pane, ò nel l'orzata, ò n'un'acino d'Vua, ò rinuolte nel mele cotto Con questo seme pesto aguntoui Nitro & Aceto s'ungo no quegli che difficilmente sudono. Le foglie particolarmente chiamate Cneoron s'hanno à corre di segatura, & secche al rezo si serbono. Quando elle s'hanno à bere: Elle si pestono et cauansi certi nerbuzzi che l'hanno & dassene due once et mezo nel uino inacquato: Et purgono l'acqua. Ma piu facilmente purgono mescolato con le Lenti, ò con herbaggi triti. Serbonsi anchor peste in pannellini con l'agresto: l'herba nuoce allo stomaco, & fattone soppostа alle donne grauide ammazza in corpo la Creatura: Nasce in luoghi montuosi et aspri. Errano coloro che credono, che Cnidio sia seme di Mezeron, detto da Greci Chameleon ingannati dalla simiglianza delle foglie.

Del Sambuco: & del Lebbio Cap. CLXVIII.

IL Lebbio è di due sorti: una diuenta Albero, & ha le uermene ritratte come Cãne quasi tonde: uote dentro che biancheggiono, et lunghe: Fa su per le uermene, tre ò quattro, cinque, ò sei, ò sette foglie per ordine ritratte come del Noce di cattiuo odore: & da maggiori, intagli diuise: Et ha nella cima della uermene ruote di fiori bianchi, Il frutto simile al Terebinto pagonazzo scuro à grappoli con copioso & uinoso sugo: Enne d'un'altra ragione detta da Greci Camecatte cio è Sambuco piccolo da Romani Ebulo. Il quale è basso & poco leuato da terra, minore del gia detto, & piu di ragione d'her

la radica del sãbuco sec
ca e fatta in poluere vale
ale frezane e q^e data co
bon vino

ba che dall'Albero. Il gambo è a quattro canti diuiso da assai nodi. Le foglie á ogni nodo per ordine di qua & di la come penne ritratte come quelle del Mandorlo in torno intorno intagliate, ma piu lunghe: & di malo odore. Fa nella cima una ruota: come il Sambuco. I fiori nel medesimo modo è il fruttto. La barba lunga grossa un dito. Il Sambuco et il Lebbio hanno la uirtù medesima. Diseccono, ristringono, rinfrescono, & purgono l'acqua: ma nuocono allo stomaco: Le foglie di tutta due lesse á modo d'herbaggi purgono la colera et il flegma. I gambi mentre che son teneri cotti n'un uaso di terra fanno il medesimo: Et la barba cotta nel uino è buona à gl'Hidropici et al morso del Aspido sordo: Et cotta nel acqua apre et rāmoruida la matrice sedendoui dentro et sana l'altre sue malatie. Il seme beuto nel uino fa quel medesimo. I capegli s'ungon cō esso per fargli neri: le sue foglie fresche et tenere fattone con farina d'orzo farinata alleggierisce le nascenze calde de gl'occhi: Et son buone al cotto et al morso de Cani. Riempie le piaghe uote dētro Et sulle gotti giouano cō grasso di Toro ò di Becco.

Del Ricno como herba. Cap. CLXIX.

QVest'herba ha la foglia ritratta come la Ruchetta, ma aspra piu grassa & piu acuta alla bocca. Il gambo quadro, il fior di Basilico, il seme di Porro, la barba nera, tonda, gialla, grande quanto una piccola Mela, sa di Terra: & nasce in luoghi sassosi. Chi beę una dramma di quel seme sogna cose moleste, & trauagliose: Et fattone impiastro,

con la farina d'orzo risolue tutti gl'infiati, tira fuora le freccie et altre cose fitte nella persona postoui su. Et le foglie si metton ne gl'impiastri per risoluere gl'Agni e' Ciccioni. La barba muoue del corpo & purga la colera: & dassene due dramme nell'acqua melata.

Del Apio, cio è Radice saluatica. Cap. CLXX,

LA Radice saluatica ha due, ò tre rami ritratti comè Giunchi, sottili, rossi, che escon poco fuor della Terra. Le foglie simili alla Ruta, ma piu lunghe et piu strette & uerdi. Il seme piccolo: la barba simile à quella dell'herba spondylio ritratta quasi come una pera, ma piu tonda piena di liquore, di dentro bianca, nera di fuori. La parte di sopra purga per disopra la colera et il flegma: Et la parte di sotto per di sotto: Et presa l'una & l'altra parte, per l'una & per l'altra parte. Quado tu uuoi raccorre il liquore pesta le barbe, & rimestale assai n'un uaso pien d'acqua: & quel liquore che uiene à galla raccogli con una penna, & seccalo: del quale tre quarti d'un' denaio presi per bocca purgono per disotto et per disopra.

Della Colloquintida. Cap. CLXXI.

LA Colloquintida ha i Tralci et le foglie intagliate, come il Citriuolo domestico et per terra. Il frutto tondo, grosso quanto una mediocre Palla amarissimo. Il quale si coglie quando e' comincia a impalidire. Et quel di dentro ha uirtù di purgare pigliandone dua danari cō acqua melata, Nitro, Myrra, cotto nel Mele, & fatone Pillole.

Pillole. Il frutto medesimo pesto è utilissimo per mettere ne gl'argomenti, à chi ha gotte sciatiche, le membra perdute, & al mal di fianco, perche tirono il flegma, & la colera, scorticon le budella, & muouono qualche uolta fino al sangue: Et sopposto alle donne grauide ammazza la Creatura in corpo. Que' Zuchini si uotono & empionsi d'Aceto, & cõ Nitro si fanno bollire per tenere quell'Aceto in bocca quando i denti dolgono: Et empiesi d'acqua melata, ò uin dolce, & fassi bollire. Et tenuta una notte al sereno si da, ò l'una, ò l'altra à bere per purgare gl'homori grossi scorticare le budella, & tirar del loro grasso: la Colloquintida è nimica allo stomaco, & fassene sopposte per muouere del corpo. Il sugo suo è utile alle doglie sciatiche stroppicciandole con esso.

Dell'Epittamo. Cap. CLXXII.

IL Pittamo è il fior del Thimo, piu duro, simile alla Santoreggia: ha le buccie sottili leggieri con la coda come capegli. Il quale beuto nel mele purga per di sotto il flegma et l'homor malincolico, & è particolarmente buono à Malincolici et alla uentosità beendone da due dramme & mezo fino à quattro con Mele Sale & un po d'Aceto. Assai ne nasce in Capadocia & in Pãfila.

Dell'Alypo herba. Cap. CLXXIII.

L'Alypo è un'herba ramosa & rossiccia, con le messe sottili & piccole foglie. Piena di teneri & dilicati fiori: la barba sottile simile à quella della Bietola,

piena di homore acuto alla bocca. Il seme come l'Epittimo: nasce in luoghi maritimi, & masime in Libia doue ne nasce assai benche altro ue anchor ne nasca. Il seme dato nella medesima quantità che l'Eppittimo aggiuntoui Aceto, & Sale purga per di sotto l'humore malincolico. Nientedi meno scortica leggiermente le budella.

Dello Empetro spetie di Bacichi. Cap. CLXXIIII.

L'Empetro è un'herba insalata alla bocca: Nasce in luoghi maritimi, montuosi: Et quanto piu s'accosta alla Marina tanto piu è amara. Dasi nel brodo, ò nell'acqua melata p purgar la colera, il flegma et l'acqua.

Della Vite Saluatica. Cap. CLXXV.

LA Vite Saluatica ha molti Tralci come le Vite che fa il Vino: legnosi, ruuidi, et con la buccia crespa. La foglia simile al Solatro domestico, ma piu larga e piu lūga. Il fiore come capegli muschiosi Il frutto come piccole Vue rosse quādo eglie maturo. gl'Acini tondi. La barba cotta nell'acqua, et beutain tre once di Vino cōcio con l'acqua di Mare purgal'acqua, & p questo si da a' ritruopici. gl'Acini dell'Vue fāno le carni moruide, et il color come dal Sole arrozzito tornar naturale, & nettono tutte le macchie et pāni che p la psona apparisscono. I suoi tralci, qn̄ado escon teneri si metton nel Sale et serbōsi p māgiare.

Della Vitalba. Cap. CLXXVI.

LA Vitalba fa i Tralci, le foglie e' Viticci come la Vite domestica ma piu pelose ogni cosa: Et appiccasi con que' Viticci su per gl'Arbuscegli, & sterpi,

che gli son uicini. Il frutto a racimoli roßiccio, con il quale e' leuono il pelo d'in su le quoia. I tralci teneri si mangiono leßi & muouono del corpo & l'orina: le foglie, il frutto & la barba sono alla bocca acute. Et son' buone per questo col Sale à farne impiastro sulle piaghe difficili à saldare che incancheriscono & che rodono: Et sulle piaghe delle gambe che si putrefanno. La barba netta le carni, & ritira le grinze: Et co' Mochi et terra dell'Isola di Scio, & Fien Greco rammoruida le carni ruuide & come dal Sole arrozzite: mandane le Litiggini, & le margni nere: Et cotta nell'Olio fin ch'ella si disfaccia è alle cose medesime assai utile. Mandane i liuidi & consuma la carne che cresce sopra l'ugne de piedi & delle mani: Et col Vino risolue gl'apostemi caldi & apregli: & pesta tira fuora le Verze dell'ossa rotte postaui su: Et mettesi su gli impiastri corrosiui: daßi bere à chi ha il mal caduco ogni di fino n'un' Anno una dramma p uolta à gli stupidi, & à chi ha capogirli. Et dassene bere due dramme à chi è suto morso da gl' Aspidi sordi. Ammazza la Creatura in corpo, & qualche uolta conturba il Ceruello: et soppost̃a alle donne le fa gettare la creatura & la seconda, & beuta prouoca l'orina. Componsi con essa & col Mele lattouare da tener in bocca, à chi alita con difficultà, all'asima et alla tossa, et daßi à chi ha mal di petto, à chi ha uene, ò altri uasi scoppiati, ò crepati, et à chi ha nerui ratratti: Et beendone trenta di, ogni di una meza dramma con l'Aceto scema la Milza, et quel medesimo fa facendone co' fichi secchi impiastro sulla milza. Le donne seggono nella sua

cocitura per purgare & uotare la matrice. Il ſugo della barba ſi caua da Primauera, & beeſi nell'acqua melata per le coſe medeſime, purga il flegma, ſecca la Rogna, et la Scabbia detta da Greci & la Latini Lepra ſi ugne utilmente col ſeme & impiaſtraſi. Il ſugo beuto cõ la cocitura del Grano fa grande abundantia di latte.

Della Brionia nera. Cap. CLXXVII.

QVeſta Brionia fa la foglia ſimile all'Ellera: Niente dimeno elle s'accoſtono piu all'Ellera Smilace, et i gambi ſimili à quella, ma le foglie di quella ſon maggiori. Queſta ſi reggie anch'ella co' uiticci. Produce il frutto à racimoli, uerde in principio, & maturo che gliè nero. La barba nera di fuori, & di color di Boſſolo di dentro: I gambi di queſta anchora mentre che ſon teneri ſi uſono come gl'herbaggi, & muouon l'orina, & alle donne le purgagioni, et ſciema la milza, ſon buoni al mal caduco, à capigirli, et alle membra perdute. La barba ha le medeſime uirtù che la barba della Brionia bianca, & è buona alle medeſime coſe, ma non ſono di tanta efficacie. Le foglie della nera tenute nel Vino ſi mettono ſul collo piagato delle beſtie, & nel medeſimo modo ſulle membra ſconcie.

Della Felce. Cap. CLXXVIII.

LA Felcie ſon foglie ſenza gambo ſenza fiore et ſenza ſeme d'un' Pedagnolo alto tre quarti di braccio, intagliate, diuiſe et aperte à modo d'Ale d'Vccegli di odore che alquanto empie: Et ha la barba à ſommo ne-

ra lunga: la quale nascon dell'altre, alquanto stitice alla bocca. Nasce ne Monti et tra sassi: la barba beuta fino in quattro dramme con acqua melata, fa gettar i uermini dello stomaco, ma assai meglio accompagnata con duoi danari di Scamonea, ò di Nocca: Ma bisogna hauer mangiati prima de gl'Agli: la barba anchora beuta guarisce chi ha la milza grossa et dura, et impiastrata con la sugna è utile alle punture et altri mali causati dalle cãne: Et cognoscesi à questo che doue son molte Canne.

Della Felce bianca. Cap. CLXXIX.

LA Felce bianca ha le foglie simile alla Felce, ma nõ sono appiccate come quelle tutte à un picciuolo, ma à molti piu alti ramuzzi i quali escono sanza altro gãbo inmediate di terra: ha molte barbe, lunghe, torte, rosse, oscure: & alcune son rosse, come quelle del Felce: le quale date col Mele fanno gettare i uermini stiacciati (detti Zuchini) et i tondi col uino, et dassene tre dramme. Fa sconciare le donne grauide, & le non grauide fa sterili: Elle si seccano et fassene farina p porla sul le piaghe troppo humide, et difficili à saldare, et sul collo delle bestie da soma. Le foglie mentre ch'elle son tenere si lessono et mangionsi come gl'herbaggi et tengono il corpo disposto.

Del Polidodio. Cap. CLXXX.

IL Polipodio nasce sulle Pietre muschiose, & su gli Alberi uecchi, et su lor tronconi, et massime delle

Querce, Cresce una spanna alquanto peloso intagliato, ma non si sottilmente come la Felce. La barba è pelosa, co' capegli come il Polpo: grossa quanto il dito mignolo: la quale schiacciata apparisce dentro di color di herba. Alquanto dolce alla bocca et agra: la quale ha uirtù di purgare, & daßi per questo lessa col Pollo, co' Pesci, con la Bietola, ò con la Malua. Ella risecca, & fattone farina si mette nell'Acqua melata, & daßi per purgar il flegma, et la colera: Et ponsi sulle membra sconce, & nel medesimo modo è buona alle setole delle dita.

Della Felciolina. Cap. CLXXXI.

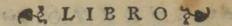
LA Felciolina nasce sulle Querce uecchie et muschiose simili alla Felce, ma con intagli molto minori. ha le barbe intrigate, pelose, dolci al gusto & agre: la quale posta sule parti pelose ne fa cadere i peli: ma bisogna prima fregarla con essa: Et come sudore apparisce leuarla et porui dell'altra fresca.

Del Gruogo Seracinesco. Cap. CLXXXII.

IL Gruogo Seracinesco ha la foglia lunga, Intagliata aspra et appuntata: Il gambo alto tre quarti di braccio con boccie. Il fiore simile al Gruogo. Il seme bianco rossetto lungo, & a canti. Il quale s'usa nelle uiuande. Questo si pesta, & il sugo che se ne caua si da bere nel l'Acqua Melata, ò Peuerada di Pollo, per purgare il corpo: Niente di meno nuoce allo stomaco. Fassene an-

chor morſelletti per tener il corpo diſpoſto, meſcolando il ſuo liquore con Mandorle, Nitro, Anici, & Mel cotto: Fannoſi grandi quanto una Noce, per pigliarne dua, ò tre nanzi Cena, & compongonſi à queſto modo. Piglia una libbra, & tre once di ſeme bianchiſsimo di Gruogo Saracineſco: & once quattro, & mezo di Mandorle prima arſe, et ben nette dell'Iſſola di Thaſo. un'oncia, et due terzi d'Anici, di Nitro una dramma, et la carne di trenta fichi ſecchi. Il Gruogo Saracineſco rappiglia il latte, et fallo per muouere il corpo piu efficace.

Della Marcorella. Cap. CLXXXIII.

LA Marcorella è di due ragioni, Maſchio et femmina. Queſta ha la foglia ſimile al Baſilico, ritratta quaſi come quelle della Vetriuola, ma minori: hai rami con doppi nodi, & con meſſe aſſai tra'l gambo e i rami. La femmina fa il ſeme in grappoli & aſſai. Il Maſchio preſſo alle foglie, poco et tondo, doppio, à due à due ſoſpeſi in forma di due granegli. Tutta la pianta è talhor una ſpanna, et qualche uolta piu. L'una, & l'altra ſi mangia con gl'altri cibi, come gli herbaggi muoue del corpo. Et la cocitura fatta nell'Acqua purga la colera, & l'acqua. Credeſi anchora che le foglie della Marcorella femmina, peſte & beute, ò uero ſoppoſte alle donne doppo le lor purgagioni faccino ingrauidar in femmina: & del Maſchio in Maſchio.

Della Braßica Canina ſpetie di Marcorella. Cap. clxxxiiij.

QVeſta ragion Marcorella ha il gambo alto una ſpãna, tenero, et che biancheggia: le foglie come la Marcorella, ò l'Ellera per ordine compartite & bianchiccie. Il ſeme allato alle foglie piccolo et tondo. Il gãbo et le foglie à chi ne bee ſmuouono il corpo: Et cotti come gl'herbaggi purgono la colera et l'acqua.

Dell'herba Porraia maggiore. Cap. CLXXXV.

QVeſta ſi chiama Scorpiuro dalla figura del ſuo fiore, Et diceſi Heliotropio, per che le ſue foglie ſi girono ſecondo che gira il Sole: le quali ſono ritratte come quelle del Baßilico, ma piu peloſe, piu biãche et maggiori. Fa tre quattro, ò cinque rami nati ſulla barba, con aſſai meſſe tra l'un ramo et l'altro. Nella cima de quali ha il fior pagonazzo arroueſciato come la coda dello Scorpione. La barba ſottile et diſutile: Naſce in luoghi ſterili. Vn mazo di queſta ſi cuoce nell'acqua per dar quella cocitura à chi uuol purgar la colera et flegma per di ſotto: Et è buona al morſo dello Scorpione coſi beuta come poſtaui ſu: Et chi la porta adoſſo diuenta ſterile: Et dicono che quattro granella di ſeme beuto nanzi alla rimißion della febbre, guariſce la Quartana et le tre la Terzana. il ſeme anchora poſto ſu porri coſi col gambo come ſchiacciati ſulla carne creſcſciuta intorno al ſeſſo et membra naturali delle donne gli fa caſcare et ſeccare la Scabbia detta Lepra da Greci, & da Latini: le foglie nel medeſimo modo ſi pongono ſulle

gotti de piedi, sulle membra sconcie et sul capo de Fanciugli per quel male che dicono Siriasi: Et le medesime intagliate et sopposte alle donne muouono le purgagioni et fanno gettar la Creatura.

Della Porraia minore. Cap. CLXXXVI.

QVesta nasce presso a' Laghi, et presso a' paludi la foglia come la Porraia gia detta, ma piu tonda, il seme anchor tondo appiccato come i Porri: l'herba, il seme col Nitro hisopo, et Nasturtio beuti nell'acqua fanno gettare i Vermini tondi et schiacciati et cascare i Porri impiastratoui su.

Del Fior Rancio. Cap. CLXXXVII.

IL Fior Rancio è un'herba con la foglia corta: il seme come la coda dello Scorpione: il quale impiastrato è medicina conueniente al morso dello Scorpione.

Il Fine del Quarto Libro.

IL QVINTO LIBRO DI PEDACIO DIOSCORIDE ANAZARBEO TRADOTTO IN LINGVA FIORENTINA.

O HO Trattato per fino á qui, ne' Quattro Libri Scritti disopra (Arco Carißimo) di tutti gl'Olij, de gl'Olij odoriferi, de gl'Alberi, de Frutti, & Gomme: De gl'Animali, Mele, Latte, & Graßi: Delle Biade, Herbaggi, Barbe, Herbe, Sughi, & Semi, In questo che sarà di tutta questa Opera l'ultimo, Tratterò di tutti i Vini, & de Metalli incominciandomi dalla Vite.

Della Vite. Cap. I.

LE Foglie delle Vite e' Viticci triti impiastrati sono util rimedio alle doglie di Capo: Et le foglie per la uirtù ch'elle hanno di rinfrescare, et ristrignere, et da per se, et con la Farinata d'Orzo abronzato possono mitigare le nascenze calde, & le infiammationi dello stomaco. Il sugo che spremendole se ne caua, et beuto é medicina del Mal de Pondi: dello sputo del sangue: dello sto

maco che non ritiene il cibo, & dello strano appetito del le cose cattiue desiderate ne cibi dalle donne grauide. Et alle medesime cose gioua ber l'acqua doue sono scritti in molle i lor uiticci: Et la Gomma rappresa doue fu potata la Vite beuta nel Vino fa gettar la Pietra. Vgnesi con essa la Rogna, et la Scabbia, ma bisogna stroppicciarla prima col Nitro: Et mescolata con l'olio fa cader i peli douunche s'ugne con essa: Ma questo maßime aduiene, quando i peli si bagnano con l'acqua che gettono i tralci mentre che gl'ardono: la quale fa cadere i Porri sciacciati, bagnati con essa: La cenere de Sermenti et de Vinacciuoli intrisa con l'Aceto si mette sul taglio della carne cresciuta intorno al sesso, et intorno alle membra naturali delle donne: et mettesi la Cenere detta sulle membra sconcie, & sul morso dell'Aspido sordo: Et con l'Aceto et olio rosato, et Ruta si mette sulla Milza per rimedio utile alle sue nascenze calde.

Della Vite che fa i Lambruschi. Cap. II.

LA Vite che fa i Lambruschi è di due ragioni l'una, non matura l'Vue, ma le conduce in fiori: Et l'altra le matura et fa gl'Acini piccoli neri, et bruschi. La sua foglia, tralci & uiticci hanno le uirtù medesime che la Vite domestica che fa il Vino.

Dell'Vue. Cap. III.

TVtte l'Vue fresche muouono il corpo, & gonfiono lo stomaco: Ma quelle che sono state appiccate per hauer perduta la maggior parte della loro humidità

son piu sane: et allo stomaco ui è piu utile. Prouocon lo appetito, et confortono i corpi deboli. Quelle che si mettono in Vasi di terra, et conseruonsi nella uinaccia sono buone et piaceuoli alla bocca, utili allo stomaco, Ristringono il corpo, nuocono all'orina, fanno doler il capo, & giouano a chi sputa sangue: Et cosi quelle che sono state nel mosto. Ma quelle che son conseruate nella Sapa, et nel uino d'Vue appaßite non son buone allo stomaco. l'Vue si fanno appaßire, & messe nell'acqua piouana si serbono: buone alla sete della febbre ardente, & lunga: ma prima ui si spruzza su un po di Vino, perch'elle ripiglino il sapore et uigor loro. I Fiocini si serbono per farne impiastro sulle Poppe, sode, dure, et piene di troppo latte: Et sulle lor nascenze calde: della lor cocitura si fa argomento molto utile al mal de Pondi all'uscita inuecchiata di materie male smaltite nello stomaco, alla troppa purgagione delle donne, cō la quale ancho rautilmēte si bagnano & ui seggō dentro: I uinacciuoli ꝑche ristringono son buoni allo stomaco, I quali fritti & pesti si mettono sul corpo in scambio di Pultiglia d'orzo à chi ha male di Pondi: & frusso di corpo inuecchiato, & lo stomaco di lauato. l'Vue secche bianche ristringon piu che le nere: le quali mangiate col cibo sanza i fiocini & sanza Noccioli giouano à chi ha male in gola, à chi tosse, & alla Vescica: & con uinacciuoli al mal de pondi. Le medesime impiastrate con la farina di Miglio di Orzo, Vouo & mele di poi fritte & masticate, ò da per se, ò col Pepe purgono il flegma per bocca, et con la Faua infranta, ò con farina di Comino se ne fa farinata da

porla ſu granegli nelle naſcenze calde loro: & trattone le granella ſi intridono con la Ruta per farne rimedio à quelle bolle di rogna liuide marcioſe che ſi chiamono Epynitide. Al lattime, alle piaghe delle congiunture che uãno rodendo, & alle Cancherelle: Et col ſugo di Panace s'impiaſtrono ſulle gotti, et poſte ſull'ugne ſmoſſe in breue tempo le fanno cadere.

De' Lambruſchi. Cap. IIII.

L'Vua de Lambruſchi quando ella è in fiori ſi chiama Oenanthe: le quali coſi fiorite s'hanno à corre, & diſteſe ſu u'uno Panno lino à ſeccare all'ombra, & ſerbare n'un uaſo di terra rozzo. Quelle che uengono di Soria, di Cilicia, & di Phenicia ſon accettate da tutti per le migliori. I fior di Lambruſchi di lor natura rinfreſcono, et però beendogli confortono lo ſtomaco: prouocano l'orina perche fermano il corpo, et fermano lo ſputo del ſangue. Son buoni an hora à porgli coſi ſecchi ſullo ſtomaco quando e ſi ſente forte acetoſo ripieno, & infaſtidito: Et per mitigar la doglia del capo ui ſi mette ſu, ò freſchi, ò ſecchi che ſieno con Aceto et Olio roſato: Et ſulle ferite anchor ſanguinoſe ui ſi impiaſtran ſu, per ribattere & tener à dietro che qualche apoſtema nõ ui ſopraueniſſe: Et ritengono à dietro le fiſtole lagrimatoie ben ch'elle ſieno gia incominciate (dette da Greci, Eglope) Et impaſtate col Mele, Zafferano, Olio roſato et Myrra ſi mettono ſulle piaghe che uanno rodendo la bocca: et le membra naturali: & nelle ſoppoſte per fermar il ſangue delle donne: Et col Vino et farina d'or=

zo ſe ne fa impiaſtro per le continue lagrime, et per gli incenditi dello ſtomaco. I fiori di lambruſchi s'ardono ſu n'uno teſto di terra cotta poſto ſulle brace: Et ſono arſi buona medicina da occhi, del Patereccio della carne creſciuta ſopra l'ugne de piedi, et delle mani: Et finalmēte guariſcono le gengie ſanguinoſe, et rintenerite.

Dello Agreſto. Cap. V.

L'Agreſto è il ſugo dell'Vue Thaſie, ò Amirice anchor agre, & ſpremuto nanzi ch'elle comincino à maturare. Faßi nanzi à di Caniculari, et tienſi al Sole in un uaſo di rame ben netto coperto con un panno lino fin che ſia rappreſo: Et biſogna mentre che gli ſta al Sole rimeſtarlo per meſcolare il rappreſo col liquido, & la notte metterlo al coperto per che ſe ui cadeßi ſu la Rugiada non ſi raſſoderebbe, mai poi. l'Agreſto è tenuto buono quando egliè giallo, frangibile et che riſtrigne forte, & che rode la lingua. Altri lo cuocono per raſſodarlo: l'Agreſto col Mele, ò Vino dolce: gioua à chi ha male in gola, alla Vuola, alla Fungaia, alle gengie inhumidite, & à gl'orecchi che gettan puzza: Et con l'Aceto gioua alle fiſtole, alle piaghe inuecchiate, & à quelle che uanno rodendo: Et faſſene Seruitiale al mal de Pondi, a' frußi delle donne et per riſtrignere l'uſcita. Gioua alle lagrimatoie da qualche homore roſe & à coperchi de gli occhi ruuidi, & aſpre: Et è molto utile berlo nello ſputo di ſangue fatto: di nuouo anchor che ſia da qualche rottura di uena: Ma biſogna torne poco et benißimo inacquato per che gli abruſcia potentemente.

Di tutti i Vini. Cap. VI.

OEnon è da Romani chiamato Vino. Il Vino molto uecchio nuoce à nerui & à tutte le membra che principalmente sentono. Auenga che sia alla bocca piaceuole: Per la qualcosa quegli che hanno qualche lor membro interiore debbile non n'hanno à bere. Ma i sani sanza pericolo ne posson bere, ma poco et inacquato. Il nuouo è duro à smaltire, gonfia allo stomaco, fa sognare cose moleste et spauentose, et largamente orinare: Ma quello che non è uecchio ne nuouo manca dell'uno et dell'altro difetto. Il perche a' sani et à gl'infermi è de gl'altri migliore. Il bianco non è grosso, penetra et distribuisce si facilmente, et è buono allo stomaco. Il nero è grosso, & con difficultà si smaltisce, fa inebbriare et impor carne. Il uermiglio il quale è inquanto al colore in mezo del bianco et del nero participa secondo quella misura delle uirtù loro. Ma il bianco è a' sani et gagliardi lodato piu. I Vini oltra di colore sono l'uno dall'altro differenti nel sapore: Per essere il dolce piu grosso piu duro à smaltire & far piu gonfiar lo stomaco, et conturbar come il mosto il corpo et le budella, ma inebria meno, et è utile alle reni et alla uescica: Ma il uino che tien di brusco cio è di stitico, ò dello astringente, muoue l'orina, ma fa dolere il capo et inebbriare. Il Vino agro cio è brusco assai: fa gagliardamente smaltire fermare il corpo & la scesa che cade dal capo su l'altre membra. Il maturo offende meno i nerui & meno muoue l'orina. Il Vino concio con acqua Marina nuoce allo stomaco à nerui fa sete

tiene il corpo disposto et è à chi si ha à rileuar del male disutile. Il Vin dolce d'Vue state su graticci al Sole, ò ueramẽte appaßite su tralci detto di Cadia, ò Vergine, ò Prãnio: Et la Sapa fatta di mosto bollito detto Sireo, et quel che è nero chiamato Melampsithio è un grosso, et d'assai nutrimento: Et quello che è bianco è per l'opposito piu sottile: Et quello che è di colore tra l'uno et l'altro: ha le sue qualità & uirtù, tra l'uno, & altro corrispondenti. Tutti questi Vini ristringono & confortono la uirtù: Et beesi con olio et uomitati son medicina à tutti que' ueleni che col rodere et ulcerare ammazzono Giouana à chi ha preso Oppio, Cicuta, Toßico, et à chi ha rappreso latte nello stomaco. Giouano alla Vescica, alle reni rose, et piagate. Auuenga che tutti gonfino, & nuocino allo stomaco. Il Vino Melampsythio e particolarmente buono alla scesa che cade sullo stomaco. Il bianco piu de gl'altri muoue del corpo. Il Vino concio col Gipso, nuoce à nerui: Empie il capo infiamma con la uirtù sua caldißima, et è alla uescica disutile. Niente di meno e glie piu efficace di tutti gl'altri contro a' Veleni I Vini conci con la Picea, ò con la sua gomma riscaldano, et fanno smaltire, ma nuocono à chi sputa sangue. I Vini detti da Greci Aparachita che son conci con la Sapa, empiono il capo, fanno inebbriare difficilmente si risoluono, et nuocono allo stomaco. Il Vino falerno cosi detto da Paesani, il quale è tenuto il migliore d'Italia quando egliè uecchio aiuta grandemente à smaltire, fa il polso gagliardo, ferma il corpo, et gioua allo stomaco: ma non è buono alla Vescica, ne à gl'occhi, &

non

non se ne può bere assai. Il Vino che produce il Latio detto Albano dal luogo che lo fa è piu grosso che'l Falerno et è dolce: Gonfia lo stomaco muoue il corpo & non aiuta tanto à smaltire offende meno i nerui & inuecchiando diuenta brusco. Il Vino Cecubo è dolce più grosso che l'Albano, fa buon colore & ingrassare, ma non si smaltisce facilmente. Il Vino di Sorrento è molto brusco: Et per questo ferma il corpo & gl'altri frusti: ma perche gliè sottile fuma un poco meno al capo: & quando egliè uecchio è alla bocca piu suaue, & allo stomaco migliore. Il Vino adriano et Mamertino sõ grossi à un modo mediocremẽte ristringono inuecchiono presto, et per esser sottili offendono meno i nerui. Il Vino Paretipiano il quale anch'egli uiene del Contado d'Adria è odorato & piu maturo, & per questo inganna chi copiosamente ne bee tenendogli ebbri & adormentati buon tempo. Quello che chiamano Histrico è simile al Paretipiano se non che muoue piu l'orina. Il Vino dell'Isola di Scio è di tutti i gia detti piu dilicato, et è di molto & buono nutrimento, puossene bere assai inebbra meno: ferma le materie che corrono, & è utile medicina da occhi. Il Vino dell'Isola di Lesbo molto facilmente penetra, et per tutte le membra si distribuisce, & è piu leggieri di quel di Scio, & tiene il corpo disposto. Quel che chiamano Figelite dal Castello doue e' fa da quella parte, che guarda la Città di Epheso: ha la uirtù medesima di quello. Il Vino Mesagite quasi Mediterrano prodotto in Asia sul Monte Tmolo induce doglie di capo, & nuoce à nerui. Quello dell'Isola di Coo (hoggi Lango, & quello della

Città Clazzomenia per essere mescolati con assai acqua Marina facilmente si guastano: Empiono di uento, muo uono del corpo, & offendono i nerui. Ogni Vino quan do egliè puro stietto et brusco di sua natura comunemen te fa tutte queste cose: E' riscalda et facilmente si distri= buisce per tutta la persona. Conforta lo stomaco, fa buo no appettito: Nutrisce, induce sonno: tien gagliardo & fa buon colore: Et largamente beuto è buon rimedio à chi ha presa la Cicuta, mangiati troppi Curiandoli, Farico, Ixia, Oppio, stiuma d'Argento: Tasso, Aconito, ò Fun= ghi: & nõ meno à quegli che son suti morsi da Animali che ò col morso, ò con la puntura per la troppa loro fri= gidità, ò ammazano, ò uiolentemente fanno riuoltar lo stomaco: Gioua alla uentosità benche inuecchiata: Alle punture, & gonfiamento de mollami, et uentosità che gli tira & distende: Alla debolezza di stomaco, alla humidi tà che scende nel uentre, et nelle budella. Gioua à chi per troppo sudare diuenta debole & magro. Questo mede= simo fanno i uini bianchi uecchi, et odoriferi. Il Vin uec chio dolce è buono alle reni, & alla uescica: Et è utile inzupparui dentro la lana sucida per porla sulle ferite, & sulle nascenze calde: et farne fomento sulle piaghe che rodono fino sull'osso di mal'odore et colore dette da Gre ci Theriade: & sulle piaghe che rodono che chiamano Phagedena: & su quelle doue qualch'altra materia distil la. I Vini bianchi et bruschi cio è queli che mediocremen te ristringono, son utili a' sani purche non habbino alcu na mistura d'acqua marina: Et di questa maniera sono ec cellenti in Italia. Il Falerno, il Surrentino, Il Cecubo,

il Signino, et altri molti di Campagna. Il Parctypiano della Città d'Adria, et di Sicilia chiamato Mamertino. In Grecia quello dell'Isola di Scio, di Lesbo, & il Figilite di Epheso. I Vini grossi et neri gonfiono & nuocono allo stomaco, ma fanno impor carne. I sottili bruschi fanno il contrario, sono allo stomaco buoni, et allo impor carne disutili. I Vini uecchissimi sottili et bianchi fanno doler il capo, orinare assai: et beendone largamente nuocono a' nerui. I Vini, ne uecchi, ne nuoui come comunemẽte son di sette Anni si possono sicuramente usare. La quãtità del uino che si debbe bere è secondo la età, secondo il tempo dell'Anno: la consuetudine et la qualità del uino. Et è ottimo precetto che non si combatta con la sete. Ottimo anchora ch'el cibo non nuoti nel troppo uino. Ogni ebbrietà nuoce et massime spessa. Imperoche che i nerui s'arrendono come da continuo et lungo assedio indebboliti et uinti. Il copioso uso del uino genera homori da far malatie acute. Niente di meno il rallegrarsi col uino, & massime doppo l'hauer beuto dell'acqua qualche di è molto utile. Imperoche gl'homori si spingono in suora: le uie s'aprono, et cosi si purgono le manifeste superfluità sanza manifesta euacuatione. Bisogna bene doppo questa meza ebbreza ber dell'acqua cercando aiuto da quella come da cosa contraria. Il Vino Omphacite cio è uino acerbo, si fa particularmente nell'Isola di Lesbo, & fassi cosi. E si coglie l'Vua non ben matura, et distesa su graticci si tiene tre, ò quattro di al Sole fino ch'ella facci grinza, & poi si piglia il uino, che n'esce, & mettesi ne Dogli al Sole. Questo ri-

ſtrigne, Gioua allo ſtomaco, & allo ſtrano appeti=
to delle donne grauide, à quegli che con le doglie difian
co ſe gliè uolto il budello, & à quegli che per la deb=
bolezza di ſtomaco ſmaltiſcono male: et credeſi che ſia
nel tempo della Peſtilentia molto utile: Ma biſogna che
ſia uecchio di molti Anni, perche altrimenti non pia=
ce al guſto. Il Vino che Greci chiamono Deuteria=
no cio è Vino ſecondo. I Romani Lora, & alcuni al=
tri Potimon, cio è Vino piaceuole à bere ſi fa à queſto
modo: E ſi mettono tre mezzine d'acqua ſulla uinac=
cia che n'habbia rendute trenta di uino, & ogni coſa
meſcolato inſieme ſi piglion di nuouo, & quel che ne
eſcie ſi quoce fin che gli ſcemi il terzo, & ſu n'ogni die
ci libbre di queſto ſi metton circa due libbre di Sale, &
alla Primauera ſi mette ne dogli, & beeſi l'Anno mede=
ſimo, perche e' non dura molto. Daſſene à gl'amalati,
quando forzati dall'Appetito che gl'hanno del uino non
uoglion dar loro dell'altro, dubitando che non noceßi al
le lor indiſpoſitioni. Faßi oltra di queſto un uino che ſi
chiama Adymanon cio è uino debole il quale fa il mede
ſimo che è detto di ſopra: Et quando e' ſi fa meſcola tan
ta acqua quanto uino: et faßi à lento fuoco tanto bollire
che l'acqua ſia tutta conſumata: Et quando egliè poi fred
do ſi mette n'un doglio inuetriato: Certi pigliono Acqua
Marina, acqua piouana: & mele, & Moſto per egual
portione meſcolandole inſieme trauaſandole d'uno in un
altro uaſo, et tengonle quaranta di al Sole, & coſi l'u=
ſono alle medeſime coſe l'Anno medeſimo. Il uino di Lã
bruſchi neri per la forza ch'egli ha di riſtrignere. Gio

ua all'uscita: et è buono allo stomaco, et à tutte l'altre cose doue bisogna ristrignere et ribattere in dentro.

Del Vino Melilite cio è Melato. Cap. VII.

I Romani come anchora i Greci chiamano questo Vino Melilite: Et dassi nelle febbri prolungate, à chi ha lo stomaco debole. Imperoche e' muoue leggiermente del corpo, puoca l'orina & netta lo stomaco. Gioua alle doglie delle congiunture, et delle reni con qualche accidente d'orina. Gioua à chi ha il capo debole, & alle donne che non beono uino. Imperoche gliè odorato & nutritiuo. Tra questo e'l Mulso è differente che'l Mulso si fa di uino uecchio brusco, et un poco di Mele. Ma il Melitite si fa con cinquanta libbre di uino brusco, dieci et mezo di Mele et due once et un quarro di Sale. Bisogna far questo uino in gran uaso accioche glihabbi luogo, mentre che bolle, & allhora ui si mette su quel Sale à poco à poco: Et quãdo e nõ bollirà piu si muta in altri uasi.

Del Vino Mulso. Cap. VIII.

IL Mulso è tenuto perfetto quando egliè fatto di uin uecchio brusco, et di ottimo Mele. Perche cosi fatto gonfia manco, et fassi piu presto da bere. Quando egliè uecchio nutrisce, et di meza età tiene il corpo disposto: & fa orinare. Nuoce beuto doppo pasto: ma inanzi riempie & fa buono appetito. Fassi cosi: E si piglia due mezzine di uino, & una di Mele, et mescolansi insieme: et altri perche si facci piu presto cuocono il Mele nel Vino: et poi lo mettono ne uasi: Et altri per meno spesa su

Seſſanta libbre di Moſto mentre che bolle ui mettonuen ti once di Mele: Et freddo che glie lo mettono ne dogli: Et coſi ſi mantiene dolce.

Dell'acqua Melatá. Cap. IX.

L'Acqua Melata ha le medeſime uirtù che'l uino me lato: Et quando noi uogliamo che' muoua il corpo ò, ch'ella faccia uomitare noi la diamo à bere ſenza cuo cere con un poco d'olio come á quegli che hanno preſo qualche ueleno: Ma cotta ſi da a' corpi deboli, & di po ca uirtù a quelli che toſſono, et che hanno qualche naſcẽ za calda nel polmone, & á quegli che pel troppo ſuda re ſi fanno deboli. Ma quella che é fatta con piu arte, ripoſta: lá quale alcuni per nome proprio chiamano Hi= dromelite, quando ella é di meza età corriſponde all'ac quarello detto da Romani Lora: Et al uino Adynamo, & ha uirtù ſimile à queſti. Il perche ella e migliore nelle apoſtemationi calde di qualche mẽbro che l'Acquarello. Ma quãdo ella e uecchia nõ e lodata nelle apoſtemationi cal de, ne doue il corpo é riſtretto. Ma conuienſi à chi ha lo ſto= maco debole, à chi non ha appetito, & à chi per troppo ſu= dare diuenta debole. Faſsi con due parti d'acqua piouana uecchia, & una di mele, & tienſi al sole. Altri ui aggiun= gono acqua di fonte, et fannola bollire fin ch'ella torni il terzo, et coſi la ripongono. Et alcuni chiamano Hidro mel, l'acqua con la quale ſi ſon lauati i fiali del Mele, et ripoſta: Ma di queſta biſogna bere piu copioſamente. Et certi la cuocono: Ma non é buona per gl'amalati per hauer meſcolanza d'aßai parti di cera.

Dell'Acqua. Cap. X.

DEll'Acqua non si puo generalmente determinare, per la proprietà de luoghi doue ella è per la propria natura, per l'aria, & per molte altre cose: Ma quella comunemente è ottima che è pura, dolce & sanza alcun'altra qualità, mescolata: Et quella che penetra presto et non si ferma molto nelle parti del fegato et della milza: E q̃lla che sanza dar doglie esce dello stomaco che non gonfia, & non si corrompe.

Dell'Acqua Marina. Cap. XI.

L'Acqua Marina è calda & acuta, nuoce allo stomaco, muoue del corpo, et purga la colera e'l flegma Faßi con essa fomentatione doue bisogna tirare in fuora & risoluere utile à nerui et a' pedignoni prima che sieno aperti: Metteßi ne gl'impiastri da rãmoruidare con la farina d'orzo, olio & acqua: et è utile ne gl'impiastri et ne gl'impiastri da risoluere: Et fatta tiepida se ne fa argomẽto utile p muouere il corpo et alle doglie di corpo: Et fassene fomẽtatione alla scabbia, al pizzicore, alle uolatiche, à lẽdini, & alle poppe delle dõne di parto troppo piene di latte: et mãdane i liuidi fomẽtati cõ essa ben calda: Et è salutifero rimedio alle pũture et morsi uelenosi i quali fãno tremito et freddo, maßime de gli Scorrioni, Ragnateli, & dell'Aspido: Et se chi è morso la scaldaßi et entrassiui dẽtro farebbe il medesimo. Aiuta quegli che son fatti di lũgo

tempo bolsi, et bagnarsi in questa acqua calda, gioua assai a nerui et a' ritruopici che si fanno fomentatione cõ essa alle doglie di capo, & à gl'orecchi ch'hanno ingrossato l'udire: l'acqua di Mare schietta senza alcuna mescolãza d'acqua dolce da bere cõ lunghezza di tempo diuenta buona, et lascia l'amaro e'l puzzo. Alcuni la cuocono, & poi la serbono. Ella si da per purgare, ò sola, ò con l'Aceto inacquato, ò col uino, ò col mele. Ma fatta la purgagione bisogna dar bere, ò brodo di Pollo, ò di Pesci, per rinfrescare, & temperar l'acuità sua corrosiua.

Del Talassomele cio è della composta di Mele acqna di Mare & piouana. Cap. XII.

IL Talassomele è da Romani come da Greci chiamato Talassomele: il quale si crede che purghi gagliardamente. Fassi col Mele, Acqua piouana, & acqua marina mescolate insieme tanto dell'uno quanto dell'altre, & passate per torcifeccio, & risposte n'un uaso inuetriato, Et tenute al Sole ne di Caniculari. Altri pigliono due parti d'acqua marina, & cuoconla, di poi la mescolano con una di Mele, & ne dogli la serbono per purgar la quale piu facilmente purga che l'acqua di Mare.

Dell'Aceto. Cap. XIII.

L'Aceto rinfresca et ristrigne: Et ferma ogni frusso di sangue, ò beuto, ò sedendoui dentro: Et all'uscita gioua cuocerla in tutte le uiuande: Ferma il sangue delle ferite, & tiene adietro le nascenze calde tenutoui su, ò nella lana sucida, ò n'una spugna. Ritien dentro la Matrice.

Matrice che esce fuora, & il budello. Rassoda le gengie inhumidite, & che getton sangue. Gioua à quelle piaghe che uanno rodendo, alle risipole, alle piaghe che rodon' pelle pelle dette Herpete: alla Scabbia, alle uolatiche, al la carne che cresce sopra l'ugne de piedi, et delle mani, mescolato con medicine à sopradetti mali conuenienti. Fer ma le piaghe che uanno continuamente rodendo fomentã dole continuamente con esso: & col Zolfo gioua alle got ti: Et col Mele ne manda i liuidi: & con olio rosato se ne fa fomento, ò con lana succida, ò con spugna all'ardo re del capo. Il fumo dell'Aceto che bolle gioua a' ritruo pici, à gl'orecchi che hanno ingrossato l'udire, & che zufolouo: Et gocciolatiui dentro ui ammazza i uermi= ni: Et tenuto tiepido n'una spugna su gli agni non gli lascia uenire innanzi, et ammorza il pizzicore. Con esso caldo si fomentono i morsi de gl'animali uelenosi fred di. Et col freddo di quegli che infiammano. Oltra queste cose gioua a' tutti ueleni mortiferi beuto et uomitato: Et maßime all'Oppio Cicuta sangue & latte rappreso nello stomaco, a' Funghi Istia & Taßio col Sale: Et beuto fa gettar le Mignatte inghiottite. Mitiga la tossa inuecchia ta, et accresce la nuoua. Beuto caldo gioua all'asima: & gargarizato ferma le materie che caggiono in gola. Gio ua alla Squiaantia all'uuola allungata, & alle doglie de denti tenutolo in bocca caldo.

Dell'Aceto melato. Cap. XIIII.

A Far l'Aceto melato si piglia otto libbre, et quat= tro once d'Aceto. Vna di Sale di Mare, di Mele

libbre dieci d'acqua libbre otto, & quattro once mescolasi ogni cosa insieme & cuoconsi fino in dieci bollori, & raffreddo si mette ne dogli. E si crede che l'Oßimele beuto meni del corpo gl'homori großi, gioui alle gotti sciatiche, alle doglie delle congiunture, & al male Caduco: Et esser buon rimedio al morso di quella Serpe, che Greci chiamano Sepa del continuo mangiare, & rodere. Gioua à quelli che hanno preso l'Ißia, & à gargarizare nella Squinantia.

Della Salamoia mescolata con Aceto. Cap. XV.

LA Salamoia & Aceto è buona à fomentare le piaghe che uanno rodendo le piaghe putrefatte. I morsi de Cani, & alle punture de gl'Animali uelenosi. Ferma il sangue à chi si è cauato la pietra s'ella si mette subito calda nella ferita. Et ritien dentro il budello che esce fuora: Et fassene argomento alle budella piagate nel mal de pondi: ma bisogna subito gittato quello metterne uno di latte: Et beuta et gargarizata ammazza le mignatte appiccate in gola, & netta la forfora il lattime et la tigna.

Del Thymosalme. Cap. XVI.

GL'Antichi usauano il Timosalme à quegli che haueuono lo stomaco debole: & dauane dalle quattro once et mezo fino in sei cō altrettāta acqua calda: et usauonla nelle doglie delle cōgiunture, et quādo ell'erano gōfiate: Ella purga gl'homori neri et großi: Et faßi cosi. E si piglia un'oncia, et un quarro di Thymo trito, & altrettanto Sale, Orzata, Ruta, Puleggio d'ogn'uno un

poco et messo ogni cosa n'un uaso ui si mette sopra libbre sette et mezo d'Acqua et d'Aceto, once sette et mezo, et coperto il uaso si tiene al sereno.

Dell'Aceto Squillitico. Cap. XVII.

L'Aceto Squillitico si fa in questo modo. Piglia la Cipolla Squilla ben bianca, et ben netta fanne tagliuoli, infilala in modo che lun tagliuolo non tochi l'altro, et lasciala star cosi quaranta giorni al rezo. Et pigliane secca ch'ella è una libbra, & mettila in tredici libbre di fortissimo Aceto, et tienla al Sole sette di n'un uaso diligentemente serrato: di poi la caua dell'Aceto & ben premuta con le mani la getta uia, & quell'Aceto ben purgato metti nun'altro uaso et serbalo. Altri lo fanno con una libbra di Squilla & sei libbre et tre once d'Aceto. Altri metton la Squilla & sanza seccarla la mettino nell'Aceto, et tanto dell'una, quanto dell'altro, ne mai ne la cauano se non à capo à sei Mesi. Et questo è piu de gl'altri potente nello assotigliare et tagliare. l'Aceto Squilitico è utilissimo rimedio tenẽdolo in bocca alle gengie rilassate da humidità putrefatta, per che e' le ristrigne insieme, et falle gagliarde. I dẽti anchora smossi si raffermano. Ferma le piaghe in bocca che uãno logorando, et muta il mal'odore di quella. La gola dentro beendone si rassoda diuenta callosa, et la uoce diuenta gagliarda et chiara. Dassi et è utile rimedio à chi nõ ritiene il cibo à chi nõ smaltisce, à chi ha il mal caduco, à chi ha capogirli, à malincolici, à chi genera pietra à gl'accidenti di matrice, alla milza grossa, et alle doglie sciatiche: et è utilissimo à chi di lũga malatia si ua rileuãdo

rendēdogli le forze e il colore. Rischiara la uista & goccio lasi negl'orecchi ch'hāno ingrossato l'udire: Et é uniuer salmēte utile à ogni cosa Ma bisogna guardarsi dalle pia ghe delle membra di dentro, doglie di capo, & debolez za di nerui. Dassene bere ogni mattina à digiuno da pri ma poco, et poi si ua crescendo ogni di fino in un'on= cia, & mezo, ma alcuni n'hanno dato fino in tre, & qualche uolta piu.

Del Vino Squilitico. Cap. XVIII.

IL Vino Squillitico si fa cosi. Piglia la Cipolla Squil la tagliata come io t'ho detto, et seccala al Sole di poi la pesta: Et della cosi pesta et passata per staccio pi= glia una libbra et legala n'una pezza lina rada, et met= tila in cinque fiaschi di buon mosto, & tienuela fino in tre Mesi. Et poi lo metti n'un uaso ben turato. Puos= si anchor torre Squilla uerde affettata come le Rape, ma altrettanta à peso ma bisogna questo uin cosi fatto tener lo quaranta di al Sole, et lasciarlo inuecchiare. Fasli an chora un'altro modo. Pigliando tre libbre di Squilla net ta, et fattone taglíuoli, mettesi n'un Barile di mosto buono cio è in libbre cento uenti, & ben turato lo lascia star sei Mesi, et purgato lo metti n'un'altro uaso. Que sto uino è buono à chi smaltisce male, al cibo corrotto nel lo stomaco, & à chi lo uomita: Et à quegli che ò nel uen tre, ò nella bocca dello stomaco ui hanno appiccate mate rie grosse, A chi ha la milza grossa, à quegli che diuen tono bolsi, et à ritruopici, à chi si é sparso il fiele, à chi orina stretto & sottile, Alle doglie di corpo, alla uen=

tosità, alle membra perdute, al freddo et tremito della rimißion delle febbri prolungate, à chi ha capogirli, & a' nerui che tirono. Prouoca alle donne le purgagioni, non offende i nerui. Inuecchiando diuenta migliore. Ma bisogna non ne bere à chi ha febbre et piaghe, nelle membra di dentro.

De' Vini conci con acqua Marina. Cap. XIX.

IN molti modi si conciono i Vini con l'acqua di Mare, per che alcuni immediate che l'Vue son colte ui metton su l'acqua. Altri le metton prima su' graticci al Sole, & rasciutte ch'elle sono ui uersano l'acqua marina, et pigionle. Altri ue la metton quando'l' Vue son fatte passe, et pigionle: & cauane il Vino strignendole. Questo Vino riesce dolce. Et puossene dare non se ne truouando meglio à chi ha la febbre, & daßi per muouere il corpo, & facilitar lo sputo di materie marciose in sul petto: et à chi haueßi risecco il corpo. Que' Vini che son fatti d'Vue Aminee fumano al capo, nuocono allo stomaco, et gonfiano. Io credo non hauere à essere disutile insegnar diuersi modi di conciare i uini, non per che e' s'usino assai, ò perche sien necessarij: ma perche e' non paia ch'io habbia lasciate alcune cose adietro. Et sono alcuni di questi uini che con poca opera si conciono et usonsi giornalmente, come quel di Cotogne, di Pere, di Pome et di Coccole di Mortella.

Del Vino di Cotogne. Cap. XX.

I Romani lo chiamuno Cydonite come i Greci: Et alcuni per esser fatto con le Mele, lo chiamano Malite,

& fassi cosi. E si cauono delle Mele tutte le granella, & affettasi come le Rape et in cento uenti libbre di mosto si mettono dodici libbre di Mele, et lascionuisi star trẽ ta di: Et allhora si cola quel uino per torcifeccio, et ripõ si. Fassi anchor cosi le Mele si pestono, et premonsi, et in dieci mezzette di quel sugo si mescolono libbre una, & tre once di Mele, et cosi si ripone. Questo uino rassoda, et è molto buono alle doglie di stomaco, et al mal de pondi, a chi ha il fegato duro et grosso, alle reni che dolgono cò qualche accidente d'orina. Il Mele cõ le Cotogne si fa cosi: Le Mele si nettono dalle granella, et mettonsi in tãto Mele ch'elle ui stien ricoperte. A capo l'anno e' diuenta tenero come il Mulso, cio è uino melato et è à quelle cose accõmodato come il uino di Cotogne.

Dell'Hydromalo. Cap. XXI.

I Romani come i Greci lo chiamono Hydromalo, & componsi mescolando una parte di Mele Cotognato & d'acqua cotta due parti, et tenute al Sole de di Caniculari: Et è alle medesime cose buona che le gia dette.

De Omphacomele. Cap. XXII.

QVesto Mele si fa col Vino d'Vue acerbe. Pigliãdo l'Vue che nõ maturino anchora, et lascionsi stare tre di al Sole, et poi si pigiono: Et in su tre parti di q̃sto uino se ne mette una di Mele ottimo, et stumiato e messo ogni cosa ne dogli si tẽgono al Sole. Questo Omphacomele ristrigne et rinfresca: Et p q̃sto dall'Anno in là è util à chi nõ ritiene il cibo, et alle doglie di corpo cõ frusso.

Del Vino di Pere. Cap. XXIII.

IL Vino di Pere si fa come quel di Cotogne: Ma le Pere non uogliono essere troppo mature: Et nel modo medesimo si fa di Nespole et Sorbe. Tutti ristringono, sono alla bocca di sapor eaccerbo, buoni allo stomaco, et ritengono la scesa che cade sulle membra di dentro.

Del Vino co' Fior di Lambruschi. Cap. XXIIII.

I Romani come i Greci lo chiamano Enanthion, et fassi così il Vino del fior di Lambruschi: E si piglion due libbre di questi fiori, & secchi si mettono n'un Barile di Vino, et in capo à trenta di si cola per torcifeccio et riposi. Il quale è buono allo stomaco debole all'appetito pduto, et alle doglie di corpo cō uscita, et al mal de pōdi.

Del Vino de Melagrane. Cap. XXV.

IL Vino di Melagrane si fa cosi. Piglia le Melagrane sanza noccioli et mature, et quel sugo che se ne caua premendole si ripone sanza altro farui, ò si cuoce fin che sia consumata la terza parte. Il quale è buono alla materia che corre sulle membra di dentro, et alle febbri con frusso. Gioua oltra di questo allo stomaco, ferma il corpo, et mucue l'orina.

Del Vino rosato. Cap. XXVI.

IL Vino Rosato si fa à questo modo. Piglia una libbra di Rose secche et peste & legate n'un pāno lino le metti in otto mezzette di Mosto, et in capo à tre mesi cola q̄l Vino et ripollo n'un uaso. Questo Vino preso dopo māgiare aiuta smaltire et gioua alle doglie di stomaco doue nō sia la

febbre al corpo lubrico, et al mal de Pondi. Faßi anchor il Mele rosato detto Rodo mel: et cōponsi del sugo loro me scolato col Mele buono alla siccità et asprezza della gola.

Del Vino di Coccole di Mortine. Cap. XXVII.

I Romani lo chiamano Myrtato Myrtidano, et Mirteo: Et faßi à questo modo. Piglia le Coccole della Mortine nera benißimo mature pestale, et quel sugo che tu ne caui con lo strettoio ripollo in uasi: Et alcuni lo cuocono finch'egli scemi il terzo. Sono anchor certi che distese quelle Coccole su' graticci le seccono al Sole, & poi le pestono: Et su dieci libbre di queste mettono tre mezzette di uino uecchio et brusco, et tre d'acqua: Et cosi lo spremono et ripongono. Questo uino ristrigne forte, et allo stomaco accommodato, et ferma le humidità che ui corrono, et cosi sul uentre: Et è utile berlo à chi ha piaghe nelle membra di dentro, et ne frußi delle donne, et fa i capegli neri.

Del Vino Myrteo. Cap. XXVIII.

IL Vino Mirteo si fa à questo modo. Piglia le Coccole della Mortine nera co' rami et con le foglie, et pesta ogni cosa: et su trenta libbre di Mosto metti dieci libbre di Mortine pesta come io ho detto, et cuoci insieme ogni cosa finche e' scemi i due terzi, ò la metà: Et poi colato per torciseccio lo riponi: Et è buona al latime et tigna, alla forfora, alle bolli che uegono pelle pelle alle gēgie, a' gattoni, et à gl'orecchi che gitton puzza: & ferma il sudore.

Del

Del Vino di Lentiſco & Terebinto .Cap. XXIX.

IL Vino di Lentiſco, et Terebinto ſi fanno come quel di Mortine. Peroche ſi pigliono i frutti e i rami del uno & dell'altro: Et l'uno et l'altro hanno le uirtù medeſime: E' riſtringono & ſono allo ſtomaco accommodati Fermono le humidità che corrono, & alle budella, & alla ueſcica, & fermano ogni gran fruſſo di ſangue. Et utilmente ſi fomenton le parti indebolite con eſſo, & ſaldanſi le piaghe: E fermano i fruſsi della Matrice, & del ſeſſo ſedendoui dentro.

Del Vino di Palme. Cap. XXX.

IL Vino di Palme ſi fa à queſto modo. Piglia i datteri cio è i frutti delle Palme ben maturi (i quali ſon uili p la copia grande che n'è) & mettegli n'un doglio forato nel fondo: Et tiralo con una canna impeciata, & la canna col panno lino: Et mette ſu cento libbre di datteri, uenti ſette libbre d'acqua: Et ſe non uuoi che'l Vino rieſca ſi dolce metteuene ſu quarantacinque: Et laſciala ſtar coſi dieci giorni: Et l'undecimo di ſtura la canna cauandone quel panno lino, & ripone quel uino groſſo & dolce. Il quale certo ſarà ſuaue: ma fa doler il capo: Egli è buono alle humidità che cadono per la perſona, per che queſto Vino riſtrigne, & per queſto è buono à chi uomita il cibo all'uſcita di materie male ſmaltite nello ſtomaco, & à chi ſputa ſangue. Alcuni ſu medeſimi datteri mettono altrettanta acqua, & fanno il ſecondo Vino, el terzo, el quarto, el quinto: Et poi non piu l'altro inforza.

Del Vino di Fichi secchi. Cap. XXXI.

IL Vino di Fichi secchi si fa come de datteri in Cypri. Ma ecci questa differenza, perche alcuni nel fare il Vino di Fichi in scãbio d'acqua semplice ui mettõ su tant' acquarello fatto sulla uinaccia scolata allhora. I Fichi, che per far qoesto uino s'hanno à torre son Chelidoni, ò pheric, cio è di color rosso che pende in nero, & son neri & tengonsi in molle, quanto et come io ho detto: passati i dieci di se ne caua il Vino: Et di nuouo ui si mette su la terza, & la quarta, et la quinta uolta: ma n'esce forte, et riponsi in scambio d'Aceto. Questo è uino debbole: gonfia, nuoce allo stomaco, leua l'appetito del cibo. Ma tiene il corpo disposto, prouoca l'orina, & alle dõne le purgagioni: & fa del latte assai. Non fa buon sangue, & genera come il Zito la lebbra. Alcuni in su sei Anfore di questo Vino ui mettono dieci sestarij di Sale: Et certi in scambio di Sale ui mettono un'Anfora di Salamoia pensando ch'ella si conserui meglio. & meglio di sponga del corpo. Et alcuni altri nel fondo del uaso ui mettono Thimo et finocchio, su quali distendono i fichi, & cosi fanno un suolo di Thimo et finocchio, poi un di fichi tanto che'l uaso sia pieno. Fassi anchora del Ficho Egytio: ma riesce fortissimo Aceto: perche non può mantenersi dolce, uscito che gl'è il suo liquore.

Del Vino con lo Ragia. Cap. XXXII.

IL Vino con la Ragia si fa dalla Plebe in ogni luogo. Ma piu ch'altroue in Galatia: perche in quel luogo

per il freddo grande l'Vua non ui matura in modo che ſanza la Ragia egli inforza. La Ragia ſi peſta inſieme con la ſcorza del ſuo Albero: Et mettono ſu libbre ottã ta di Vino un mezo Seſtario di Ragia, cio è dieci once Alcuni bollito che gl'ha queſto uino lo colono per torci feccio, & coſi ne cauono la Ragia, & altri la laſciano ſtar con eſſa. Queſti Vini inuecchiando diuentono ſuaui. Ma tutti fanno doglie & giramenti di capo: benche e' confortino la digeſtione, et faccino orinare. Giouano à la ſceſa del naſo, & alla toſſa, et all'uſcita inuecchiata di materie male ſmaltite nello ſtomaco, à Pondi, à ritruopici, & à fruſſi delle donne. Schizanſi nelle piaghe uote dẽtro. Et di q̃ſti Vini i uermigli riſtringon piu de biãchi

Del Vino concio con le Pine. Cap. XXXIII.

Conciaſi anchora il Vino con le Pine freſche peſte, & meſſe in macero nel Vino: il quale ha le uirtu medeſime che'l concio con la Ragia: Et ſe ſi coceſſin quelle Pine nel moſto ſarebbe egregio rimedio à Tiſici.

Del Vino concio col Cedro, et con certi altri Alberi & lor frutti. Ca. XXXIIII.

I Vini ſimilmente ſi conciono col Cedro, Ginepro, Arcipreſſo, Alloro, et Abeto: Et biſogna di ciaſcun di queſti Alberi pigliar le ſcheggie allhor tagliate, & quãdo e' cominciono à fare i frutti, et porle al Sole, ò n'unaſtufa ò al fuoco fin ch'elle ſudino, et metter una libbra di quel ſudore ſu noue libbre di uino, et rimeſtato laſciaruelo due meſi, et allhora metterlo in altro uaſo al Sole et poi riporlo.

Questi Vini conci si tengono ne' uasi ben pieni, per che ogni poco che sieno scemi gl'inforzono. Tutti questi Vini conci son sani, a' sani. Tutti riscaldano, muouono l'orina et ristringono. Il Vino con l'Alloro riscalda piu che gl'altri. Conciasi anchora il Vino col frutto del Cedro maggiore: Et bisogna in su noue libbre di mosto, metterui una meza libbra di Coccole peste di Cedro et tener le quaranta di al Sole, & poi colarlo, et metterlo in altro uaso. Fassi anchora con le Coccole di Ginepro simile & al farlo, et alle uirtù à quel del Cedro. Fassi anchora col liquore del Cedro: Il uino detto da Greci Cedrite: Et quãdo e' lo fanno, & lauano quel liquore con acqua melata & ogni ottanta libbre lauono con due once di Cedria: Et cosi lauate l'empiono di mosto. Il quale riscalda, & assottiglia. Accomodato alla tossa anchor uecchia, doue non sia febbre, buono alle doglie di petto, al male di petto, alle doglie di corpo, alle piaghe delle budella, & del uentre, allo sputo marcioso, à ritruopici, à gli accidenti di matrice, A uermini, al freddo & tremito quando rimette la febbre, à morsi uelenosi, et ammazza le Serpi: & gocciolato ne gl'orecchi ne caua la doglia.

Del Vino Concio con la Pece. Cap. XXXV.

IL Vino Picato si concia con la Pece liquida et Mosto. La Pece si laui la prima cosa con l'acqua di Mare, ò con la Salamoia tanto chella diuenti bianca, et che l'Acqua, ò la Salamoia n'eschino chiare: & allhora si laui un'altra uolta con l'Acqua dolce: Et su sessanta libbre

di Mosto si metta un'oncia, ò dua di Pece, & hanno à stare cosi per fin chel uino bolle: Et finito di bollire, & fatta la posatura si tramuta n'un'altro uaso. Questo uino riscalda, adiuta à smaltire consuma, & netta: Et è utile alle doglie di petto, di corpo, di fegato, di milza, & di matrice, et alla scesa anchor che uecchia, et alle piaghe di dentro doue non sia febbre: Et è buono alla tossa, à chi smaltisce tardi, & difficilmente alla uentosita, all'asima, & alle membra sconce, maßime con la lana sudicia.

Del Vino con l'Assentio. Cap. XXXVI.

IL Vino si concia in piu, & diuersi modi con l'Assentio. Per che certi in quaranta otto Sestarij d'Anfore Italiane mettono una libbra d'Aßentio di Ponto, & cuoconlo fin che gli scemi i duoi terzi, poi ui metton su sei Sestarij d'Aceto & una meza libbra d'Assentio, & mescolato diligentemente ogni cosa lo mettono in altri uasi & fatta la posatura lo colano. Altri mettono una libra d'Assentio pesto, & legato n'un panno lino rado su n'un Barile di Mosto, et tengonuelo due Mesi in macero. Altri pigliono tre once d'Assentio, et chi quattro di Spigo nardi Soriano, Cennamo, Caßia, Fior di Squinanti: Calamo aromatico, et corteccia di Palma che chiamano Elate, due once di ciascheduno, & peste nel mortaio le metton su n'un barile di Mosto, et ben turato lo lasciano star cosi due, ò tre Mesi, poi lo colano per torcifeccio, & tramutonlo in altri uasi et serbonlo. Sono anchora alcuni che su n'un Barile di mosto ui mettono quator

dici drāmme di Spiga celtica, & quaranta d'Assentio, legate insieme n'un panno lino, & doppo quaranta di lo tramutono in altri uasi: Et certi su cinque fiaschi di Mosto ui mettono una libbra d'Assentio et di Ragia di Pino secca due once, et mescolate insieme lo colano per torcifeccio passati i dieci di, & ripongonlo. Il Vino concio con l'Assentio è buono allo stomaco, fa orinare, smaltire, à chi ha il fegato duro, alle doglie di reni con qualche accidente d'orina, à chi si è sparso il fiele, à chi ha perduto il gusto, à chi ha cattiuo stomaco, et à chi ha i mollami gonfiati & tirati: Et è utile alla uentosità, à uermini, et alle donne che non si purgono: Et è contra il ueleno Ixia beuto copiosamente et uomitato.

Del Vino con l'Hisopo. Cap. XXXVII.

QVesto Vino si fa perfetto con l'Hysopo di Cilicia & conciasi come quello dello Assentio: Et bisogna in ottanta libbre di Mosto metterui una libbra di foglie d'Hisopo, peste et legate n'una pezza lina & legarui con esso una pietra, che pesi tanto ch'ella le tenga al fondo, et non lo tramutare n'anzi à quaranta di: ma allhora colarlo et mutarlo: il quale gioua à mali del petto, et del polmone, alla tossa inuecchiata, et all'asima, & prouoca l'orina. Gioua alle doglie di corpo, et al freddo, & tremito quando la febbre rimette, et fa purgare le donne.

Di piu Vini conci con diuerse herbe. Ca. XXXVIII.

COmponsi la Querciuola col Vino nel modo medesimo che con l'Hysopo. il quale riscalda, risolue: Et gioua à nerui che tirono, et à chi si è sparso il fiele, alla matrice gonfiata, à chi smaltisce male, à chi comincia à diuentar ritruopico: Et inuecchiando diuenta migliore. Conciasi anchora cō lo Stigados nel modo medesimo, & mettesi una libbra di Stigados su sessanta di Mosto. Il quale assottiglia le cose grosse: Risolue uentosità: le doglie di petto, et de nerui: & le malatie generate dal freddo: Et dassi al mal caduco col Pilatro, et Serapino. Fassi l'Aceto anchor cō lo Sticados bono à tutte le cose dette, et cōciasi mettēdo l'herba in macero come io ho insegnato, et ha le uirtù medesime. Conciasi cō la Brettonica detta Psycotrofon. Et pigliasi una libbra d'herba co' suoi ramuzzi, et col seme maturo: et mettesi in uenti di Vino, & nō s'ha à tramutare in altri uasi fino à sette Mesi passati. Il quale come anchor l'herba cōferisce à molti mali di dentro: Et questo s'ha uniuersalmēte à sapere. che tutti i Vini conci pigliano le uirtù delle cose mescolàte cō essi & però sarà facil cosa cognoscerle á chi sa le uirtù di q̄lle: Et usonsi solo doue nō sia la febbre. Mettesi anchor la Brettonica nell'Aceto, utile alle medesime malatie. l'Origano si mette anchor nel uino in questo modo. Piglia quattro drāme di Origano Hiricino, & legato n'una pezza mettile in cinque libbre di Mosto, et nō la tramutare in altri uasi se nō passati tre mesi, utile alle doglie di corpo alla uētosità, à nerui ratratti, alle uene, et altri uasi crepati, ò scoppiati, al mal di petto, alle uētosità che discorrō p

la psona, et à chi smaltisce male. Faßi anchor cõ Nauoni. Pesta due drãme di Nauoni, et mettilo in cinque libbre di mosto, et fa del restãte come di sopra: et gioua à chi nõ ritiene il cibo, et à chi è stracco del caualcare & dall'arme. Col Ditamo si concia anchora il Vino: & mettonsi in dieci libbre di mosto quattro dramme di Dittamo, & è utile allo stomaco per esser ripieno infastidito, & fa gittar la Seconda doppo il parto & tornar le purgagioni. Faßi col Marrobbio in questo modo. Piglia le foglie del Marrobbio quando egliè cresciuto à perfetione et pestale, et empine due Modij, & mettilo in cento uenti libbre di Mosto, et fanne come di sopra si è detto, & gioua alle malatie del petto, et all'altre come il Marrobbio. Conciasi anchor col Thymo in questo modo. Pesta l'herba & uagliala, et legane n'uno panno lino cent'once, et mettilo in cento libbre di Mosto. Et è buono à chi smaltisce male, à chi non ha appetito, à chi non rompe uento per di sopra, alle doglie de nerui, et de mollami, & al freddo et tremito fatto da l'aria fredda del uerno: Et è buono à tutti i ueleni fatti, ò col pugnere, ò col mordere, ò freddi che sieno, ò caldi, si che faccino ulceratione. Faßi anchora con la Santoreggia come di Tymo et conferisce alle cose medesime: Et di Origano di Heracleo come di Thymo, et fa quel medesmo: Et di Nepitella Puleggio & di Bruotino come di Thymo: Et giouano à chi non ritiene il cibo, all'appettito perduto, et à chi si è sparso il fiele per che prouocon l'orina. Faßi anchor con la Coniella, et è piu efficace contra ueleni, & animali uelenosi di tutti gl'altri.

Del

Del Vino di cose aromatiche. Cap XXXIX.

IL Vino Aromatico si acconcia cosi. Piglia Palma, Prũ di Rhodi, Calamo Aromatico, Spigonardi d'ogn'uno un Modio pestale et mettile in macero nel uino. Et fat tone morselletti grandi gli metti in diciotto libbre di mo sto et turato bene il uaso tienuegli quaranta di: et poi co la per torcifeccio quel uino et ripollo. Fassi anchor un' altro modo. Piglia otto dramme di Calamo aromatico, Di Valoriana sei, di Costo dua, di Spigo nardi Soriano cinque, di Cassia otto, quattro di Zafferano, cinque di amo mo, et quattro d'Assaro: Pesta ogni cosa insieme, & le= gate n'un panno lino le metti in cento libbre di mosto, & quãdo il Vino non bollirà piu tramutalo in altri uasi: Et gioua alle doglie di petto, al mal di petto, del Polmone, all'orina ristretta, et al freddo et tremito della rimission della febbre, et alle donne che non si purgono, á chi cãmi na per ghiacci et neui, & á chi multiplica assai homori grossi. Fa buon colore. Fa dormire, et col dormire leua le doglie, et è utile alle reni, & alla uescica.

De Vini fatti con piu cose odoriferi. Cap. XL.

FAssi oltra di questo un Vino per la tossa: ãlla scesa alla indigestione, al gonfiamento, et allo stomaco humido, et fassi cosi, Piglia due dramme di Myrra, una di Pepe bianco, di Ghiaggiolo sei, et tre d'Anici. Pesta ogni cosa benissimo, et legate n'un panno lino le metti in otto libbre, et noue once di mosto, et in capo á tre di,

cauata la feccia del uino lo riponi. Questo si bee pretto & dassene doppo l'essercitio un'oncia e cinque drãme, et uno Scropolo. Faßi il uino Nettarite dell'herba Heleio detta da altri Medica, da altri Symphito, da altri Verbasco Ideo, da altri Orestion, da altri Nettarion. Piglia adunque cinque dramme di barbe di Helemo secche, & legate n'un pãno lino le metti inquarant'otto libbre di Mosto & non lo tramutare se non à capo à tre Mesi. I quale è buono allo stomaco & al petto, et à muouer l'orina. Faßi anchor dello Spigo Soriano & Celtico, et del foglio Pigliando di ciascun di loro una meza libbra, et mettegli in sedici libbre di Mosto, & tramutagli da due Mesi in la: dassene tre once inacquato con once quattro: Et è buono alle doglie di reni con qualche accidente d'orina, à chi si è sparso il Fiele, al fegato duro, àll'orina ristretta, à chi ha mal colore palido, et à chi non ritiene il cibo. Altri fanno il medesimo uino, et mettono un'oncia, ò dua di Acori, di Spigo celtico, tre in ottanta libbre di Mosto. Faßi di Bacchera che chiamano Assaro cosi. Piglia tre once di Bacchera, et mettila in dodici sestarij di mosto, et cosi la lascia stare. Questo Vino prouoca l'orina & è buono à ritruopici, à chi si è sparso il fiele, à chi ha il fegato grosso: & alle gotti sciatiche. Faßi anchora del Nardo saluatico, cio è dell'Assaro, à questo modo trita la barba dell'Assaro fresca, et uagliata ne metti otto libbre in un Congio di Mosto, & lasciauelo due Mesi. Questo sarà buono al fegato duro, all'orina ristretta, alla uentosità. & chi non ritiene il cibo.

De' Vini conci con piu herbe. Cap XLI.

IL Vino si concia anchora cõ Pastricciani à questo modo: Piglia sei drãme di barba di Pastricciani benissimo peste, & similmente le metti in ottanta libbre di Mosto & poi lo tramuta: Et è buono alle doglie di petto, di matrice, et de mollami. Fa purgar le donne, rompere il uento per di sopra, & orinare, & è utile alla tossa, à nerui che tirono, et alle uene, & altri uasi crepati, ò scoppiati. Conciasi anchora con la Saluia, mettendo un'oncia di Saluia in otto libbre di Mosto: Et conferisce alle reni che dolgono, et alla uescica, et al mal di petto, allo sputo del sangue, alla tossa, alle uene & altri uasi crepati ò scoppiati, à nerui che tirono, à muscoli infranti, & prouocon alle donne le purgagioni. Fassi con la panace: Et mettesene un'oncia in otto once di Mosto, et poi si tramuta, & gioua à nerui che tirono, alle uene et altri uasi crepati, et à muscoli infranti, alla difficultà dell'hali to, et all'asima: scema la milza ingrossata: et utile alle do glie di corpo, alle sciatiche, & à chi smaltisce male, & fa purgar le donne, et gettar la Creatura: Et è buono à morsi uelenosi, et à ritruopici. Conciasi anchor con l'Aco ro, et con la Regolitia, nel medesimo modo, et bisogna in ogni cinquant'sei libbre di Mosto, metterne otto dram me di ciascuna di loro, et lasciaruele stare tre Mesi. E gio uano al petto, et alle parti del petto, et smuouono l'ori na: Et con l'Appio si concia cosi. E si legan n'un panno lino noue dramme di seme d'Appio, maturo, fresco et uagliato, & mettonsi ottanta libbre di Mosto. Il quale eccita l'appetito, fa ritener il cibo, allargare l'orina,

et risoluere la uentosità. Cōcionsi anchor con il finoccio, Aneto et Appio sassatile nel medesimo modo, et per le cose medesime: Et conciasi col fior di Sale, et è piu potē te al purgare che con l'Acqua Marina: Vero è che gli offende la gola, le reni, la uescica et lo stomaco, per la qual cosa e non è buono à usarlo, ne sano, ne infermo Fassi il Vino abortiuo à questo modo: E si semina allato alle Viti lo Elleboro. Il Cocomero asinino, ò Scamonea et le tirono quella lor uirtù medicinale, et cosi si fa il uino Abortiuo del quale si da à diguno doppo il uomito la quantità d'otto Cyati à peso, cio è una libbra in circa. Fassi anchora di Tymelea sterpo mettendone in uenti quattro libbre di Mosto trenta dramme tra foglie gambi et seme, et fassi tanto bollire ch'egli scemi il terzo, di poi colato per torcifeccio si ripone: Et questo uino fa gittar l'Acqua et scemar la milza. Conciasi con l'Oleastello quando egli è fiorito: Et allhora si mettono dieci dramme delle sue foglie peste et uagliate in otto libbre di uino, et non si tramuta se non passati i duoi Mesi. Il quale è buono à ritruopici, al fegato grosso et duro, à chi si sente stracco, et alle donne di parto che si purgon male. Et con l'herba Iua detta Aiuga se ne concia nel modo medesimo: Et gioua alle medesime cose per la uirtù ch'el la ha di prouocare l'orina: Et con la Mandragola, Et p far questo si piglion la buccia della barba, & fassene tagliuoli, et infilzonsi: della quale se ne piglia una meza libbra, et mettesi in ottanta libbre di uino. et non si tramuta in altro uaso fin' à tre Mesi: la meza presa è once noue, et pigliasene altrettanto beendoui sopra uin pas

ſo. Diceſi che once diciotto di queſto uino meſcolato con otto libbre d'un'altro, et beuto fa un ſonno profondo: Et morire beendo con un ſeſtario d'altro uino: con once, una & mezo di queſto. Et beendone leggiermente leua le doglie col far dormire. Queſto uino ingroſſa gl'homori che corrono: Et fiutato et beuto, et fattone argomento fa quel medeſimo. Conciaſi con l'Elleboro, & faſſi coſi. Piglia otto libbre di uino concio con acqua Marina, et dodici dramme di Elleboro nero (cio è Nocca) peſta legata n'un pãno lino netto et mettiuele dẽtro et bollito che gli harà beniſsimo peſto lo mette in dodici, ò quindici Congij d'acqua di Mare, & doppo qualche di colato che tu l'hai uſalo. E ſe ne da un Cyatho cio è un'oncia & mezo à peſo à bere cõ l'acqua ĩmediate doppo il bagno, per ſmouere il corpo, et doppo Cena quando e' s'ha uomitato. Faſsi anchora un'altro modo. Piglia uentidramme di Nocca, dodici once di Squinanto, et tredici di ſpigo nardi Soriano: Et tutte queſte coſe ben peſte ſtacciate, & legate n'una pezza lina: metti in uenti libbre di uino dell'Iſola di Coo (hoggi Lango) & laſciauele ſtare quarãta di. et allhora lo cola, et danne bere una libbra, et dieci once. Conciaſi anchora à un terzo modo: Et metteſi in ottanta libbre di Moſto, quindici libbre d'acqua di Mare, et metteui dentro ſei libbre d'Elleboro bianco, et colalo ſtato che ui è quaranta di et adoperalo. Faſsi anchor un'altro modo. Piglia un'oncia et mezo di Elleboro biãco di ſtiuma di Nitro, una meza oncia, & mettile in quindici libbre di moſto, & ſtato che ui è quindici di colalo & ſerbalo ſei Meſi nanzi che gli adoperi. Queſto

uino fa sconciare le donne grauide & morire la Creatura in corpo. Puossi anchor conciar n'un'altro modo. Piglia l'Vue secche al Sole, et mettile in cento libbre di Mosto, et metteui due once et mezo di Gisso, et lascialo stare due di: Et poi ui mette trenta once di Nocca con due once et mezo di Squinanti, et altrettanto di Calamo aromatico, Coccole di Ginepro libbre tre, et noue once di Mirra, et di zaffrano una dramma per uno, et legato ogni cosa n'un panno lino, mettiuele dentro appiccate ch'elle non tochino il fondo: Et state ch'elle ui sono quaranta di colalo, et dallo inacquato, dua, ò tre, ò quattro libbre per uolta: E buono questo uino alle donne di parto, et à quelle che si sono sconcie, et à far gettar la Creatura, et à quelle che caggiono per accidenti di matrice. Conciasi anchora il uino con la Scamonea. Piglia cinque dramme di barbe di Scamonea suelta per segatura, et peste legate n'una pezza le metti in libbre dieci di Mosto, et tienuele quaranta di. Il qual Vino mena del corpo et purga la colera et il flegma.

Di tutti i Mettalli della Cadmia. Cap. XLII.

LA Cadmia è da Romani come anchor da Greci detta Cadmia, et la migliore è quella di Cypri: Et di questa quella che chiamano Racemosa quasi composta di granella. Quella che serrata non molto, ne graue, ne leggieri: ma piu tosto leggieri, ritratta come le granella d'Vue, di colore di Spodio, cenerosa dentro, et ruginosa, et doppo questa la migliore è quella che è di color cilestro, di fuora et dentro bianca, listrata come la

pietra Onychite, et come quelle che si cauono dell'Anti=
che Caue de Metalli. Truouasi un'altra Cadmia, chia=
mata Placodes come dire à Zolle, ò à croste: la quale
ha certe linee che la cingono: il per che è detta Zoni=
sicio è cinta. Vn'altra si chiama Ostracite, quasi di tex
tio sottile, & ordinariamente nera, di fuora terrosa,
& come terra cotta. La Cadmia candida è rifiutata
per cattiua, & la granellosa, et quella che chiamano
Onychite è ottima medicina da occhi. L'altre son buo=
ne da impiastri, da disеccare, & saldare. La Cadmia
di Cypri è buona à tutte queste cose: Per che quella di
Macedonia, di Tracia, & di Spagna son disutili.
La Cadmia, ristrigne le piaghe che hanno seno. Netta le
marciose, et di secca. Fa la crosta come il fico. Tiene a die
tro la carne che cresce troppo: Et salda le piaghe maligne
dette da Greci Cacoethe. Fassi la Cadmia nelle Fucine del
rame, delle Fauille et filiggine, che s'appicca alle mura del
la Fucina, et delle Camere grãdi di Ferro chiamate da que
gli che lauorono il rame Acestide: Et son cõmesse nella so
mmità delle Fornaci senza alcuno spiracolo accio che quel
lo che da quel Rame si rileua non exali, ma ui si appicchi
su: le quali appiccandosi continuamente l'una sopra l'altra
à poco à poco crescono, et fannocorpo: Et fassi qual=
che uolta una maniera di Cadmia qualche uolta dua, &
qualche uolta tutte. Fassi anchora la Cadmia calcinando
la pietra detta Pyrite cauato in Cypri del Monte Soleo.
Truouansi anchora nel Monte medesimo come uene di
Calcitide di Misco, di Soreo di Atramento, di Ceruleo,
di Chrysocolla di Atramento sutorio, & di Phrygia. Al

tri anchora affermano trouarſi la Cadmia nelle Caue delle pietre. Ingannati dalla gran ſimiglianza ch'ella ha cõ quelle pietre: come la Pietra trouata à Cuma ſanza uirtù alcuna. Ma elle ſi cognoſcono per eſſere quelle pietre piu leggieri ch'ella Cadmia, & maſticate non ſanno di nulla ſono in modo dure ch'elle offendono i denti. Ma maſticando la Cadmia per eſſere ella tenera, i denti non ne patiſcono. Cognoſceſi anchora per che la Cadmia macinata et meſſa nell'Aceto al Sole ſuaporato l'Aceto ſi ſecca, & rappiglia, & la pietra no. Oltra di queſto la pietra trita poſta in ſul fuoco, ſchizza, fuma un fumo di colore del fuoco. Ma la Cadmia non ſchizza: fa il fumo giallo di color di Rame, come un Cinto di piu colori. La Pietra oltra di queſto fatta fuoco, & poi raffredda, muta colore, & riman piu leggieri. Ma la Cadmia non ſi muta di nulla ſe gia la non ſi teneßi piu di nel fuoco. La Cadmia ſi fa anchora nelle fornaci dell'Argento piu bianca, piu leggieri, & piu potente. Cuoceſi la Cadmia detta di ſopra coprendola di carboni fin ch'ella ſia traſparente, & diuenti ronchioſa come la ſtiuma del ferro, & allhora ſi ſpegne nel uino Amineo. Ma chi la uuole adoperare alla Rogra l'ha à ſpegnere nell'Aceto. Alcuni piglion la Cadmia coſi arſa et ſpenta, et di nuouo l'ardono n'un uaſo di terra crudo fin ch'ella diuenga come Pomicie: et rilauonla nel uino, & poi lo ricuocono fin ch'ella ſia Cenere ſenza aſprezza alcuua & coſi l'uſono p ſpodio. Lauaſi anchora nel mortaio, mutãdogli l'Acqua fin che non ui rimanga alcuna ſuperfluità, et coſi fattone piccoli Panellini ſi ſerba.

Della

Della Ponfolyge dello Spodio et dell'Andispodio. C. xliij.

LA Ponfolyge è d'una ragione medesima con lo Spodio, & sono di diuersa spetie: Perche lo Spodio pende in nero, & è piu graue, & è ordinariamente pien di fistuchi, terra & peli, rastiatura quasi delle fornaci del Rame, et spazatura de loro abbattuti: Ma la Ponfolyge è grassa, Candida, & si leggieri ch'ella potrebbe andarsene in aria à uolo. Et enne di due maniere, una di color di Rame non, molto grossa. L'altra è candida & leggierissima. La candida si fa quando quegli che cuocono il Rame strutto che gliè piu spesso spargono la Cadmia bē trita p farla migliore: Perche q̃lle sottilissime fauille che fa la Cadmia rapprese insieme fanno la Panfoligie: la quale non solamente si fa di Rame, & della sua bollitura, ma di Cadmia anchor ben soffiata co' mantaci per questo effetto ordinati: & fassi cosi. E si compone un fornello n'una Casa che habbi dua stanze l'una sopra l'altra: il quale habbi su alto nel mezo in mediocre sfiatatoio fino alla stanza di sopra. Il muro della Casa appiccato col fornello sia tanto forato che u'entrino le Canne de mantaci: Et con uno Vsciettto accioche quello che lauora ui possa entrare & uscirne, & nella Casa ui sia la stanza per i Mantaci, & per chi gl'alza, & nel fornello si mettono i Carboni & accendisi: Et chi attende di sopra getti su la Cadmia benissimo trita: Et chi è disotto attenda à carboni, & faccia fuoco fin che gl'habbino consumata quella Cadmia che gl'haueuono disegnato. Adunque accesa che sara la Cadmia tutte le sottilissime parti di quella,

& le piu leggieri saranno alle piu alte parti della Casa & appiccherannosi alle mura da lato et al tetto, et di queste parti che uanno piu alte se ne fa una massa che da principio s'assomiglia alla schiuma dell'Acqua: la quale crescendo diuenta come penecchi di lana, et le piu grosse uanno da basso et cascano su lati della fornace, et sullo abbattuto: Et questa è tenuta piu cattiua per tener piu di terra: et per hauere adosso piu spazzatura tirata quand'ella si raccoglie. Credono alcuni la Pampholige solamente farsi come io ho detto. Quella di Cypri è riputata miglior dell'altre: la quale tenuta nell'Aceto sa di Rame con alquanto colore di Pece, sa di sango alla bocca et su carboni bolle, et piglia colore di Rame. Bisogna diligentemente prouarla con inditij detti disopra: perche ella si falsa con la colla del Toro co' polmoni de gl' Agnelli, ò di Pesci di Mare, ò con fichi saluatichi non maturi arsi, et altre cose simili à queste. Niente di meno la falsita facilmente si scuopre per non ui si trouare le conditioni dettte di sopra della Cadmia. La Pampholige si laua comunemente à questo modo. Pigliala ò ueramente asciutta, ò molle nell'acqua legala n'una pezza lina ben netta ne fitta ne rada, et mettila n'un uaso pien d'acqua piouana & lauauela dentro rimenandola per quell'Acqua con quello che d ella legatura ui auanza. Perche facendo cosi tutto quel buono, et moruido che u'è dētro se n'esce, et il duro et disutile ui rimane: lasciala poi far la posatura, et cola l'acqua per torcifeccio et lo spodio: & di nuouo lo rilaua à un'altra Acqua et ricolà, et cosi fa tante uolte che non ui rimanga parte nessuna renosa, ò gra

nellosa: & all'ultimo gettauia l'acqua colata. Secca quel lo Spodio et ripollo. Alcuni pigliono lo Spodio asciutto & stroppiccionlo con le mani nell'acqua tanto che basti et riduconlo à grossezza di Mele. et cosi con un panno lino lo colano distendendolo, non però su quel uaso che l'ha à riceuere, et gettonui su di molta acqua perche coli facilmente assai rimestando quello spodio: Et quel che è in quella colatura schiumoso stà à galla con una piccola catinella lo cauono et ripongano n'un uaso di terra nuouo inuetriato: Et quel ch'era ito al fondo lo passono à poco à poco, pian piano pel staccio & mettono un'altro uaso lasciando ire al fondo, se parte alcuna ui era renosa: et cosi fa un'altra uolta la posatura: Et se pietruzza alcuna ui fossi le colano, et mettono un'altro uaso netto, & fanno tãto cosi che lo Spodio resta ben netto, et senza alcuna parte renosa. Altri metton lo Spodio cosi come gliè à poco à poco nell'acqua pensando che se pietruzza, ò rena ui fossi che per esser graue ell'andassino à fondo: & le fistuche, ò peli à galla, le quali le cauatene tutte ui aggiũgono lo Spodio che stà nel mezo, & messo n'una pila di pietra lo lauano come la Cadmia. Lauasi anchor col Vino dell'Isola di Scio cõcio cõ acqua di Mare ne' modi detti di sopra: et questo ristrigne piu di q̃llo lauato cõ l'acqua. La Põfolige ristrigne, rinfresca riẽpie, netta, rappicca, et qualche poco risecca: et è tra le medicine che à poco à poco fanno la crosta. Chi uolessi arder lo Spodio bisogna diligẽtemẽte pestarlo, metterui su dell'acqua & farne panellini metterli n'una Pẽtola nuoua: Et la Pentola sulle brace, rimestandogli & riuolgendogli cõtinuamẽte fin che sien ros

ſi & ſecchi. Debbeſi ſaper anchor queſto: lo Spodio far ſi d'Oro, d'Argento, di Piombo, et doppo quel di Cypri quel di Piombo è tenuto migliore: Ma per che lo ſpodio qualche uolta ci manca l'Antiſpodio che ſi mette in ſuo luogho non è di poca utilità: Et però biſogna dire qual ſien quelle coſe che hanno le uirtù dello Spodio, & chi le ſieno e'l modo di prepararle: Piglia adunque le foglie della Mortine con fiori, & Coccole non mature: Metti ogni coſa n'un uaſo di terra crudo cuoprilo bene con n'un coperchio tutto forato & rapanato, et mettilo n'una fornace da ſtouigle, et cotto che gliè metti quella cenere n'un'altro uaſo crudo, et cotto che gliè cauane quella cenere lauala et poi l'adopera. Faſsi anchora nel medeſimo modo di Rami di Vliuo ſaluatico con l'Vliue, ò con l'Vliuo domeſtico fiorito, ò con le Mele Cotogne tagliate et trattone le granella, ò con la Galluzza, ò cō gli ſtracci di Panno lino, ò con le More bianche nō mature, et ſecche prima al Sole, ò col Lentiſco, ò col Terebinto, ò co fiori di Lambruſchi, ò con le foglie di Pruno anchor tenere, ò con le ciocche di Boſſolo, ò col falſo Ciperi sfiorito. Altri uſono le meſſe del Fico, ſecche al Sole, di poi come è detto preparate. Altri con la lana ſudicia et roza intinta, ò nella Pece, ò nel Mele concia nel modo medeſimo: Et l'uſo di tutte le coſe dette di ſopra è accettato in ſcambio di Spodio.

Del Rame Arſo. Cap. XLIIII.

IL Rame arſo quando egli è roſſo, et nel romperlo di color del Ginabro è tenuto migliore. Il nero ſu trop

po arso. Faßi de gl'Aguti delle Naui disfatte, meßi per ordine n'un uaso di Terra crudo aggiuntoui tanto zolfo quanto Sale spruzzatouisi su in piu uolte hor l'uno hor l'altro: & cosi coperto: il uaso s'impiastra di terra da Stouiglie, et messo nella Fornace ui si lascia star tanto, che sia ben arso. Alcuni in scambio di Sale, & zolfo, ui mettono Allume: Altri sanza Sale et sanza zolfo lo mettono n'un uaso di terra et ardonlo parecchi di. Altri ui metton solamente il zolfo: ma questo dalla Filiggine di uenta nero. Alcuni ungono quegli Aguti con l'Alume scissile et Aceto et zolfo, & cosi gl'ardono n'un uaso di terra crudo. Altri gli bagnano con Aceto et ardongli n'un uaso di Rame, et arsi gli riardono un'altra uolta et dua nel modo medesimo: Et cosi gli ripongono et serbano. Quel che uiene di Memphite Città di Egitto è de gl'altri il migliore. Il secōdo è quel di Cipri. Il Rame arso ristrigne, disecca, assottiglia, ribatte, tra fuora: Netta le piaghe salda, consuma le malatie de gl'occhi, & la carne cresciuta troppo: Et ferma le piaghe che uanno rodendo: et beuto nell'Acqua, ò inghiottito a poco à poco nel Mele ò unto con esso fa uomitare. lauasi come la Cadmia mutandogli l'Acqua ogni di quattro uolte fin che non ui rimanga alcuna mundiglia. La stiuma del Rame lauata come quella ha le medesime uirtù: ma non tanto efficaci.

Del Fiore di Rame. Cap. XLV.

IL Fior di Rame da alcuni chiamato Psegma cio è piccoli, pezzuoli d'Aguti uecchi è ottimo reputato, se gliè frangibile se pestandolo diuenta rosso, ritratto,

come il Miglio, et alquanto rilucente: Se ristrigne, & non é mescolato con limatura di Rame perche spesso si falsa con essa. Il che facilmente si scuopre ristrignendo la co' denti perche la limatura s'apre & dilata, & il fior nò. Faßi questo fiore di Rame quando il Rame strut to nella Fucina comincia à correre pe' Condotti & Cana li, tra la Fucina et recipiente: & quegli che attendono à purgare il Rame ui getton su dell'Acqua chiarissima per raffreddarlo: Onde per quel subito rappigliarsi il Rame Quel fiore quasi sputato schizza fuora: il quale ristri-gne, tiene adietro le parti che crescono troppo, & net-ta gl'occhi da quelle cose che offendono la uista, perche rodendole le consuma: Et pigliandone un denaio et mezo purga gl'homori großi. Consuma la carne che cresce nel naso, et col Vino non lascia uenire inanzi le bolle subito nate al sesso. Mettesi trito bene n'un Cannellino per soffiarlo ne gl'orecchi à chi ha di piu tempo ingros sato l'udire, et mescolato col Mele ribatte i mali dell'V-uola & le Tonsile che noi chiamiamo Gattoni messoui su.

Della Squama del Rame. Cap. XLVI.

LA Squama del Rame é riputata migliore quando ella é fatta nelle Fabriche di Cypri mentre che fan no i feramenti di Rame Cyprio: Et quando ella cascha grossa é chiamata Elitis: Ma quella che é fatta di catti-uo Rame et bianco é tenuta cattiua, per che ella é sot-tile et debole: La quale io non approuo: & affermo quel la esser migliore che é grossa, che rosseggia, & quella che é bagnata con l'Aceto diuenta ruginosa. La Squama

del Rame, ristrigne, ribatte, & assottiglia: Ferma le piaghe che uanno rodendo & saldale: & beuta nell'Acqua melata fa gettar dell'Acqua. Alcuni l'impastono con la farina, et fannone pillole per pigliare. Mettesi anchora nelle medicine da occhi per ch'ella si disecca le lagrime & rasciuga l'humidità che ne gocciola: et consuma la materia secca de coperchi de gl'occhi. La Squama si laua & fassi cosi. E si piglia una meza libbra di Squama ben secca et ben netta, et mettesi n'una Pila di Pietra, & mettiuisi su Acqua chiara, molto bene rimenandola con le mani, & stroppicciandola fin ch'ella facci posatura, et cauata la posatura & gettata uia l'Acqua ui si mette su una mezetta d'Acqua piouana, et forte quãto si può si stroppiccia cõ la mano aperta per quella Pila come s'ella s'haueßi à nettare: Et come ella comincia á far un poco di uiscosità mettiuisi su à poco à poco sei mezette d'acqua stroppicciãdola forte cõ le mani intorno alla Pila, alla fine cola ogni cosa, et metti que' che n'esce n'un uaso di Rame rosso et ripollo: Perche questo è come fior di Rame potentißimo, et p medicine da occhi utilißimo: Et quello che ui resta è debole et disutile: Et questo anchor si laua fin che nõ faccia alcuna uiscosità: Et fatto q̃sto si cuopre con un pãno lino et lasciasi star due di sanza muouerlo pũto, di poi cauata tutta quell'Acqua di sopra, et cosi bene asciutta si serba in quel uaso. Alcuni la lauono come la Cadmia, & la ripongono et serbonla. La Squama del rame che chiamono stomoma è della medesima uirtù: laquale si laua et serbasi nel modo medesimo, ma nel mouere del corpo è meno dell'altra efficace.

Della Rugine che si rade del Rame. Cap. LXVII.

LA Ruggine che si rade del Rame si fa in tutti questi modi: E si mette n'un piccolo doglio, ò n'un'altro uaso di fortißimo Aceto, et cuoprisi con un uaso di Rame uolto sotto sopra ben netto et senza alcun' spiraglio, col fondo cupo, ò almanco piano, & così si lascia stare dieci di: Et di poi scoperto quel uaso si rade. La Ruggine appiccataui su, et così si fa ogni dieci di. Faßi anchora à quell'altro modo. E si pigliono piccole Piastre di Rame, et appicconsi in quel uaso in modo ch'elle non tocchino l'Aceto: Et doppo i dieci di si radono, ò uero si sotterrino nella uinaccia inforzata, et al medesimo tempo se ne cauono et radonsi. Puoßi fare anchora la ruggine della limatura del Rame, ò uero di piastre, sulle quali son sute commesse Lamine d'oro gettãdoui su dell'Aceto, et riuoltandole tre, ò quattro uolte fin ch'elle arrugginiscono. Dicesi anchora la Ruggine nascere nelle Caue di Cypri, ma non in ogni luogo à un modo. Per che quiui si truoua in certe pietre doue fa il Rame. Altroue che gli stilla d'una certa Tomba ne' caldißimi di Caniculari: Et che la prima è poca: ma perfetißima: et quella della Tomba è copiosa, et di bel colore ma non si buona, per esser mescolata con pietruzze ò saßi. Il Verderame con assai cose si falsa: ma il piu delle uolte con la Pomicie, ò col Marmo, ò col Vetriuolo: il mescolato con la Pomice, ò col Marmo si cognosce immollandosi il dito grosso della mano manca: & mettendolo nella Ruggine, & stroppicciandolo poi con l'altro

dito perche la Ruggine si disfara: & la Pomicie e'l Marmo ui resteranno: Et con lo stroppicciarli assai, et bagnarli diuenton bianchi. Scoprisi anchor co' denti perche la non falsata facilmente si stiaccia, et non è dura: Et la mescolata col Vetriuolo si scuopre col fuoco: Perche distendendo quel Verde Rame falsato su una lamina, ò su un Testo, et ardendolo su la cenere calda, ò su carboni: Il Vetriuolo che ui sarà diuenterà rosso, perche il Vetriuolo quando e' s'arde ordinariamente fa quel colore. La Ruggine che chiamono Scolecia è di due ragioni, per esser l'una di caua et l'altra d'Artificio: Et questa si fa cosi. Metti n'un Mortaio di Rame, otto once di Aceto bianco fortissimo, et pestalo tanto con un pestello di Rame che diuenti grasso & uiscoso: Et poi ui metti su una dramma d'Allume zuccherino. et una dramma di Sale di Caua chiaro et lucido, ò uero di sodissimo, & candido Sale di Mare: & non hauendo Sale mettiui tanto Nitro: Et ne cadlissimi di Caniculari lo stroppiccia tanto che diuenti uerde come la Ruggine & rappreso & uiscoso, et fattone uerminuzzi ripongli. Fassi anchora efficacissima et di bel colore mescolando una parte d'Aceto & due di orina stantia, et far del resto poi come è detto. Certi piglion quel che resta della Ruggine che si rade & mescolato con gõma Arabica ne fanno Panellini & uẽdongli i quali come cosa disutile son riprouati. Trouasi fuor di questa un'altra Ruggine che fanno gl'Orefici n'un Mortaio di Rame Cyprio, et cosi col pestello con la orina d'un Fanciullo con la quale e saldono loro. Tutte le dette Ruggini possono quel che il Rame arso, ma sono piu

efficaci: Et haßi à ſapere che la Ruggine di Caua detta Scolecia, et dell'altre tutte la piu perfettta, di poi è quella che ſi rade: L'ultima è l'Artificiale, ben ch'ella ſia piu corroſiua et piu riſtringa: Et quella che adoperano gli Orefici corriſponde di uirtù à quella che ſi rade. Ogni Ruggine riſcalda, riſtrigne: Conſuma, & aſſottiglia le macchie ſuperficiali de gl'occhi. Fa lacrimare, fermar le piaghe che uanno rodendo. Ribatte le infiamatione imminenti alle ferite: Et con la cera, & olio ſalda le piaghe: Et cotte col Mele purgono i calli de piedi, et delle Mani ritratti come capi d'Aguti, & le piaghe marcioſe Et fattone taſte con l'Armoniaco & meſſe nelle fiſtole cõſumano il Callo che hanno fatto. Vtili anchora alle naſcenze calde, & alla carne creſciuta delle gengie. Et aſſottigliono intriſe col Mele le Palpebre, ma biſogna unte ch'elle ſono fomentarle con una ſpugna intinta nella Acqua calda: Et con la Trementina aggiuntoui Rame, & Nitro cõſuma la Scabbia. Et ſe tu uuoi ardere la ruggine fa coſi. Fa della Ruggine minutißimi pezzuoli, et mettigli ſu carboni n'um piatto di terra rimeſtandola tanto ch'ella muti colore: et di color di Cenere, & fredda ch'ella è ripolla. Altri l'ardono n'un uaſo di Terra crudo, ma ella non è ſempre arſa d'un colore medeſimo.

Della Ruggine di ferro. Cap. XLVIII.

LA Ruggine di Ferro riſtrigne, & però ſoppoſta alle donne ferma i frußi: Et fa che chi la bee non ingrauida: Et gioua con l'Aceto alle riſipole, & alle Bolli che uengono per la perſona (dette Exanthemata da

Greci) Al Patereccio, alla carne cresciuta sopra l'unghie delle Mani, et de piedi, alla siccità, & ruuidezza delle Palbere, alla carne cresciuta intorno al sesso, et alle parti naturali delle donne. Rassoda le gengie, et è utile medicina ugnere le gotti con essa: fa rimettere i capegli caduti. Il Vino ferrato, & Acqua ferrata che si fanno spegnendoui dentro il Ferro fatto fuoco, sono utili al mal de Pondi, alla milza grossa, al frusso colerico cio è con uomito et dolore, & allo stomaco dilauato.

Della Scaglia di Ferro. Cap. XLIX.

LA Scaglia del Ferro è buona à tutte quelle cose che è buona la Ruggine, ma non è tanto efficace: Et beuta con l'Acqua melata è utile rimedio dell'Aconito.

Della Lauatura del Piõbo, & Piõbo lauato. Cap. L.

IL Piombo si laua così. Metti dell'Acqua n'un Mortaio di Piombo, et con un Pestello di Piombo la dibatti tanto ch'ella diuenti nera & grossa come un Fango Colata di poi con un panno lino mettendoui su dell'altra acqua accio che paßi tutto quello che si è spiccato del Piombo: Et fa quel medesimo un'altra uolta fin che ti basti. Lascia di poi à quel ch'è lauato fare la posatura, et gettata uia quell'Acqua mettiuene dell'altra, et lauala come la Cadmia fin che non sia punto nero. Et fattone Panellini gli riponi. Altri pigliono la limatura del Piombo, & n'un Mortaio di Pietra con uno Pestello di Pietra lo pestono, ò stropiccion con le mani nell'acqua tãto ch'ella diuẽti nera: et lasciatoli far posatura

& gettata l'Acqua subito ne fanno Panellini: Perche q̃llo che si stroppiccia assai si fa simile alla biacca. Alcuni aggiungon alla limatura di Piombo un poco di uena di Piō bo. Et dicono questo essere il miglior Piombo lauato che si truoui. Il Piombo lauato, rinfresca, ristrigne, riempie, rãmoruida, rincarna le piaghe uote dẽtro: Rasciuga l'humidità de gl'occhi, et tiene adietro quel che nelle piaghe crescesse troppo. Ferma il sangue: Et con l'Olio rosato è buono alle piaghe del sesso, alla carne cresciutaui intorno et alle parti naturali delle dõne: Alle Morici, alle piaghe, al saldar le difficili: Et fa comunemẽte tutto quello che fa lo Spodio, ma nõ fa piaga. Il Piōbo gioua à stropicciarlo sul morso dello Scorpione di Mare & del Dragone.

Del Piombo Arso, Cap. LI.

IL Piombo s'arde à questo modo. Piglia sottilissime Piastre di Piombo, & ordinatamente l'acconcia n'un uaso di terra nuouo: & su ui metti del zolfo, et poi dell'altre Piastre et sopra del zolfo, et poi dell'altre piastre, et poi del zolfo tanto che'l uaso sia pieno, et appiccaui fuoco, & quando il Piombo arde rimestalo con qualche ferro fin che sia fatto tutto cenere, et che non ui resti nulla ne parte di Piombo che non sia cotto. Di poi col naso ben turato lo laua, per che quel fumo nuoce assai. Ardesi anchora à quest'altro modo. Metti limatura del Piombo n'un' uaso di Terra col zolfo, & mettiui fuoco. Sono altri che acconciono come io ho detto le piastre di Piombo n'un Vaso di terra crudo, & mettonlo nella fornace, ò uero ben coperto gli lasciano

un piccolo sfiatatoio, & ardonlo co' carboni. Altri sono che in luogho di zolfo ui mettono la biacca, ò l'orzo Alcuni pigliono le Piastre Sole del Piombo et messe à un gran fuoco sempre con ferro rimestandole fin ch'elle sien fatte cenere. Ma questo modo del cuocerle è molto difficile: Et quello lungamente si cuoce cosi: piglia il colore della stumia d'Argento. A me piace piu il primo modo di cuocerlo. Il Piombo arso si laua come la Cadmia, & serbasi per adoperarlo à tutte quelle cose che si adopera il Piombo lauato et è molto piu efficace.

Della Scaglia del Piõbo Et della Pietra piõbaia. Ca. LII.

LA Scaglia del Piombo che chiamano Recremento è tenuta ottima quando e' pare à uederla biacca uuole essere soda à romperla, difficile, & non hauere parte alcuna di Piombo. Il cui colore è giallo, et chiara come il Vetro. Questa ha le medesime uirtù che'l Piombo arso, ma ristrigne piu. Lauasi n'una Pila di pietra messoui su dell'Acqua cauandone quel giallo che uien di sopra, & mettesi n'un'altro uaso, et tanto si fa cosi ch'ella scaglia sia tutta consumata, & lasciasi far la posatura, & cosi cauattone l'acqua se ne fa panellini. La Pietra la quale per ch'ella par Piombo è da Greci detta Molibdoides & da Latini Plombario: ha le uirtù medesime che la scaglia del Piombo, et nel medesimo modo si laua.

Dell'Antimonio, Cap. LIII.

L'Antimonio è tenuto migliore quando e' risplende piu, et riluce piu: Et che rotto par fatto à suoli san

za alcuna mescolanza di terra, ò d'altro mescuglio: Et quello che facilmeute si rompe. Il quale è chiamato Stibi da alcuni Platyophtalmon, da altri Larbason, da altri Ginecion, et da alcuni Calcedonio. Il quale ha uirtù di riẽpiere, di ristrignere, di rinfrescare, tener adietro la carne che cresce troppo, di saldare le piaghe, di nettare la Cispa, & le piaghe de gl'occhi: & di fermar il sangue che esce de Pannicoli del ceruello. Et per dire uniuersalmente & può far tutte quelle cose che può fare il Piombo arso Et in particolare questo piu che mescolato con un poco di grasso fresco non lascia leuar la uescica al cotto quando s'ugne cõ esso: Et quando ella è di gia leuata con cera & un po di Biacca la fa saldare. l'Antimonio s'arde rinuolto nella pasta & sotterrato ne' carboni fin ch'ella pasta sia arsa & fatta carbone: Et leuato dal fuoco si spegne nel Vin uecchio, ò nel Latte d'una donna che habbi portato Maschio. Ardesi anchora su carboni soffiando tanto dentro che diuenti di fuoco: Per che ardendolo piu diuenta Piombo: Lauasi come il Rame et come la Cadmia, & alcuni come la Scaglia del Piombo.

Della Vena di Piombo, cio è Piombaggine. Ca. LIIII.

LA Vena del Piombo è ottima quando ella s'assomiglia alla schiuma dell'Ariento, quando ella è gialla, & un po rilucente: & quando nel pestarla diuenta rossa: Et cotta nell'Olio di color di fegato: Et per l'opposito quella è cattiua che è di color dell'Aria, ò del piõbo. La Piombaggine si fa d'Oro & d'Ariento: Et enne un'altra di Caua presso à Sebastra & Coryco Città di

Cilicia: Et di queste quella è tenuta migliore che non pare à uederla Scaglia ne è mescolata con sassi, ma che è gialla & risplende. La Piombaggine s'adopera à quelle cose che la schiuma dell'Ariento, et la Scaglia del Piombo: Et cuocesi et lauasi nel medesimo modo. La Piombaggine si mette ne gl'impiastri che chiamano Lipari et in quegli che nõ sono acuti et nõ rodono, et è buona in quegli che fãno rimetter carne, e saldare: Ma nelle Medicine che rapiccon insieme, & che netton nõ è utile ne accõmodata.

Della Feccia dell'Ariento. Cap. LV.

LA Feccia dell'Ariento che chiamono Recremento si dice Helcysma: ha quella medesima uirtù che la Piõbaggine: Et per questo si mette ne gl'impiastri neri, & in quegli che saldano per la forza ch'ella ha di ristrignere, & di tirare in fuora.

Della Schiuma dell'Ariento. Cap. LVI.

IL Litargirio si fa d'una Rena detta da Greci Molybditis, messa nella fornace, et cotta fin ch'ella diuẽti tutta fuoco. Et uno si fa d'ariento, et un'altro di Piombo. Il Litargirio fatto in Athene supera tutti gl'altri. Il secondo uien di Spagna, poi son quegli che si fanno à pezzuolo à Baia in cõpagnia, et in Cicilia, pche in tutti q̃sti luoghi se ne fano assai di piastre di Piõbo arse. Il Litargirio d'oro detto Crysitis è miglior di tutti gl'altr: ma q̃l di Cicilia p esser biãco si chiama Argeritis cio è d'Ariento: et quello che si fa d'Ariento è detta Calauritiõ. La uirtù del Litargirio è di ristrignere, rãmoruidare, riempiere le piaghe uote, tener adietro la carne che cresce troppo: saldare,

Rinfrescare et risarare. Il Litárgirio si cuoce in questo modo: E se ne fa pezzi grandi come Noci, et pōsi su carboni & co' Mantaci ui si soffia tanto dentro che diuentono di fuoco: et tirate adietro si nettono bene, et ri pongonsi. Altri lo cuocono et spengono nell'Aceto, ò nel Vino, tre uolte et cosi lo serbono: Lauasi come la Cadmia, et faßi bianco á questo modo. Piglia di Litargirio d'Ariento, et non hauendo di questo dell'altro, quanto tiene un Modio Ateniese, et fanne pezzuoli come faue, et mettilo n'un uaso di terra nuouo, et mettiui su del l'Acqua et un Modio di candido grano: Et disperse dal Grano lega in n'un panno lino rado un pugno d'Orzo, & accomādolo al manico di quel uaso, et fallo tāto bollire che tutto quell'Orzo sia crepato: Et fatto questo metti ogni cosa n'un Vaso nuouo largo in bocca, et cauatone il grano laua il Litargirio con Acqua messaui su, et stropiccialo molto bene con le mani. Di poi cauata la schiuma dell'Ariento dell'Acqua, & rasciutta mettilo n'uno Mortaio Thebaico, & pien d'acqua calda la pesta fin ch'ella sia tutta disfatta. Poi la cola per torcifeccio, & metaui su dell'altra Acqua, et pestala tutto un di: Et la sera messoui su Acqua calda la lascia posare, Et la mattina cauattone quell'Acqua ue ne metti dell'altra: Et fa cosi col cauarla, & rimetterla nell'Acqua sette di tre uolte il di. Et passato questo tempo metti cinque dramme di Sale di Caua su n'una libbra di schiuma d'Ariento & messoui su dell'Acqua calda stroppicciala tre uolte il di & rimestatola bene la cola per torcifeccio: Et quando ella sará fatta candida mettiui su dell'Acqua calda, &

stropicciala

ſtroppicciala come tu hai fatto tanto che alla boccha non ui ſi ſenta punto di sale, & allhora la ripone beniſſimo aſciutta a un caldisſimo ſole. Il che ſe non ſuccedesſi. Piglia una libra di ſpiuma d'ariento detta Litargirio, & diligentemente la trita, & metteui tre uolte tanto ſale di caua ben trito, & ogni coſa metti n'un uaſo di terra nuouo, & mettiui tanta acqua ch'ella le ricuopra, & ogni mattina, & ogni ſera le rimeſcola, mettendoui ſu dell'acqua, ſanza cauare di quella che ui era, & dura à queſto modo trenta di, perche ſe tu non la rimeſcolasſi diuenterebbe ſecca, & dura, come Terra cotta, & fatto queſto cauata quell'acqua inſalata, à poco, à poco peſta quella ſchiuma d'Ariento nel mortaio Thebaico. Et meſſa n'un uaſo nuouo di terra cotta, metteui ſu dell'acqua, gittata uia la prima, & ſtroppicciala ben con le mani, & muttatoui l'acqua, ua faccendo il medeſimo, fino attanto chell'habbi laſciato tutto quel sale, & allhora piglia tutta quellà ſchiuma che ſarà bianca et ſanne panellini, et ſerbagli n'un uaſo di Piombo. Alcuni fatto che gl'hanno piccoli pezzuoli come Faue della ſchiuma d'Argento: la cuocono n'un uentre crudo di Porco, & bollito nell'Acqua tãto ch'el uentre ſia cotto disſatto dõde cauata la tritono et mettõui ſu altrettanto Sale, & lauonla come io ho detto di ſopra. Alcuni pigliono una libbra di ſchiuma, & una di Sale, & meſſa nell'acqua la tengono al Sole, & tritonla mettendoui ſu continuamente dell'Acqua fin che ella ſia bianca. & altri ſanno altrimenti: & pigliono quella ſchiuma d'Ariento che uogliono, et riuolgonla

nella lana che ſia bianchiſsima, et mettonla n'un uaſo di terra nuouo, et aggiuntoui l'Acqua, et un pugno di Faue nette, ma non uecchie: la cuocono tanto che le faue ſien disfatte et la lana tinta: et allhora cauatone la ſchiumā la rinuolgono in nuoua lana: la cuocono un'altra uolta aggiuntoui un'oncia, & cinque dramme d'Acqua, et altrettante Faue fanno quel medeſimo la terza uolta: Et fanno d'ogni coſa coſi tante uolte che la lana non ſi tinga piu: Et all'ultimo meſſo la ſchiuma d'Argento nel Mortaio s'un ottanta dramme attice di quella, mettono una libbra di Sale di caua: et peſta la laſciano ſtar alquāto coſi, di poi ui aggiungon quaranta ſei dramme di Nitro bianchiſsimo, lauato nell'Acqua: Et di nuouo la peſtano fin che la ſchiuma ſia candida: Et allhora meſſa n'un uaſo di Terra, largo in bocca con aſſai Acqua gli laſcian far lā poſatura: & di nuouo la colano, & meſſoui ſu dell'altr'Acqua rimeſtandola con le mani: & di nuouo la laſciān poſare, et poi la colano, et di nuouo la lauono, facendo coſi tāte uolte fin che l'acqua n'eſca chiara, et dolce ſenza ſapor alcun di Sale: Et doppo tutte q̄ſte coſe tramutata n'un' uaſo di Terra nuouo, et colata à poco à poco p torciſeccio, tutta quell'Acqua la tengon al Sole quaranta di Caniculari, & ſeccala & uſala. La quale coſi cōcia è buona medicina da occhi, alle piaghe del ſeſſo, alle grinze del uiſo, et à Pāni et Macchie di quello.

Della Ceruſa. Cap. LVII.

LA Ceruſa ſi fa à queſto modo: E ſi procaccia un Doglio con la bocca molto grande, ò un uaſo di Ter=

ra cotta c'habbi gran corpo, et mettiuisi dentro Aceto fortißimo: et con una stuoia fatta di Canne alla bocca del Vaso, se ne fa posatoio à una tegola di Piombo: Et accio che quell'Aceto non sfiati si tura, & stoppasi bene con panni fino à tanto che la Tegola di Piombo sia strutta, et caduta nel Vaso. Et quella parte sottile che sarà à galla si cola per torcifeccio: Et la piu grossa del fondo si metta n'un'altro uaso à rasciugare al Sole: Et con la Macinella s'infranga, ò in altro modo si rompa, & si uagli: Et quel che rimane piu grosso nel Vaglio si rimacini, et riuaglisi: Et cosi si uadi rifacendo tre, ò quattro uolte. La migliore è quella prima che si uaglia, et serbasi per medicina da occhi. La seconda di bontà è la secōda che si uagliò, et l'altre per ordine. Alcuni mettono in q̄l uaso certi legni appiccati che non tocchino l'Aceto doue e' metton su il Piombo, et chiamonlo il Letto, et turata et impiastrata la bocca del Vaso lo lasciano star parecchi di. Poi lo scuoprono, et guardono sel Piombo si è strutto, et cosi in ogn'altra cosa fanno come di sopra è detto: Et uolendo far della Cerusa Panellini bisogna tenerla in macero n'un fortißimo Aceto, & poi fattone Panellini seccarla. Et hannosi à fare tutte queste cose di State: perche allhora si fa la Biacca candida et efficace. Et faßi pur anchor di Verno ne' Forni, nelle Stufe, ò ponendo que' Vasi sulle Fornaci, usando quel caldo in scambio di Sole. La piu lodata è quella di Rhodi, di Corantho, ò di Lacedemonia. Il secondo luogo è di quella di Dicearchia. La Cerusa si cuoce à questo modo. E si pone un Vaso di Terra cotta su carboni ardenti, et

su quel Vaso ui si spande su la biaccha trita riuoltandola cõtinuamente fin ch'ella sia fatta cenere. Et leuatala dal fuoco, raffredda ch'ella è usala à tuo piacere. Cuocesi anchora à quest'altro modo. La si mette ben trita n'un Vaso di terra nuouo su carboni, & cõ una mazza di Ferula sempre si riuolge fin ch'ella habbia preso il color della Sandaraca: Et allhora leuata dal fuoco la puoi usare: La Cerusa cosi concia da qualch'uno è chiamata Sandice. La quale si laua come la Cadmia, & ha uirtù di rinfrescare, di riempiere, di rammoruidare, di rincarnare, et d'assottigliare. Tiene adietro moderatamente le cose che crescon troppo, & salda: & è buona ne' Cerotti, panellini et impiastri detti Lipara cioè da rãmoruidar. La Cerusa presa per bocca è mortifera & ha qualità uelenose.

Della Crysocolla. Cap. LVIII.

LA Crysocolla che uien d'Armenia uerde di colore di Porro è di tutte l'altre la piu stimata: La seconda è quella di Macedonia: L'ultima è quella di Cypri: La migliore in tutte queste ragioni è la piu netta: et per l'opposito la piu cattiua è quella ch'è piena di terra, & di pietruzze. Quella prima si laua à questo modo: La si pesta, di poi su quel Mortaio ui si mette dell'Acqua, & à mano aperta si stroppiccia per quel Mortaio, & lascia toli far la posatura si cola per torcifeccio, & di nuouo messa altr'Acqua nel Mortaio si stroppiccia & cosi si cola, & laua tante uolte ch'ella rimanga netta: & allhora secca al Sole si ripone. Et uolendola ardere farai cosi.

Piglia la Crysocolla che tu uuoi, & pestala, & n'uno piato la metti su Carboni, & del resto fa come si è detto di sopra. La Crysocolla netta le piaghe, tiene adietro le cose che crescon troppo: Tien pulito, ristrigne: riscalda: Et leggiermente rodendo consuma, fa uomitare & è nel numero delle cose mortifere.

Della Pietra Armenia. Cap. LIX.

LA Pietra Armenia è tenuta buona s'ella è dilicata, & di color alquāto cilestro, et che d'un medesimo color per tutto egualmente risplende, non sassosa, ma che facilmente si stritola: Et è buona alle medesime cose che la Crysocolla, ma meno efficace: Et è nel numero delle Medicine che mantengono, et fanno nascere i nepitegli de gl'occhi.

Della Pietra Ceruleo. Cap. LX.

CYanon i Romani lo chiamono Ceruleo. Nasce in Cypri nelle Caue del Rame: Ma la maggior parte si fa di Rena del Mare: la quale si truoua nelle Cauerne fatte in Mare à modo di spelonche: & questo di bontà passa tutti gl'altri. Sceglies la rena grassissima. Cuocesi come il Calcite: & lauasi come la Cadmia. Il Ceruleo ha uirtù di ripercuotere leggiermente di logorare. Far piaga: et di far la crosta come il fuoco.

Della Pietra Indico. Cap. LXI.

LA Pietra detta Indico è di due ragioni. L'uno nasce da per se in India, che esce delle Canne di quel paese

à modo di schiuma. L'altro che chiamano infettiuo, è come il fior della Porpora che stà à galla ne' Vasi di Rame fatti per tignere. Il quale è da Tintori schiumato, raccolto et secco. Quello è tenuto buono che s'assomiglia al Ceruleo, et è moruido et sugoso. Et è nel numero delle Medicine che ristringono, & che approno, & fanno rompere i caldi apostemi et gl'infiati. Oltra di questo purgà, et netta le piaghe, et ha uirtù di ribattere.

Dell'Ocrea. Cap. LXII.

L'Ocrea è tenuta buona quando ella è leggiera, gialla per tuttò senza pietruzze et è di Athene: La quale s'arde, & lauasi come la Cadmia: Ella ristrigne, cōsuma risolue gl'agni, gl'infiati: Tiene à dietro la carne che cresce troppo: Et con la Cera riempie le piaghe uote et risolue le durezze congelate ne nodegli, et congiunture dell'ossa.

Del Ginabro. Cap. LXIII.

ALcuni s'ingannono credendo il Ginabro e'l Minio esser una cosa medesima. Conciosia cosa che'l Minio si faccia in Spagna d'una certa Pietra mescolato con Rena Argentaria. Altrimenti non si cognosce: Per che il Minio cotto nella Fornace acquista un bellissim o, colore che risplende: et ha nelle Caue un Fiato da far morire, et che strangola. Et però coloro che nelle Caue lo maneggiono si difendono da quello coprendosi il Viso con uesci che accio che nel tirare à se halito non tirino insieme quel Aria mortifera: Et niente di meno che ueggin lume.

I Dipintore lo adoperano ne piu begli in tonachi delle mura. Il Ginabro uien di Lybia, & uendesi molto caro. Et uiene si poco che affatica e basti à Dipintori per far figure intorno intorno: Et fa un colore molto pieno: et però hanno creduto alcuni che sia sangue di Drago. La sua uirtù è come quella dell'Hematite, et è buona medicina da occhi, ma piu efficace: per che e' ristrigne piu, & piu potentemente ferma il sangue: & mescolato con la Cera guarisce il cotto & le piaghe piccole.

Dell'Ariento Viuo. Cap. LXIIII.

L'Ariento uiuo si fa di Minio: il quale è da certi falsamente chiamato Ginabro, et fassi cosi. E si mette il Minio n'un Piatto di Terra cotto col fondo cupo, & di Ferro: Et coperto quel Piatto con un coperchio lunghetto tutto interrato, segli da fuoco di carboni: & la Filiggine che s'appicca à quel coperchio si rade, & freddasi, et quello è Ariento uiuo: E si truoua anchora appiccato à gocciole nelle uolte doue si caua l'Ariento, Et dicono alcuni truouarsene anchora di Caua. Serbasi l'Ariento Viuo in Vasi, ò di Vetro, di Piombo, di Stagno, ò d'Ariento. Per che e rode ogn'altra materia, et struggiela. Il quale beuto è mortifero rompendo per essere tanto graue tutti gl'interiori. La medicina è bere assai Latte, et uomitarlo, ò Vino con Assentio, & la cocitura di Linseme, ò di seme d'Orminio, & d'Origano, ò d'Hysopo nel Vino, & bere minutissima limatura d'Oro è egregia Medicina dell'Ariento Viuo.

Della Sanopia. Cap. LXV.

LA Sanopia è buona quando ella è densa ben serrata: graue di color di fegato che non tien di pietra, & p tutto d'un colore, & messa nell'acqua si disfa benissimo. Cauasi in Capadocia di certe spelonche, ò pozi: et purgata ch'ella è la portono à uendere à Synope: & da quel luogo ha preso il nome. La Senopia risecca, riempie et ristrigne: Et però si mette ne gl'impiastri, & panellini da ferite da diseccare, et da ristrignere. Ferma oltra di questo il corpo beuto n'un' Vuouo, ò messa ne' Cristei: Et dasi à chi ha il fegato grosso.

Della Rubrica. Cap. LXVI.

LA Rubrica è in ogni cosa meno efficace che la Senopia. La migliore che si truoua è quella di Egitto, & di Cartagine, quando ella è frangibile, et che non tien di sasso. Fassene in Spagna occidentale di Ocra arsa mutato il suo colore in Rubrica.

Della Terra di Lemno Isola. Ca. LXVII.

LA Terra Lemnia (chiamata da noi Terra sigillata) Nasce in certe Tombe nell'Isola di Lemno: et cauata di certi paludi, si mescola con sangue Caprino. Gl'habitatori del Paese ne fanno Panellini, et segnanla con un Suggiello doue è intagliata una Capra, et chiamanla suggiello di Capra: la quale beuta nel Vino è Medicina singulare da ueleni mortiferi: Et presa nanzi à ueleni gli fa gettar per disopra. Et oltra di questo accommodata

à morsi et pũture d'Animali uelenosi. Et alcuni l'usono cõ me cosa religiosa ne' sacrificij: Et è buona al mal de Põdi.

Del Vetriuolo. Cap. LXVIII.

IL Calchanto, I Romani lo chiamano Atramento suto rio. Ogni Vetriuolo è congenere per esser tutti uno liquore congellato. Ma son di tre spetie, uno ue ne che pare ghiacciuolo, & trouasi in certe buche, doue stilla quello humore, & quiui si congiela, & per questo quei maestri di caue in Cypri lo chiamano stalatte, cioe stillare. Ma Petcesio chiama questo medesimo Pinario. & alchuni mutata l, a, di quel primo nome, lo chiamono stalattico, che uuol dire quel medesimo. Trouasi un altro uetriuolo che fa ne' pozzi, il quale uolto in fosse si rassoda, & ghiaccia, & questo particularmente si chiama ghiaccio, ò ghiacciato, Il terzo si chiama cotto, & fassi in Spagna disutile, & debole. Et fassi à questo modo. E lo disfanno nell'Acqua, & quoconlo, poi lo mettono in certe Citerne, & staui certi di, tanto che si rappiglia, diuiso in piccole parti ritratte come dadi, & appiccate insieme che paiono grappoli de uue. Quel che di color cilestro, graue, rilucente, quale è quello in ghiacciuoli, è riputato il megliore. Appresso al quale è quello che chiamano ghiacciato. Ma quel che è cotto è migliore per tignere, & far nero. Ma è in medicina, come per esperientia si uede piu debole. Ogni uetriuolo ristrigne, riscalda, fa piaga, & beuto quãto una drãma, ò col mele apoco, apoco, inghiottito fa gittare i uermini zucchini, fa uomitare, & è medicina

da Funghi beuto nell'Acqua: Purga il capo disfatto nell'Acqua, & tirato su pel naso. Questo anchor s'arde come io dirò del Calcitide.

De Calcitide. Cap. LXIX.

IL Calcitide è buono quando ei s'assomiglia al Rame quando e' si stritola facilmente non sassoso, nõ uecchio pien di Vene lunghe et splendenti. La uirtù sua è tener netto, riscaldare, & piagare: Et purgare le materie, che son ne gl'occhi, et ne canti de gl'occhi: Et è tra le cose che leggiermente rodono. E buono alle risipole, alle piaghe che uanno logorando, & al frusso del sangue della matrice, & del naso col sugo de Porri: Et secco gioua alla carne nata sulle gengie, et alle piaghe che uanno mãgiando, et à Gattoni. Et arso & trito col Mele è piu utile alle malatie de gl'occhi, et cõsuma il callo et asprezza delle Palpebre: & fattone tasta si mette utilmẽte nelle fistole.

Del Psorico. Cap. LXX.

IL Psorico si fa di Calcite. Mettendo una parte di Cadmia due di Vino: Et mescolate insieme, et temperato ogni cosa con l'Aceto. Di poi fatto questo ogni cosa si mette n'un Vaso di Terra, et ne gl'ardenti di Caniculari si tengono al Sole ben ricoperte nel letame: perche acconciandolo à questo modo e' diuenta piu acuto, & è buono à quelle cose che è buono il Calcite. Alcuni tolgon tanta Cadmia quanto Calcite, & temperate col Vino fanno del resto come io ho detto. Il Psorico s'arde n'un Vaso nuouo di Terra, messo su Carboni accesi. Il modo dell'adoperarlo è questo. Che in su mali molto humidi

ui si tenga tanto che non leuiu piu le uesciche, & che sieno rasciutti affatto. In quegli che non ui abbonda molto homore fin che mutin in meglio, et acquistino buon' colore. Il Psorico quãdo e sarà di color di sangue, et sarà rosso come la Rubrica si ha à leuar dal fuoco, et soffiãdo ui dẽtro si leuin tutte le inmondezze, & ripongasi, ardesi anchor mettendolo su carboni, et soffiãdoui dentro fin che diuẽti palido, ò n'un uaso di Terra su carboni accesi riuoltãdolo spesso fin che diuenti di fuoco, & che muti colore.

Del Mysi. Cap. LXXI.

IL Mysi di Cypri è il migliore, però si debbe eleggiere n'anzi à gl'altri: Et quello che s'assomiglia all'Oro. Quel che è duro, et q̃llo che spezandolo sfauilla fauillè di color d'Oro, et risplẽde come la stella: Et questo ha le uirtù medesime ch'el Calcite: et ardesi come q̃llo, ma non se ne fa il Psorico: Et enne del migliore, et del men buono. Per che q̃l di Egitto è de gl'altri il migliore et piu efficace: Ma p medicina da occhi è molto piu debole del detto di sopra.

Della Melanteria. Cap. LXXII.

VNa Ragion di Melanteria si rappiglia nelle Caue donde è stato cauato il Rame come si rappiglia la materia salsa: Et un'altra nella superficie di sopra de luoghi predetti, ma questa tien piu di terra. Truouasene anchora in Cilicia, et in altri luoghi di Caua: Et la migliore è quella che è di color di zolfo: & è dilicata, & bagnata dall'Acqua prestißimo diuenta nera, & ha nello ardere le uirtù medesime che'l Mysi.

De Sori. Cap. LXXIII.

ALcuni si sono ingãnati per hauer creduto chel Sori sia Melanteria, Faccendo il Sori schiatta da se benche non al tutto dissimile da quella. Il Sori è di piu cattiuo odore, & piu empie, opera, fa uoglia di uomitare. Trouasene in Egitto, & in altri luoghi, come in Libia, in Spagna, & in Cypri. Et quel di Egitto è migliore de gli altri, & quello che spezzato è dentro nero, & con molti fori che paßano fuor fuori, & quel che è graßo. Et quel che ristrigne, & che beuto ò fiutato si sente lezzoso, & fa riuoltare lo stomacho, & quello che rompendolo non risplende come il Mysi, è di altra ragione, & di neßuna uirtù. Il Sori ha le medesime uirtù, che le gia dette di sopra, & nel modo medesimo sarde, & meßo ne denti forati, ne caua la doglia, & raffermagli se sono smosßi, & faßene cristero col uino buono alle doglie sciatiche, leua i cosßi unti con esso. Et mettesi nelle medicine da fare i capegli neri. Comunemente in questi, et quasi in tutti gli altri, quegli che non son cotti, son piu efficaci, che cotti, eccetto il sale, la feccia. Il Nitro, et la Calcina, et altri simili che si poßono con qualche humore cosi crudi disfare. Perche cotti si fanno all'operare piu gagliardi.

Del Diphrige. Cap. LXXIIII.

IL Diphrige è di tre sorti: Vno è di Caua, et truouasi solamente in Cypri. Il quale esce d'una spelonca come un Loto: Et quiui si secca al Sole, di poi postogli in=

torno seccumi, da ardere se gli accende il fuoco, et ardesi Et per questo si chiama Diphrigie, cio è arso due uolte prima al Sole, et poi al fuoco. Vn'altra sorte è come la Feccia, et posatura, quando si fa il Rame: per che getta ta che ui è l'Acqua fredda come io ho mostro di sopra nel fior di Rame. Et cauato il Rame della Fornace ui si truoua nel fondo questa sorte Diphryge: il quale ha sapo re di Rame, et come Rame ristrigne. Faßi anchor in que sto terzo modo. Quegli che fanno il Rame mettono la Pietra detta Pyrithe nella Fornace, et tengonuela pa= recchi di: come quando e' cuocono la Calcina: Et quan= do egli è di colore della Rubrica, la cauono et ripongo= no. Dicono alcuni il Diphrygie farsi solamente della pie tra donde si caua il Rame, quando cotto nelle Fornaci, che chiamon Doro lo mettono nelle fornace dette fosse, doue di nuouo le ricuocono: Per che riempie ogni luogo intorno à quelle fosse, et cauatone le Pietre ui si truoua Il migliore che si truoui è quello che sa alla bocca di Ra me, et di ruggine, et che ristrigne assai la lingua, et fal= la aspra et asciutta che non fa cosi Lochra: la quale cot= ta, qualchuno la uende per Diphrygie. Il quale ristrigne potentemente netta, consuma, disecca, tiene adietro la car ne che cresce troppo: Salda le piaghe maligne et quelle che uanno rodendo: Et mescolato con Ragia, Trementi na, ò Cera, risolue le nascenze.

Del'Orpimento. Cap. LXV.

L'Orpimento nasce nelle caue medesime, doue la San daraca. Et quello è tenuto buono che è del colore

dell'oro, et cõposto di piccoli pezzi i quali come le scaglie del Pesce son soprapostе l'uno all'altro: Et è fuor della natura di tutti gl'altri. Nasce in Mysia Città della Morea: & trouasene di due ragioni. Vno è quello ch'io ho detto l'altro ritratto come le Ghiande, palido di colore di Sandaraca, & granelloso uien di Ponto, et di Capadoccia, et è doppo il primo il piu stimato, et ardesi à questo modo, E si mette n'un Vaso di Terra nuouo, et ponsi su carboni & cõtinuamente si rimesta, Et fatto rouente et mutato di colore si lascia freddare, pestasi et riponsi. l'Orpimento rode, ristrigne: Fa come il fuoco, la crosta cõ gran caldo con gran uiolenza, et col rodere: Et è tra le medicine, che ripercuotono et dopo tutte queste cose fa cader i peli.

Della Sandaraca. Cap. LXXVI.

LA Sandaraca s'ha à preporre à tutte l'altre, quando ella è quanto ella può, rossa di color di fuoco, frangibile, netta cõ qualche colore di Ginabro, & che sa qual che poco di zolfo, et ha le uirtù dell'Orpimento, et al modo medesimo si cuoce. La quale mescolata con la Ragia fa rimettere i capegli caduti: Et con la Pece fa cascare l'ugne aspre & ronchiose: Et con l'Olio è buono à chi mena assai Pidocchi, & co' grassi risolue gl'Agni. Accõmodata alle piaghe del naso, et della bocca: & con l'olio Rosato all'altre piccole piaguzze che si scuoprono p la psona, et alla carne cresciuta intorno al sesso, & membra naturali delle donne. Dassi col Vino melato nello sputo marcioso: Et con la Ragia s'arde, & fassi tirare

il fumo con una Canna in gola à chi ha tossa difficile, et inuecchiata. Et col Mele tenuta in bocca, & à poco à poco inghiottita fa la uoce chiara: & con la Ragia è util medicina all'asima.

Dell'Allume. Cap. LXXVII.

IN Egitto nascono tutte le sorte dell'Allume, nelle Caue medesime: Et quel che chiamono Scissile, & quel che chiamono Bolitide è come il fiore. Nascene anchora in Macedonia, & nell'Isole Melo, Liparia, Sardigna, Hierapoli di Phrigia: In Libia, in Armenia, & in altri luoghi assai, à modo di Rubrica. Dell'Allume son piu spetie: Ma in Medicina adoperano lo Scissile, cio è lo Iameno, cio di Piuma. Il Tondo, cio è il Zucherino. Il Liquido, cio è di Roca. Il migliore di di tutti è quello che chiamono Scissile (cio è Iameno cio è di Piuma) & questo quando egli è fresco, candido, & non tien di Pietra: Et quello che potentissimamente ristrigne, & non rappreso insieme, ne à suoli, ò in pezzi, ma diuiso, & ritratto come capegli candidi, et sottili, come quello che chiamono particolarmente Trichite, cio è à uso di capegli, (& noi fior di Pietra): Et questo nasce in Egitto. Truouasi nel medesimo luogo una Pietra che molto lo simiglia: Il quale s'ha à cognoscere al gusto: per che non ristrigne tanto. l'Allume fatto artificiosamente tondo, si debbe come cosa non buona rifiutare. Cognoscesi dalla figura ch'egli ha: Et quello che naturalmente è tondo, rileuato, simile alla Tutia, non molto bianco, potentissimo al ristrigner, alquãto

grasso et palidetto, frangibile et non duro, ò pien di pie
tra si ha à stimar piu de gl'altri. Quanto al luogo doue
egli è nato. Quel dell'Isola Melo, et di Egitto si tien mi
gliore de gl'altri. l'Allume liquido (cio è di Roca) uuol
esser rilucente, et di color di Latte dilicato p tutto, sugoso
& che non tenga di Pietra. Et all'odore si senta caldo.
Tutte le ragioni d'Allumi riscaldano, ristringono, et ten
gon netto. Consumono tutte quelle cose che offendon la
uista, et le palpebre troppo ingrossate, et cosi l'altre car
ni cresciute troppo. l'Allume Scißile (cio è lo Iameno che
noi chiamiamo fior di Pietra) è piu efficace che'l Tondo
(cio è del Zucherino. Tutti gl'Allumi s'ardono come il
Calcite. Buoni à fermar le piaghe che uanno rodendo i
frußi di sangue: rasciugono le gengie troppo humide, et
raffermono i denti che si dimenono con l'Aceto mescola
ti, ò col Mele. Et col Mele giouono alle piaghe della boc
ca dette Aphta cio è alla Fungaia: Et alle Pustole super=
ficiali che impetuosamente appariscono per la persona
(dette da Greci Exanthemata, et da Latini Papularum
Eruptiones:) Et col sugo della Poligonia à gl'orecchi che
gettono: Et cotti col sugo del Cauolo, ò col Mele alla Scab
bia: Et nell'Acqua al pizzicore, all'unghie aspre, &
ronchiose, alle Pipite dell'unghie delle Mani, et de Piedi
et alla carne cresciutoui sopra, et à Pedignoni: Et con la
Feccia d'Aceto et altrettanta Cenere di Galluzza sono
buone alle piaghe che rodono dette Phagedena: Et con
altrettanto Sale à quelle che uanno mangiando: Et con
la Pece et co' Mochi netta la forfora: Et con l'Acqua am
mazza i Lendini, i Pedocchi, et è buono al cotto: &

lauansi

lauansi le Ditella, & l'Anguinaie per leuare l'odor Caprino ch'ell'hanno. l'Allume dell'Isola di Melo, particolarmente soppoſto alle Donne, fa ch'elle non fanno figliuoli: et fa gettar la Creatura: Et sono accõmodati alla carne cresciuta sulle gengie de Mascellari (dette Apulide) & alle piaghe dell'Vuola, & à Gattoni: Et col Mele si ungono con esso, la Bocca, gl'Orecchi, & le membra Naturali.

Del Zolfo. Cap. LXXVIII.

IL Zolfo Viuo è il piu efficace: Et chiamasi uiuo quando e' non ha sentito fuoco: & bisogna con questo che risplenda, sia lucido, chiaro, et sanza sassi. Ma del cotto quello è tenuto migliore, che è uerde, & grassissimo: Et assai ne produce l'Isola Melo, & Lipara. Ogni zolfo riscalda, risolue, & prestissimo matura. Et preso n'un Vuouo, ò riceuuto il suo fumo gioua alla Tossa, allo sputo marcido, & all'asima: & fa sconciare le donne che l'usono per profumo: Et con la Trementina secca la Scabbia (detta da Latini Lepra) le Volatiche, & fa cascare l'Vnghie aspre, & ronchiose: Et con l'Aceto guarisce la Scabbia, & leua uia le macchie bianche, ò nere, che per la persona appariscono: Et con la Ragia è medicina alla puntura del Scorpione: Et similmente con l'Aceto si bagna la puntura del Scorpione di Mare, & del Dragone di Mare: Et col Nitro si stroppiccia il pizzicore & spegnesi il pizzicore, stroppicciandolo col Zolfo, et col Nitro. Mettesene due dramme sulla testa, ò ueramẽte si da bere n'un'Vuouo à chi si è sparso il fiele, & è

buono alla Scesa che si purga pel naso, & al Catarro. Et sparso per la persona ristrigne il sudore: Et bagnasi con esso nell'Acqua utilmente le gotte. Gioua à riceuere il suo fumo con una Canna ne gl'orecchi à chi ha ingrossato l'udire, et nel modo medesimo à quegli che si sono di graue sonno adormentati. Ferma il frusso di sangue: et col Vino, & con la Myrra sana gli orecchi infranti.

Della Pomice. Cap. LXXIX.

LA Pomice è tenuta buona quando ella è leggierißima, spugnosa, frangibile: et che con le dita facilmēte si stritoli, & non si senta nello stritolarla, renosa, et sia candida: Ella s'arde, & questo è il modo d'arderla. Piglia quella Pomice che tu uuoi, ricuoprila ne carboni accesi, et quando tu la uedi fatta fuoco, cauala, et spegnela n'un buono, et odorifero Vino: Et un'altra uolta la ricuopri ne' carboni accesi, et accesa la spegni un'altra uolta nel Vino: Et cosi fa la terza uolta: Et lasciala freddare: Et cosi fredda la riponi, & al bisogno l'adopera. La Pomice è buona à ristrignere, à nettar le gengie, & gl'occhi da quelle cose che offendon la uista: Ella riscalda, riempie, et salda le piaghe: Tiene adietro quel che cresce troppo: Et trita è buona poluere da nettare i dēti: Et fa leuar la crosta come il fuoco: & cascare i peli. Scriue Theofrasto che mettendo la Pomice n'un Doglio di Mosto che bolle subito far restare quel bollore.

Di Tutti i Sali. Cap. LXXX.

TRa tutti i Sali, quel di Caua è efficacißimo: Et co munemente di questo, quel che è candido che ri= splende, serrato, rappreso per tutto à un modo, et sen= za pietruzze mescolate con esso: Et particolarmente il Sale Hammoniaco, cio è renaio che facilmente si rompe & ha uene lunghe pel diritto è potentißimo: & di quello che è fatto d'Acqua di Mare. Il piu lodato è quel ch'è se rato, candido, dilicato, et uguale. Il quale si fa ottimo in Cypri & in Salamina di Cypri: Faßi anchora in Sicilia, in Megara et in Libia: & tra tutti questi, quel de Padu li è il migliore: & di questo quel che si fa in Phrygia che chiamono Tateo. Comunemente tutti questi Sali hanno molte uirtù, per che ristrigano. Consumano, nettano, ri soluono, ribattono, assottigliano: et abruciando fan le= uar la crosta: & hanno la ragion de Sali, tra loro que= sta differenza sola, che nelle cose predette, chi è piu, et chi meno efficace: Et tengono adietro le piaghe che uan no mangiando: et mettonsi nelle medicine fatte per con= sumare l'asprezza della Pelle, et la rogna: & tengono a dietro le materie che crescono ne gl'occhi:, et consu= mano l'unghie nate su gl'occhi, cio è pelluzze nate su gli occhi, che paiono unghie, et tutte l'altre carni cresciu= te troppo. Mettonsi ne Seruitiali, & col Olio s'ungono quegli che si sentõ stracchi, et gl'infiati carnosi, ò flegmà tici, de gl'Hydropici: et scaldõsi ne sacchetti p metter sulle doglie: ungõsi q̃gli c'hãno grã pizicore, cõ olio, sal, e aceto stroppicciandogli al fuoco fin che sudino: Et nel modo

medeſimo s'ungon la ſcabbbia, detta da Latini Lepra le uolatiche & la Rogna: Et col Mele, Aceto, & Olio, s'ugne la Squinantia. I Gattoni, l'Vula, & la Fungaia s'ungono col Sale abronzato, & meſcolato col Mele, & con la Pultiglia d'Orzo non ben ſecco, ſe ne fa impiaſtro per le gengie troppo humide, & per le piaghe che uanno rodendo, dette Phagedene: Et col Linſeme ſi mette ſul morſo de gli Scorpioni. Et con l'Origano, Hiſopo & Mele ſe ne fa impiaſtro ſul morſo dell'Aſpido ſordo & ſul morſo della Ceraſte con Pece, & Olio Cedrino, ò Mele, Alla Scolopendra con Aceto, & Mele: & col graſſo di Vitello s'ungono i morſi di Veſpe, di Calabroni, et le Bolli rileuate come Veſciche di fuoco, et la carne creſciuta intorno al ſeſſo et le membra naturali delle donne, & gl'Agni: Et meſcolato con Vue ſecche, ò graſſo di Porco, ò Mele riſoluono le Polinelle, & i Teſticoli inſiati: Et con l'Origano, et con il Lieuito preſtiſsimo maturino i medeſimi Apoſtemi. Ogn'un di queſti Sali triti, et legati nel Pãno Lino s'intingono nell'Aceto per mettergli ſul morſo del Cocccdrillo, ſtretto prima et legato: & ſon buoni à morſi de gl'Animali uelenoſi. Et col Mele ne mandono i liuidi detti Baci di morti: Et beonſi nell'Aceto Melato per rimedio de Funghi, & dell'Oppio: Et metteſi ſulle membra ſconcie con farina & Mele: Et poſti con l'Olio ſul cotto non gli laſcian leuare la ueſcica: Et nell'Aceto ſi pongono utilmente ſulle gotti, & ne gl'orecchi che dolgono: Et tengono à dietro nell'Aceto, ò con l'Hiſopo le riſipole, et le piaghe che uãno rodendo dette Herpete. I Sali s'ardono à queſto modo:

E ſi mettono n'un Vaſo di Terra cotta: et per che non ſchizzino diligentemente turato: Et ſotteraſi ne' carboni, fin che ſien fatti fuoco. Altri rinuolgono i Sali di Caua nella paſta, et mettongli ne' carboni fin che la paſta ſia arſa: Et coſi ſi poſſono anchora arder gl'altri Sali. I Sali ſi lauono nell'acqua, di poi ſi laſcian ſeccare, et mettinſi n'un uaſo di Terra, et ben coperto s'ardono rimeſtandogli continuamente fin che non ſchizzino piu.

Della Schiuma di Sale. Cap. LXXXI.

LA Schiuma di Sale è una Lanuggine ſchiumoſa di Mare che ſi truoua ſu ſaßi, & ha le uirtù del Sale.

Della Muria, cio è Salamoia. Cap. LXXXII.

LA Salamoia ha la uirtù medeſima di conſumare come ha il Sale, di ſaldar le piaghe delle budella nel mal de Pondi fattone argomento, et di guarire le doglie ſciatiche: Et faſſene fomentatione utile à tutte quelle coſe che utile quella che ſi fa d'acqua di Mare.

Del Fior di Sale. Cap. LXXXIII.

IL Fior di Sale ci è portato dal Nilo (Fiume di Egytto) Et da certe altre Paludi doue egli ſta ſopra l'Acqua. Quel che giallo di odor non piaceuole: ma come quello del Garo, et qualche uolta anchora peggiore: Et quel che rode la lingua piu gagliardamente con alquanta uentoſità è tenuto migliore de gl'altri: Et quello è riputato cattiuo che è roſſo di colore di Rubrica, & che

è granelloſo. Quello che è ſchietto ſi ſtrugge ſolamente nell'Olio: et quello che è ſalſato, gettandoui ſu dell'Acqua ſi dilaua, et perde il colore: Et è buono il fior di Sale alle piaghe maligne, et à quelle che uanno rodendo dette Phagedena, et à quelle che uanno rodendo le membra naturali, et à gl'orecchi che getton puzza, et a gli occhi deboli: & alle maglie ſuperficiali: et'alle profonde de gl'occhi. Metteſi ne gl'impiaſtri: & metteſi ne gli olij odorati, come nel roſato per dargli colore. Fa ſudare, et beuto col Vino et con l'Acqua riuoltar lo ſtomaco. Nuoce allo ſtomaco. Metteſi nelle Medicine per quegli che ſi ſentono ſtracchi: & in quelle che ſon fatte per rodere, et conſumare, & per aſſottigliare i peli delle palpebre: et generalmēte egli è acuto et caldo come il Sale.

Del Nitro. Cap. LXXXIIII.

I Romani lo chiamano Nitro come i Greci: Et quello che è di color di Roſe, ò bianco, & ſpugnoſo è approuato per buono come quello che uiene da Bunio Città di Dalmatia: & ha uirtù di tirare infuora quelle materie che ſon dentro.

Della Schiuma di Nitro. Cap. LXXXV.

LA Schiuma di Nitro è perfetta, quando ella è leggieriſsima, Croſtoſa, frangibile, di color quaſi roſſa, ſchiumoſa, che rode alla bocca, come è quella che uiene di Phyladelphia, Città di Licia. Appreſſo à queſta è quella di Egytto. Naſcene anchora in Magneſia di

Caria. Il Nitro et la Schiuma di Nitro hanno le uirtù medesime ch'el Sale: & ardonsi come quello: Et oltra quello elle hanno piu, ch'elle sanano, beute trite nell'Acqua melata con un poco di Comino le doglie di corpo, ò ueramente beute con qualche cocitura di quelle che rompono il uento come sarebbe di Ruta di Aneto, ò d'Anici Et ungonsi con queste, quando si aspetta la rimißione della febbre: Et mettonsi ne gl'impiastri da risoluere, da tirare in fuora, da consumare, & d'assottigliare: Et messi nell'Acqua calda, ò Vino si gocciolono ne gl'orecchi che gettan puzza, & quando e' son pien di uento, & che zuffolono: & con l'Acetto gocciolatoui dentro, gli purgono da ogni materia corotta: Et con grasso di Porco, ò d'Asino, sanano il morso del Cane arrabbiato: Et con la Trementina le Pollinelle: & co' Fichi secchi se ne fa impiastro sul corpo à ritruopici, et col Mele s'adopera per nettar gl'occhi da quelle cose che offendon la uista. Et daßi bere nell'Aceto inacquato, à chi ha mangiati Funghi, & nell'Acqua à chi ha mangiati de bruchi ch'ammazzono i Buoi: & col Silphio à chi haueßi preso sangue di Toro, & fassene utile impiastro per quegli che benche mangino, non si nutriscono: Et con la Cera s'ungono le membra sconce, & gl'incordati che non possono piegare il collo, ne inanzi, ne a dietro, & ungonsi nella declinatione del male: Et mettonsi nel Pane, & daßi mangiare à chi ha perduta la lingua. Alcuni ardeno il Nitro, & la schiuma del Nitro n'un Vaso di Terra nuouo co' Carboni, fin che ella sia fatta tutta Fuoco.

Della Feccia di Vino. Cap. LXXXVI.

LA miglior Feccia che ſi truoui è la Feccia di Vino uecchio di Italia: Et non potendo hauer di quella pigliſi di quella che piu ſe gli appreſſa. Et d'Aceto è molto piu acuta et piu efficace: Et ſecca ch'ella è ſi cuoce come la Schiuma di Mare. Altri la mettono à un gagliardiſſimo fuoco in uaſi nuoui di terra fino à tanto ch'ella ſia tutta fatta fuoco. Alcuni la ricuoprono in pezzi co' carboni acceſi, et ardonla: Et allhora ſi chiama ben cotta, quando ella ſarà diuentata bianchiſsima, ò Cileſtra, & quando fredda ch'ella è, et ſaggiata con la lingua ella ſi ſente gagliardamente bruciarla: Et nel modo medeſimo ſi cuoce la Feccia dell'Aceto: La natura della Feccia è da abruciare molto forte, conſumare, ſaldare, riſtrignere, et diſeccare: Et biſogna adoperarla quando ella è freſca per che ella ſuapora uia preſto, et reſta debbole: Per la qual coſa biſogna ſerbarla in qualche uaſo coperto, & beniſsimo turato. Lauaſi come la Pampholige. La Feccia cruda diſperse, et con la Mortine tiene a dietro gl'infiati: Et ferma le materie che corrono allo ſtomaco, impiastratoui ſu: et nel modo medeſimo impiaſtrata ſul corpo da baſſo, et ſulle membra naturali: ferma alle donne i fruſsi: & riſolue gl'Agni nanzi che ſieno aperti: & meſſa nell'Aceto è buona bagnar le Poppe troppo piene di Latte: la cotta meſcolata con la Ragia fa cadere l'unghie ruuide et ronchioſe, et n'una notte fa diuentar i capegli roſsi unti con eſſa, et olio di Lentiſco. La Feccia arſa ſi laua, et metteſi nelle medicine da occhi non altrimenti

menti che lo Spodio: Et consuma le maglie superficiali, & le profonde de gl'occhi.

Della Calcina Viua. Cap. LXXXVII.

LA Calcina si fa cosi. Piglia i Nichi de Buccini di Mare, et sotterrali nel fuoco, ò ueramente gli getta n'un fornello ben rouente, et lasciaueli stare una notte intera: Et se la mattina e' saranno ben bianchi cauagli Se non cuocili un'altra uolta fin che saranno candidi, & allhora gli spegni nell'Acqua, et mettigli n'un Vaso di Terranuouo ben coperto, et con panni turato, et lasciauegli stare una notte intera: Et la mattina se sono interamente fatti Calcina, togli et ripongli. Faßi anchora di pietre di Fiume ben lisce, et ripulite dal continuo corso dell'Acqua: Et faßi anchor di Marmo non molto nobile la quale per bontà ua inanzi à tutte l'altre. Ogni Calcina comunemente rilcalda. Rode, arde, et fa come il fuoco la crosta: et accompagnata con alcune altre cose come Olio et grasso acquista uirtù di maturare, d'ammoruidare, di risoluere, et di saldare: Et la piu efficace che si truoui è la fresca et la uiua.

Del Gesso. Cap. LXXXVIII.

IL Gesso ristrigne, s'appicca insieme: Ferma il frusso del sangue e'l sudore: et beuto strangola.

Della Cenere de Sermenti. Cap. LXXXIX.

LA Cenere de Sermenti ha forza di abruciare, & con la sugna, ò Olio distesa su nerui infranti, et no

dosi, & sulle congiunture rotte. Et col Vino, ò Aceto tiene adietro la carne che cresce nella Borsa de granegli & impiastrato con l'Aceto è medicina del morso delle Serpi, & del Cane arrabbiato: & mettesi ne gl'impiastri, che abruciando fanno leuare crosta come il fuoco. Fassene Ranno buono alle membra infrante, & con l'Aceto, Sale, et Mele, à chi ha mangiati Funghi.

Della Schiuma di Mare. Cap. LXXXX.

LA Schiuma di Mare è di cinque ragioni. La prima è ben serrata, Agra alla bocca, et al uederla spugnosa, di mal odore, graue, et sa di Pesce. Et truouasi lungo la Marina. La seconda è ritratta come l'unghia che si uede rappresa ne gl'occhi dell'huomo, ò come la spugna. Leggieri, spugnosa, & quasi dell'odore della Aliga. La terza è ritratta come certi uerminuzzi di colore come pagonazzo chiaro. La quale alcuni chiamano Milesia: La Quarta è simile alle Lane sudice, spugnosa & leggiera. La Quinta è ritrata come Funghi sanza odore, et aspra. Par dentro quasi come le Melagrane, di fuori dilicata, & acuta alla bocca: la quale il piu delle uolte nasce in Besbico, Isola della Propontide: & chiamasi schiuma di Mare, che cosi è chiamata da quei Paesani. Di tutte queste le donne usano la Prima & la Seconda per consumare, & far dilicate le Carni: Et per mandarne le Litiggni, le uolatiche, la scabbia detta Lepra, le macchie bianche et nere che si ueggono per la persona: le parte annerite, & tutte le macchie et pãni del Viso, & del Resto della persona. La Terza è uti

le à allargare l'Orina, & far gettar la Renella, alle doglie delle Reni con qualche accidente d'orina à ritruopici. Questo s'arde: Et intriso col Vino si mette sul capo utile quando son cascati i capegli per quel male che si chiama da Greci Alopecia, per che gli fa rimettere. L'ultima è buona per nettare i denti, et per fargli bianchi: & mettesi nelle medicine da consumare, et far cascare i peli, aggiuntoui con essa il Sale. Quando e s'ardono elle si mettono n'un uaso di Terra crudo col Sale et turasi la bocca cõ la Terra molle, et mettesi nella Fornace & quãdo quel Vaso sara ben cotto cauane la schiuma, et ripolla p adoperarla a' bisogni, et lauansi come la Cadmia.

Della Adarce, Cap. LXXXXI.

L'Adarcie, nasce in Capadoccia: Et è come una schiuma, ò Salamoia rappresa in que' luoghi humidi. & lagustri. Et nasce secche che sono quelle Paludi, et rappigliasi in quelle Canne, et altri sterpi secchi simile al colore del fior della Pietra Asiatica, & tutto il resto è simile alla molle et fistulosa schiuma di Mare, et come la schiuma di Mare fatta ne Paduli: Et è buona à consumare la Scabbia detta Lepra, et alle carni fatte ruuide et aspre come dal Sole di state, alle uolatiche, alle litiggini et simili accidẽti. et in sõma l'Adarce è acuto, et ha forze di tirar infuora le materie di detro e gioua alle gotti sciatiche.

Della Spugna. Cap. LXXXXII.

LE Spugne son di due Ragioni & hannole chiamate Maschie, et femine: Et hãno chiamate Maschie qlle

chē ſon piene di piccoli et fitti fori: Et di queſte, quelle che ſon piu dure l'hanno dette Trago. Chiamando femmine quelle che hanno conditioni contrarie gia dette: Et ardonſi le ſpugne come la ſchiuma di Mare: Le ſpugne freſche & ſanza alcun graſſo, ò unto ſon medicina da Ferite. Tengono adietro gl'infiati, et con l'Acqua, ò Aceto inacquato ſaldano le ferite anchor freſche: Et col Mele cotto rincarnano le piaghe che hanno ſeno benche inuecchiato. Le ſpugne uecchie per l'oppoſito ſon diſutili: Niēte di meno tutti approno le piaghe che ſon richiuſe, et i calli quando aſciutte, & legate ſtretto con un filo ſi uſono come le taſte: & raſciugono le piaghe da Sceſa, et che uanno mangiando, et le inuecchiate: Se nuoue, aſciutte et uote ui ſon poſte ſu: Et fermano i frußi di ſangue: Et le arſe tenute nell'Aceto ſon buone à gl'occhi roſſi et aſciutti, & à quelle coſe doue ſia biſogno di conſumare, et raſſodare. Le ſpugne lauate ſon miglior medicine da occhi, et ardonſi: Et la Cenere delle quali con la Pece ſono utili à frußi di ſangue: Et quelle che ſono piu dilicate ſi fanno bianchißime, et fannoſi à queſto modo. Elle s'inmollono, et ſparguiſi ſu della ſchiuma di Sale, & nel piu caldo tempo dell'Anno ſi tengono al Sole, et acconcionſi uolte ſotto ſopra, cio è quello che è concauo ſia uolto di ſopra, et di ſotto da quella parte doue erano appiccate, et doue elle furono ſucciſe: et ſe fußi ſereno elle s'ordinino al lume della Luna nel medeſimo modo ſparſoui ſu, ò ſchiuma di Mare, ò Acqua Marina, et le coſi conci diuentono bianchißime.

Del Corallo & Antipate. Cap. LXXXXIII.

IL Corallo che alcuni chiamano Lithodendron, cio é Albero di Pietra, si crede essere una pianta di Mare: Et ch'ella indurisce quando spiccata dal fondo del Mare, si scuopre all'Aria come un ferro rouente, tuffato nell'Acqua doue e' si tempera, et diuenta sodo. La maggior parte de' Coralli si truoua à Pachino promontorio di Sicilia presso à Siracusa. Il migliore é quello che é rosso di color di Sandaracca, ò di Sandice: frangibile, & per tutto à un modo che sa di Terra, di Muschio, & d'Aliga insieme. Oltra di questo che é ramoso, & come la Cannella piena di ramuscegli: Et per l'opposito quello non é tenuto buono che tien di Pietra, ronchioso, forato, et uoto dentro. Il Corallo leggiermente ristrigne et rinfresca: Tiene à dietro quelle cose che crescono troppo: Et netta le maglie de gl'occhi. Riempie le piaghe uote, & saldale: Et é efficacissimo allo sputo del sangue. Gioua alla difficultà dell'orina: & beuto nelll'Acqua fa sgonfiar la milza. Ma quello che chiamano Antipathe si debbe tener per Corallo, ma d'un'altra maniera per essere nero: & é piu ramoso et piu Albero: & ha le uirtù medesime che ha quel rosso detto disopra.

Della Pietra chiamata Phrigia. Cap. LXXXXIIII.

LA Pietra Phrigia, nasce in Capadoccia: & à quel nome per che l'usono in Phrigia per tignere i Panni: Et quello é tenuto migliore che é di color palido mediocremente graue: & non é d'un colore per essere da

candide uene listrato come la Cadmia: & cuocesi bagnato prima con un ottimo Vino, et poi sotterrato ne carboni accesi facendogli sempre uento co' Mantaci fin che sia fatto fuoco: Et allhora cauato del fuoco si spegne nel medesimo Vino, & di nuouo si rimette ne Carboni, & cuocesi et spegnesi come è detto: Et così si cuoce la terza uolta, et bisogna hauer cura che non schizzi et spezzisi, et uadißene in filiggine, et ha crudo et cotto efficace uirtù, di ristrignere, di nettare, et di far come il fuoco la crosta, et con la cera è buona medicina sul cotto: et lauasi come la Cadmia.

Della Pietra Asio. Cap. LXXXXV.

LA Pietra Asio è buona di colore di Pomice, spugnosa, non graue, frangibile. Et quando egli ha dētro uene gialle. Il fiore del quale è una materia salsa, rossa, sottile, rappresa sulla superficie della pietra. In alcuni di colore candido, in altri di color di Pomice che pende in giallo. Et messo sulla lingua si sente mordere. La Pietra et il fiore hanno uirtù di ristrignere, di consumare, et con la Trementina, ò Pece liquida di risoluere gl'Agni. Et sono tenuti i fiori piu efficaci che la pietra. Il quale secco oltra le dette cose è ottima medicina alle piaghe inuecchiate, et che difficilmēte si saldono. Tiene adietro la carne che cresce troppo, et col Mele purga le piaghe maligne, et quelle che son cresciute à modo di Funghi. Riempie le piaghe che hanno seno: et col mele le purga: & con la Cera ferma quelle che uanno ro=

dendo, & fassene impiastro con la Farina di Faue sulle gotti: et con l'Aceto, et Calcina sulla Milza dura, & gioua à Tisichi, mescolato col Mele, et à poco à poco inghiottito. Faßi Catini di questa Pietra per teneruì den tro i piedi ne' bagni: et fassene poluere come farina buo na à far dimagrare, et assottigliare le parti carnose im= piastrato nel bagno in luogo di Nitro. La pietra et il fio re si lauano come la Cadmia.

Della Pietra Pyrite, cio è Marcasita. Ca. LXXXXVI.

LA Marcasita è la Vena del Rame: Et è tenuta buo na, quando ella ha gran simiglianza col Rame, & che battuta fa fuoco: la qual Pietra, ò Vena s'arde in questo modo. Intignila nel Mele, et mettila sul fuoco di pochi Carboni, et soffiaui tanto dentro ch'ella sia fatta fuoco. Alcuni la ricuoprono di molto Mele, et metton= la su assai Carboni bene accesi: & quando comincia à di uenir rossa subito la leuõ da fuoco: et soffion in dentro tã to ch'ella ha dalla Cenere ben netta: et un'altra uolta col Mele la ricuocono fin à tanto ch'ella sia tutta egualmen te rasciutta. & fatta frangibile. Per che spesse uolte ella uien cotta solamente di sopra: Ma cotta bene et crescíu= ta si ripone per i bisogni, et hauendola adoperare la= uata. Lauasi come la Cadmia. La cruda, et la cotta ha uirtù di riscaldare, di consumare, et nettare quelle cose, che offendono la Vista. Et risolue, et matura le Materie indurite. Et mescolata con la Ragia, & con il riscaldare, & ristrignere, tiene adietro la

carne che cresce troppo. Alcuni hanno chiamato la Marcasita cotta Diphrige come dire due uolte cotta.

Della Pietra Hematiste. Cap. LXXXXVI.

L'Hemastite é approuata per buona quando ella é frãgibile, rosseggiante, ò nera, et per tutto à un modo: Ben netta & senza listre d'alcun'altro colore: & ha uirtù di ristrignere, riscaldare leggiermẽte d'assottigliare et cõsmare mescolatá col Mele le maglie nel nero dell'occhio, & le materie secche su gl'occhi et ruuide: & col Latte humano sana gl'occhi infiati, roßi, & humidi: le uene, & altri uasi scoppiati et creppati, et gl'occhi pien di sangue. Daßi bere nel Vino à chi orina con difficultà & col Vino di Melagrane ne' frußi delle Donne, et à chi sputa sangue. Mettesi nelle Medicine da occhi dette Colirij: et usasi in luogho di Cota per arruotaruele su. Ardesi q̃sta pietra, come la pietra Frigia, ma nõ ui si getta su Vino: Et allhora si chiama cotta quãdo ella comincia à rigonfiare; et diuentar leggiera. Alcuni la falsono con quella Pietra che si chiama Schitos cio é Scißile, pigliãdo di questa Pietra que' pezzi che son serrati et tondi, & chiamansi barbe di quella Pietra: et mettongli n'un uaso di Terra c'habbia gran corpo, et ricuoprongli con la Cenere bollente, et non molto di poi gli cauono, et arruottongli su n'una pietra per uedere se gl'hanno preso il colore dell'Hematice, et hauendolo preso lo ripongono. Se non un'altra uolta lo rimettono ábollire nella Cenere facendo continuamente la medesima Pruoua: perche tenẽdouelo troppo quel colore acquistato si risolue.

Cognoscesi

Cognoſceſi quel che è concio per eſſer diuiſo da linee che lo uanno per lo lungo à modo di denti di Pettini uariando: le quali non ſono nel Hematiſte. Cognoſeſi anchora per che queſto ha il colore piu chiaro. l'Hematiſte piu pieno, & ſimile al Ginabro. l'Hematiſte, oltra di queſto ſi caua della Senopia, & della Calamita beniſsimo cotta, & quella che naſce da per ſe, ſi truoua nelle Caue di Egitto.

Della Pietra Schiſto, cio è Sciſsile. Cap. LXXXXVIII.

LA Pietra Sciſsile, naſce in Iberia regione di Spagna & è perfetto quel che è giallo con alquanto colore di Zaffrano, frangibile, et di ſua natura al fenderſi faciliſsimo, ſimile al Sale Armoniaco, et nell'eſſere ſuo & nelle uene, ha le uirtù medeſime che l'Hematiſte, ma non tanto efficaci, et meſcolato col Latte humano, riempie le piaghe uote: Et è efficaciſsimo alle piaghe, et rotture de Pannicoli, ò ueramente de gl'occhi, & che con uiolenta cagione eſcono infuora, alle Palpebre ingroſſate, & alle naſcenze de gl'occhi come Vue.

Di piu Pietre, & prima della Tracia. Cap. XCX.

LA Pietra Tracia, naſce in Scythia n'un Fiume chiamato Ponto: & è della uirtù medeſima che la Pietra Gagate: & diceſi che gl'arde nell'Acqua, & nell' Olio ſi ſpegne come il Bitume. Tra le Calamite la migliore è quella che facilmente tira il Ferro che pende in color Celeſtro, che è denſo, et non molto graue, la uirtù ſua è menar del corpo coſe groſſe, beendone nell'acqua

Melata, un denaio, & mezo. Alcuni la cuocono, & uendono per Hematiste. La pietra che chiamano Arabico è simile all'Auorio indanaiato: la quale pesta, tiene adietro le Morici impiastratoui su: & la Cenere sua è buona à nettare i denti. La Pietra Galattite, cio è Lattaria così detta, per ch'ella getta un sugo che par latte & è di colore cenerognolo, et dolce alla bocca: & è buona à ugnere le piaghe de gli occhi, & alle materie che gettono: Ma bisogna pestarlo, & serbarlo con l'Acqua n'un Vaso di Piombo, per la uescosità sua, et per essere tegnace. La Pietra Melilite è in ogni cosa simile alla Lattaria, differente in questo solamente che'l suo sugo è piu dolce, & è buono alle medesime cose come la Lattaria. La Pietra Marocthа, la quale per esser bianca, da alcuni è detta Galaßia, ò Leucographida. Nasce in Egitto, & i Teßitori, & quegli, che uendono i Panni Lini, l'usono assai per fare le Veste bianche, per che gliè tenero, & facilmente si laua. Credesi che ella habbia uirtù di ristrignere: Et però essere utile à chi sputa sangue: Et berla con l'Acqua, & berla con l'Acqua è buona all'uscita inuecchiata di Materie male smaltite nello stomaco, & alle doglie di Vescica: & beuta, & posta sulla Lana, à membri naturali delle Donne. Gioua alle troppe lor purgagioni: Et mettesi nelle Medicine da occhi, & da rammoruidare, & è utile per riempere le piaghe di quelle che hanno seno. Ferma le Scese, & salda le piaghe nelle parti tenere della persona. La Pietra Alabastrite, che chiamono Onychen, fattone Cenere, et mescolata con Ra=

già, ò con Pece, risolue le durezze: Et con la Cera alleggierisce le doglie di stomaco, & rassoda le gengie. La Pietra Thyite, la quale ha guadagnato il nome da mortai medicinali che si fanno con essa. Nasce in Ethyopia di color uerde come l'Hyaspide, quando si laua diuenta bianco come Latte. La quale gagliardissimamente rode: Et la principale sua uirtù è di nettar gl'Occhi, da quelle cose che impediscono la uista. La Pietra Giudaica nasce in Giudea, ritratta come una Ghianda bianca, & da certe Linee per ordine trauisata come fatte al tornio. Quando e' si risolue non ha sapore alcuno. Dassene quanto un Cece, stroppicciato come i Collirij, cio è Sieffi sulla Pietra d'arruotare, & stemperata in cinque once d'Acqua calda, per allargar le uie dell'orina, & romper la Pietra della Vescica. La Pietra Amyantho nasce in Cypri, simile all'Allume, che da per se si fende, cio è al Fior di Pietra: et fannone Tele per mostrarle come cose marauigliose, per che messe sul fuoco ardono, et fanno fiamma, senza consumarsi in alcuna parte, & cauansi dal fuoco molto piu belle, che prima. Il Zafiro beuto è medicina al morso dello Scorpione, & alle piaghe delle Membra di dentro: Et tiene à dietro le nascenze de gl'occhi come quelle che son chiamate Vue, et altre bolle, et rappicca e lor pannicoli rotti. La Pietra Memphite si truoua in Egitto presso alla Città di Memphi grande quanto un Dado, grasso di piu colori. Dicesi questa Pietra fattone poluere, & messa sulle membra che s'hanno à intagliare, ò incendere, fa senza pericolo alcuno, ch'elle non sentono. La

Pietra Selenite detta da Romani Lunare, & da i piu, Aphroselenen, cio è schiuma della Luna, per che quando la Luna cresce si truoua piena la notte. Nasce in Arabia, bianca, rilucente, & leggieri. Tritasi & dassi bere à chi ha il mal Caduco, & le donne la portono legata al collo, per fuggir le Malie: Et credesi che appiccandola à gl'Alberi gli faccia piu fruttiferi. I Diaspri sono di piu ragioni. Alcuni son uerdi come lo Smeraldo. Altri à uedergli paion ghiaccio, & simili alla Scialuia. Altri di color d'Aria, Altri come se fussero affumati. Vn altro si chiama Assyrio che riluce con linee bianche attrauersate: Et un'altro finalmente detto Terebinthizon per essere simile nel colore alla Trementina, & altresi mile alla Gemma, chiamata Calai. Tutti si portono legati à dosso: Et particolarmente alle cose delle donne grauide, per che elle partorischino piu presto. La Pietra Pregna scotendola suona come quella che n'ha un'altra di dentro, legasi al braccio manco, per far ch'elle donne grauide non si sconcino, & al tempo del parturire si lega alle Cosce, per ch'elle parturischino senza doglie. Il quale fattone poluere, & mescolato con la Cera, Olio di Rouistico, ò Mustro, ò con altro Olio caldo, grandemente gioua à chi ha il mal Caduco. La Pietra Ophite è di piu ragioni. Per che alcuna se ne truoua d'odore, che empie: Et di colore nera: Et altra di color cenerognola, & di uarij colori punteggiata: Et altra cinta da bianche listre. Tutte portate adosso son utili al morso delle Serpi, & alle doglie di Capo: Et dicesi che particularmente quella ch'è listrata di bianco è molto buona

à chi ha perduta la memoria, & doglie di Capo. Truo=
uansi nelle Spugne per certe pietruzze, che beute nel
Vino hanno forza di rompere la pietra. La Litocolla si
fa di Marmo, ò di Pietra chiamata Pario mescolata cō la
Colla di Toro: la quale si adopera in sulla Tinta fatta fuo
co à rassettar e' Nepitegli. La Pietra Ostracite è simile al
la Terra cotta per essere di natura di Nichio, et ageuole à
fendersi. Le Donne l'usano per ripulirsi il Viso in cam=
bio di Pomice: et dassene à bere due dramme nel Vino
per fermare le purgagioni alle donne: Et se una di par=
to ne bee quattro mattine non fa piu Figliuoli: Et mesco
lasi col Mele per ugnere con essa le nascenze calde del=
le Poppe, et ferma le piaghe che uanno rodendo. La
Pietra Smeriglio, con la quale gl'Orefici nettono le Gio
ie è utile ne gl'impiastri da consumare, et da rodere, buo
na alle gengie troppo humide, et à nettar i denti. La re
na del Mare, riscaldata dal Sole rasciuga l'Acqua de
Ritruopici, sotterratiui dentro fino al capo, & usasi per
fomentatione secca in luogo di Sale et di Miglio. Quel
che lascia dalla Pietra chiamata Taßia, quando ui si ar
ruotono su i ferri, fa rimettere i Capegli usciti pel male
detto Alopecia: & non lascia crescere alle Fanciulle le
Poppe: Et beesi nell'Aceto à chi ha la milza grossa, &
chi ha il mal Maestro. La Pietra detta da Greci Geode
per essere dentro Terra: Ristrigne, risecca, & netta
gl'occhi da quelle cose che offuscano gl'occhi: Et tiene,
& ferma le nascenze calde delle Poppe, & de membri
genitali, messani su stemperata con l'acqua.

Di Tutte le Ragion Terre. Cap. C.

OGni Terra che si adopera in Medicina ha uirtù di rinfrescare, & rappiccare, & queste sono le principali, & maggior uirtù loro. Solamente differente l'una dall'altra nella forma: Et per usarsi in questa, ò in quell'altra maniera, per questo, ò per quell'altro bisogno La Terra Eretria è di due sorti, l'una è bianca, l'altra Cenerognola: & questa che è dilicatißima è piu stimata che la bianca: la quale stroppicciata sul Rame lo fa di colore di Viole. Lauasi come la Biacca, & in questo altro modo anchora spiccane quella parte che tu uuoi, & tienla un di nell'Acqua, & stropicciala. Lasciala poi posare, & fatta la posatura scola l'Acqua pian piano, & mettila al Sole ch'ella secchi: Et cosi secca la rimetti un altro di nell'Acqua, la sera lascia far la posatura, & la mattina scolata tutta l'Acqua ben rimenata al Sole con le mani, come si può fanne pannellini, & serbagli: Et se bisognaßi adoperarla arsa. Ardila à questo modo. Piglia la Terra Eretria, et fanne pezzuoli come Ceci, et mettegli in un Vaso di Terra forato: Et turato di sopra con diligentia lo mettin su Carboni accesi soffiandoui dentro continuamente: Et quando la Cenere sarà fatta fauille, ò comincerà hauer colore d'Aria leuatola dal fuoco la riporrai. La Terra Eretria ha uirtù di ristrignere, di rinfrescare, riempiere le piaghe uote, & di saldare le ferite anchor sanguinose. La Terra Samia si ha accettare per buona, & stimare piu che l'altre, quando ella è bianchißima, leggieri, & messa in su la Lingua ui si

appicca ſu: & quella che é dilicata ſugoſa, & ageuole á rompere, come é quella che alcuni chiaman Collirio. Per che ella é di due ragioni: Dell'una é gia detto: l'atra é quella che chiamono Aſter: Zolloſa, & ſerrata come la Pietra d'arruotare, La Terra Samia, ha le uirtù medeſime che la Eretria, & Ardeſi, & lauaſi come quella: Et oltra quelle anchora ella ferma lo ſputo del ſangue, & daßi alle donne co' fior del Melagrano ſaluatico, che chiamano Baluſti, quando ell'hanno fruſſo di ſuperchio: Et con l'Aceto, & Olio Roſato, alleggieriſce le naſcenze calde de gl'occhi, & de' Teſticoli unti con eſſa. Riſtrigne il ſudore: Et daßi bere nel Vino à chi é ſtato morſo da Animali uelenoſi, ò che habbia beuto ueleni mortiferi. Truouaſi in queſta Terra una Pietra che l'uſono gl'Orafi, per dare all'Oro dilicatezza, et ſplendore. Quella é migliore che é piu bianca, & piu ſoda, & riſtrigne, & rinfreſca. Daſſi bere à chi non tiene il Cibo: Ma ella nuoce all'udire, & à gl'altri ſenſi. Et col Latte riſtrigne le lagrime, & le piaghe de gl'Occhi. Credeſi oltra di queſto ch'ella ſia buoná à affrettare il Parto, & eſſere utile alle Donne grauide, che la portono adoſſo. La Terra Chia é buona, quando ella é bianca, & di colore Cenerognola: Et quando ella é ſimile alla Terra Samia: & quella che é in pezzi, & bianca, é differente della Samia, per non eſſere ritratta come q̃lla & ha le uirtù della Samia: ella ritira la pelle grinzata: Fa le carne dilicate e da al Viſo, & al reſto della perſona buono et diletteuole colore: & uſaſi ne bagni in ſcambio di Nitro p ſtrop

picciarsi & nettarsi. La Terra Selimisia s'adopera alle medesime cose: Et la migliore è quella che risplende assai bianchißima che ageuolmente si rompe, et che messa in qualche licuore si disfa presto. Della Terra Cimolia di Creta cio è di Candia, si truouon due Ragioni: L'una è bianchißima: l'altra pende in pagonazzo chiaro, & è naturalmente un po grassa, & toccandola si sente fredda, et aßi à stimare piu che tutte l'altre: L'una et l'altra nell'Aceto risolueno le nascenze di dietro à gl'orecci dette Parotide, et gl'Agni, et le Pollinelle, et simili. Mettonsi subito sul cotto, & non ui lasciano leuar la uescica, fanno che i Testicoli non diuentino duri, et grossi, et tengono adietro tutte le nascenze calde. Son Medicina delle risipole: Et generalmente s'adoperano à molte cose. La Terra che si chiama Pnigite, pende in colore della Eretria, ha i pezzi piu großi, & tocandola anch'ella si sente fredda, et appiccasi in modo alla lingua ch'ella senza esser tirata non casca: ha le uirtù della Cimolia: ma piu deboli: Et alcuni la uendono in scambio di Eratriade. La Cenere de Nichi Marini: et de Gusci de altri Animali. Arsi nelle Fornaci fanno la Crosta come il fuoco: Et per questo è buona con l'Aceto à ugnere il pizzicore: & le piccole piaghe. Gioua alle gotte, et rappresa nella Cera risolue le Srofe. La Terra ricotta, & fatta rossa nelle Fornaci è buona alle cose medesime che la Cenere de' Nichi Marini. La Terra Melia è simile al colore alla Terra Eretria di color di Cenere aspra: et stroppicciata con le dita fa nello stritolarsi quel stridere che fa la Pomice. Hà le uirtù della dell'Allume, ma piu

deboli: il che si conosce alla bocca, per che messa sulla lingua leggiermente l'asciuga: Netta la persona, & da gli buono, et bello colore. Assottiglia i peli, et consuma le uolatiche, et la Scabbia detta Lepra. E buona a' Dipintori, per ch'ella fa i colori piu durabili, et é accommodata ne gl'impiastri uerdi. Et é tenuta migliore, come anchora tutte l'altre, quando ella é senza pietre, fresca, dilicata, frangibile, & che come ella tocca cosa liquida si disfa. La Terra Ampelite, da molti chiamata Pharmacithe, nasce in Seleucia Cittá di Syria: Et la migliore é la nera, simile à piccoli Carboni di Picea che si rompe à suoli splendente per tutto, et à un modo lá quale stritolata si disfa come ella tocca l'Olio: Et per l'opposito la cattiua é la bianca, & fatta á modo di Cenere, et che non si disfa, & ha uirtù di risoluere, et di rinfrescare: Et adoperasi à far begli i nepitegli de gl'occhi & tignere i Capegli, & metterla su per le Viti, nanzi ch'elle mettin gl'occhi, per ch'ella ammazza i Bruchi che ui nascon su.

Della Filiggine che adoperano i Dipintori. Ca. CI.

LA Filiggine che usono i Dipintori si debbe spiccare dalle Fornaci da Bichieri, per essere questa migliore dell'altre. Ella rode, & ristrigne, & salda facendone unguento con Olio Rosato.

Dell'Agata Pietra. Cap. CII.

QVella Pietra Agata buona, la quale accesa fa fiamma, & abruciata sa di Bitume, & il piu

delle uolte la Pietra Agata, nera, ſucida, croſtoſa, & di poco peſo è buona a molificare, et riſoluere. Scuopre fat tone profumò chi ha il mal caduco, fa riſentir le donne che caſcano per donna di corpo: Caccia il ſuo profumo le Serpi, meſcolaſi ne' rimedij à chi ſi ſente ſtracco, ſen za cagione manifeſta, et delle gotti. Naſce in Licia non molto diſcoſto dalla bocca del Fiume che entra in Mare: il quale è chiamato Gaga preſſo alla Città chiamata Pla giopoli, doue preſſo allo ſbocare ſi truoua queſta Pietra.

Dell'Inchioſtro. Cap. CIII.

L'Inchioſtro da Libbrari ſi fa di Filiggine di Teda, & meſcolaſi con eſſa Vna Libbra di Gomma, Tre once di Filiggne. Faſsi anchora di Filiggne di Ragia, di Filiggne da Dipintori detta di ſopra: Et pigliaſi una libbra di Filiggine da Dipigner, di Gomma una libbra, et mezo, di Vetriuolo il medeſimo. Queſto Inchioſtro è conueniente ne gl'Impiaſtri fatti per rodere, et conſu= mare, et è buono ſul cotto: ma biſogna torlo un po groſſet to, et meſcolarui Acqua, et teneruelo ſu tanto che ſia ſaldo: per che à quel tempo caſcherà da ſe: Et queſto baſti fin qui (Arco Cariſsimo), per l'Opera, per la Materia, & pe' rimedij.

Il Fine del Quinto Libro.

IL SESTO LIBRO DI PEDACIO DIOSCORIDE ANAZARBEO, RIDOTTO IN LINGVA FIORENTINA.

IO HO Trattato ne precedenti Libri Areo Carissimo delle cose Aromatiche: Di tutti gl'Olij odoriferi: De gli Alberi, de' lor frutti, & Gomme: Ho trattato de gl'Animali, del Mele, Latte, Grassi, Biade: Herbaggi, Barbe, Herbe, Sughi: Vini, & Metalli. In questo che sarà l'ultimo di questa Opera, tratterò de Veleni che possono nuocere, & delle Medicine che con le loro uirtù possono manifestamente giouare. Et con breuità seguiterò la Proposta Materia: La quale si diuide in due parti. La prima cõsiste nel sapersi guardare da Veleni: Et se pure ingãnato per la poca diligenza di se stesso uenisser presi cõ buona Prouisione operar che non nuochino. La Seconda ne' rimedij à tali Veleni accommodati, & prima Tratterò delle Cautele, per preseruarsi. Cosa senza dubio malageuole, come hanno anchor creduto gli

Antichi: Perche quelli che uoglion ingãnar gl'huomini co Veleni gli preparano, et con tant'arte gl'acconciono, che quegli anchora che sono ne Veleni essercitati et dotti ui restano qualche uolta ingannati. Per che e' cauono lo amaro da' Veleni con le cose dolci: il cattiuo odore con le cose odorate, ò ueramente presa l'occasion delle Malatie, mescolano i lor mortali Veleni sulle cose che per rimedio, et per la sanità si credono essere amministrate Come sono Assentio, Origano Caprino, Hysopo, Santoreggia, Thymo, Scarsapepe saluatico, Bruotino, Ghiagghiolo, ò Castoro: Et cosi delle Medicine che smuouono il corpo, se ne truoueranno qualch'una conueniente al loro proposito: Et nelle cose da bere con Vino brusco, ò con qualche brodo col Vin dolce, ò Acqua melata, ò Mosto. Il medesimo fanno co' sughi come di Lente cotte ò Orzata, ò altri co' quali e' mescolano il Veleno. Per la qual cagione è necessario chi ha sospetto d'essere auellenato, fuggire tutti i Cibi, tutte le uiuande composte, & con grande artificio preparate: Et tutte quelle che alla bocca son molto saporose, come le dolci: Le insalate, & le acute, & nella gran fame, & gran sete non si debba cosi n'un tratto sodisfare all'appetito dell'uno, & dell'altro: ma à poco à poco sempre considerando diligentemente osseruando le qualità de sapori delle cose da mangiare, et da bere. l'Acqua fresca si bee n'anzi à ogn'altra cosa, et con buona ragione: per che lo stomaco spenta quella sete, con manco auidità piglia l'altre cose saporite: Et gl'infermi ageuolmente uomitano le Medicine uelenose date loro, sotto speranza di salute da coloro

he ui hanno malisiosamente nascoso la morte. Et per que sto i malati non cosi ageuolmente sono da Veleni ingannati, ne si ageuolmente periscono: Ma ecci un'altro maggior prouedimento: Et questo è che chi ha paura di Veleno usi sempre qualche cosa nanzi à ogn'altra Viuanda che con la sua uirtù faccia resistenza, et spenga le mali qualità uelenose. Come sono Fichi secchi con le Noci, et Melarance. Vna dramma di seme di Nauoni col Vino, ò una dramma di foglie di Nepitella, foglie di Ruta: Et le Noci: Et mangi à digiuno un granello di Sale, & due fichi secchi, et cosi non sarà di alcun Veleno si facilmente offeso. La medesima sicurtà ne danno le medicine composte contra Veleni, beute nel Vino come le fatte con Cocodrillo Terrestre, et co' Sangui, et il Mitridato. Resistono anchora à Veleni alcune Compreßioni aggiuntoui qualità di Cibi, ò Vino copiosamente beuto. Per che gli indeboliscano la uiolenza di que' Veleni, ne gli lasciano penetrare, essendo da que' Cibi usati prima, ripiene, et serrate le uie. Ma perche egl'interuengono ne Viaggi, qualche uolta alcuni casi pericolosi, senza fraude, ò artificio di chi uoglia mal fare. Però mi è parso necessario trattarne. Bisogna adunque ogni uolta che si può cuocere, & preparare le Viuande all'Aria, et allo scoperto. Ma doue manchi la commodità, et che sia necessario stare per le Case al coperto. Conuiene diligentemente considerare le Stanze e'l Tetto: per che spesso caggiono disopra Animali uelenosi, come sono Ragnateli, et altri Animali, che uanno per Terra, come certi Ragnateli, & Tarantole: Et non meno bisogna por cura à Vasi da Vino

& diligentemente al lume considerargli: Per che questi Animali che uanno per Terra tirati dall'odor del Vino, & spesso poi che n'hãno beuto u'hãno uomitato il Veleno ò ueramente sdrucciolati nel Vino ui son morti, & hanno morti quegli che l'hanno beuto: Et questo basti hauer detto del modo del guardarsi da Veleni che si pigliono à caso, non apparecchiati da huomini che uogliono ingannare: Ma quando alcuno, ò da se, ò ingannato da altri ha preso ueleno, necessaria cosa è non differire lo adiutarlo. Per che mentre che si aspetta di cognoscere co' segni proprij la qualità del Veleno, il tempo del rimedio si fugge, & portandone seco ogni speranza di poterlo liberar dalla morte chi la preso. Se adunque colui che ha preso il Veleno, ò quelli che ui furon presenti diranno la qualità del Veleno subito si faranno i rimedij oportuni et facilmente se li renderà la sanità, et redurasi alla sua propria natura: Et non son del parere di coloro che affermono simili Veleni essere al tutto incurabili. Perche se le malatie fatte da cagioni generate ne corpi nostri si possono guarire per qual cagion saranno le causate da ueleni difuori incurabili? Conciosia cosa che le malatie sono Curabili, ò incurabili secondo la grandezza della cagion del male: Secondo le dispositioni precedenti: Et secondo le proprie qualità de corpi infermi: Ma se chi ha preso il Veleno per la sua malignità haueßi subito perduta la uoce, ò la ragione, & il discorso, ò per quell'altra cagione si uoglia. Come uerbi gratia se non lo uoleßi dire per non essere medicato: Et cosi ci fusse la qualità del Veleno ascosa, bisogna subito à quelle cose ricorre=

re, che ſono à tutti i ueleni preſi accommodate: Et neſ=
ſuna altra piu comune ſe truoua, che nanzi che'l uele=
no habbia fatto impreßione: & habbia nel corpo preſe
forze di cauarlo fuora, per la piu commoda, et uicina
uia che ſi poſſa. Per la qual coſa ſenza metter tempo in
mezo biſogna dargli bere Olio caldo, ò da per ſe ſolo,
ò con Acqua, & fargli uomitare, Et non ui eſſendo
Olio, non ne producendo il Paeſe ſe li dia in ſcambio di
Olio, Burro, con Acqua calda, ò con cocitura di Mal
ua, ò di Linſeme, ò di Spelda, ò di Fien greco, ò di ſe
me d'Ortica, ò d'Alica: Per che queſte coſe non ſola=
mente rilaſſando lo ſtomaco moueranno il uomito, ma
anchora moueranno il corpo, et ingroſſando l'Acuità
del ueleno, non lo laſcieranno rodere: et puoſſenene fa=
re eſperienza certißima. Per che ſe alcuno per fare
piagha metteſi ſul luogo Calcina, ò Gomma di Vino, ò
Cantarella, ò alcuna altra piu acuta coſa, et unga pri=
ma quella parte con l'Olio non ui faranno mai piaga.
Et ſe uoleſſe un'altro confortare, ò rinfreſcare non fa=
rà nulla ſe l'ugne prima con l'Olio. Il Vomito oltra di
queſto non ſolamente gioua per che e' uota lo ſtomaco,
et fa gettare la cagion del male. Ma per che qualche
uolta anchora fa cognoſcere quel Veleno con l'odore,
con pezi rappreſi col colore, ò con coſa ſimile con l'o=
dore, et con l'amarore l'Oppio. Col colore la Biacca,
et Geſſo. Co'pezzi rappreſi, il Latte, e il Sangue fre=
ſco. L'odor graue, & che empie, et la qualità della
materia uomitata ſignifica la Lepre di Mare, & la
Botta, & con coſi facile modo di cognoſcere piu,

che con ogni altro può porgere rimedij à certi Veleni proprij et accommodati. Mescolasi con l'Olio cocitura di Malua di Memite, ò grasso d'Anitra, ò Brodo grassissimo, ò Ranno: Et quando col uomito sarà diligentemẽte netto lo stomaco, et euacuato tutto il ueleno, bisogna fargli un Argomento forte per cauar per quella uia se parte alcuna ne fusse rimasta nelle budella. Al medesimo proposito è buono. Il Nitro pesto beuto con Acqua melata. Il bere del Vino uecchio copiosamente, Brodo grasso di Pollo, Pesci graßi, Carni grasse d'Animali uecchi & cose fatte con graßi, et Burro fresco: Perche queste cose come io ho detto muouono il corpo, et fanno lo stomaco lubrico, et piu facile al uomitare: Et il Veleno piu debole, et non lo lasciono si presto penetrare, serrando & riempiendo le uie. Trouansi anchora alcuni accommodati rimedij à tutti i Veleni. Tra quali sono, la Terra sigillata, l'Aarico, il Bruotino, l'Irione, la Barba del Calcatreppolo, la Pastinaca saluatica, il Seme della Nepitella, la Spiga Celtica, il Castoro, la Midolla della Ferula uerde, I fiori di Nerio detto Oleandro, sugo di Marrobbio, Sylfio, ò il suo sugo, il Serapino. Il sugo della Panace et del Peucedano: Et la Barba che chiamano Magydano, l'Astrologia lunga. Il Seme della Ruta saluatica, et le foglie di Brettonica. Et dassene di tutte una dramma col Vino. Gioua anchora la cocitura del Polio, del Sesile, & la Pece liquida in Lattouaro, per à poco à poco inghiottirlo. Niente di meno le Medicine da Veleni in questi casi efficacißime sono le Ricette: le quali si scriuerranno nel fine di questo Libro: Et á questo

modo

modo generalmente s'hanno à medicare i Veleni: Et meritamente, perche essendo gl'accidenti loro comuni à piu Veleni: le medicine anchor debbono essere comuni. Imperoche molti fanno ne' corpi le medesime dispositioni, & però son conuenienti i medesimi rimedij: Ma essendo di piu ragion ueleni mortiferi hanno qualche accidente comune, ma non molti, per che pare impossibile, che tutte le dispositioni fatte da Veleni si truouino n'un solo: Per che se così fosse sarebbe uana la Dottrina de' rimedij particolari à particolari Veleni: Per che le doglie della bocca dello stomaco, di uentre, di budella, di Fegato, di Reni, di uescica. Il Singhiozzo anchora il sentirsi rodere, il tremare, il perdere la fauella: Diuentar freddo, rattraparsi, restar senza polso, la difficultà del alito, l'adormentarsi, i capogirli, la suffogatione, la sete, frusso di sangue, la febbre, l'orinar sottile, & con fatica: le doglie, il uomitar spesso, lo stomaco sdegnato Rossori, liuidi, impalidire: l'uscir di se, il russare, uenirsi quasi meno, & molte altre cose simili: Impossibile è tutte in in uno ueleno solo ritrouarle: & difficile è anchora questi segni disperse, et l'un senza l'altro, & gl'accidenti in poco numero: & comuni dimostrare le dispositioni particolari. Et però non è facile co' gia detti accidenti cognoscere il ueleno che si è preso: Per che il sentirsi rodere la bocca, & la lingua, l'infiammatione dello stomaco, del uentre, delle reni & della uescica & la grandissima difficultà dell'orinare, & qualche uolta l'orinar sangue, il sentirsi pugnere, et bruciare la psona, non accade solo à coloro che hanno prese le Can=

terelle, ma à quegli anchora, che hanno presi Bruchi della Picea, il Bruco che ammazza i Buoi: et la Salamandra, Il dormire, anchor l'adormentarsi, gruae, i russare, il diuentar liuido, graue, freddo, stupido, l non sentir nulla, et per tutto la persona essere roso non solamente interuiene, à chi ha preso l'Oppio: Ma anchora à chi ha preso la Cicuta, et la Mandragola. Oltra di questo non solo il Iusquiamo fa smemorare, ma i ueleni anchora chiamati Toßico, l'Aconito e il Mele di Heraclea, di Põto. Il sentirsi strangolare non è accidente proprio de Fun ghi, ma interuiene à chi ha preso sangue di Toro, à chi ha latte rappreso nello stomaco, à chi ha preso l'Aconito Gesso, et Biacca: Et per dire generalmente egli è difficil cosa trouare segni che ci significhin un ueleno solo: & maggiormente per questo, che gl'accidenti che soprauengon à ueleni sono à piu ueleni comuni: Ma bisogna bene cognoscere que' ueleni, che presto ammazzano con que' segni ch'io insegnerò: ma quegli che ci danno tempo: et che fanno le malatie lunghe non ci daranno con la difficultà del cognoscergli, difficultà del guarirgli: Per che perduta che gl'hanno la subita uiolentia del nuocere & passati che sono in malatie lunghe e' si medicono co' rimedij comuni a que' mali senza hauer rispetto al uele no essendo consumata di gia la sua maligna proprietà, Et quel male lungo che gl'hanno causato si riduce sotto qualche ragion di male à quali facil cosa è trouarla Medicina. Le cose che generalmente sono utili à tutti ueleni son queste dette disopra: Et hora ci aggiugnerò le me

dicine particolari à particolari ueleni: et narrerò particolarmente que' che nuocono, et que che ammazzeno nel suo ordine chiascheduno: accioche i Medici posßino co' precetti dell'Arte cautamente procedere, per condurre coloro, che gl'hanno presi alla salute. Ne mi parrà fatica insegnar quelle cose che son nello ordine, et numero de ueleni. Niente di meno che s'usano, et che sono utili à piu cose. Perche l'esser stracurato spesse uolte é cagione di grandi inconuenienti: Et l'usar simili Medicine uelenose, spesso conduce coloro, che l'usono alla morte. Gli Animali adunque mortiferi son questi le Cantarelle. Il Bruco ammazza i Buoi, la Salamandra. Il Brúco della Picea: la Lepre Marina, la Botta: la Botta mutola che stà ne paduli: Et le Mignatte, quando elle s'inghiottiscono. I Semi son questi, il Iusquiamo, il Curiandolo, la Cicuta, la Nigella. Il Psilio che è una delle Pulicarie. I sughi son questi l'Oppio. Il Sugo di Carpaso, Il Sugo di Tapsia, il sugo del Cocomero Asinino, et di Mandragola: la Barba di Camaleonte, l'Aconito, la Tapsia, l'Elleboro bianco l'Ixia l'Agarico nero, l'Ephemero detto da alcuni Colchico per nascere in Colco. Gl'Alberi Frutici, et herbe son queste Tymiõ, la Smilace da alcuni detta Tortomaglio, da Romani Tysso, ò uero Nasso. Il Solatro Furioso chiamato, Doricnio. l'Herba Sardonia: la quale é spetie di Ranũculo. Il Papauero Cornuto, il Pharico, il Toßico, la Ruta saluatica e Funghi: Delle parti de gl'Animali queste son mortifere. Il Sangue di Toro fresco: il Latte mescolato col Gaglio, & il Mele di Eraclea, di Ponto.

I Metalli son questi: il Gesso, la Biacca, la Calcina uiua, l'Arsenico, la Sandaraca, la schiuma d'Argento, l'Adarce, il Piombo l'Ariento uiuo: & finalmente le cose che noi familiarmente usiamo: Il Vino, il Vin dolce, & l'Acqua fresca copiosamente beuti all'uscir del bagno, ò doppo un grandissimo essercitio prima che l'huom sia rinfrescato.

Delle Cantarele.. Cap. I.

Qvegli che hanno preso le Canterelle sono assaliti, da asprissimi, & grauissimi accidenti: per che e' si sentono per tutto, dalla bocca alla uescica mangiare: & rodere: & par loro hauere in bocca una cosa simile alla Pece, ò Olio Cedrino. Sentono nel destro Mollame grandissima infiammatione: Non possono se nõ con gran fatica orinare, et qualche nolta orinano sangue: & uanno del corpo, come quegli che hanno il mal de Pondi, uengonsi meno: hanno come quegli c'hanno lo stomaco ripieno, uoglia di uomitare: par loro girare & ch'ogni cosa giri: & finalmente non stanno in Ceruello: Per la qual cosa bisogna subito nanzi che questi accidenti piglin forza fargli uomitare, ò con l'Olio, ò con qualche altro de' sopradetti rimedij: & quando sarà rigittato col uomito la maggior parte di quel ueleno è necessario fargli un Seruitiale col sugo spremuto del Farro benissimo cotto, ò di Riso, ò di spelda, ò d'orzata, ò di cocitura di Malua, ò di Linseme, ò di Fiengreco, ò di Barbe di Malua uischio, detto Hibisco da Romani: et doppo queste cose si da loro il Nitro con Acqua

melata, per ſpiccare, & mandar da baſſo quelle, che ui fußin rimaſte appiccate allo ſtomaco, alle budella: & ſe con queſto anchora elle non fuſſero ſpiccate ne gittate, biſogna per farle gettar dargli bere Nitro, con Acqua Melata: & oltra queſte coſe dargli bere del Vino, ò Vino d'Vue appaßite, cio è dolce co' Pinocchi ſottilmente tagliati, ò con ſeme di Cetriuoli, ò Latte, ò Acqua melata, ò graſſo d'Ocha ſtrutto nel Vin dolce: & fatto queſto ſi può far fomentatione alle parti infiammate con farina d'Orzo cotta in Acqua Melata. Le quali ſe da principio fuſſer fatte nocerebbero: per che creſcẽdo il male, queſti fomenti lo ſerron dentro, & ritienſi nelle parti uitali il Veleno: Ma poi ch'el male è creſciuto elle giouono per ch'elle alleggieriſcono, et indolciſcano la infiammatione fattta da quel ueleno: Et è utile oltra queſte coſe ugnere tutta la perſona, con qualche olio caldo accio che pe pori ſuapori, la nociua qualità del ueleno: & aßi generalmente à tentare ogni modo di euacuatione accio che il male non ſi uadi prolongando: Biſogna dar loro mangiare carne di Polli, di Cauretti, & di Porcetti, & tutte graſſe, cotte, disfatte, & leſſate col Linſeme: Per ch'elle tengono il corpo ben diſpoſto, & debilitono l'Acuità de Veleni. Il Vino, & maßime il dolce copioſamente beuto fa quel medeſimo: & quattro dramme di corteccia d'Incenſo, & quattro di quella ragion Terra Samia chiamata Aſtere preſe con Vino dolce è buono, & accommodato rimedio. Il Puleggio trito nell'Acqua: & l'Olio di Gigli pagonazzi, & l'olio roſato, con la cocitura di Ruta giouano aſſai: Aſſai gio=

uano i tralci teneri delle Viti triti nel Vin dolce: Ma alle Canterelle son rimedio efficacißimo: Le Medicine cõposte contro à ueleni beute in quattro dramme d'Acqua melata.

De Bruchi della Picea. Cap. II.

QVegli che hanno presi i Bruchi della Picea si conoscono: per che e duole loro la bocca assai, & il palato: Et hanno grandißima arsione di lingua, grãdißime doglie di stomaco, et di corpo: & par lor sentirsi rodere le budella, et uno grã caldo p tutta la psona, et lo stomaco infastidito nõ altrimẽti che se gl'hauesser lo stomaco ripieno. Le Medicine del quale son tutte le dette p le Canterelle: Ma particolarmente l'Olio di Mele Cotogne è particolar rimedio, et faßi di Mele Cotogne et di Olio.

Della Luciola che ammazza i Buoi. Cap. III.

QVegli che hanno preso la Luciola che ammazza i Buoi sentono un cattiuo sapore in bocca come di Nitro: & hanno grandißime doglie di stomaco, et di corpo con grandißimi gonfiamenti delle medesime membra come se fusse ritruopici: Et tutta la pelle sta tirata, & non orinono: al qual ueleno son buone tutte le medicine delle Canterelle: Ma particolarmente gioua loro il mangiar fichi secchi, et ber la lor cocitura ma doppo il uomito, et doppo le euacuationi fatte co' Argomenti: et quando il male è indeclinatione, et che se ne uà, gioua i Datteri di Thebe beuti triti nel latte, ò nel uin dolce: & giouano le Pere d'ogni sorte, ò mangiate ò beute nel Latte di Donna.

Della Salamandra. Cap. IIII.

La Salamandra si cono ce à questi accidenti all'arsio=arsione della Lingua, all'impedimento di parlare, alla alienare della mente, all'hauer la persona intermentita, & quasi perduta et tremante: & hanno in certe parti della persona, liuidi, tondi, i quali durando il ueleno spes so s'infracidono, et cascano à pezzi. Alla quale fatti che saranno tutti i rimedij scritti delle Catarelle, particolar mente se gli dia per proprio rimedio, la Ragia di Pino ò il Galbano col Mele in lattouaro da tener in bocca, & à poco à poco inghiottirlo, ò la cocitura dell'herba Iua dentroui de' Pinocchi triti, ò foglie d'Ortica cotte nel=l'olio con Gigli. Giouano anchora l'Voua lesse di Testug gine, ò di Mare, ò di Terra ch'elle si sieno: Et il Brodo de Ranocchi cotta con essi la barba del Calcatreppolo.

Dell'Ermodattilo. Cap. V.

L'Ermodattilo fa per tutta la persona un' pizicore, & un cociore come se fussi tutto ponto dall'Ortica o stropicciato con la Cipolla Squilla: & sentisi chi l'ha pre so rodere tutto dentro, et con grauezza grande di stoma co sente grande arsione: Et crescendo il male smuoue il corpo con sangue et qualche uolta ui son mescolati pezzuo li di carne. I rimedij suoi sono il uomitare come io dissi del la Salamandra, et il far Cristei: & nanzi che'l male hab bi preso piè se gli dia bere la cocitura di foglie di Quercia o di Ghiandi, o di buccie di Melagrane, o di Sermollino col latte, o ueramēte il sugo della Sanguinella col uino o di uitici, o di Pruni o di midolla di tenere ferule, o di mortine:

& le Coccole della Mortine, peste, et messe nell'Acqua in molle giouono à chi bee quell'Acqua: & la buccia delle Castagne che sta dentro al guscio è buona beendola col sugo d'alcuna delle predette cose. Gioua l'Origano beuto nel Ranno: Ma singular rimedio è à chi ha preso l'Hermodattilo, il bere Latte d'Asina, ò di Vacca, & tenerlo in bocca, et è tanto efficace che facendo questo non bisogni ad alcuno altro aiuto pensare.

Del Doricnio, cio è Solatro furioso. Cap. VI.

QVegli che hanno preso il Doricnio detto d'alcuni Solatro Furioso, sono molestati da questi accidenti. E' sentono alla bocca sapor di Latte, singhiozzo continuo. La lingua molle, & sputo di sangue senza intermissione alcuna: Vanno del corpo cose uiscose, come suole chi ha mal de Pondi. A questi aiuta assai nanzi che questi accidenti creschino. Il Vomito, & Cristei, che lauino le budella: & tutte quelle cose che possono fare gettare il Veleno beuto. Particolarmente gioua bere l'Acqua melata, il Latte d'Asina, & di Capra: Et Vino dolce con gl'Anici: Et le Mandorle amare, & Polpe di Polli lesse: Et tutte le ragion di Gongole di Mare mangiate crude, & arrostite, & de Pesci di Mare che hãno la crosta, come Carabi gli Astaci: et il Brodo loro.

Dello Aconito. Cap. VII.

L'Aconito subito beuto che gli è fa la lingua dolce & asciutta: & quando chi l'ha beuto si muoue sta p cadere parendogli girare. & che ogni cosa giri, fa lagrimar,

sentir

ſentir grauezza, nel petto, et ne Mollami, & rõper aſſai uento per diſotto Biſogna adunque fargli gettar il ueleno per uomito: et co' Seruitiali per diſotto: & gioua uſare la cocitura di Origano di Ruta, ò di Marobbio, ò d'Aſſentio, et uino bollito con l'Aſſentio, ò col Soprauino, ò Bruotano, ò Mezereo, ò cõ Quercinola: Et gioua ber una drãma di Balſimo con Mele, o Latte aggiugnendoui Caſtoro: Pepe et Ruta, di par peſo con Vino. Gioua anchora il Caglio di Cauretto et di Lepre, ò di Ceruel locõ l'Aceto. Gioua la ſcaglia di Ferro, ò ueramente ber il Vino doue è ſpento, Oro, Ariento, ò Ferro rouenti, fatti fuoco: Et bere il Vino in'acquato col Ranno: & bere col Vino il Brodo graſſo di Pollo, ò di carne graſſa di Bue. Diceſi che l'herba Iua, la quale è un piccolo, et terreſtre Pino è particolar rimedio dell'Aconito. La quale in Eraclea Città in Ponto, doue naſce anchor la Aconito ſi chiama Horocleros à Athene, Ionia, et in Euboia, Siderite.

Del Mele di Heraclea di Ponto. Cap. VIII.

QVegli che hano mangiato, ò beuto il Mele di Heraclea patiſcono i medeſimi accidenti: Et mediconſi con le coſe medeſime: Ma ſubito: et feliciſſimo rimedio, è dar loro continuamente bere Vino Melato con foglie di Ruta.

Del Curiandolo. Cap. IX.

IL Curiandolo non ſi può celare, riſpetto all'odore. Fa la uoce che ſtride, et fagli uſcir di ſe non altri-

menti, che gli imbriachi dal Vino: Et sentesi l'odore del Coriandolo per tutta la sua persona: & si fanno uomitare con Olio di Gigli pagonazzi come si è detto de gli altri: Et daßi loro bere Vino pretto con l'Assentio: & è buono anchora berlo schietto. Le guscia d'Vuouo trite et ridotte in poluere sono utili medicina berle nella Salamoia: Et la Salamoia sola si da bere el brodo de' Polli, et dell'Oche, el Vin dolce col Ranno.

Del Psilio. Cap. X.

IL Psilio beuto fa fredda tutta la persona, et perder tutte le membra: & con gran dispiacere intermentite: le Medicine del quale sono le medesime, che dello Curiandolo.

Della Cicuta. Cap. XI.

LA Cicuta fa tanti Capogirli, et tanti Bagliori, à chi la bee che perdeno del tutto la uista: fa gli Singhiozzi, alienationi di mente: & tutte le parti estreme fredare & utilmente rattrappare strangolare, & perdere il polso. Adunque come io ho detto de gl'altri, cosi dico di questo, che la prima cosa si prouochi il uomito, per purgar lo stomaco di quel ueleno: & le budella cõ Argomenti: Di poi è necessario uenir à uno efficacissimo rimedio il quale è dargli bere Vin pretto di tempo in tempo: Et quando que' mezi dargli bere latte d'Asina, ò di Vacca ò ueramente Assentio col Pepe et Castoro, ò ueramente Ruta et Menta col Vino, ò sugo di Amomo, ò di Cardamomo ò di Storace di ciascuno una drãma col Vino, ò uerametè

Pepe cõ seme d'Ortica et Vino, ò foglie d'Alloro, et Assa fetida con uino, et uino dolce: il quale da se è anchora à questo ueleno rimedio singulare.

Dell'Albero Tasso. Cap. XII.

L'Albero che è d'alcuni chiamata Smilace, da altr Thymion, et da Romani Tasso. Raffredda tutta la persona, strangola, et in breue tempo priua di uita, Al qual ueleno giouano tutti i rimedij che giouano alla Cicuta.

Del Sugo dell'Herba Carpasi. Cap. XIII.

IL Sugo dell'Herba Carpasi genera sonno, & strangola: & i rimedij della Cicuta son rimedij al Carpasi.

Dell'Herba Sardonia spetie di Rãnunculo. Cap. XIIII.

L'Herba Sardonia è spetie di Rannunculo: la quale beuta, ò mangiata gli caua di se, et in modo gli ritira le labbra, che par che ridino, dal quale miserabile accidente si è tratto il prouerbio che tra le gente si dice. Il Riso sardonio, al qual ueleno doppo il uomito: l'Acqua melata si truoua particolare rimedio: & il Latte copiosamente beuto: et l'ugnersi et bagnarsi la persona tutta cõ cose che sien per riscaldarla, et l'entrare nell'Acqua cal da mescolatoci Olio, et dipoi s'hãno à ugner, et gagliardissi mamente stroppicciare, et uniuersalmente non s'hanno à medicare altrimenti che come quando i nerui tirono.

Del Dente Cauallino. Cap. XV.

IL Il Iusquiamo beuto, ò ueramente mangiato fa uscir del Ceruello, come se fussero ebri. Ma faci=

lißimamente guariscono: Beendo assai Acqua melata, et assai Latte maßime d'Asina: Et se non quello di Capra, ò di Vacca, ò cocitura di Fichi secchi, Giouano anchora i Pinocchi, e'l seme de Cetriuoli beuti nel Vino dolce. Il Vino oltra di questo insalato con grasso di Porco fresco, et col uino dolce. Il seme d'Ortica, ò il Nitro con l'Acqua sono accommodato rimedio. Il Radiccio gioua. Gioua la Senapa. Il Nasturtio, la Rauanella le Cipolle, et gl'Agli beuti tutti col uino: et hanno à dormire acciochè gli smaltischino il uino.

Della Mandragola. Cap. XVI.

LA Mandragola subito fa adormentare, presa cō una strachezza di tutte le membra, & una sonnolentia in superabile non altrimenti, che se fusser Lethargici: Gioua lor la prima cosa il uomito et dopo il uomito subito l'acqua melata, & Nitro: & l'Assentio col Vino passo, ò Vino dolce. Bisogna ugnerli tutto il capo con Olio rosato, & Aceto, & destarlo, & farlo andare: & mettergli al naso quelle cose che col odore gli tengono desti, come l'Eupatorio, il Pepe, la Senape, il Castoro, la Ruta, tutti triti nell'Aceto: Et la Pece liquida, & il fumo delle Lucerne spente: & se non si possono tener facilmente desti, usansi le medicine da starnutire: Et usar 'gl'altri rimedij comuni alla Mandragola.

Dell'Oppio. Cap. XVII.

QVegli c'hanno preso l'Oppio sono da tanto pizzicore, et si grande stimolati, che per lo strop

picciarsi, et per l'assai gratarsi spesse uolte si destono dal sonno grauissimo in loro causato dall'Oppio. Et tutta la persona sa d'Oppio. La Medicina è doppo il uomito cõ l'Olio un fortissimo Argomento: & bere dell'Aceto me=lato, col Sale, ò Mele, con Olio rosato, ò assai uino pretto con Assentio, ò con Canella, ò ueramente Aceto caldo solo, et Nitro cola Acqua, et Origano, ò con Rã no, ò con uino d'uue passe: Et bere Seme di Ruta saluatica, con uino et Pepe, et Panace: et Pepe con Castoro, et Aceto Melato, et cocitura di Santoreggia, ò d'Origano mescolata col uino: Et bisogna destargli con cose da fiutare, et mettergli nell'Acqua calda, et far loro delle fomentationi per quel gran pizzicore, et insopportabile che patiscono: Et doppo il bagno gioua usare brodi grassi, et uino d'uue passe: Et gioua bere le Midolle dell'ossa de gl'Animali con Olio.

Del Papauero Cornuto. Cap. XVIII

QVesto Papauero, mangiato, ò beuuto fa i medesimi accidenti, che l'Oppio, et pero s'usono à suoi mali i medesimi rimedij.

Del Pharico. Cap. XIX.

IL Pharico ha tutto il sapore del Nardo: & chi l'ha beuto diuenta furioso con rattrappamento de Nerui et con per dita delle membra. Bisogna quando egli haranno purgatolo dar lor bere uno concio con l'Assentio, con Canella, ò Mirra, ò con Nardo Celtico, ò due dramme di Spigo nardi, & un denaio di Mirra col Vi=

no d'Vue passe, ò Ghiaggiolo, et fior di Gruogo col Vi no, & radergli il capo, & impiastrarlo con farinata di farina d'Orzo, di Aceto & Ruta.

Del Toßico. Cap. XX.

E Si crede che si chiami Toßico, per che i Barbari lo mettono sulle freccie, chiamate da loro Tosseuma: Il quale à chi l'ha beuto fa grandißima arsione di lingua, et di labbra, et tanto infuriati con imaginationi uane et spauentose, che non si possono raffrenare ne tenere. Per la qual cosa difficilmente si sanano, et rade uolte guariscono. Bisogna adunque legargli, et per forza se non altrimenti dar loro bere Vin dolce con Olio rosato et fargli uomitare: Et seme di Nauoni con Vino et uomitare. I suoi particolari rimedij, sono la barba del Cinque foglie. Il Sangue di Becco, ò di Capra, la scorza della Quercia, ò del Faggio, ò del Leccio pesta, & beuta nel latte. Le Mele Cotogne mangiate, ò trite col Puleggio, et beute nell'Acqua. Gioua oltra alle gia dette cose. l'Amomo, et il seme del balsimo col Vino. Et se alcuno esce di tanto male non si riha se non doppo lungo tempo, Et quando e' si leuono del letto uiuono il restante della uita loro storditi, & smemorati.

Dell'Ißia. Cap. XXI.

L'Ißia il quale e' chiamono anchora Vlophonos, ha un certo sapore, et un certo odore simile al Baßilico: Et fa à chi ha preso una grande arsione di lingua, & cauagli di Ceruello. Ferma tutte le naturali euacua=

tioni: Et fagli uenir meno, et genera nello stomaco, et nel le budella gran uentosità, et con gorgogli, et romori gli fa bollire. La medicina del quale è doppo l'hauer col uomitare, ò col purgare gittata la maggior parte di quel ueleno bere con assai, et copioso uino, ò Aceto melato, l'Acqua doue è stato in molle l'Assentio: Et giouagli assai il seme della Ruta saluatica, ò la barba del Silfio: Et la cocitura dell'Origano Caprino, con qualch'una delle cose gia dette, ò latte, ò Trementina, ò Spigonardi, ò Castoro, ò Sylfio, et un mezo denaio per una: Et giouano i gusci delle Noci triti nel Vino aggiuntoui una dramma di Ragia, Castoro, et Ruta: Et songli buon rimedio due drãme di Oliuella, o di Tassia beute nell'Acqua melata: Et gioua dargli Aceto schietto.

Della Biacca. Cap. XXII.

LA Cerusa non si puo celare, perche subito che l'huõ l'ha presa, ella gli fa il palato, la lingua, le gengie, i dẽti che si tocono l'un l'altro bianchi: Fa oltra di questo singhiozzo, tossa, la lingua secca, l'estremità fredde, alienatione di mente: Et le membra che affatica si possono muouere. A' quali è buona l'acqua melata, et la cocitura de fichi secchi, o di Malua, o Latte caldo, o Sisamo trito nel Vino, o Ranno fatto con la Cenere di Sermenti, o Olio di Persa, o di gigli pagonazzi, o Nocioli di Pesche con cocitura d'Orzo. Giouono l'Vuoua di Colombo con incenso, et cocitura d'Orzo, et l'Orochico di Susini. Et l'olio che si truoua nelle Borse de gl'Olmi cõ Acqua tiepida:

Ma bisogna à ogn'una di queste cose fargli, prese che l'ha uomitatre. Il sugo della Thaßia anchora è buono, ò la Scamonea, pigliando, ò l'uno, ò l'altro con Acqua Melata.

De Funghi. Cap. XXIII

I Funghi fanno male, ò per esser di cattiua ragione, ò per hauerne mangiati troppi: & fanno strozare come se fußi un laccio al collo. A quali si soccorre co' rimedij comuni, & col fargli uomitare con Olio: Ma eccellente rimedio è dar loro bere Ranno di Cenere di Serменti, ò di Pero saluatico con Aceto inacquato et Sale, ò Nitro. Le Pere anchora saluatiche, & le foglie cotte co' Funghi gli fa lasciare il ueleno che strangola. Et giova mangiar quelle Pere saluatiche: Et l'Voua di Gallina beute con Aceto inacquato mettendoui su una dramma di Aristologia son molto buone: & l'Assentio beuto nel Vino e'l Mele mangiato sulle uiuande, & beuto nell'Acqua: Et l'Appio saluatico col Nitro: la barba della Panace col Vino: La Groma del Vino arsa con l'Acqua: & con Aceto. Il Vetriuolo, la Rauanella, ò la Senapa, ò il Oasturtio mangiati con le uiuande.

Del Gesso. Cap. XXIIII.

IL Gesso diuenta sodo come Pietra, & strangola chi l'ha preso: Et però si dan loro per rimedio le medesime Medicine che à quegli che hãno mangiati i Funghi. Et aggiugneuisi che in scambio d'Olio si da loro la cocitura della Malua: Per che ella è grassa, & per questo fa

uomitare

uomitar facilmente, & sdrucciolare: & non lascia nel uo
mitar rodere, ò scorticare le parti di dentro: la qual co
sa fa il Gesso che diuenta sasso. Oltra di questo l'Olio
con Acqua melata gli gioua assai, & la cocitura de fi=
chi secchi: Et il Ranno fatto di Cenere di Rami di Fichi
ò di Sermenti beuta con assai uino. Et l'Origano, ò Ti=
mo con Ranno, ò con Aceto: Et bisogna far loro Argo
menti di cocitura di Malua, et Vino d'Vue passe.

Del Sangue di Toro. Cap. XXV.

IL Sangue di Toro fresco fa strettezza di petto, & di
gola che gli par essere strangolato, et il male de gat=
toni con tanta difficultà dello inghiottire per che le uie
son rinchiuse con gran rattrappamento di nerui. La lin
gua subito che gliè beuto si uede rossa. I denti rossi, &
pezzi di sangue rappresi, tra l'uno et l'altro. In questo
caso si debbe fuggire il uomitare. Per che nello sforzar
si di cacciar fuora quel sangue rappreso si raguna piu in
sieme: Et dannosegli quelle cose che possono disfarlo quel
che insieme, & che possano smuouere del corpo. Il che
son buoni i Fichi non maturi, ma pien di Laticcio così sal
uatichi come domestichi con Aceto inacquato. Il Nitro
anchora, & ogni Gaglio con Aceto, & barba di Silfio
ò con il suo sugo. Gioua anchora il seme di Cauolo el rã
no fatto con Cenere di Fico: & son buon rimedio le fo=
glie di Coniuola col Pepe, & il sugo di Pruni con Aceto
Et bisogna loro smuouere il corpo. Quegli che hanno à
guarire soglion andar del corpo feccie di molto cattiuo odo
re: Et alla fine lo stomaco et tutto il corpo s'hanno à im
piastrare di farina d'orzo, et Acqua melata.

Dell'Ariento Viuo. Cap. XXVI.

IL Bere l'Ariento Viuo opera i medesimi accidenti che la schiuma d'Ariento: Et però s'hanno à usare i medesimi rimedij. Ma particolarmente il bere, & uomitare copiosamente del Latte è utilißimo.

Della Calcina Sandaraca, et Orpimento. Cap. XXVII.

CHi bee la Calcina, la Sandaraca, ò l'Orpimento si sente rodere con grandißime doglie la bocca dello stomaco e'l corpo, & le budella: & però bisogna dargli quelle cose che mescolate con esse nello stomaco, ò budella le poßino adolcire, ò mitigare, & far uomitare con facilità, & con facilità smuouere il corpo come il sugo dell'Altea, et della Malua che rammoruidando le budella, & le materie le fanno sdruciolare ageuolmente. Diesi anchor loro la cocitura di Linseme, ò di Spelda, ò di Riso: & del Latte copiosamente con Acqua Melata, ò Brodi graßi, è di buon nutrimento.

Della Lepre di Mare. Cap. XXVIII.

QVegli che hanno beuto la Lepre di Mare sentono in bocca un cattiuo sapore come di Pesce fracido, & nel progresso di tempo gran doglie di corpo. l'Orina si ferma, et quando ella si smoue ella è come pagonazza chiara: & hanno à noia, et non possono patire alcuna sorte di Pesci, sudono un sudore che puz-

zã, et uomitono colera, et qualche uolta ſangue. Conuiẽſi continuamente dar loro Latte d'Aſina, ò Vino dolce: et cocitura di Barbe, di foglie di Malua, ò barbe trite di Pan porcino chiamato Rapa di Terra, ò ſugo di Noca ò di Scamonea, ò una dramma di Noccioli di Melagrane ò di Cedna trita con Vino. Gioua loro aſſai il ſangue di Ocha coſi caldo come egli eſce: Et benche egli habbino ogni Peſce in faſtidio pure mangiono uolentieri. I Granci di Fiume triti nel Vino, et dannoſi loro cotti per rimedio ſubito et efficace. Quando e' comincíono à deſiderare i Peſci, et à mangiarne allhora è ottimo ſegno con grande ſperanza della ſalute loro.

Della Botta, et della Botta che ſtà ne paduli. Ca. XXIX.

COloro che haranno beuto l'una delle due Botte. Enfiono p tutta la perſona, et diuentono palidi del color del Boſſolo, & con la ſtrettezza di petto, pute loro la bocca, & il fiato, et ſon qualche uolta moleſtati dal ſinghiozzo, & dallo sfilato, il quale anchor che non uoleſſino tutta uia ſcolano. Queſto ueleno doppo il uomito facilmente ſi ſpegne col bere copioſamente Vin pretto: Et pigliando due dramme di barba di Canna, ò di Ciperi, Et biſogna fargli andar bẽ ratti, et correre, pche q̃l ueleno gli fa pigri, et ſonnolẽti, et biſogna che ſi lauino ogni di.

Delle Mignatte. Cap. XXX.

LE Mignatte ſi beono qualche uolta nell'Acqua, et nel l'inghiottirle s'elle s'appiccano alla bocca dello ſtomaco

ſi ſentono in quel luogo tirare et ſucciare: & queſto è ſe gno delle Mignatte beute: le quali con la Salamoia ſi fan no ſpiccare. Il medeſimo fa il ſugo Cyrenaico, o di Silſio o le ſoglie di Bietola con l'Aceto, o ber la Neue con aceto inacquato. Daßi à Gargarizare Acqua col Nitro, et Vetriuolo nell'Aceto: & s'elle fuſſero appiccate al gorgozule tengono in bocca dell'acqua freſca et ſpiccherãnoſi

Dell'Elleboro bianco & altre coſe uelenoſe che ſi danno per Medicina. Cap. XXXIII.

LE coſe che noi adoperiamo per la Sanità, ma pericolo biſogna uſarla prudentemente, Come ſono l'Elleboro bianco, la Tapſia, il ſugo del Cocomero Aſinino, & l'Agarico nero. Perche o le ſtrangolono, o le muouono troppo del corpo. Quelle che ſtringono la gola ſi trattono come io ho detto de Funghi, Et quelle che menono troppo ſi correggono con le medicine da riſtrignere: Et non ſi debbe tener poco conto di quelle che paion di piccolo danno: Niente di meno qualche uolta ci pongono in pericolo della uita, Come ſono la Ruta, ſaluatica la Nigella, I fiori della ſpina che tra Cardi ſi chiama Catto: la Medicina de' quali è il uomito ſolo.

Delle Coſe che familiarmente s'uſono. Ca. XXXIIII.

L'Acqua freſca beuta à un tratto, et ſenza raccorre mai l'halito in buona quantità, et coſi il Vino pretto: et il Vino d'Vue paſſe, et maßime all'uſcir del bagno o corſo che l'huomo ha, et doppo faticoſo eſſercitio fanno doglie, et ſerrano la gola: Ma l'aprire la uena,

& cauarsi sangue ci aßicura, et libera da quello imminẽ te pericolo: Et fin qui sia à bastanza hauer detto de segni & del modo conueniente di medicare i ueleni, et come ciascuno se ne possi guardare: Et hora ci aggiugnerò le medicine composte che sono à questi ueleni necessarij come rimedij subiti, et certi. I quali sono ordinariamente da ciascun frequentati, cio è il Mitridato, il Lattouaro de sangui: & degli sciughi, cio è stinchi, le compositioni de' quali per essere diligentißimamente tra l'altre descritte in questo luogo non le scriuerro altrimenti.

De Veleni de gli Animali che pungano. ò mordono, et del Cane arrabbiato. Cap. XXXV.

EMi è parso di trattare de ueleni mortali: & degli Animali che o col pugnere, o col mordere auelenano per dar l'ultima perfettione al modo di medicargli, & de' rimedij oportuni: Non essendo questa parte à medici men necessaria dell'altre. Per che con quello che in questa parte s'insegnerà potranno liberare gl'huomini da pericoli da doglie, da cose moleste, et da molte altre malatie: la qual principalmente si diuide in due parti come da principio fu detto: Et quella che tratta de gli Animali che o col morso o con la puntura auuelenano si chiama Teriacca dal nome comune delle Serpi. Et l'altra che tratta de ueleni mortali, per che ella fa resistenza loro con le Medicine la chiamono Alexifarmaco: et per ch'io ho di gia di questa parte scritto. Però passero all'altra narrando tutti gl'accidenti che sogliono nascere di tali ueleni, & de rimedij che soglion giouare: Ma bisogna à chi

fa questa professione hauere, per la grande, & subita necessità apparecchiato ogni cosa per l'uso, & bisogno che spesse uolte accade. Essendo pochissimi i ueleni mortali, ò morsi, ò punture d'Animali mortiferi che sien tardi al nuocere, & ageuoli à prolungare il pericolo: Ma molti son quegli che di subito, ò in breuissimo tempo fanno il malo effetto loro. Gl'huomini anchora che per lor mala natura studiano di nuocere ad'altri, conciono in modo i ueleni che nõ danno tempo di potergli soccorrere: & quegli che ò dalla conscientia stimolati, ò da qualche miserabile fortuna oppressi se stessi auuelenono, i quali poi sopraggiunti, & scoperti, ò del fatto pentiti si dolgono hanno necessità di prestissimo aiuto. Quegli anchora che auuelenono le freccie, le fonti e' pozzi ordinono morte che non si può schifare à nimici: Et benche non tutti di subito ammazzino, non però indugion molto. Bisogna niente dimeno aiutarli presto, & prima che'l ueleno habbi preso forze porui rimedio: Per che poi ogni medicina sarebbe uana, quando la maligna forza del ueleno si fusse di gia sparsa per le membra: Et per questo non si debbe trattare di questa parte senza industria: et negligentemente, acciochè la Medicina che suole all'altre malatie giouare così anchora à questi porti rimedio, & salute. Gl'antichi questa parte di Medicina che si ordina, per schifare, et tenere adietro le malatie la metteuono sotto quella parte dell'arte, che cura quegli che sono amalati, chiamata Therapettica: Ma i moderni l'hanno disusa da quella, & chiamonla Preseruatiua: , & così tra quella parte che sana i mali, et quella che conserua la sa

nità, mettono una terza parte di mezo, Ingannati da un uerisimile debbole, et da non ne tener conto: Et questo è, che dicono il corpo humano trouarsi in uno de tre modi disposto: Per che, ò gliè sano, ò gliè malato, ò non, ne al tutto malato, ne al tutto sano: La quale dispositioni fa ch'egli sdruciola ageuolmente, & dal bene al male, per la mala qualità sopranata in que' corpi come si può uedere in quegli che son suti morsi dal Cane arrabbiato, et per anchora non hanno paura dell'Acqua: & in quegli che hanno prese le Cantarelle: niente di meno non hanno per anchor doglie, ne ristretta l'orina: Et con quella ragione che pongon tre maniere di corpi: Con la medesima hanno diuisa l'Arte della Medicina in tre parti che corrispondono à quelle una, alla quale egli s'attribuisce, il custodire, et il mantenere la sanità, all'Altra lo schifare & struggere le malatie, alla terza, il porgergli i rimedij & guarirle. Contro à quali io dirò la prima cosa che col la ragione loro si mostra le maniere de corpi non esser so lamente tre come e' dicono, ma quattro. Per che come si truouon alcuni, che benche sien sani sono niente di meno molto disposti al male p le soprastanti et uicine cagiõ che ui gli spingono, Così si truouon alcuni altri che sono usciti del male, ma nõ anchor sani come si può ueder quegli che son guariti, ma nõ anchor tornati nell'esser loro ne rihauti le forze: Et però cõ q̃lla ragione modo et diligentia che la parte che porge i rimedij al male si mette sotto la parte di Medicina detta Terapeutica, così sotto la medesima si deb be porre q̃lla che da il modo di nõ amalare: & maßimamẽte perche noi per non cader nelle malatie usiamo i ri

medij medesimi che in quella, et grandißimi. Noi fac=
ciamo grandi, & profondi tagli. Noi dianno Fuoco.
Noi moziano le membra. Noi usian medicine che rodi
no. Noi diam medicine, & usiamo molte altre cose simi
li à q̃ste: & sonci alcuni si fuor di se che dicono le cose fat
te per nõ malare esser ne chiamarsi rimedij contra i quali
non si da altra ragione. Quando il nome solo di guar=
darsi dal male, & il modo di guardarsi di mostri che sõ
rimedij: & per che non mettono eglino sotto la lor diui=
sione quegli che sono al tempo della Pestilentia del tu=
to sani ma molto presso al male, et per la pestifera dispo
tione dell'Aria che ui gli spigne poco meno, che am=
morbati. Potraßi anchor dire tutti i precetti di conser=
uare la sanità non essere altro che una parte di prouisio
ne per tener a dietro le malatie. Per che non ui si attẽ
de ad altro che fare i corpi forti, et gagliardi da soppor
tare ogni disaggio senza amalare ageuolmente: & per
questo è da dire cosa manifesta non s'hauere à diuider la
Medicina secondo le diuisioni delle dispositioni de' corpi
Ma con diligenza si debbono osseruare i segni che ne mo
stra quella parte di medicina che ne tratta co' quali si co
gnoscono quelle maniere de' corpi separatamente l'una
dall'altra come io particolarmente e nel suo luogo dimo=
strerò: Et contro à costoro altrimenti piu oltre non uo
disputare: Ma piu presto dire che gl'accidenti che nasco
no da ueleni, ò da Animali uelenosi, & similmente i lo=
ro rimedij chiamati Anetiologeta, Cio è effetti de' quali
non si sa nella causa, ne la ragione: De' quali si uuol di=
sputare tra i Medici che usano l'Arte con l'esperienza,

detti

detti empirici, & tra quegli che l'usano con la ragione: Della quale non essendo per se stessa manifesta, difficilmente se ne puo far coniettura per esser al discorso nostro lontana, et non necessaria al medicare: & benche noi confessiamo che le cagion delle malatie che nascono da ueleni, & dalli Animali mortiferi ci siano nascoste, non per questo diciamo quella cosa che ci da inditio di hauer à esser medicata si reputi incognita, & senza cagione: & che i rimedij che si adoperono, & co' quali si medica s'habbiono à chiamare incognoscibili, & senza cagione: Ma piu presto spinti da gli effetti loro s'hanuo à confermare nell'opinione, et fede di coloro che dicono e le cagioni di tali accidenti non esserci ascose: & se ben spesso elle son si piccole ch'elle non sieno manifeste à sensi, non per questo è ch'elle non si conoschino con altre cose corrispondenti: & Diocle in quel trattato che dono à Plistarco assai si distese in dichiarare questo modo con queste parole? & ben che ciascuno possa cognoscerlo in molte cose pure manifestamente lo puo uedere nell'aspido sordo, nello Scorpione, & in simili. I quali benche facciono morso ò puntura si piccola che l'Occhio affatica le uegga: Niente di meno son cagioni di gran pericoli, & grandissime doglie: Et affatica che per lor piccolezza si posson uedere. Oltra di questo sono Animali di corpo molto debboli, & di men forze assai, di molti altri Animali: Et se noi porren mente alla puntura dello Scorpione che è piccolissima di che grandezza potren noi giudicare, che sia l'Animale, che lo punse, & cosi de gl'altri simili, i quali tanto nuocono. &

offendono i corpi, per che alcuni danno loro grauißime doglie. Altri gli corrompono, Altri gli ammazzano. Oltra di questo quanto piccola cosa bisogna che sia quella che lascia nel morso il Ragnatelo, & niente di meno affligge tutta la persona: Et certamente che dalle piccole lor ferite non si può conoscere la grandezza del male: Ma ogn'uno confessa douersi giudicare secondo la grandezza de gl'accidenti: Et anchora ciascuno confessa, che ui sia una mortifera qualità, la quale sparsa per la persona, et per le membra sia cagione delle grauißime molestie de' corpi: Et questo col consenso uniuersale si può largamente difendere: Et nessuno si trouerebbe mai tanto ostinato, ne si ardente nel disputare che uoleßi sostener che quegli accidenti hauessero altra cagione che la materia uelenosa sparsa per la persona: Et questo è quello che si debbe dichiarare tra l'altre cose utili nell'Arte, Che'l non sapere la proprietà della causa non ci nuoce potendosi ella euidentemente giudicare, et cognoscere. Per la qual cosa Erasistrato riprouando la ostinatamente di quei Medici che medicono per sperientia chiamati Empirici. Assegno la propria cagione di tutti gl'occulti & nascosi effetti, et di quegli che parean senza alcuna ragione: Non uolendo lor mai concedere che la uniuersale, et suprema cagion de' mali non si poteßi comprendere: la quale nel trattato che fece delle cagioni aperrtißimamente dimostrò. Et gudico non si douer sopportar coloro che dicono in alcune malatie, come son de ueleni, & punture d'Animali stare contenti all'uso plebeio, & modo uulgare delle Medici-

ne. Et però starò contento alle cagioni: le quali io perfettamente diuiderò. Perche non si possono comprendere sotto in genere: Et non è da dubitare che si truoui una forza tanto uiolenta ch'ella corrompa, & altre tanto il corpo nostro che sia distrutto. La quale mostra il general modo del medicarla, & non il particulare, col quale ella si indebolisca, & al tutto si uinca: Et quando Erasistrato disse, che si uiene qualche uolta al dar bere l'Acqua dolce da bere, al uomito alla Dilatatione della Piaga, al succiarla alle Copette allo scarnarla intorno, al dargli fuoco, al porui su medicine potenti, & all'ultimo al mozzare le membra non uolse inferire altro se non che si truouono modo, & Medicine che posti di fuora possono resistere alla corruttione, che si profonderebbe: Et queste che ha detto Erasistrato è ben detto, & alla materia proposta ben conueneuole. Ma i medici Rationali detti Methodici dicono cose che ci fanno marauigliare di loro. Per che e' non uogliono, che quella mala qualità che penetrando corrompe si chiami Causa del male ch'ella opera, ma chiamonlo un modo tanto sono delle uoci, & de nomi goffi, & ignoranti. Per che chiamono manifestamente quella uiolentia, che penetra nella persona Phtoropeos, cio è cosa che corrompe. Et il fare corruttione non è effetto d'altro, che della sua cagione. Dicono oltra di questo, le uoci come (Verbi gratia) Marsipos, cio è la Borsa, & Anacalyptim, cio è scoprire, & essere alle altre Voci pari, & eguali, non per la Potestà che elle habbbino, ma per essere parte dello

parlare, et comprese secondo una semplice, & nuda pronuntia: Et come quelle due parole, Borsa, & aprire nõ hanno principale significato, Cosi Pthoropeos che significa cosa che corrompe dimostra quella alteratione senza hauer potestà: & da questo passono al ragionamento delle cause et lor differenze: Et chiamano alcune cagioni antecedenti: & esser quelle che operato ch'elle hãno si separono dal corpo doue ell'hanno operato. Come uerbi gratia sono la Fatica, il freddo, il caldo & simili, Et altre le chiamono congiunte per fare le malatie ne' corpi, & ne' corpi restarsi: le quali malatie tanto durono ne' corpi quanto ui durono quelle cagioni: & crescono quando elle crescono, & scemono scemando, & finiscono quando elle son finite: Et gli effetti fatti à qualche fine possono essere dalle lor cagioni separati: & dicono queste essere le principali differentie delle cagioni, affermando che la qualita che corrompe non si può in alcuna di queste spetie di cagioni ritrouarsi. Per che tra le Antecedenti non si può metter, per che fa tal corruptione rimane, & non si separa dal corpo. Tra le congiunte meno per esser cosa di fuor del corpo, quella che fa la corruptione, non altrimenti ch'el morso del Cane arrabbiato. Onde s'ella non è antecedente, ne congiunta non potrà anchora essere, ne finale, ne parte di cagione. In modo che non si potendo la cosa che corrompe numerare in alcuna ragione di cause non si potrà anchora chiamarla cagione. A quali si debbe certamente concedere, essere alcuna sorte di nomi i quali nõ significono cosa alcuna se sono pronuntiati

ſemplicemente: Ma non ſa a conſentire che tutti ſien co
ſi anzi pochiſsimi ſon quegli che non habbino il ſignifi=
cato loro: Et dico che queſto dire far corrompere non è
ſimile à gli eſſempri detti. Per hauer quella parola, & quella uoce uno efficace ſignificato. Per che come que=
ſta parola, corrompere, ſignifica mutatione del bene al
male, ò dal male al peggio. Coſi queſta parola, o que=
ſto uerbo fare da per ſe ſolo, pronuntiato, non ſigni=
fica nulla di corrompere come à ciaſcheduno è manife=
ſto: Et è ſimile à queſti uoci Fanciullo hauer ſete. In mo
do che ſe concedono che la corruptione fa d'un ſano uno
infermo. E biſogna che concedino il fare per eſſere qual
coſa quello che fa la corruttione. Ma ogni coſa che fa,
& che opera moſtra eſſer cagione in tutti quegli effetti
che interuengono ne' medeſimi corpi, in la qual coſa è
manifeſta anchora ne ueleni mortiferi che ne corpi ſono
ritenuti: Et quel che dicono che ogni cagione debba eſ=
ſer compreſa ſotto qualche ſpetie di cagione è uero: ma
qui anchora hanno errato, non hauendo fatta perfetta=
mente la diuiſione delle cauſe. Concioſia coſa che Dog=
matici chiamono Cauſe anchora quelle che n'un certo mo
do diſpongono, & preparono, & n'un certo modo
ſono congiunte, et non ſi ſeparano, come ſono le feb=
bri fatte dalle naſcenze dell'anguinaie, & le piaghe del
l'anguinaie: Et quelle coſe anchora che conducono á qual
che fine, et qualche accidendente, & ſeparanſi come il
romperſi il capo per una caduta ſi debbono tra le Cau=
ſe annouerare: Et in ſomma ogni coſa che di ſua natura
& per propria uirtù ſua è cauſa è inconueniente s'ella

non ſi comprende inqualche maniera di cagione, & quel che é origine come dicono i Greci di fatica, & di male, ben che non ſia cauſa: E ſi contiene, niente di meno ſotto qualche ſpetie ſimile, & congenere di cagione: Et dal nome ſteſſo ſi comprende che quello che fa corrōpere é cauſa, & piu manifeſtamente ſi conoſce da gli accidenti. Per che qual credono egli eſſere la cagione della infirmità, doppo il morſo dell'Animale, doppo la mala qualità, & ueleno: la quale ne da freddo ne da caldo ne ferita, ne dalla crudità de gl'homori non può eſſere cauſata? Ma per che e' tengono conto del numero, & delle differenze delle cagioni: & ſono chiamate da loro, ò precedenti, ò congiunte. Io dico le coſe che fanno la corruttione nell'uno, & nell'altro modo eſſere cagione, & chiamarſi precedente per ch'ella precede l'accidente che ne ſopraulene, & per che ella poßiede tutta la ſuſtantia del corpo, & chiamarſi congiunta per eſſer preſente col male, & che rimoſſa quella, ſi rimuoue il male. Ma non é da ragionare piu: & da fermar queſta ſententia, cotal uirtù di corrompere. il di dentro eſſere cagione, la quale efficacemente nuoce: & biſogna fermarla come un principaliſsimo termine d'onde s'indirizzi la Medicina nel modo del Medicarla: & nanzi che quella infirmità pigli forza biſogna in molti modi combattere ſeco fin ch'ella con tutte le ſue radici ſi dibarbi: et qua do noi l'haren cauata p quella uia donde ella entrò. Allhora nanzi ch'ella penetri piu dentro, & ch'ella ſi conduca alle parti uitali, noi la riſtrigneremo, & ſerreremo in qualche membro che non ſia uitale: &

poi anchora ch'ella sarà penetrata per la persona con le Medicine da bere la indebolireno cauereno, & andreno moderando. Adunque qualche uolta, & maßime ne' ueleni mortiferi noi faren forza di cauargli di corpo col uomitare: Et ne' morsi, ò punture de gl'Animali uelenosi con l'aprire la piaga, & andar col taglio ben dentro. Con le copette, col succiarla, col tagliarla intorno, & scarificarla, & qualche nolta col mozare un' membro, ò una parte. Tengonsi anchora à dietro i ueleni, & raffrenonsi con gli Argomenti, et col porui su medicine fortißime, per che queste Medicine gli possono insieme purgare, et tenere adietro. I quali anchora si spengono, & uinconsi col ber Vin pretto, et Vino dolce, & pel contrario con cibi acutißimi: Et finalmente il piu delle uolte gioua le Medicine che purgono, & che fanno sudare, et altre cose assai come io particolarmēte dirò: Et nō bisogna solamēte cōsiderar la materia che corrōpe i corpi, ma la grādezza sua e'l tempo. Per che i rimedij da queste cōsiderationi si uariono assai. Dalla grādezza per che ne ueleni mortiferi, & tra gl'Animali, che ò col pugnere, ò col mordere auelenono alcuni, subito gli pongono in pericolo. Alcuni fāno la piaga poco adētro, alcuni molto, alcuni cō assai doglia: altri cō poca: altri cō piu accidēti tormētō et altri cō meno. A q̄gli adūque che sō molto pericolosi bisogna gagliardißimi rimedij à mē pericolosi mē gagliardi Per esser sēza ragione ne grā mali usar deboli rimedij crescēdo à q̄gli infermi il pericolo: Et ne pericoli far subite, et uiolēti medicine, nō è altro che senza bisogno tormētare i miseri amalati: le conditioni del tempo ci sono pronte.

Perche certi portan seco subiti, & rouinosi tormenti, & pericolosi: Et certi son breui, & alcun lunghi. A quegli che son subiti, subito rimedio si debbe porgere, & assai à piu lunghi, piu debboli, et piu adagio. Queste cose appartenenti all'arte breuemente ci basta hauer dette. Hora passereno à quelle che particolarmente sono à uno per uno conuenienti da quello.

De segni del Cane arrabbiato, et de gl'huomini. C.xxxvi

IO ho parlato prima del Cane arrabbiato che de gli altri Animali uelenosi, per essere il Cane all'huomo, molto domestico, & familiare: & per che ne arrabbia spesso, non senza gran pericolo dell'huomo, anzi da nō potersene liberare, se con molti & presti aiuti non se gli dessi soccorso. Il Cane comunemente arrabbia ne grandissimi caldi, & qualche uolta ne grān freddi prolungati: & arrabbiato che gliè fugge il mangiare e'l bere. Fa alla bocca, & al naso baua assai, & schiumosa. Guarda à trauerso à occhi torti sta piu del solito malinconioso, et senza abaiare, assalta le bestie, gl'huomini: & morde cosi quei di Casa come i Forestieri. Ne per allhora si sente altro male che la doglia del morso: Ma poi soprauiene quello accidente che i Greci chiamono Hidrophouon, cio è l'hauer paura dell'Acquā: et uiene con rātrappamento di nerui, rossori per tutta la persona, et massime nel Viso con sudore, et dimenticarsi non solamēte di quei di Casa, ma anchora di se stessi. Alcuni fuggō l'Aria, altri da continue doglie son tormentati, alcunì abbaiono, come Cani, et mordendo chi gli gouerna, gli

fanno

ſanno medeſimamente arrabbiare. Ben che io habbia for ſe udito uno, ò dua eſſerne gia campati: Et Eudemo affer ma un certo hauer uinto quel male. Et altri che Temiſone fu morſo, & che gli arrabbiò, et guarì. Altri dicono che à un certo gouernando, uno amico ſuo che haueua paura dell'Acqua ſe gli appiccò il male, et che finalmente doppo grandiſsimi accidenti, et tormenti ſi liberò. Adunque queſto è una ragion di male molto moleſto del quale io n'ho difeſi molti nanzi che'l male ſia uenuto, et come conoſciuti aſſai che ne ſon ſuti da altri Medici liberati.

Del Latte col Gaglio. Cap. XXXV.

IL Latte col Gaglio fa ſubito una grande ſtrettezza di gola come chi è ſtrangolato, per che quel Latte coſi meſcolato ſi rappiglia. A quali ſubito è neceſſario porgere aiuto, ne cō meno efficace rimedo che col Gaglio, cō Aceto, al quale ſpeſſe uolte biſogna sforzargli. Giouono à queſto le foglie di Nepitella ſecche: & il ſuo ſugo, ò la barba del Silfio, ò il ſugo con Aceto inacquato. Similmente il Vino col Thimo, & il Thimo col Ranno. Ogni coſa inſalata gli nuoce: per che il Latte ſi rappiglia piu, & faſsi Cacio. Ne anche queſti s'hanno à far uomitare: Per che mentre che ſi cerca di ributarlo e' fa peggio appiccandoſi alle uie riſtrette dello ſtomaco.

Della Schiuma dell'Argento. Cap. XXXVI.

LA Schiuma d'Argento genera nella bocca dello ſtomaco nel corpo, & nelle budella una grauezza grā

dißima con grandißime doglie: Et fanno qualche uolta col ſuo graue peſo ſcoppiare le budella, & ferma l'orina. Tutta la pſona gonfia, & diuenta di color di Piombo A quali uomitato che gl'hanno gioua bere il ſeme d'Orminio ſaluatico nel Vino, & coſi otto dramme di Myrra, & bere nel Vino Aſſentio, Hyſſopo, ſeme d'Appio, ò Pepe, ò fiori di Rouiſtico: & nel Vino con la Spiga nardi. La Colombina de Colombi ſaluatichi ſecca è in queſto accidente molto utile.

Delle Medicine del Morſo del Cane arrrabito. C.xxxvij.

LA Cura del Morſo del Cane arrabbiato è in due modi: l'uno è à tutti i morſi ùelenoſi comune, l'altro è particolare, & di queſto Veleno proprio, Et queſto morſo familiare. Il quale à molti gia ha renduta la ſanità: & à altri è ſtato uano à quegli maſſimamente, che ſono ſtati di piu tempo morſi: Et prima dirò di queſto. Di poi breuemente dirò del modo che alla Cura uniuerſale s'appartiene. Biſogna adunque ardere Granchi di fiume con Sermenti di Viti bianche, & fattone ſottiliſſima Cenere ſerbarla à biſogni. La barba della Gentiana trita peſta, & ſtacciata ſi tenga à ordine: & quando il biſogno ſcade ſubito ſi pigli quattro dramme di Cenere di Granchi, & dua di Gentiana, & meſſe in ſei once di Vino la bea in quattro di, come ſi bee l'Orzata. Ma s'el Morſo fußi ſtato di tre, ò di quattro di biſogna dargli tre tanti piu della predetta Medicina: la quale è à tali Morſi utilißima, & ella ſola à molti è ſtata ſufficiē

te à conseruargli la sanità: & però si conuiene preparla con grandissima speranza della salute: Et per assicurarsi d'un tanto male incurabile: & non impedisce questo che gl'altri rimedij non si faccino. Per essere molto meglio sopportar la crndeltà de rimedij, che per negligenza incorrere in si pericoloso male: Et però non bisogna nel morso del Cane arrabbiato hauer tanta paura delle gan Piaghe quanto delle piccole punture. Per che della gran ferita n'esce piu sangue, col quale possibile cosa è che n'esca parte del ueleno lasciato nel morso. Il che nelle picole piaghe non interuiene. Et nelle maggiori anchora bisogna spiccare tutta la carne stracciata: & con la Lancetta intorno intorno intaccare le labbra della ferita, & s'ella si riserrassi con l'Vncinetto, ò con l'Amo si debbe aprire: Et l'uno et l'altro labbro si punga bene à fondo, acciochc la euacuatione del sangue non lasci à poco à poco penetrare il ueleno nelle membra: Et le Copette con assai fuoco appiccateui su sono utili: per che elle tirono in fuora la uiolentia di quel ueleno.

Del dar fuoco al morso. Cap. XXXVIII.

L'Incendere il dar fuoco alle punture, & morsi de gl'Animali uelenosi, é di tutti gl'altri rimedij potentissimo. Per che il fuoco piu dell'altre cose potente uince il ueleno, et non lo lascia penetrare. Et la piaga della parte arsa tenendosi aperta non fa poco adiuto alla risolutione del male: Et per questa cagione è necessario

attendere alla Crosta del fuoco nanzi ch'ella caschi, & caduta ch'ella è, che la piaga nanzi al tempo non saldi. Ma se possibile è che la piaga fatta dal Fuoco, & la fatta dalla Carne infracidata si tenga aperta oltra il tempo ordinario. La qual cosa facilmente si fa mettendoui su cose insalate. l'Aglio saluatico, trito & Cipolle: & il liquore massime il Cyrenaico. Et quello, che dal Paese si chiama Medico, & Partico, cio è da Media et Parthia. Mettinuisi su oltra queste cose granella di Grano masticate, et intere: perche queste ingrossate dall'humido dilatano la piaga: & le masticate, secondo che alcuni credono essendo masticate à diguno hanno acquistato qualche uirtù contro al ueleno, non che questi sieno certi rimedij, ma mancando gl'altri questi si debbeno usar: Ma se le piaghe nanzi à quaranta di saldassino come spesso aduiene, bisogna aprirle con le dita, & tagliandole intorno, et se mestier fusse di nuouo incenderle. Et quando sara passato il tempo ordinato si lascin saldare: & mettauisi su uno impiastro fatto col Sale, & da pochi giorni in la si metta su quella parte la poluere di Senape.

Dell'ordine d̃lla uita nel morso arrabbiato. C.XXXIX

QVesta è la cura del morso del Cane arrabbiato, & è necessario ordinar la uita conueneuole à questo Veleno, la quale amorzi la sua malignità, & non lo lasci penetrare alle parti di dentro. Per che le cose che se gli danno prima fanno resistenza alla coruttione, che ua à poco crescendo: la qual cosa eccellentemente

fanno. Il ber Vin dolce pretto, et Latte, et Vino dolce. Perche quegli che con diligenza fan queste cose fanno resistenza al ueleno, et indeboliscono la sua uiolenta & acuta malignità: Et il medesimo posson fare gl'Agli, i Porri, le Cipolle mangiate con l'altre uiuande. Per ch'elle si smaltiscono male, & restano per parecchi di sullo stomaco, & non son superate ne mutate le lor qualità facilmẽte dalla uirtù di corrompere c'hanno i ueleni: ma per l'opposito la forza loro può superare. Debbonsi anchor usare le Triacche, et quelle che chiamono Eupatoria: il Mitridato, et tutte l'altre che son composte di piu cose Aromatiche. Per che tutti quegli Aromati insieme uniti, & con le forze, et con la sustantia tra lor si conuengono, et son quasi immutabili: Et per questa cagione alterano i corpi nostri, et uincongli: et questa è regola della uita: Ma è da saper ch'el tempo dello scoprirsi il male, per hauer paura dell'Acqua non è certo ne determinato. Per che comunemente il male si scuopre in termine di quaranta di: Et qualche uolta coua sei Mesi, et poi si scuopre, se il malato e stracurato, et qualche uolta all'Anno come spesso si suol uedere: Et alcuni hanno detto indugiare à scoprirsi fino in sett'Anni. Questo è il modo di curare questo caso nel suo principio: Ma se per qual si uoglia cagione questo morso non è ne primi giorni con questi rimedij curato si debbe lasciare il taglio e'l fuoco: Perche con questi aiuti non si può ritirare à dietro quello che è di gia penetrato: Et il tentare questi rimedij sara senza utile, & tormenterassi i Corpi senza profitto: & questo bisogna altrimenti curargli, cio è con la purga-

gione: la quale potrebbe giouare assai: per che con lo smuouere il corpo si muta l'esser proprio del corpo, & purghisi cõ la Gera fatta con la Colloquintida: & il Latte che chiamano Scisside ui gioua assai. Il quale con questo che purga, mitiga anchora il ueleno: Et hanno à usare cotidianamente Cibi acuti, & Vin pretto i quali hanno poter d'indebolire i ueleni. Oltra di questo si debbe inanzi mangiare, & doppo prouocare il sudore: Et spargere per tutta la persona Dropace, & Senapa. Ma di tutte le purgagioni la efficacißima è la fatta con l'Elleboro bianco: & sicuramente si debbe usare, non una uolta sola, ò dua: Ma spesso nanzi à quaranta di, & di poi gl'altri rimedij anchora. Per che questo rimedio è di tanta uirtù, & è tanto gagliardo, che di quegli che si sentono gia comincipre à hauer paura dell'acqua hauendo subito presa questa Medicina qualchuno ne è campato Ma di quegli che son gia compresi dal male l'Elleboro bianco non gli può guarire. Io ho narrato fino à qui la prima cosa la cura del morso del Cane arrabbiato: hora dirò de gl'altri animali che ò col pugnere, ò col mordere auelenono: Et prima porrò i segni disperse l'un dall'altro. Di poi la cura comune à tutti, di poi particularmẽte à ciascheduno la sua: & cosi dirò di quegli che sono casi disperati, & senza rimedio.

De' Segni, de' Morsi, & Punture de gli Animali uelenosi, et prima de Ragateli. Cap. XL.

IL Ragnatelo fa la Carne che morde rossa, & come punteggiata, ma non enfia, et non è molto calda, ma

diuenta rossetta. Ma poi che per metterui su le cose fresche ella è appaßita. Tutto il corpo triema, & i nerui disotto le Ginocchia, & delle Anguinaie tirono come se si rattrappaßino, Intorno à Lombi si sentono strignere come se materia ui si ragunassi: hanno continoua uoglia di orinare, & nõ possono. Sudono tutta la personà d'un sudor freddo: & gl'occhi diuenton deboli & lagrimosi.

Della Scolopendra. Cap. XLI.

IL Morso della Scolopendra che altrimenti si chiama Ophiostene comunemente fa il luogo liuido all'intorno et la piaga: Et qualche uolta è simile alla feccia, et rade uolte rosso, et fauui una Piaga assai molesta, et incurabile: Et sentersi per tutta la persona come un pizicore.

Dello Scorpione. Cap. XLII.

IL luogo morso dallo Scorpione subito s'infiamma duro, rosso, & tirato, et gran doglia, hor bolle, et hora è freddo: Et subito comincia à dolere, il qual dolore, hor cresce, hora scema. Sudono, triemono, hanno Capricci, & le stremità fredde. l'Anguinaie gonfiano rompono uento per disotto. I Peli s'arricciono, diuentono smorti, et per tutta la persona si sentono punture come d'Agora.

Della Pastinaca di Mare. Cap. XLIII.

CHi è morso dal Pesce Pastinaca, subito è molestato da grauißime doglie da continoui rattrappamẽti

di nerui. Sentesi stracco, debbole, non può dormire. Et farnetica. Mancagli oltra di questo la uoce et la uista. Il morso diuenta nero, & quel medesimo intorno intorno al morso: Et tocco il morso et le parti uicine non sentono: Et premuto con le dita il morso getta un'homore nero grosso, & di cattiuo odore.

Del Musaragnolo. Cap. XLIIII.

INtorno al morso del Musaragnolo uiene una gran caldezza con una bollicina nel mezo nera piena d'Acqua: le parti uicine al morso diuenton liuide: & aperta che è la Pustola ua mangiando come le piaghe che uãno rodendo. Oltra di questo gli sopràuengono grandißime doglie di corpo non possono se non con fatica orinare: et sudono per tutta la persona un sudore freddissimo.

Dell'Aspido Sordo. Cap. XLV.

IL luogo morso dall'Aspido Sordo, enfia, et grandemente si secca, et diuenta bianco, et esce della ferita un homore da principio acquoso di poi grasso, olioso et sanguinoso, & leuono le uesciche come il fuoco: et ua rodẽdo le parti uicine non poco ne la pelle sola: Ma anchora le profõde, le gengie si fanno sanguinose: et nelle parti uicine al fegato ui naschin nascenze calde. Aggiungonsi à questi, doglie grandi di corpo, uomiti di collera, difficultà dell'orinare, tremiti, sonni profondi, & sudor freddo.

Dello

Dello Scytale, & Amphesibena. Cap. XLVI.

I Medesimi segni, & accidenti nascono dal Morso del la Scytala, et Amphesibena che dall'Aspido sordo, & le medesime cose giouono all'uno che all'altro: Et per questo io non ne tratterò piu particolarmente, non mi parendo che sia necessario.

Del Dryino. Cap. XLVII.

IL Morso del Dryino fa grandißime doglie: & sul luo go morso assai Pustule: donde esce qualche uolta dell' Acqua: Et sono molestati que che son morsi da rodimen ti, et da doglie di corpo.

Del Morso dell'Hemorrhoo. Cap. XLVIII.

IL Morso dell'Hemorrhoo desta grauißime doglie, et il lor continuo tormento fa color che son morsi mi= nori o & piu sottili, & magri: & pel morso esce gran copia di sangue: et ben che sia saldo in ogni modo n'esce: et p altri luoghi anchor n'esce. Le feccie uengõ sangguinose: et inscambio d'orina gettan sangue rappreso: & sputon sangue cõ tossa, et senza alcun rimedio uomiton sangue.

Del Morso del Dipsade. Cap. XLIX.

QVegli che son morsi dal Dipsade subito sentono un caldo che non si può sopportare con tanta se te che non si può spegnere, ne si può restar mai di bere et ben che sempre beino sempre hanno sete, et sentonla come se non haueßin mai beuto. Ne dal continouo bere

ſcema punto la ſete, anzi ua ſempre nel modo medeſi=mo perſeuerando. Per la qual coſa il Dipſade dal gran caldo, ſi chiamò Preſter, et della grande arſione che fa ſi chiama Cauſus.

Del Morſo della Serpe d'Acqua. Cap. L.

IL Morſo dell'Hydra, cio è della Serpe che nuota, ſi ua dilatando, et aprendo, et creſce et diuenta liui=do: & getta un'Acqua copioſa di catiuo odore come quel la che eſce delle piaghe che rodono.

Del Morſo del Cencro. Cap. LI.

IL Morſo del Cencro è ſimile à quel dell'Aſpido ſor=do, et diuenta piaga: le carni di quegli che ſon ſuti morſi infiano come de ritruopici, di poi ſi conſumono di uentono ſonnolenti, et adormentonſi. Eraſiſtrato affer=ma ch'el fegato loro la ueſcica, et il budello Colon ſi co rompono: et che ſeparati ſi truouono quelle parti fracide.

Del Morſo della Ceraſte. Cap. LII.

IL luogo Morſo della Ceraſte enfia, diuenta duro, et mena puſtule, et getta acqua qualche uolta tra nera & palida, et qualche uolta uerde come il Porro. Tutta la perſona gonfia come le uarici, il membro naturale ſi intirizza, farneticono, et finalmente tutti rattrappa=ti i nerui ſi muoiono.

Del Morso dell'Aspido. Cap. LIII.

IL Morso dell'Aspido è come una puntura d'Ago, et piccolo, et sottile quanto mai si può, et senza enfiare Donde non esce molto sangue, ma sottile et nero. Subito fa ingrossare la uista, et p tutta la persona doglie, ma nõ grandi, ne seuza qualche piacere. Et però disse Nicandro bene che senza dolore da questi morsi gl'huomini si moriuono, diuenton neri, non sentono nello stomaco molto rodere. La fronte continouamante si ritira: et le palpebre senza sentire si richiugono come di chi si comincia adormentare: & con questi accidenti si muoiono non passando la terza parte d'un giorno.

Del Morso del Basilisco detto Regulo. Cap. LIIII

ERasistrato nel Libro che fa de Veleni, & de loro rimedij. Scriue del Basilisco queste parole. Il morso del Basilisco diuenta gialliccio, & risplende quasi di color d'Oro. I segni adunque de' Morsi, et delle punture de gl'Animali uelenosi sono gia detti: hora scriuerrò la cura incominciando da quella che è piu comune, & da rimedij piu uniuersali.

Della Cura comune a' Morsi, et Pũture uelenose. Ca. LV.

IL Succiare è rimedio accõmodato del Morso & Puntura di tutti gl'Animali uelenosi: Ma chi succia non debba esser digiuno: ma gl'habbia mangiato qualcosa di

poi risciacquatosi la bocca col Vino: et non ha à succiar que' morsi, ò punture, se nõ prima cõ q̃sti rimedij preparati ne senza tener in bocca un po d'Olio: Bisogna anchora riscaldar q̃lla piaga cõ una spugna calda, et intaccarla bẽ dẽtro, et d'intorno accioche la materia auelenata si tiri di dentro in fuora piu che si può: Ma piu certo rimedio di questo è di maggior ualore, il tagliar la carne intorno & mozarla: I quali rimedij hano seco queste utilità: La prima che'l ueleno si fa uscir di qui: la secõda che quel ueleno ch'era di gia penetrato ritorna adietro, et uien fuora cõ quel copioso sangue che n'esce: Ma se il luogo morso nõ si potessi mozare, allhora si debbe appiccarui su le Coppette cõ molta fiãma. Del darui il fuoco n'ho parlato poco di sopra, quãdo io scrissi del Cane arrabbiato: Ma se la parte pũta, ò morsa si può tagliare, et massime in quegli delle Serpi, come sono Aspidi, et Ceraste, et altre simili, subito si debbe mozzare, p esser questo piu certo, et felice rimedio de gl'altri. Ne si debbono lasciar à dietro le Medicine dette da Greci Epithemata. Faccisi adunque una Pittima cõ la Cenere di Fico, ò di Sermẽti tenuta in macero nel Rãno, ò n'un fortissimo Garo, ò nella Salamoia. Impiastrinuisi su anchora Porri, Cipolle, et Agli tagliati qualche uolta, et pesti: & qualche uolta arsi riempiẽdo ne que' morsi. Vsonsi anchora su q̃lle piaghe Galletti sparati cosi caldi. Dicono alcuni usar q̃sti Polli p esser cõtro à ueleni: Ma la ragione è p̃rota: perche i Polli di lor natura son caldi: et p questo gli smaltiscono i ueleni anchor che pessimi, et disfanno durissimi semi, rintenerisco no, et risolueno sassi, et pietruzze che p la lor grãde e cõ

tinoua

tinoua fame gl'inghiottiscono. Gli spiriti adunque che si muouono al caldo di que' Galletti sparati, pesti sulla piaga ui tirano anchor seco il ueleno. Io so anchora quel che si usa in Egitto l'Anno di segatura, come io dirò hora: & tengono apparecchiato ne' Campi una Pentola piena di Pecie, et suui una Fascia: Per che in quel tempo egli hãno molta paura delle Serpi si per amor del caldo si anchora per le crepáture della terra quegli Animali ui si nascondon dentro coperti da sterpi, et biade: De quali lo Egytto ne ꝑduce assai i quali, ò col mordere, ò col pugnere auuelenono. Quando adunque alcuno, ò nel piè, ò in altro luogo fusse morso, ò punto subito che ui è intorno intigne quella fascia in quella Pece, et fasciono cõ essa con dua, ò tre uolte così un pochetto sopra la ferita, & dua di que' che ui sono il piu che possono la tirono, et stringono: Et intaccato, ò tagliato il luogo presso alla fascia ui gocciolono dentro di quella Pece, et quando e' giudicono che questo rimedio basti, et lo fasciono: Et mettonuiso delle Cipolle, et dell'altre cose dette di sopra: & senza queste anchora la Pece sola con un poco di Sale ben pesto ui si mette su con subita & grandißima utilità, & bisogna rinfrescarla spesso. Il liquore Cedrino è parimente utile: & lo sterco caprino cotto nel Vino. Et gioua assai riscaldare il luogo con Aceto caldo, & con la Nepitella cotta nell'orina d'huomo, & Acqua di Mare, ò Oxalme. Et oltra à queste cose ci sono impiastri acutissimi, & caldissimi. I quali possono tirare infuora uincere, et risoluere i Veleni come sono gl'impiastri composti con Sale, Nitro, Senape, & fior di Ramerino, de quali di

poi si farà mentione: Et ragioneuolmenae danno Erasi-
strato coloro che in simili casi usauano Medicine non co
nosciute cio è fiele di Alephante, sangue di Testuggine
& di Cocodrillo, et Vuoua, & altre cose simili à queste
per che pare che gl'habbino insegnato qualcosa che pos
si giouare: ma non hauendo detto altro che questo par che
gl'habbino beffati & uccellati gl'huomini. Non si deb-
be adunque ordinare quelle cose che i Re soli possano ha
uere: & delle quali non si può hauere sperentia certa
senza lunghißima osseruatione. Bisogna adunque ordina
re le cose utili, & al trouarle facili: & tutte quelle che
tutti chi n'ha bisogno possa trouare Linthybo adunque
detto seri Lerice, & l'herba Astragalo beuta nell'Ace-
to son buone à tutti i morsi uelenosi, Oltra di questo il
Bitume. Le Coccole fresche del Platano cotte nel Vino
inacquato. La cocitura del Paliuro: le Barbe della Astro
logia, et del Calcatreppolo, le Coccole dell'Alloro cotte
& mangiate col cibo. Il mangiare assai Pepe sulle uiuā
de. La Ruta, l'Aneto, il Pan porcino, & particolar-
mente le foglie de' Porri mangiate col Pane, ò Agli, ò
Cipolle un' acutißimo salsume. La cocitura dell'Origano
beuta col Vino, & il sugo del Finocchio, del Puleggio,
della Nepitella, & del Porro fatta dolce col Mele: &
queste sono le piante medicinali da ueleni. Alcune al-
tre son cauate da gl'Animali, come sono mangiar Cer-
uella di Galli. Bere del Gaglio della Lepre nel Vino.
Due once di Castoro beute medesimamente nel Vino. Di
cesi anchora esser utili à chi gli mangia i Granegli della
Testuggine di Mare. Tra quali si mette anchora la Don

nola insalata: & è lodata quella anchora che sparata che ella è, et trattone gl'interiori tutti, et spezzata si secca, della quale se ne piglion due dramme col Vino, & queste sono le Medicine semplici da uelenosi Animali: Cosa utile anchor si truoua a' morsi uelenosi lo smuouere, & purgare il corpo per disotto. Il prouocare un sudor copioso, et un copioso orinare. E s'usono anchora alcune Medicine composte, le quali nouamente hanno acquistato, fede di buono rimedio, et di aiuto efficace. Come è questa. Pigliar un mezo denaio d'Oppio, un mezo di Myrra, due once di Pepe, & composte insieme col Mele, & dassene quanto una Faua di Egytto nel Vino. Et quest'altro seme di Ruta saluatica, di Nigella, di Comino, di Ethioppia, di Galbano, & di Astrologia: le quali tutte cose si pestono, & mettonsi nel sugo di Ruchetta bianca, per farne Panellini d'una dramma l'uno & dannone col Vino quattro once, & mezo: Et questo basti hauer detto delle Medicine, & rimedij comuni alle punture, & morsi uelenosi: Et hora dirò di quelli che son proprij, & particolari à cischeduno.

Della Cura Particolare de' Morsi, & Punture uelenose, Cap. LVI.

IO non ho ragionato tra segni de Morsi et Punture uelenose, ne delle Vespe, ne delle Peccie, per essere à ciaschedun manifeste, & per non hauere segno alcuno proprio che sia da tenerne conto: Ma non sarà fuor di proposito farne mentione ne rimedij.

La Cura delle Punture delle Vespe, et delle Pecchie. Cap. LVII.

LA Malua gioua assai à impiastarla su le punture, delle Vespe, & delle Pecchie, & la Farina d'Orzo con l'Aceto. Oltra di questo il Lattficcio del Fico gocciolato in quelle punture è ottimo rimedio, & con la Salamoia, ò Acqua di Mare si fanno utili fomentationi.

La Cura del Morso de' Ragnateli. Cap. LVIII.

SV Morsi de Ragnateli ui si metton su, la Cenere di Fico con Sale ben pesto, ò ueramente la barba del Melagrano saluatico pesta, ò l'Astrologia con farina d'Orzo con l'Aceto. La puntura si debbe riscaldare con Acqua di Mare, ò uero con la cocitura dell'Appio saluatico: Et le foglie della medesima herba ui si impiastrono su, & continuamente bagnando quelle punture. Et debbonsi dare à bere queste Medicine, el seme del Bruotino, gli Anici, l'Astrologia, e'l Cecio saluatico, il Comino d'Ethiopia, le Coccole del Cedro acciachate, la Corteccia del Platano, il Seme del Trifoglio: Di ciascheduno di questi di per se, due dramme in noue once di Vino. Dassi loro il seme della Myrica, cio è Ginestra saluatica: Et l'herba sua, & la cocitura delle Coccole uerdi dell'Arcipresso mescolata col Vino. Dicono anchora alcuni che'l sugo de Granchi di Fiume aggiuntoui il Seme d'Appio, libera subito d'ogni pericolo.

Del

Del Morso della Scolopendra Cap. LIX.

S'Vl Morso della Scolopendra si mette Sale pesto, et Aceto, ò uero Ruta saluatica pesta: & faßi fomentatione in sul luogo con la Salamoia l'Acoro: Et daßi bere col Vino à chi è morso l'Astrologia, ò Serpillo, ò Nepitella, Trifoglio, ò Ruta saluatica.

Della Cura del morso dello Scorpione. Cap. LX.

IL Lattifiggio del Fico gocciolato nella pnntura dello Scorpione è rimedio subito & efficace: et lo Scorpione medesimo che morse minuzato, et posto su la ferita è rimedio della sua puntura: per una certa resistenza (come si crede) della natura: Et doppo questo ogn'altro Scorpione posto in su la ferita con Sale, Lino, Seme, Malua uischio che è l'Hibisco: Et è buono rimedio alla medesima puntura, il Zolfo uiuo mescolato con la Trementina impiastratoui su: Medesimamente gioua el Galbano disteso à modo d'impiastro, et postoui su, et così la Nepitella trita. Gioua l'Orzata fatta col Vino, et data nella cocitura della Ruta: et oltra queste cose si truoua utile il seme del Trifoglio pesto et messoui su. Questi sono i rimedij da porre in su quelle punture. Bisogna usare ancho ra Medicine forti. Come sono bere nel uino due dramme di Astrologia, et maßime di buccia della Barba di Gentiana pesta et di Puleggio benißimo cotto, Coccole di Alloro ma poche. La Nepitella con Aceto inacquato & prima cotta bene in Aceto inacquato. Il Cipero anchora è buono beuto del Vino, il quale non è altro che

la barba del Giunco odorato quadro. La Ruta è buona Il Lattisiccio del Fico è buono: Buono il Sylfio se ui si truoua quanto che non usare il liquore del Peucedano. Bere del Trifoglio, & del seme del Basilico, gioua assai & à tutte queste cose s'aggiunga cōtinuamente il bagno con assai sudare, et con assai bere Vino in'acquato.

Della Cura del Morso della Pastinaca Scorpione, et Dragone di Mare. Cap. LXI.

TVtte le cose che son buone al morso dell'Aspido sordo: le quali poco di sotto si diranno son buone alle punture della Pastinaca di Mare nel medesimo modo ministrate: Et oltra questo Animale uelenoso si truouà in Mare lo Scorpione, et il Dragone infami della medesima qualità uelenosa: le punture de' quali fanno grandissime doglie. Benche di rado, à gl'accidenti delle quali gioua l'Assentio, ò la Saluia, ò il Zolfo beuto con l'Aceto: Et i medesimi Animali sparati, & posti sulla sua puntura ciascuno ui sono salutifero rimedio.

Della Cura del morso del Musaragnolo. Cap. LXII.

IL Galbano da per se impiastrato, ò con l'Aceto trito è buono rimedio al Morso del Musaragnolo. Et la farina d'orzo con Aceto melato impiastratoui su: Et il Musaragnolo stesso sparato, et posto sul suo Morso gli è Medicina, et la buccia della Melagrana dolce cotta, & impiastrataui su gliè quel medesimo: et così i Porri pesti, & gl'Agli cotti impiastratoui su sono buon rimedio, & utile e loro riscardargli con Acqua calda, & que=

sti sono i rimedij iu sul luogo ualeuoli: Ma delle Medicine da bere, la cocitnra del Bruotino nel Vino. Il Sermollino, il Galbano, Et la Ruta tutte tenute nel Vino. Le Coccole uerdi del Arcipresso, & il Pan porcino che chiamano la Rapa della Terra con Aceto melato. Il Pilatro col Vino, & la barba della spina Camaleonte: & alcuni dicono che il Musaragnolo pesto si bee per medicina del suo morso: & io che l'ho trouato scritto da altri l'ho uoluto solamente riscriuere: & molti altri hanno detto che'l morso del Musaragnolo non fa piaga se non si truoua fuor della sua Casa cio è della sua buca, la quale allhora gliè medicina.

Della Cura del Morso dell'Aspido sordo. Cap. LXIII.

AL Morso dell'Aspido sordo ui è buono il Lettame Caprino col Vino postoui su, & mutato spesso: & cosi l'Alloro, & il Bruotino, e'l Galbano: & herba Pepe uerde minuzzato, & Galletti sparati, & cosi caldi postiui su: Et la Farina de Mochi macerata nel Vino. Il Rafano tanto pesto che sia disfatto. La Cipolla Squilla arsa: & la Querciuola tagliata sottilmente intrisa con la Farinata d'Orzo fatta con Aceto melato, ma bisogna prima fomentare quel morso col medesimo Aceto ben caldo: & queste son le cose da porre in sul luogo punto, il Pruno beuto nel Vino gioua al medesimo ueleno: Et alcuni hanno detto esserui buona l'Ancusa, cio è la Coda di Volpe quella che ha la foglia sottile. Il Gaglio della Lepre quel medesimo, & pigliasene un'denaio et mezo nel uino, et nou'once di sugo di Porri col uin preto.

Il ſugo delle ſoglie dell'Appio ſaluatico, et della Ruta ſaluatica, & tutti ſi beono nel Vino, & è molto utile bere continuamente del Vino, mangiar de gl'Agli, delle Cipolle, de Porri teneri, et un ſalſume acutiſsimo, et uecchio: & queſti ſono i rimedij ſemplici: Delle compoſte ſon lodate queſte. Myrra, Caſtoro, Pepe, Fiori, et Seme di Porcellana di ciaſcuno quattro oncie, et mezo le quali tutte s'hanno à ſtemperare in Maluagia di Candia, ò ſe altro miglior ſe ne truoua Eraſiſtrato, oltra queſti nel Libro che fa delle Medicine ne ſcriue piu aſſai che ſono buone al morſo dell'Aſpido ſordo. Ma la piu lodata ſono le Ceruella de' Polli beute nel Vino. Il ſeme del Cauolo domeſtico peſto et beuto nel Vino fino in dieci drāme, & intignere il dito nella Pece liquida, et cauatolo lauarlo nel Vino, & bere il Vino et la Pece. Queſte coſe ſono contra al morſo dello Aſpido ſordo.

La Cura del Morſo dell'Ampheſibena et Scitale. C.lxiiij.

IO diſſi diſopra ne ſegni del morſo della Ampheſibena, & Scytale che le medicine che ſon buone al morſo dell'Aſpido ſordo ſon buone à queſte anchora.

Della cura del morſo del Dryino. Cap. LXV.

AL Morſo del Dryino giouano, l'Aſtrologia beuta nel Vino. Il Triſoglio et la Barba dell'Aſfodillo. Giouongli anchora le Ghiande d'ogni Quercia trite bene et beute nel Vino, et le barbe del Leccio peſte, meſſe ſul morſo mitiga la ſua doglia.

Della Cura del Dissade, & Hemorroi. Cap. LXVI.

IL Morso dell'Hemorroi, et del Dissade stato da molti de gli Antichi reputato incurabile, et per questo non hanno rimedij particulari, che posśin giouar loro. Debbonsi niente di meno tentare et prouare gli aiuti communi, & conueneuole subito aprire la piaga dargli fuoco, & se si può mozzare il membro, di poi metterui su impiastri acutissimi de quali io ho piu uolte trattato: Et io so che gliè giouato il uomitare per forza di acutissimi cibi, & massime de salsumi, et il ber Vin pretto il bagno: & è necessario far questi rimedij nanzi che gli accidenti di questi ueleni si scoprino: Per che come egli appariscono ne la diligentia de Medici, ne la uirtù delle Medicine ui posson giouare. Queste son le cose usate nella cura dell'Hemorroe: Et oltra queste quelle che ne rimedij communi son numerate, come sono aprire, & affondare la piaga, il dargli fuoco, Cibi acutissimi, Ber Vin pretto, et tutte quelle ch'io ho ordinate pel Dissade, et oltra á quelle cose giouano le foglie di Viti cotte lesse, et trite nel Mele.

Della Cura della Serpe d'Acqua. Cap. LXVII.

S'Vl Morso di questa Serpe ui si pon su utilmente l'Origano trito, & tenuto nell'Acqua, et il Ranno temperato col Vino, la buccia dell'Astrologia, la barba della Quercia trita, et la farina d'Orzo mescolata cō Mele liquido. Dannosi bere due dramme di Astrolo[illegible] in diece once di Aceto in acquato, Il sugo del [illegible]

robbio, ò la cocitura, ò dell'una, ò dell'altra nel Vino. & d'assegli mangiare fiali freschi nell'Aceto.

Della Cura del Cencro. Cap. LXVIII.

IL Morso del Cenchri, gioua impiastrarlo di seme di Lattuga, et di Linseme, & porui su la Santoreggia, la Ruta saluatica, & due dramme di Affodillo in quattro once & mezo di Vino: & cosi il Serpillo, et la barba della Astrologia. Il Nasturtio, et la Gentiana.

Della Cura del Morso della Ceraste. Cap LXIX.

IL Rimedio del Morso delle Ceraste è tagliare subito il Membro morso, et però senza indugio bisogna se gliè poßibile leuar uia la parte morsa dal resto del corpo, ò uero leuar uia tutta la carne ferita, et tagliarla, et spicc arla da quella che gliè allato, et quella che ui resta incende rla: per che questo è come il ueleno del Basalisco. Tulii Cesaris vettc

La Cura del Morso dell'Aspido. Cap. LXX.

AL Morso de All'spido s'hanno à fare tutti quegli aiuti ch'io ho detto farsi alla Ceraste, per che questi dua ueleni non altrimenti ch'el sangue del Toro con t[illegible]ano gli spirti e'l sangue nelle uene: la qual cosa fa anmes[illegible] il Basilisco.

La Cura del Morso del Basilisco. Cap. LXXI.

VNa dramma di Castoro beuta nel Vino è il rimedio di questo male come disse Erasistrato: & similmente il sugo del Papauero cio è l'Oppio. Et questa è tutta la Cura a' conuenienti Veleni, & Animali uelenosi.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z. AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO PP.

Tutti sono Quaderni, eccetto PP che son Sesterni.

Stampato in Fiorenza, appresso Bernardo di Giunti: di Genaio. M D X L V I.

NILCANDIDIVS
F